



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

SCUOLA DI SCIENZE UMANE
E DEL PATRIMONIO CULTURALE
Dottorato in Filologia e cultura greco-latina
e Storia del Mediterraneo antico

UNIVERSITÉ DE STRASBOURG



ÉCOLE DOCTORALE
DES HUMANITÉS (ED 520)
EA 3094 Centre d'Analyse des Rhétoriques
Religieuses de l'Antiquité

TESI DI DOTTORATO IN COTUTELA

**L'ELOGIO DI ROMA DI ELIO ARISTIDE (OR. XXVI K)
STORIA DELLA TRADIZIONE ED EDIZIONE CRITICA**

Settore scientifico disciplinare L-FIL-LET/02

DI
MATTEO DI FRANCO

TUTORES

PROF. CARLO MARTINO LUCARINI
Università degli Studi di Palermo

PROF. LAURENT PERNOT
Université de Strasbourg

COORDINATORE DEL DOTTORATO
PROF. NICOLA CUSUMANO

XXIX CICLO – ANNO ACCADEMICO 2016-2017

DOTTORATO



SOMMARIO

INTRODUZIONE	7
ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	11
PARTE PRIMA – STORIA DELLA TRADIZIONE	
I. LA TRADIZIONE DIRETTA	15
I.1 I manoscritti dell' <i>Elogio di Roma</i>	15
I.2 Descrizione dei manoscritti dell' <i>Elogio di Roma</i>	20
A _b = <i>Ambrosianus A 175 sup.</i>	21
A _c = <i>Ambrosianus B 69 sup.</i>	23
F = <i>Angelicanus gr. 44</i>	24
I = <i>Athous Iviron 192</i>	26
Auct = <i>Bodleianus Auctarium T.1.11</i>	28
Baroc = <i>Bodleianus Barocci 136</i>	29
B = <i>Bodleianus Canonicianus gr. 84</i>	30
Laud = <i>Bodleianus Laudianus gr. 16</i>	31
Cabdg = <i>Cantabrigiensis Collegii SS et Individuae Trinitatis 1234</i>	31
Esc = <i>Escorialensis R.I.20</i>	32
Sopp = <i>Laurentianus Conventi Soppressi 73</i>	33
D = <i>Laurentianus Plut. 60.7</i>	34
T = <i>Laurentianus Plut. 60.8</i>	36
L _b = <i>Laurentianus Plut. 60.20</i>	37
Malat = <i>Malatestianus Plut. D.27.03</i>	38
M _b = <i>Marcianus gr. Z 428</i>	39
Mon432 = <i>Monacensis gr. 432</i>	41
Mon555 _{ex} = <i>Monacensis gr. 555b</i>	41
Mosq = <i>Mosquensis (Bibl. SS Synodi) 228</i>	46
Na _{ex} = <i>Neapolitanus 91</i>	47
A _{rec} = <i>Parisinus gr. 2951</i>	48
P2952 = <i>Parisinus gr. 2952</i>	50
P2995 = <i>Parisinus gr. 2995</i>	51

P3005 = <i>Parisinus gr. 3005</i>	52
P3007 = <i>Parisinus gr. 3007</i>	53
P3012 = <i>Parisinus gr. 3012</i>	54
Z = <i>Varsoviensis BOZ Cimelianus 132</i>	54
Barb = <i>Vaticanus Barb. gr. 165</i>	55
V67 = <i>Vaticanus gr. 67</i>	56
K = <i>Vaticanus gr. 74</i>	58
V _c = <i>Vaticanus gr. 77</i>	59
V928 = <i>Vaticanus gr. 928</i>	60
V930 = <i>Vaticanus gr. 930</i>	61
V931 = <i>Vaticanus gr. 931</i>	61
V932 = <i>Vaticanus gr. 932</i>	62
V1151 _{ex} = <i>Vaticanus gr. 1151</i>	63
R _{rec} = <i>Vaticanus gr. 1298</i>	65
V1299 = <i>Vaticanus gr. 1299</i>	66
Pal = <i>Vaticanus Pal. gr. 29</i>	67
S = <i>Vaticanus Urb. gr. 122</i>	68
U = <i>Vaticanus Urb. gr. 123</i>	69
Urb125 = <i>Vaticanus Urb. gr. 125</i>	70
Vind83 = <i>Vindobonensis Phil. gr. 83</i>	71
Vind96 = <i>Vindobonensis Phil. gr. 96</i>	72
I.3 Classificazione dei manoscritti	74
I.3.a Principi di classificazione	74
I.3.b Esame delle lezioni significative per lo <i>stemma</i>	79
L'archetipo	79
I testimoni S K D F I	80
I discendenti di F: η (Urb125 Z)	86
I discendenti di I: γ (T Malat, A _b , L _b , Barb Sopp), U (V931 A _{rec}), ϵ (B Vind96)	88
Il ramo δ (V _c P2995 Pal A _c)	93
I.4 <i>Stemma codicum</i>	97

II. LA TRADIZIONE INDIRECTA	99
II.1 Menandro Retore	101
II.2 Eustazio di Tessalonica	102
II.3 Tommaso Magistro	103
II.4 Niceforo Gregora	105
II.5 Manuele Crisolora	108
III. GLI SCOLI E LE GLOSSE	115
III.1 Gli scoli	115
III.2 Le glosse di Vind96 ²¹	126
IV. PER UNA STORIA DEL TESTO DALL'ANTICHITÀ ALL'UMANESIMO	149
V. LE EDIZIONI E LE TRADUZIONI	157
V.1 Le edizioni antiche (1513-1730)	157
V.1.a Le Aldine del 1513 e del 1534 (e le ristampe degli Stephanus del 1593 e del 1604)	157
V.1.b Filippo Giunta ed Eufrosino Bonino (1517)	164
V.1.c Samuel Jebb (1722-1730)	166
V.2 Le edizioni moderne (1829-1983)	168
V.2.a Wilhelm Dindorf (1829)	168
V.2.b Bruno Keil (1898)	169
V.2.c James H. Oliver (1953)	170
V.2.d Richard Klein (1983)	172
V.3 Le traduzioni latine	172
V.3.a Gaspare Zacchi (1453)	172
V.3.b Scipione Forteguerra Carteromaco (1519)	176
V.3.c Willem Canter (1566)	178
V.4 Le traduzioni in lingue moderne	183
VI. PRINCIPI ADOTTATI NELLA PRESENTE EDIZIONE	187

PARTE SECONDA – TESTO, APPARATI E NOTE CRITICHE

Conspectus siglorum, abbreviationum et signorum	195
Αιλίου Ἀριστείδου Εἰς Ἱώμην	199
Variae lectiones ex ceteris codicibus antiquisque editionibus collatae	234
Note critiche	251

BIBLIOGRAFIA

Edizioni e traduzioni di autori antichi, medievali e umanistici	261
1. Edizioni e traduzioni di Elio Aristide	261
2. Edizioni e traduzioni di altri autori	264
Cataloghi e repertori di manoscritti consultati	271
Bibliografia generale	275

APPENDICI

A – Corrispondenza tra le numerazioni di Keil e Dindorf	297
B – Schemi dell'ordine dei discorsi nei manoscritti	301
C – <i>Urb. Gr. 125</i> : stato dei fogli e parti leggibili	305
D – Figure	313
RÉSUMÉ DE THÈSE	353

INTRODUZIONE

La presente dissertazione consiste nello studio della tradizione e nell'edizione del più famoso esempio di elogio di città di tutta l'antichità, Ἐἰς Ῥώμην (*Elogio di Roma*) di Publio Elio Aristide Teodoro (117 – ca. 180 d.C.). La prima edizione critica del testo fu approntata da Bruno Keil all'interno del secondo volume (dato alle stampe nel 1898) di una progettata edizione mai completata di tutte le opere del famoso rappresentante della Seconda Sofistica. Da allora il testo è stato tradotto molte volte in diverse lingue, e altri due filologi (J.H. Oliver e R. Klein) ne hanno dato un'edizione con note critiche. Nonostante il valore delle due più recenti edizioni, esse si fondano su quella di Keil per le lezioni dei testimoni, e non offrono alcuna riflessione sulla storia della tradizione testuale.

Le valutazioni di Keil sulla tradizione manoscritta delle opere di Aristide non si possono più ritenere valide, sia perché i progressi della ricerca paleografica e la filologia del XX sec. hanno messo in discussione le basi da cui partiva il filologo tedesco, sia perché egli aveva intenzione di raccogliere le sue conclusioni in un volume – il primo degli *opera omnia* – progettato ma mai pubblicato.

La necessità di una nuova edizione delle opere del retore misio, ed in particolare dell'*Elogio di Roma* che figura tra le più note, è stata avvertita da molti studiosi: J.M. Cortés Copete nell'introduzione alla traduzione spagnola

dell'Εἰς Ῥώμην lo affermava molto chiaramente («absolutamente necesaria una nueva edición crítica de este importante documento»¹), e le difficoltà connesse alla storia della tradizione erano state già evidenziate nel 1919 da W. Sieveking, che se ne lamentava in una *dissertatio* sul discorso («Oratio, de qua agimus, pessime tradita est»²). A questa necessità la nostra dissertazione vuole dare risposta; tale necessità è tanto più cogente in rapporto al valore retorico e storico del testo, come più volte è stato sottolineato³. E così, se l'*Elogio di Roma* è una delle opere di Aristide più studiate nel XX secolo, soprattutto per quanto riguarda il suo significato politico dell'opera e la reale posizione dell'autore nei confronti dell'Impero Romano, per il testo si deve constatare l'assenza di una moderna edizione critica dopo quella di Keil; un limite che è in generale proprio delle orr. XVII-LIII il *corpus* di Aristide.

Del testo aristideo si vuole proporre un'edizione critica costituita su basi rinnovate; essa è frutto, principalmente, di una nuova *recensio* che include, oltre ad un numero maggiore di codici rispetto al passato, anche una rivalutazione dei manoscritti secondo i risultati più recenti della ricerca. Attraverso questa edizione si otterranno nuovi elementi per l'interpretazione del testo e, soprattutto, per la ricostruzione della tradizione manoscritta di Aristide e della sua fortuna nel Medioevo. Ulteriore obiettivo della ricerca è l'edizione degli scoli o *marginalia* all'*Elogio di Roma*, presenti in alcuni codici.

Non verrà qui discusso il significato storico e letterario del testo, e non ne sarà fornito un commento esegetico puntuale; non è, infatti, compito di questa dissertazione discutere le diverse interpretazioni sul valore e l'attendibilità

¹ J.M. CORTÉS COPETE, *Elio Aristides, Discursos*, vol. IV, Editorial Gredos, Madrid 1997, p. 213.

² W. SIEVEKING, *De Aelii Aristidis oratione Εἰς Ῥώμην*, diss., Göttingen 1919, p. 20.

³ Basti qui ricordare tre famosi giudizi: M.I. ROSTOVITZEFF, *The Social and Economic History of the Roman Empire*, Clarendon Press, Oxford 1926, p. 125: «The best general picture of the Roman Empire in the second century, the most detailed and the most complete that we have»; L.A. STELLA, *Elio Aristide. Εἰς Ῥώμην. In gloria di Roma*, Ed. Roma, Roma [1940], p. 7: «Celebre oratore ai suoi tempi, scrittore famoso fino in età bizantina, Elio Aristide oggi è dimenticato; e se non fosse per il discorso "In gloria di Roma", non varrebbe la pena di sottrarlo all'oblio»; A.J. FESTUGIÈRE, *Aelius Aristide. Discours sacrés : Rêve, religion, médecine au II^e siècle après J.-C.*, Macula, Paris 1986, p. 12 : « Si Aelius Aristide n'avait pas écrit ses *Discours sacrés* et son *Éloge de Rome*, il aurait été un personnage insignifiant, sans grand intérêt pour nous ».

dell'*Elogio di Roma*. Ci limiteremo in questa sede a rimandare alle diverse posizioni interpretative qualora esse influiscano, in qualche misura, nella *constitutio textus*.

L'argomento di questa dissertazione ci è stato proposto dal prof. Laurent Pernot, membro dell'Institut de France e professore all'Université de Strasbourg, e si inserisce nel progetto – coordinato dallo stesso prof. Pernot e realizzato da un'équipe internazionale di studiosi – di un'edizione di tutta l'opera di Aristide per la Collection des Universités de France (conosciuta comunemente come "Collection Budé") dell'editore Les Belles Lettres.

La dissertazione si compone di due parti. La prima è dedicata alla storia della tradizione. Dei sei capitoli che la compongono, il primo tratta della tradizione diretta dell'*Elogio di Roma*, e fornisce l'elenco dei manoscritti, la loro descrizione e classificazione sulla base delle lezioni, giungendo alla presentazione di una proposta di *stemma codicum*. Il secondo capitolo raccoglie le testimonianze derivanti dalla tradizione indiretta. Il terzo fornisce la prima raccolta degli scoli e note marginali specificamente dedicati all'*Elogio di Roma*: si tratta di numerose note quasi tutte inedite – perlopiù assai brevi, o addirittura consistenti solo in sinonimi in lingua demotica. Il quarto capitolo tira le somme dei capitoli precedenti, fornendo un sintetico panorama della tradizione dell'*Elogio di Roma*, e sottolineandone gli aspetti più singolari, ma lasciando, altresì, lo spazio ad ulteriori riflessioni che nasceranno dalla considerazione di ciò che conosciamo della fortuna dell'intera opera di Aristide a Bisanzio, sino al suo "arrivo" nell'Italia dell'Umanesimo. Il quinto capitolo tratta delle edizioni e delle traduzioni del testo oggetto della nostra ricerca, ed in particolare in uno dei suoi paragrafi diamo notizia della scoperta di una traduzione latina quattrocentesca inedita, e soprattutto sconosciuta, che precede di ben 66 anni quella che, sino ad ora, era ritenuta la più antica. Questa scoperta aggiunge un tassello molto importante alla storia della ricezione dell'*Elogio di Roma*, ma più in generale alla storia della tradizione delle opere del retore neosofista. L'ultimo

capitolo vuole rendere noti al lettore i principi adottati nell'edizione, accompagnati dall'elenco delle divergenze dal testo edito da Keil.

La seconda parte consta dell'edizione critica dell'*Elogio di Roma*, con apparato critico e dei testimoni della tradizione indiretta. Sono raccolte, al termine del testo, le *variae lectiones* dei manoscritti ricavate dalla collazione dei testimoni ed escluse dall'apparato principale. Il testo è, inoltre accompagnato da note che rendono conto degli interventi critici operati.

Chiudono la dissertazione la bibliografia e quattro appendici: la prima fornisce la tavola di corrispondenza tra la numerazione dei discorsi in uso nell'edizione di Dindorf – riproposta dal *Thesaurus Linguae Graecae* on line – e quella stabilita da Keil; la seconda presenta le tavole comparative dell'ordine dei discorsi nei manoscritti accomunati da significative coincidenze a riguardo; la terza insiste sullo stato dei fogli e delle parti leggibili dell'*Urb. gr.* 125; la quarta contiene alcune figure dei manoscritti.

I riferimenti ai testi di Aristide, ivi compreso l'*Elogio di Roma*, saranno indicati da tre numeri: il primo indica il paragrafo, il secondo la pagina e il terzo la linea dell'edizione di Lenz-Behr per le orr. I-XVI, e di Keil per le orr. XVII-LIII.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Aegyptus	Aegyptus: rivista italiana di egittologia e di papirologia
AJPh	American Journal of Philology
Anabases	Anabases: traditions et réception de l'Antiquité
BBGG	Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata
BollClass	Bollettino dei Classici. Accademia Nazionale dei Lincei
Byzantion	Byzantion: revue internationale des études byzantines
ByzZ	Byzantinische Zeitschrift
CodMan	Codices manuscripti: Zeitschrift für Handschriftenkunde
CRAI	Comptes Rendus de l'Académie des Inscriptions et belles-lettres
Eranos	Eranos: Acta Philologica Suecana
GRBS	Greek, Roman and Byzantine Studies
Hermes	Hermes: Zeitschrift für klassische Philologie
HumLov	Humanistica Lovaniensia: Journal of Neo-Latin Studies
ICS	Illinois Classical Studies
JÖByz	Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik
Latomus	Latomus: revue d'études latines
LBG	E. TRAPP (hrsg.), <i>Lexikon zur byzantinischen Gräzität, besonders des 9.-12. Jahrhunderts</i> , Fasz. I-VII, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 2001-2011
LSJ	G.H. LIDDELL – R. SCOTT – H.S. JONES, <i>A Greek-English Lexicon</i> , Clarendon Press, Oxford 1996 ⁹
MEG	Medioevo greco: rivista di storia e filologia bizantina
Mnemosyne	Mnemosyne: A Journal of Classical Studies
Nea Rhome	Nea Rhome: rivista di ricerche bizantinistiche
PG	<i>Patrologia Graeca</i>
PLP	E. TRAPP (hrsg.), <i>Prosopographisches Lexikon der Palaiologenzeit</i> , Fasz. I-XII, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 1976-1995
PP	La Parola del Passato: rivista di studi antichi
Prometheus	Prometheus: rivista di studi classici

REByz	Revue des Études Byzantines
REG	Revue des Études Grecques
RenQ	Renaissance Quarterly
RGK	GAMILLSCHEG E. – HARLFINGER D. – HUNGER H., <i>Repertorium der griechischen Kopisten 800 – 1600</i> , Teile I-III, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 1981-1997
Rhetorica	Rhetorica: A Journal of the History of Rhetoric
RhM	Rheinisches Museum für Philologie
RHT	Revue d'Histoire des Textes
RPh	Revue de philologie, de littérature et d'histoire anciennes
SCO	Studi Classici e Orientali
Scripta	Scripta: An International Journal of Codicology and Palaeography
Scriptorium	Scriptorium: revue internationale des études relatives aux manuscrits
S&C	Scrittura e Civiltà
S&T	Segno e Testo: international journal of manuscripts and text transmission
SIFC	Studi Italiani di Filologia Classica
SMU	Studi Medievali e Umanistici
TAPhS	Transactions of American Philosophical Society
WJA	Würzburger Jahrbücher für die Altertumswissenschaft

PARTE PRIMA

STORIA DELLA TRADIZIONE

I. LA TRADIZIONE DIRETTA

I.1 I manoscritti dell'*Elogio di Roma*

La prima ricerca sistematica dei codici di Elio Aristide è stata condotta nella seconda metà del XIX sec. da Bruno Keil (1859-1916) in vista di una edizione di tutte le opere del retore misio; il filologo tedesco pubblicò solo il secondo volume (orr. XVII-LIII)¹, posticipando la riflessione generale sulla tradizione manoscritta al primo, che sfortunatamente non fu mai completato. I materiali preparatori passarono in seguito a Friedrich Walter Lenz (1896-1969), che doveva completare l'opera di Keil. Egli li portò con sé negli Stati Uniti, dove si trasferì nel 1939 a causa delle leggi razziali del regime nazista. Nel 1969, dopo la morte di Lenz, queste note entrarono in possesso di Charles Allison Behr (1934-2007), che pubblicò le opere di Aristide (orr. I-XVI) mancanti nell'edizione di Keil e, proprio grazie alle note raccolte da Keil e Lenz, compilò la prima ampia lista dei manoscritti di Aristide. Dopo la pubblicazione delle orr. I-XVI e della traduzione in inglese di tutte le opere di Aristide, Behr distrusse le note di Keil², causando una grave perdita per chiunque voglia esplorare la tradizione di Aristide e il lavoro di Keil.

¹ B. KEIL, *Aelii Aristidis Smyrnaei quae supersunt omnia, Volumen II orationes XVII-LIII continens*, Weidmann, Berlin 1898.

² Cfr. C. RAÏOS, *Une traduction latine inédite du Discours Égyptien (or. 36) d'Aelius Aristide*, in «HumLov» 64 (2015), pp. 167-221, p. 167.

Sebbene gli studi più recenti abbiano segnato dei progressi nella ricostruzione dei diversi rami della tradizione di Aristide, in particolare quelli che riconducono ad Areta, Massimo Planude e Gregorio di Cipro, anche attraverso gli autografi, tali studi non considerano che i manoscritti presi in esame non tramandano l'intera opera aristidea sopravvissuta sino a noi, e che spesso è proprio l'*Elogio di Roma* a mancare. In tale contesto si pone la questione di individuare la fonte da cui le copie più recenti attingono il testo.

Il più antico testimone medievale conosciuto di Aristide è il manoscritto A ⁽¹⁾, un codice che fu trascritto tra la fine del IX e l'inizio del X sec.² per Areta, vescovo di Cesarea, da Giovanni Calligrafo³, che per lo stesso committente preparò anche i famosi *Bodl. Clark. 39* e *Vat. gr. 1* di Platone. Oggi A è diviso in due parti⁴: la prima costituisce i ff. 1-250 del *Parisinus gr. 2951*, la seconda, mutila della fine, costituisce oggi i ff. 2-190 del *Laur. Pl. 60.3*. Questo manoscritto (in entrambe le sue parti), di grandissima importanza per l'età, la proprietà, la qualità delle lezioni e perché conserva le note autografe di Areta, non tramanda, tuttavia, tutti i discorsi di Aristide: in esso mancano l'*Elogio di Roma* e altri dieci discorsi (orr. XVI, XXV, XXXI, XXXII, XXXV, XLII-XLVI). Ciò non è dovuto alla caduta di fascicoli o altri accadimenti meccanici, ma al fatto che Giovanni

¹ F.W. LENZ – C.A. BEHR, *Aelius Aristides, Opera quae exstant omnia, volumen primum orationes I-XVI complectens*, Brill, Leiden 1976, pp. XXVI-XVIII (n. 39).

² Cfr. Keil, pp. VII-VIII, seguito da E. ZARDINI, *Sulla biblioteca dell'arcivescovo Areta di Cesarea (IX-X secolo)*, in F. Dölger – H.G. Beck (hrsg.), *Akten des XI. Internationalen Byzantinistenkongresses München 1958*, C.H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung, München 1960, pp. 671-678, p. 674 e L. PERNOT, *Les discours siciliens d'Aelius Aristides (or. 5-6) : Étude littéraire et paléographique édition et traduction*, Arno Press, New York 1981, p. 181-182. Behr in Lenz-Behr, pp. XXVII (n. 79) propone una data compresa tra il 918 e il 927 riconoscendo nello scolio (oggi in *Laur. Pl. 60.3*, f. 135v) τοῦτο πραγματικῶς νῦν ὁρᾶται ἐπὶ Συμεῶνι τῷ Βουλγάρῳ καὶ τῷ κακοδαιμόνως Ῥωμαίων προεστῶτι α or. XXVIII 149.189.13-14 (ἔφη γὰρ φοβερώτερον εἶναι ἐλάφων στράτευμα λέοντος ἡγουμένου ἢ λεόντων ἐλάφου) Simeone I il Grande, zar del Primo Impero Bulgaro, che sconfisse l'imperatore Leone Foca nel 917. Cfr. anche L. QUATTROCELLI, *Aelius Aristides' Reception at Byzantium: the Case of Arethas*, in Harris W.V. – Holmes B. (eds), *Aelius Aristides between Greece, Rome, and the gods*, Brill, Leiden-Boston 2008, pp. 279-293.

³ RGKI n. 193.

⁴ Keil, pp. VII e X, e P. LEMERLE, *Le premier humanisme byzantin*, Presses Universitaire de France, Paris 1971, p. 220 affermano che il manoscritto era già diviso nel XII sec., ma Pernot, *Disc. Sic.*, p. 181 ritiene che il *terminus ante quem* vada abbassato al XIV sec.

Calligrafo non ha mai copiato in esso i questi discorsi¹. In seguito alla divisione in due parti, il *Par. gr.* 2951 fu integrato e completato con i ff. 251-319, vergati da una mano del XV sec., e in questa occasione fu copiato anche l'*Elogio di Roma*². Da questo breve panorama apparirà chiara la singolare condizione in cui si troveranno gli editori degli undici discorsi “mancanti”, in rapporto al resto dell’opera di Aristide. A ciò va aggiunto che il manoscritto di Areta circolò all’interno del *milieu* di Massimo Planude (è, infatti, suo apografo il *Vat. gr.* 1899, copiato da Teodora Raulena, morta nel 1300, che scrisse al patriarca Gregorio di Cipro per avere le sue correzioni³), e che l'*Elogio di Roma* è tramandato da testimoni come il *Laur. Pl.* 60.8 (T), anch’esso ricondotto al circolo di Planude, ed in particolare l’*Urb. gr.* 125, nel quale il discorso fu trascritto proprio da Planude. Si pone pertanto la questione della fonte di questi testimoni.

L'*Elogio di Roma* è trasmesso per intero o con alcune perdite da 47 manoscritti: due di questi (*Athous Iviron* 192, *Bodl. Auctarium* T.1.13) non sono inclusi nella lista di Behr⁴. Presentiamo adesso la lista dei manoscritti divisa per secoli; abbiamo conservato le sigle usate nelle edizioni di Keil e Lenz-Behr, e apposto delle nuove (qui precedute da un asterisco) per quei manoscritti che ne erano privi anche se già conosciuti:

Sigla	Segnatura	Datazione	ff. or. XXVI	n. Behr
S	<i>Vaticanus Urbinas gr.</i> 122	s. X/XI	1r-18v	62
K	<i>Vaticanus gr.</i> 74	XII/XIII	275v-287r	47
D	<i>Laurentianus Pl.</i> 60.7 = Δ Ddf	XIII	71r-87r	21
F	<i>Angelicanus gr.</i> 44	XIII sec. metà	92v-108r	5

¹ Per Zardini, *Sulla biblioteca*, p. 674 il manoscritto è rimasto incompiuto.

² Con la sigla A_{rec} ci riferiremo a questa parte dell’unità codicologica *Par. gr.* 2951.

³ M. MENCHELLI, *Un copista di Planude. Platone ed Elio Aristide in moderne e arcaizzanti di XIII secolo*, in «Scripta» 7 (2014), pp. 193-204, p. 199.

⁴ C.A. Behr, *The Aristides Manuscripts e Supplementary list of manuscripts*, in Lenz-Behr, pp. IX-XLVIII e XLIX-LXVI (d’ora in avanti questa lista sarà citata come Behr, *Aristides Manuscripts e Supplementary list*).

Sigla	Segnatura	Datazione	ff. or. XXVI	n. Behr
*I	<i>Athous Iviron</i> 192	XIII	205r-213v	
B	<i>Bodleianus Canonicianus</i> gr. 84	XIII sec. metà	176r-198r	36
T	<i>Laurentianus Pl.</i> 60.8	XIII/XIV	199v-209r	22
*P2952	<i>Parisinus gr.</i> 2952	XIII/XIV	167v-177v	40
	<i>Vaticanus gr.</i> 929 ⁽¹⁾	XIII/XIV	177r-187v	183
*Urb125	<i>Vaticanus Urbinas gr.</i> 125	XIII/XIV	184r-194r	217
*Vind96	<i>Vindobonensis Phil. gr.</i> 96	XIII/XIV	2r-16v	230
U	<i>Vaticanus Urbinas gr.</i> 123	inizio XIV	291v-303v	63
A _b	<i>Ambrosianus A</i> 175 sup	inizio XIV	244r-253v	3
*Esc	<i>Escorialensis R I</i> 20	XIV pr. quarto	270r-283r	102
M _b	<i>Marcianus gr. Z</i> 428	XIV pr. metà	48r-60v	67
*V932	<i>Vaticanus gr.</i> 932	1319	155r-174r	186
*Mosq	<i>Mosquensis (Bibl. SS Synodi)</i> 228	XIV	89v-101r	137
V _c	<i>Vaticanus gr.</i> 77	XIV	184v-196r	50
*V1299	<i>Vaticanus gr.</i> 1299	XIV	87r-106r	57
*P3007	<i>Parisinus gr.</i> 3007	XIV	138v-141r	154
*V928	<i>Vaticanus gr.</i> 928	XIV	216r-224v	182
*V930	<i>Vaticanus gr.</i> 930	XIV	216r-231r	184
*P2995	<i>Parisinus gr.</i> 2995	XIV	198r-208v	148
Z ⁽²⁾	<i>Varsoviensis BOZ</i> <i>Cimelianus</i> 132	XIV	7r-15r	170

¹ Il manoscritto non è stato siglato né collazionato perché lo stato di conservazione ne rende impossibile la lettura; cfr. P. SCHREINER, *Codices Vaticani Graeci, codices 867-932*, in *Bibliotheca Vaticana*, Roma 1988, p. 168: «Multa folia tineis perterebrata. – Ff. 151-224 ita madore deleta ut scriptura saepe ne sub luce speciali quidem discernatur».

² La sigla è quella introdotta da A. TURYN, *De Aelii Aristidis Aristidis codice Varsoviensi atque de Andrea Taranowski et Theodosio Zygomala*, *Archiwum Filologiczne Akademii Umiejętności w Krakowie* 9, Kraków 1929.

Sigla	Segnatura	Datazione	ff. or. XXVI	n. Behr
	<i>Bodleianus Auctarium</i> T.1.13 (olim Misc. 191) ⁽¹⁾	XIV	16r-v	
*Pal	<i>Vaticanus Palatinus</i> gr. 29	fine XIV	91r-97v	208
*P3012	<i>Parisinus</i> gr. 3012	1381/1382	154r-171v	155
*P3005	<i>Parisinus</i> gr. 3005	1396	73r-83r	43
L _b	<i>Laurentianus</i> Pl. 60.20	1396	86v-103r	25
*Baroc	<i>Bodleianus Barocci</i> 136	XIV/XV	176v-188r	12
*Malat	<i>Malatestianus</i> Pl. dex. 27.3	XIV/XV	241v-252v	28
	<i>Londiniensis Burneianus</i> 78 ⁽²⁾	XIV/XV		123
*Laud	<i>Bodleianus Laudianus</i> gr. 16	XV pr. metà	152v-175r	14
*Mon432	<i>Monacensis</i> gr. 432	XV	216r-226v	31
*A _{rec}	<i>Parisinus</i> gr. 2951	XV	299r-304v	39
*Barb	<i>Vaticanus Barberinianus</i> gr. 165	XV	211r-225v	204
*V67	<i>Vaticanus</i> gr. 67	XV	147r-159v	173
R _{rec}	<i>Vaticanus</i> gr. 1298	XV	343v-352r	56
*Auct	<i>Bodleianus Auctarium</i> T.1.11 (olim Misc. 189)	XV	32v-40v	16
A _c	<i>Ambrosianus</i> B 69 sup	fine XV	281r-296v	4
*Vind83	<i>Vindobonensis Phil.</i> gr. 83	XV sec. metà	72r-85r	227
*Cabdg	<i>Cantabrigiensis Collegii SS et Individuae Trinitatis</i> 1234 (O. 4. 3)	XV/XVI	357r-372r	99
*Sopp	<i>Laurentianus</i> Conventi Soppressi 73	XV/XVI	37r-52v	119
*V931	<i>Vaticanus</i> gr. 931	XV/XVI	280v-291v	185

¹ Il codice non è stato siglato né collazionato perché conserva solo l'incipit dell'*Elogio* sino a 13.95.13 θαυμάσαι μή ὅτι περὶ τοῦ.

² Questo manoscritto contiene solo l'incipit dell'*Elogio* (1.91.9-10 ἔθος – ἐπινοεῖ sic) e del *Panatenaico* (1.8.3-6 νόμος ἐστι – τελέειν). Cfr. Behr, *Supplementary list*, p. LIII.

A questa lista vanno aggiunti altri tre manoscritti che riportano solo estratti:

*Na _{ex}	<i>Neapolitanus</i> 91	XIV/XV	261r-v	93
*V1151 _{ex}	<i>Vaticanus gr.</i> 1151	XIV/XV	134r-135v	191
*Mon555 _{ex}	<i>Monacensis gr.</i> 555b	XVI	219r-223r	136

I.2 Descrizione dei manoscritti dell'*Elogio di Roma*

I manoscritti vaticani, laurenziani, ambrosiani, l'angelicano e i parigini sono stati esaminati autopicamente, i rimanenti (sedici manoscritti) attraverso riproduzioni, a esclusione del *Vat. gr.* 929, del *Bodleianus Auctarium* T.1.13 e del *Londiniensis Burneianus* 78. La descrizione qui offerta vuole fornire delle semplici indicazioni di base: supporto, consistenza, dimensioni, datazione, contenuto, eventuali indicazioni sul copista e i possessori, presenza di note marginali, annotazioni varie, annotazioni sui fogli dell'*Elogio di Roma* e lo schema dell'ordine dei discorsi di Aristide. I discorsi sono indicati secondo la numerazione di Keil (in cifre arabe per maggiore comodità), i *prolegomena* secondo le sigle stabilite da Lenz¹:

		Dindorf, <i>Aristides</i> ² , vol. III	Lenz, <i>Aristeides</i> <i>Prolegomena</i> 1959
B	Βίος	pp. 737, 1 - 741, 9	pp. 111-117
C	Χαρακτήρ	741, 10 - 742, 8	118-119
Pan.	Παναθηναϊκός	742, 10 - 744, 2	121-125
T	Ἐπὲρ τῶν Τεττάρων	744, 24 - 751, 28	127-141, 3
E	Εἶδος	751, 29 - 757, 26	141, 5-151
C ^a	Χαρακτήρ auctus		153-155
H1	Ἐπόθεσις	435, 17 - 439, 8	157-166
H2	Ἐπόθεσις	433, 3 - 435, 16	169-172

Per i tre manoscritti Na_{ex}, V1151_{ex} e Mon555_{ex} contenuti solo estratti, indichiamo anche quest'ultimi.

¹ F.W. LENZ, *The Aristeides Prolegomena*, Mnemosyne Supp. V, Brill, Leiden 1959.

² W. DINDORF, *Aristides*, voll. I-III, Weidmann, Leipzig 1829.

Ogni manoscritto è identificato attraverso la propria segnatura in latino, che consente anche una precisa identificazione della biblioteca di conservazione.

Le informazioni si fondano sui cataloghi delle biblioteche (a stampa e on line), sulle indicazioni della bibliografia e sui nostri rilievi. Ogni scheda è, inoltre, seguita da una bibliografia generale.

A_b = Ambrosianus A 175 sup. (Bassi n. 68) – XIV sec. in. (Fig. 1)

Carta; ff. I-II^{rec} + III-VIII + 358 (+ 297a) + II in pergamena; 321 × 222 mm.

Il manoscritto è appartenuto a Michele Sofianòs († 1564), i cui ex libris si leggono ai ff. IIIr^{ant} (μιχαήλ σοφianoῦ καὶ τῶν φίλων), VIIv^{ant} (αὕτη ἡ βιβλος κτήμα ἐστίν, μιχαήλ σοφianoῦ) e 358r (μιχαήλ σοφianoῦ καὶ τῶν φίλων). Il f. 358r porta delle note («a list of births» secondo Behr) di una mano recente sugli anni 1356 e 1362-66, senza fornire alcuna notizia sui precedenti possessori. Il volume contiene cinquantadue discorsi di Aristide nell'ordine indicato dal *pinax* del f. 114v di I (vd. *infra*) con l'inversione dei discorsi II e III, come in L_v. Sui fogli di guardia finali (ff. I-II^{post}), del X sec., sono presenti alcuni frammenti dai *Libri medicinales* di Ezio Amideno (VI sec.).

Dalla nota di Grazio Maria Grazi (segretario di Federico Borromeo) al f. IIIr^{ant}, si apprende che questo codice è giunto a Milano da Chio nel 1606: *ex insula | Chio advectus 1606. | Fuit ex libris Michaelis Sophiani*. Martini e Bassi, a partire dal confronto con l'*Ambr.* H 52 sup., hanno supposto con riserva («ut videtur») che si tratti del manoscritto vergato da Teodosio Eufemiano¹; questa ipotesi, che aveva incontrato il parere favorevole di M. Vogel e V. Gardthausen, venne rigettata, in seguito, da A. Turyn. Secondo S. Martinelli Tempesta, il codice fu vergato, sia nella parte principale dei discorsi di Aristide, sia in quella codicologicamente indipendente² dei *Prolegomena* (ff. 1r-38v), da Giorgio Galesiota³: il suo nome è restituito nell'invocazione nel margine superiore del f.

¹ *PLP* f. III n. 6371.

² Al f. 39r la fascicolazione riparte da α'.

³ *PLP* f. II n. 3528; *RGK* I 54 n. 57; *RGK* II n. 77; *RGK* III n. 97. Cfr. anche I. PEREZ MARTIN, *El Vaticano gr. n2 y la evolución de la grafía de Jorge Galesiotes*, «*Scriptorium*» 49 (1995), pp. 42-59.

34v ὦ κύριε βοήθει τῷ σῷ δούλῳ γεωργίῳ, apposta dal Galesiota nella variante calligrafica della sua scrittura. Sebbene studi più approfonditi non siano ancora giunti a termine, Martinelli Tempesta sottolinea come lo scriba del *pinax* del f. VIIIr possa essere identificato, seppur non con certezza, in quello dei ff. 248r-268v dell'*Ambrosiana*. E 11 inf., manoscritto appartenuto anch'esso a Michele e Manuele Sofianòs, e copiato per la maggior parte dallo stesso Galesiota.

A_b è stato aggiunto, sempre da S. Martinelli Tempesta, alla lista dei trenta codici (tra cui U) dotati di titolo bilingue (ἀριστειδης *aristides*) autografo di Manuele Crisolora¹. Insieme a U, l'Ambrosiano fece parte della biblioteca di Manuele Crisolora, e in esso, a differenza dell'Urbinate, è riconoscibile la mano del dotto costantinopolitano nelle note a partire dal f. 39r, particolarmente numerose per il *Panatenaiico*. Sono, nella maggior parte dei casi, scoli e glosse e qualche *varia lectio* introdotta da γρ(άφεται) o congettura, questa volta introdotta da ἴσως. La mano di Crisolora è riconoscibile anche in altri fogli, tra cui il f. 244r, in corrispondenza dell'incipit dell'*Elogio di Roma* (vd. *infra* scoli nn. 3a, 6 e 7, p. 118, e Fig. 39).

Elogio di Roma: ff. 244r-253v.

Ordine dei discorsi: B, C, Pan., C^a, 1, E, H2, 3, T, 2, 4-52.

Bibliografia: E. MARTINI – D. BASSI, *Catalogus codicum Graecorum Bibliothecae Ambrosianae*, t. I, Hoepli, Milano 1904, pp. 80-82. Keil, p. XIV. M. VOGEL – V. GARDTHAUSEN, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, Harrassowitz, Leipzig 1909, p. 131. Lenz, *Prolegomena*, pp. 37-38 e *passim* (con la sigla *a*). IDEM, *Aristeidesstudien*, Akademie-Verlag, Berlin 1964, pp. 8-9, 51, 58, 102 e 105 (con la sigla *a*). B. VAN REGEMORTER, *La reliure des manuscrits grecs*, in «Scriptorium» 8.1 (1954), pp. 3-23, p. 9. M.L. GENGARO – F. LEONI – G. VILLA (a cura di), *Codici decorati e miniati dell'Ambrosiana ebraici e greci*, Ceschina, Milano 1959, p. 221 n. 146. M.L. GENGARO, *L'apporto dei codici bizantini di*

¹ Sull'attribuzione di questi titoli a Manuele Crisolora, vd. A. ROLLO, 'Titoli bilingui' e la biblioteca di Manuele Crisolora, in «ByzZ» 95 (2002), pp. 91-101, p. 96; A. CATALDI PALAU, *I manoscritti di Manuele Crisolora: un nuovo codice con "titolo bilingue"?*, in «Italia Medievale e Umanistica» 46 (2005), pp. 397-403.

provenienza orientale della Biblioteca Ambrosiana di Milano, in A. Calderini (a cura di), *Atti del Convegno di studi su la Lombardia e l'Oriente. Milano, 11-15 giugno 1962*, Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Milano 1963, pp. 200-208, p. 206. Behr, *Aristides Manuscripts*, pp. XI-XII e CIV-CV n. 25. H.D. SAFFREY, *Ἀγεωμέτρητος μῆδεις εἰσίτω. Une inscription légendaire*, in «REG» 81 (1968), pp. 67-87, p. 73 n. 24. F.W. LENZ, *Euripides' Protesilaos bei Aristeides und in den Aristeidesscholien*, in «Mnemosyne» 21.2 (1968), pp. 163-170, pp. 164, 166-167. A. TURYN, *Dated Greek Manuscripts of the Thirteenth and Fourteenth Centuries in the Libraries of Italy, vol. I*, University of Illinois Press, Urbana-Chicago-London 1972, p. 130. A. MESCHINI, *Michele Sofianòs*, Liviana Editrice, Padova 1981, pp. 90, 98. Pernot, *Disc. Sic.*, pp. 161-162 e *passim*. G. TURCO, *Un antico elenco di manoscritti greci ambrosiani. L'Ambr. X 289 inf., ff. 110-141*, in C. Mazzucchi – C. Pasini (a cura di), *Nuove ricerche sui manoscritti greci dell'Ambrosiana. Atti del Convegno Milano, 5-6 giugno 2003*, Vita e Pensiero, Milano 2004, pp. 79-144, p. 108 n. 80. S. MARTINELLI TEMPESTA, *Un nuovo codice con titolo bilingue crisolorino (Ambr. A 175 sup.)*, in «SMU» 4 (2006), pp. 336-342. A. GIALDINI, *Fonti codicologiche e archivistiche per la ricostruzione della biblioteca di Michael Sophianos*, in F. Gallo – L. Benedetti (a cura di), *Miscellanea Graecolatina II*, Bulzoni Editore, Roma-Milano 2014, pp. 287-323, p. 300.

A_c = Ambrosianus B 69 sup. – XV sec. ex. (Fig. 2)

Carta; ff. VIII + 349; 219 × 155 mm (specchio scrittore 195 × 135 mm).

Il manoscritto fu vergato secondo Martini-Bassi e Vogel-Gardthausen da Michele Suliardo, copista dell'*Ambr. I 49 sup.*, ma Vix afferma la presenza di due mani (o forse di più) (mano 1 ff. 1-80, mano 2 ff. 80-349). Come la più famosa *Ilias picta* (*Ambr. F 205 inf.*), questo codice è appartenuto al bibliofilo Gian Vincenzo Pinelli (Napoli 1535 – Padova 1601)¹.

¹ Sulla sua biblioteca vd. M. GRENDLER, *A Greek Collection in Padua: the Library of Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601)*, in «RenQ» 33.3 (1980), pp. 386-416; A. NUOVO, *The creation and dispersal of the library of Gian Vincenzo Pinelli*, in R. Myers – M. Harris – G. Mandelbrote (eds), *Books on the move. Tracking copies through collections and the book trade*, Oak Knoll Press – The British

Oltre ad Aristide, sono contenute (ff. 333r-334v) anche le monodie di Libanio *De Nicomedia terrae motu eversa* (or. LXI Förster, da p. 338,4 Förster sino alla fine), e *De templo Apollinis Daphneo combusto* (or. LX Förster). Sono presenti scoli alle orr. I, II, XXXIV e all'*Elogio di Roma*, corredato dagli scoli del ramo δ (vd. p. 93 e par. III.1).

Elogio di Roma: ff. 281r-296v.

Ordine dei discorsi: T, B, C (sino a μεμίμηται p. 119,5 Lenz), C^a, scholium III 1,1-24 Ddf, Pan., 1, 4, 9, 10, 5, 8, scholium III 356,21-357,5 Ddf, 2, H2, 3, 11-15, 26, 34, 29, 25⁽¹⁾, 24, 32, 18, 20, 17, 31, 19.

Bibliografia: Martini-Bassi, *Catalogus*, t. I pp. 113-114. Vogel-Gardthausen, *Die griechischen Schreiber*, p. 319. Behr, *Aristides Manuscripts*, p. XII. Pernot, *Disc. Sic.*, pp. 162-163. J.-L. VIX, *Les Discours 30 à 34 d'Aelius Aristide. Tome II: Texte, Traduction, Notes des discours 30-34. Recherches sur la tradition du discours 31*, diss., Strasbourg 2005, pp. 636-637.

F = *Angelicanus gr. 44 (olim C.3.11)* – seconda metà del XIII sec. (Fig. 3)

Carta araba non filigranata; ff. VII + 318 + II (quaternioni); 253 × 153 mm e 251 × 165 mm (specchio scrittoria 188 × 119 mm).

Il manoscritto faceva parte della collezione di Guido Ascanio Sforza (1518-1564) (n. 165 CLV dell'inventario di Leone Allacci conservato nel *Vat. Ott. lat.* 2355), come quasi tutto il fondo greco della Biblioteca Angelica². In seguito entrò nella biblioteca del cardinale Domenico Passionei (1682-1761), come dimostrano il timbro al f. 3r e l'inventario della biblioteca dello stesso ecclesiastico (conservato nel *Parm.* 878 della Biblioteca Palatina di Parma)³.

Library, New Castle (DE)-London 2007, pp. 39-68; EAD., *Per una storia della biblioteca Pinelli*, in P. Innocenti – C. Cavallaro (a cura di), *Una mente colorata. Studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni*, vol. III, Vecchiarelli Editore, Manziana-Roma 2007, pp. 1175-1195.

¹ Behr, *Aristides Manuscripts*, p. XII, ha omesso l'or. 25.

² Cfr. E. SCIARRA, *Breve storia del fondo manoscritto della Biblioteca Angelica*, in «La Bibliofilia» 111.3 (2009), pp. 251-281.

³ Sulla biblioteca di Passionei vd. A. SERRAI, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Sylvestre Bonnard, Milano 2004.

Riporta una sottoscrizione (*aristides*) ripetuta due volte (ff. 1v e 2r) di Filippo Vitali (1699-1771, ieromonaco di Grottaferrata e bibliotecario di Passionei). Entrò nella Biblioteca Angelica nel 1763.

È stato vergato da due copisti: il primo ha copiato Aristide (ff. 2r, 3r-272v, ll. 24/27) usando una *Fettaugen*, il secondo Eschine (ff. 273r-317v, ll. 27/31). In questa seconda parte sono tramandate, oltre a due *Vitae Aeschinis*, la prima anonima (ed. Blass 1908, pp. 3-5), la seconda di Apollonio (ed. Blass 1908, pp. 5-8), le *orationes* di Eschine *In Timarchum*, *De falsa legatione* e *In Ctesiphontem* (con *argumenta*) e le lettere spurie I-XII.

Manca l'opera del rubricatore per i capilettera dei discorsi. L'umidità ha danneggiato in modo consistente diversi fogli, così da rendere difficile la lettura di ciò che è vicino la legatura perché quasi del tutto cancellato. T.W. Allen ha sottolineato che i ff. 317v-318r recano dei criptogrammi, ma lo stato di conservazione è assai deteriorato.

Il codice fu usato da Keil per le orr. XLI e LII e da Lenz per l'or. XVI.

Elogio di Roma: ff. 92v-108r.

Ordine dei discorsi: 27, 30, 33, 18-21, 17, 22, 34, 29, 39, 23, 24, 16, 37, 38, 40, 41, 26, 35, 42-46, 31, 32, 25, 36, 47-52.

Bibliografia: T.W. ALLEN, *Notes on Greek Manuscripts in Italian Libraries*, David Nutt, London 1890. p. 42 n. 41. FRANCHI DE' CAVALIERI P. – MUCCIO G., *Index codicum Graecorum bibliothecae Angelicae, Praefatus est Aeneas Piccolomini*, in «SIFC» 4 (1896), pp. 7-184, pp. 92-93. E. PICCOLOMINI, *Index codicum Graecorum Bibliothecae Angelicae. Ad praefationem additamenta*, in «SIFC» 6 (1898), pp. 167-184, p. 172. Keil, pp. XII-XIII. Behr, *Aristides Manuscripts*, pp. XII-XIII. E. SCIARRA, *Scheda manoscritto*, disponibile su <manus.iccu.sbn.it>.

Per la parte di Eschine: M. HEYLE, *Die handschriftliche Überlieferung der Reden des Aeschines. Erster Teil: Die Handschriften der ersten Rede*, A. Hoffmann, Ohlau 1912, pp. 6-8 (siglato α). M.R. DILTS, *Aeschinis Orationes*, Teubner, Stuttgart-Leipzig 1997, p. VII. G. CAVALLO, *Dalla parte del libro. Storie di trasmissione dei classici*, Quattro Venti, Urbino 2002, pp. 112-113. A. DILLER, *The Manuscript Tradition of Aeschines' Orations*, in «ICS» 4 (1979), pp. 34-64, pp. 41, 43.

I = *Athous Iviron* 192 (n. 4312 Lambros) – XIII sec. (Fig. 4)

Carta orientale; ff. I + 355 (mutilo dell'inizio e della fine) + I; 250 × 175 mm.

Il manoscritto contiene, secondo il catalogo di Lambros, tutti i discorsi di Aristide (ff. 1r-348r, f. 70bis), ad eccezione della frammentaria or. LIII, e il trattato *Περὶ συντάξεως* di Massimo Planude (ff. 348v-354v)¹.

Si distinguono otto mani, così ripartite (riprendiamo le sigle attribuite da Pernot): ff. 1r-98v (discorsi III, II, IV) scriba A; f. 99r (frammento di Libanio, *Ἀντιλογία Ἀχιλλέως πρὸς Ὀδυσσεά πρεσβεύοντα*, *Declamatio* V Förster) scriba F; ff. 99v-104r (scoli ai *Discorsi platonici*) scriba B; ff. 104v-110v bianchi; ff. 111r-113v (discorso XXIX) scriba C; f. 114r prime righe del discorso XVII dello scriba C sono state cassate da un revisore (mano G) che ha scritto con inchiostro rosso

¹ Il titolo riportato da Lambros è Τοῦ σοφωτάτου καὶ λογιωτάτου κυροῦ Μαξίμου τοῦ Πλανούδη Περὶ συντάξεως. L'incipit trascritto è «Τῶν ῥημάτων τὰ μὲν οὐδαμῇ μεταβαίνουσιν εἰς ἕτερον πρόσωπον» e l'explicit «(κολ.) [scil. κόλλημα] ὑπηνέγκας δὲ ἀντὶ τοῦ ὑπέμεινας...». Sebbene non manchino esempi di indicazioni del Lambros solo recentemente corrette, non abbiamo elementi per mettere in dubbio questa in particolare, e quindi, stando all'incipit trascritto, il trattato non andrebbe identificato con il II libro del *Περὶ γραμματικῆς διάλογος* (edito da L. BACHMANN, *Anecdota Graeca* vol. II, Sumptibus J.C. Hinrichs, Leipzig 1828, lib. I pp. 2-101, lib. II pp. 103-166) come si potrebbe essere indotti a pensare dal titolo (e anche dalla scheda in *Pinakes*; data ultima consultazione 16.07.2017), ma con un altro trattato planudeo, il *Περὶ ῥημάτων συντάξεως*. Bachmann (vol. II, p. 153), esplicitando un rimando di Planude (*περὶ ὧν [pronomi e verbi] ἰδίᾳ λέξομεν ἐν τῷ περὶ ῥημάτων συντάξεως*), riporta sulla base del *Par. gr.* 2669 (XVII sec.) l'incipit del *Περὶ ῥημάτων συντάξεως*, che coincide con quello indicato da Lambros (a p. 441 Bachmann indica anche i *Parr. gr.* 2560, 2562 e 2720). Di questo testo esistono diverse recensioni, e non conosciamo edizioni a stampa della recensione "planudea" più comune, ma solo di quella, minore per numero di testimoni, acefala e adespota stampata da G. HERMANN (*De emendanda ratione Graecae grammaticae, Pars Prima. Accedunt Herodiani aliorumque libelli nunc primi editi*, Apud Gerhardum Fleischerum, Leipzig 1801, pp. 391-417) sulla base dell'*Augustanus* 502, oggi *Mon. gr.* 499 (XV sec.; vd. A. GUIDA, *Sui lessici sintattici di Planude e Armenopulo, con edizione della lettera A di Armenopulo*, in «Prometheus» 25,1 (1999), pp. 1-34, pp. 1-10). Lo studio di Guida fornisce una lista, non esaustiva, dei testimoni di quest'ultimo trattato, ma nella lista o tra gli altri citati nello stesso contributo, non compare l'*Iviron* 192. La nostra attenzione non si è concentrata sul testo dei ff. 348v-354v, non possiamo quindi che limitarci a notare la coincidenza dell'incipit con quello indicato da Bachmann, e non avendo noi letto l'intero testo, non possiamo altresì indicare con precisione le sue parti e il suo explicit; solo studi mirati potranno chiarire se l'*Iviron* 192 sia o meno un testimone del trattato, in quale recensione, se ne sia il testimone più antico, e se la mano che lo ha trascritto sia coeva a quelle dei discorsi di Aristide. Qualora l'attribuzione del testo fosse corretta, e la mano coeva alle altre, allora il manoscritto sarebbe da ascrivere all'ultimo quarto del XIII sec., dal momento che la nascita di Planude è comunemente posta tra il 1250 e il 1260.

ἐγράφην ἔμπροσθεν ὁ παρῶν λόγος καὶ διὰ τοῦτο ...ων ἐνταῦθα; f. 114v scriba H *pinax*, seguito oggi da T e A_b, e dai loro discendenti; ff. 115r-v bianchi; ff. 116r-196v (*prolegomena* B, T ed E e discorsi da I a XVII secondo l'ordine del manoscritto, vd. *infra*) scriba C (ff. 121v-122r bianchi); ff. 197r-202v (discorso XXIII) scriba D; ff. 203r-204v bianchi; ff. 205r-221v (discorsi XXVI, XXXV, XLII-XLIV) scriba C; ff. 221r-348r (discorsi da XLV sino alla fine, vd. *infra*) scriba D; ff. 348v-354v (il trattato di Massimo Planude) scriba E.

Il codice è danneggiato a causa del cattivo stato di conservazione: alcuni fogli sono corrosi dalle tarme, alcuni fascicoli sono dislocati e l'umidità che sembra impregnare la carta rende talvolta difficoltosa la lettura del testo. Questo testimone non era conosciuto da Keil, Lenz o Behr; Pernot è stato il primo a collazionarlo e a sottolineare la sua importanza per la tradizione di Aristide. Egli ha anche proposto una prima descrizione del manoscritto a partire dalla riproduzione su microfilm che noi abbiamo usato per la lettura. Il primo esame autoptico del codice si deve a C. Raïos¹.

Elogio di Roma: ff. 205r-213v.

Ordine dei discorsi: 3, 2, 4, 29, B, T, E, 1, 21, 27, 30, 39, 34, 33, 16, 18, 22, 19, 20, 17, 23, 26, 35, 42-46, 31, 32, 25, 24, 37, 38, 41, 40, 47-52, 28, 36, 5-15.

Bibliografia: S. LAMBROS, *Catalogue of the Greek Manuscripts on Mount Athos*, *Κατάλογος τῶν ἐν ταῖς βιβλιοθήκαις τοῦ Ἁγίου Ὄρους Ἑλληνικῶν Κωδίκων*, vol. II, Cambridge University Press, Cambridge 1900, pp. 54-55 (n. 4312). S.Y. RUDBERG, *Les manuscrits à contenus profane du Mont Athos*, in «Eranos» 54 (1956), p. 175-185, p. 178. Pernot, *Disc. Sic.*, pp. 159-160 e *passim*. C. RAÏOS, *Du nouveau sur les manuscrits Athonites d'Aelius Aristide*, in «Scriptorium» 63.2 (2009), pp. 237-251.

¹ Un particolare ringraziamento va a C. Raïos per i proficui confronti e scambi sul manoscritto e sulla tradizione di Aristide più in generale.

Auct = Bodleianus Auctarium T.1.11 (olim Misc. 189, Meermannianus 306, Clermont 360) – fine XV sec. (Fig. 5)

Carta; ff. I-II + 205 III-IV; 320 × 217 mm.

Proviene dalla biblioteca del collegio gesuitico di Clermont a Parigi, entrò in seguito nella collezione meermanniana e in seguito nella Bodleian Library.

La sezione di Aristide (ff. 23r-188v) è preceduta da una lista dei capitoli dei *Libri medicinales* di Ezio Amideno (VI sec.) e dal *Gorgia* di Platone; è seguita da Isocrate (*Ad Nicoclem, Evagoras, Helenae encomium, Nicocles*), Michele Psello (*De caractere Gregorii Nazianzeni*, stampata per la prima volta da Coxe da questo manoscritto, *De propriis dicendi generibus Gregorii Theologi, Basilii, Chrysostomi et Gregorii Nysseni, Disputatio de Ioannis Chrysostomi arte dicendi, In Symeonem Metaphrastem encomium*) e da un discorso e da una *protheoria* di Michele Coniata prive di titolo (ed. Lambros vol. I or. I, pp. 7-23, *protheria* pp. 3-5). I ff. 97-147 (or. III) e forse il f. 87 sono vergati dal copista Giovanni (probabilmente Giovanni Moschos)¹ originario di Korone, colonia veneziana in Messenia, e attivo alla fine del XV sec. Sull'ultimo foglio del codice Coxe ha letto: ...] μοι κ(αί) τόδ' ἐν Κερκύρα, φροντίζον τ' ἔτι · [τῷ δο]ντι Θ(ε)ῷ, σὺν Υἱεῖ, Πν(εύματ)ι, δόξα. Questa iscrizione è stata interpretata da Acconcia Longo e Jacob come un riferimento ad un soggiorno di Giovanni a Corfù (allora colonia veneziana) dove, probabilmente, lavorò sul manoscritto. Oltre a Giovanni, molti altri scribi sono presenti nel codice.

Venne usato da Reiske per la sua collezione di scoli con la sigla A, come afferma Dindorf². È stato usato, con la sigla *b*, anche da Fisher per l'edizione del *In Symeonem Metaphrastem encomium* di Michele Psello, e da Lambros per i due testi di Coniata con la sigla M.

Elogio di Roma: ff. 32v-40v.

Ordine dei discorsi: 36, 26, 1 (con scoli), 2 (con scoli), H2, 3, 11-15, 8, 5, 4, 9, 10, 18, 19, 22, 25 (termina con 27.79.15 τοὺς μὲν).

¹ RGK I n. 203, II n. 279, III n. 336. *PLP* f. IV nn. 8558-8559

² Dindorf, *Aristides*, vol. I p. VII.

Bibliografia: H.O. COXE, *Catalogi codicum manuscriptorum Bibliothecae Bodleianae, Pars Prima recensionem codicum Graecorum continens*, E Typographeo academico, Oxford 1853, coll. 742-752 (rist. H. Coxe, *Bodleian Library. Quarto Catalogues, vol. I Greek Manuscripts*, Bodleian Library, Oxford 1969). A. CATALDI PALAU, *A Catalogue of Greek Manuscripts from the Meerman Collection in the Bodleian Library*, Bodleian Library, Oxford 2011, pp. 131-138. Behr, *Aristides Manuscripts*, p. XV; Id. *The Study of Aristides*, p. CIX. Pernot, *Disc. Sic.*, pp. 165-166. A. ACCONCIA LONGO – A. JACOB, *Poesie di Nicola d'Otranto nel Laur. gr. 58.2*, in «Byzantion» 54 (1984), pp. 371-379, p. 377. P. HOFFMANN, *Du nouveau sur Aelius Aristide*, in «RPh» 58 (1984), pp. 275-284, p. 282. S. LAMBROS, *Μιχαήλ Ἀκομινάτου τοῦ χωνιάτου τὰ σωζόμενα*, Ἐκ τοῦ τυπογραφείου Παρνασσοῦ, Athinai 1879, t. I pp. 3, 7. E.A. FISHER, *Michaelis Pselli orationes hagiographicae*, Teubner, Stuttgart, 1994, p. XII.

Baroc = Bodleianus Barocci 136 – XIV/XV sec. (Fig. 6)

Carta; ff. 246; *in quarto*; 34 ll.

È il manoscritto L per Dindorf e quello che Frommel designa come Bar. 7. Nel codice gli scoli al *Panathenico* sono riportati non sotto il nome di Sopatro ma sotto quello di Theodoros Sophianos; Behr ha, però, notato che non si può trattare del *codex Sophiani* da cui Canter traeva delle lezioni che appunto sulla sua copia dell'ed. Giuntina. Dopo i *prolegomena* ad Aristide, sono contenuti quattordici *Dialogi mortuorum* di Luciano. Il codice si chiude con lo *Iudicium Dearum* e il *Doris et Galathea* sempre di Luciano.

Elogio di Roma: ff. 176v-188r.

Ordine dei discorsi: B, C, Pan, H1, T, E, C^a, 1, 2, H2, 3, 4, 27, 26, 42, 43, 25, 37, 32, 44-46, 31, 30, 33, 18-22, 17, 34.

Bibliografia: Coxe, *Catalogi Bodleianae Pars Prima*, coll. 237-238. W. FROMMEL, *Scholia in Aelii Aristidis Sophistae Orationes Panathenaicam et Platonicas*, Sumptibus et typis Henr. Lud. Broenneri, Frankfurt am Main 1826, XIV. Dindorf, *Aristides*, vol. I p. VI. Keil, pp. XV-XVI. Behr, *Aristides Manuscripts*, p. XIV.

B = Bodleianus Canonicianus gr. 84 – seconda metà del XIII sec. (Fig. 7)

Pergamena; ff. 327 (41 quaternioni, di cui l'ultimo mutilo di un foglio); 280 × 188 mm.

Il manoscritto costituisce la seconda parte di un unico codice insieme al *Par. gr. 2948 (P)*¹, come ha dimostrato Lenz. Esso è stato in precedenza datato al XII sec. (Keil e Behr), ma la datazione al XIV sec., avanzata per la prima volta da J. Irigoin (come riporta Pernot), è stata confermata da Wilson. La scrittura è, secondo G. De Gregorio e G. Prato, un'arcaizzante dell'età paleologa e il copista è lo stesso per entrambi i tomi. Il manoscritto fu confezionato in un «*atelier* che si occupava anche dell'allestimento di manoscritti profani di un certo livello qualitativo, probabilmente di committenza aristocratica»². La scrittura è della stessa mano arcaizzante del Platone *Vat. gr. 225+226* di Matteo di Efeso³. Il tomo parigino è appartenuto a Giano Lascaris (cfr. f. Ar e 344v).

Elogio di Roma: ff. 176r-198r.

Ordine dei discorsi: 12-15, 18, 22, 19, 20, 24, 27, 30, 39, 34, 33, 16 (segue *Anthologia* di Libanio), 17, 29, 23, 37, 28, 26, 38, 41, 40, 42-46, 31, 32, 47-52, 36.

Bibliografia: H.O. COXE, *Catalogi codicum manuscriptorum Bibliothecae Bodleianae, Pars Tertia Codices Graecos et Latinos Canonicianos complectens*, E Typographeo academico, Oxford 1854, coll. 81-82. Keil, pp. XI-XII. R. FÖRSTER, *Libanii Opera*, t. V, Teubner, Leipzig 1909, pp. 291-292, n. 42. F.W. LENZ, *Der Oxoniensis Canonicianus 84 des Aristides*, in «Hermes» 65.2 (1930), pp. 209-220 (rist. in Id., *Aristidesstudien*, pp. 100-109). Idem, *Prolegomena*, p. 46. Behr, *Aristides Manuscripts*, pp. XXII-XXIII. Pernot, *Disc. Sic.*, pp. 175-176 (su *Par. gr. 2948*). Hoffmann, *Du nouveau*, pp. 278-280 (su *Par. gr. 2948*). De Gregorio-Prato, *Scrittura arcaizzante*, pp. 69-70, 82. N. WILSON, *Maximus Planudes, the Codex*

¹ Cfr. H. OMONT, *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la Bibliothèque Nationale, Troisième partie: Ancien fonds grecs, Belles-Lettres, Coislin, Supplément, Paris et départements*, Picard, Paris 1888, p. 67.

² G. DE GREGORIO – G. PRATO, *Scrittura arcaizzante in codici profani e sacri della prima età paleologa*, in «Römische Historische Mitteilungen» 45 (2003), pp. 39-101, p. 69.

³ *PLP* f. II n. 3309; *RGKI* n. 270, II n. 370, III n. 445.

Laurentianus 60. 8, and Other Aristidean Manuscripts, in «REG» 122.2 (2009), pp. 253-261, p. 256. Menchelli, *Un copista di Planude*, p. 199.

Laud = Bodleianus Laudianus gr. 16 – prima metà del XV sec. (Fig. 8)

Carta; ff. 238; *in quarto*.

Il codice fu copiato da Giorgio Baiophoros¹, attivo nel monastero di S. Giovanni Prodromo nel quartiere di Petra a Costantinopoli tra il 1402 e il post 1434, e specializzato nella copiatura di grammatiche su codici palinsesti.

Il manoscritto è formato da tre sezioni: nella prima sono stati copiati gli *Erotemata* di Manuele Moscopulo e l'*Alcibiade Primo* di Platone, mutilo della fine; la seconda contiene (ai ff. 124r-132v) l'or. XVI di Aristide (seguita dall'*Antilogia* di Libanio) e l'*Elogio di Roma*; nella terza sezione vi sono novantadue epistole, la *declamatio* III, le *orationes* VI e VII e i *progymnasmata* VIII e IX di Libanio e il *Ad Demonicum* di Isocrate. È il manoscritto P di Dindorf.

Elogio di Roma: ff. 152v-175r.

Bibliografia: Coxe, *Catalogi Bodleianae Pars Prima*, coll. 499-500. Behr, *Aristides Manuscripts*, pp. XIV-XV. A. CATALDI PALAU, *Un nuovo manoscritto palinsesto di Giorgio Baiophoros*, in Ead., *Studies in Greek manuscripts*, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2008, pp. 281-301, p. 293. A. CATALDI PALAU, Mazaris, *Giorgio Baiophoros e il monastero di Prodromo Petra*, in «Nea Rhome» 7 (2010), pp. 367-397, p. 375 n. 35 (sulla filigrana).

Cabdg = Cantabrigiensis Collegii SS et Individuae Trinitatis 1234 (O. 4. 3) – XV/XVI sec. (Fig. 9)

Carta; ff. 434 (mutilo); 340 × 227 mm (quinioni e tre quaternioni).

Il primo fascicolo è mutilo e l'ordine dei fogli appare perturbato; sono presenti, inoltre, diverse lacune. La successione dei discorsi VII-XXVI è quella descritta nel

¹ RGK I n. 55, II n. 74, III n. 90.

pinax del f. 114v di I (cfr. App. A). Il codice ha perso un numero non irrilevante di fogli nella sua parte finale, lasciando il discorso XXVI lacunoso e mutilo.

Elogio di Roma: ff. 357r-372r.

Ordine dei discorsi: 1 (inizia da 168.69.9 ταῦτα ἡγείσθαι, contrariamente a quanto afferma Behr), T, Ἐπίγραμμα εἰς στήλην Περικλέους (Ddf III 439,10-13), scholium III 356,22-357,5 Ddf, 2, 4, E, H2, scholium (cfr. Frommel, *Scholia*, p. 286,1 ss.), 3, 6, 5, 8-36 (quest'ultima lacunosa: dall'inizio a 6.266.12 πνέοντες τὸν ἦ- e poi da 49.279.19 οὐκ ἔπειθεν a 65.284.8 οἱ μηδεπώτε, contrariamente a Behr).

Bibliografia: M.R. JAMES, *The Western Manuscripts in the Library of the Trinity College*, vol. III, Cambridge University Press, Cambridge 1902, pp. 249-251. Behr, *Supplementary list*, p. LI. Pernot, *Disc. Sic.*, pp. 166.

Esc = Escorialensis R.I.20 – primo quarto del XIV sec. (Fig. 10)

Carta non filigranata; ff. III + 425 (+ f. 353bis) + II; 247 × 165 mm (quaternioni)

Il manoscritto è appartenuto ad Antonio de Covarrubias (1514/1524-1602)¹ che acquistò alcuni manoscritti greci durante il Concilio di Trento. La proprietà è testimoniata dalla sottoscrizione sul primo foglio di guardia: *Antonii de Cobarrubias*. Il codice contiene alcuni discorsi di Demostene (ff. 1r-200v) e di Aristide (ff. 201r-400r) e la *decl. V* e l'*or. LXIV* di Libanio (ff. 400v-425v). B. Fonkič, in una comunicazione orale a I. Pérez Martín, ha riconosciuto nei ff. 59, 108, 110, 112, 140 ecc. la mano di Nicola Triclinio², fratello del più famoso Demetrio. Il manoscritto fu probabilmente copiato a Tessalonica, e in seguito

¹ Umanista e giurista toledano, professore di diritto a Salamanca, fu ritratto dall'amico El Greco, Dominikos Theotokopoulos (Louvre, R.F. 1941-32). Su di lui vd. G. DE ANDRÉAS, *El helenismo en Toledo en tiempo del Greco*, in G. Cavallo – G. De Gregorio – M. Maniaci (a cura di), *Scritture, libri e testi nelle aree provinciali di Bisanzio. Atti del seminario di Erice (18-25 settembre 1988)*, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1991, pp. 577-588, pp. 582-583 e 585-586 e I. PÉREZ MARTÍN – M. BECEDAS GONZÁLEZ (coord.), *Diego de Covarrubias Leyva, el humanista y sus libros*, Ediciones Universidad de Salamanca, Salamanca 2012.

² RGK III n. 519.

venne portato a Costantinopoli, dove Giovanni Cortasmeno (ca. 1370-1431), *notarios* del patriarcato¹, vi appose delle annotazioni.

Elogio di Roma: ff. 270r-283r.

Ordine dei discorsi: 11-15, 18, 22, 19, 20, 24, 27, 30, 39, 34, 33, 16, 26, 42-46, 32, 31, 25, 27, 38, 41, 40, 28, 36, 23, 47-51.

Bibliografia: A. REVILLA, *Catálogo de los códices griegos de la Biblioteca de El Escorial*, t. I., Imprenta Helénica, Madrid 1936, pp. 70-74. Förster, *Libanii Opera*, t. V, p. 293. L. CANFORA, *Inventario dei manoscritti greci di Demostene*, Antenore, Padova 1968, p. 35 n.37. Behr, *Supplementary list*, p. LI. I. PÉREZ MARTÍN, *El estilo salonicense: un modo de escribir en la Salónica del siglo XIV*, in G. Prato (a cura di), *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito: Atti del 5 Colloquio internazionale di paleografia greca, Cremona, 4-10 ottobre 1998*, Gonnelli, Firenze 2000, p. 311-331, p. 318 n. 36. D. BIANCONI, *Tessalonica nell'età dei Paleologi. Le pratiche intellettuali nel riflesso della cultura scritta*, Centre d'études byzantines, néo-helléniques et sud-est européennes, École des Hautes Études en Sciences Sociales, Paris 2005, pp. 128, 180. I. PÉREZ MARTÍN, *Encuadernaciones bizantinas en los manuscritos griegos de España*, in N. Tsironi – B. Lengas – A. Lazarodu (N. ΤΣΙΡΩΝΗ – ΜΠ. ΛΕΓΓΑΣ – Α. ΛΑΖΑΡΙΔΟΥ) (επιμ. έκδοσης), *Το βιβλίο στο Βυζάντιο: Βυζαντινή και μεταβυζαντινή βιβλιοδεσία. Πρακτικά Διεθνούς Συνεδρίου, Αθήνα 13 - 26 Οκτωβρίου 2005*, Ελληνική Εταιρεία Βιβλιοδεσίας, Ινστιτούτο Βυζαντινών Ερευνών, Εθνικό Ίδρυμα Ερευνών, Βυζαντινό και Χριστιανικό Μουσείο, Athina 2008, pp. 125-162, pp. 137-140.

Sopp = Laurentianus Conventi Soppresi 73 – XV/XVI sec.

Carta; ff. 68; 217 × 142 mm.

Il codice contiene la prima e la settima *collatio* (scil. conferenze sulla vita monastica) di S. Giovanni Cassiano (ca. 360 – ca. 435), un frammento della *Vita*

¹ RGK I n. 191, II n. 252, III n. 315. Su Giovanni Cortasmeno vd. H. HUNGER, *Johannes Chortasmenos (ca. 1370-ca. 1436/37). Briefe, Gedichte und kleine Schriften. Einleitung, Regesten, Prosopographie, Text*, Wiener Byzantinistische Studien VII, In Kommission bei Hermann Böhlau Nachf., Wien 1969, in particolare pp. 11-53.

di *Apollonio di Tiana* di Flavio Filostrato (da Φωκέων τε καὶ Θεσσαλῶν, ed. Kayser I p. 332,16, sino alla fine) in un quaternione (ff. 61-68) che doveva colmare una lacuna del *Laur. Conv. Sopp.* 155. Questo quaternione venne copiato dallo stesso scriba di *Laur. Plut.* 69,29. Di Aristide tramanda solo l'*Elogio di Roma*, ma mutilo: si interrompe, infatti, a 82.114.25 Εὐφράτης.

Prima di entrare nella Laurenziana, si trovava presso la Badia Fiorentina, come si legge sul f. 1r: *Hic Liber e Abbatia Florentina*.

Elogio di Roma: ff. 37r-52v.

Bibliografia: E. ROSTAGNO E. – N. FESTA, *Indice dei codici greci laurenziani non compresi nel catalogo del Bandini*, in «SIFC» 1 (1893), pp. 129-232, p. 148. Behr, *Supplementary list*, p. LIII. G. BOTER, *Studies in the textual tradition of Philostratus' Life of Apollonius of Tyana*, in «RHT» n.s. 9 (2014), pp. 1-49, pp. 8, 10, 30 (con la sigla *Sa*).

D = *Laurentianus Plut.* 60.7 – XIII sec. (Fig. 11)

Pergamena; ff. I-IV+199¹+I-IV; 250 × 180 mm; 30 ll.

Il manoscritto è interamente dedicato ad Aristide. F. Vigili, nel suo inventario dei manoscritti dei Medici, descrive al numero 56 un manoscritto contenente trenta discorsi d'Aristide, e qualche altra opera, come sembra («ut videtur»), dello stesso autore; D. Jackson, avendo sottolineato come questo manoscritto sia il numero 125 del registro dei Medici, corrispondete al numero 56 dell'inventario di Vigili, ha dimostrato che si tratta proprio del *Laur. Plut.* 60.7, che quindi faceva parte della collezione privata dei Medici. In precedenza E.B. Fryde aveva supposto che questo manoscritto e il *Laur. Plut.* 60.3 (A; cfr. p. 16) appartenessero alla biblioteca privata dei Medici, e aveva sottolineato come A contenesse più di trenta discorsi e spiegato l'indicazione di Vigili contando i *Discorsi sacri* come una sola opera. Anche D contiene più di trenta discorsi, e Jackson spiega l'errore di Vigili notando che solo l'or. XXV riporta una numerazione e che essa è λ'. Potrebbe essere inoltre indentificato con il n. 1159

¹ Bandini, per un errore nella numerazione, ne indica 202.

dell'inventario della Convento di S. Marco a ragione della coincidenza del contenuto. Dindorf lo sigla con Δ.

Anche se non contiene le orr. V-VI, il codice viene definito "gemello" di U da I. Pérez Martín, in quanto appartenente alla famiglia *delta* postulata da Pernot per i *Discorsi Siciliani*, ma ciò non è applicabile al testo dell'*Elogio di Roma*.

Elogio di Roma: ff. 71r-87r.

Ordine dei discorsi: 27, 30, 33, 18-21, 17, 22, 34, 29, 39, 23, 16, 37, 38, 40, 26, 35, 42-46, 31, 32, 24, 25, 36, 47-52.

Bibliografia: A.M. BANDINI, *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae varia continens Opera Graecorum Patrum*, vol. II, Typis Caesareis, Firenze 1768, coll. 592-593. Dindorf, vol. I p. IV. Keil, p. XII. Behr, *Aristides Manuscripts*, p. XVII. G. AUJAC, *Recherches sur la tradition du Περὶ συνθέσεως ὀνομάτων* de Denys d'Halicarnasse, in «RHT» 4 (1974), pp. 1-44, p. 31 n. 2. V. BRANCA, *Poliziano e la libreria medicea di San Marco*, in *Miscellanea Augusto Campana*, vol. I, Padova, Antenore, 1981, pp. 167-187, p. 186 n. 1159. E.B. FRYDE, *Greek manuscripts in the private library of the Medici 1469-1510*, The National library of Wales, Aberystwyth 1996, vol. I, p. 48. D.F. JACKSON, *Fabio Vigili's inventory of Medici Greek manuscripts*, in «Scriptorium» 52 (1998), pp. 199-204, p. 199. M. MENCHELLI, *Appunti su manoscritti di Platone, Aristide e Dione di Prusa della prima età dei Paleologi. Tra Teodoro Metochite e Niceforo Gregora*, in «SCO» 47.2 (2000), pp. 141-208, p. 174. I. PÉREZ MARTÍN, *Elio Aristides en el Monasterio de Cora*, in F.G. Hernández Muñoz (ed.), *La tradición y la transmisión de los oradores y rétores griegos Tradition and Transmission of Greek Orators and Rhetors*, Logos, Berlin 2012, pp. 213-238, p. 226.

(M. MONACO, *La tradizione manoscritta di Eschine tra i papiri e i codici medievali*, in «Aegyptus» 80 (2002), pp. 3-98, p. 4 indica questo manoscritto, in realtà si tratta del *Laur. Plut.* 60.4, come si può leggere in M. HEYSE, *Die handschriftliche Überlieferung der Reden des Aeschines*, Buchdruckerei A. Hoffmann, Ohlau 1912, p. 2).

T = *Laurentianus Plut.* 60.8 – XIII/XIV sec. (Fig. 12)

Pergamena; ff. I+301¹+I (37 quaternioni e un binione); 300 × 200 mm; 36 ll.

Il manoscritto tramanda tutte le opere sopravvissute di Aristide, ad eccezione delle or. LII (il cui titolo appare al f. 301r) e LIII. L'ordine dei discorsi è quello del *pinax* del f. 114v di I, di cui pare essere un antigrafo per quanto riguarda l'*Elogio di Roma*. È proprio da T che B. Keil ha tratto l'ordine dei discorsi aristidei, da allora entrato nell'uso². Dindorf sigla questo codice con Θ.

B. Fryde indentifica il manoscritto con il *codex* n. 52 dell'inventario di F. Vigili; tale codice fu acquistato da Giano Lascaris a Candia (Creta) nell'aprile del 1492 per poi passare alla biblioteca dei Medici.

La tradizionale datazione all'XI sec. ha donato a questo manoscritto un posto molto rilevante nelle precedenti edizioni di Aristide. I primi a mettere in discussione questa datazione furono B. Fryde (che vi riconosceva una *Perlschrift* evoluta) e G. Cavallo, che datò il manoscritto all' «avanzato XIII sec.». N. Wilson, in una nota del 1984 rimasta inedita sino al 2009, ha identificato il copista di T con il collaboratore B di Planude nel *Marc. gr.* 481 (manoscritto autografo di Planude; *Anthologia Palatina*) e ha riconosciuto delle affinità tra gli scoli (molto copiosi sino al f. 121) e la mano dello stesso Planude. L. Quattrocchi, indipendentemente da Wilson, in uno studio dedicato a questo manoscritto, ne riconosce la realizzazione in un periodo di tempo compreso tra la fine del XIII e l'inizio del XIV sec. La studiosa ha inoltre mostrato come si tratti di un manoscritto proveniente dallo *scriptorium* di Planude. Anche B. Mondrain ha riconosciuto in T la mano del collaboratore B del marciano e del *Vind. Phil. gr.* 21. Pérez Martín identifica in un anziano Bessarione la mano del *pinax*.

Elogio di Roma: ff. 199v-209r.

Ordine dei discorsi: 1, 2, H2, 3-51.

¹ Keil, p. XIII, ne conta 303.

² Ciononostante bisogna a tutt'oggi constatare che la numerazione precedentemente in uso (quella usata da Dindorf) non può essere ancora accantonata perché il TLG ha digitalizzato proprio l'edizione di Dindorf, e fa riferimento alla paginazione di Jebb.

Bibliografia: Bandini, *Catalogus*, vol. II, coll. 594-595. Dindorf, vol. I, p. IV. Keil, pp. XIII-XIV, XXI-XXIII. Behr, *Aristides Manuscripts*, pp. XVII-XVIII. E. GURRIERI (a cura di), *Disegni nei manoscritti laurenziani, sec. X-XVII*, L.S. Olschki, Firenze 1979, pp. 28-29 n. 7. Pernot, *Disc. Sic.*, p. 167. Fryde, *Greek manuscripts*, vol. I, p. 96, vol. II, p. 550. Menchelli, *Appunti*, p. 174. G. CAVALLO, *Conservazione e perdita dei testi greci: fattori materiali, sociali, culturali*, in A. Giardina (a cura di), *Società romana e Impero tardoantico. Vol. IV Tradizione dei classici, trasformazioni della cultura*, Laterza, Roma-Bari 1986, pp. 83-172, p. 149-151. L. QUATTROCELLI, *Ricerche sulla tradizione manoscritta di Elio Aristide. Per una nuova datazione del Laur. 60,8*, in «Scriptorium» 60.2 (2006), p. 206-226. EAD. *Maxime Planude éditeur d'Aelius Aristide*, in «REG» 122 (2009), pp. 145-161. B. MONDRAIN, *Bibliographische Notizen*, in «ByzZ» 101.1 (2008), p. 325 n. 172. Wilson, *Maximus Planudes*, pp. 253-261. Pérez Martín, *Elio Aristides en el Monasterio de Cora*, p. 221. Menchelli, *Un copista di Planude*, pp. 195, 198-199.

L_b = Laurentianus Plut. 60.20 – 1396 (Fig. 13)

Carta; ff. II+273 (+219bis-ter)+II; 200 × 140 mm.

Il manoscritto rappresenta la seconda parte di un codice aristideo diviso in due sezioni, la prima delle quali è oggi costituita dal *Laur. Plut. 60.24* (che contiene in ordine: 1, E, H2, 3, T, 2, 4-11). Insieme le due parti ripropongono l'ordine di A_b. Al f. 219r di *Laur. Plut. 60.20* è presente una sottoscrizione (εἰληφε τέλος ἡ παροῦσα βιβλος μηνὶ αὐγούστῳ κε' ἔτει ςλδ' ἰνδικτιῶνος δ') che ci permette di datarlo con precisione al 1396. A. Turyn ha identificato il copista in Ἀνδρέας Λεαντηνός¹. Appartenne a Niccolò Niccoli e alla Biblioteca di S. Marco a Firenze.

Il codice *Laur. Plut. 60.24.20* è stato utilizzato, insieme al *Laur. Conv. Sopp. 9*, da Eufrosino Bonino per l'*editio princeps* di tutto Aristide, la Giuntina del 1517 (vd. *infra* par. V.1.b).

Elogio di Roma: ff. 86v-103r.

Ordine dei discorsi: 12-52.

¹ RGK II n. 23, III n. 53.

Bibliografia: Bandini, *Catalogus*, vol. II, coll. 610-611. Keil, p. XIV. Behr, *Aristides Manuscripts*, pp. XIX-XX. Turyn, *Dated Manuscripts*, vol. I pp. 259, 261-262, vol. II tav. 216b. B.L. ULLMAN – P. STADTER, *The Public Library of the Renaissance Florence: Niccolò Niccoli, Cosimo de' Medici and the Library of San Marco*, Antenore, Padova 1972, p. 259, n. 1162 e p. 278, n. M 106. Pernot, *Disc. Sic.*, pp. 166-167 (su *Laur. Plut.* 60.24).

Malat = Malatestianus Plut. D.27.03 – XIV/XV sec. (Fig. 14)

Carta (fogli di guardia in pergamena); ff. II+364 (quaternioni e un senione, derivato dalla perdita di due fogli); 310 × 225 mm (specchio scrittorio 233 × 150 mm); 33/35 ll.

Il manoscritto è databile grazie alle filigrane individuate da E. Mioni e da lui stesso collocate tra l'inizio del XIV e l'inizio del XV sec. I fogli di guardia in pergamena contengono frammenti di S. Tommaso d'Aquino. Conserva tutti i discorsi aristidei (ad eccezione della frammentaria or. LIII) nell'ordine del *pinax* al f. 114v di I e di T, di cui è copia. L'ultimo dei *Discorsi Sacri*, assente nel modello T, è aggiunto da una mano del XV sec. che ha scritto anche altri fogli. Il copista principale, del XIV sec., ha copiato i ff. 1r-363v; Pérez Martín riconosce, invece, Michele Clostomalle¹ quale copista almeno dei ff. 1r-2v; il copista principale avrebbe usato una grafia sul modello di Clostomalle. Sono presenti anche altri due revisori del XV sec., autori anche delle note marginali. Il manoscritto fu acquistato da Ciriaco Pizzicoli d'Ancona (1391-1452)², come si può leggere al f. 280v: *Cyriacus Pizzicoli anconitanus*.

Elogio di Roma: ff. 241v-252v.

Ordine dei discorsi: il medesimo di T + 52.

Bibliografia: G.M. MUCCIOLI, *Catalogus codicum manuscriptorum Malatestianae Bibliothecae fratrum minorum conventualium, Tomus Primus*,

¹ *PLP* f. VI n. 11867.

² Vd. E.W. BODNAR – C. FOSS, *Cyriac of Ancona. Later Travels, The I Tatti Renaissance library*, Harvard university press, Cambridge (Massachusetts)-London 2003, pp. IX-XXII.

Typis Gregorii Blasinii, Cesena 1784, p. 97. R. ZAZZERI, *Sui codici e libri a stampa della Biblioteca Malatestiana di Cesena. Ricerche e osservazioni*, Vignuzzi, Cesena 1887, pp. 230-232. E. MIONI (a cura di), *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, vol. I, Istituto Poligrafico dello Stato - Libreria dello Stato, Roma 1964, pp. 59-60, n. 33. Keil, p. XIV. Behr, *Aristides Manuscripts*, pp. XX. Pernot, *Disc. Sic.*, p. 169. A. PONTANI, *Ciriaco d'Ancona e la Biblioteca Malatestiana di Cesena*, in V. Fera – G. Ferrà (a cura di), *Filologia umanistica per Gianvito Resta*, vol. II, Antenore, Padova 1997, pp. 1465-1483, p. 1478. A. BERNASCONI, *Scheda catalografica secondo lo standard ICCU*, 2003 (disponibile sul sito <catalogoaperto.malatestiana.it>). Pérez Martín, *Elio Aristides en el Monasterio de Cora*, p. 225. L. SIGNORELLO, *Descrizione fondo Malatestiana*, 2016 (disponibile sul sito <catalogoaperto.malatestiana.it>).

M_b = *Marcianus gr. Z 428 (coll. 922) – prima metà del XIV sec.*

Carta occidentale; ff. 194 (22 quaternioni, un ternione, un seniore); 320 × 215 mm (Mioni); 305 × 215 mm (Turyn) (specchio scrittoria: 220 × 160 mm.).

Faceva parte della collezione del cardinale Bessarione, e, sebbene non compaia nell'inventario del 1468, ne possiamo essere certi dalla nota di possesso bilingue del f. 1r: ἀριστείδου ἐμοῦ βησσαρίωνος καρδηνάλεως τοῦ | τῶν τούσκλων | τοπ(ος) ξξ' ; *Locus 69. Aristides Rhetor | orationes 35, liber meus b. car. Tuscolani*. Oltre a trentadue discorsi di Aristide, esso contiene l'*Antilogia* di Libanio, il *Panegirico per l'imperatore Anastasio* di Procopio di Gaza (per il quale rappresenta il *codex unicus*)¹ e la *Consolatio ad Apollonium* dello ps.-Plutarco (cfr. scheda V932, p. 62). A. Turyn ritiene che i ff. 1r-37r siano annotati dallo scriba C del *Par. gr. 2744 (Anthologia Planudea)*; I. Pérez Martín ha riconosciuto nello scriba C del parigino la mano di Nicola Triclinio, ma potrebbe trattarsi di

¹ L'inserimento del testo di Procopio nel codice non appare casuale se si accetta l'ipotesi per la quale esso ha tra i suoi modelli or. XXXV di Aristide: cfr. M. MINNITI COLONNA, *Prolegomeni a una nuova edizione del Panegirico per l'imperatore Anastasio di Procopio di Gaza*, in Ἀντιδωρον. Hulde aan Dr. Maurits Geerard bij de voltooiing van de Clavis Patrum Graecorum. Hommage à Maurits Geerard pour célébrer l'achèvement de la Clavis Patrum Graecorum, Cultura, Wetteren 1984, pp. 89-99, pp. 94-95.

un erudito che collaborò con Triclinio, e che ciò può significare che l'origine del manoscritto è da ricondurre a Tessalonica. La studiosa spagnola ha, inoltre, evidenziato che le annotazioni del *Marcianus* sono della stessa mano che ha vergato Aristofane nel *Laur. Pl.* 31.15.

Elogio di Roma: ff. 48r-60v.

Ordine dei discorsi: 18, 22, 19, 20, 24, 27, 30, 39, 34, 33, 16, 26, 42-46, 31, 32, 25, 37, 38, 41, 40, 47-51, 28, 36, 23.

Bibliografia: Keil, p. XV. E. MIONI, *Bibliothecae divi Marci Venetiarum codices Graeci manuscripti, II. Thesaurus antiquus. Codices 300-625*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1985, 194-195. Keil, p. XV. A. TURYN, *Demetrius Triclinius and the Planudean Anthology*, in «Ἐπετηρίς Ἑταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν» 39-40 (1972-1973), pp. 403-450, pp. 444-446. Behr, *Aristides Manuscripts*, pp. XLIV-XLV. C. LABOWSKY, *Bessarion's Library and the Biblioteca Marciana. Six early inventories*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 1979, pp. 223 (n. 590), 262 (331), 301 (318). I. PÉREZ MARTÍN, *El patriarca Gregorio de Chipre (ca. 1240-1290) y la transmisión de los textos clásicos en Bizancio*, Consejo superior de investigaciones científicas, Madrid 1996, pp. 354-355. Ead., *El estilo salonicense*, pp. 323-324.

Per Procopio di Gaza: Minniti Colonna, *Prolegomeni*, pp. 98-99. G. MATINO, *Panegirico per l'imperatore Anastasio di Procopio di Gaza. Introduzione, testo critico, traduzione e commento*, Accademia Pontaniana (Quaderno 41), Napoli 2005, pp. 17-18. E. AMATO, *Il Panegirico per l'imperatore Anastasio, di Procopio di Gaza nell'edizione e traduzione latina inedite di Francesco Del Furia*, in «MEG» 9 (2009), pp. 5-25, p. 10 n. 27. E. AMATO, *Procope de Gaza. Discours et fragments*, Les Belles Lettres, Paris 2014, pp. LVII-LVIII.

Mon432 = Monacensis gr. 432 (olim Augustanus) – XV sec. (Fig. 15)

Carta; ff. 283 (quaternioni); *in folio*.

Appartenne ad Antonio Eparca da Corfù (1491-1571)¹; ai ff. 250r-289v contiene le Olintiche, la prima e la seconda Filippica, la *De pace*, la *De Halonneso*, la *De Chersoneso*, la terza e la quarta Filippica e la *In epistulam Philippi* di Demostene. Venne usato da Reiske per le sue schede di collazione con la sigla A e A¹. È il manoscritto E di Dindorf.

Elogio di Roma: ff. 216r-226v.

Ordine dei discorsi: 1, 4, H1, 3, 2, 5-15, 33, 17, 21, 42, 26, 43-46, 32, 25, 37.

Bibliografia: I. HARDT, *Catalogus codicum manuscriptorum Graecorum Bibliothecae Regiae Bavaricae, tom. IV*, Typis J.E. Seidelii, München 1810, pp. 337-347 (in questo catalogo il riferimento è ad una prima foliazione, sostituita da una più recente cui noi ci riferiamo. Lo scarto tra la prima e la seconda foliazione è di sei unità). Dindorf, vol. I, p. IV. Keil, p. XV. Behr, p. XXI. Pernot, *Disc. Sic.*, p. 172. B. MONDRAIN, *Antoine Eparque et Augsbourg : le catalogue de vente des manuscrits grecs acquis par la ville d'empire*, in «BBGG» n.s. 47 (1993), pp. 227-243, p. 234.

Mon555_{ex} = Monacensis gr. 555b – XVI sec. (Fig. 16)

Carta; ff. I + 374 + I (quaternioni e un ternione); *in quarto oblongo*.

È il secondo tomo del manoscritto *Mon. gr. 555*; il primo contiene estratti da Demostene. Nella legatura moderna i fogli sono ruotati di 180 gradi e la foliazione procede in senso inverso.

Elogio di Roma: ff. 223v-219v, 100 estratti. Titulus: Ἀριστείδου ῥώμης ἐγκώμιον

f. 223v

1. 1.91.9-10 ἔθρος – ἔπινοῆ
2. 1.91.10-11 εὐξασθαί – λιβανωτοῦ

¹ RGK I n. 23, II 32, III 36.

3. 1.91.13 [εὐχή] οὐκ ἀπὸ τῆς τέχνης εἰ σωθείημεν
εὐχή add. Mon555_{ex} || οὐδ' : οὐκ Mon555_{ex}
4. 2.91.14-92.1κατὰ ἰσομετρήτου – ἐνήν
2.91.14 μὲν οὖν om. Mon555_{ex}
5. 2.92.4-5 τὰ ἰσομέτρητα – θεοῖς
6. 3.92.6-7 εἴ τι μέτεστιν – τολμήματι
3.92.7 ψεύσασθαι : -σθε Mon555_{ex}
7. 4.92.14-15 ἀκέραιος τῇ γνώσει μένει
8. 4.92.20 ἐπὶ τὸ χεῖρον μιμούμενον
9. 5.92.26-26 λέγων ἐν οἷς θαμάζει
10. 6.93.2-3 ἄργου τινὸς πανόπτου
11. 8.93.14 οὐδ' ἐπιπολῆς γε κέχυται
12. 8.93.21-22 ὥς ἄρα ἐπώνυμον – τὰ τῆδε
13. 9.94.3-4 ἀπεῖη – τοῦτο
14. τὴν ἡλίου πορείαν κτήσιν τῶν ῥωμαίων εἶναι cfr. 10.94.14-15 (τὴν ἴσῃν τε
ἡλίου πορείαν εἶναι κτήσιν ὑμετέραν)
15. 10.94.17-18 ἵππου δρόμος ἡμερήσιος ἐπὶ θάλατταν
10.94.17 ἵππου δρόμος : ἵπποδρόμος Mon555_{ex}

f. 223r

16. 10.94.18 ἐπὶ τακτοῖς ὅροις βασιλεύετε
17. 12.95.7-8 δεῦρο δεῖν ἐκείνους ἐλθεῖν ἐάν του δέωνται
18. 13.95.12-13 κατάπλοι καὶ ἀπόπλοι οὐποτε λείπουσιν
19. 13.95.15-17 ὅπερ ἡσίοδος – τελευτήν
20. 13.95.19-20 ὅ τι δ' ἂν – γιγνομένων
13.95.20 ἴδη : ἴδοι Mon555_{ex}
21. 16.96.15-16 ὅπερ νῦν – τῷ βασιλεῖ ἡ θάλαττα
16.96.16 τῷ βασιλεῖ ἡ θάλαττα : ἡ θάλαττα τῷ βασιλεῖ Mon555_{ex}
22. 16.96.20-22 τοῦτο ἐπίδειγμα – στερηθῆναι
23. 18.97.5-9 κατὰ τὴν οἰβάρου – βύρσαν

f. 222v

24. 19.97.18-19 [τοῦτ' ἦν] ἀπιστούντων - ἀρχὴν
τοῦτ' ἦν add. Mon555_{ex}
25. 19.97.22 τοῦτο ζητούντες ὅπως ἀσθνεστάτων ἄρξωσι

26. 19.97.22-98.2 ὡσπερ μαιφονιών – ψεύσασθαι
 19.97.22 ὑπὲρ om. Mon555_{ex}
27. 21.98.6-7 αὐτοὶ μὲν δὴ ταῦτα – εὐχὴν
28. 22.98.16-17 ἐξ ὧν μισοῦντές τε καὶ μισοῦμενοι διήγουν
29. 22.98.18-19 τὰ πλείω διαλλακτῆ τῷ πολέμῳ χρώμενοι
30. 23.98.19-25 οὔτε ἐκεῖνοι – παύεται
 23.98.21 ἢ τε ἀρχὴ : τότε ἄρχειν Mon555_{ex}

f. 222r

31. 24.98.28-30 ὡσπερ ἂν εἴ τις ιδιώτης – τελευτήσειεν
 24.98.28 γὰρ om. Mon555_{ex}
32. 24.98.30-99.1 ὡς δὴ κάκείνω μοι δοκεῖ συμβῆναι
 ὡς δὴ κάκείνω : ὦδε καὶ Ἀλεξάνδρῳ Mon555_{ex}
33. 25.99.2-5 τῶν χαλεπῶν – πορεία
 25.99.3 ἀκριβῶς : bis repetit Mon555_{ex}
34. 27.99.20-21 ἔργῳ δείξαντες ὑπὲρ αὐτοῦ εἶναι τὴν ἀρχὴν
35. 27.99.22 εἰς τοῦτο τύχης ἀφίκοντο
36. 27.99.28-29 εἰκότες ἐρήμοις σατράπαις βασιλέως
 σατράπαι ἔρημοι : εἰκότες ἐρήμοις σατράπαις Mon555_{ex}
37. 28.100.5-6 πλὴν εἴ τινων ἄρα ἀχρηστίαν κατέγωντε
38. 29.100.12-13 τοσαύτη – χώρας
39. 29.100.20-30.100.24 ὡσπερ ἀυλῆς – ἄρχεται

f. 221v

40. 31.101.3 κἄν τι γενέσθαι δεη ἀπόχρη δόξαι καὶ πέπρακται
 κἄν : ἂν Mon555_{ex}
41. 32.101.12-13 οὐδεὶς ἐφ' ἑαυτῷ τηλικούτον φρονεῖ
 32.101.12 δὲ om. Mon555_{ex}
42. 33.101.19-20 οὐδὲν δεῖ φθείρεσθαι περιόντα τὴν ἀρχὴν
43. 33.101.22-24 εὐμάρεια – φερόμεναι
44. 36.101.28-29 μόνοι τῶν πῶποτε ἐλευθέρων ἄρχετε
45. 36.102.5-6 ἐπὶ προστασίᾳ καὶ προνοίᾳ τῶν ἀρχομένων
46. 36.102.7 ὑποχωρεῖ ἀρχῶν ἄρχοντι ὅταν αὐτοῦ ὁ χρόνος ἐξήκη
47. 38.102.15-16 στέργειν ἀνάγκη τοῖς ἐγνωσμένοις
48. 39.102.19-21 κἀνταῦθα δὴ πολλή – ἀγεννοῦς

39.102.19 κἀνταῦθα : ἐνταῦθα Mon555_{ex} ||

20 ἰσότης : ἡ ἰσότης Mon555_{ex}

49. 40.103.6-7 οὐκ ὄντων ἐτέρων παραδειγμάτων ἀναγκάζομαι τοῖς οὔσι
χρησθαι

50. 44.103.31-32 γενόμενοι ἐπὶ καιρῶν – ἐλλήνων

44.103.31 δὲ ὁμῶς om. Mon555_{ex}

f. 221r

51. 45.104.10 εἴ που χρεῖα κατάσχοι ἕτερα

52. 49.105.9 ἀρμοστῶν ἀναρμόστων

53. 51.105.18 ὁ τὸν τρικάρανον ποιήσας

54. 51.105.20-23 οὕτω πρὸ ὑμῶν – ἐπεισελθόν

51.105.20 ὑμῶν : ῥωμαίων Mon555_{ex} || 21 ἦν ἄν : ἄν ἦν Mon555_{ex}

55. 51.106.2-3 πόνους ὑπενεγκεῖν – ἐσφάλλοντο

56. 52.106.6-7 ὑπόνοιαν – ἄγοντες

καὶ τοῖς μήπω φρουρουμένοις om. Mon555_{ex}

57. 52.106.8-10 τὰ κακὰ τῆς ἀρχῆς – ἔχοντας

58. 53.106.12-13 μὴ ἱκανοὺς - ἔχειν

ἱκανοὺς : -νοὶ Mon555_{ex}

59. 53.106.16 τὸ προῖέναι – καθίστατο

60. 53.106.17-23 τοῦμπαλιν – κατήγει

f. 220v

61. 54.106.27-28 τῇ μὲν εἰς τοῦμπροσθεν - ἀνθέλκοντες

54.106.27 τῇ μὲν : τί μὲν Mon555_{ex}

62. 54.106.30 ἐν οἷς σπεύδουσιν εἰπεῖν οὐκ ἔχοντες

63. 57.107.19-20 βαρεῖς ἅμα καὶ ἀσθενεῖς ὄντες

64. 58.107.22-23 τοῦτο – τελεώσασθαι

57.107.22 μέντοι om. Mon555_{ex}

65. 58.107.24-25 ἐπὶ ταῖς ὕλαις ἀπαντῶσιν αἱ τέχναι

66. 60.108.7-8 οὔτε θάλαττα – χώρας

67. 60.108.11-13 πάντες ὥσπερ – ἕκαστοι

68. 63.108.24-109.1 καὶ τοῦτο – παρεφθέγγθω

69. 65.109.17-18 φθόνος – καταθέντες

70. 55.109.27-28 ἄλλως οὐ λέλειπται – συγκεκληκυῖα

55.109.27 καὶ om. Mon555_{ex}

71. 66.109.29-30 συνήλθεν – φιλανθρωπίας

66.109.29 ἐφ' ὑμῶν om. Mon555_{ex}

f. 220r

72. 68.110.9-11 ἄρχειν – ἀπεφάνθη

68.110.9 γὰρ et μὴ om. Mon555_{ex}s

73. 69.110.19 συνερρήγνυντο πόλεμοι

74. 69.110.20-21 ἄσμενοι – ἐσκιαμάχουν

75. 71.111.15-16 ὥσπερ ἐπὶ σκηνῆς – γεωργός

76. 72.112.3-5 θαυμαστή – ἔχει

77. 74.112.16-18 τοσοῦτον ὑμῶν – ὀπίσω

78. 74.112.20-21 ἔδει στρατιωτῶν πρὸ τῆς ἀνάγκης

79. 77.113.19-20 ἐπὶ καιροῦ συνελθεῖν

80. 80.114.10 ἀγεννές τε - ἐνομίσατε

81. 81.114.19 πόλεις ἐφορίας ἐδείμασθε

82. 84.115.4-5 τῶν τειχῶν – νομίσαντες

φυγὴν : φυγὴν (φυγεῖν) Mon555_{ex}

83. 85.116.5-6 πράξεις ἀφορμὰς ὧν εὐχονται

84. 86.116.15-16 βῶλον καὶ κύλικα ὕδατος ἀπὸ τοῦ Νείλου

86.116.15 βῶλον καὶ κύλικα : βῶλος καὶ κύλιξ Mon555_{ex} ||

16 τοῦ om. Mon555_{ex}

85. 86.116.19-20 οὐποτε ἐπιλείψει πλοῦτος αἴγυπτον

86. 88.117.9-10 ὅτι ἄρα – εἰσὶν

88.117.10 αὐτοῖς : αὐτοῖς del. Mon555_{ex} λακ. add. Mon555_{ex}

f. 219v

87. 88.117.19 νόματος περιστροφὴν

88. 88.117.21 πῶς οὐχ ὑπὲρ πάσαν ἀνθρωπίνην τάξιν ἐστὶν

ἀνθρωπίνην τάξιν : τάξιν ἀνθρωπίνην Mon555_{ex}

89. 90.118.8-9 οἶονεὶ κράσις – χειρόνος

90.118.8 τὸ ῥωμαῖον ante οἶονεὶ add. Mon555_{ex}

90. 91.118.27-28 ἐπὶ τὸ ἄρχειν εὐθύς γενόμενοι

91. 91.118.30 τάξεις ἀφύκτους ἄπασιν ἐπεστήσατε

92. 92.118.31-119.1 ὡχληκε πρὸς αὐτοῖς τοῖς χεῖλεσι γιγνόμενον
93. 92.119.2 οὐκ ἂν ἴσως ἀπὸ καιροῦ πέσοιμι
94. 96.120.1-6 μέτριως – ἄγειν
 92.119.2 τῶν ἐλλήνων post ἐξηγούμενοι add. Mon555_{ex} δὲ om.
 Mon555_{ex}
95. 97.120.8 εἰς δὲ κόσμον – ἐξουσία
 97.120.8 δὲ om. Mon555_{ex}
96. 97.120.13 ἀνακεκομίσθαι τὴν οἰκουμένην
 ἢ οἰκουμένη Mon555_{ex}
97. 99.120.23-25 κατοικτεῖραι – στέρονται
 99.120.24 ἔξω - ἡγεμονίας om. Mon555_{ex}
98. 100.121.7-8 εἰς ἀσφάλειαν ἐξαρκεῖ Ῥωμαῖον εἶναι
99. 101.121.14-15 ὀρείου διαίτης ὀλίγον ἀποκεχωρηκότα
 ἀποκεχωρηκότα : -κὼς βίος Mon555_{ex}
100. 104.122.9-10 κοινὴ καὶ σαφὴς πᾶσι ἄδεια δέδοται

Bibliografia: Hardt, *Catalogus*, t. V, p. 414-415. Behr, *Supplementary list*, p. LV.

Mosq = *Mosquensis (Bibl. SS Synodi)* 228 (n. 447 Vladimir) – XIV sec. (Fig. 17)

Carta; ff. 167.

Il manoscritto è quasi totalmente dedicato ad Aristide; le opere del retore sono seguite dall'*Epitaffio per i caduti a Maratona* di Demostene e precedute da un testo anonimo per il quale una mano recente ha aggiunto σισινίου ῥήτορος λόγος¹. Proviene dal monastero del Vatopedi del Monte Athos.

Elogio di Roma: ff. 89v-101r.

Ordine dei discorsi: 1, 3, 28, 26, 25, 23, 37, 38, 41, 40, 39, H2, 17, 21, 29, 27, 30, 42-46, 31, 32, 24, 18, 22.

¹ Dall'incipit fornito dall'Archimandrita Vladimir (Τὰ εἰ μὴ τις ἐκ πόλεως) sembrerebbe trattarsi del *De regno* di Sinesio di Cirene (o una sua parte).

Bibliografia: CH.F. DE MATTHAEI, *Accurata codicum Graecorum mss. bibliothecarum Mosquensium Sanctissimae Synodi notitia et recensio*, in *Libraria Joachimica*, Leipzig 1805, pp. 150-151. ARCHIMANDRITE VLADIMIR (Архимандритъ Владимир), *Систематическое описание рукописей Московской Синодальной (Патриаршей) библиотекию. Часть первая Рукописи Греческие*, Москва 1894 (*Sistematičeskoe opisanie rukopisej Moskovskoj Sinodal'noj (Patriaršej) bibliotekiû. Čast' perbaâ Rukopisi Grečeskie*, Moskva 1894), pp. 685-686. CH.F. DE MATTHAEI, *Plutarchi libellus de superstitione et Demosthenis oratio funebris*, Typis Caesareae Mosquensis Universitatis, Moskva 1778, *praefatio*, s.p. Behr, *Supplementary list*, p. LV. Pernot, *Disc. Sic.*, p. 440.

Na_{ex} = *Neapolitanus* 91 (II.C.32) – XIV/XV sec. in.

Carta; ff. I + II + 373 + III; 235 × 145 mm.

Il manoscritto è formato solo da estratti da un gran numero di autori antichi e cristiani, di contenuto scritturale, teologico, esegetico, retorico, storico, gnomologico e medico. Sono presenti anche estratti dagli *Amores* di Ovidio tradotti in greco. Apparteneva al monastero agostiniano di S. Giovanni a Carbonara; al f. 371v si legge l'ex libris di Girolamo Seripando (cardinale e teologo agostiniano, 1493-1563: *F. Hieronymi Seripandi*).

Elogio di Roma: ff. 261r l. 19 - 216v l. 28, 13 estratti. Titulus: ἐκ τοῦ εἰς τὴν ρώμην [sic]

1. 1.91.9-10 ἔθος – ἐπινοῆ
2. 1.91.13-14 προσερεῖν – πόλιν
3. 4.92.12-6.93.2 τὴν δὲ πόλιν – αὐτὴν
4.92.13 ἐλάττω : ἔλαττον Na_{ex} || 15 οὐ̄ : ἦ Na_{ex} || 16 ἀκριβῶς s.l. add. Na_{ex} || 18 ἀπολείποιτο : ἀπολίποιτο Na_{ex} || τις ἄν : ἄ τις Na_{ex} || 19 μὴ γράφειν : μὲν γράγειν Na_{ex} || 24 ἦ δισμυρίους om. Na_{ex} || 27 δὴ s.l. add. Na_{ex} || οὐκ ἐπι - ἀφικνουμένην om. Na_{ex}
4. 8.93.17-21 καὶ ὡσπερ – ἐπ' ἄλλαις
5. 13.95.12-13 κατάπλοι – λείπουσιν
6. 23.98.20-22 οὐ γὰρ ἔνεστιν – δεσπότης
7. 31.101.1-2 πάντα δὲ ἐξ ἐπιτάγματος – ψήλειεν

8. 58.107.24-29 ὥσπερ γὰρ τῶν ἄλλων – ἀρχή
58.107.27 συνεισῆλθεν : συνεισῆλθε Na_{ex}
9. 62.108.1922 κοινὸν δ' αὐτῇ – ἐπιδήλον
62.108.19 θάλατταν : θάλασσαν Na_{ex} || 22 αὐτὴν om. Na_{ex}
10. 66.109.28-29 καὶ τὸ πρόσθεν δοκοῦν – φιλανθρωπίας
11. 67.110.1-2 ρα δὲ καὶ αἱ [sic] ἀποχρῶσιν ἐθνῶν ὄλων εἶναι φυλακὴ
12. 68.110.13-17 ἄλλ' οἷον αἱ νυκτερίδες – καταλίποιν
13. 69.110.22-111.3 ἄλλ' ἀτεχνῶς – ἀνεβίωσαν

Bibliografia: CIRILLO [Cyrillo] S., *Codices Graeci Mss. Regiae Bibliothecae Borbonicae*, t. II, Ex regia typographia, Napoli 1832, pp. 5-6. Mioni, *Catalogo*, vol. I, pp. 206-220. Behr, *Supplementary list*, p. L. F. WILLIAMS, Neapolitanus II.C.32: A New Source for the text of Pausanias, in «Scriptorium» 36.2 (1982), pp. 190-218. N.G. WILSON, *Filologi bizantini*, Morano Editore, Napoli 1990, p. 66.

A_{rec} = *Parisinus gr. 2951 (olim Medic. Reg. 2191) – XV sec. (Fig. 18)*

Pergamena; ff. II + 319 (nove quaternioni e un binione); 325 × 233 mm (specchio scrittoria 200/250 × 135/158 mm); 33/52 ll. (ff. 251-319).

Il manoscritto è formato da tre parti: ff. 1-250; ff. 251-307; ff. 308-319. La prima rappresenta la prima metà del codice di Areta di Cesarea (IX/X sec.) (la seconda metà è oggi il *Laur. Plut.* 60.3; vd. p. 16).

La seconda parte (ff. 251-307) è stata aggiunta per colmare i discorsi mancanti ed è datata al XV sec. Essa inizia con un fascicolo che riporta la segnatura romana XXXIII; questa segnatura caratterizza la sezione sino al fascicolo XXXVIII (ff. 292-300). È a questa seconda parte che appartiene l'*Elogio di Roma*. Essa fu collazionata da Lenz per l'or. XVI con la sigla a.

La terza parte (che noi indichiamo come indipendente) è costituita da ff. 308-319 e contiene i *Discorsi sacri*. Questi fogli sono opera di Giovanni

Argiropoulo (1393/1394-1487)¹, e Hoffmann ha ipotizzato che si tratti di « un des responsable de la restauration intervenue au XV^e siècle »². Argiropoulo ha anche indicato una divisione in due libri delle opere di Aristide al f. 202v alla fine dell'or. IV (τέλος τοῦ πρώτου βιβλίου τοῦ ἀριστείδου) e al f. 203r all'inizio dell'or. V (ἀρχὴ σὺν θεῶ τοῦ βιβλίου τοῦ ἀριστείδου).

Al. f. 307v (ultimo foglio del fascicolo) si legge l'or. XLIII (Εἰς Δία) mutila della fine (termina con 43.340.6 γε ἐπ' Ὀλύμπου). Questo inno non compare nell'indice del f. Ar né nel *pinax* del f. Bv, e così neanche nei cataloghi e negli studi. Al f. 308r, come indicato *supra*, iniziano i *Discorsi sacri*, copiati da Giovanni Argiropoulo e questa disposizione induce a pensare che sia caduto un fascicolo.

Keil afferma che il codice è appartenuto a un certo Johannes Nicolaus di Patmos, ma gli studiosi posteriori (e così neanche noi) non hanno riscontrato questo nome tra le note di possesso (Muratore si chiede se Keil usasse reagenti chimici per la lettura di questo nome); Keil, inoltre, non specifica se lo sconosciuto patmiense possedesse la parte parigina o quella fiorentina.

Appartenne con certezza a Giano Lascaris (1445-1534): il suo monogramma originale è stato apposto sul f. Bv (Fig. 41) e nell'angolo inferiore interno del f. 251r (non visibile nelle riproduzioni disponibili su <gallica.bnf.fr>). Sotto il *pinax* del f. Bv completato da Matteo Devaris³ si trova anche il monogramma «Λ^τ» devariano. Sullo stesso foglio si trova un'antica segnatura: n. XXX della XI^a (corretto da un'altra mano in XXI^a). Essa corrisponde al n. 28 dell'inventario Nollhac dei manoscritti greci di Lascaris.

Dal momento che la mano di Argiropoulo come copista si trova solo nella terza parte del codice, non si può escludere la possibilità che egli abbia integrato il codice solo con il quaternione e il binione che contengono i *Discorsi sacri*, e

¹ RGK I n. 158, II n. 212, III n. 263.

² Hoffmann, *Du nouveau*, p. 280.

³ Matteo Devaris (ca. 1500-1581), allievo di Lascaris, compilò un catalogo, oggi nel *Vat. gr.* 1414 (ff. 99r-105v), dei manoscritti del maestro. Tramite Devaris molti dei manoscritti di Lascaris giunsero a Fulvio Orsini. Dopo la morte di Lascaris nel 1534 un altro gruppo di manoscritti passò alla biblioteca del cardinale Niccolò Ridolfi; questa biblioteca fu acquistata nel 1553 dal fiorentino Lorenzo Strozzi ed in seguito, attraverso Caterina de' Medici, entrò, per la maggior parte, nel fondo greco della Bibliothèque Royale, oggi Nationale de France.

che sia stato Giano Lascaris ad integrare la seconda parte, come sembra indicare la presenza del suo monogramma originale al f. 251r.

Elogio di Roma: ff. 299r-304v.

Ordine dei discorsi: 1, H2, 3, 2, 4, 5-11 (ff. 1-250), 27, 12-15, 28, 30, 33, 18-21, 17, 22, 24, 29, 39, 33, 16, 37, 38, 40, 41, 26, 35, 42, 43, 47-51, (ff. 251-319).

Bibliografia: H. OMONT, *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la Bibliothèque Nationale, Troisième partie : Ancien fonds grecs, Belles-Lettres, Coislin, Supplément, Paris et départements*, Picard, Paris 1888, pp. 68-69. P. DE NOLHAC, *Inventaire des manuscrits grecs de Jean Lascaris*, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École Française de Rome» 6 (1886), pp. 251-274, p. 256. Keil, pp. VII-X. Behr, *Aristides Manuscripts*, pp. XXVI-XXVIII. Pernot, *Disc. Sic.*, pp. 181-184. Hoffmann, *Du nouveau*, pp. 280-281. D. MURATORE, *La biblioteca del cardinale Niccolò Ridolfi*, tt. I-II, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2009, p. 156.

P2952 = Parisinus gr. 2952 (olim Medic. Reg. 2192) – XIII/XIV sec. (Fig. 19)

Carta spagnola; ff. III+II+315+I+II; 310 × 230 mm; 30/40 ll.

Il manoscritto è uno dei pochi che ci tramandano l'intera opera superstite di Aristide (eccetto la comune assenza dell'or. LIII), ma non segue né l'ordine di I né quello del *pinax* del f. 114v di I e poi di T. H. Omont l'ha datato al XIII, ma tutti gli editori (Keil, Behr, Pernot) lo datano al XIV sec.

È stato vergato da due mani: la prima, con un inchiostro marrone per il testo e rosso per i titoli e i richiami agli scoli, si trova nei ff. 1r-40r, nei quali lo specchio scrittoriale è di ca. 220 × 155 mm, 32-35 ll.; la seconda (ff. 40v-315v, 235 × 172 mm, 32-34 ll.) usa un inchiostro marrone sino al f. 42r e da lì sino alla fine uno nero; uno rosso è, invece, usato per i titoli e i richiami agli scoli. Le correzioni sono di un revisore che ha adoperato un inchiostro marrone chiaro.

Al f. IIv il *pinax* indica, dopo i *Discorsi Sacri*, alcuni titoli di opere in realtà non presenti nel codice: il *Gorgia* di Platone, i trattati Πῶς ἄν τις διακρίνειε τὸν κόλακα τοῦ φίλου (*Quomodo adulator ab amico internoscatur*) e Πῶς ἄν τις αἰσθοίτο ἑαυτοῦ προκόπτοντος ἐπ' ἀρετῇ (*Quomodo quis suos in virtute sentiat*

profectus) di Plutarco e un Λόγος Ἐπιτάφιος di Polemone non meglio indicato. Seguono i titoli, privi di numerazione, di due traduzioni di Planude (*De consolatione philosophiae* di Boezio e le *Sententiae* di Catone). Questi titoli sono aggiunti da una mano diversa da quella che ha scritto i titoli di Aristide e una nota in margine avverte dell'assenza delle opere nel codice: ἴσως ὅτι ταῦτα οὐ γέγραπται ἐν τῇ βίβλῳ ταύτῃ ἢ καὶ ἴσως γεγραμμένα ὑφείλετό τις· ὡς κάκιστ' ἀπόλοιτο. P. Hoffmann ha attribuito questa nota a Matteo Devaris (cfr. *supra* p. 49 n. 3).

Elogio di Roma: ff. 167v-177v.

Ordine dei discorsi: B, C, Pan., scholium III 356,21-357,5 Ddf, scholium III 1,1-24 Ddf, 1, T, 2, 4, H2, E, C^a, H1, 3, 17, 29, 18, 19, 20, 21, 23-26, 35, 44, 46, 36, 30, 32, 31, 33, 16, 5-8, 10-15, 9, 22, 34, 28, 27, 43, 37, 45, 41, 40, 42, 39, 38, 47-52

Bibliografia: Omont, vol. III, Paris 1888, p. 69. Behr, *Aristides Manuscripts*, pp. XXVIII. Pernot, *Disc. Sic.*, pp. 184-185. Hoffmann, *Du nouveau*, p. 281. M.-TH. LE LEANNEC-BAVAVEAS, *Les papiers non filigranés médiévaux dans les manuscrits grecs de la Bibliothèque Nationale de France*, in «*Scriptorium*» 53 (1999), pp. 275-324, p. 301. Muratore, *Niccolò Ridolfi*, t. II pp. 148-149.

P2995 = Parisinus gr. 2995 (olim Fontainebl. – Reg. 3274) – XIV sec. (Fig. 20)

Carta orientale; ff. III+289+III; 237 × 159 mm (specchio scrittoria 189 × 116 mm); 34 ll.

Al f. IIIv una mano moderna ha riportato la seguente indicazione sul contenuto: τάδε ἔνεστιν ἐν τῷδε. Δημοσθένους λόγοι κα', ἀπ' ἀρχῆς μέχρι τοῦ κατὰ Ἀνδροτίωνος δηλονότι, καὶ ἐπιστολαί. Ἔτι, Αἰλίου Ἀριστείδου ῥήτορος, λόγοι, κε', βιβλίον ἄριστον καὶ καλόν. Le ultime parole sono particolarmente appropriate: il manoscritto è tra i più raffinati testimoni dell'*Elogio di Roma*.

Al f. 1r una lista riporta i nomi antichi e medievali delle città citate nei discorsi di Demostene (ὀνόματα τινῶν πόλεων πῶς ἐλέγοντο ἐν τῷ παλαιῷ πῶς λέγονται νῦν παρὰ τῶν νέων. Ὀλυνθος ἢ νῦν Ἱερισσός, Ποτίδαια ἢ Κασσάνδρεια, Ἀμφίπολις ἢ Χρυσόπολις ecc.). I ff. 1v-4v, contenenti la *Vita di Demostene* di Libanio, i *Prolegomena* di Ulpiano alle *Olintiche* e alle *Filippiche*, sono vergati da

una seconda mano. La stessa mano del f. 1r continua, al f. 5r, la lista delle città e ai ff. 5v-13r inserisce quella lista di tutti i discorsi contenuti nel codice, con l'incipit di ognuno. I discorsi di Demostene occupano i ff. 13v-164r, quelli di Aristide i ff. 166r-289r, divisi dai ff. 164v-165v bianchi.

Come A_C, anche questo codice riporta gli scoli del ramo δ (vd. *infra* p. 93 e par. III.1).

Elogio di Roma: ff. 198r-208v.

Ordine dei discorsi: 36, 29, 25, 23, 32, 26, 27, 44, 35, 30, 43, 46, 37, 28, 45, 40, 43, 38, 39, 47-52.

Bibliografia: Omont, vol. III pp. 83-84. B. KEIL, *Pindarfragment*, in «Hermes» 48 (1913), pp. 319-320. Canfora, *Inventario*, pp. 53-54 n. 166. Behr, *Supplementary list*, p. LVI. M.R. DILTS, *Scholia Demosthenica, vol. I Scholia in orationes 1-18 continens*, Teubner, Leipzig 1983, pp. IX, XI-XV, XVII (siglato Pr). D.M. MACDOWELL, *Demosthenes: Against Meidias (Oration 21)*, Clarendon Press, Oxford 1990, p. 33 (siglato Pr).

P₃₀₀₅ = *Parisinus gr.* 3005 – 1396 (Fig. 21)

Carta; ff. 90 (quaternioni); 215 × 140 mm; 29/30 ll.

Il *Par. gr.* 3005 è sottoscritto e datato, ma Keil (come riporta Behr), leggeva solo una parte della sottoscrizione del f. 90r. Martinelli Tempesta ne ha fornito la lettura completa chiarendo che Manuele Bonifatius¹ non fu, come si riteneva in passato, il copista, ma un possessore, e che il copista e primo possessore fu uno ieromonaco di nome Makarios, che ha datato la sua trascrizione al 15 agosto 1396. Martinelli Tempesta ritiene, inoltre, che la mano sia la stessa che ha aggiunto le epistole 409 e 306 Förster di Libanio nel *Par. gr.* 2011.

Sul f. 1r è indicata la proprietà di Jean Hurault de Boistaillé († 1572) e il prezzo: *Ex Bibliotheca Jo. Huraultii Boistallerij Emi a Nicolao 2 coronatis*. In

¹ RGK II n. 339.

precedenza appartenne al monastero veneziano di S. Antonio di Castello e al cardinale Domenico Grimani (1461-1523).

Elogio di Roma: ff. 73r-83r.

Ordine dei discorsi: 11-15, 25, 24, 33, 29, 21, 17, 27, 28, 37, 26, 44, 42, 38, 39.

Bibliografia: Omont, vol. III p. 87. Behr, *Aristides Manuscripts*, pp. XXIX-XXX. D. JACKSON, *The Greek Manuscripts of Jean Hurault de Boistaillé*, in «SIFC» 2 (2004), pp. 209-252, p. 243. ID., *A List of Greek Mss of Domenico Grimani*, in «Scriptorium» 62 (2008), pp. 164-169, p. 165 n. 17. S. MARTINELLI TEMPESTA, *Francesco Filelfo e il testo greco dell'Eutifrone di Platone: la posizione stemmatica dell'Hauniensis Gks 415a, 20 e del Laurentianus Pl. 85.12 (con qualche osservazione sui Parisini Gr. 2011 e Gr. 3005)*, in «Nea Rhome» 6 (2009), pp. 497-529, pp. 509, 512-514.

P3007 = *Parisinus gr.* 3007 – XIV sec.

Carta orientale; ff. I+351; 265 × 185.

Il manoscritto versa in un cattivo stato di conservazione; a partire dal f. 232 l'inchiostro diviene illeggibile. È mutilo dell'inizio (il *Panatenaico* inizia da 108.46.5 ἤγειτο), come ha anche indicato una mano sul f. 1r: *manca il principio e scomienza da qui ora l'oratione panathenaica*. Il testo dell'*Elogio di Roma* si ferma a 23.98.25 παύεται, e l'interruzione appare volontaria. È contenuta anche l'or. LX di Demostene (ff. 325r-329v).

Gli scribi sono quattro: A (ff. 1r-40v e 145r-248v), B (41r-77v e 123r-141r), C (77v-122v e 141r-144v), D (249r-351v).

Elogio di Roma: ff. 138v-141r.

Ordine dei discorsi: 1, 3, 28, 26, 2, 4, 11-15, 5, 6, 23, 37-40, 18, 22, 19, 22, 17, 29, 24, 30, 41, 31, 16, 25, 23, 21, 27, 42-46, 32, 8, 7, 9, 10, 33.

Bibliografia: Omont, vol. III pp. 88-89. Behr, *Supplementary list*, pp. LVI-LVII. Pernot, *Disc. Sic.*, p. 189. Hoffmann, *Du nouveau*, p. 282.

P3012 = Parisinus gr. 3012 – 1381/1382 (Fig. 22)

Carta; ff. I+264 (quaternioni); 265 × 185; 25/26 ll.

Il manoscritto contiene alcune opere di Luciano, l'*Apologia* di Platone mutila, le Filippiche di Demostene, anch'esse mutili, con il commento di Ulpiano, e dal f. 147r sedici opere di Aristide.

Al f. 50v è presente una nota di possesso: βίβλος σαραντηνοῦ γαληαίνου δοῦλου θ(εο)ῦ ἐν χ(ριστ)ῶ ἀγαπάμ(εν)ος (sic). Si distinguono cinque mani: A (ff. 1r-117v), B (118r-129v), C (130r-130v), D (131r-146v), E (147r-266r). Quest'ultima ha copiato Aristide.

Una sottoscrizione sull'ultimo foglio (f266v) riporta la data ἔτους ,ςωκ', a.m. 6890 (a.D. 1381/1382).

Elogio di Roma: ff. 154r-171v.

Ordine dei discorsi: 44, 40, 18, 26, 22, 33, 17, 19, 23, 39, 46, 31, 32, 30, 29 (termina a 4.193.22 ἀγωνιστάς μηδὲ), 1 (inizia da 28.18.14 ἐξούλης).

Bibliografia: Omont, vol. III pp. 88-89. Behr, *Supplementary list*, pp. LVI-LVII. Pernot, *Disc. Sic.*, p. 189. Hoffmann, *Du nouveau*, p. 282. D. JACKSON, *Colbert Greek Manuscripts Binding 1679-1683*, in «CodMan» 76/77 (2011), pp. 51-59, p. 56.

Z = Varsoviensis BOZ Cimelianus 132 (Zamoyskianus 132 Cimelia) – XIV sec. (Fig. 23)

Carta orientale; ff. 159 + I (quaternioni e un binione); 238 × 163 mm (specchio scrittoria 183 × 115 mm); 25/35 ll.

Manoscritto interamente dedicato ad Aristide, da una nota al f. 159v sappiamo che esso fu donato nel 1579 da Teodosio (Teodozjusz) Zygomalas (1544-post 1604)¹, protonotario del patriarcato di Costantinopoli, all'ambasciatore polacco presso la Sublime Porta Andreas (Andrzej) Taranowski († θεοδόσιος ζυγομαλάς πρωτονοτάριος, ἐδωρήσατο τὴν βίβλον ταύτην, τῷ

¹ Vd. *RGKI* n. 120, II n. 159, III n. 202.

ἐκλαμπροτάτω πρέσβει. κυρίω ἀνδρέα νταρανόσκη· κατὰ τὸ ,αφαθ^{ov} [,αφοθ' corr. Turyn] ἔτος); in seguito entrò nella biblioteca di Jan Zamoyski (1542-1605).

È opera di una sola mano, contrariamente a quanto afferma Behr, ed ha subito varie perdite: è caduto un quaternione e i primi due quaternioni superstiti hanno perso il primo bifolio. Tutto ciò ha causato la perdita di quattro discorsi all'inizio, come testimonia la numerazione, che va da ε' a λα', e due lacune nel testo dell'*Elogio di Roma*. La parte conservata va da 10.94.17 ὀρίζουσιν a 79.114.3 τοιγαροῦν καὶ ὑπὲρ τῶν (ff. 7r-12v) e poi di nuovo da 88.117.14 ἀριθμοῖς sino alla fine (ff. 13r-15r).

Il codice fu segnalato per la prima volta da R. Förster, che non lo esaminò, ma riferì una notizia fuorviante di L. Chiarini, secondo il quale il codice era da datare al X sec. e conteneva le opere di un retore Asclepio.

Elogio di Roma: ff. 7r-15r.

Ordine dei discorsi: 38, 41, 40, 44 (termina a 6.348.15 ἀμφισβητήσεις), 26 (vd. *supra*), 25, 23, 24, 16, 34, 47-51, 5-15, 36.

Bibliografia: B. KOCÓWNA B. – K. MUSZYŃSKA K., *Inwentarz rękopisów biblioteki ordynacji zamojskiej; sygn. 1-2051*, Biblioteka Narodowa, Warszawa 1967, p. 13. R. FÖRSTER, *Zur Handschriftenkunde und Geschichte der Philologie. VI. Handschriften der Zamoyski'schen Bibliothek*, in «RhM» 55 (1900), pp. 435-459, p. 449. A. TURYN, *De Aelii Aristidis Aristidis codice Varsoviensi atque de Andrea Taranowski et Theodosio Zygomala*, *Archiwum Filologiczne Akademii Umiejętności w Krakowie* 9, Kraków 1929. F.W. LENZ, *Aristeidestudien*, in «Hermes» 66 (1931), pp. 40-70, 60 n. 1. Behr, *Supplementary list*, p. LIX. Pernot, *Disc. Sic.*, pp. 190.

Barb = Vaticanus Barberinianus gr. 165 – XV sec. (Fig. 24)

Pergamena; ff. III+226 (+ 185a-189a post f. 189) (quaternioni e un binione); 250 × 170 mm; 29/30 ll.

Si ritiene comunemente che il manoscritto sia stato vergato da Palla Strozzi (ca. 1373-1462), che patrocinò la chiamata di Manuele Crisolora a Firenze.

Questa attribuzione, insieme alle altre in *RGK* II n. 454 e III n. 534, è stata messa in discussione da G. De Gregorio e A. Rollo, i quali ritengono si possa solo affermare che la scrittura sia una crisolorina con qualche elemento inusuale. Appartenne, in seguito, a Carlo Strozzi (1587-1670), come si legge nella nota di possesso al f. 1r *Caroli Strozze Thome filij* 1635.

Elogio di Roma: ff. 211r-225v.

Ordine dei discorsi: 1, 3, 2, 4, 26.

Bibliografia: J. MOGENET J. – J. LEROY J. – P. CANART, *Codices Barberiniani Graeci, t. II codices 164-281*, in *Bibliotheca Vaticana*, Roma 1989, pp. 2-3. Behr, *Supplementary list*, p. LXIII. A. JACOB, *Carlo Strozzi et sa collection de manuscrits grecs. Contribution à l'étude du fonds Barberini de la Bibliothèque Vaticane*, in «BBGG» 54 (2000), pp. 401-414, p. 409. G. DE GREGORIO, *L'Erodoto di Palla Strozzi (cod. Vat. Urb. gr. 88)*, in «BollClass» 3 (2002), pp. 31-130, pp. 67 n. 111, 112 n. 243. P. CANART, *Additions et corrections au Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, 3, in J.-M. Martin – B. Martin-Hisard – A. Paravicini Bagliani (éds.), *Vaticana et medievalia, études en l'honneur de Louis Duval-Arnould*, SISMELE-Edizioni del Galluzzo, Firenze 2008, pp. 41-63, p. 62. A. ROLLO, *Mimetismo grafico alla scuola di Manuele Crisolora*, in C. Tristano – M. Talleri – L. Magionami (a cura di), *I luoghi dello scrivere da Francesco Petrarca agli albori dell'età moderna. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti (Arezzo, 8-11 ottobre 2003)*, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, Spoleto 2006, pp. 85-108, p. 89 n. 10, tav. I.

V67 = Vaticanus gr. 67 – XIV sec. (Fig. 25)

Carta; ff. V + 276 (+ f. 256ab bianco); 295 × 210 mm (quaternioni).

Il codice tramanda ventitré testi di Demostene (ff. 1r-82v), la *In Ctesiphontem*, la *In Timarchum*, la *De falsa legatione* e alcune lettere (epp. 1, 6-7, 3, 2, 4-5, 8-12) di Eschine, precedute dalla *Vita Aeschinis* di Apollonio (ff. 83v-142r), e ventitré discorsi di Aristide (143r-256r), come indicato sul foglio di guardia 1r (*Orationes et epi(stol)e Demosthenis, Eschinis et Aristidis*). A queste opere si aggiungono le lettere di Bruto (ff. 257r-262r), di Falaride (262v-276v), sul f. 83r un frammento di Esiodo (304 West), una lettera in versi di Manuele File di Efeso (1270/75-

1345/50)¹ indirizzata a Teodoro Patrikiotes († 1342)², e sui ff. 142r-v due *carmina* dell'*Anthologia Palatina* (58 append. Cougny e X 45) e alcuni di S. Gregorio di Nazianzo. I tre oratori sono stati copiati da due scribi, una terza mano coeva ha copiato la lettera di Manuele File e i poemi di S. Gregorio e una quarta le lettere di Bruto e Falaride³.

R. Devreesse aveva identificato questo manoscritto con il n. 416 dell'inventario di Niccolò V, ma D. Muratore ha rigettato questa ipotesi. Esso proviene dalla biblioteca del cardinale Isidoro di Kiev (1380/90-1463), metropolita di Kiev e dal 1458 patriarca latino di Costantinopoli⁴, che intervenne sul manoscritto.

Elogio di Roma: ff. 147r-159v.

Ordine dei discorsi: 16, 26, 35, 43, 44, 29, 41, 23, 19, 36, 17, 37, 40, 42, 45, 46, 25, 47-51.

Bibliografia: G. MERCATI – P. FRANCHI DE' CAVALIERI, P., *Codices Vaticani Graeci*, t. I codices 1-329, Typis polyglottis vaticanis, Roma 1923, pp. 62-63. L.O.Th. TUDEER, *The epistles of Phalaris. Preliminary investigation of the manuscripts*, (Annales Academiae Scientiarum Fennicae ser. B 26.1), Suomalainen Tiedekatemia, Helsinki 1931, pp. 53-53, 98-104, 110, 124. van Regemorter, *La reliure des manuscrits grecs*, p. 22. L. TORRACA, *Marco Giunio Bruto. Epistole greche*, pp. XXXVII e XLIV (siglato H). R. DEVREESSE R., *Le fonds grec de la Bibliothèque Vaticane des origines à Paul V*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1965, pp. 41-42 (n. 416), 53 (199-200), 95 (286), 132 (290), 157 (63), 184

¹ Vd. A.M. TALBOT – A. CUTLER, *Philes, Manuel*, in A. Kazhdan (ed.), *Oxford Dictionary of Byzantium*, Oxford University Press, Oxford 1991, vol. III, pp. 1651.

² Sono 53 versi scelti dai 151 del *Carmen V.13*, ed. Miller 1857, vol. II p. 366-371 (Miller, seguendo i codici collazionati, non indica il nome del destinatario e pone il titolo Πρὸς τινὰ τῶν φίλων παραινετικοί). Su Teodoro Patrikites (Θεόδωρος Πατριώτης) vd. *PLP* f. IX n. 22077.

³ D. Muratore (*Le epistole di Falaride. Catalogo dei manoscritti*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 2006², pp. 137-138 n. 111) attraverso lo studio delle filigrane ha dimostrato che questa parte è coeva al resto del manoscritto, contrariamente a quanto riteneva R. Devreesse, che pensava ad una mano del XV sec.

⁴ *PLP* f. IV n. 8300; *RGK* I n. 155, II n. 205, III n. 258. Vd. J. GILL, *Personalities of the Council of Florence and other essays*, Blackwell, Oxford 1964, pp. 65-78; A. PAPADAKIS, «Isidore of Kiev», in A. Kazhdan (ed.), *Oxford Dictionary of Byzantium*, Oxford University Press, Oxford 1991, vol. II, pp. 1015-106.

(88), 201 (330), 243 (122), 284 (345), 416 (503). Canfora, *Inventario*, p. 58 n. 189. Behr, *Supplementary list*, pp. LIX-LX. B. ATSALOS, *Die Formel ἡ μὲν χεὶρ ἡ γράψασα in den griechischen Handschriften*, in G. Cavallo – G. De Gregorio – M. Maniaci (a cura di), *Scritture, libri e testi nelle aree provinciali di Bisanzio. Atti del seminario di Erice (18-25 settembre 1988)*, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1991, pp. 691-750, p. 708 (n. 123)¹. M.R. DILTS – M.L. SOSOWER – A. MANFREDI, *Librorum Graecorum Bibliothecae Vaticanae index a Nicolao de Maiorani compositus et Fausto Saboeo collatus anno 1533*, Bibliotheca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1998, p. 43 (n. 347). D. MURATORE, *Le epistole di Falaride. Catalogo dei manoscritti*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 2006², pp. 137-138 n. 111 (con bibliografia).

Vd. anche P. CANART – V. PERI, *Sussidi bibliografici per i manoscritti greci della Biblioteca Vaticana*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1970, p. 364. M. CERESA, *Bibliografia dei fondi manoscritti della Biblioteca Vaticana, 1991-2000*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2005, p. 529.

K = *Vaticanus gr.* 74 – XII/XIII sec. (Fig. 26)

Pergamena; ff. 311 (quaternioni); 360 × 256 mm; 22/36 ll.

Secondo Behr il manoscritto è frutto del lavoro di tre scribi: A (ff. 3r-25v), B (26r-50v, 306r-309v), C (51r-305v). Per Pérez Martín, invece, i copisti sono due: il primo (ff. 51r-305v = C) è lo stesso primo copista dell'*Escor.* X.I.13, per il quale collaborò con Gregorio di Cipro; il secondo (ff. 3r-50r, 306r-309v) ricorda la mano del collaboratore di Planude nel *Marc. gr.* 481 (cfr. p. 36). I ff. 1r-2v e 310r-314v contengono un martirologio tratto da un manoscritto dell'XI. L'or. XXIV è mutila ed è stata integrata da un altro scriba. Il manoscritto appare nell'inventario di Niccolò V.

Lenz lo considerò uno dei testimoni principali dei *prolegomena*. Egli lo data al XII sec., Mercati-Franchi de' Cavalieri al XIII, Pernot alla seconda metà del XIII.

¹ La sottoscrizione ἡ μὲν χεὶρ γραφύσα σήπεται τάφω· γραφή δὲ μένει εἰς αἰῶνας ἀπεράντους si trova al f. 251v, anziché al f. 221v come indicato in Atsalos.

Elogio di Roma: ff. 275v-287v.

Ordine dei discorsi: B, C, Pan., T, E, C^a, 1, H2, 3, scholium III 356,21-357,5 Ddf, 2, 4-15, 28, 42-52, 16, 17-27, 29-34.

Bibliografia: Mercati–Franchi de' Cavalieri, *Vaticani Graeci* 1-329, pp. 78-79. Lenz, *Aristeidesstudien*, in «Hermes» 66 (1931), pp. 40-70, pp. 57-58. Devreesse, *Le fonds grec*, p. 33 (n. 303). Behr, *Aristides Manuscripts*, p. XXXI. Pernot, *Disc. Sic.*, p. 191. Pérez Martín, *Gregorio de Chipre*, p. 44. K. CHOULIS, *Conservation treatments on the Greek manuscripts of the "Fondo antico" in the Vatican library under Paul V (1605-1621)*, in A.M. Piazzoni (a cura di), *Studi in onore del cardinale Raffaele Farina*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2013, pp. 147-192, pp. 151, 165.

Vd. anche Canart-Peri, *Sussidi bibliografici*, p. 365.

V_c = *Vaticanus gr.* 77 – XIV sec. (Fig. 27)

Carta; ff. II+258 (quaternioni e ternioni); 370 × 220 mm; 30/32 ll.

Il codice contiene nella prima parte (ff. 1r-234r) i testi di Aristide, nella seconda (ff. 235r-258v) le lettere di Gregorio (Giorgio) di Cipro. Il f. 234v è bianco ad eccezione di una frase (Ἰσως μὲν γράψεις Ἰσως δὲ γράψεις), incipit dell'epistola immediatamente successiva (la numero 103 dell'*index epistularum* in *PG* 142 coll. 425-426).

È opera di tre copisti: A (ff. 1r-6v, 101r-114v, 187r-202v, 235r-248r l. 17) è intervenuto anche nel *Vat. gr.* 191 (identificazione sostenuta da Pérez Martín ma non accolta da Bianconi); B (7r-100v, 115r-186v, 203r-234r, 250 l. 12-36); C (ff. 248r l. 17-250 l. 11, 250v-285v) è presente anche nel *Vat. gr.* 1897.

Il f. 121v ha perso l'angolo inferiore esterno per quasi la metà della sua grandezza ed è stato rimpiazzato da uno più recente con integrazione del testo perduto. Sul f. 100v lo scriba ha trascritto i titoli delle orr. XXXIII e XXIX e di quest'ultima ha trascritto il primo paragrafo (sino a 1.192.5 διωκεῖν) che ha poi cassato.

Insieme ad A_c e P2995, il codice tramanda gli scoli del ramo δ (vd. *infra* p. 93 e par. III.1).

Elogio di Roma: 184v-196r.

Ordine dei discorsi: B, C (sino a μεμίμηται p. 119,5 Lenz), C^a (da ὄθεν κἀν a τὴν ποιότητα pp. 153,12-154,10 Lenz), Pan (sino a τὴν δύναμιν p. 122,17 Lenz), 1, T, H1 (sino a ὑπόθεσις p. 158,13 Lenz), scholium III 356,21-357,5 Ddf, 2, 3, 4, 26, 34, 29, 25, 24, 32, 31, 18, 20, 19, 17.

Bibliografia: Mercati-Franchi de' Cavalieri, *Vaticani Graeci* 1-329, pp. 82-85. Behr, *Aristides Manuscripts*, p. XXXII. Pérez Martín, *Gregorio de Chipre*, pp. 353-354. D. BIANCONI D., *Eracle e Iolao. Aspetti della collaborazione tra copisti nell'età dei Paleologi*, in «ByzZ» 96 (2003), pp. 521-558, p. 527 n. 23.

Sulla tradizione delle lettere di Gregorio: W. LAMEERE, *La tradition manuscrite de la correspondance de Grégoire de Chypre, patriarche de Constantinople (1283-1289)*, Institut historique belge de Rome, Bruxelles-Roma 1937, pp. 57-61 e *passim*. S. KOTZABASSI, *Scholarly Friendship in the Thirteenth Century: Patriarch Gregorios II Kyprios and Theodora Raoulaina*, in «Parekbolai» 1 (2011), pp. 115-170, p. 121 e *passim*. EAD., *Zur Überlieferung von Briefcorpora in der Palaiologenzeit*, in Ch. Brockmann – D. Deckers – L. Koch – S. Valente (hrsg.), *Handschriften- und Textforschung heute. Zur Überlieferung der griechischen Literatur. Festschrift für Dieter Harlfinger aus Anlass seines 70. Geburtstages*, Ludwig Reichert, Wiesbaden 2014, pp. 231-238, p. 237.

V928 = Vaticanus gr. 928 – XIV sec. (Fig. 28)

Carta; ff. 267 (quaternioni); 315 × 210 mm.

Il codice, oltre ad Aristide, contiene le declamazioni *Cynegirus* e *Callimachus* di Polemone, exercepta di Filone Alessandrino e apoftegmi di diversi autori.

Elogio di Roma: ff. 216r-224v.

Ordine dei discorsi: 40 (da 13.328.6 κἀν τούτῳ), 37, 38, 41, 1 (da 4.8.23 ἐπὶ τῶν καιρῶν), H2, 2-5, 28, 45, 16, 26, 35, 42, 43, 23, 32, 31, 27, 30, 33, 18, 19, 20, 21, 25.

Bibliografia: P. SCHREINER, *Codices Vaticani Graeci*, codices 867-932, in *Bibliotheca Vaticana*, Roma 1988, pp. 165-167. F.W. LENZ, *On the Authorship of the Leptinean Declamations Attributed to Aristides*, in «AJPh» 63.2 (1942), pp. 154-173,

p. 159. Devreesse, *Le fonds grec*, pp. 53, 220, 292, 353, 411. Behr, *Supplementary list*, p. LXI. Pernot, *Disc. Sic.*, pp. 192-193. Choulis, *Fondo antico*, p. 151. R. STEFEC, *Die Überlieferung der Deklamationen Polemons*, in «Römische historische Mitteilungen» 55 (2013), pp. 99-154, p. 106.

Vd. anche: Canart-Peri, *Sussidi bibliografici*, p. 514.

V930 = *Vaticanus gr. 930* – XIV sec.

Carta; ff. 245 (senioni, quinioni, quaternioni e ternioni); 245 × 175 mm; 30/45 ll.

Sono presenti quattro copisti: A (ff. 1r-6v e 8r-148v) per il quale è stata avanzata l'identificazione con Giovanni Pepagomeno¹; B (149r-238v l. 11); C (238v l. 12-245v); D (7r-v). Venne prodotto con tutta probabilità a Costantinopoli.

Elogio di Roma: ff. 216r-231r.

Ordine dei discorsi: 1 (inizia da 5.9.15 ὅσον καθορᾶ), 2, H1, 3, 16 (seguita dall'*Anthologia* di Libanio), 26, 4, 34.

Bibliografia: Schreiner, *Vaticani Graeci* 867-932, pp. 169-170. Devreesse, *Le fonds grec*, pp. 33, 53, 226, 292. Behr, *Supplementary list*, p. LXI. Bianconi, *Tessalonica*, pp. 192-194 (con bibliografia).

V931 = *Vaticanus gr. 931* – XV sec.

Carta; ff. I + 374 + I (quaternioni e un ternione); 280/85 × 195/205 mm (specchio scrittoria 195 × 135 mm); 34 ll.

È opera di un solo copista che ha seguito l'ordine dei discorsi di U.

Elogio di Roma: ff. 280v-291v.

Ordine dei discorsi: 1, 3, 2, 4-15, 28, 27, 30, 33, 18-21, 17, 22, 34, 29, 39, 23, 16, 37, 38, 40, 41, 26, 35, 42-46, 31, 32, 24, 25, 36, 47-52.

¹ RGK III n. 290. PLP f. IX n. 22363.

Bibliografia: Schreiner, *Vaticani Graeci* 867-932, pp. 170-172. Devreesse, *Le fonds grec*, pp. 3 (n. 293), 51 (287), 132 (291), 157 (71), 201 (338), 243 (121), 282 (295), 319 (63), 408 (374). Behr, *Supplementary list*, pp. LXI-LXII. Pernot, *Disc. Sic.*, p. 194. Dilts-Sosower-Manfredi, *Index*, p. 39 (n. 297).

Vd. anche: Canart-Peri, *Sussidi bibliografici*, p. 513.

V932 = *Vaticanus gr.* 932 – 1319 (Fig. 29)

Carta filigranata; ff. IV + 389 (+183a, 183b, 381a) (45 quaternioni, tre ternioni, un quinione); 225 × 145 mm.

Il manoscritto è stato vergato da Giovanni Pepagomeno¹, che lo terminò il 13 giugno a.m. 6827 (a.D. 1319), secondo la sottoscrizione al f. 377r: ἐγάφη τὸ παρὸν Ἀριστείδου ἄριστον βιβλίον διὰ χειρὸς ἐμοῦ τοῦ Πεπαγομένου Ἰω(άνν)ου, μηνὶ ἰουνίῳ γ'. ἡμέρα τετράδι ἐν ἔτει ,ζωκζ'. δόξα οὖν τῷ παρασχόντι τὸ αὐτοῦ τέλος. ἀμήν +². Contiene alcuni discorsi di Aristide (vd. *infra*), alcune opere di Luciano, Libanio (*Anthilogia Achillis*, *De saltatoribus*, *Monodia de templo Apoll. Daphneo*) dello ps.-Plutarco (*Consolatio ad Apollonium*), e anche una *gnomologica* di autori classici e cristiani, una raccolta di proverbi, un poema di Teodoro Prodromo sui mesi dell'anno, la lista dei nomi dei mesi secondo i calendari romano, macedone, egiziano, greco e ateniese, e un elogio anonimo dell'imperatore Michele VIII Paleologo («ut opinor» Schreiner).

Elogio di Roma: ff. 155r-174r.

Ordine dei discorsi: 12-15, 18, 22, 19, 20, 24, 27, 30, 39, 34, 33, 16 (segue *Anthilogia* di Libanio), 26, 42-44 (termina a 18.352.2 θεαμάτων), 45 (inizia a 5.354.10 οἱ μὲν ποιηταί), 46, 31, 32, 25, 37, 38, 41, 40, 47-52, 28, 36, 23 (termina a 79.53.31 βασιλέων).

¹ Cfr. descrizione V930.

² Un'altra nota al f. 388r dà traccia dell'acquisto da parte di una certa Δούγγενα, nome che Schreiner corregge in Δούκαινα (παράλαβεν ἢ ἀρχόντα ἢ δούγγενα [i.e. Δούκαινα] πωλεσ(ας) παρὰ | ασπρα ε'). Forse è da indentificare in Maria Angelina Comnena Doukaina Paleologina (Μαρία Ἀγγελίνα Κομνηνή Δούκαινα Παλαιολογίνα, ca. 1350-1394, *PLP* f. IX n. 21393), βασίλισσα d'Epiro (da cui ἀρχόντα).

Bibliografia: Schreiner, *Vaticani Graeci* 867-932, pp. 172-176 (con bibliografia supplementare). Förster, *Libanii Opera*, t. IV, p. 417. M. WITTEK, *Liste des manuscrits de Lucien*, in «Scriptorium» 6.2 (1952), pp. 309-323, p. 317 n. 144. A. TURYN, *Codices Graeci Vaticani saeculis XIII et XIV scripti annorumque notis instructi*, ex Bybliothecca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1964, p. 116 tavv. 95, 186d. Devreesse, *Le fonds grec*, pp. 32 (n. 288), 52 (173), 107 (574), 141 (563), 220 (685), 407 (356). Behr, *Supplementary list*, p. LXIII. H. HUNGER, *Archaisierende Minuskel und Gebrauchsschrift zur Blütezeit der Fettaugenmode. Der Schreiber des Cod. Vindob. Theol. gr. 303*, in J. Glénisson – J. Bompaire – J. Irigoin (éds.), *La paléographie grecque et byzantine, Paris, 21-25 octobre 1974, Actes du Colloque international sur la paléographie grecque et byzantine*, Éditions du Centre national de la recherche scientifique, Paris 1977, pp. 283-290, p. 285 n. 10. D. HARLFINGER, *Zur griechischen Kopisten und Schriftstilen des 15. Und 16. Jahrhunderts*, in J. Glénisson – J. Bompaire – J. Irigoin (éds.), *La paléographie grecque et byzantine, Paris, 21-25 octobre 1974, Actes du Colloque international sur la paléographie grecque et byzantine*, Éditions du Centre national de la recherche scientifique, Paris 1977, pp. 327-362, p. 335. N. WILSON, *Miscellanea Palaeographica*, in «GRBS» 22 (1981), pp. 395-404, p. 397. Pérez Martín, *Gregorio de Chipre*, pp. 53, 253-254, 257-258, 299-303, 321-322, 352-353, 357. Ead., *El estilo salonicense*, pp. 323-324. Menchelli, *Appunti*, pp. 146 n. 18, 196 n. 177. Bianconi, *Tessalonica*, pp. 189-190. ID., *Sulla tradizione manoscritta delle epistole di Sinesio in età paleologa. Libri e copisti nella cerchia triciniana*, in «Estudios bizantinos» 3 (2015), pp. 45-73, pp. 57-58.

Vd. anche: Canart-Peri, *Sussidi bibliografici*, p. 513. Ceresa, *Bibliografia 1981-1985*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1991, p. 362. Idem, *Bibliografia 1991-2000*, p. 552.

V1151_{ex} = Vaticanus gr. 1151 – XIV/XV sec. in. (Fig. 30)

Carta; ff. 146; 235 × 145 mm.

Questo manoscritto composito contiene excerpta da vari discorsi di Aristide nei ff. 124v-136v.

Elogio di Roma: ff. 134r l. 17 - 135v l. 17, 25 estratti. Titulus: εις ρώμην

1. 1.91.9-10 ἔθoς – ἐπινοή
2. 1.91.11-2.92.2 εὐχὴν ταύτην – ἐτέρας
1.91.11 ἡμεῖς δὲ ante εὐχὴν add. V1151_{ex}
3. 2.92.2-3 δυνηθῆναι – πόλεως
4. 3.92.5-6 ἀλλ' ὦ ἄνδρες – πόλεως
5. 10.94.17-17 οὐδ' ἵππου – θάλατταν
6. 10.94.19-21 ἀλλ' ἡ μὲν θάλαττα – κέκλινται
10.94.20 ὑμετέρας : ἡμετέρας V1151_{ex} || τέταται : τέτακται V1151_{ex}
7. 11.94.24-12.95.8 ὥστε εἰ τις ταῦτα – μεταιτήσοντας
11.94.25 πάντα om. V1151_{ex} || 12.95.6 Ἀράβων : ἀρράβων V1151_{ex}
8. 14.95.6-7 πάντα γὰρ ὑμεῖς – ἐρῶ
14.96.6 μικρότατα : σμικρότατα V1151_{ex}
9. 18.97.11-15 μετανάσται – χώραν
10. 18.97.17 οὐδὲ τημελοῦντες – νομεῖς
11. 19.97.19-21 οὐ γὰρ ὡς οἰκείων – ἀνήλισσκον
19.97.20 χώρας : ἀρχὰς V1151_{ex}
12. 21.98.9-11 φοβερόν – κεκτημένον
13. 25.99.8-11 ἀλλὰ παθεῖν – ἀρμόσαι
14. 31.101.3-8 κἂν τι γενέσθαι – προσήκει
15. 32.101.12-15 οὐδεὶς δὲ ἐφ' ἑαυτῶ - τῶν ἑαυτοῦ
32.101.15 αὐτοῦ : αὐτοῦ V1151_{ex} supra αὐτῶ : ἡγουν τῶ βασιλει V1151_{ex}
περὶ : ὑπέρ V1151_{ex}
16. 37.102.9-11 ἔκκλητοι δὲ ὡσπερ ἔφεσις – γίγοντα
37.102.10 δικαστήριον : δικαστήρια V1151_{ex}
17. 38.102.14-17 οὐκοῦν ἐκεῖ - ἀξίαν
18. 50.105.13-14 ὁμοῦ τε Λακεδαιμόνιοι – εὐτυχήσαντας
19. 65.109.17 -18 φθόνος δὲ οὐδεὶς ἐπιβαίνει – καταθέντες
20. 68.110.11-14 ἅπαντες οὖν ἀπρίξ – τοῦ ὀρμάθου
68.110.11 πάντες : ἅπαντες V1151_{ex}
21. 77.113.15-21 οὐ γὰρ ὤεσθε δεῖν – ἐσομένους, [...] μὴ πόρρωθεν [...] ἐπιλεχθέντας ἀσκεισθαι

22. 79.114.4-6 οὔτε γὰρ κατὰ τὴν τῶν λακεδαιμονίων – λαμπρότητα
 79.114.5 προσείποις : προσείπης V1151_{ex}
23. 91.118.26-28 ἄτ' οὖν ἐξ ἀρχῆς – ἐξηρτύσασθε
24. 101.121.13-17 ὥστ' ἔγωγε - ἀμεινόνων
 101.121.16 ἡμέρου : ὑμετέρου V1151_{ex}
25. 102.121.19-23 ἀλλ' ὑμεῖς ἅπασιν – παύσαντες
 102.121.21 πάντων : πάντας V1151_{ex} γίνεσθαι : γίνεσθαι V1151_{ex}

Bibliografia: Behr, *Supplementary list*, p. LXII.

R_{rec} = *Vaticanus gr. 1298* – XV sec. (Fig. 31)

Pergamena, carta; ff. 354 (+187bis) (quaternioni); 225/285 × 170/185 mm.

Il nucleo del manoscritto è datato al X sec., ma le molte parti mancanti sono state integrate nel XV, con fogli di pergamena palinsesti o di carta. A questo intervento appartengono i ff. 1-2, 4, 7, 89-94, 185, 190-195, 284-310, 329-354 e quindi il testo dell'*Elogio di Roma*. Mazzucchi ritiene che il restauro sia stato eseguito in Italia meridionale durante il XIV sec. dal Macario della nota al f. 1r (vd. *infra*), ma questa ipotesi non è accolta da S. Lucà. Il manoscritto è l'unico testimone dell'anonimo dialogo bizantino *Περὶ πολιτικῆς ἐπιστήμης*, e contiene anche parti della *Politica* di Aristotele.

Dagli *ex libris* sappiamo che appartenne a Niccolò Leonico Tomeo (1456-1531), Pietro Bembo (1470-1547) e Fulvio Orsini (1529-1600), a cui fu venduto da Torquato Bembo. Il f. 1r riporta una nota che indica che il manoscritto faceva parte di un lascito testamentario: *mCCCCXXI Nonis Novembris* ἔξ ἀπὸ τοῦ μακαρίου (scil. μακαρίου) καλογέρου (Nolhac legge καλοπέρου). Il f. 8r riporta un *pinax* nel quale l'indicazione dell'*Elogio di Roma* (εἰς τὴν ῥώμην λδ ἔθος τοῖς πλέουσι) è stata aggiunta alla fine dell'elenco da una mano diversa dal resto. Oggi è diviso in due tomi: tom. I ff. 1-182; tom. II ff. 183-354.

A causa dello stato di conservazione dei fogli che contengono l'*Elogio di Roma*, gravemente danneggiati dall'intervento di Angelo Mai mirato alla lettura della *scriptio inferior*, non è possibile collazionare il testimone.

Elogio di Roma: ff. 343v-352r.

Ordine dei discorsi: Pan., H1, T, B, C, E, C^a, 1, 2, H2, 3, 4, 18, 22, 19, 20, 17, 21, 29, 27, 30, 33, 34, 11-15, 5-10, 28, 26.

Bibliografia: Nohac, *La bibliothèque de Fulvio Orsini*, pp. 171, 184, 346-347 (n. 123). Keil, p. X. Behr, *Aristides Manuscripts*, pp. XXXV-XXXVII. Pernot, *Disc. Sic.*, pp. 197-198. C.M. MAZZUCCHI, *Menae patricii cum Thoma referendario De scientia politica dialogus*, Vita e Pensiero, Milano 2002², pp. VII-XII. S. LUCÀ, *La produzione libraria*, in R. Lavagnini – C. Rognoni, *Byzantino-Sicula VI. La Sicilia e Bisanzio nei secoli XI e XII. Atti delle X Giornate di Studio della Associazione Italiana di Studi Bizantini (Palermo, 27-28 Maggio 2011)*, Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici “Bruno Lavagnini”, Palermo 2014, pp. 131-174, p. 157 n. 87.

Per il dialogo *Sulla scienza politica*: G. FIACCADORI, *Intorno all’Anonimo Vaticano ‘Περὶ πολιτικῆς ἐπιστήμης’*, in «PP» 34 (1979), pp. 127-147.

Vd. anche: Canart-Peri, *Sussidi bibliografici*, p. 568.

V1299 = *Vaticanus gr. 1299* – XIV sec. (Fig. 32)

Pergamena; ff. 264 (quaternioni); 255/260 × 185/190 mm (specchio scrittorio: 180 × 120 mm); 23/25 ll.

Il manoscritto è stato copiato, secondo A. Turyn, da Giovanni Catrares (Ἰωάννης Κατράρης)¹ che operava a Tessalonica. Sul f. 264r è riportata la data dell’8 luglio a.m. 6868 (a.D. 1360): + ἐγεννήθη μηνὶ ἰουλλίῳ ἡ’ ἰν(δικτιῶνος) ιγ’ ἔτους ,ςωξή’. Nohac ha erroneamente pensato che si riferisse alla data di acquisto; in realtà si riferisce, come Keil e Behr hanno indicato, alla data di nascita di uno dei possessori, Giovanni Crisolora (1360-ante 1427)², nipote di Manuele Crisolora. Il nome di Giovanni compare, infatti, ai ff. 263v (Ἰωαννοῦ τοῦ χ(ρ)υ(σολω)ρᾶ) e 264v (qui come monocondilo). In seguito il manoscritto entrò nella biblioteca di Fulvio Orsini. Nohac inserisce il codice tra quelli « simplement possédés ou annotés par Cartéromachos ».

¹ Vogel-Gardthausen, *Die griechischen Schreiber*, p. 174; *PLP* f. V n. 11544; *RGK* III n. 279.

² *PLP* f. XII n. 31160.

Elogio di Roma: ff. 87r-106r.

Ordine dei discorsi: 27, 30, 33, 18, 19, 20, 21¹, 17, 22, 34, 29, 39, 23, 16, 37, 38, 40², 41, 26, 35, 42-46, 31, 32, 28, 24, 25, 36, 47-52.

Bibliografia: Nolhac, *La bibliothèque de Fulvio Orsini*, pp. 180-181. Keil, p. XV. Turyn, *Codices Graeci Vaticani*, pp. 125, 126, 128. G. DE ANDRÉS – J. IRIGOIN – W. HÖRANDNER, *Johannes Katrares und seine dramatisch-poetische Produktion*, in «JÖByz» 23 (1974), pp. 199-215, p. 206. Behr, *Aristides Manuscripts*, p. XXXVIII. A. PONTANI, *Manuele Crisolora: libri e scrittura (con un cenno su Giovanni Crisolora)*, in «BBGG» 53 (1999), pp. 255-283, p. 278 n. 81 (sulla firma autografa di Giovanni Crisolora). Pérez Martín, *El estilo salonicense*, p. 320 n. 40. Cavallo, *Dalla parte del libro*, p. 232 n. 208. J. IRIGOIN, *La tradition des textes grecs. Pour une critique historique*, Les Belles Lettres, Paris 2003, p. 398. Bianconi, *Tessalonica*, p. 146 n. 92.

Vd. anche: Canart-Peri, *Sussidi bibliografici*, p. 568.

Pal = *Vaticanus Palatinus gr. 29* – fine del XIV sec.

Carta; ff. 233 (quaternioni); 280 × 220 mm; 40 ll.

Dopo Aristide (ff. 1r-116v), il manoscritto conserva Tucidide. Con V_c, A_c e P2995 il codice tramanda gli scoli del ramo δ (vd. *infra* p. 93 e par. III.1).

Elogio di Roma: ff. 91r-97v.

Ordine dei discorsi: 1, T, H1, E, scholium III 356,21-357,5 Ddf, 2-4, 26, 34, 29, 25, 23, 32, 31, 18-20, 17.

Bibliografia: H. STEVENSON, *Codices Manuscripti Palatini Graeci*, ex Typographeo Vaticano, Roma 1885, pp. 16-17. Behr, *Supplementary list*, p. LXIV. S. MARTINELLI TEMPESTA, *Nuovi manoscritti copiati da Giorgio Trivizia*, in «SMU» 8-9 (2010-2011), pp. 406-436, p. 411 n. 1.

¹ Il titolo apposto dal copista è πολιτικός, e non è segnato nel primo *pinax* in latino del f. 11r, ma in quello in greco ai ff. 263v-264r. A margine una mano recente ha annotato: *ed.* [aut *vd.*] *Canteri* | t. 1 p. 472. In realtà la *Gratulatio Smyrnaea* si trova alla p. 150 del primo tomo di Canter; l'indicazione è corretta se riferita all'ed. di Stephanus del 1604.

² Anche questo discorso non compare sul primo *pinax*, e Behr (Lenz-Behr, p. XXXVIII n. 57) la ignora.

S = *Vaticanus Urbinas gr. 122* – X/XI sec. (Fig. 33)

Pergamena; ff. 301 (quaternioni); 259 × 181 mm; 28 ll.

Il manoscritto urbinato rappresenta per noi il più antico testimone dell'*Elogio di Roma*. È trascritto in una minuscola assai nitida e leggibile. Sfortunatamente nel fascicolo che contiene l'*Elogio di Roma*, il primo del manoscritto, due fogli sono caduti, e a causa di ciò il testo è mutilo della parte che va da 17.96.27 ἔχουεν a 28.100.5 πλῆν. Una seconda mano è intervenuta con correzioni e per integrare parti mancanti, e ha anche aggiunto a margine ma più spesso *supra lineam* delle varianti.

Esso è appartenuto a Benedetto degli Ovetari, come indica la nota di possesso al f. 301v: *Hic liber Aristidis philosophi est mei Benedicti de Ouctarys de Vincentia, Cancellarii d(o)m(in)i Regis Jerusalem Cypri et Armenie. 1461*. C. Stornajolo ha letto *Auctariis*, J. Darrouzès più correttamente *Ovetariis*. « Il s'agit de Benedetto degli Ovetarii, dont la présence à Nicosie est attestée en 1459 ; peut-être a-t-il acquis le ms. à Chypre »¹. Appartenne anche ad Angelo Vadio da Rimini (XV sec.)².

Elogio di Roma: ff. 1r-18v.

Ordine dei discorsi: 26, 35, 42-46, 31, 32, 25, 24, 37, 38, 41, 40, 47-52, 28, 36, 5-15.

Bibliografia: C. STORNAJOLO, *Codices Urbinae Graeci Bibliothecae Vaticanae*, ex Typographeo vaticano, Roma 1895, pp. 205-207. Keil, pp. XI. J. DARROUZES, *Autres manuscrits originaires de Chypre*, in «REByz» 15 (1957), pp. 131-168, pp. 161-162. Behr, *Aristides Manuscripts*, p. XLI. Pernot, *Disc. Sic.*, p. 200. R. STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, in «Römische historische Mitteilungen» 54 (2012), pp. 95-184, p. 140.

Vd. anche: Canart-Peri, *Sussidi bibliografici*, p. 344.

¹ Pernot, *Disc. Sic.*, p. 200.

² *PLP* f. II n. 2032.

U = *Vaticanus Urbinas gr. 123* – inizio del XIV sec. (Fig. 34)

Pergamena; ff. 403 (53 quaternioni, un ternione, un quinione, un fasc. di sette, uno di nove e uno di tre fogli); 226 × 160 mm; 35 ll.

L'urbinate contiene cinquantadue discorsi di Aristide nei ff. 7r-393v, e le orr. X, XV, XVI, LII-LV di Dione di Prusa (ff. 1r-6v, 394r-403r). È appartenuto dapprima a Demetrio Cidone (ca. 1324-1397/98)¹, e in seguito a Giovanni Panareto², come apprendiamo dalle note di possesso al f. 403v che dialogano tra loro: τοῦτο τὸ βιβλίον μετὰ πολλοὺς δεσπότης ἐμὸν κτῆμα γέγονε Δημητρίου τοῦ Κυδώνου δούλου Ἰησοῦ Χριστοῦ, e più in basso ἀλλὰ καὶ νῦν ἤδη τὸ καλὸν τοῦτο βιβλίον μετὰ σέ, Δημήτριε Κυδώνη, καὶ ἐμὸν πολυπόθητον κτῆμα γέγονεν Ἰωάννου τοῦ Παναρέτου. In seguito ne entrò in possesso Palla Strozzi.

G. Prato ritiene che si tratti dell'opera del *Metochitesschreiber*, il copista che lavorò per Teodoro Metochite, identificato da Lamberz con il notaio imperiale Michele Clostomalle³. Come A_b, presenta i titoli bilingui crisolorini, prova che appartenne a Manuele Crisolora, sebbene non si riconoscano suoi interventi.

Elogio di Roma: ff. 291v-303v.

Ordine dei discorsi: 1, 3, 2, 4-15, 28, 27, 30, 33, 18-21, 17, 22, 34, 29, 39, 23, 16, 37, 38, 40, 41, 26, 35, 42-46, 31, 32, 24, 25, 36, 47-52.

Bibliografia: Stornajolo, *Urbinate Graeci*, pp. 207-211. Keil, pp. XIII. LAMBROS S. (ΛΑΜΠΡΟΣ Σ.), *Καὶ ἄλλοι Παναρέτοι*, in «Νέος Ἑλληνομνήμων» 5 (1908), p. 114. G. MERCATI, *Notizie di Procoro e Demetrio Cidone, Manuele Celeca e Teodoro Meliteniota ed altri appunti per la storia della teologia e della letteratura bizantina del secolo XV*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1931, p. 167. A. DILLER, *The Greek codices of Palla Strozzi and Guarino Veronese*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes» 24 (1961), pp. 313-321, p. 316. Behr, *Aristides Manuscripts*, pp. XLI-XLII. Aujac, *Recherches*, p. 31 n. 2. Pernot, *Disc.*

¹ Vd. Vogel-Gardthausen, *Die griechischen Schreiber*, p. 103; F. KIANKA, *Kydonos Demetrios*, in A. Kazhdan (ed.), *Oxford Dictionary of Byzantium*, Oxford University Press, Oxford 1991, vol. II, pp. 1161; *PLP* f. VI n. 13876.

² Vd. Vogel-Gardthausen, *Die griechischen Schreiber*, p. 184 n. 5; *PLP* f. X n. 21640.

³ *PLP* f. V n. 11867.

Sic., 201. M.L. SOSOWER, *Palla Strozzi's Greek Manuscripts*, in «SIFC» 79 (1986), pp. 140-151, pp. 145, 147, 150. G. PRATO, *I manoscritti greci dei secoli XIII e XIV: note paleografiche*, in D. Harlfinger, G. Prato (a cura di), *Paleografia e codicologia greca. Atti del II colloquio internazionale (Berlin-Wolfenbüttel, 17-21 ottobre 1983)*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 1991, pp. 131-149, pp. 145, 147, 148. Pérez Martín, *Gregorio de Chipre*, pp. 24 n. 22, 356. Pontani *Manuele Crisolora*, p. 259. Cavallo, *Dalla parte del libro*, pp. 232-233. E. LAMBERZ, *Das Geschenk des Kaisers Manuel II. an das Kloster Saint-Denis und der ‚Metochitessschreiber‘ Michael Klostomalles*, in B. Borkopp – T. Steppan (hrsg.), *Λιθόστρωτον. Studien zur byzantinischen Kunst und Geschichte. Festschrift für Marcell Restle*, A. Hiersemann, Stuttgart 2000, pp. 155-165, pp. 158-159. Menchelli, *Appunti*, pp. 167, 173-178 (tavv. XIII-XV). De Gregorio-Prato, *Scrittura arcaizzante*, p. 85 e n. 61. Martinelli Tempesta, *Un nuovo codice*, pp. 336, 339.

Vd. anche: Canart-Peri, *Sussidi bibliografici*, 344. M. CERESA, *Bibliografia dei fondi manoscritti della Biblioteca Vaticana, 1986-1990*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1998, p. 552. Idem, *Bibliografia 1991-2000*, p. 504.

Urb125 = *Vaticanus Urbinas gr. 125* – XIII/XIV sec. (Fig. 35)

Carta orientale; ff. I perg.+309+I perg.; 250 × 155 mm; 32 ll.

Il manoscritto si presenta come una miscellanea di testi: il *De cosmo* di Aristotele (ff. 4r-10r), una silloge di proverbi (ff. 10v-11r), una selezione delle opere di Libanio (ff. 12r-163r), due *carmina moralia* (il XXVI e il XIV) e l'orazione *De sacerdotio* di Gregorio di Nazianzo (ff. 204v-205v e 278r-294r), il quarto libro dei Maccabei dello ps.-Flavio Giuseppe (ff. 294r-303v), alcuni estratti da Filone Alessandrino (ff. 214r-229v e 230r-277r) e molti altri testi minori. Aristide occupa i ff. 163r-203v, 206r-209v, 229v.

Si contano undici mani, diversamente distribuite dagli studiosi; Massimo Planude, come ha riconosciuto B. Fonkič, ha copiato il maggior numero di fogli, ed in particolare quelli dell'*Elogio di Roma*, per i quali c'è accordo nell'attribuzione.

Tutti i fogli sono stati danneggiati dall'acqua o da un altro liquido che ne ha cancellato l'inchiostro (cfr. *infra* Appendice C).

Elogio di Roma: ff. 184r-194r.

Ordine dei discorsi: 33, 25, 23, 24, 26, 17, 44, 34, 31, 29, 21

Bibliografia: Stornajolo, *Urbinates Graeci*, pp. 217-227. Behr, *Supplementary list*, p. LXIV. B.L. FONKIC, *Notes paléographiques sur les manuscrits grecs des bibliothèques italiennes*, in «Θησαυρίσματα» 16 (1979), pp. 153-169, pp. 161-162. Wilson, *Miscellanea Palaeographica*, pp. 395-397 Pérez Martín, *El patriarca Gregorio de Chipre*, p. 172 n. 16.EAD., *La 'escuela de Planudes': nota paleográfica a una publicación reciente sobre los escolios euripideos*, in «ByzZ» 90 (1997), pp. 73-96, pp. 75-76. Bianconi, *Ercole e Iolao*, pp. 531-533, 555. Pérez Martín, *Elio Aristides en el Monasterio de Cora*, p. 222. G. DE GREGORIO, *Filone Alessandrino tra Massimo Planude e Giorgio Bullotes. A proposito dei codici Vindob. Suppl. gr. 50, Vat. Urb. gr. 125 e Laur. Plut. 10, 23*, in Ch. Brockmann – D. Deckers – L. Koch – S. Valente (hrsg.), *Handschriften- und Textforschung heute. Zur Überlieferung der griechischen Literatur. Festschrift für Dieter Harlfinger aus Anlass seines 70. Geburtstages*, Ludwig Reichert, Wiesbaden 2014, pp. 177-230, pp. 177-178.

Vind83 = *Vindobonensis Phil. gr. 83* – seconda metà del XV sec. (Fig. 36)

Carta; ff. 88; 295 × 200/205 mm; 31 ll.

Sono intervenuti due copisti, e il primo (ff. 1r-77r) è stato identificato in Thomas Βιτζιμάνος¹.

Elogio di Roma: ff. 72r-85v.

Ordine dei discorsi: 1 (termina a 397.136.5 ἀγαθῆ τύχη), 2 (inizia a 430.280.2 ὑστάτοις ὤν), 4, 47-49, 26.

Bibliografia: H. HUNGER, *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek, Teil 1 Codices historici, codices philosophici et philologici*, Georg Prachner Verlag, Wien 1961, p. 196. Behr, *Supplementary list*, p. LXVI.

¹ *PLP* f. II n. 278; *RGKI* n. 141, II n. 187, III 236.

Vind96 = *Vindobonensis Phil. gr. 96* – XIII/XIV sec. (Fig. 37 e Fig. 38)

Carta orientale; ff. 283 (33 quaternioni, un quinione, un ternione, un fascicolo di tre fogli); 280 × 170 mm.

Il manoscritto è formato da una ristretta selezione di opere di Aristide, preceduta da alcuni estratti dall'*Anthologia Palatina* (f. iv) e da alcuni *Tetrasticha* di Manuele di File (ff. 282v-283v) aggiunti da una mano complementare (B = Filoteo di Selimbria). Esso è appartenuto a Giovanni Cortasmeno (al f. 101r ha posto la sua nota di possesso Ἰωάννου ἱερέως τοῦ ἐντιμοτάτου χορτασμένου), e venne da lui restaurato come si evince dalle sue note che danno indicazioni sulla posizione dei fascicoli. Prima di Cortasmeno, il manoscritto era di proprietà di Filoteo, metropolita di Selimbria (ca. 1325/31-1389)¹, che probabilmente («mit gewissen Kautel» Gastgeber, p. 421) al f. 283r ha apposto un monocondilo (Σηλυ(μ)βρίας?). In seguito, come si legge ai ff. 2r e 282v, venne acquistato a Costantinopoli da Ogier de Busbecq (*Auguerius de Busbecke*), ambasciatore di Ferdinando I d'Austria presso la Sublime Porta dal 1554 al 1562², a cui si deve la scoperta del più noto Dioscoride di Vienna (*Vind. Med. gr. 1*). Grazie a lui il manoscritto arrivò in Europa ed entrò nella collezione della Biblioteca Imperiale di Vienna.

Il primo fascicolo, in origine, era probabilmente un quinione ma la successiva perdita di un bifolio ha causato una lacuna nel testo dell'*Elogio di Roma* (da f. 8v 51.106.1 ἀντιστήναι a f. 9r 58.107.26 διαφέρουσα).

Si possono distinguere tre copisti principali: il primo (A) ha vergato il corpo principale del manoscritto alla fine del XIII secolo o nei primi anni del XIV in una *Fettaugen* non esente da elementi individuali (Fig. 38). A causa del deterioramento delle parti iniziali (ff. 1-2), è intervenuto un secondo copista (B) a colmare le perdite (Fig. 37), cioè il *pinax* e il primo foglio dell'*Elogio di Roma*. Questo copista è stato identificato da Ch. Gastgeber in Filoteo di Selimbria. Egli è inoltre intervenuto nei ff. 16v (da l. 24), 156v l. 18-158v l. 15, 282v l. 24-283v, e nel

¹ *PLP* f. XII n. 29896.

² Su di lui vd. I. DALLE, *Un européen chez les Turcs, Auger Ghiselin de Busbecq 1521-1591*, Fayard, Paris 2008.

marginale inferiore del foglio iniziale di ogni discorso di Aristide ha indicato il numero dei fogli occupati dallo stesso discorso (e.g. f. 2r φύλλ(α) 15, f. 17r φύλλ(α) ξ'). Nella parte finale del manoscritto (ff. 281-283) è intervenuto il terzo copista (C), anch'egli per colmare delle perdite, contemporaneamente o poco prima di B. Altre otto mani secondarie sono state individuate nel manoscritto, tra cui quella di Cortasmeno (mano d). Tra queste mani una ha apposto numerose note interlineari che suggeriscono sinonimi moderni (*scil.* greco demotico) di parole talvolta anche comuni. Per queste note, vd. *infra* par. III.2.

Elogio di Roma: ff. 2r-16v.

Ordine dei discorsi: 26 (con lacuna da 51.106.1 ἀντιστήναι a 58.107.26 διαφέρουσα), 1, 23, 2, 4 (termina a 31.540.10 Ἀλκιβιάδου), 3.

Bibliografia: Hunger, *Katalog*, pp. 204-205. Behr, *Supplementary list*, p. LXVI. CH. GASTGEBER, *Aus der Bibliothek des Ioannes Chortasmenos: Ailios Aristeides*, ÖNB, *Cod. Phil. gr. 96*, in M. D'Agostino – P. Degni (a cura di), *Alethes Philia. Studi in onore di Giancarlo Prato*, Tomo II, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2010, p. 409-434.

I.3 Classificazione dei manoscritti

I.3.a Principi di classificazione

Tutte le edizioni dell'*Elogio di Roma* successive a quella di B. Keil hanno segnato dei progressi nella comprensione del testo grazie alle note di commento, alle introduzioni e alle congetture proposte, ma tutte si basano sull'apparato di Keil e, di conseguenza, sulle lezioni di quattro manoscritti (S D U T) più uno (B), le cui lezioni vengono riportate dove S manca. Con la volontà di proporre uno studio nuovo della tradizione manoscritta dell'*Elogio di Roma*, abbiamo collazionato anche quei cinque manoscritti. L'apparato di Keil è frutto della selezione delle lezioni raccolte nella sua collazione, e di una generale sintesi (caratteristiche proprie di ogni buon apparato critico); dal momento che nelle prossime pagine ragioneremo sulle lezioni raccolte nella nostra collazione, è a nostro avviso utile fornire qui una lista delle lezioni non ricavabili dall'apparato di Keil: tale lista è qui presentata per completezza e perché in sua assenza i presupposti per le successive riflessioni sullo *stemma codicum* non sarebbero sufficientemente chiari.

2.92.2 τοιοῦτον] ¹ τοσοῦτον U	10.94.18 οὐδ' ἐπὶ] οὐδὲ ἐπὶ D
4.92.13 ἐλάττ/ S] ἐλάττω S	προαγορεύει] προσαγορεύει T
4.92.14 οὔτε U] οὔτε U T	15.96.10 παρέσχε τὸ S U ¹ et U ² mg. c.
4.92.19 ἀλλὰ Keil : ἀλλ' ἢ O] ἀλλ' S	γρ. : παρέσχετο D U ² (inter verba) T]
5.92.22 παραπλήσιον] παραπλήσιον δὲ T	παρέσχε τὸ S U ² ^{ms} (sine γρ.)
6.93.4 ὄρων Keil : ὄρων O] ὄρων D U T	παρέσχετο U ¹ παρέσχετο D U ²
6.93.6 κατεθέασατο S ¹] κατεθέασα[]το S	(inter verba) T
[] = lacuna meccanica	15.96.13 ἐπ'] ὑπ' U ¹] ὑπ' correctum in
8.93.19 ὦς] ὦς D U	ἐπ' a U ^{1sl}
ὠκισμένη / S] ὠκισμένη S	17.97.5 ἀφικομένη] ἀφιγμένη U
8.93.21 ὦς] ὦς D	23.98.24 τοῦνομα] τὸ ὄνομα U
9.93.28 ἔστιν Keil : ὦς O] ὦς U	25.99.3 ἡδυνήθη] δυνήθη T
9.94.1 εἶπεν] εἶπε U T	26.99.18 κρατοίητε] κρατεῖητε D
10.94.17 οὐδ' ἵππου D U] οὐδ' ἵππου D	28.100.12 ὑμᾶς] ἡμᾶς U
U T	31.101.2 ἦ] εἶ D
	31.101.8 προσήκεν D] προσήκε D
	32.101.16 μικρὸν] σμικρὸν U
	36.102.5 προστασία καὶ προνοία] προνοία
	καὶ προστασία U

¹ A sinistra della parentesi quadra si trova ciò che scrive Keil nell'apparato o *in textu*, a destra la nostra lettura. Nell'apparato di Keil O sta per S D U T.

- 40.103.11 ὅτι : οὐτι **Iunt**] οὐτι **D T Iunt**
- 46.104.11 προσέτι] προσ **S¹** έτι **add. S^{2sl}**
- 50.105.14 έδύνατο] ήδύνατο **D**
- 51.105.22 έπεισελθθ sic **D^{p.ras.}** : είσελθών
D^{a.ras.}] έπεισελθθ **D^{p.ras.}** έπεισελθών **D^{a.ras.}**
- 55.107.2 τούς λοιπούς] τούς δέ λοιπούς **S**
- 57.107.16 καιίπερ **S²**] καιίπερ **S**
- 61.108.15 άποδεδειγμένη] άποδεδειγμένοι **D**
- 73.112.6 σοφώτατον] σοφώτερον **U**
- 74.112.23 έγκρίνειν] έκκρίνειν **S D**
- 75.113.5 τής στρατείας **S¹**] τής στρατείας **S**
- 78.114.2 άλλα / **S**] άλλα **S**
- 80.114.11 τι **S¹**] τι **S**
- δεικνύοιτο] δεικνύοι **S**
- 84.115.3 πολὺ] om. **U**
- 84.115.10 δέχοντο **S^{m recentiss.}** δέχονται **S²** δέχονται
S¹] δέχοντο **S^{m recentiss.}** Δέχοντο
S² δέχονται **S¹**
- 85.115.22 παραστή / ν | τοίς **nunc S¹**,
corr. S²] παραστήσαντες | τοίς **S¹**
- 86.116.10 τὸ - εἶεν om. **S¹** lacunam c. XVI
litt. relicta] εἰ και δέκα τόσοι εἶεν **add. S²**
(τὸ Ὀμηρικόν omissum)
- 86.116.11 παρὰ] πρὸς **U**
- 87.117.1 τακτικὸν **D**] τακτικῶν **D**
- 87.117.4 μηδένα] οὐδένα **U**
- 88.117.12 Λακεδαίμωνίων] τῶν
Λακεδαίμωνίων **U**
- 88.117.18 καιί om. **S**] καιί om. **S¹** **add. S²**
- 88.117.21 άνθρωπίνην τάξιν] τάξιν άνθρωπίνην **U**
- 89.117.25 τοσοῦτων] τοσοῦτον **S¹** τοσοῦτων **S²**
- 91.118.24 μεταλαμβάνοντες] λαμβάνοντες **U**
- 92.119.2 άπό] άπο **S D**
- 92.119.3 ὅσον] ὅσω **U**
- 100.121.2 αὐτοῦ] αὐτοῦ **D U**
- 100.121.3 τῶν αὐτοῦ αὐτοῦ **O**] τῶν αὐτοῦ **O** (non
c'è dittografia)
- 102.121.19 άναπετάσαντες] -τας **D**
- 106.123.8 προείδεν] προείδε **U**
- 106.123.11 φάναι] φάναι **S**
- 106.123.13 πολιοκρόταφοι] πολυκρόταφοι **D**
- 106.123.15 φάναι] φάναι **S**
- 107.123.18 καιί έξής άεί μάλλον βεβαιούμενα **U**
καιί έξής άεί καιί άεί μάλλον βεβαιούμενα **U**

Keil non ha mai pubblicato il primo volume degli *opera omnia* di Aristide che avrebbe dovuto contenere i discorsi I-XVI e le sue conclusioni sulla tradizione manoscritta. Egli ha fatto dell'ordine dei discorsi (l'acolutia) uno dei criteri principali per la classificazione dei testimoni. Il filologo tedesco ha, però, formulato in un saggio rimasto inedito (*Die Anordnung der Reden*)¹ la teoria secondo la quale la tradizione aristidea sarebbe il frutto delle sistemazioni e della frequente contaminazione orizzontale originatasi dai due *tomoi* nei quali era diviso l'intero *corpus*. Sieveking e Lenz, in seguito, fecero propria e svilupparono questa teoria, impiegando lo stesso termine.

James H. Oliver², pur fornendo un apparato critico basato su quello di Keil, non fornisce alcuna riflessione sulla tradizione manoscritta, né questo era, d'altra parte, il suo obiettivo.

Behr³, ritenendo che la teoria dei *tomoi* «really explains nothing»⁴, ha scelto quali elementi di indagine l'esistenza di lacune⁵ e omissioni: dividendo i discorsi in gruppi e ricostruendo i subarchetipi degli stessi gruppi, designa con φ il subarchetipo comune dei discorsi V-LIII e afferma: «There are two criteria useful in determining the familial relationships of the member of φ for V-LIII: 1) the integrity of the segments, and 2) the pattern of omitted words. [...] As to omission, they are somewhat less subject to contamination, *i.e.* supplements interpolated from other manuscripts, and so they offer a more convenient guide than the *variae lectiones*. Consequently, except where a “clear” pattern of omissions does not occur, I have dealt exclusively with them. I should note that words absent from members of φ are more significant than the words present»⁶.

¹ Abbiamo notizia di questo saggio da C.A. BEHR, *The Tradition of the Aristides Manuscripts*, in Lenz-Behr, pp. LXXIV n. 1, LXXV n. 4.

² J.H. OLIVER, *The Ruling Power. A study of the Roman Empire in the second century after Christ through the Roman Oration of Aelius Aristides*, in «TAPhS» N.S. 43.4, Philadelphia 1953, pp. 871-1003.

³ Behr, *The Tradition of the Aristides Manuscripts*, in Lenz-Behr, pp. LXXIV-XCVII.

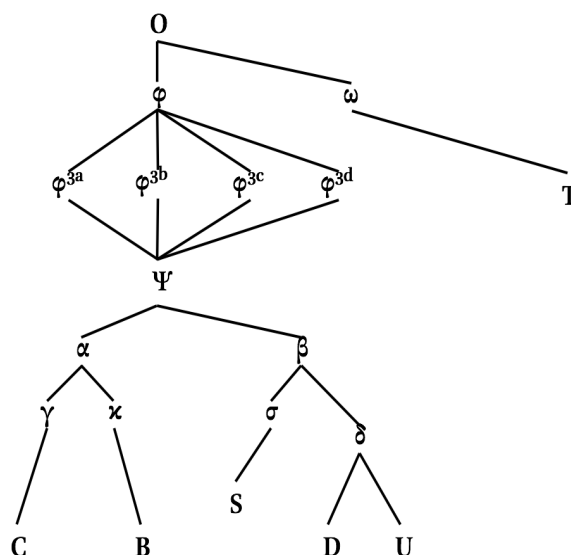
⁴ *Ivi*, p. LXXIV.

⁵ Questa idea era già stata introdotta nella sua edizione delle orr. I-II: C.A. Behr, *Aristides, I, Panathenaic oration and In defence of oratory, text and translation*, The Loeb Classical Library, Harvard University Press, London-Cambridge (MA) 1973, p. XVIII: «the *lacunae* give the best criterium».

⁶ Lenz-Behr, p. LXXXVI.

Behr distingue anche quattro tipi di omissioni: 1) normali, per quei casi in cui il senso del luogo è conservato nonostante l'omissione (perlopiù molto breve); 2) significative, «abnormal omissions», per i casi in cui il senso del luogo è turbato ma facilmente restituito; 3) insignificanti, anch'esse «abnormal omissions», quando l'omissione è colmata a margine o nell'interlineo dell'archetipo o del subarchetipo; 4) intenzionali, quali forma di emendazione.¹

Secondo la sua ipotesi, la tradizione che discende da φ è divisa in quattro «segments»: φ^{1a-b} φ^{2a-g} φ^{3a-d} φ^4 (²) e l'orr. XXVI, insieme alla XXXV, appartiene al segmento φ^{3b} . Behr fornisce questo *stemma*³, riproposto anche da Richard Klein⁴:



St. 1

(il testimone C è il *Laur. Pl.* 59.15, sec. X ex. – n. 19 Behr, che di Aristide contiene le orr. XXXV, XLII-XLV).

¹ *Ivi*, pp. LXXXVI-LXXXVII.

² *Ivi*, pp. LXXXII-LXXXVI.

³ *Ivi*, p. XCI.

⁴ R. KLEIN, *Die Romrede des Aelius Aristides, herausgegeben, übersetzt und mit Erläuterungen versehen*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1983, p. 4. Klein elimina φ^{3a-d} (utili a Behr in rapporto ad altre orr.) e sostituisce κ con K e σ con b, senza però motivare la sostituzione.

Noi abbiamo scelto di basarci sull'esame delle varianti di tutti i manoscritti collazionati¹ e di altri elementi, come ad es. la presenza di glosse e scoli, al fine di proporre uno *stemma codicum*. Come si vedrà *infra*, non è possibile seguire il presupposto metodologico generale di Behr, che accorda un peso rilevante alle omissioni, specialmente quelle dei testimoni più antichi, dal momento che nell'*Elogio di Roma* esse non rientrano nel quarto tipo (né nel secondo) descritto da Behr (cfr. *supra*), ma sono dovute a cause poligenetiche, come il *saut du même au même*; ciononostante alcune di esse, come al par. 47, pur se oggetto di interpretazioni e interventi contrastanti da parte degli studiosi, sono da annoverare tra i *Leitfehler* per la loro persistenza nella tradizione. Alcune di esse saranno discusse nelle note.

L'ordine dei discorsi è un elemento assai rilevante e utile per lo studio della tradizione di Aristide, ma in questa sede, seguendo l'esempio di L. Pernot, « L'ordre et le nombre des discours ont été pris *subsidiatement* [corsivo nostro] en considération, pour confirmer le classement »².

Va qui ricordato che tutte le nostre riflessioni prendono in esame soltanto i manoscritti che tramandano l'*Elogio di Roma* e sono frutto della collazione e dello studio delle lezioni del solo *Elogio di Roma*. Questa condizione porterà ad una divergenza nella ricostruzione della tradizione manoscritta proposta dai precedenti editori, ma ancor di più muterà in rapporto a quella di altri discorsi di Aristide. Sebbene possa apparire come un restringimento della prospettiva di indagine, tale approccio è, in realtà, dovuto alla naturale rarità di codici frutto di copiatura integrale degli antigrafì, ed inoltre ci appare necessario perché è solo attraverso una ricostruzione sicura, o quanto più sicura possibile, di un singolo testo che si potrà pervenire a un'analisi e a una conseguente ricostruzione della completa tradizione manoscritta di Aristide che tenga conto degli accadimenti attraverso i quali i testi sono sopravvissuti e giunti a noi.

¹ Sono esclusi da questa valutazione i testimoni di *excerpta*.

² Pernot, *Disc. Sic.*, pp. 205. Per gli schemi riassuntivi delle concordanze nell'ordine dei discorsi cfr. *infra* Appendice B.

1.3.b Esame delle lezioni significative per lo *stemma*

L'archetipo

Tutti i manoscritti dipendono da un solo archetipo (ω), la cui esistenza è indicata dalla sostanziale unitarietà della tradizione, che si apprezza soprattutto nei paragrafi finali del testo dove si accumulano difficoltà per le quali la tradizione non offre alcuna soluzione – non vi è, infatti, traccia di una recensione del testo diversa da quella conservata – e soprattutto da pochi ma rilevanti errori comuni a tutta la tradizione:

9.93.27 ἐνεδειξάμην Reiske : ἐνδειξαίμην codd. | 9.93.28 εἰπεῖν ἔστιν Wilamowitz : εἰπεῖν ὡς codd. | 9.94.7 μηκέτι del. Keil | 11.95.3 πάντα add. Keil | 12.95.10 Κύθνου Canter : κύδνου codd. | 14.96.1 δόξω Reiske : δοκῶ codd. | 14.96.3 ἀρχαίως Canter : ἀρχαίω codd. | 16.96.23 ἐσχατιαῖς Reiske : ἐσχάταις codd. | 16.96.25 αὐτῷ Wilamowitz : αὐτῇ codd. | 18.97.17 ὅπως πᾶσαν ἀεὶ Bartoletti : ὅπως ἄν ἀεὶ codd. | 28.100.8 ἀυλῆς ἐρκία Canter : αὐτῆς ἐρκία codd. plerique | 30.100.24 περὶ πάντων scripsi : ὑπὸ πάντων codd. | 33.101.23 ἐπιστολῶν Aldus² : ἐπιστολῆς codd. | 38.102.17 τοῖς ἐγνωσμένοις παρὰ τὴν ἀξίαν [38.102.16] ... ὑπερορίων, ἢ καὶ διώκοντα ego : ὑπερορίων παρὰ τὴν ἀξίαν, ἢ καὶ διώκοντα codd. | 38.102.23 ῥέα¹ Keil : ῥεία codd. | 39.102.21 πρὸς γενναῖον Sieveking : γενναῖον codd. | 41.103.14 τὰ Ἑλληνικὰ τῶν Περσικῶν del. Keil | 50.105.15 ἔχεσθαι Keil : ἀνέχεσθαι codd. | 58.107.29 ἄμα Reiske : ἀλλὰ codd. | 59.108.2 πολιτεῖαν Büchner : πόλιν αἰτίαν codd. | 77.113.14 γε Iunt : τε codd. plerique | 101.121.15 ἀλλὰ γὰρ ἄρξαι scripsi : ἀλλ' ἄρξαι codd. | 107.123.20 προπάτορας Oliver : τὸν πατέρα codd. | 107.124.3 ἔξεστι δὲ καὶ τοῦτο πρὸ τῶν ἄλλων ἰδεῖν Oliver : τί δὲ ... ἄλλων εἶη codd. | 107.124.4 οὓς delevi

Gli errori in 59.108.2 e 107.123.20 sono del tipo dovuti alla traslitterazione dalla maiuscola alla minuscola (nel primo in particolare è presente la confusione di Λ in A e anche uno iotacismo: ITEIAN > AITIAN, a causa del quale ΠΙΟ divenne πόλιν)¹, ma non essendo presenti nei manoscritti più antichi (S D F e K) né in quelli più recenti errori tipici della traslitterazione dalla maiuscola², è possibile che il solo

¹ Cfr. Keil in app. *ad loc.*

² Si registrano solo altri tre casi: 2.92.2 δυνηθῆναι : μυηθῆναι V67 | 7.93.7 χυθείσαν : λυθείσαν V932 Vc Pal Esc P2995 Laud A_c M_b | 20.98.3 τε δὴ τῆς : τελευτῆς Vind96 B Mosq P3007. Questi casi, fatte salve le relazioni che si evidenziano altrimenti (vd. *infra*), sono troppo isolati per indicare un ricorso ad un modello in maiuscola; nel secondo caso si può, inoltre, ipotizzare una confusione tra χ e λ anche per la scrittura minuscola, e nel terzo lo stesso P3007 offre altrove

archetipo, non molto distante nel tempo da S, fosse già in minuscola, e che esso avesse come modello un manoscritto in maiuscola.

I testimoni S K D F I

Per procedere ad una corretta ricostruzione della tradizione manoscritta dell'*Elogio di Roma*, e prima di evidenziare gli esatti rapporti tra i testimoni, è opportuno individuare i *Leitfehler* e dividere i manoscritti in classi sulla base della “pesatura” degli stessi, secondo il monito di West¹.

Prenderemo innanzitutto in considerazione i testimoni più antichi S D F K. S D ed F consentono in errore tra loro contro K più frequentemente di quanto faccia ognuno di loro con K contro i restanti (ad es. in: 5.92.23 θαυμαζων K: -ζειν S D F | 48.105.1 ἐκάστου K: -στοις S D F | 48.105.5 δείξαιεν K: δείξαι S D F | 73.112.8 ἦ K: πολλὰ δὴ S D F | 88.117.16 στρατόπεδα K: στρατεύματα S D F, dove il riferimento è alle legioni dell'Impero di Roma, che così sono chiamate da Polibio²), e non mancano esempi in cui è K a tramandare una lezione sbagliata contro S D F: ciò avviene in casi in cui l'errore è più o meno banale (come ad es. 28.100.3 ἀρξαμένω S D F: -μένη K | 96.120.1 ἀφιέντες S D F: ἀφεικότες K), e in altri dove l'errore è meno evidente: in 78.113.15 (riguardo ai soldati che non avevano in origine la cittadinanza) S D F leggono ἄτε οὐκ ὄντες ὁμότιμοι τὸ ἀρχαῖον, K invece οὔσιν ὁμοτίμοις; Keil ha giustamente corretto ὄντας ὁμοτίμους per accordarlo a τούτους (*scil.* i soldati) all'inizio del periodo. L'errore di K è probabilmente dovuto all'influenza di τοῖς ἄλλοις τοῖς ἐπὶ τῆς πόλεως μένουσιν immediatamente precedente. Sebbene sbagliata, la lezione di S D F si discosta di un solo passo da quella corretta.

Sulla base di alcune lezioni che assai difficilmente i singoli copisti possono aver introdotto da sé, è possibile pensare a una divisione in due rami dei

un esempio di fraintendimento tra β e κ (18.97.5 Οἰβάρου : οἰκούρου P3007) assai probabile nella minuscola, ma ben più complesso non nel passaggio dalla maiuscola alla minuscola.

¹ «Manuscripts must be weighed, not counted», M.L. WEST, *Textual Criticism and Editorial Technique: Applicable to Greek and Latin Texts*, B.G. Teubner, Stuttgart 1973, p. 49.

² Basti qui un esempio su tutti: I 16.2 ἔστι δὲ παρὰ Ῥωμαίοις τὰ πάντα τέτταρα στρατόπεδα Ῥωμαϊκὰ χωρὶς τῶν συμμάχων (ed. Buettner-Wobst).

testimoni più antichi. Questi *Leitfehler* sono: 27.99.28 σατράπαι ἔρημοι D F : εἰκότες σατράπαις ἐρήμοις K (qui S manca a causa della caduta di due fogli, non pare però irragionevole pensare che S leggesse σατράπαι ἔρημοι, dal momento che gli altri testimoni riconducibili a esso a ragione di altri luoghi leggono concordemente σατράπαι ἔρημοι). Il passo tratta dei diadochi di Alessandro Magno, che si erano autoproclamati re e che Aristide paragona dispregiativamente a satrapi di un regno senza re. La lezione di K è a nostro avviso da ritenere una sua innovazione, un abbellimento, superfluo per la presenza dell'inciso εἰ δὲ οἴον τε εἶπεῖν. Un'altra innovazione di K è da riconoscere in 98.120.15 εὐρεῖν S D F : εἶπεῖν K (Aristide dice che non è possibile trovare città che ricevano più doni di Roma); certamente in questo caso non si può essere del tutto sicuri dell'intenzione del copista di emendare (è peraltro possibile che la lezione derivi da 98.120.12 ἔξεστιν εἶπεῖν di poco precedente), ma la persistenza della lezione εἶπεῖν, per di più dopo una iniziale oscillazione (come in T e I, cfr. *infra*), e la sua assoluta assenza nel ramo cui appartengono S D ed F, non possono per noi non essere segnali rivelatori di un ramo di K.

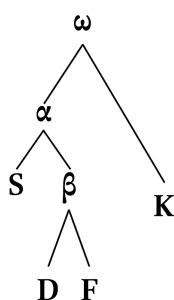
Si pone a ben vedere la questione di un subarchetipo perduto. K innova introducendo, come detto sopra, l'errore εἶπεῖν in 98.120.15 e la lezione εἰκότες σατράπαις ἐρήμοις in 27.99.28; quest'ultimo errore avrà tanta fortuna nei testimoni più recenti, che oscillano tra questa lezione e εἰκότες ἐρήμοις σατράπαις e εἰκότες ἐρήμοις σατράπαις (con inversione di σατράπαις ἐρήμοις)¹. È a partire da ciò che si può affermare che la discendenza di K è stata la più prolifica. L'introduzione di εἰκότες può essere sì avvenuta attraverso un testimone perduto, ma questo testimone non avrebbe che K come apografo; pare quindi non solo più economico ma corretto pensare che in assenza di un testimone più antico sia proprio K ad introdurre tale innovazione. A ciò va aggiunto, inoltre, che mancano in esso lezioni che presupporrebbero la necessità di un passaggio intermedio, a differenza di quanto accade per S D ed F.

Possiamo notare che S D ed F consentono spesso tra loro contro K, ma D ed F presentano errori separativi da S in numero e in modo tale da non poter essere

¹ Vd. app. *ad locum*.

apografi diretti di S, ad. es.: 5.92.24 ἢ δισμυρίους S : om. D F | 57.107.16 καίπερ S : καὶ περὶ D F | 70.111.9 συμπλακεῖεν S : -πλέκειεν D F | 85.115.21 ἀπάντων S : ἅπαντος D F etc. Poiché F non consente con D nell'omissione in 69.111.4-5 (οὐδὲν πλὴν τα παρόντα θαυμάζειν, ἀλλὰ πεπόνθασιν, dovuta all'omoteleuto con il precedente οὐδ' ἴσασιν) né con lezioni caratteristiche di D (41.103.16 σωφροσύνη S F : φρονήσει D | 101.121.9 ξυνή S F : ζωή D), non può essere considerato un apografo di D.

Da queste considerazioni si ricava la seguente ipotesi:



St. 2

Abbiamo visto che in S D ed F troviamo degli errori congiuntivi che dimostrano l'esistenza di un subarchetipo comune; ad essi si può aggiungere il caso di ὡς ὑπ' αὐτοῦ in 36.102.9, che prevede un passaggio intermedio. Il luogo suona così: ὥστε ὑποχωρεῖ μὲν ἀρχων ἀρχοντι, ὅταν αὐτοῦ ὁ χρόνος ἐξήκη, καὶ οὐδ' ἂν ἀπαντήσειε ῥαδίως· τοσοῦτον ἀπέχει τοῦ διενεχθῆναι ἄγαν (ἂν Keil) ὡς [ὑπ'] αὐτοῦ τῆς χώρας οὐσης. Si possono avanzare idee diverse sulla genesi di questo errore: può essere determinato dalla presenza di un genitivo poco dopo un verbo al passivo, che avrebbe indotto un copista ad introdurre la preposizione perché si aspettava un complemento di agente, ma contro questa ricostruzione si oppone la presenza di ὡς. È anche possibile ipotizzare che sia avvenuta una dittografia di ὡς in abbreviazione. Le abbreviazioni per ὡς e υπο sono, infatti, molto simili tra loro (ς per ὡς, ϣ per υπο); S D ed F, indipendentemente, avrebbero risolto l'assurdità di un doppio ὡς leggendo nella seconda abbreviazione ὑπὸ. A seguito di questa lettura, S² e i testimoni che discendono da S avrebbero poi corretto αὐτοῦ in αὐτῷ volendo rendere il passaggio più intellegibile e testimoniando a noi una stratificazione diortotica. Si potrebbe obiettare che la lezione ὡς ὑπ' αὐτοῦ sia stata in realtà quella dell'archetipo ω e

che **K** abbia più semplicemente o messo $\acute{\alpha}\pi'$ più o meno consapevolmente. Questa è un'ipotesi assai più semplice ed economica (entrambe caratteristiche a suo favore), e ci porterebbe a escludere il subarchetipo, ma a favore di α in St. 2 possiamo citare ulteriori luoghi: 73.112.8 ἦ **K** : πολλά δὴ **S D F** | 78.113.15 ὄντες ὁμοτίμοι **S D F** : οὖσιν ὁμοτίμοις **K** e 106.123.10 ἡνίκα **K F** : οὐδ' ἂν **S D**.

Un ulteriore carattere di α è l'omissione in 47.104.18-19: **S D** ed **F** omettono πρὸς τοὺς Ἀθηναίους τὸν αὐτὸν τρόπον $\acute{\alpha}\pi'$ ἐκείνων contro **K**, che invece ha il luogo. L'omissione è dovuta a un semplice *saut du même au même*; l'intero passaggio suona così: Δυσχεραίνοντες δ' ἐκ τούτων τοὺς Ἀθηναίους οἱ πολλοὶ καὶ πρὸς τοὺς Λακεδαιμονίους πάλιν μεταστάντες τὸν αὐτὸν τρόπον ὄνπερ πρότερον $\acute{\alpha}\pi'$ ἐκείνων *πρὸς τοὺς Ἀθηναίους, τὸν αὐτὸν τρόπον, $\acute{\alpha}\pi'$ ἐκείνων* πάλιν ἐξηπατήθησαν. Il luogo è stato trattato diversamente dagli editori e dagli interpreti¹. Si potrebbe obiettare che **S D** ed **F** abbiano commesso indipendentemente lo stesso errore, che è, come si diceva sopra, un *saut du même au même*, ma dal momento che si tratta dell'unica omissione che i tre testimoni condividono, sembra poco probabile che tutti e i tre testimoni siano caduti indipendentemente nello stesso errore in assenza di un comune subarchetipo in cui πρὸς τοὺς Ἀθηναίους τὸν αὐτὸν τρόπον, $\acute{\alpha}\pi'$ ἐκείνων fosse già caduto (in questo caso proprio per il *saut*).

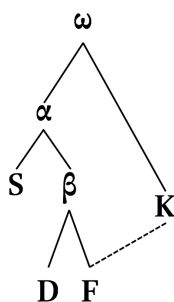
F è singolare perché, a differenza del fratello **D**, conserva alcune lezioni buone; esso appartiene al ramo di α in ragione di quanto appena discusso e dell'accordo con **S** e **D** in 27.99.28 (σατράπαι ἔρημοι) e 28.100.3 (ἀρξαμένω)², ma

¹ Keil, C.O. ZURETTI (*L'Encomio di Roma di Elio Aristide*, Paravia, Milano 1917), L.A. STELLA (*Elio Aristide. Εἰς Πώμην. In gloria di Roma*, Ed. Roma, Roma [1940]), Klein (*Die Romrede*) e F. FONTANELLA (*Elio Aristide. A Roma*, Ed. della Normale, Pisa 2007) accolgono l'espunzione di τὸν αὐτὸν τρόπον (dopo πρὸς τοὺς Ἀθηναίους) proposta da Dindorf sulla base di **Baroc** in quanto ripetizione del precedente (μεταστάντες τὸν αὐτὸν τρόπον), e correggendo con Reiske il secondo $\acute{\alpha}\pi'$ ἐκείνων in $\acute{\alpha}\pi'$ ἐκείνων. L'intero πρὸς τοὺς Ἀθηναίους τὸν αὐτὸν τρόπον $\acute{\alpha}\pi'$ ἐκείνων è poi espunto da Reiske² (per il significato di questa sigla vd. *Conspectus siglorum*) seguendo **Mon432**. Oliver non espunge e accoglie la congettura di Reiske; C.A. BEHR (*P. Aelius Aristides, The Complete Works*, vol. II, Brill, Leiden 1981, p. 453), invece, espunge τὸν αὐτὸν τρόπον $\acute{\alpha}\pi'$ ἐκείνων. L. PERNOT (*Éloges grecs de Rome*, Les Belles Lettres, Paris 1997, p. 82 n. 89), accetta la congettura di Reiske, ritiene che la ripetizione di τὸν αὐτὸν τρόπον da parte di Aristide sia volontaria, e quindi da conservare.

² Consente più spesso con **S** che con **D**, ma nell'ultimo terzo dell'*Elogio* consente più frequentemente con **D**.

presenta anche delle lezioni che appartengono al ramo di **K**, come nel citato 106.123.10 (ἡνίκα **K F** : οὐδ' ἂν **S D**) e anche in 31.101.8 προσήκει **K F** : προσήκεν **S** προσήκει **D** | 43.103.29 κατετρίφθησαν **K F** : κατερρίφησαν **S D** | 66.109.30 ἐγκρατεῖς **K F** : -τήσ **S** -τήσ **D** -τῶσ **F^{sl}** e soprattutto 73.112.15 τόλμα **K** add. **F^l** : om. **S D F** | 78.113.23 ὥστε **K** add. **F^{sl}** : om. **S D F** e 107.123.20 τοὺς πρὸ αὐτοῦ **S D F^{ac}** : τοῖς παρ' αὐτοῦ **K** τοῖς παρ' αὐτοῦ **F^{pc}**.

La spiegazione più plausibile è che **F** sia contaminato da **K**, e questa contaminazione non può che essere avvenuta da **K** (o ovviamente da un suo antenato perduto) perché l'unico apografo di **K** cronologicamente ammissibile è **I**, anch'esso del XIII sec., ma **F** consente più frequentemente con **K** che con **I**, e in assenza di maggiori informazioni per collocare nel tempo **F** ed **I**, si devono considerare coevi. Ne segue lo stemma:



St. 3

Abbiamo qui introdotto nella nostra discussione il codice **I**, un testimone che rappresenta un punto di svolta nella tradizione ⁽¹⁾. Esso è stato vergato da cinque copisti diversi che sembrano essersi divisi intenzionalmente il lavoro di copiatura di tutte le opere sopravvissute di Aristide². Nella sua seconda parte, a partire dal f. 205r, i copisti **C** e **D** hanno seguito l'ordine di **S**, mentre nella prima sono presenti solamente dei discorsi assenti in **S**. Inoltre, al f. 114v è presente un *pinax* che non riproduce l'ordine reale del manoscritto, ma quello seguito da **T**, **Malat**, **A_b**, **L_b** (e poi scelto da Keil traendolo da **T**). Queste caratteristiche

¹ Abbiamo collazionato il testo dell'*Elogio* offerto da **I** su riproduzioni in b/n dell'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes (IRHT) di Parigi, e per questo non abbiamo potuto distinguere possibili interventi successivi del copista o di altre mani.

² Manca solo la frammentaria or. LIII.

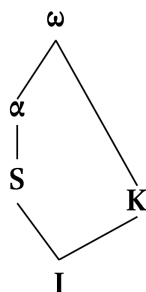
inducono a pensare che I sia un tentativo di raccogliere tutta l'opera di Aristide, e il *pinax* del f. 114v ci porta a pensare che esso sia servito da modello per ulteriori copie. I rappresenterebbe, quindi, un raro caso di “quaderno di lavoro” della filologia paleologa. Se, infatti, nella seconda metà I segue l'ordine di S, esso deve aver avuto come modello proprio S, unico manoscritto conservato più antico di I a presentare quella sequenza (cfr. *infra* Appendice B); I deve avere avuto, inoltre, più di un modello, e questa condizione sembra ben evidenziarsi nel testo dell'*Elogio di Roma*.

I offre un testo che accoglie alcuni errori di K (per es.: 27.99.25 *σάτραπαι ἔρημοι* α : *ἐοικότες σατράπαις ἐρήμοις* K I | 40.103.11 *ὅτι* α : *οὔτι* K I | 45.105.1 *ἐκάστω* α : *ἐκάστοις* K I | 86.116.20 *ὑμετέρου* α : *ὑστέρου* K I | 96.120.1 *ἀφιέντες* α : *ἀφεικότες* K I) ma anche sue lezioni buone contro S (36.102.9 *αὐτοῦ* K I : *ὡς ὑπ' αὐτοῦ* S¹ | 71.111.13-14 *τοσαύτη ... εἰρήνη* K I : *τοσαύτας νίκας* S | 73.112.8 *ἦ* K I : *πολλὰ δὴ* α | *τόλμα* K I : om. α | 103.122. 1 *ἐφ' K* : *ὑφ' S* I); ma sono in particolare due i luoghi che gettano luce sulla derivazione di I, luoghi che in precedenza abbiamo identificato come significativi e caratterizzanti i due rami: l'omissione al par. 47 e la variante *εἰπεῖν* in 98.120.15. In questo luogo I legge con α *εὐρεῖν* contro l'*εἰπεῖν* di K, e consente con α anche nell'omissione di *πρὸς τοὺς – ἐκείνων*. Queste lezioni riconducono I al ramo di α (ma noi preferiamo pensare che il modello non sia α, piuttosto proprio S in ragione della sequenza dei discorsi), ma contro questa ipotesi si oppongono i consensi con K e, elemento più rilevante, la nota a margine che il copista C ha apposto al f. 208v. Qui il copista ha aggiunto le parole omesse *in textu*. Questo intervento deve a nostro avviso essere interpretato come frutto di una lettura di un manoscritto diverso dall'antigrafo, piuttosto che come correzione immediata di un errore di *saut du même au même*, perché il copista fa precedere l'aggiunta dall'indicazione *κείμενον* (Fig. 40), per suggerire ad un futuro copista che il testo va integrato¹.

La presenza di questa integrazione all'omissione e della lezione *εὐρεῖν* escludono che I sia apografo di K; è possibile invece che la fonte principale

¹ Per un esempio dell'uso di *κείμενον* per integrare omissioni vd. Menchelli, *Appunti*, p. 205, e soprattutto D. BIANCONI, *Un altro Plutarco di Planude*, in «S&T» 9 (2011), pp. 113-130, pp. 119-122.

(anche a motivo della sequenza dei discorsi) sia stata S, e che K sia stato usato, forse contemporaneamente, come *Korrektivexemplar*, per cui si giunge a questa ipotesi:



St. 4

In questa ricostruzione I rappresenta un punto di svolta perché segna il momento in cui i due rami della tradizione si ricongiungono, influenzando tutta la tradizione più recente.

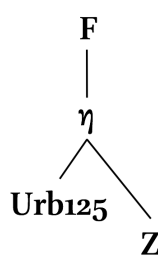
I discendenti di F: η (Urb125 Z)

I due manoscritti Urb125 (XIII/XIV sec.) e Z (XIV sec.) presentano tutte le caratteristiche del ramo di α: le lezioni buone contro K (27.99.28 σατράπαι ἐρημοι α Urb125 Z : ἐοικότες σατράπαις ἐρήμοις K | 36.102.9 αὐτοῦ : ὑπ' αὐτοῦ α ὑπ' αὐτῶ S² Urb125 Z ἐπ' Z^{sl} | 96.120.1 ἀφιέντες α Urb125 Z : ἀφεικότες K | 98.120.15 εὑρεῖν α Urb125 Z : εἰπεῖν K) e soprattutto gli errori congiuntivi di α: 47.104.18-19 πρὸς τοὺς - ἐκείνων om. α Urb125 Z | 73.112.8 ἦ K : πολλὰ δὴ α Urb125 Z | 88.117.16 στρατόπεδα K : στρατεύμα α Urb125 Z. In particolare Urb125 Z presentano degli errori separativi tali che Z non può essere apografo di Urb125 (11.94.25 πάντα S F Z : om. D Urb125 | 62.108.22 αὐτὴν om. Urb125 | 68.110.15 τούτου om. Urb125 | 73.112.15 τόλμα om. S D F (add. F¹) Urb125 | 78.113.23 ὥστε om. S D F (add. F¹) Urb125 | 78.113.25 ὄντας ὁμοτίμους Keil : ὄντες ὁμότιμοι α Urb125 οὔσιν ὁμοτίμοις K Z).

Alcuni errori congiuntivi che leggiamo solo nel testo da loro offerto (16.96.23 ἐν ἐσχάταις : ἐπ' ἐσχάταις Urb125 Z | 38.102.13 ἀρέσκη : -οι Urb125 Z | 39.102.24 ἄγη : -οι Urb125 Z | ἂν δύναται : ἂν μὴ δύναται Urb125 Z | 92.119.3 ἀπάσης ἀρχῆς : ἀρχῆς, τοσοῦτον Urb125 Z | 97.120.13 ἀνακεκομίσθαι : ἀνακεκοσμήσθαι Urb125 Z ἀνακεκοσμίσθαι Urb125^{γρ} Z^{γρ}) ci portano a pensare che essi derivino da un

comune antigrafo diretto, che deve essere diverso dai testimoni sopravvissuti perché **Z** registra *in textu* varianti non attestate da nessun'altro codice sopravvissuto, e che nell'antigrafo dovevano trovarsi in margine o *supra lineam*: 54.106.24 τοὺς ἀρχομένους Dindorf: συναρχομένοις **S**² **K Urb125** συναρχομένους **S**¹ **D F** συναρχομένοις συναρχομένους **Z** | 61.108.15 ἡ κατὰ δῆμον : ἡ κατὰ οἶκον ἡ κατὰ δῆμον **Z**. Avremo così **Urb125** e **Z** apografi di un codice perduto η, caratterizzato dalla presenza di varianti che **Urb125** (scil. Planude) è riuscito facilmente a scartare, al contrario di **Z** che non opera alcuna scelta.

Si pone, a questo punto, la questione dell'origine di η. Esso, come mostrato *supra*, appartiene al ramo di α, e dei tre testimoni superstiti **S D F** possiamo sin da subito scartare **D** a causa dell'omissione di questo manoscritto in 69.11.4-5 (οὐδὲν – πεπόνθασιν), non condivisa né da **Urb125** né da **Z**. Troviamo anche quattro importanti errori separativi da **S**: in 3.92.8 **Urb125** (qui **Z** manca) legge correttamente con (**D**) **F** ἀρχόμενοι contrariamente a **S** che legge ἀρχόμεθα ; in 67.110.9 η conserva la negazione μὴ omessa da **S**; in 53.106.15 legge ἔξω contro **S** (ἔσω) e in 71.111.13 legge τοσαύτη ... εἰρήνη contro la *lectio singularis* di **S** τοσαύας ... νίχας. Come β anche **Urb125** omette in 5.92.24 ἡ δισμουρίος (anche qui **Z** manca) e poiché in 107.123.20 **Urb125** e **Z** leggono τοῖς παρ' αὐτοῦ in accordo con **F**^{pc} contro la lezione corretta di **S** τοὺς πρὸ αὐτοῦ (αὐτοῦ Keil), dei due discendenti di β è ad **F** che η va riportato. Abbiamo in questo modo la seguente genealogia:



St. 5

I discendenti di I: γ (T Malat, A_b L_b Barb Sopp), U (V931 A_{rec}), ε (B Vind96)

I manoscritti T, A_b, L_b, Malat derivano l'ordine delle orazioni dal *pinax* del f. 114v di I, e ciò basterebbe a ritenerli suoi apografi, ma andando più in profondità possiamo vedere che essi presentano alcuni errori congiuntivi con I (65.109.24 ὑμῶν : ἡμῶν I T A_b L_b Malat | 66.109.30 οὐκ ἐνδόν : αι add. s.l. I T A_b L_b Malat | 67.110.9 μὴ om. I T A_b L_b Malat | 78.113.25 ὄντες ὁμότιμοι S D F : οὖσιν ὁμοτίμοις I T A_b L_b Malat | 86.116.20 ὑμετέρου : ὑστέρου I T A_b L_b Malat | 89.117.24 τοιήδε γ' : ἡδε γ' I T A_b L_b Malat | 96.120.1 ἀφιέντες : ἀφεικότες I T A_b L_b Malat), ma anche delle lezioni di K assenti in I: in 97.120.13 I legge (con S) ἀνακεκομισθαι, K invece ἀνακοσμεισθαι, e in margine aggiunge come variante γρ. ἀνακεκοσμισθαι, T e Malat consentono con la lezione principale di K. Poco più avanti, tutti e quattro i manoscritti in esame a 98.120.15 reintroducono l'errore εἰπεῖν, affiancandolo questa volta al corretto εὐρεῖν, senza, cioè, operare una scelta (εὐρεῖν I : εἰπεῖν K εὐρεῖν εἰπεῖν T εἰπεῖν εὐρεῖν A_b L_b Malat). Se l'ordine dei discorsi e gli errori sopra elencati dimostrano che questi quattro manoscritti derivano da I, e presentano anche delle lezioni che non possono aver tratto da altri testimoni diversi da K, dobbiamo ritenere che T e A_b (i due testimoni più antichi del gruppo) non siano apografi diretti di I, ma copie eseguite tramite γ che forniva, assai probabilmente come varianti sopralineari o a margine, le lezioni di K. Malat e L_b sono invece apografi rispettivamente di T e A_b.

La discendenza di Malat da T era già stata sottolineata da Keil¹ e confermata da Pernot². Malat consente, infatti, con T in tutti i suoi errori, e talvolta sembra correggerlo in maniera autonoma (40.103.11 ὅτι Malat : οὗτι T | 53.106.15 ἔξω Malat : ἔσω T | 67.110.8 ὑμῶν Malat : ἡμῶν T). Nonostante l'assenza di errori propri di Malat, la discendenza diretta da T va confermata sia perché esso non può discendere né da A_b né da L_b per gli errori che caratterizzano questi due testimoni (vd. *infra*), sia perché Malat, oltre a presentare il medesimo ordine dei discorsi di T, riporta la medesima divisione in paragrafi, imitando assai fedelmente la disposizione del testo in T.

¹ Keil, p. XIV.

² Pernot, *Disc. Sic.*, pp. 240-241.

Su basi più solide si fonda, invece, la discendenza di **L_b** da **A_b**. Tra i discendenti di **A_b** si possono aggiungere anche **Barb** e **Sopp**, sebbene non offrano né l'ordine né la collezione completa dei discorsi dell'ambrosiano.

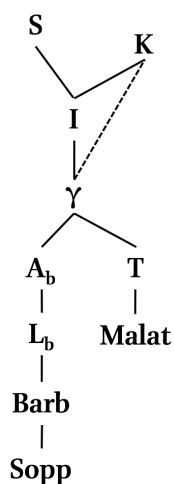
I testimoni **L_b** (1396), **Barb** (XV sec.) e **Sopp** (XV/XVI sec.) accolgono tutte le lezioni di **A_b**, altrimenti *singulares*; solo **Sopp** si discosta talvolta da questa posizione: 9.93.27 ἐνδειξαίμην codd. : ἄν ἐνδειξαίμην **A_b**, **L_b**, **Barb** (ἄν add. s.l. **A_b**) | 13.95.21 πλεῖον : πλέον **A_b**, **L_b**, **Barb** | 26.99.17 ἔχητε codd. : ἔχοιτε **A_b**, **L_b**, **Barb**, **Sopp** | 68.110.12 ἀξιώσαιεν ἀποστήναι codd. : ἀξιώσαιεν ἄν ἀποστήναι **A_b**, **L_b**, **Barb**, **Sopp** | 86.116.25 ὑπάρχειν codd. : ὑπάρξειν s.l. **A_b**, **L_b**, **Barb** (qui **Sopp** manca).

L_b, **Barb** e **Sopp** presentano anche pochi ma significativi errori congiuntivi: 10.94.15 ὑμετέρας codd. : ὑμετέρας πόλεως **L_b**, **Barb**, **Sopp** | 30.100.25 ἐν τοῖς ὄρεσι κατωκισμένοι codd. : κατωκισμένοι ἐν τοῖς ὄρεσι **L_b**, **Barb**, **Sopp** | 32.101.18 ἔστ' codd. : ἕως **L_b**, **Barb**, **Sopp** | 39.102.19-20 εὐσχήμων : εὐχήμεων **L_b**, **Barb**, **Sopp** | 53.106.18-19 αὐτοῖς ... προχωρεῖν om. **L_b**, **Barb** (add. in mg **Barb**). In quest'ultimo caso, il *saut du même au même* può essere avvenuto a causa della disposizione del testo in **A_b**, dove i due προχωρεῖν sono quasi esattamente allineati (f. 248v, ll. 7-8). In un caso **L_b** e **Barb** correggono l'antigrafo: 103.122.1 ἐφ' **L_b**, **Barb** : ὑφ' **A_b** (**Sopp** qui manca). Appare inoltre chiaro che **L_b** è stato copiato dopo l'intervento della seconda mano su **A_b**; tre casi mostrano questa condizione (per i quali **Sopp** manca): in 105.122.20 **A_b** legge οὔτε λείπει, **A_b**² οὔτε διαλείπει e **L_b** e **Barb** leggono οὔτε τε διαλείπει ; in 106.123.16 ad ἀποδοῦναι **A_b**² aggiunge *supra lineam* ἀποδοθῆναι, accolto da **L_b** e **Barb**; in 107.123.18 **A_b** legge καὶ ἀεὶ μᾶλλον βεβαιούμενα ἐξῆς ἀεὶ, e la seconda mano ha cassato ἐξῆς ἀεὶ e scritto ορθεῖν (sic) *supra lineam*: **L_b** e **Barb** leggono καὶ ἀεὶ μᾶλλον βεβαιούμενα, seguendo così la correzione di **A_b**². In 13.95.14 **L_b**, invece, non accoglie la lezione τοσαύταις aggiunta a ὀλκάσιν dalla seconda mano di **A_b**. Il copista di **L_b** sembra, inoltre, non conoscere le integrazioni della mano recente: in 67.110.9 γ (e quindi anche **A_b** e **L_b**) omette la negazione μὴ, che è integrata *supra lineam* da **A_b**^{mrec}.

Tutti questi errori mostrano come **L_b**, **Barb** e **Sopp** siano discendenti di **A_b**, ma se torniamo a riflettere sull'omissione in 53.106.18-19 (αὐτοῖς ... προχωρεῖν) possiamo avanzare un'ipotesi sui rapporti tra i tre testimoni più recenti. **Barb**, come abbiamo visto, integra l'omissione a margine e per il resto consente in

errore con **L_b**; **Sopp**, invece, conserva la riga omessa da **L_b** e consente, dove preservato, con **L_b** e **Barb**: se **Sopp** ha inserito *in textu* l'integrazione di **Barb**, allora possiamo riconoscere in **L_b** l'antigrafo di **Barb**, e in **Barb** l'antigrafo di **Sopp**. Dal momento che il passo è conservato da tutti gli altri testimoni della tradizione e che non ravvisiamo altre parentele al di fuori di quella con **L_b**, non pensiamo che si possa determinare la fonte da cui **Barb** ha tratto l'integrazione. Questa ipotesi è inoltre avvalorata da altri due consensi: 40.103.11 εἴχομεν codd. **L_b**^{yp} **Barb**^{yp} : εἴχομεν **L_b** **Barb** (anche qui **Sopp** ha inserito *in textu* la variante marginale di **Barb**) | 43.103.23 εἴχειν : ἀρχεῖν **Barb** **Sopp**.

Arriviamo così a questa genealogia:



St. 6

Meno evidente è, invece, l'origine di **U**; esso offre alcune innovazioni proprie (e.g. 53.106.12 ἀσθενεστέρουσ : ἀσθενεστέρουσ ἀεὶ **U** | 73.112.6 σοφώτατον : σοφώτερον **U** | 86.116.11 παρὰ : πρὸς **U**) e consente con **I** in tutti i luoghi sopraccitati, ad eccezione di quei pochi che può aver corretto da sé: 67.110.9 μὴ om. **I T A_b U** | 78.113.25 ὄντες ὁμότιμοι **S D F** : οὖσιν ὁμότιμοις **I T A_b U** | 89.117.24 τοιήδε γ' : ἤδε γ' **I T A_b U** | 96.120.1 ἀφιέντες : ἀφεικότεσ **I T A_b U**. Dal momento che è attraverso questi stessi luoghi che si è ipotizzato il testimone perduto **γ**, si potrebbe pensare che anche **U** discenda da **γ**; bisogna, tuttavia, ricordare che l'ordine dei discorsi non coincide con quello del f. 114v di **I**, ed inoltre, quale elemento di

conferma, possiamo sottolineare che in 98.120.15 U legge correttamente con I εὔρεῖν, e non vi è traccia dell'oscillazione tra εὔρεῖν ed εἰπεῖν che caratterizza i manoscritti derivanti da γ. A queste evidenze si aggiungono, d'altro canto, poche ma significative lezioni buone che U non può aver tratto da I, e che in realtà appartengono al ramo di α (e.g. 27.99.28 σατράπαι ἔρημοι α U : εἰκότες σατράπαις ἐρήμοις K I), dal quale non può derivare in ragione dei consensi appena ricordati, e dalla conservazione del testo in 47.104.18-19. Queste lezioni buone dimostrano la qualità del testo offerto da U, e se esso è stato copiato su I, è inoltre possibile che il copista (o qualcuno che ne supervisionò il lavoro) fu in grado di correggere il testo, forse sulla base di un esemplare del ramo di α o per propria intelligenza. In questo caso, a sostegno di ciò viene in aiuto la committenza del manoscritto, ricollegata agli ambienti eruditi di più alto livello.

Altri due testimoni offrono un testo pressoché identico a quello di U – escluse le poche *lectiones singulares* –, si tratta di A_{rec} e V931. Riportiamo qui gli errori congiuntivi offerti unicamente dai tre manoscritti, e che ci permettono di inserirli nel medesimo gruppo:

2.92.2 τοιοῦτον : τοσοῦτον U A_{rec} V931 | 3.92.8 πρῶτον : post τοῦτο transp. U A_{rec} V931 | 5.92.3 θαυμάζων : θαυμάζειν U A_{rec} V931 | 6.93.6 κατεθέασατο : καταθέασαίτο U A_{rec} V931 | 7.93.11 μέσῳ : κεφαλαίῳ U² γ^p κεφαλάῳ A^{γ^p} | 11.95.2 τοσαῦται : τοσαῦτα U A_{rec} V931 | 13.95.17 ἐμπορία om. U A_{rec} V931 | 13.95.20 ἴδῃ : ἴδοι U A_{rec} V931 | 17.97.5 ἀφικομένη : ἀφιγμένη U A_{rec} V931 | 18.97.17 κατέχειν : κατέχοιεν U A_{rec} V931 | 25.99.3 ἡδυνήθη : δυνήθη U^p. ras ἔδυνήθη U^a. ras A_{rec} V931 | 29.100.23 ἡγεμόνος συγκροτεῖται : συγκροτεῖται ἡγεμόνος U A_{rec} V931 | 32.101.15 περὶ : ὑπὲρ U A_{rec} V931 | 32.101.16 μικρὸν : σμικρὸν U A_{rec} V931 | 36.102.5 προστασία καὶ προνοία : προνοία καὶ προστασία U A_{rec} V931 | 36.102.9 αὐτοῦ : ὑπ' αὐτῷ U A_{rec} V931 | 40.103.11 γε om. U A_{rec} V931 | 47.104.23 ὑπερεβάλλοντο : -βάλλοντο U A_{rec} V931 | 47.104.24 δεκαρχίας : δεκαδαρχίας U A_{rec} V931 | 50.105.12 αὐτούς : αὐτῶν U A_{rec} V931 | 53.106.12 ἀσθενεστέρους : ἀσθενεστέρους αἰὲν U A_{rec} V931 | 53.106.20 ἥττους : ἥττον U A_{rec} V931 | 54.106.26 ὅπερ : ὡσπερ U A_{rec} V931 | 73.112.5 ἀποκρίναι : ἐκ- U A_{rec} V931^{sl} (questo errore dovrebbe indicare che V931 copiasse anche ad un altro manoscritto, oltre che dalla fonte comune) | 73.112.6 σοφώτατον : σοφώτερον U A_{rec} V931 | 85.115.20 αὐτῆς : αὐτὴν U² A_{rec}^{sl} V931^{sl} | 85.116.3 ἐνταῦθα κρινόντων : κρινόντων ἐνταῦθα U A_{rec} V931 | 86.116.11 παρὰ : πρὸς U A_{rec} V931 | 86.116.12 λειφθῆναι : ληφθῆναι U A_{rec} V931 | 87.117.4 μηδένα : οὐδένα U A_{rec} V931 | 92.119.3 ὅσον : ὅσω U A_{rec} V931 | 97.120.7 φόρημα : φρόνημα U A_{rec} V931.

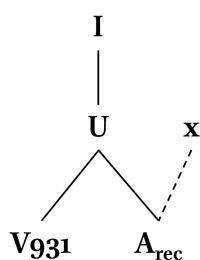
La seguente lista è, invece, utile alla ricostruzione dei rapporti interni al gruppo:

5.92.4 λέγοι : λέγει U V931 | 11.94.25 πάντα om. U | 11.94.24 και³ : τε και U V931 | 17.97.1 ὦν om. U A_{rec} | 28.100.12 ὑμάς : ἡμ- U V931 | 36.101.29 δέδοται : δίδοται V931 | 40.103.7 χρῆσθαι : χρήσασθαι U V931 | 45.104.7 αὐτοῖς : αὐτοὺς U V931 | 45.104.7 ἀνάσπαστοι : ἀνάρπαστοι V931 | 47.104.19 ἀπ' ἐκείνων πάλιν : πάλιν ἀπ' ἐκείνων A_{rec} V931 | 47.104.21 ἐκείνοι : ἐκείνων U² V931^{sl} | 67.110.1 ἴλαι : ἴλη U V931 ἴλαι U^{sl} V931^{sl} | 67.110.9 μῆ om. U¹ | 70.111.9 συμπλακεῖεν : -πλακοίεν U² V931 -πλέκοιεν A_{rec} | 73.112.8 ῆ̇ : πολλά δῆ U^{2mg} A_{rec}^{mg}

Gli ultimi tre luoghi vanno interpretati insieme. Nel primo A_{rec} e V931 non seguono U¹, ma U²; nel secondo V931 segue U² ma potrebbe farlo indipendentemente, mentre A_{rec} coincide con U¹; nel terzo, invece, V931 segue U¹ ma, cosa più rilevante, non ha la lezione πολλά δῆ. Questa condizione potrebbe voler dire che V931 è copia di U senza il tramite di A_{rec}

73.112.9 ὑμεῖς : και ὑμεῖς A_{rec} V931 | 73.112.10 τοσοῦτω : τοσοῦτο A_{rec} V931 | 82.114.21 τάφος : τάφος U | 84.115.3 πολὺ om. U A_{rec} | 86.116.17 δύνηται : δύνεται A_{rec} | 90.118.7 ἐκάστοις : ἐκάστης U V931 | 92.118.31 με : μοι A_{rec}^{sl} V931 | 97.120.12 διδασκαλείων Keil : διδασκάλων codd. plerique και διδασκάλων A_{rec} V931 | 101.121.14 ὑμῶν : ἡμ- U A_{rec}

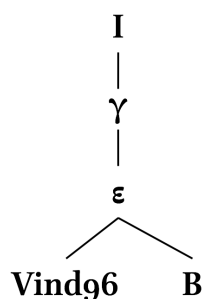
Questi luoghi sembrano dimostrare come A_{rec} e V931 siano copia di U, forse prima dell'intervento di U², ma anche che V931, offrendo delle lezioni non presenti né in U né in A_{rec}, potrebbe averle tratte da un altro manoscritto:



St. 7

Altri due testimoni, pur non seguendo l'ordine del *pinax* di I, sono suoi discendenti tramite γ : si tratta di B e Vind96. Questi due testimoni commettono assai frequentemente errori di iotacismo (e.g. 86.116.13 οἰήσεται ὄς : εἰς ἔτι ὄς B

Vind96 | 91.118.28 ἐξηρτύσασθε : ἐξηρτήσασθε **B Vind96**), o dovuti a scarsa attenzione nella lettura dell'antigrafo (20.98.3 τε δὴ τῆς : τελευτῆς **B Vind96** | 81.114.19 ἐφορίας Keil : ἐφ' ὀρίοις **B Vind96**), e altri errori congiuntivi testimoniati solo da loro (77.113.21 ἐξ ἀπάντων : μὴ ἐξ ἀπάντων **B Vind96** | 86.116.2 καὶ τὴν : οὐκ ἄν **B Vind96** | 90.118.12 γερουσίαν : παρουσίαν **B Vind96**). Sebbene il **Vind96** sia stato datato al XIII/XIV sec. e **B** alla seconda metà del XIII, la qualità degli errori e l'omissione in 59.108.1-4 di **B** (δὲ καὶ - ἀρχῆς) non condivisa da **Vind96** escludono, a nostro giudizio, che **Vind96** sia apografo di **B**. Poiché in entrambi troviamo la doppia lezione εἰπεῖν εὐρεῖν di 98.120.15, essi non sono apografi diretti di **I** (che legge solo εὐρεῖν), ma di γ attraverso un antigrafo comune ϵ .



St. 8

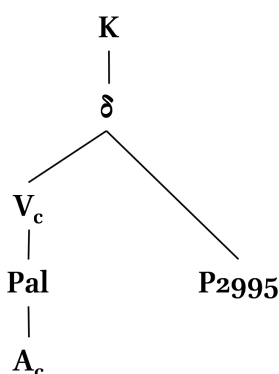
Il ramo δ (**V_c P2995 Pal A_c**)

I quattro manoscritti **V_c Pal P2995 A_c** (tutti del XIV sec. eccetto **A_c** del XV) non solo offrono lo stesso testo, ma anche le stesse varianti in interlinea e soprattutto le stesse glosse e gli stessi scoli. Prenderemo qui in considerazione gli errori del testo (per gli scoli vd. *infra* par. III.1). I quattro testimoni presentano le caratteristiche proprie del ramo di **K** (e.g. 27.99.28 σατράπαις ἐρήμοις α : εἰκότες ἐρήμοις σατράπαις **K V_c Pal** εὐοικότες ἐρήμοις σατράπαις **P2995 A_c** qui con un interessante cambiamento di forma ma sempre con un sostanziale consenso) e possiamo vedere che molto spesso ci troviamo di fronte ad errori congiuntivi o lezioni buone non condivisi da altri testimoni: 19.97.20 χώρας codd. **Pal^{ms}** : ἀρχάς **V_c P2995 Pal A_c** (così legge anche **V1151_{ex}**) | 37.102.12 ὅποσα : ὄσα **V_c P2995 Pal A_c** | 54.106.24 τοὺς ἀρχομένους **V_c P2995 Pal A_c** : συναρχομένοις codd. plerique

I consensi di V_c **P2995 Pal** e A_c mostrano che i quattro manoscritti fanno parte della stessa famiglia, ed in particolare 75.113.5 (εἶναι πολίτας : εἶναι τὰς πολίτας V_c^2 ^{sl} πολιτείας add. extra lineam **Pal** εἶναι πολίτας · πολιτείας A_c) e 99.120.20 (ἄπειρος : om. V_c **Pal** A_c ἄπιρος in mg extremo V_c^2 **Pal**²) dimostrano come A_c sia copia di **Pal**, a sua volta copia di V_c^2 : dal momento che **Pal** e A_c hanno tutti gli errori di V_c (e.g. 36.102.3 ἐν : om. V_c **Pal** A_c) più alcuni propri (36.101.29 καὶ οὐ Καρία : om. A_c | 67.110.4 πολλά : πολλοὺς **Pal** | 92.119.3 ἀπάσης ἀρχῆς : ἀρχῆς ἅπασι, τοσοῦτον **Pal** A_c | 99.120.21 οἶον πῦρ : ὄλον πῦρ V_c **P2995 Pal** ὄλον ἄπειρον A_c) essi non possono che discendere da V_c , ma il copista di **Pal** ha aggiunto a margine la variante πολιτείας a πολίτας (l'omissione di τὰς in **Pal** è cosa troppo piccola per essere rilevante). Il copista di A_c , trovando in **Pal** entrambe le lezioni non è stato in grado di scegliere e ha inserito *in textu* ciò che leggeva in margine di **Pal**. Ulteriore prova che A_c sia apografo di **Pal** e non il contrario è l'omissione che A_c commette in 89.117.27-28 (δ' ἄνευ – αἰδοῦς πάντα) a causa di un semplice *saut du même au même*.

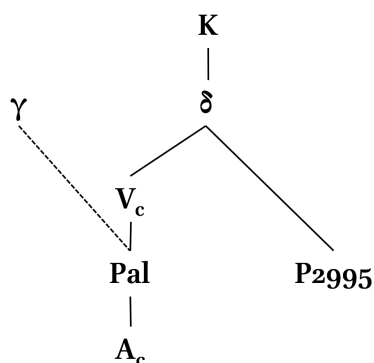
È possibile che πολιτείας nasca da una lettura erronea di πολίτας τε di poco successivo e per dislocamento dell'abbreviazione di ας; in ogni caso l'origine di πολιτείας va interpretata prendendo in considerazione tutto il periodo perché V_c legge πολιτείας in luogo di πολίτας anche prima (ποιησάμενοι δὲ πολίτας / πολιτείας).

P2995 non commette lo stesso errore di **Pal** in 75.113.5 né gli errori di V_c che ritroviamo negli apografi **Pal** A_c , e per questo non riteniamo possibile che anche V_c sia stato l'antigrafo di **P2995**. Ciononostante la sua appartenenza allo stesso ramo degli altri tre testimoni è evidente se si ricordano i tre luoghi indicati *supra* (19.97.20, 37.102.12 e 54.106.24) e la presenza degli stessi scoli; per questo motivo possiamo ipotizzare tra **K** e V_c e **P2995** una *Mittelquelle* δ, dove erano già presenti gli scoli:



St. 9

Abbiamo qui escluso una discendenza da I perché tutti e quattro testimoni in 98.120.15 leggono con **K** εἰπεῖν (a differenza di I); solo **Pal** contempla come variante sopralineare la lezione εὔρεῖν, e appare più probabile che la tragga da γ piuttosto che da un testimone del ramo di α. Questo procedimento sembra essersi ripetuto anche in 19.97.20, dove, come abbiamo visto *supra*, **Pal** è l'unico a fornire a margine la lezione corretta χώρας. Si giunge così a questa più precisa genealogia:



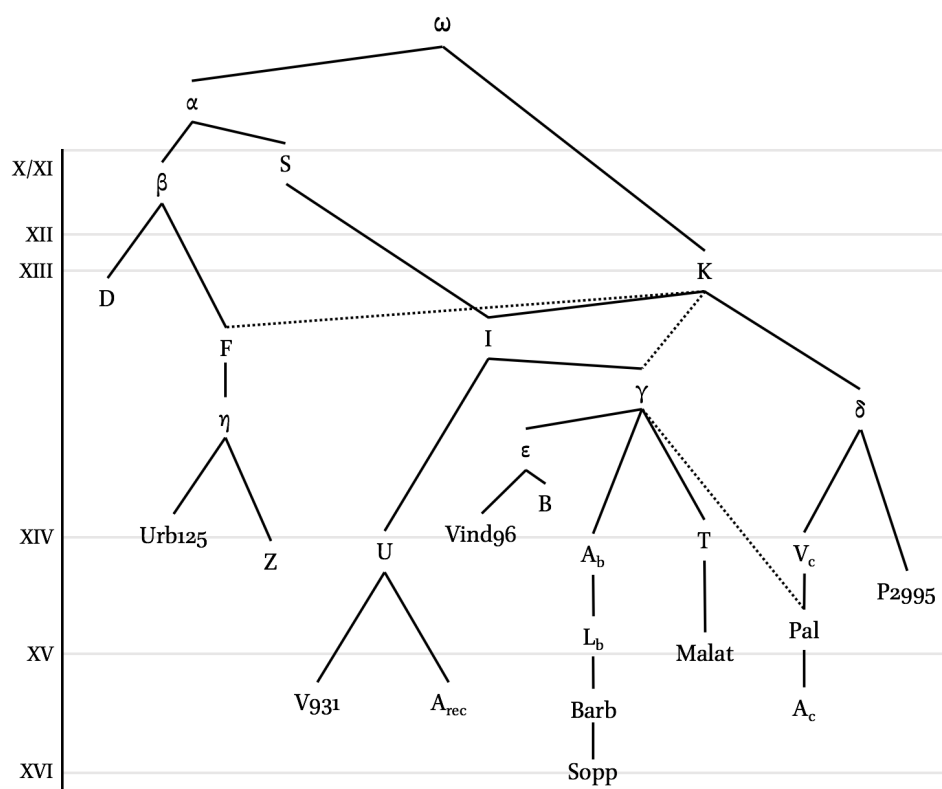
St. 10

Sebbene **Pal** e **P2995** in 96.120.1 consentano nella lezione ἀφεικότες contro **V_c**, (ἀφιέντες **V_c** **Pal**^{sl} **A_c** : ἀφεικότες **P2995** **Pal**) abbiamo visto come i due non possono essere l'uno copia dell'altro né discendere entrambi da δ; è piuttosto possibile che in questo caso il copista di **V_c** abbia corretto δ che doveva leggere ἀφεικότες e che di nuovo **Pal** abbia tratto ἀφεικότες da γ e posto *supra lineam* la buona lezione di **V_c**, scelta in seguito da **A_c**. Un'ipotesi alternativa prevedrebbe

che δ leggesse ἀφιέντες (autonomamente? O da dove?) e che **Pal** e **P2995** abbiano tratto delle lezioni da un altro esemplare del ramo di **K**, ma di ciò non troveremo altre tracce se non in questi luoghi.

La raccolta di estratti **V1151_{ex}** (XIV/XV sec.) per la sua natura è difficilmente collocabile con sicurezza, ma la lezione ἀρχάς in luogo di χώρας in 19.97.20 lo riconduce al ramo di δ .

I.4 *Stemma codicum*



II. LA TRADIZIONE INDIRETTA

Ad oggi manca uno studio esteso della tradizione indiretta e del *Nachleben* del nostro autore, ma a questa condizione suppliscono in parte, ma con precisione, le indagini di F.W. Lenz sulla presenza di Aristide nella *Bibliotheca* di Fozio¹, e più recentemente i contributi di F. Robert² (cui molto devono queste pagine) e di F. Fontanella³.

Per indagare la tradizione indiretta ci siamo serviti dei *loci similes* disponibili nelle edizioni degli autori che hanno scelto Aristide quale modello, primo tra tutti Libanio⁴. Un moderno strumento di ricerca è la funzione N-Grams

¹ F.W. LENZ, *La tradizione indiretta dei discorsi di Aristide nella Βιβλιοθήκη di Fozio*, in «SIFC» 14 (1937), pp. 203-225 e 261-279.

² F. ROBERT, *Enquête sur la présence d'Élius Aristide et de son œuvre dans la littérature grecque du II^e au XV^e siècle de notre ère*, in «Anabases» 10 (2009), pp. 141-160.

³ F. FONTANELLA, *Aspetti di storia della fortuna di Elio Aristide nell'età moderna*, in P. Desideri – F. Fontanella (a cura di), *Elio Aristide e la legittimazione greca dell'impero di Roma*, Il Mulino, Bologna 2013, pp. 203-239.

⁴ Libanio provava una vera ammirazione per Aristide, e le sue declamazioni contengono reminescenze e imitazioni del neosofista. In una lettera allude a un ritratto (dipinto o scultura?) di Aristide donatogli da un amico (*Ep.* 1534, 1 "Ἐχω τὸν Ἀριστείδην, πρᾶγμα πάλαι ποθοῦμενον, καὶ σοὶ χάριν ἔχω μικροῦ τοσαύτην, ὅσην περ ἄν, εἰ αὐτὸν ἡμῖν ἀναστήσας τὸν ἄνδρα ἐπεπόμφεις), e oltre all' *Ἀντιλογία* di Achille (*Decl.* 5) in risposta all'or. XVI di Aristide, egli scrisse anche una *Risposta ad Aristide sugli acrobati* (*Πρὸς Ἀριστείδην ὑπὲρ τῶν ὀρχηστῶν*, *Or.* 64), nella quale dice di preferire alle ricchezze di Mida la possibilità di poter almeno somigliare ad Aristide (Τὸν μὲν οὖν ἐμὸν εἰς Ἀριστείδην ἔρωτα καὶ ὡς αἰρέσεώς μοι δοθείσης ἢ νικήσαι πλούτῳ τὸν Μίδα ἢ καὶ κατὰ μικρὸν ἐγγὺς ἐλθεῖν τῆς τοῦδε τέχνης εὐθὺς ἂν ἐγενόμην τοῦ δευτέρου, παντί

(Intertextual Phrase Matching) del TLG. Tale funzione permette di “comparare” due testi o due corpora di due autori per evidenziarne i “common passages”¹. Abbiamo condotto una ricerca dei common passages comparando l'*Elogio di Roma* con tutti gli autori posteriori ad Aristide disponibili sul database del TLG².

Sono circa settanta gli autori che citano Aristide³, ricorrendo a lui per le sue qualità oratorie e per apprezzarne la purezza della lingua. Le orazioni più fortunate sono il *Panatenaico* (or. I), citato trentaquattro volte, e *Per i quattro* (or. III), citata centodieci volte⁴, e a queste è dovuta in generale la sua fama⁵. Contrariamente a questa fortuna generale di Aristide, possiamo osservare per l'*Elogio di Roma* una condizione differente. Se il *Panatenaico* e i *Discorsi Platonic* furono oggetto di studio da parte di Sopatro e godettero di un enorme successo a Bisanzio, in particolare sotto i Paleologi, quando l'attività di copia fu più intensa, la tradizione indiretta dell'*Elogio di Roma* è assai ristretta. Secondo le ricerche di F. Robert, l'*Elogio di Roma* appartiene a un gruppo di quattordici

του δηλον, Or. 64, 4). Nonostante questa ammirazione, nelle opere di Libanio le citazioni testuali di Aristide sono ben poche. Sull'importanza di Aristide per Libanio, cfr. R. CRIBIORE, *Vying with Aristides in the Fourth Century: Libanius and his Friends*, in W.V. Harris – B. Holmes (eds), *Aelius Aristides between Greece, Rome, and the gods*, Brill, Leiden-Boston 2008, pp.263-278 e Robert, *Enquête*, pp. 145-146.

¹ Questa la definizione fornita dalla direzione del TLG: «N-grams are overlapping sequences of content words in text. They provide an efficient mechanism for identifying common passages between texts: by identifying sequences of two or three content words shared between two texts, we can quickly identify text passages in common».

² L'elenco di questi autori/testi è stato stilato l'8 marzo 2016 e le ricerche sono state completate entro il 30 giugno 2016. L'elenco consta di 1161 voci dal II al XVII sec.; la ricerca è stata condotta su tutte queste voci, a esclusione di: *acta martyrum*, *vitae e passiones sanctorum*, vangeli apocrifi, *typica* e *acta* monastici, atti dei concili, registro del Patriarcato di Costantinopoli e i testi matematici.

³ Vd. Robert, *Enquête*, p. 144.

⁴ *Ivi*, p. 154.

⁵ *Ivi*, p. 156: « sa célébrité dans l'Antiquité tardive et pendant le Moyen Âge byzantin reposait principalement sur le *Panathénaique*, sur ses grands discours épideictiques et moraux [Robert in nota specifica: Les Or. 18, 23, 24, 26, 27 et 34], mais aussi, et ce dans une mesure non négligeable, sur ses œuvres que l'on pourrait qualifier d'anomales, en ce sens qu'elles échappent aux classifications traditionnelles et ne correspondent pas à un genre rhétorique défini ; c'est le cas des *Discours platoniciens*, en premier lieu du *Pour les Quatre*, ainsi que du *Discours égyptien* et des *Discours sacrés* ».

orazioni regolarmente lette ma poco citate. *L'Elogio di Roma*, all'interno di questo gruppo, è l'orazione che conta meno citazioni¹.

Il primo a fare riferimento al testo, senza però citarne estratti, fu Menandro Retore (III-IV sec.). Dopo di lui abbiamo un silenzio di otto secoli sino a Eustazio di Tessalonica (ca. 1110-1194), e infine Tommaso Magistro (ca. 1280-post 1347/48) e Niceforo Gregora (ca. 1296-1361), che offrono attestazioni più interessanti perché trovano nell'*Elogio di Roma* la fonte di esempi grammaticali e lessicografici e argomenti di discussioni letterarie e filologiche tra eruditi. L'ultimo erudito a citare *L'Elogio di Roma* fu Manuele Crisolora (1350-1415), sebbene in misura assai minore rispetto a quanto si possa pensare.

II.1 Menandro Retore

Menandro di Laodicea fa riferimento all'*Elogio di Roma* in quanto modello del discorso encomiastico per le città, e perché gli permette di introdurre riflessioni sui *topoi* del genere. Nel terzo libro del suo primo trattato *Sugli stili epidittici*, egli analizza da vicino *Come lodare le città* (Πῶς δεῖ ἀπὸ ἐπιτηδεύσεων τὰς πόλεις ἐγκωμιάζειν) per fornire una sintesi delle teorie retoriche su questo genere. Il libro inizia distinguendo i regimi politici delle città e indica come essi vadano presentati dagli oratori: la tirannia come un regno (sull'esempio dei discorsi *A Nicocle*, or. 2, e *Nicocle*, or. 3, di Isocrate), la laocrazia come democrazia (come in Isocrate *Panatenaico* 114-150 e Platone ἐν τῷ ἐπιταφίῳ, cioè *Menesseno* 238c), la plutocrazia, infine, come aristocrazia. Se la costituzione è mista, la città va elogiata perché prende il meglio da ogni regime politico, come affermano Platone nelle *Leggi* 712c e Aristide al paragrafo 90 dell'*Elogio di Roma*. Ecco come si esprime Menandro:

¹ Si tratta delle orr. (in ordine decrescente di frequenza) II, XXXVI, XXIV, XXVII, XLVIII, IV, XXXIV, L, LI, V, XVIII, XXIII e XXVI. Un terzo gruppo è composto dai discorsi (orr. XXI, XXXI, LIII, XXXVII, XL, XLV) citati solo dai grammatici e dai lessicografi o privi di citazioni. Cfr. Robert, *Enquête*, pp. 155-156.

Menander Rhetor, I 359,28 – 360,5 (ed. Russell-Wilson 1981, p. 58).

εἰ τοῖνυν ἐπαινοῖς πόλιν, εἰ μὲν τυραννομένην, ὡς βασιλευμένην ἐπαινεῖν δεῖ, ὡς ἐν τοῖς Νικοκλείοις ὁ Ἴσοκράτης πεποίηκεν, εἰ δὲ λαοκρατουμένην, ὡς δημοκρατουμένην, ὡς ἐν τῷ Παναθηναϊκῷ Ἴσοκράτης καὶ Πλάτων ἐν τῷ ἐπιταφίῳ· εἰ δὲ πλουτοκρατουμένην, ὡς ἀριστοκρατουμένην· εἰ δὲ μικτήν, ὅτι ἐξ ἀπασῶν εἴληφε τὰ κάλλιστα. τοῦτο δὲ ὁ Πλάτων περὶ τῆς Λακωνικῆς πολιτείας ἐν τοῖς Νόμοις εἴρηκεν καὶ Ἀριστείδης ἐν τῷ Ῥωμαϊκῷ [νόμῳ]¹.

Thus if you are praising a city and it is a tyranny, you must represent it as a kingdom, as Isocrates did in *Nicocles*; if it is a laocracy, represent it as a democracy, as Isocrates did in the *Panathenaicus* and Plato in his *Funeral Speech*; if it is a plutocracy, treat it as an aristocracy; if it is mixed, 'it has the best features of all'. (Plato says this in the *Laws* of the Spartan constitution, and Aristides says it in his *Roman Oration*) (trad. Russell-Wilson 1981)

Sfortunatamente per noi questo è il solo riferimento all'*Elogio di Roma*, che non cita alcun luogo e si limita al solo titolo in una forma unica nella tradizione.

II.2 Eustazio di Tessalonica

Il solo titolo è tramandato anche da Eustazio di Tessalonica. Al paragrafo 105 Aristide richiama, assai brevemente, l'episodio mitico del banchetto dei Lapiti perché i Romani, diversamente da loro, non hanno dimenticato Ares e non devono temerlo. Eustazio, commentando *Iliade* I 272, ricorda semplicemente che la centauromachia iniziò a causa di questa dimenticanza, e che ciò è sottolineato da Aristide:

¹ Il *Par. gr.* 1741 (P) di Menandro legge ἐν τῷ Ῥωμαϊκῷ νόμῳ, il *Laur. Plut.* 56.1 (M) ἐν τῷ Ῥωμαϊκῷ λόγῳ: entrambe le lezioni sono rigettate da Russel-Wilson sulla base di C. BURSIAN, *Der Rhetor Menandros und seine Schriften*, in «Abhandlungen der Historischen Classe der Königlich Bayerischen Akademie der Wissenschaften» 16 (1882), pp. 1-152, che ritiene νόμῳ una aggiunta dovuta al νόμοις precedente (τοῦτο δὲ ὁ Πλάτων περὶ τῆς Λακωνικῆς πολιτείας ἐν τοῖς Νόμοις εἴρηκεν καὶ Ἀριστείδης ἐν τῷ Ῥωμαϊκῷ [νόμῳ]), che M ha cercato di correggere in λόγῳ.

Eustathius Thessalonicensis, *Commentarii ad Homeri Iliadem* I 272 (ed. Van Der Valk, vol. I p. 161, 31-35).

ιστέον δὲ ὅτι ἐν γάμου πανηγύρει ὁ τῶν Κενταύρων ἤρχθη πόλεμος μηνίσαντος Ἄρεος, διότι μὴ γέγονε μνήμη τις καὶ αὐτοῦ, ὡς Ἀριστείδης ἐν τῷ εἰς τὴν Ῥώμην αὐτοῦ λόγῳ φησί, καὶ διὰ τοῦτο τὸν γάμον ταράξαντος.

II.3 Tommaso Magistro

Assai diverso è il caso della tradizione indiretta nei lessicografi, che attingevano ad Aristide come repertorio di esempi dell'attico di più alto livello. Tommaso (Teodulo) Magistro (ca. 1280-post 1347/8)¹ nella sua *Ecloga vocum Atticarum* attinge 237 volte ad Aristide (solo Tucidide è più presente nel lessico)². *L'Elogio di Roma* è citato solo quattro volte.

Nel primo esempio il passo citato è 58.107.29, scelto per illustrare l'uso del verbo αὐξάνω all'attivo:

Th. Mag., *Ecloga*, pp. 43,14 – 44, 1 Ritschl

Τὸ μὲν αὖξει ἐπὶ ἐνεργητικοῦ· οἶον, αὖξει ὁ ἥλιος καὶ ἡ ὑγρότης τὰ φυτά. Δημοσθένης ἐν τῷ ὑπὲρ τοῦ στεφάνου (or. 18, 322)· «τὰς εὐδοξίας τῆς πατρίδος θεραπεύειν, ταύτας αὖξειν». καὶ αὖξει ἀντὶ τοῦ αὖξεται. Ἀριστείδης ἐν τῷ εἰς Ῥώμην· «ἀλλὰ καὶ εἰκότως ἠὔξησεν ἡ ἀρχή». αὖξάνει δὲ ἐπὶ παθητικοῦ, οἶον αὖξάνει τὰ φυτά ἡγουν αὖξησιν δέχεται. καὶ αὖξάνομαι ἐπὶ τοῦ αὐτοῦ σημαينوμένου. ὁ αὐτὸς Δημοσθένης ἐν τῷ αὐτῷ λόγῳ (18, 310)· «ἐπὶ γε οἷς ἡ πατρὶς ἠὔξανετο».

¹ Sulla sua vita e opera vd. A. KAZHDAN – A.M. TALBOT, *Thomas Magistros*, in A. Kazhdan (ed.), *Oxford Dictionary of Byzantium*, Oxford University Press, Oxford 1991, vol. III, pp. 2076-2077 e N. GAUL, *Thomas Magistros und die spätbyzantinische Sophistik. Studien zum Humanismus urbaner Eliten in der frühen Palaiologenzeit*, Harrassowitz, Wiesbaden 2011. Sulla sua attività di commentatore cfr. Fryde, pp. 299-301. Due orazioni falsamente attribuite ad Aristide, la Πρὸς Δημοσθένη περὶ ἀτελείας (or. LIII Ddf) e la Πρὸς Λεπτίνην ὑπὲρ ἀτελείας (or. LIV Ddf), sono in realtà di Tommaso Magistro, come ha mostrato F. Lenz, *On the Authorship of the Leptinean Declamations Attributed to Aristides*, in «AJPh» 63.2 (1942), pp. 154-173. Sul ruolo di Tommaso Magistro nella tradizione indiretta di Aristide vd. F. CONTI BIZZARRO, *Contributo alla tradizione indiretta di Elio Aristide in Thomas Magister*, in L. Pernot – G. Abbamonte – M. Lamagna – M.C. Alvino (éds.), *Ælius Aristide écrivain*, Brepols, Turnhout 2016, pp. 427-438.

² Robert, *Enquête*, p. 148.

Il secondo esempio cita 1.91.10-11 per illustrare la declinazione di γήρας, κέρας e i suoi derivati, come χρυσόκερω:

Th. Mag., *Ecloga*, pp. 78, 3-12 Ritschl

Τὰ παρὰ τὸ γήρας καὶ κρέας καὶ κέρας γινόμενα ὀνόματα διὰ τοῦ “ω” μεγάλου γραφόμενα, τὰ μὲν παρὰ τὸ γήρας καὶ κρέας κατὰ ἀποβολὴν τοῦ “σ” κλίνεται, οἷον εὐγήρω, εὐγήρω, καλόγηρω, καλόγηρω· τὰ δὲ παρὰ τὸ κέρας οἱ μὲν κοινοὶ διὰ τοῦ “τος” κλίνουσι· μονόκερω, μονοκέρωτος, αἰγόκερω, αἰγοκέρωτος· οἱ δὲ Ἀττικοὶ κατὰ ἀποβολὴν τοῦ “σ” καὶ ταῦτα, χρυσόκερω, χρυσόκερω. Ἀριστείδης ἐν τῷ εἰς Ῥώμην· «ποιητὴς μὲν οὖν ἤδη τις εἶπε σκώψας εὐξασθαι “κατὰ χρυσόκερω λιβανωτοῦ”».

Il terzo esempio è di nuovo tratto dall'incipit dell'*Elogio di Roma*, in merito all'uso di εὐχομαι ed εὐχή:

Th. Mag., *Ecloga*, pp. 142, 4-11 Ritschl

Εὐχομαι τῷ θεῷ, ἤγουν εὐχὴν πρὸς αὐτὸν ὑπὲρ τινος ποιούμαι· καὶ εὐχομαι ἀνθρώπῳ ἀντὶ τοῦ ὑπὲρ αὐτοῦ εὐχὴν πρὸς θεὸν ἀναπέμπω. εὐχομαι καὶ τὸ ὑπισχνούμαι· καὶ εὐχὴ ἢ ἐν ἰκετηρίαις ὑπόσχεσις. Ἀριστείδης ἐν τῷ εἰς Ῥώμην· «εὐχὰς ποιείσθαι καθ' ὧν ἂν ἕκαστος ἐπινοῇ». ὅπερ καὶ εὐχολὴ παρὰ ποιηταῖς λέγεται. εὐχομαι δὲ τὸ καυχῶμαι παρὰ μόνοις τοῖς ποιηταῖς.

L'ultimo esempio è tratto da 65.109.23 per illustrare la costruzione di μέλει e di μέτεστι(ν):

Th. Mag., *Ecloga*, pp. 243, 6-11 Ritschl

“Ὡσπερ μέλει μοι τοῦδε καὶ μέλει μοι τόδε φαμέν, οὕτω καὶ μέτεστί μοι τοῦδε καὶ μέτεστί μοι τόδε. Ἀριστείδης ἐν τῷ εἰς Ῥώμην· «ἔτι δὲ καὶ μέτεστιν αὐτῇ¹ πάσιν ἄδεια τοῖς πλήθεσι». καὶ Θεουκιδίδης ἐν τῇ δευτέρᾳ (II 37, 1)· «μέτεστι δὲ κατὰ μὲν τοὺς νόμους πρὸς τὰ ἴδια διάφορα πᾶσι τὸ ἴσον».

¹ Cfr. app. *ad loc.*

In tutte queste attestazioni, Tommaso Magistro non si discosta dalla tradizione diretta¹, e questa condizione non fornisce alcun elemento per rintracciare la fonte usata dal lessicografo.

II.4 Niceforo Gregora

Uno degli ultimi autori a citare l'*Elogio di Roma* fu Niceforo Gregora (ca. 1296-1361)²; in una lettera (*Ep.* 48 Guiland = 4, 49-207 Leone) a Pepagomeno (protonotario a Costantinopoli dal 1328 al 1332)³, datata intorno al 1335, confessa all'amico di essere in uno stato di profonda tristezza e per questo si scusa del ritardo nella risposta⁴. In questo contesto egli cita l'incipit dell'*Elogio di Roma* e introduce una lunga analisi del passo, che verte su quattro questioni: chi sia il poeta cui Aristide fa riferimento nell'incipit, chi ha fatto un voto di incenso con corna d'oro, quale sia il valore di *κατὰ* e quale quello di *σκώψας*.

Nicephorus Gregoras, *Ep.* 48 Guiland, pp. 175,5-177,3

Σὺ μὲν γὰρ τοὺς εἰς Ῥώμην Ἀριστείδου τοῦ ῥήτορος ἀναγινώσκων λόγους, «ἔθος – εἶναι φάσκοντος – τοῖς πλέουσι καὶ ὁδοιποροῦσιν εὐχὰς ποιεῖσθαι, καθ' ὧν ἄν ἕκαστος ἐπινοή- ποιητῆς μὲν ἤδη τις εἶπε σκώψας εὐξασθαι κατὰ χρυσόκερω λιβανωτοῦ», καὶ τὰ ἐξῆς. Τέτταρα φῆς ταυτὶ διηπορηκέναί. Τίς τε ὁ τῆ χρεῖα παραληφθεὶς ποιητῆς, καὶ “τίς καθ' οὗ” τὴν εὐχὴν γενέσθαι φησὶ “χρυσόκερω λιβανωτοῦ”, καὶ πῶς τῆ “κατὰ” κέχρηται ὧδε προθέσει; καὶ τίς ἢ μεταξὺ παρενθήκη τοῦ “σκώψας”;

Tu as lu le discours d'Aristide le rhéteur, sur Rome. « Ceux qui voyagent par mer et sur terre, écrit-il, font d'habitude des vœux, qui varient avec chaque personne. Certain poète, ajoute-t-il, a parlé jadis, non sans se moquer, du vœu fait d'immoler un 'encens' aux cornes dorées », etc. Quatre points, me dis-tu, t'embarrassent. Quel

¹ Solo nell'ultimo caso la tradizione diretta fornisce una lezione diversa da quella accolta da Tommaso Magistro: lì dove i codd. e Tommaso Magistro leggono αὐτῆ, P2952^{mrec sl} e V1299 leggono αὐτοῖς.

² Sulla sua vita e la sua attività culturale, cfr. Fryde, pp. 357-373.

³ *PLP* f. IX n. 22371.

⁴ *Ep.* 48, 1-5 Guiland Εἰς γὰρ τοῦτο τύχης ἐλήλαται τὰ ἡμέτερα, ὡς, δυοῖν ἐπηρητημένων εἰς αἴρεσιν, πότερον ζῶντας περιστοιχίζεσθαι ταῖς ἐνούσαις νόσοις καὶ κηρσίν, ἢ τῆς ἐνταῦθα τοῦ βίου λήξεως ἀποικίαν ποιεῖσθαι ταχεῖαν « Ma situation est telle que deux partis s'offrent a mon choix : ou me laisser, de mon vivant, assieger par les maladies presentes et les ennuis, ou mettre fin a la vie d'ici bas et emigrer bien vite » (trad. Guiland 1927).

est le poète dont on a, dans le présent passage, passé le nom sous silence ? Quel est l'écrivain, d'après lequel, dit-il, on fait une prière sur un « encens » aux cornes dorées ? Dans quel sens est employée la préposition κατά ? Que signifie le verbe 'se moquer', qui a été ajouté ? (trad. Guillard 1927).

Niceforo riconosce immediatamente in Omero il poeta innominato, perché egli è il poeta per eccellenza¹, e a prova di ciò riporta un uso simile di ποιητής nella *De concordia ad civitates* (or. XXIII 37). Riguardo all'incenso con corna d'oro, l'autore rimanda a *Iliade* X 292-295, dove Diomede promette ad Atena, in cambio del suo aiuto, di immolare una giovane giovenca dalle corna dorate². Aristide, secondo Niceforo, traspone le corna d'oro dalla giovenca all'incenso ("λιβανωτὸν" δ' ὁ ῥήτωρ ταυτηνὴν τὴν χρυσοκέρων ἔφησε βοῦν καταχρώμενός πως τῆ λέξει « Le rhéteur appelle cette génisse "aux cornes dorées" un "encens" par une espèce de transposition de sens »; trad. Guillard 1927). La successiva questione è il valore di κατά costruito con il genitivo, e spiega a Pepagomeno che ha il significato di ἐπάνω, "al di sopra", come in un proverbio che recita: καθ' ὑγρῶν καὶ κατὰ θαλαττίων ὁ πέτρος πεζεύει κυμάτων « Le rocher se tient au-dessus des flots humides et marins » (trad. Guillard 1927). In σκώψας, invece, riconosce una reminiscenza di Omero: secondo lui, Aristide riassume in questa parola il pensiero di un saggio (σοφοῦ ... διάνοιαν) per il quale bisogna lodare chi fa una preghiera o un voto prima di intraprendere un discorso, e biasimare chi con sfrontatezza (θρασύνεσθαι) crede di avere successo prima del raggiungimento del traguardo (πρὶν ὀπωσοῦν τῆς γοῦν πρώτης ἦφθαι φάναι βαλβίδος). Omero, afferma Niceforo, fa questo quando non biasima apertamente il troiano Dolone che, inviato a spiare il campo nemico, non fa alcun voto e con folle orgoglio (ἀντὶ δ' εὐχῆς μεστοὺς ὀφρύος μάλα μακρὰς φθειγγόμενον λόγους) si rivolge a Ettore spingendolo alla battaglia, sicuro della vittoria (*Il.* X 319-323). Dopo questa contorta spiegazione, Niceforo continua richiamando alla memoria di Pepagomeno un altro sacrificio di animali dalle corna d'oro: una giovenca sacrificata alla partenza di Telemaco alla ricerca di notizie del padre. Sorge a

¹ Questo poeta era stato identificato erroneamente in Pindaro in uno scolio (cfr. scolio n. 5, p. 118).

² σοὶ δ' αὖ ἐγὼ ῥέξω βοῦν ἦνιν εὐρυμέτωπον / ἀδμήτην, ἦν οὐ πω ὑπὸ ζυγὸν ἤγαγεν ἀνὴρ / τὴν τοι ἐγὼ ῥέξω χρυσοὶν κέρασιν περιχεύας (ed. West 2000). Guillard, equivocando il valore di K in ἐν τῷ τῆς Ἰλιάδος Ὁμήρου K, afferma che il passo si trova nel libro XX.

questo punto spontanea in Pepagomeno – e non meno in un moderno lettore della lettera – una domanda: in che modo tutte queste erudite ricerche possono essere d'aiuto a Niceforo nel difficile momento della sua vita? La risposta è degna di un vero erudito bizantino: così come Omero inizia le sue opere con una preghiera alla divinità, ancor di più loro, uomini pii (ἡμῖν εὐσεβοῦσιν), devono riconoscere in Dio la causa del bene (τὰς τῶν καλῶν αἰτίας ἀνατιθέναι Θεῷ). Conclude dicendo: « Le but du discours, dont nous nous occupons, était surtout de montrer qu'il faut commencer tout de suite par prier Dieu avant toute entreprise, qu'il faut le prendre comme guide de toute parole, de toute action, et rapporter à lui la cause de tout bien. Il te faut bien remarquer ceci : tout ce qui peut être bien dans notre lettre, tout ce qui n'est pas imputable à la hâte que j'ai apportée à te répondre, et n'est pas trop loin de ce que tu espérais, doit être mis au compte de Dieu, qui a exaucé tes prières ; ce qui est mal est nôtre, et la faute en est à mes souffrances. Il reste à m'en débarrasser avec le secours de tes immédiates et ferventes prières ; je pourrai alors facilement et aisément travailler à mes ouvrages et résoudre, dans la suite, les questions du même genre que tu me poseras plus tard »¹ (trad. Guiland 1927). Un modo assai articolato per scusarsi del ritardo nel rispondere e per ringraziare il corrispondente per le sue preghiere.

Come per Tommaso Magistro, anche in questo caso la citazione non si discosta dalla tradizione diretta, potendo così solo evidenziare per Niceforo la sua lontananza dalla fonte dello scolio n. 5 (vd. *infra* p. 118) che riconosce in Pindaro il poeta cui Aristide allude.

¹ Ὅμως, ἐπειδὴ περὶ ὁ πλείων τῷ παρόντι λόγῳ σκοπὸς θεὸν δι' εὐχῆς ἐκ προοιμιῶν εὐθὺς ἔργου καὶ λόγου παντὸς ἡγεμόνα ποιεῖσθαι καὶ τὰς τῶν καλῶν αἰτίας αὐτῷ γε ἀνατιθέναι, ἄξιον δὴ πού καὶ σοὶ σκοπεῖν ἐνταυθοῖ καὶ εἴ τί πού τῶν καλῶν τοῖς ἡμετέροις ἐνεῖναι συμβαίνει γράμμασιν ὁ τῆς τε σῆς οὐχ ἀμάρτημα σπουδῆς, ἅμα τῆς τῶν σῶν ἐλπίδων παρασκευῆς οὐ πόρρω ποι ἐκκεχώρηκε, τοῦτ' ἂν εἶναι λέγειν θεοῦ, ταῖς σαῖς ἐπινευκότος εὐχαίς· εἴ τι δ' οὐ, τοῦτο δ' ἡμέτερόν τε καὶ τῶν ἐμῶν νοσημάτων ἀμάρτημα, ἃ καὶ αὐτὰ λείπεται λύεσθαι σαῖς θερμότεραις εὐθὺς εὐχαίς, ὡς ἂν ἐκ τοῦ ῥάστου καὶ τοῖς ἡμετέροις τὸ ῥᾶστον παραγίγνοιτο λόγοις πρὸς γε τὸ λύειν ἐξῆς καὶ ἡμᾶς ὅποσα προβάλλειν ἐξῆς σοὶ περίεστιν ὅμοια.

II.5 Manuele Crisolora

Caso interessante di tradizione indiretta è quello rappresentato da Manuele Crisolora (1350-1415), l'umanista costantinopolitano che venne invitato allo *Studium* di Firenze, dove tenne corsi di greco dal 1397 al 1399, e che annoverò tra i suoi "allievi" Leonardo Bruni a Firenze e Cencio de' Rustici a Roma. Il fondamentale ruolo che il dotto bizantino giocò nella tradizione di Aristide è per noi testimoniato dai manoscritti presenti a Firenze nel Quattrocento¹.

Nel 1407 Crisolora ritornò in Occidente in missione diplomatica presso diverse corti europee (Venezia, Genova, Parigi, Londra e in Spagna) con l'obiettivo di rafforzare i legami con Costantinopoli. Nel 1410 giunse a Bologna presso l'antipapa Giovanni XXIII, e dopo un breve rientro in patria, lo seguì a Roma² dove nel 1411 compose un'epistola sull'Antica e la Nuova Roma³. Questa epistola, conosciuta con il titolo spurio di Σύγκρισις τῆς Παλαιᾶς καὶ Νέας Ῥώμης⁴ e indirizzata al *basileus* Manuele II Paleologo (regnante dal 1391 al 1425)⁵, nasce

¹ Vd. Fontanella, *Aspetti di storia*, pp. 208-220, in particolare pp. 215-216.

² Per la ricostruzione di questi spostamenti cfr. G. CAMMELLI, *I dotti bizantini e le origini dell'Umanesimo. I. Manuele Crisolora*, Vallecchi, Firenze 1941, pp. 143-151 e sul soggiorno a Roma pp. 153-159.

³ Sulla datazione cfr. A. ROLLO, *Le due Rome a confronto: studi recenti su una fortunata epistola di Manuele Crisolora*, in «RR. Roma nel Rinascimento. Bibliografia e note» 2001, pp. 21-37, pp. 22-24, e bibliografia citata.

⁴ Il titolo venne apposto da Peter Lambeck (1628-1680), primo editore del testo (*Georgii Codini et alterius cuiusdam anonymi Excerpta de antiquitatibus Constantinopolitanis, edita in lucem opera & studio Petri Lambecii Hamburgensis. Accedunt Manuelis Chrysolorae epistolae tres de comparatione veteris et novae Romae*, E Typographia Regia, Paris 1655, pp. 107-126 – ristampato negli *Scriptores rerum Byzantinarum*, XVIII, Venezia 1729, pp. 81-98), e da allora si è imposto come titolo vulgato. Esso è stato altresì aggiunto da una mano posteriore sul *Laur. Pl. 6.20*, (τοῦ χρυσολορᾶ [sic] σύγκρισις κτλ.), copia autografa di Crisolora (ff. 1r-19v). Per la descrizione del manoscritto vd. A. ROLLO, *La lettera consolatoria di Manuele Crisolora a Palla Strozzi*, in «Studi umanistici», 4-5 (1993-1994), pp. 7-85, pp. 17-18. Cfr. anche G. CORTASSA, *Roma parte del cielo. Confronto tra l'Antica e la Nuova Roma di Manuele Crisolora*, intr. di E.V. Maltese, UTET, Torino 2000, pp. 53-54.

⁵ È opinione diffusa che sia indirizzata a un imperatore di nome Giovanni, non meglio specificato da Lambeck. Egli riteneva che l'epistola fosse stata scritta non più tardi del 1390 e in seguito chiarì che l'imperatore era da riconoscere in Giovanni V. A causa di ciò l'epistola è conosciuta con il titolo latino *Epistola ad Johannem imperatorem, qua veteris ac novae Romae comparatio continetur*, come si legge nella *Patrologia Graeca* (PG 156 coll. 23-54). Cfr. F. NIUTTA, *Da Crisolora a Nicolò V. Greco e greci alla Curia Romana*, in «RR. Roma nel Rinascimento.

nel solco del genere retorico delle *ekphraseis* di città pur se costruita in una prospettiva di complementarità tra le due Rome. Costantinopoli viene privilegiata in quanto figlia che ha superato la madre e che continua a essere la capitale dell'Impero, città cristiana sin dalla sua fondazione (secondo la lettura dell'autore) e patria di Crisolora e del suo destinatario. Questa prospettiva non fa dimenticare a Crisolora i rischi che la Πόλις corre in quei decenni, cioè di decadere e divenire, come l'Antica Roma, sede di rovine di un passato glorioso.

L'epistola è composta da 64 paragrafi così suddivisi: il primo ha la funzione di prologo; i paragrafi 2-26 sono dedicati a Roma; i paragrafi 27-32 servono da transizione; i paragrafi 32-58 sono dedicati a Costantinopoli; gli ultimi cinque paragrafi contengono le conclusioni rivolte all'imperatore (¹).

Il testo inizia con un'elegante introduzione e, nel secondo paragrafo, con una allusione a un famoso sofista (τοῦ σοφιστοῦ ἐκείνου) particolarmente caro a Crisolora e a Manuele II, Libanio, citato, per stessa ammissione di Crisolora, a memoria: l'antiocheno si chiede se Roma non sia, piuttosto che terra, una parte del cielo². A ciò segue una descrizione del panorama di Roma caratterizzato

Bibliografia e note» 1990, pp. 13-36, p. 20 n. 38; Cortassa, *Roma parte del cielo*, p. 59 n. 1, e soprattutto A. ROLLO, *Sul destinatario della Σύγκρισις τῆς παλαιᾶς καὶ νέας Ῥώμης di Manuele Crisolora*, in V. Fera – A. Guida (a cura di), *Vetustatis indagator. Scritti offerti a Filippo Di Benedetto*, Centro interdipartimentale di studi umanistici, Messina 1999, pp. 61-80. L'epistola è conosciuta anche con il titolo di *Laudatio* (o *De laudibus*) *utriusque Romae*.

¹ Su Roma Manuele Crisolora scrisse altre due epistole più brevi, tramandate insieme alla maggiore, a formare un trittico: la prima destinata al nipote Giovanni Crisolora (*PLP* f. 12 n. 31160), la seconda a Demetrio Crisolora (*PLP* f. XII n. 31156), a torto considerato fratello di Manuele. Cfr. Rollo, *Sul destinatario*, pp. 64-65 nn. 9-10; Cortassa, *Roma parte del cielo*, pp. 100-110. Una quarta lettera a Palla Strozzi è contenuta nel *Laur. Pl.* 6.20. Rollo, *Le due Rome a confronto*, p. 21: «Le quattro lettere, non a caso assemblate nel codice, sono scritte tutte da Roma nei mesi successivi all'arrivo di Crisolora in città, e sono più o meno fortemente influenzate dallo scenario che offriva agli occhi del Bizantino l'imponenza e l'estensione delle rovine di Roma».

² Così suona il passo: Ἄλλοι δὲ ἐν βραχέσι μέγιστα περὶ αὐτῆς εἰρήκασιν· οἷον καὶ τὸ τοῦ σοφιστοῦ ἐκείνου, τοῦ σοὶ πάνυ φίλου καὶ οἰκείου, ὅπερ ἐν ὀλίγῳ μέγιστον ἐκείνος ἐν ἐπιστολῇ πρὸς τινα φησὶ περὶ αὐτῆς, οὕτω πως εὐθύς ἐν ἀρχῇ τῆς ἐπιστολῆς, εἰ καλῶς μέμνημαι τῶν ῥημάτων αὐτῶν, λέγων· «Ἄρα μέμνησαι ἡμῶν εἰς Ῥώμην ἀπηρκῶς καὶ θεώμενος οἶα οὐ πρότερον, πείθων τὲ σαυτὸν ὡς οὐκ ἔστι γῆ αὕτη, ἀλλ' οὐρανοῦ μέρος τι; ἡμᾶς μὲν γὰρ σου μεμνήσθαι θαυμαστὸν οὐδέν· ἐν γὰρ τοῖς αὐτοῖς ἡμεῖς καὶ οὐδενὶ καινῶ καταφρονοῖμεν ἂν τῶν φίλων» «Altri, poi, ne [*scil.* di Roma] hanno parlato in modo eccelso, come per esempio quel famoso sofista, a te molto caro e familiare, che in una lettera riesce a dire in poche parole qualcosa di straordinario, proprio all'inizio, se ho ben

dalle rovine che, nonostante il loro stato, permettono ancora di immaginare la bellezza passata. Da qui inizia un elenco dei monumenti della Roma antica sopravvissuti, con particolare attenzione alle sculture, alle chiese e alle statue, copie di modelli greci, come viene sottolineato. Continua descrivendo le costruzioni che stanno al di fuori delle mura, i porti e gli attracchi costruiti per iniziativa degli imperatori. Al paragrafo 14 Crisolora ricorda, con meraviglia, che all'interno della città, e non al suo esterno o sul fiume, venivano allestite le naumachie. È a questo punto che introduce una nota sul potere e la grandezza

presenti le sue parole: “Ti ricordi ancora di noi ora che hai fatto vela per Roma e puoi contemplare cose che non hai mai visto prima, e ti persuadi che non è terra questa, ma una parte del cielo? Che noi ci ricordiamo di te, non fa nessuna meraviglia, perché rimaniamo sempre negli stessi posti, e non c'è nulla di nuovo che potrebbe indurci a trascurare gli amici”» (trad. Cortassa 2000). Il richiamo è tratto dall'*Ep.* 435, 1 Förster di Libanio, indirizzata a Gioviano, *primicerius notariorum* di Giuliano nel 363 d.C. Il testo citato è approssimativo ma corretto nella sostanza (Crisolora scrive Ἄρα μέμνησαι in luogo di Ἐτι μέμνησαι, μέρος τι per μοῖρά τις, τοῖς αὐτοῖς ἡμεῖς per τοῖς ἀρχαίοις ἡμεῖς). Il passo di Libanio venne riutilizzato da Cencio de' Rustici (1380/1390-post 1445; allievo di Crisolora a Roma proprio dal 1411, vd. Cammelli, *Crisolora*, pp. 155-157) nel 1433 in un discorso per l'imperatore Sigismondo (*Oratio edita et acta per Cincium Romanum Romae ad Romanum imperatorem Sigismundum*, ed. M. LEHNERDT M. *Cencio und Agapito de' Rustici*, in «Zeitschrift für vergleichende Litteraturgeschichte» 14 (1901), pp. 149-172 e 312-316). In questo discorso Cencio paragona l'ingresso a Roma all'ingresso nei cieli (*Quid autem aliud est hanc urbem ingredi quam in celos ascendere*, Lehnerdt p. 157 ll. 21-22) e poco più avanti richiama il passo di Libanio, attribuendolo però ad Aristide: *fuit quondam haec urbs lumen et ornamentum orbis terrarum et omnium deorum et hominum consensu arx et domicilium humani generis appellatum, quae adhuc non parva illius pristinae dignitatis auctoritatem obtinet. Quod etiam Aristides orator clarissimus de laudibus urbis mentionem faciens aperte declarat: οὐκ ἔστι Ῥώμα ἀλλ' οὐρανοῦ μέρος τι, id est: neque Roma terra est, sed celi pars quaedam* (Lehnerdt p. 158 ll. 2-8) «fu un tempo questa città lume ed ornamento del mondo, e per consenso unanime di dèi e uomini la si chiamò rocca e domicilio del genere umano, e ancor oggi essa conserva non piccola autorità, che le viene da quell'antica dignità. Anche Aristide, famosissimo oratore, lo dichiara apertamente nel tracciare l'encomio della città: “Roma non è terra, ma una parte del cielo”» (trad. Maltese in Cortassa, *Roma parte del cielo*, p. 18). È da ritenere che Cencio abbia tratto questo passo dalla lettura della Σύγκρισις di Crisolora (una lettura diretta di Libanio è da escludere) in virtù del legame tra il maestro e l'allievo (che ereditò un quarto della biblioteca personale del maestro; cfr. Cammelli, *Crisolora*, p. 157 e 184) e della lectio singularis μέρος τι condivisa solo da loro due (da quanto si può apprendere dall'apparato di Förster. Il filologo tedesco ritiene, tuttavia, che nel par. 2 Crisolora si riferisca a Costantinopoli). Cencio, che evidentemente sapeva dell'esistenza dell'*Elogio*, che però non rientrava nelle sue letture approfondite, può essere stato tratto in inganno dal fatto che l'identità di Libanio non è palese e, soprattutto, che all'inizio del par. 2 Crisolora ricorda che Roma è stata elogiata da autori greci che hanno scritto encomi: chiaro riferimento, questo, ad Aristide. Cencio non deve aver compreso sino in fondo il valore dell' ἄλλοι δὲ che apre il periodo successivo.

degli imperatori in relazione alle opere di architettura che realizzarono, e ciò avviene con una citazione dall'*Elogio di Roma*:

M. Chrysoloras, *Comparatio*, 14 (ed. Billò 2000 p. 10)

Ἡ γε καὶ θυμηδίας καὶ ψυχαγωγίας, ἔτι δὲ γυμνασίας τῶν πολιτῶν ἕνεκεν καὶ ναυμαχίαις εἴσω τειχῶν ἐπ' αὐτῆς τῆς πόλεως ἐχρήτο, οὐ λέγω ἐπὶ τοῦ ποταμοῦ, ἀλλ' ἐπὶ πελάγους τινὸς ἢ λίμνης ἔνδον τῆς πόλεως ἐπ' αὐτὸ τοῦτο πεποιημένης. Καὶ ἦν ὡσπερ γυμνάσια καὶ θέατρα ἀγώνων καὶ μονομαχιῶν, ἔτι δὲ θηριομαχιῶν καὶ ἵπποδρομιῶν, οὕτω καὶ τριηρομαχιῶν, ὥστε ἀληθῶς ἐξεῖναι λέγειν «οὐδὲν ἄλλο ἢ Ῥώμη τὰ τῆδε», ὃ τις ἕτερος τῶν ἡμετέρων καὶ παλαιῶν εἶπε περὶ αὐτῆς.

Per il diletto e il divertimento dei cittadini, ma anche per esercitarli, Roma allestiva battaglie navali, all'interno delle mura, nella città stessa, non sul fiume, ma su una sorta di mare o lago ricavato dentro la città appositamente per questo scopo. E possedeva come delle palestre e dei teatri per gare e spettacoli di gladiatori, per combattimenti con belve, corse di cavalli e scontri navali. Ben si può dire che tutto quello che si trovava qui non fosse altro che Roma, come ha detto un altro dei nostri antichi autori (trad. Cortassa 2000).

Aristide, sebbene qui sia citato, non viene nominato, ma la perifrasi è la stessa usata al paragrafo 2¹. Il luogo nell'*Elogio di Roma* si legge al par. 8, dove si legge: ὡς ἄρα ἐπώνυμον αὐτῇ τοῦνομα καὶ οὐδὲν ἄλλ' ἢ Ῥώμη τὰ τῆδε (8.93.21-22). La paraetimologia di Ῥώμη ha una lunga tradizione², e Crisolora non manca di servirsene. Appare, però, significativo che nella sezione dedicata a Roma Crisolora non abbia scelto altri passi dell'*Elogio di Roma* (³), se non un cliché assai comune⁴. Dopo tutto ciò, Crisolora passa a trattare della Roma cristiana.

¹ τις ἕτερος τῶν ἡμετέρων qui, παρὰ τῶν ἡμετέρων al par. 2.

² Vd. Fontanella, *A Roma*, p. 84.

³ Per completezza ricordiamo che al par. 36 Crisolora, descrivendo la posizione di Costantinopoli, cita implicitamente *Panatenaico* 10: «come è stato detto riguardo ad Atene, che la si può costeggiare o circumnavigare o attraversare per terra» (trad. Cortassa).

⁴ E.V. MALTESE, *Introduzione*, in Cortassa, *Roma parte del cielo*, p. 22: «La storia della Città Antica è una storia, insieme, romana e greca. E la frase di Elio Aristide emblematicamente apposta alla sezione di Roma pagana [...] è una riflessione di un uomo di cultura greca sulla potenza di Roma, già insita (si credeva) nel suo medesimo nome: nel suo nome greco, *Rhōmē*, la "forza"». Qualcosa di simile avviene anche nell'incipit della lettera al nipote Giovanni («penso infatti

È stato sottolineato come gli sforzi di Crisolora nel presentare l'Antica Roma in greco e nel sottolineare a ogni pie' sospinto la somiglianza della Nuova Roma con l'Antica derivino da un progetto simile a quello di Aristide nella scelta dei "metodi greci" per la descrizione e l'analisi di Roma¹. Tale approccio, come ammesso dal suo propugnatore, deve andare al di là dell'argomento esplicito dei due testi e, aggiungiamo noi, dei contesti e dei fini assai diversi per i quali le due opere sono state pensate. Sono le descrizioni dei monumenti in particolare a richiamare "metodi greci" («the viewing of the ancient monuments of old Rome which mobilise specifically Greek knowledge and rhetorical skills»²), ma dobbiamo altresì constatare che, oltre a un evidente mutamento della città nei secoli che intercorrono tra i due testi – durante i quali tanti monumenti antichi sono andati in rovina o perduti, relativamente pochi più fortunatamente sopravvissuti, mentre altri ancora, quelli cristiani, sono stati costruiti e hanno modificato profondamente (e ancor di più nella prospettiva di Crisolora) l'aspetto dell'Antica, cioè la Prima, Roma – nell'*Elogio di Roma* di Aristide è l'assenza di una descrizione dell'aspetto della città e dei suoi monumenti, come anche di una sezione sulle origini e sulla storia, a fare dello stesso testo un esempio assai particolare di elogio di città, contravvenendo alle indicazioni della retorica. Nella lettera di Crisolora la descrizione e la comparazione delle due Rome ha fini precisi che non contemplano la riflessione o la rievocazione degli argomenti trattati da Aristide, che lui invece selezionò per dimostrare la grandezza di Roma quale capitale dell'Impero, e ciò fa dell'*Elogio di Roma* non un modello *stricto sensu* della *Comparatio*, ma un suo nobile bagaglio culturale³, ancora vitale per la soluzione della distanza tra Oriente greco e Occidente latino⁴. «Crisolora, insomma, non ambisce al ruolo di epigono bizantino di un

che anche solo il nome della città arrechi piacere a tutti quelli che lo ascoltano»), come nota Cortassa, *Roma parte del cielo*, p. 101 n. 2.

¹ Cfr. R. WEBB, *Describing Rome in Greek: Manuel Chrysoloras' Comparison Of Old And New Rome*, in P. Odorico – Ch. Mesis (éds.), *Villes de toute beauté : l'ekphrasis des cités dans les littératures byzantine et byzantino-slaves*, Centre d'études byzantines, néo-helléniques, et sud-est européennes, École des Hautes Études en Sciences Sociales, Paris 2012, pp. 123-133, p. 123.

² Webb, *Describing Rome in Greek*, p. 124, cfr. anche pp. 129-133.

³ Cfr. Maltese, *Introduzione*, in Cortassa, *Roma parte del cielo*, p. 20.

⁴ Fontanella, *Aspetti di storia*, p. 239.

Elio Aristide»¹, e i suoi meriti vanno ricercati altrove, come ad esempio nel valore diplomatico della lettera e nell'aver contribuito alla discussione sull'architettura nell'Italia del Quattrocento².

La tradizione indiretta nel suo complesso non ci fornisce varianti e lezioni utili alla costituzione del testo, né alla sua interpretazione; l'esiguità delle testimonianze ci permette di affermare che l'*Elogio di Roma* venne letto e apprezzato nella tarda antichità e a Bisanzio, ma non indusse a scrivere commenti e fu vittima (ma non la più sfortunata) dell' « inégale fortune des discours de notre sophiste auprès de la postérité »³.

¹ Maltese, *Introduzione*, in Cortassa, *Roma parte del cielo*, p. 22.

² Webb, *Describing Rome in Greek*, p. 124: «for his [*scil. di Crisolora*] contemporary Italian readers, his methods were new and, as Christine Smith argued in her study of early humanist approaches to architecture [C. Smith, *Architecture in the Culture of Early Humanism: Ethics, Aesthetics, and Eloquence 1400-1470*, Oxford University Press, New York 1992, pp. 151-170], the text may have played an important part in the development of ways of seeing and discussing architecture in *quattrocento* [*sic*] Italy. [...] While the Byzantines preserved and developed the rhetorical traditions of the imperial period, these were less important in the Latin West. Much that was obvious to Byzantine intellectuals and to the elite in general, like the tradition of praising and describing cities, was therefore less familiar to western audiences of the early renaissance. Although speeches in praise of cities were certainly not unknown in medieval Italy, in particular, the western tradition had not preserved the ancient teaching methods in the same way as the East»; cfr. anche pp. 131-132. La *Comparatio* venne tradotta in latino da Francesco Aleardi nel 1454: cfr. F. NIUTTA, *Manuele Crisolora. Le due Rome: Confronto tra Roma e Costantinopoli. Con la traduzione di Francesco Aleardi*, Pàtron Ed., Bologna 2001.

³ Robert, *Enquête*, p. 154.

III. GLI SCOLI E LE GLOSSE

III.1 Gli scoli

Un numero non irrilevante di scoli, numerose glosse e più generali note marginali o interlineari accompagnano il testo dell'*Elogio di Roma* in diversi manoscritti (F B P2952 Vind96 A_b, Mosq V_c V1299 V928 V930 P2995 Z ⁽¹⁾ Pal P3012 P3005 Mon432 V67 A_c), da noi consultati tutti autopicamente o tramite riproduzioni ad alta risoluzione in più esami durante i lavori di preparazione dell'edizione dell'*Elogio di Roma*. A causa dello stato di conservazione di queste note sui fogli, solo di alcune di esse si può dare lettura con sufficiente sicurezza². Questi scoli, non trattati da Lenz³ e mai pubblicati (tranne il solo caso del n. 5) risalgono alla fase più recente della tradizione del testo e per il loro contenuto perlopiù esplicativo appare difficile rintracciarne l'origine. Si discostano da questa condizione i tre scoli di A_b, nn. 3a, 6 e 7 (Fig. 39) per i quali è stata riconosciuta la mano di Manuele Crisolora (qui indicato con A_b^{Xc}; vd. descrizione manoscritto p. 21).

¹ In Z f. 7r è presente una nota ma le riproduzioni non ci permettono di essere sicuri della lettura.

² Risultano illeggibili: F f. 93r a 7.93.8: [±13] | νομοὺς π.η... | νομαιο.σικ...μεν ας| δ...ρίδη.. τό | δ. τῶν ἐσὴγγυπ.. | κλήστων ... λόγον | α..νομῶι ἐκλήθησ.. | ἐπεκοάτηγενι | τοὺς νόμους κακει | ... τὰς διω... | ...ς τῶν τόπων e f. 107v a 106.123.10: ... δὴ αἱ νεῖαι, βι.τρῆγ | εστιν ἀνάξει ; Mon432 f. 218r a 23.98.21 (probabilmente di due mani differenti) cancellato volontariamente.

³ Lenz, «Untersuchungen zu den Scholien», in *Aristeidesstudien*, pp. 3-99.

Dall'esiguità degli scoli al testo e dal fatto che essi si ritrovano solo in testimoni di età paleologa si può qui riconfermare quanto esposto a proposito della tradizione indiretta: l'*Elogio di Roma* fu sì letto dalle *élites* bizantine, ma non fu tra i testi più apprezzati e presi a modello in età precedente. Questi scoli non sono infatti paragonabili a quelli più estesi e articolati di Sopatro o a quelli di Areta, tramandati oltre che dal codice A (parte antica, cfr. p. 16) anche in manoscritti più recenti¹. Spesso le fonti di queste note sono rintracciabili nei grandi lessici medievali, e nel caso dei manoscritti del ramo δ , composto dai codici **V_c P2995 Pal A_c**, non è da escludere l'eventualità che tramandino esplicazioni che un lettore dava ai propri allievi per chiarire i passi più oscuri. Dal momento che è possibile ricondurre V_c al circolo di Planude è probabile che il lettore fosse un dotto vissuto tra la fine del XIII e la prima metà del XIV sec. È da notare, inoltre, che in alcuni casi (cfr. n. 11 e 20) le note suggeriscono soluzioni a luoghi corrotti.

Diverso è il caso degli scoli nei margini dei fogli del **Vind96**. Ci troviamo di fronte ad una mano diversa dalle tre che hanno vergato il manoscritto e lo scoliasta è posteriore al primo glossatore, come si deduce dalla disposizione del testo dello scolio n. 1 che si adatta alla già presente glossa (nel caso in cui fosse coevo, Σ^2 deve essere in ogni caso intervenuto dopo).

Ogni scolio è numerato in modo progressivo; seguono il numero di paragrafo, di pagina e di rigo dell'edizione di Keil e il lemma a cui gli scoli si riferiscono.

¹ Per esempio nel caso dell'*Eracle* (or. XL K), la nota di Areta a 15.328.21-23 (καὶ αὐτοῖς ἔστηκεν Ἡρακλῆς ἐκ θεοπροπίου ἐπηρμένος τῷ νότῳ τὸ πόνον ὡς κύριος ὦν καὶ τὸν οὐρανὸν εἰς συμμετρίαν ἄγειν «presso di loro [*scil.* gli abitanti di Cos] si erge, in seguito ad un oracolo, una statua di Eracle che solleva con le spalle la volta celeste, come se fosse capace di ricondurre anche il cielo alla sua misura»), contenuta in A f. 187r, si legge anche nel *Laur. Plut.* 60.09 (XV sec.) f. 405r: δεδιττέσθω τοίνυν ὁ Ζεὺς ὁ θεὸς σου, Ἀριστείδη, μὴ που τοῦτον Ἡρακλῆς παραγκωνισάμενος ἐξ Ὀλύμπου κατασπάσῃ, αὐτῷ μόνῳ τὰς τῶν βοῶν ὀλοκαυτώσεις νήκειν βουλόμενος, ἅτε βουθοίνας καὶ δηφάγος καὶ μόγις ὄλῳ βοῖ τὸ πλήρωμα τῆς βορᾶς αὐτῷ αὐτάρκως διοικούμενος. «Dunque, Aristide, il tuo dio Zeus deve temere che Eracle, scrollatosi il peso di dosso, butti giù dall'Olimpo il cielo, perché vuole appropriarsi dei sacrifici dei buoi, ingordo mangiatore di buoi che si sazia a stento di un bue intero». Per le altre note all'*Eracle* cfr. M. DI FRANCO, *L'inno «A Eracle» di Elio Aristide (or. XL K): introduzione, traduzione, commento e note testuali*, tesi magistrale, Università di Palermo, Palermo 2013, pp. 65-67.

Qualora ci fossero divergenze testuali tra i manoscritti sopracitati, le lezioni sono poste dopo la lezione accolta nel testo.

Fra gli scoli non sono state incluse le *variae lectiones* attestate *supra lineam* o nei margini dei codici, che invece sono inserite nell'apparato e indicate dalla sigla del codice seguita dall'apice mg o γρ, se precedute dall'abbreviazione per γράφεται.

Signa critica

A ^{sl}	glossa vel scholium supra lineam
A ^{sl/2}	scholiastes prior vel posterior
α	littera incerta
()	verba vel litterae per compendium scriptae
{ }	verba vel litterae quas scriba ipse deleuit
[± n]	litterae quae legi non possunt vel perierunt vel spatium vacuum
< >	verba vel litterae quae supplendae videntur
⌈ ⌋	verba vel litterae quae delendae videntur
]	ponitur post vocem vel voces textus ad quas glossa pertinet

1. 1.91.9 ἔθος] τὸ εὐχμῶν .άν ἔστιν . | ὑπισχυροῦμ(έν)ων π[±3] [±3] | ..ντα λέ(γεται) πλάτῶν | ἐν φαίδωνι «τῷ οὖν |⁵ ἀπόλλωνι ἠὔξαντο ὡς | λέ(γεται) τότε εἴ σωθεῖεν | ἐκάστου ἔτους θεωρίαν» (ἤγουν) θυσίαν «ἀπάξειν εἰς δῆλον» | εἰ δὲ ἀντιπαρα¹⁰καλῶ πρὸς παρεχόμε(εν)ον | ὡς ὁ αὐτὸς ἐν τῷ ἀξι|οχος ἢ περὶ θανάτου | «εὐξάμ(εν)οι τὸ κράτιστον | αὐτοῖς γένεσθαι»· καὶ δη¹⁵μοσθένης ἐν τῷ περὶ | στεφάνου «πρῶτον μὲν, ὦ ἄνδρες ἀθηναῖοι, τοῖς | θεοῖς εὐχομαι πάσι καὶ | πάσαις, ὅσῃν εὐνοίαν | ἔχων (ἐγὼ) διατελῶ τῆ τε |²⁰ πόλει καὶ πᾶσιν ὑμῖν τοσαύτην ὑπάρξ(αι) μ[οι] | παρ' ὑμῶν» **Vindg6**^{22 mg}

2-3 τῷ οὖν – εἰς δῆλον Plato, *Phaed.* 58b || 5 εὐξάμενοι – γενέσθαι ps.-Plato, *Axiochus* 367c || 6-8 πρῶτον – παρ' ὑμῶν Demosth., *De corona* 1

2. 1.91.9 καθ' ὧν] πραγμάτων **V930**^{sl}

3. 1.91.10 σκώψας] a. ἢ ὅτι παίζων, ἢ σκώπτων τοὺς εἰς οὐδὲν δέον μεγάλα
δαπανῶντας, καὶ τὴν ἐπὶ τοῖς ἀνωφελέσι πολυτέλειαν διασύρων· τί γὰρ ἔδει
περιτήκειν χρυσὸν τοῖς κέρασι τῶν θυομ(έν)ων, κ(αί) χρυσόκερα ἱερεῖα σφάττειν A_b^{Xp}

b. τινὰ πλούσιον V_{930}^{sl} (cfr. n. 70)

χρυσόκερα : χρύσοκερα A_b^{Xp}

4. 1.91.10 εὐξασθαι] τινὰ τοῖς θεοῖς V_c^{sl} P_{2995}^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}

5. 1.91.11 κατὰ χρυσόκερω λιβανωτοῦ] ὁ Πίνδαρος διασύρων τινὰ πλούσιον ὡς
ἄγαν τρυφῶντα, τοῦτο εἶπεν· ἐντεῦθεν δεικνύς αὐτὸν ὅτι καὶ ἐν ταῖς πρὸς τοὺς θεοὺς
εὐχαῖς βλακεῖα ἐχρήτο V_c Pal P_{2995} A_c

βλακεῖα : βλακίαια A_c

Editum in Keil, «Hermes» 48 (1913), p. 319 et Pindarus, *Carmina cum fragmentis*, ed. H. Maehler
2001, fr. 329 p. 167 (cfr. Fontanella, *A Roma*, pp. 79-80).

*Lo disse Pindaro denigrando un ricco perché troppo sfarzoso, mostrando con ciò
che anche nelle preghiere agli dèi si comportava da stupido*

6. 1.91.12 οὐκ ἄμουσον] οὐχ ὅτι ἐκείνη ἄμουσος, ἀλλ' ὅτι οὐδ' ἡμεῖς ἄμουσοι, ἢ ὅτι
αὐτοὶ οὐ σκώπτοντες, δοκεῖ πόρρω τῶν Μουσῶν εἶναι καὶ ἐμμελές A_b^{Xp}

ἄμουσος : ἄμουσος A_b^{Xp} ἄμουσοι : ἄμουσοι A_b^{Xp}

7. 1.91.13 οὐδ' ἀπὸ τῆς τέχνης : οὐδ' ἀπο κτλ. A_b] ὥστε μήτε τὸ μέτρον ἡμῶν
ἐκβαίνουσιν, μήτε ἄγαν εὐτελής A_b^{Xp}

ἄγαν : ἄγαν A_b^{Xp}

8. 7.93.7 χυθείσαν] ἐξ ἀέρος πεσοῦσαν V_c^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}

πεσοῦσαν : πεσῶσαν V_c^{sl}

9. 8.93.20 ἀλλ' ἐτέρας ἰσομετρήτους ὑπὲρ αὐτὴν ἀραμένη φέρει ἄλλας ἐπ' ἄλλαις]
πεδιάδας γὰρ ἔχουσιν ἄνω τὰ ὄρη τὰ ἐν αὐτῇ εἰοικίας πόλεσι διὰ τὸ ἀνθρώπων εἶναι
μεστάς V_c^{sl} P_{2995} Pal A_c

ἔχουσιν : -σα A_c^{sl} εἰοικίας : εἰοικείας V_c Pal

Infatti i suoi colli hanno sulle sommità pianure simili a città perché piene di uomini

10. 9.93.27 ἀρκούντως ἐνδειξαίμην] εἰ τὰς μετεώρους πόλεις ἐπὶ γῆς θείην V_c^{sl}
 P_{2995}^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}

Se disponessi sulla terra le città che (ora) s'innalzano nell'aria

11. 9.93.28 οὐχ ὥσπερ ἐπὶ τῶν ἄλλων εἰπεῖν ὡς ἐνταῦθα ἔστηκεν] τὸ “ὡς” εἰ μὲν μετὰ τόνου ἐρεῖς, ἀντὶ τοῦ “οὕτως” νοήσεις, εἰ δὲ καθ’ ὁμαλισμὸν ἀντὶ τοῦ “ὅτι” λέγων “οὐκ ἔστιν εἰπεῖν ὅτι ἐνταῦθα ἔστηκεν ἢ πόλις ὥσπερ ἐπὶ τῶν ἄλλων”, τουτέστιν οὐ πρὸς τὸ μέγεθος αὐτῆς συμβαίνει καὶ ἡ ἀρχή, ὅπερ ἐπὶ τῶν ἄλλων ὀρώμεν πόλεων V_c P2995 Pal A_c

1 μετά : τὰ V_c || 2 ἀντὶ τῶν² Pal τοῦ² om. P2995 A_c || 3 τουτέστιν : τοῦτ’ ἔστιν Pal

l’ὡς se lo pronuncerai con l’accento lo intenderai come οὕτως, ma con l’intonazione normale, invece, vale ὅτι e dirai: “non è possibile dire che sta tutta qua la città come <si fa> per le altre”, cioè che anche il <suο> potere non è proporzionato alla sua vastità, come <invece> vediamo per le altre città

Lo scolio è di notevole interesse perché va ad avvalorare la congettura di Canter ἐπὶ τῶν ἄλλων (ἔστιν) εἰπεῖν, ὡς.

12. 9.94.2 τὸ μέγεθος διπλάσιον ἢ κατὰ τὴν δύναμιν] ἤγουν οὐκ ἀναλογοῦσαν ἔσχε καὶ τῷ μεγέθει τὴν δύναμιν V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}

supra 9.93.28 ἐνταῦθα P2995 Pal || ἔσχε : εχηκε ut vid. Pal A_c

Cioè non ebbe il potere proporzionato alla vastità

13. 10.94.10 τις ἔφη] Αἰσχίνης ὁ Λυσανίου V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}

14. 10.94.16 Χελιδόνεαι] ὅτε Ἀθηναῖοι πρὸς τὸν Περσῶν βασιλέα εἰρήνην ἐποίησαντο ταῦτα πάντα ὄρους τῆς αὐτοῦ ἀρχῆς ἔθεντο ὡς μὴ ἐξάγεσθαι τούτων ἐκτός V_c P2995 Pal A_c (cfr. n. 131)

Quando gli Ateniesi fecero pace con il re di Persiani posero tutte queste <isole> come limiti del suo impero, perché non si estendesse al di là di essi

15. 13.95.18 ναυτιλῖαι] ναυτιλῖαι λέγεται ἢ μετὰ τῶν νεῶν ἐργασία V930^z

ναυτιλῖαι è detto il lavoro con le navi

16. 14.95.24 μὴ ἔχοντος τοῦ λόγου] πλέον τί λέγειν P2995^{sl}

17. 17.97.2-3 Ἀγησιλάω ... Κλεάρχῳ] Λακεδαιμονίων ἀρχοντες οὗτοι V_c P2995 Pal A_c

18. 18.97.12 νομάδων] ἀπὸ τοῦ “νέμομαι” τὸ βόσκω γίνεται νομή ἢ βοσκή, ἐξ οὗ καὶ νομάς V930^z

Da νέμομαι [pascolare], <cioè> βόσκω [condurre al pascolo], deriva νομή <cioè> βοσκή [pascolo], <e> da esso anche νομάς [nomade]

cf. Etym. Magn., s.v. νέμειν : διαιρεῖν, μερίζειν, βόσκειν, νομίζειν, ἀναγινώσκειν· καὶ χειρονομεῖν Ἰωνες (ed. Gaisford 1848) et Georgius Choeroboscus, *Ephemerismi in Psalmos* (ed. Gaisford 1842, tom. III p. 31, 18-21) νέμω τὸ μερίζω, ἐξ οὗ καὶ νόμος, καὶ ὄνομα τὸ μεμερισμένον πᾶσι· νέμω τὸ βόσκω, ἐξ οὗ καὶ νομεύς, ὁ βοσκός, καὶ νομῆ ἢ βοσκῆ

19. 18.97.17 *τημελοῦντες*] *τημελώ* τὸ ἐπιμελοῦμαι **V930^s** (cf. n. 191)

cf. Ae. Herodianus, *Partitiones* (ed. Boissonade 1819, p. 133,4) *τημελώ*, τὸ ἐπιμελοῦμαι

20. 18.97.17 *οὐχ ὅπως ἂν αἰεὶ κατέχειν*] οὕτως ἐκράτουν ὡσπερ τὴν ἀρχὴν **V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}**

οὕτως ἐκράτουν ὡσπερ *supra* οὐχ ὅπως et τὴν ἀρχὴν *supra* κατέχειν **P2995**

Così governavano quasi non sapendo mantenere il potere

Soprattutto alla luce della disposizione delle parole in **P2995** è possibile interpretare la nota come un tentativo di sanare un luogo corrotto

21. 23.98.22 *βασιλεὺς καὶ δεσπότης*] δεσπότης μὲν γὰρ ἐστὶ τὸ κολάζειν τοὺς ὑφ' αὐτὸν ἄτε ὠνητοὺς ὄντας ἢ μισθωτοὺς, βασιλέως δὲ τὸ ἐννόμως διοικεῖν τὴν ἀρχὴν καὶ οὐ κατὰ βούλησιν· αἰρετὸς γὰρ ἐστὶν ἄρχων καὶ τῆ τῶν πολλῶν ψήφῳ τὴν ἀρχὴν ἔχει. ὅταν δ' ἀλόγως τούτους κολάζειν ἐπιχειρή, εὐθύς ἐκβάλλεται **V_c P2995 Pal A_c**

4 ἔχει : ἔφη **A_c**

Infatti è (tipico) del δεσπότης ("padrone") vessare i suoi sudditi, in quanto schiavi e mercenari, un re invece esercita il potere secondo la legge e non a (suo) arbitrio; è infatti un magistrato eletto e detiene il potere grazie al voto della maggioranza. Quando inizia a vessare (i sudditi) senza ragione, è allontanato subito

22. 23.98.24 *τοῦτο τοῦνομα*] τὸ τῆς δεσποτείας **V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}** (cf. n. 211)

23. 24.98.26 *Ἀλέξανδρος*] Μακεδῶν ἀρχὴ **B Mosq**

24. 26.99.19 *αὐτοῦ*] τῆς τῶν Περσῶν ἀρχῆς **V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}**

25. 28.100.8 *ἠπίστουν τινές τῶν λογοπιῶν*] Ἡρόδοτος μόνος **V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}** (cf. n. 232)

26. 28.100.10 *ποιητάς*] λέγει γὰρ ὡς Ὀμήρου πλάσμα ἦν ὁ λεγόμενος ὠκεανός **V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}**

Dice infatti che era un'invenzione di Omero il cosiddetto oceano

27. 28.100.12 *νήσος*] ἡ Βρετανία **V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl}**

28. 31.101.7 *ἀρχόμενων*] ὑπ' ἐκείνων sic **V_c^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}** ὑπ' ἐκείνων **P2995^{sl}**

29. 31.101.15 ἐκείνω] τῷ βασιλεῖ V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl} V1151^{ex sl}

30. 31.101.16 δίκας] κρίσεις P2995^{sl}

31. 31.101.16 ἀξιώσεις] ἀξιώματα V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}

32. 37.102.9 ἔκκλητοι δὲ ὡσπερ ἔφεσις ἐκ δημοτῶν εἰς δικαστήριον] α. ἔκκλητος καὶ ἔφεσις ἔν εισί τῷ τέλει· ὁ τε γὰρ ἐκκαλούμενος εἰς βασιλικὸν κριτήριον, κρινόμενος ἔν τινι ἄλλῳ ἐλάττονι, ὡς καὶ ὁ ἐφίεις καὶ ἐπιτρέπων τὴν αὐτοῦ δίκην εἰς μίζον καὶ ἐνδοξότερον δικαστήριον, μὴ βουλόμενος κριθῆναι εἰς τὸ δοκοῦν τοῖς αὐτῷ ἀμφισβητοῦσι, λέγεται ὅτι ἔκκλητον καὶ ἔφασιν ποιεῖται εἰς ἕτερον δικαστήριον V67 P3005

b. ἔκκλητος ἐστὶν ἔγκλησις τινος τῶν κριθέντων κατὰ τινος κρ(ί)νοντος ὡς μὴ καλῶς κριθέντ(ος), καὶ ἐπὶ βασιλέως ἢ ἐπὶ π(ατ)ριάρχου ἀναφέροντος τοῦτο ὥστε κριθῆναι πάλιν Vind96^{Σ1 mg} (vd. n. 265b)

c. ἔκκλητον ἐποιοῦν εἰς βασιλ(έα) Ῥώμης, ἐὰν ρῦθεν ἔκρινον αὐτοῦς δικαίως καὶ ὀρθῶς οἱ κεφαλατικεῦντες Vind96^{Σ1 sl} (vd. n. 265c)

cfr. LBG, s.v. κεφαλατικεῦν: *Kommandant (Statthalter) sein.*

1 Ἐφασίς καὶ ἔκκλησις P3005 || 2 εἶς P3005 ἔν P3005 : εἶ V67 || 3 ὡς καὶ ὁ scripsi : ὡς V67 [± 2] καὶ ὁ P3005 αὐτοῦ spiritus incertus P3005 μίζον V67 : μείζον P3005 || 4 ἐνδοξότερον P3005 ἔκκλητον : ἐκκλητικῷ P3005

a. *Appello e ricorso sono in fondo una cosa sola; chi infatti è chiamato a giudizio in un tribunale regale, essendo in giudizio in un certo <tribunale> minore, come colui che fa ricorso e affida la sua causa ad una corte più grande ed illustre, perché non vuole essere giudicato secondo l'avviso dei suoi oppositori, si dice che egli fa appello e ricorso ad una seconda corte di giudizio.*

b. *L'appello è ricorso di uno dei giudicati contro un giudice in quanto si ritiene giudicato non correttamente, e riporta il processo all'imperatore o al patriarca perché venga giudicato di nuovo.*

c. *Facevano ricorso all'imperatore di Roma, quando i governatori non giudicavano con giustizia e correttezza.*

cfr. scholium III 67-68 Ddf: δὲ ὡσπερ ἔφασιν εἰς τὴν πόλιν] ἔφεσις ἐστὶν ὄνομα δίκης, ὅταν τις τὰ ἐλάττω δικαστήρια καταλιμπάνει, καταφεύγει ἐπὶ τὸ μείζον. τοῦτο δὲ καὶ ἐπὶ τὸν Ὀρέστην συνέβη. καταδικασθεὶς γὰρ ἐν Ἄργει, ὡς Εὐριπίδης φησὶν, ὕστερον Ἀπόλλωνος

προστάξαντος ἀφικνεῖται Ἀθήναζε. | τὴν ἔξ Ἄργους αὐτοῦ φυγὴν ἔφεσιν ἐκάλεσε, τουτέστιν ἔκκλητον. λέγεται δὲ ὅτι ἐκεῖ καταδικασθεὶς εἰς Ἀθήνας μετέστη. ἔφεσις δὲ ἐστὶν ἢ ἀπὸ μικροῦ δικαστηρίου ἐπὶ τὸ μείζον μετὰστασις.

cfr. Epanagoge XI 4 (ed. Zepos 1931): "Ἐκκλητός ἐστιν ἔγκλησις τινος τῶν κριθέντων κατὰ τινος κρίνοντος ὡς μὴ καλῶς κριθέντος. καὶ πάσα μὲν ἔκκλητος καὶ ἔγκλησις. οὐ πάσα δὲ ἔγκλησις καὶ ἔκκλητος. διαιρεῖται γὰρ τὸ τῆς ἐγκλήσεως ὄνομα εἰς τε τὴν λεγομένην ἔκκλητον καὶ εἰς τὴν ἀρχὴν ἔχουσαν ἔγκλησιν.

cfr. Lexicon in Hexabiblos Aucta (ed. Fögen 1990) s.v. ἔκκλητος: "Ἐκκλητός ἐστὶν ἔγκλησις τινος τῶν κριθέντων κατὰ τινος κρίναντος ὡς μὴ καλῶς κριθέντος.

Sull'identificazione dei gradi di giudizio cfr. M. TALAMANCA, *I rapporti fra Roma e le autonomie locali*, in Id. (a cura di), *Lineamenti di storia del diritto romano*, Giuffrè Editore, Milano 1989², pp. 508-510, pp. 509-510: «Per quanto concerne le città straniere [...] Al di fuori della giurisdizione dei magistrati cittadini, residuava per gli abitanti di questi centri l'istanza rappresentata dal tribunale del governatore o del legato di quest'ultimo. La possibilità che contro le decisioni dei tribunali delle città autonome di fatto venga presentato appello al governatore provinciale, od all'imperatore [questo dovrebbe essere il μῖζον καὶ ἐνδοξώτερον δικαστήριον], non crea problemi al livello della formalizzazione giuridica, dato il particolare carattere di codesta autonomia. [...] Siamo troppo poco informati anche sulla giurisdizione all'interno delle *civitates liberae* [...]. Già Plutarco stigmatizzava, quale rinuncia alla propria autonomia, la tendenza degli abitanti delle *'poleis'* greche di sottoporre, anche di comune accordo, le loro controversie al tribunale del governatore romano. E vari documenti, fra cui una lunga *epistula* di Marco Aurelio agli ateniesi da non molto pubblicata, mostrano come, almeno nel II secolo d.C., contro le sentenze dei tribunali cittadini si potesse fare appello, non si sa in quali limiti, al tribunale dell'imperatore o del governatore provinciale. Per il tribunale imperiale, la citata *epistula* di Marco Aurelio sembra far allusione anche ad una giurisdizione di primo grado.»

33. 41.103.15 ὑπερβαλέσθαι] τοὺς Ἕλληνας V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}

34. 41.103.16 παρελθεῖν] τοὺς βαρβάρους V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}

35. 41.103.16 μέγα μοι δοκεῖ] ὥστε πρὸς τὴν νῦν ἀρχὴν παρεξετάζεσθαι V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}

ὥστε om. Pal A_c

In confronto allo stato attuale dell'impero

36. 44.103.34 τὴν Καδμείαν νίκην] ἐπὶ τῶν κακῶς νικῶντων A_b^Σ (cfr. n. 288)

37. 44.103.34 περὶ τῆς ἡγεμονίας] ἐν τῷ ἡγεμονεύειν P2952^{Σ sl}

38. 45.104.3 εἰς ἡγεμῶν] Παισανίας P295^Σ
39. 47.104.22 τεύχη] τῶν Ἀθηναίων V_c^{Σsl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}
40. 49.105.7 ἐνὸς φυγάδος] τοῦ Κόνωνος V_c^{Σsl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}

Che la nota sia stata apposta da un lettore di V_c e che sia presente negli altri manoscritti è un'ulteriore conferma che V_c sia il capostipite di questo famiglia, oltre al fatto che Pal sia stato vergato dopo l'intervento del lettore di V_c

41. 50.105.15 λουσιτελοῦν] τοῖς Θηβαίοις V_c^{Σsl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}
42. 50.105.15 τὴν Καδμείαν – κεκρατηκέναι] ἤγουν τὴν ἐν τῇ ἀκροπόλει αὐτῶν φρουρᾶν τῶν Λακεδαιμονίων V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}

Cioè la guarnigione degli Spartani sulla loro acropoli

43. 50.105.16 ἐμισήθησαν – δὴ] ὑφ' Ἑλλήνων διὰ τὸ μείζον ἢ προσήκε φρονήσαι V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}

Dai Greci perché si davano arie più del dovuto

44. 51.106.1 ἐπεὶ τοῖς μὲν ἄρχουσιν ἀντιστῆναι] τοῦτο ὑπό τινος κατ' Ἀθηναίων ἐρρέθη ὡς ἱκανοὶ μὲν ἦσαν ἀντιπάλους τρέψασθαι, ἄρχειν δὲ αὐτοὶ καλῶς οὐκ ἠδύνατο V_c P2995 Pal A_c

ad 51.105.23 λέχθεν ἐπ' Ἀθηναίων P2995

Fu detto da qualcuno contro gli Ateniesi che erano capaci di sconfiggere gli avversari, ma non sapevano governare bene.

45. 51.106.1 Πέρσας καὶ Λυδοὺς] ἤγουν βαρβαρικὴν περὶ Ἀσίαν V_c^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}
46. 52.106.5 οὐκ ἐλάττους] τὸ “οὐκ ἐλάττους” λέγει οὐ πρὸς ἀλήθειαν, ἀλλὰ τὸ πλῆθος τῶν πεμπομένων δεῖξαι βουλόμενος· ἐπάγει γὰρ μετ' ὀλίγον [53.106.13-14] “οὐτ' οὖν ὦν ἄρχειν ἐφίεντο ὑπερβαλέσθαι τότε ἐδύνατο” V_c P2995 Pal A_c

3 οὐτ' P2995 : οὐτος Pal οὐτο V_c A_c ἐφίεντο P2995 : ἐφίοντο V_c Pal A_c

Dice “non inferiori” (in numero) non secondo la verità, perché vuole dimostrare loro la moltitudine degli inviati; aggiunge infatti poco dopo: “non riuscivano ad avere ragione di quelli su cui desideravano esercitare il dominio”.

47. 53.106.21 πονοῦσιν ὑπὲρ τοῦ πονεῖν] ὅπως γὰρ ἄρξωσι πλείονων, πλείστα ἐπόνουν, ἄρξαντες δὲ ἐπειδὴ μεριζόμενοι ἐξαρκεῖν οὐχ οἰοί τε ἦσαν, εἰς τοῦτο

καθίσταντο ὡς πλείστα πονεῖν ὅπως ἑαυτοὺς σώσειαν πολλῶν κατ' αὐτῶν ἐπανισταμένων V_c P2995 Pal A_c

1 ἄρξωσι V_c P2995 : ἄρξουσι Pal A_c || 2 τε V_c P2995 : τ' Pal A_c || 4 ἐπανισταμένων P2995 : ἐπισταμένων V_c Pal A_c

Infatti per poter dominare su molti si affaticavano moltissimo, e nell'esercizio del dominio, poiché divisi non erano in grado di farcela, si riducevano a questo: soffrire moltissimo per salvare se stessi, perché molti insorgevano contro di loro

48. 54.106.25 ἔτι δ' οὐτ' ἰσχύειν] εἰ γὰρ μὴ ἦρχον μετὰ τῶν βίων ἦρχοντο μᾶλλον ἄν ἰσχυον· τοῦτο δ' ο(ῖ)μαι συνέφερον αὐτοῖς διὰ τὰς γενομ(έν)ας ἄν αὐτοῖς ἀρχομένοις παρὰ τῶν ἄλλων ἐπιβουλὰς V1299

2 ὅμαι V1299 γενομένης Beneventano della Corte viva voce || 3 τῶν ἀρχόντων supra τῶν ἄλλων V1299

49. 54.106.27 τῇ μὲν εἰς τοῦμπροσθεν] διὰ τὸ πλειόνων ἐθέλειν ἄρχειν V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c

τὸ : τῶ V_c ἄρχειν V_c P2995 Pal: ἔχειν A_c

50. 54.106.27 τῇ δ' εἰς τοῦπισθεν] διὰ τὸ “ἀσθενεῖς” ἐθέλειν ἔχειν τοὺς ἀρχομένους V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}

supra 54.106.27 οὐκ ἔχοντες ὃ τι χρήσονται A_c τὸ : τοὺς V_c του sic P2995

51. 55.107.6 τοῖς ἄλλοις] ἡγουν τοῖς ἄρχουσι V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}

52. 57.107.16 μικρὰ καὶ οἶον ἐσχατιάς] πρὸς τὸ “μικρὰ” καὶ “ἐσχατιάς” ἐπήνεγκε τὸ “κλήρους” οἶονεἰ μέρη, ἐπειδὴ ὁ κλήρος τὸ (μέρος) τῆς ὅλης οὐσίας V_c Pal A_c

2 τὸ Nicosia viva voce : τὸν V_c Pal A_c μέρος add. Lucarini viva voce

A “piccoli possedimenti” e “lembi estremi” riferì “lotti di terreno” come parti, perché il lotto (è parte) di tutta la proprietà

53. 59.108.6 πολιτικόν] ἡγουν ὡς πολίτας τῆς πόλεως λογιζέσθαι καὶ Ῥωμαίους ἄντικρυς V_c P2995 Pal A_c (cfr. n. 304)

Cioè essere considerati come cittadini della città e del tutto romani

54. 60.108.9 οὐδ' Ἀσία καὶ Εὐρώπη διήρηται ἐνταῦθα] εἰς τὸ εἶναι τινὰ πολίτην V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}

55. 63.109.9 παρεχόμενοι] ἡ μετοχή ἐπὶ ἐναντιώσεως, ἤγουν “καίτοι παρεχόμενοι τὴν πόλιν” **V1299**

Il participio è detto per opposizione, cioè “sebbene mostrassero la città”

56. 67.110.1 μόραι : μόρα **A_b**] μόρα παρὰ Λακεδαιμονίοις τὰ ἀλλάγια· ἐξ οὗ καὶ συμμορία **A_b**^Σ

cfr. LBG, s.v. ἀλλάγιον: *militärische Einheit, Truppe, Garnison.*

57. 68.110.12 ἀπρίξ] ἀπρίξ τὸ ἰσχυρῶς κρατεῖν ὄλη δυνάμει· ἔστι πρίξω πρίσω καὶ δωρικῶς πρίξω· καὶ ἐξ αὐτοῦ ἐπίρρημα ἀπρίξ **V928** (cfr. n. 368)

cfr. Suda, s.v. Ἀπρίξ : ὄλη δυνάμει, ἰσχυρῶς, ἀσφαλῶς et Etym. Magnum, s.v. Ἀπρίξ : τὸ ἰσχυρῶς κρατεῖν ὄλη δυνάμει ἀσφαλῶς προσπεφυκότης, κατόχως. Κύπριοι δὲ γένος τι ἀπάνθης. ἔστι πρίξω, πρίσω, καὶ Δωρικῶς πρίξω, ἀποβολὴ τοῦ ω, πρίξ· καὶ μετὰ τοῦ στερητικοῦ α, ἀπρίξ· τουτέστιν ἰσχυρῶς κρατῶ, καὶ ἀναποσπάτως, ὥστε μὴ πρίξεσθαι μηδὲ ἀποσχίζεσθαι τοῦ κρατοῦντος τὸ κρατούμενον, ἢ τοῦ κρατουμένου τὸ κρατοῦν.

58. 69.111.1 Πλάτωνος οἶον ἐπὶ τῇ πυρᾷ ἤδη κείμεναι] ἤγουν ἐπὶ τῷ θανάτῳ ἐπειδὴ τοὺς θανόντας ἔκαιον **V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}** (cfr. n. 378)

ἔκαιον **V_c A_c**

Cioè al momento della morte, perché i morti li bruciavano.

cfr. *Scholia in Euripidis Hecubam* (ed. Dindorf 1863,) (386) [...] πρὸς πυράν: πυρὰ τὸ πῦρ τὸ ἐπὶ νεκρῷ ἀπτόμενον, καὶ ὁ τόπος ἐν ᾧ τὸ πῦρ ἄπτεται.

59. 73.112.11 ἐν ἐκείνῳ μὲν τῷ συντάγματι] τῷ τῶν Αἰγυπτίων **V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}** (cfr. n. 393)

τῷ : τῇ **V_c Pal** Αἰγυπτίων **P2995** : αἰγυτίων sic **V_c Pal** αἰγυπτίων sic **A_c**

60. 82.114.22 δέκα παρασάγγαι] παρασάγκης εἶδος μέτρου Περσικοῦ ὃ ἐστὶ στάδ(ια) λ΄ **V928** εἶδος μέτρου τὸ “παρασάγγαι” **P2995**

cfr. Suda, s.v. παρασάγγης : εἶδος μέτρου Περσικοῦ, ὃ ἐστὶ λ΄ στάδια.

61. 82.114.25 νῆσος] ἡ Βρετανία **V_c^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}**

62. 85.115.18 νήσου] τῆς Ἐρετρίας **V_c^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}**

63. 85.116.7 τοῦ πρόσθεν ἀγωνίζεσθαι] ἤγουν ὑπὲρ τοῦ ἀύξηνηθῆναι τῇ τιμῇ **V_c^{sl} P2995 Pal^{sl} A_c^{sl}**

64. 88.117.15 ἐνός] βασιλέως **V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl}**

65. 95.119.26 ψέλλιον] ψάλλιον ὁ χαλινός · ψέλλιον δὲ τὸ τοῖς βραχίοσι περιτιθέμενον κόσμιον P3005^{Σ1}

66. 104.122.6 ἔτεμνον : ἔτεινον P2995] τουτέστιν ἔτεμνον καὶ ἐφάνιζον. Τοιαῦτα γὰρ ἐν ταῖς στάσεσιν γίνεται P2995

67. 104.122.7 οὐ κατέτεινον] τουτέστιν οὐ μάστιξιν ἐκόλαζον P2995^{Σ1}

Cioè non punivano con le fruste

III.2 Le glosse di Vind96^{Σ1}

Le numerose glosse interlineari di Vind96 sono dovute a un glossatore che ha perlopiù appuntato sinonimi moderni ai termini che gli apparivano più difficili ed esplicitato i richiami pronominali. Queste glosse, oltre a testimoniare lo studio dei testi antichi in età paleologa nella sua pratica “quotidiana”, gettano luce sul grado di comprensione del testo e della lingua, anche nella sua evoluzione: è il caso dei termini raramente attestati nelle opere antiche e medievali sopravvissute, e di quelli di origine turca come nel caso di τὰς ἀκροπόλεις] τοὺς κουλάς (n. 337). Ci troviamo di fronte ad un termine che appare già nell'XI sec. ma che conta il maggior numero di attestazioni nel XV¹, motivo questo che, insieme alla grafia utilizzata, ci permette di collocarlo nel XV sec. e comunque non prima della fine del XIV. In assenza di altre informazioni per l'identificazione del lettore, si può solo ipotizzare che si trattasse di un parlante greco di cultura media che ha utilizzato il manoscritto per proprio studio (non escludibile ma più difficile pare la possibilità di un insegnante che appuntasse i sinonimi in previsione di una lettura agli allievi).

¹ È l'anonima *Cronaca dei Tocco di Cefalonia* a fornire il maggior numero di attestazioni (29). Si tratta di un poema demotico in decapentasilabi sulla famiglia Tocco e specialmente su Carlo I, conte palatino di Cefalonia e Zacinto (1375-ca. 1425), composta nella prima metà del XV sec., cfr. G. SCHIRÒ, *Cronaca dei Tocco di Cefalonia, Corpus Fontium Historiae Byzantinae. Series Italica* 10, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1975.

Signa critica: vd. p. 117

68. 1.91.9 *εὐχάς*] ὑποσχέσις sic **Vind96**^{Σ1 sl}
69. 1.91.9 *καθ' ὧν*] ὑπὲρ **Vind96**^{Σ1 sl}
70. 1.91.10 *σκώψας*] σκώπτων **Vind96**^{Σ1 sl} (cfr. n. 3)
71. 1.91.11 *λιβανωτοῦ*] λιβάνου **Vind96**^{Σ1 sl}
72. 1.91.13 *ἄμουσον*] ἀνάρμοστον **Vind96**^{Σ1 sl}
73. 1.91.13 *οὐδ' ἐκμελῆ*] ἔξω μέλους ἤγουν ἀνάρμοστον **Vind96**^{Σ1 sl}
74. 1.91.13 *ἀπό : ἄπο* **Vind96**] πόρρω **Vind96**^{Σ1 sl}
75. 1.91.14 *προσερεῖν*] ἐγκωμιάσαι **Vind96**^{Σ1 sl}
76. 2.92.2 *μειζονος*] εὐχῆς **Vind96**^{Σ1 sl}
77. 2.92.2 *ἄραι*] ὑψῶσαι **Vind96**^{Σ1 sl}
78. 2.92.3 *ὄγκω*] μεγάλω **Vind96**^{Σ1 sl}
μεγάλει (ω add. s.l.) **Vind96**^{Σ1}
79. 2.92.3 *προσερεῖν*] ἐγκωμιάσαι **Vind96**^{Σ1 sl}
80. 2.92.3 *μῆν*] ὅμως **Vind96**^{Σ1 sl}
81. 2.92.4 *ἰσομέτρητα*] ἰσάζοντα **Vind96**^{Σ1 sl}
82. 3.92.7 *προνοίας*] προμηθείας **Vind96**^{Σ1 sl}
83. 3.92.7 *ψεύσασθαι τὴν εὐχὴν*] ψευδῆ ποιῆσαι τὴν **Vind96**^{Σ1 sl}
84. 3.92.7 *συνάρασθε*] συνεργήσατε **Vind96**^{Σ1 sl}
85. 3.92.9 *ὧν τις*] ἀνδρῶν **Vind96**^{Σ1 sl}
86. 3.92.9 *ἄμουσος ἦ τὸ*] ἐγκωμιαστής **Vind96**^{Σ1 sl}
87. 3.92.11 *μειζόνων*] πραγμ(ά)των **Vind96**^{Σ1 sl}
88. 3.92.11 *κατ' αὐτόν*] ἤγουν κ(α)τ(ά) τὴν ἑαυτοῦ δύ(ναμιν) **Vind96**^{Σ1 sl}
89. 3.92.13 *ἐλάττω : ἐλάττον* **Vind96**] μικροτέρω **Vind96**^{Σ1 sl}
90. 4.92.14 *οὔσης*] πόλεως **Vind96**^{Σ1 sl}
91. 4.92.15 *οὐ βούλονται*] πράγμ(α)τα **Vind96**^{Σ1 sl}

92. 4.92.16 ἀκριβῶς] φανερώς **Vind96**^{Σ1 sl}
93. 4.92.17 καλόν] ὠραῖον **Vind96**^{Σ1 sl}
94. 4.92.18 ἀπολείπειτο] ἐλαττοῖτο ὑστεροῖτο **Vind96**^{Σ1 sl}
95. 4.92.19 γράφειν] ζωγραφεῖν **Vind96**^{Σ1 sl}
96. 4.92.20 ὥς : ὡς **Vind96**] οὕτως **Vind96**^{Σ1 sl}
97. 5.92.20 πολλά] πλείω **Vind96**^{Σ1 sl}
98. 5.92.24 ἵππον δὲ τόσην] τὸ πλήθος τῶν ἵππων **Vind96**^{Σ1 sl}
99. 5.92.25 οὐδὲ πολλοστὸν] οὐδὲ μικρὸν **Vind96**^{Σ1 sl} πολλοστός ὁ μετὰ πολλά ἔτη γεγωνῶς· καὶ ἀπὸ τούτου ὁ μικρὸς **Vind96**^{Σ1 mg}
100. 6.92.27 πρώτη] πόλις **Vind96**^{Σ1 sl}
101. 6.92.27 ἐξελέγξασα] ἀσθενῆ ἀποδείξασα **Vind96**^{Σ1 sl}
102. 6.93.2 ἰδεῖν] καταλαβεῖν **Vind96**^{Σ1 sl}
103. 6.93.3 δεῖ] χρεια ἐστὶ **Vind96**^{Σ1 sl}
104. 6.93.4 ἐκπεπολισμένους] πόλεις ἔχοντας **Vind96**^{Σ1 sl}
105. 6.93.6 τοιαύτης σκοπιᾶς] ἤγουν ἀφ' ὑψηλοῦ τόπου **Vind96**^{Σ1 sl}
106. 7.93.8 πρόωνας ἄκρους : πρόωνας κτλ. **Vind96**] ἤγουν τὰς ἐξοχὰς τῶν ὀρέων τὴν χιόνα **Vind96**^{Σ1 sl}
107. 7.93.8 λωτεύντα] ἀνθοῦντα **Vind96**^{Σ1 sl} λωτοῦν τὸ κοινῶς λεγόμε(εν)ον γλυκοκάλαμον· κ(α)ὶ ἄνθος τί ἐρσηεν τὸ κοινῶς λεγόμε(εν)ον τρυφύλλιον (scil. τριφ-) **Vind96**^{Σ1 mg}
108. 7.93.9 πίονα ἔργα] λιπαρὰ ὄρη **Vind96**^{Σ1 sl}
109. 7.93.10 ἄκρους πρόωνας : ἄκρους πρόωνας **Vind96**] ἤγουν τὰς ἐξοχὰς τῶν ὀρέων **Vind96**^{Σ1 sl}
110. 7.93.13 διοίκησις] μεταχείρησις (scil. -ρισίς) **Vind96**^{Σ1 sl}
111. 8.93.14 ἐπιπολῆς] ἐπάνω **Vind96**^{Σ1 sl}
112. 8.93.14 ἀλλ' ἀτεχνῶς] ἄντικρυς **Vind96**^{Σ1 sl}
113. 8.93.16 χίονος] {χειμῶν} **Vind96**^{Σ1 sl}
114. 8.93.17 πρόωσι : πρόωσι **Vind96**] ταῖς ἐξοχαῖς ὀρέων **Vind96**^{Σ1 sl}
115. 8.93.18 οὐκ ἀγαπᾷ] οὐκ ἀρκεῖται **Vind96**^{Σ1 sl}

116. 8.93.18 *ὑπὲρ αὐτόν*] ἐπάνω αὐτοῦ **Vind96**^{Σ1 sl}
117. 8.93.21 *ἐπάνυμον*] κυρίως Ῥώμη **Vind96**^{Σ1 sl}
118. 8.93.21 *ἀλλ' ἤ]* παρὸ **Vind96**^{Σ1 sl}
119. 8.93.24 *ὄσον νῦν Ἰταλίας*] λέγεται Ἰταλία ἀπὸ Ῥώμης μέχρι Διρραχίου (scil. Δυ-) **Vind96**^{Σ1 sl}
120. 8.93.25 *Ἴόνιον*] ἀρσενικῶς ... | [±12] | ἢ νόησον ἔξωθεν | ἔλλειπτικῶς | τῆ τὸν Ἴόνιον κόλπ[ον] **Vind96**^{Σ1 mg}
121. 9.93.26 *οὔσα*] ἢ Ῥώμη **Vind96**^{Σ1 sl}
122. 9.93.27 *ἄμεινον*] κρείττον **Vind96**^{Σ1 sl}
123. 9.94.3 *ἀπειή]* ἤγουν πόρρω εἴη **Vind96**^{Σ1 sl}
124. 9.94.5 *μεγάλης]* Ῥώμης **Vind96**^{Σ1 sl}
125. 9.94.7 *ἀρχήν]* τῆς πόλεως **Vind96**^{Σ1 sl}
126. 9.94.7 *πολλοστόν]* ὀλίγον **Vind96**^{Σ1 sl}
127. 10.94.10 *λογοποιῶν]* τῶν ἱστορικῶν **Vind96**^{Σ1 sl}
128. 10.94.12 *ἄνδρα ἓνα]* ἤγουν τὸν Δαρεῖον **Vind96**^{Σ1 sl}
129. 10.94.12 *Λιβύην]* Λιβύ{η} **Vind96**^{Σ1 sl}
130. 10.94.13 *τὴν Εὐρώπην ἐξαιρετον ἐποιεῖτο τῶν ἡλίου δυσμῶν καὶ ἀνατολῶν]* ἀπὸ τῆς Κωνσταντινουπ(ό)λεως μέχρις Γαδεῖρων· Ἀσία δὲ ἀπὸ τῆς Βιθυνίας μέχρις Ἀλεξανδρείας **Vind96**^{Σ1 sl}
131. 10.94.16 *Χελιδόνας]* νῆσοι αὐταὶ **Vind96**^{Σ1 sl} (cfr. n. 14)
132. 10.94.16 *Κυάνεαι]* πέτραι περὶ τὸν Εὐξείνιον πόντον **Vind96**^{Σ1 sl}
133. 10.94.20 *τέταται]* ἐξήπλωται **Vind96**^{Σ1 sl}
134. 11.94.21 *αἱ ἡπειροὶ]* ἤγουν Ἀσία καὶ Λυβίη **Vind96**^{Σ1 sl}
135. 11.94.21 *κέκλινται]* στηρίζονται **Vind96**^{Σ1 sl}
136. 11.94.22 *πληροῦσαι]* ἀποτελοῦσαι στηρίζουσα **Vind96**^{Σ1 sl}
137. 11.94.24 *ταῦτα]* τὰ πάντα γενόμενα **Vind96**^{Σ1 sl}
138. 11.94.25 *ἐπελθόντα]* διαδράμοντα **Vind96**^{Σ1 sl}
139. 11.94.26 *γενομένον]* ἐρχόμε(εν)ον **Vind96**^{Σ1 sl}

140. 12.95.7 *λελειφθαι*] [± 2]σιν άν(θρώπ)οις **Vind96**^{Σ1 sl}
141. 12.95.8 *σφετέρων*] ιδίων **Vind96**^{Σ1 sl}
142. 12.95.9 *κόσμους*] καλλωπισμοὺς **Vind96**^{Σ1 sl}
143. 12.95.11 *Ἀθήναζε*] εἰς τὰς Ἀθήνας **Vind96**^{Σ1 sl}
144. 13.95.16 *συντετρήσθαι*] συνέρχεσθαι **Vind96**^{Σ1 sl}
145. 13.95.17 *αὐτήν*] τήν Ῥώμην **Vind96**^{Σ1 sl}
146. 13.95.17 *ἐνταῦθα*] εἰς τήν Ῥώμην **Vind96**^{Σ1 sl}
147. 13.95.19 *ὄ τι*] ὄπερ **Vind96**^{Σ1 sl}
148. 13.95.21 *πότερα* : πότερον **Vind96**] ποῖον **Vind96**^{Σ1 sl}
149. 13.95.22 *πώποτε*] ὑπερέχει **Vind96**^{Σ1 sl}
150. 13.95.23 *έρυθριῶ*] αἰδοῦμαι **Vind96**^{Σ1 sl}
151. 14.96.1-2 *τοῖς Αἰολεῦσι ποιηταῖς*] Πίνδαρον καὶ Ἡσίοδον **Vind96**^{Σ1 sl}
152. 14.96.3 *τῶν καθ' αὐτῶν*] πραγμ(ά)των **Vind96**^{Σ1 sl}
153. 14.96.3 *φαυλίσαι*] εὐτελίσαι **Vind96**^{Σ1 sl}
154. 14.96.3 *μεγάλω*] πράγμ(α)τι **Vind96**^{Σ1 sl}
155. 14.96.3 *παρέβαλον* : παρέβαλλον **Vind96**] συνέκρινον **Vind96**^{Σ1 sl}
156. 14.96.3 *ἀρχαίω*] παλαιῶ **Vind96**^{Σ1 sl}
157. 14.96.4 *περιφανεῖ*] ἐνδόξω **Vind96**^{Σ1 sl}
158. 14.96.4 *ἐξελέγξειν*] φαυλίσαι **Vind96**^{Σ1 sl}
159. 14.96.6 *ἀρχαίοις*] παλαιοῖς **Vind96**^{Σ1 sl}
160. 14.96.6 *ὕμεις*] οἱ Ῥωμαῖοι **Vind96**^{Σ1 sl}
161. 15.96.9 *τὴν Περσῶν ἀρχὴν σκεψώμεθα*] ἄγε ἵνα ἐξετάσωμεν **Vind96**^{Σ1 sl}
162. 15.96.10 *ἐβεβόητο*] ἦδετο **Vind96**^{Σ1 sl}
163. 15.96.10 *ἐπώνυμον*] ἐπίθετον **Vind96**^{Σ1 sl}
164. 15.96.11 *φαυλοτέρας*] εὐτελεστέρας **Vind96**^{Σ1 sl}
165. 15.96.12 *ἐξῆς*] κ(α)τ(ά) τάξιν **Vind96**^{Σ1 sl}
166. 15.96.12 *μέγεθος*] τὸ μεγαλεῖον **Vind96**^{Σ1 sl}

167. 16.96.16 τῷ βασιλεῖ] τῶν Περσῶν **Vind96**^{Σ1 sl}
168. 16.96.17 ἐν πέρασι] τελευταίοις **Vind96**^{Σ1 sl}
169. 16.96.19 βασιλεύς] ὁ Ξέρξης **Vind96**^{Σ1 sl}
170. 16.96.20 ἠτύχησεν : -σε **Vind96**] ἐδυστύχησε **Vind96**^{Σ1 sl}
171. 16.96.21 λαμπρότητος] δόξης **Vind96**^{Σ1 sl}
172. 16.96.21 πολλῶν καὶ μεγάλων] ἀνδρῶν **Vind96**^{Σ1 sl}
173. 16.96.22 ἀποσχῶν] πόρρω γινόμε(εν)ος **Vind96**^{Σ1 sl}
174. 16.96.23 ἦ που] ὄντως **Vind96**^{Σ1 sl}
175. 16.96.23 φορᾶν] κίνημα **Vind96**^{Σ1 sl}
176. 16.96.25 καὶ πρὸς αὐτῇ] σὺν **Vind96**^{Σ1 sl}
177. 16.96.25 θαλάττῃ] πάσῃ **Vind96**^{Σ1 sl}
178. 17.96.28 βασιλεύς] ὑπῆρχεν **Vind96**^{Σ1 sl}
179. 17.96.29 ὁρῶν] βλέπων **Vind96**^{Σ1 sl}
180. 17.97.1 παιδιᾶ] παιγνίω **Vind96**^{Σ1 sl}
181. 17.97.4 οἰκείας] γῆς **Vind96**^{Σ1 sl}
182. 18.97.7 περιφοιτᾶν] περιέχεσθαι κύκλω φοιτᾶν **Vind96**^{Σ1 sl}
183. 18.97.9 βύρσαν] δέρμα **Vind96**^{Σ1 sl}
184. 18.97.9 ἄ] μέρη **Vind96**^{Σ1 sl}
185. 18.97.10 ἀνίστατο] τὸ δέρμα **Vind96**^{Σ1 sl}
186. 18.97.11 μετανάσται τινές βασιλεῖς] ἀπὸ τόπου εἰς τόπον διέρχοντο **Vind96**^{Σ1 sl}
187. 18.97.13 ἐφ' ἀμαξῶν] ἀπ.ῶν **Vind96**^{Σ1 sl}
188. 18.97.13 ἐφ' ἄρμαμαξῶν] μετὰ ἄρματων **Vind96**^{Σ1 sl}
189. 18.97.14 πιέζοντες] συν.βοντες **Vind96**^{Σ1 sl}
190. 18.97.16 Βαβυλῶνα πάλιν δὲ Σούσα] πόλεις αὐται **Vind96**^{Σ1 sl}
191. 18.97.17 τημελοῦντες] ἐπιμελούμ(εν)οι **Vind96**^{Σ1 sl} (cfr. n. 19)
192. 19.97.19 οἰκείων ἐφρόντιζον] τῶν ἀν(θρώπ)ων οἱ Περσῶν βασιλεῖς **Vind96**^{Σ1 sl}
193. 19.97.23 μαιφονιῶν] φόνων **Vind96**^{Σ1 sl}

194. 19.97.23 ἀμιλλώμενοι] ἀγωνιζόμε(εν)οι **Vind96**^{Σ1 sl}
195. 19.98.1 ἀγώνισμα] ἀγών τῶν Περσῶν **Vind96**^{Σ1 sl}
196. 20.98.3 περιβλέπτου] δόξης **Vind96**^{Σ1 sl}
197. 20.98.6 ἔριδας] φιλονεικίας **Vind96**^{Σ1 sl}
198. 21.98.8 ἀνάγκη σχεδὸν δέ τι] πάσχειν δηλονότι **Vind96**^{Σ1 sl}
199. 22.98.13 πολεμοῦντα] ἄρχοντα τινὰ **Vind96**^{Σ1 sl}
200. 22.98.13 σωθῆναι] τῷ βασ(ι)λ(εῖ) **Vind96**^{Σ1 sl}
201. 22.98.14 ἡττῶντο] οἱ ἄρχοντες ὡς δηλοῖ **Vind96**^{Σ1 sl}
202. 22.98.15 ὑβρίζον] ὡς ἀλαζόνες **Vind96**^{Σ1 sl}
203. 22.98.15 θεραπεύοντας] ὑποτασσομ(έν)ους **Vind96**^{Σ1 sl}
204. 22.98.15 ὑπερεώρων] κατεφρόνουν **Vind96**^{Σ1 sl}
205. 22.98.17 ὑπηκόους] ὑποχειρίους **Vind96**^{Σ1 sl}
206. 22.98.18 διαλλακτῆ] φιλιωτῆ **Vind96**^{Σ1 sl}
- cf. Suda, s.v. διαλλακτής: φιλώτης. Ἀριστοφάνης· διαλλάττεσθε καὶ ξυμβαίνετε. ἀντί τοῦ φιλιούσθε.
207. 23.98.20 ἀκόλουθον] πρέπον **Vind96**^{Σ1 sl}
208. 23.98.22 ἴσον βασιλεύς] ἔννομος {ενναμος} **Vind96**^{Σ1 sl}
209. 23.98.22 δεσπότης] τύραννος **Vind96**^{Σ1 sl}
210. 23.98.23 μεγάλη προήλθον] ηὐξήθησαν **Vind96**^{Σ1 sl}
211. 23.98.24 τοῦτο τοῦνομα] οἴκου λέγ(ε)ται **Vind96**^{Σ1 sl} (cfr. n. 22)
212. 23.98.24 πόλεις τε καὶ ἔθνη] ὁ δεσπότης **Vind96**^{Σ1 sl}
213. 24.98.26 Ἀλέξανδρος] ΔΗ | +μακεδ[±3] | ξανδ[±2] **Vind96**^{Σ1 mg}
214. 24.98.26 ὑμετέρας κτησάμενος] πολεως τῆς Ῥώμης **Vind96**^{Σ1 sl}
215. 24.98.27 τοῦτο κτησαμένω] συμβέβηκε **Vind96**^{Σ1 sl}
216. 25.99.1 ἐπὶ πλείστον τῆς γῆς] ὁ Ἀλέξανδρος **Vind96**^{Σ1 sl}
217. 25.99.1 ἀντιστάντας] ἐχθρούς **Vind96**^{Σ1 sl}
218. 26.99.16 ἐπώνυμον πόλιν] Ἀλεξάνδρεια **Vind96**^{Σ1 sl}
219. 26.99.18 ἄρχοντας] ὁ Ἀλέξανδρος **Vind96**^{Σ1 sl}

220. 27.99.20 *Μακεδόνες*] ἄρχοντες **Vind96**^{Σ1 sl}
221. 27.99.23 *σφετέραν*] ἀρχήν **Vind96**^{Σ1 sl}
222. 27.99.25 *ἀλλ' οὖ*] ὅπου **Vind96**^{Σ1 sl}
223. 27.99.27 *μεγάλου βασιλέως*] Ἀλεξάνδρου **Vind96**^{Σ1 sl}
224. 27.99.29 *ἔρημοι* : ἐρήμοις **Vind96**] χωρίς **Vind96**^{Σ1 sl}
225. 27.99.30 *προσεοικέναι*] φαίνεσθαι **Vind96**^{Σ1 sl}
226. 28.100.3 *τοῦ Πέρσου*] τοῦ Ξέρξου **Vind96**^{Σ1 sl}
227. 28.100.5 *ὕμας*] τοὺς Ῥωμαίους **Vind96**^{Σ1 sl}
228. 28.100.6 *ἀχρηστίαν*] μικροπρέπειαν **Vind96**^{Σ1 sl}
229. 28.100.8 *ἐρκία*] περίφραγμα **Vind96**^{Σ1 sl}
230. 28.100.8 *τῆδε τῆ πόλει*] ἦγουν τῆ Ῥώμῃ **Vind96**^{Σ1 sl}
231. 28.100.8 *ὄν γε μὴν*] ὠκεανὸν **Vind96**^{Σ1 sl}
232. 28.100.8 *ἠπίστουν τινές τῶν λογοπιῶν*] τῶν ἱστορικῶν **Vind96**^{Σ1 sl} (cfr. n. 25)
233. 28.100.9 *περιρρεῖν*] διέρχεσθαι **Vind96**^{Σ1 sl}
234. 28.100.12 *διέφυγε*] τοῦ μὴ κατάρξαι **Vind96**^{Σ1 sl}
235. 29.100.17 *πρὸς ἀλλήλους*] ἐν τῇ Ῥώμῃ **Vind96**^{Σ1 sl}
236. 29.100.18 *πρὸς τούτους*] αἱ πόλεις **Vind96**^{Σ1 sl}
237. 29.100.19 *δίστανται*] χωρίζονται **Vind96**^{Σ1 sl}
238. 29.100.19 *τάς*] πόλεις **Vind96**^{Σ1 sl}
239. 29.100.22 *τῆνδε τὴν ἀρχήν*] τῶν Ῥωμαίων **Vind96**^{Σ1 sl}
240. 29.100.23 *ἡγεμόνος*] τῆς Ῥώμης **Vind96**^{Σ1 sl}
241. 30.100.25 *ὄρεσι*] βουνοῖς **Vind96**^{Σ1 sl}
242. 30.100.26 *πεδίους*] χωρίοις **Vind96**^{Σ1 sl}
243. 30.100.28 *ἐπιδιακέκρται*] διαφέρονται **Vind96**^{Σ1 sl}
244. 30.101.1 *φύλον*] γένη **Vind96**^{Σ1 sl}
245. 31.101.2 *χορδὴν*] μουσικῆς **Vind96**^{Σ1 sl}
246. 31.101.2 *ψήλειεν*] γευρώσειεν **Vind96**^{Σ1 sl} ut vid.

la forma è assai rara: si trova solo in Niceta di Bisanzio (IX sec.), *Confutatio falsi libri quem scripsit Mohamedes Arabs*, (ed. K. Förstel 2000, I 1, 32 = PG 105 col. 672b) και τὴν ἡμῶν γλῶσσαν νευρώσειεν

247. 31.101.3 ἀπόχρη] ἀρκούντως **Vind96**^{Σ1 sl}
248. 31.101.4 πεμπόμενοι] εἰς τὸ ἄρχειν **Vind96**^{Σ1 sl}
249. 31.101.6 ἀρχόμενοι] παν{α}τ{(ε)s}{(ας)} (scil. πάντας) βασιλεῖς τῆς Ῥώμης **Vind96**^{Σ1 sl}
250. 31.101.8 μεγάλου ἄρχοντος] τοῦ βασιλέως Ῥώμης **Vind96**^{Σ1 sl}
251. 31.101.11 δεσπότην] τὸν κύριον **Vind96**^{Σ1 sl}
252. 32.101.17 ἐκπέμπουσιν] τῷ βασιλεῖ τῆς Ῥώμης **Vind96**^{Σ1 sl}
253. 32.101.18 ἀποσημῆνη] ὀρίση **Vind96**^{Σ1 sl}
254. 32.101.19 ἦττον] ἔλαττον **Vind96**^{Σ1 sl}
255. 32.101.19 χορός] μαθητῶν **Vind96**^{Σ1 sl}
256. 32.101.19 δεῖ] ἢ δέον **Vind96**^{Σ1 sl}
257. 33.101.21 βεβαιοῦσθαι] ἢ καλῶς πράττεσθαι **Vind96**^{Σ1 sl}
258. 33.101.21 πατοίη] παραγένονται **Vind96**^{Σ1 sl}
259. 33.101.24 φερόμεναι] αἱ γραφαὶ **Vind96**^{Σ1 sl}
260. 33.101.22 οἰκουμένην δι' ἐπιστολῆς] ὁ βασιλέων τῆς Ῥώμης **Vind96**^{Σ1 sl}
261. 34.101.28 ὑμῶν ἐστιν ἴδιον] τῶν Ῥωμαίων **Vind96**^{Σ1 sl}
262. 36.101.29 Τισσαφέρνει] τῷ ἄρχοντι **Vind96**^{Σ1 sl}
263. 36.102.7 δεσπότης εἶναι - ἄρχοντι] οἶονεῖ δεσπότη ..γ.... πρὸς δούλον· κύριος δὲ πρὸς ἐλεύθερον **Vind96**^{Σ1 sl}
264. 36.102.7 ἐξήκη] πληρωθείη **Vind96**^{Σ1 sl}
265. 37.102.9 ἔκκλητοι δὲ ὡσπερ ἔφεσις ἐκ δημοτῶν εἰς δικαστήριον] b. ἔκκλητος ἐστὶν ἔγκλησις τινος τῶν κριθέντων κατὰ τινος κρ(ι)νοντος ὡς μὴ καλῶς κριθέντ(ος), καὶ ἐπὶ βασιλέως ἢ ἐπὶ π(ατ)ριάρχου ἀναφέροντος τοῦτο ὥστε κριθῆναι· πάλιν **Vind96**^{Σ1 mg} (vd. n. 32b)
- c. ἔκκλητον ἐποίουν εἰς βασιλ(έα) Ῥώμης, ἐὰν οὐδὲν ἔκρινον αὐτοῦς δικαίως καὶ ὀρθῶς οἱ κεφαλαττιχεῦντες **Vind96**^{Σ1 sl} (vd. n. 32c)

266. 37.102.12 *πεμπομένων*] ἀρχόντων **Vind96**^{Σ1 sl}
267. 37.102.13 *ἐπέκεινα πάσης δημοκρατίας*] ἢ πασῶν ὑπήρχε **Vind96**^{Σ1 sl}
268. 38.102.14 *ἐν τῇ πόλει*] τῇ Ῥώμῃ **Vind96**^{Σ1 sl}
269. 38.102.15 *ἄλλοσε*] ἀλλαχόσε πόλιν **Vind96**^{Σ1 sl}
270. 39.102.20 *ἰσότης*] κρίσις **Vind96**^{Σ1 sl}
271. 40.103.3 *δίεμι*] διεξέλθοιμι διηγήσωμαι **Vind96**^{Σ1 sl}
272. 40.103.3 *τὰ Ἑλληνικά*] ἔθνη **Vind96**^{Σ1 sl} περι τῶν Ἑλλήνων [±2] τῆς [±4] ἀρχῆς **Vind96**^{Σ1 mg}
273. 40.103.5 *εἶπον*] non legitur **Vind96**^{Σ1 sl}
274. 40.103.5 *παραδειγμάτων*] μειζόνων **Vind96**^{Σ1 sl}
275. 40.103.8 *ἴσα*] ἔθνη **Vind96**^{Σ1 sl}
276. 40.103.8 *ὑμετέροις*] τοῖς Ῥωμαϊκοῖς **Vind96**^{Σ1 sl}
277. 40.103.9 *ὑπὸ τούτων*] τῶν Ῥωμαϊκῶν **Vind96**^{Σ1 sl}
278. 40.103.10 *παρεξετάσαι*] ἢ συγκρίναι **Vind96**^{Σ1 sl}
279. 40.103.11 *δεῖν*] ἀντὶ τοῦ δέον **Vind96**^{Σ1 sl}
280. 40.103.11 *ὅτι* : οὔτι **Vind96**] οὐδαμῶς **Vind96**^{Σ1 sl}
281. 41.103.13 *φαυλότερα*] χείρονα **Vind96**^{Σ1 sl}
282. 41.103.15 *περιουσίαις*] τῶν πραγμάτων **Vind96**^{Σ1 sl}
283. 41.103.15 *δυνάμεσιν*] στρατιαῖς **Vind96**^{Σ1 sl}
284. 41.103.15 *τοὺς δὲ Ἑλληνας*] ὑπερβαλέσθαι **Vind96**^{Σ1 sl}
285. 42.103.18 *πηλίκους*] μεγάλοις **Vind96**^{Σ1 sl}
286. 43.103.23 *Κυκλάδων*] νήσων **Vind96**^{Σ1 sl}
287. 43.103.29 *κατετρίφθησαν*] διεφθάρησαν **Vind96**^{Σ1 sl}
288. 44.103.34 *τὴν Καδμείαν νίκην*] Καδμεία νίκη· παροιμία ἐπὶ τῶν κακῶς νικῶντων· Καδμεία καὶ ἡ ἀκρόπολις τῶν Θηβῶν, ἢ δὲ τῆς Κορίν(θου) Ἀκροκόρινθος, ἢ δὲ τῶν Ἀθηναίων ἰδία Ἀκρόπο(λις) ἐκαίλετο· Καδμεία δὲ ἐλέγετο ἢ ἀκρόπολις τῶν Θηβῶν ἀπὸ Κάδμου τοῦ τὴν πόλιν κτίσαντος **Vind96**^{Σ1 mg} (cfr. n. 36)

cf. scholium III 497,15-25 Ddf; Photius, *Lexicon* (ed. Theodoridis 1998), s.v. Καδμεία νίκη (= Suda, s.v. Καδμεία νίκη): παροιμία· λέγεται ἐπὶ τῶν ἐπὶ κακῶ νικόντων κτλ.; cf. Gregorius II Cyprius, *Paroemiae*, Cent. II 77 (ed. Schneidewin-Leutsch 1839, vol. I p. 365) Καδμεία νίκη: ἢ ἐπὶ κακῶ τῶν νενικηκότων.

289. 48.104.26 Ἀθήνησι] ἤγουν ἐν Ἀθήναις **Vind96**^{Σ1 sl}
290. 50.105.15 τὴν Καδμείαν] τὴν ἀκρόπολιν τῶν Θηβῶν **Vind96**^{Σ1 sl}
291. 51.105.20 ὑμῶν] τῶν Ῥωμαίων **Vind96**^{Σ1 sl}
292. 58.107.26 ἢ τέχνη] πᾶσα **Vind96**^{Σ1 sl}
293. 58.107.27 ἐκρατύνθη] ἢ ἐμαθητεύθη **Vind96**^{Σ1 sl}
294. 58.107.28 τῆς ἀρχῆς μέγεθος] τῶν Ῥωμαίων **Vind96**^{Σ1 sl}
295. 58.107.28 περιεγένετο] ἐνίκησε **Vind96**^{Σ1 sl}
296. 58.107.29 ἢ ἀρχή] τῶν Ῥωμαίων **Vind96**^{Σ1 sl}
297. 58.108.2 πολιτείαν : πόλιν αἰτίαν **Vind96**] ἢ ἀφορμὴν **Vind96**^{Σ1 sl}
298. 59.108.2 τῆς διανοίας] ἢ τοῦ νοῦ **Vind96**^{Σ1 sl}
299. 59.108.2 μεγαλοπρέπειαν] ἢ σοφίαν **Vind96**^{Σ1 sl}
300. 59.108.3 διέλοντες] χωρήσαντες (scil. χωρί-) **Vind96**^{Σ1 sl}
301. 59.108.4 ἐπὶ τῆς ἀρχῆς] ἐξουσίας **Vind96**^{Σ1 sl}
302. 59.108.4 εἶρηκα] σχεδὸν **Vind96**^{Σ1 sl}
303. 59.108.5 χαριέστερον] ἤγουν τὸ σοφώτερον **Vind96**^{Σ1 sl}
304. 59.108.6 πολιτικὸν] ἤγουν τῆς πόλεως λαὸν ἀρχοντικὸν **Vind96**^{Σ1 sl} (cf. n. 53)
305. 59.108.7 ὑπήκοόν τε καὶ ἀρχόμενον] ἤγουν ἰδιοτικὸν καὶ χυδαῖον **Vind96**^{Σ1 sl}
306. 60.108.7 διείργει] [[ἐ]χώριζε(ι) **Vind96**^{Σ1 sl}
307. 60.108.10 τῆς γῆς] πάσης **Vind96**^{Σ1 sl}
308. 60.108.11 τῷ ἀρίστῳ] βασιλεῖ τῶν Ῥωμαίων **Vind96**^{Σ1 sl}
309. 60.108.11 πάντες] ἤγουν ἕθνη πολλὰ **Vind96**^{Σ1 sl}
310. 60.108.12 ἀγοράν] πραγματείαν **Vind96**^{Σ1 sl}
311. 61.108.13 πόλιν] μίαν **Vind96**^{Σ1 sl}

312. 61.108.14 οίκουμένης] ἡ πολιτεία(ς) **Vind96**^{Σ1 sl}
 πολιτείας Lucarini viva voce
313. 61.108.14 ἄστν κοινόν] ἐμπόριον **Vind96**^{Σ1 sl}
314. 62.108.17 ἡ δέ] ἡ Ῥώμη **Vind96**^{Σ1 sl}
315. 62.108.17 ἀπέειπεν] ἔπαυσεν **Vind96**^{Σ1 sl}
316. 62.108.18 πάντα] ἀν(θρώπ)ους **Vind96**^{Σ1 sl}
317. 62.108.18 ἡδε] ἡ πόλις **Vind96**^{Σ1 sl}
318. 62.108.18 τοὺς ἐξ ἀπάσης γῆς] ἀν(θρώπ)ους **Vind96**^{Σ1 sl}
319. 62.108.20 ἐκείνη] ἡ θάλαττα **Vind96**^{Σ1 sl}
320. 62.108.22 ἐπίδηλον] ὅτι εἰσὶ γένη διάφορα **Vind96**^{Σ1 sl}
321. 62.108.22 κρύψασα] ἕκαστος **Vind96**^{Σ1 sl}
322. 63.109.1 παρεφθέγγθω] ἀρτίως ἐφθεγγάμεθα **Vind96**^{Σ1 sl}
323. 63.109.1 ὅπερ δέ ἐλέγομεν] πρότερον **Vind96**^{Σ1 sl}
324. 63.109.3 τῷ] διὰ τὸ **Vind96**^{Σ1 sl}
325. 63.109.4 τὸ πλήρωμα] γέμισμα τοῦ λαοῦ **Vind96**^{Σ1 sl}
 cfr. Hesychius, s.v. γέμος: γέμισμα, πλήρωμα
326. 63.109.5 Ῥωμαίων] ἰσχυρόν **Vind96**^{Σ1 sl}
 Qui il lettore non ha compreso il senso del luogo e non ha inteso Ῥωμαίων come
 aggettivo di nazione. Cfr. Suda, s.v. Ῥωμαλέος: ὁ ἰσχυρός. καὶ Ῥωμαλέως, ἰσχυρῶς.
 ἐπιρρηματικῶς.
327. 63.109.6 οὐχ ἑνὸς τῶν πάντων] ἀπὸ **Vind96**^{Σ1 sl}
328. 63.109.6 ἀλλ' ἀντιρρόπου] ἀλλ' ἐκ τοῦ ἐναντίου **Vind96**^{Σ1 sl}
329. 63.109.8 τὰ γένη] τῶν ἀν(θρώπ)ων **Vind96**^{Σ1 sl}
330. 63.109.8 γελοίαν τὴν διαίρεσιν] ἡγουν ἀπλῶς ἢ ἀφρονικὴν **Vind96**^{Σ1 sl}
331. 63.109.10 Ἑλληνικὸν φύλον] γένος **Vind96**^{Σ1 sl}
332. 63.109.11 ἐπὶ τοσοῦτον] ἡγουν πλείστον **Vind96**^{Σ1 sl}
333. 64.109.12 πολίται ὑμέτεροι] Ῥωμαῖοι **Vind96**^{Σ1 sl}
334. 64.109.13 ἦττον] ἔλαττον **Vind96**^{Σ1 sl}

335. 64.109.13 *ιδόντες*] θεασάμενοι **Vind96**^{Σ1 sl}
336. 64.109.14 *φρουρών*] φυλάκων **Vind96**^{Σ1 sl}
337. 64.109.14 *τάς ἀκροπόλεις*] τούς κουλάς **Vind96**^{Σ1 sl}
 cfr. LBG, s.v. κουλάς: κουλάς, ó (türk. kule) *Turm, Zitadelle*; E. KRIARAS, *Λεξικό της Μεσαιωνικής Ελληνικής Δημόδους Γραμματείας*, s.v. κουλάς: [...] γουλάς [...] γούλας. [...] Το αραβοτουρκ. kule [...] Πύργος, ακρόπολη.
338. 64.109.15 *οί έκασταχόθεν*] κουλοί **Vind96**^{Σ1 sl}
339. 64.109.16 *διπλή*] διπλάς **Vind96**^{Σ1 sl}
340. 65.109.17 *τῆς ἀρχῆς*] τῶν Ῥωμαίων **Vind96**^{Σ1 sl}
341. 65.109.17 *ὑπήρξατε*] ἤ ἀρχὴν ἐλάβετε **Vind96**^{Σ1 sl}
342. 65.109.19 *εἰς τὸ μέσον*] κατὰ τὸ κοινὸν **Vind96**^{Σ1 sl}
343. 65.109.20 *ὑπεισι*] ἐπεισέρχεται **Vind96**^{Σ1 sl}
344. 65.109.21 *τὴν πολιτείαν*] τῆς Ῥώμης **Vind96**^{Σ1 sl}
345. 65.109.21 *οἶον*] ὡς **Vind96**^{Σ1 sl}
346. 65.109.25 *μέτεστιν*] αὐτῷ μετ(ο)υσία ἐστίν **Vind96**^{Σ1 sl}
347. 65.109.24 *δυνατῶν*] ἀν(θρώπ)ων **Vind96**^{Σ1 sl}
348. 65.109.25 *παρακινεῖν*] ἐπὶ κακῷ **Vind96**^{Σ1 sl}
349. 66.109.25 *οὕτω καὶ πένησι*] κατὰ τοῦτον τὸν τρ(ό)πον **Vind96**^{Σ1 sl}
350. 66.109.27 *λέλειπται*] ἢ ἐπιλείπει **Vind96**^{Σ1 sl}
351. 66.109.27 *ζῆν*] τρυ **Vind96**^{Σ1 sl}
352. 66.109.30 *οὐκ ἐνόν* : οὐ καινὸν **Vind96**] παράδοξον **Vind96**^{Σ1 sl}
353. 67.110.1 *φρουρών*] τῶν φυλάκων **Vind96**^{Σ1 sl}
354. 67.110.1 *μόραι – ἴλαι* : μόρα κτλ. **Vind96**] non legitur **Vind96**^{Σ1 sl}
355. 67.110.1 *ἀποχρῶσιν*] ἀρκοῦσιν **Vind96**^{Σ1 sl}
356. 67.110.2 *αὐταί*] ἢ μόρα καὶ αἱ ἴλαι **Vind96**^{Σ1 sl}
357. 67.110.3 *ἰδρυμένοι*] ἰσχυραὶ **Vind96**^{Σ1 sl}
358. 67.110.3 *τῶν ἄλλων*] πόλεων **Vind96**^{Σ1 sl}

359. 67.110.5 ἡ φρουρά] ἡ φύλαξις **Vind96**^{Σ1 sl}
360. 67.110.6 ὑπερήρκε] ὑπερήρε **Vind96**^{Σ1 sl}
361. 67.110.6 σωφρονεῖν] καλῶς ἔχειν **Vind96**^{Σ1 sl}
362. 67.110.7 ἐπιστησομένων] ἀρχόντων **Vind96**^{Σ1 sl}
363. 67.110.8 ἡδίων] εὐφραντὸν **Vind96**^{Σ1 sl}
 cfr. Ps.-Zonaras, *Lexicon*, s.v. ἡδίων: εὐφραντόν. καὶ ἡδίω τὰ εὐφραντά.
364. 67.110.8 τοὺς φόρους] τῶν τελεσμάτων **Vind96**^{Σ1 sl}
365. 68.110.9 οἷς μὴ δύναμις : μὴ om. **Vind96**] ὑπάρχει ἀν(θρωπ)ων **Vind96**^{Σ1 sl}
366. 68.110.11 ὑμῶν] τῶν Ῥωμαίων **Vind96**^{Σ1 sl}
367. 68.110.11 πρῶτος ἀπεφάνθη] ἡγουν ἀρχων εἶναι **Vind96**^{Σ1 sl}
368. 68.110.12 ἀπρίξ] διόλου **Vind96**^{Σ1 sl} (cfr. n. 57)
369. 68.110.12 ἀξιώσαιεν ἀποστηναί] ἡγουν ἀξιον εἶναι κρίνειεν μὴ εἶναι κύριον **Vind96**^{Σ1 sl}
370. 68.110.13 οἶον] ὁποῖον **Vind96**^{Σ1 sl}
371. 68.110.13 τοῖς ἀντροῖς] ἢ τοῖς σπηλαίοις **Vind96**^{Σ1 sl}
372. 68.110.15 ἐξήρτηνται] ἐκκρέμ[[μ]]ανται **Vind96**^{Σ1 sl}
373. 69.110.19 ἀμφισβητήσεως] ἢ φιλονεικίας **Vind96**^{Σ1 sl}
374. 69.110.19 ἀψοφητί] χωρὶς κτύπου **Vind96**^{Σ1 sl}
375. 69.110.20 μετεγνωκότες] μεταμεληθέντες **Vind96**^{Σ1 sl}
376. 69.110.21 ἴσασιν] γινώσκουσιν **Vind96**^{Σ1 sl}
377. 69.110.22 ἀτεχνῶς] ἀπλῶς **Vind96**^{Σ1 sl}
378. 69.111.1 Πλάτωνος οἶον ἐπὶ τῇ πυρᾷ ἡδὴ κείμεναι] “πυρᾷ” θηλυκῶς τὸ πῦρ τὸ ἐπὶ νεκρῷ ἀναπτόμ(εν)ον καὶ ὁ τόπος ἐφ’ οὗ τὸ πῦρ ἄπτεται **Vind96**^{Σ1 sl} (cfr. n. 58)
379. 70.111.9 ἐπ’ ἐσχατιαῖς] ἐν ταῖς ἀκραις **Vind96**^{Σ1 sl}
 cfr. Hesychius, s.v. ἐσχατιά: ἄκρα, τὸ ἔσχατον μέρος ; cfr. *Scholia in Hesiodi Theogoniam*, 622 ἐσχατιῆ. ἄκρα (ed. Flach 1876).
380. 70.111.9 ἐν ἀρχῇ] βασιλ(έως) **Vind96**^{Σ1 sl}
381. 71.111.14 κἂν πάτριον πολεμεῖν] ἡγουν κἂν οἱ προπάτορες συνήθ(ως) μάχεσθαι ἐῖλον **Vind96**^{Σ1 sl}

382. 71.111.15 *όπλίται και ίππεις*] στρατιώται και καβαλλάριοι **Vind96**^{Σ1 sl}
383. 72.112.2 *του μάχιμου*] ή μάχης **Vind96**^{Σ1 sl}
384. 72.112.2 *των κατά στρατείας*] ή τής στρατείας τής 'Ρωμαϊκής **Vind96**^{Σ1 sl}
385. 72.112.4 *περί τουτο*] τὸ μάχεσθαι και στρατεύεσθαι **Vind96**^{Σ1 sl}
386. 73.112.6 *άποκρίναι*] ή διακρίναι **Vind96**^{Σ1 sl}
387. 73.112.6 *προήλθον*] προεξήλθον **Vind96**^{Σ1 sl}
388. 73.112.7 *ίδρυντο*] άγτι του [[ήπ]]έσαντο **V67**^{sl}
389. 73.112.7 *άλλων*] έθνων **Vind96**^{Σ1 sl}
390. 73.112.9 *εδόκουν είναι ή φάσιν*] οί Αιγύπτιοι καθὸ **Vind96**^{Σ1 sl}
391. 73.112.9 *ταυτόν*] όμοίως **Vind96**^{Σ1 sl}
392. 73.112.10 *διείλεσθε*] οί 'Ρωμαίοι **Vind96**^{Σ1 sl}
393. 73.112.11 *έν εκείνω μέν τῶ συντάγματι*] των Αιγυπτίων **Vind96**^{Σ1 sl} (cfr. n. 59)
394. 73.112.13 *ήσυχαζόντων*] 'Ρωμαίων **Vind96**^{Σ1 sl}
395. 73.112.13 *πονούντες*] ήγουν οί Αιγύπτιοι **Vind96**^{Σ1 sl}
396. 73.112.13 *δι' αιώνος*] έξ αρχής **Vind96**^{Σ1 sl}
397. 73.112.13 *ούκουν*] ούδαμῶς **Vind96**^{Σ1 sl}
398. 73.112.13 *ήδέως*] εύφραντῶς **Vind96**^{Σ1 sl}
399. 73.112.14 *τὸ ίσον, τὸ μάχιμον* : τὸ ίσομάχιμον **Vind96**] ήγουν τὸ ίσον κ(α)τ(ά) τὸν στρατὸν **Vind96**^{Σ1 sl}
400. 73.112.15 *ίδρῦσθαι*] στερροῦσθαι **Vind96**^{Σ1 sl}
401. 73.112.15-16 *ούτω - ήττάται*] στρατός **Vind96**^{Σ1 mg}
402. 74.112.19 *ταλαιπωρείν*] άρχοντας ὄντας **Vind96**^{Σ1 sl}
403. 74.112.20 *ξένοις*] στρατεύμασι **Vind96**^{Σ1 sl}
404. 74.112.20 *έδει δέ στρατιωτών*] ή οίκοθεν **Vind96**^{Σ1 sl}
405. 74.112.22 *ένοχλουμένων*] βιαζομ(έν)ων **Vind96**^{Σ1 sl}
406. 74.112.22 *έπόρισεν*] συνεκρότησεν **Vind96**^{Σ1 sl}
407. 74.112.23 *έγκρίνειν* : έκκρίνειν **Vind96**] έξω διαχωρίζειν **Vind96**^{Σ1 sl}

408. 74.112.23 ξένον] ἡγουν τὸν ἀλλότριον **Vind96**^{Σ1 sl}
409. 75.112.26 τοὺς λειτουργήσοντας] τοὺς ὑπηρετήσοντας **Vind96**^{Σ1 sl}
410. 75.112.26 τὴν λειτουργίαν] ἡγουν τοῦ πολέμου **Vind96**^{Σ1 sl}
411. 75.112.17 ἀπηλλάξατε] ἡλευθερώσατε **Vind96**^{Σ1 sl}
412. 75.113.1 αὐτοῖς] τοῖς στρατιώταις **Vind96**^{Σ1 sl}
413. 75.113.4 μὴ στρατεύεσθαι] ἡγουν Ῥωμαίους ἀλλὰ τοὺς ῥωγάτορας μόνους **Vind96**^{Σ1 sl}
 cfr. E.A. SOPHOCLES, *Greek Lexicon of the Roman and Byzantine Periods*, Cambridge, Harvard University Press. 1870, s.v. ῥωγάτωρ: *mercenary*. (Secondo le statistiche del TLG è una parola diffusa soprattutto nel XIV sec.).
414. 75.113.4 ἦττον] ἔλαττον **Vind96**^{Σ1 sl}
415. 75.113.5 τῆς μὲν ἀρχαίας] τάξεως **Vind96**^{Σ1 sl}
416. 75.113.6 ὑμετέρας πολίτας] πόλεως πολεμιστὰς καὶ οἰκείους **Vind96**^{Σ1 sl}
417. 76.113.7 ἔπονται] ἡ ἀκολουθοῦσι **Vind96**^{Σ1 sl}
418. 76.113.7 οὐδεμία δυσμεναίνει : οὐδὲ μία κτλ. **Vind96**] τῶν Ῥωμαίων ὑμῶν
 δυσμενῶς ἔχει **Vind96**^{Σ1 sl}
419. 76.113.8 ἀφ' ἐκάστων] πόλεων **Vind96**^{Σ1 sl}
420. 76.113.8 ἡτήσατε] στρατιώτας **Vind96**^{Σ1 sl}
421. 76.113.9 ἄχθος] βάρος **Vind96**^{Σ1 sl}
422. 76.113.9 ἐνὸς οἰκείου] ἐξ ἐνὸς τόπου **Vind96**^{Σ1 sl}
423. 76.113.10 παρασχέσθαι] δέχεσθαι **Vind96**^{Σ1 sl}
424. 76.113.10 εὐνοίαν] ἀγάπην **Vind96**^{Σ1 sl}
425. 76.113.11 ἐκπεμφθεῖσιν] στρατιώταις **Vind96**^{Σ1 sl}
426. 76.113.11 ἄλλοσε] ἀλλαχόσε **Vind96**^{Σ1 sl}
427. 76.113.13 ὑμᾶς] τοὺς τὴν Ῥώμην οἰκοῦντας **Vind96**^{Σ1 sl}
428. 77.113.14 ἐκασταχόθεν] πάντοθεν **Vind96**^{Σ1 sl}
429. 77.113.15 ᾤεσθε] ὑπελαμβάνετῃ **Vind96**^{Σ1 sl}
430. 77.113.17 ἐγκριθέντας] ἀξιόους ὄντας **Vind96**^{Σ1 sl}
431. 77.113.18 ἔργων] τῶν πολέμων δηλονότι **Vind96**^{Σ1 sl}

432. 77.113.19 *ὀπόσοις*] στρατιώταις **Vind96**^{Σ1 sl}
433. 77.113.21 *ἀπάντων*] πόλεων ἢ χωρῶν **Vind96**^{Σ1 sl}
434. 77.113.21 *ἀσκεισθαι*] πολεμεῖν ἐχθρούς **Vind96**^{Σ1 sl}
435. 77.113.21 *ὑπερέχοιεν*] τῶν πολλῶν **Vind96**^{Σ1 sl}
436. 78.113.22 *φυλοκρινήσαντες*] ἐκ πάσης φυλῆς **Vind96**^{Σ1 sl}
437. 78.113.25 *ἄτε*] καθά **Vind96**^{Σ1 sl}
438. 78.114.1 *διαθέντες*] διακρίναντες **Vind96**^{Σ1 sl}
439. 78.114.1 *ἐπὶ τὰ πέρατα τῆς ἀρχῆς*] ἤγουν εἰς τὰ ἄκρα ἐπέμπετε **Vind96**^{Σ1 sl}
440. 79.114.3 *τῶν τειχῶν*] τῆς πόλεως **Vind96**^{Σ1 sl}
441. 79.114.4 *ἀυθάδειαν*] ἀλαζονείαν **Vind96**^{Σ1 sl}
442. 79.114.5 *τειχῆρη*] μετὰ τειχέων **Vind96**^{Σ1 sl}
443. 79.114.6 *λαμπρότητα*] ἀσφάλειαν **Vind96**^{Σ1 sl}
444. 79.114.6 *σεμνότερον*] ἀσφαλέστερον **Vind96**^{Σ1 sl}
445. 79.114.7 *τὸν τειχισμὸν*] τῆς Ῥώμης **Vind96**^{Σ1 sl}
446. 80.114.12 *μὴν οὐκ ἠμελήσατε*] τοῦ κάλλιστα κτίσαι **Vind96**^{Σ1 sl}
447. 80.114.12 *ταῦτα*] τὰ τείχη **Vind96**^{Σ1 sl}
448. 80.114.12 *τῆ ἀρχῆ*] τῆ βασιλ(εία) **Vind96**^{Σ1 sl}
449. 80.114.13 *πόλει*] σχεδὸν **Vind96**^{Σ1 sl}
450. 80.114.13 *ἐστήσατε*] τείχη **Vind96**^{Σ1 sl}
451. 80.114.14 *ὄρατὰ*] φαινόμε(εν)α **Vind96**^{Σ1 sl}
452. 80.114.14 *τοῦ κύκλου*] τῆς Ῥώμης **Vind96**^{Σ1 sl}
453. 80.114.14 *ἢ δὲ πορεία*] ἢ ὁδὸς **Vind96**^{Σ1 sl}
454. 80.114.14 *αὐτὰ*] τὰ τείχη **Vind96**^{Σ1 sl}
455. 81.114.19 *ἐφορίας* : ἐφ' ὀρίοις **Vind96**] ἐπὶ τοῖς ὀρίοις ὑμῶν **Vind96**^{Σ1 sl}
456. 81.114.19 *πληρώσαντες*] γεμίσαντες **Vind96**^{Σ1 sl}
457. 82.114.21 *τάφρος*] χαράκωμα ἢ [+6] **Vind96**^{Σ1 sl}
458. 82.114.24 *Φάσις* : φάσις **Vind96**] ποταμὸς **Vind96**^{Σ1 sl}

459. 82.114.27 τῶν τειχῶν] τῆς πόλεως τῶν Ῥωμαίων **Vind96**^{Σ1 sl}
460. 82.114.27 τὰ δέ] τὰ τείχη **Vind96**^{Σ1 sl}
461. 83.115.2 στιλπνότερον] φαεινότερον **Vind96**^{Σ1 s}
462. 84.115.8 τὰ κράνη] αἱ περικεφαλαῖαι **Vind96**^{Σ1 sl}
 cfr. Photius, *Lexicon* = ps.-Zonaras, *Lexicon*, s.v. κράνος : περικεφαλαῖα
463. 84.115.9 οἰστόν] βέλος **Vind96**^{Σ1 sl}
464. 84.115.9 διεξελεθῆν] ἰέναι **Vind96**^{Σ1 sl}
465. 84.115.9 ἀσπίδες] θηραιοὶ (*scil.* θυρεοί) **Vind96**^{Σ1 sl}
 cfr. ps.-Zonaras, *Lexicon*, s.v. θυρεός : ἀσπίς, σκουτάριον ; Hesychius, s.v. (927) θυρεός : εἶδος ἀσπίδος et (940) θυρεός : ἀσπίς, ἢ σκουτάριον ; Thomas Magister, *Ecloga nominum* s.v. ἀσπίς : οὐ θυρεός et s.v. θυρεός : παρὰ μὲν τοῖς πολλοῖς ἢ ἀσπίς, παρὰ δὲ Ὅμηρῳ καὶ τοῖς [λοιποῖς] ἀρίστοις λίθος μέγας τὴν τῆς θύρας χρεῖαν παρέχων. [καὶ] Συνέσιος ἐν ἐπιστολῇ τῇ Ὀδυσσεὺς ἔπειθε τὸν Πολύφημον· μόνον ὑπόστηθι σὺ τὴν θύραν ἀποκινήσαι, μᾶλλον δὲ τὸν θυρεὸν τοῦτον.
466. 84.115.9 ἐξαρθεῖσαι] ὑψωθείσαι **Vind96**^{Σ1 sl}
467. 84.115.10 μετεώρους] ὑψηλοὺς **Vind96**^{Σ1 sl}
468. 84.115.13 θώρακες] ἄρματα **Vind96**^{Σ1 sl}
 cfr. Etym. Magnum, s.v. ἄρμα : Παρὰ τὸ αἶρω, ἢ παρὰ τὸ ἀρῶ, τὸ ἀρμόζω· σημαίνει τρία· παρὰ μὲν Ἑλληνισί, τὸ ζεύγος τῶν βοῶν· παρὰ Ῥωμαίοις ... Τὸ Ἄρμα καὶ ὄνομα πόλεως ἐν τῇ Βοιωτίᾳ. Ἡ δόρυ, ἀσπίδα καὶ θώρακα.
469. 84.115.14 τὰ ἐκατέρωθεν] ὄπλα **Vind96**^{Σ1 sl}
470. 84.115.14 μέχρι τοῦ μέσου] τοῦ ἀόπλου στρατιώτου **Vind96**^{Σ1 sl}
471. 84.115.15 ἄκοντες] μὴ βουλόμ(εν)οι **Vind96**^{Σ1 sl}
472. 84.115.16 τοιαῖδε αἱ ἀρμονίαι] τῶν ἀρμάτων καὶ τῶν τειχῶν **Vind96**^{Σ1 sl}
473. 84.115.17 τῶν διεξόδων κύκλος τείχων] καὶ τῶν ὁδῶν τῆς πόλεως **Vind96**^{Σ1 sl}
474. 85.115.19 σαγηνεύσας ἐλεῖν] πορθήσαι **Vind96**^{Σ1 sl}
475. 85.115.19 εἰ οἶόν τε] εἰ δυνατὸν ἐστίν **Vind96**^{Σ1 sl}
476. 85.115.23 εὐπατριδῶν] εὐγενῶν **Vind96**^{Σ1 sl}
477. 85.116.1 πρῶτον] ἄν(θρωπ)ον **Vind96**^{Σ1 sl}
478. 85.116.3 σχήσειν, ἄτε] λαβεῖν καθὰ **Vind96**^{Σ1 sl}

479. 85.116.3 ἀγαθούς] ἄνδρας **Vind96**^{Σ1 sl}
480. 85.116.5 ἡγείσθαι] νομίζειν **Vind96**^{Σ1 sl}
481. 85.116.5 πράξεις] τῶν πολέμων **Vind96**^{Σ1 sl}
482. 85.116.6 εὐχονται] ἀποεύχονται sic **Vind96**^{Σ1 sl}
483. 85.116.6 ὁμοφρονεῖν] ὥστε πολεμεῖν **Vind96**^{Σ1 sl}
484. 85.116.7 ἀγωνίζεσθαι] προγυμνάζεσθαι **Vind96**^{Σ1 sl}
485. 86.116.10 οἱ ἀντιπάλοι] οἱ ἐχθροὶ **Vind96**^{Σ1 sl}
486. 86.116.12 συλλογὴν] τοῦ στρατοῦ **Vind96**^{Σ1 sl}
487. 86.116.15 Θηβαϊκῶν ἀνέτεινε] non legitur **Vind96**^{Σ1 sl}
488. 86.116.17 μετενεγκεῖν] περάσαι **Vind96**^{Σ1 sl}
489. 86.116.17 ἀγαγεῖν] ἡγουν ἐλθεῖν καὶ λαβεῖν **Vind96**^{Σ1 sl}
490. 86.116.18 εἰληφεν] ἔλαβεν **Vind96**^{Σ1 sl}
491. 86.116.19 ἄλλα] πράγματα **Vind96**^{Σ1 sl}
492. 86.116.19 τούτων μενόντων] σωζομ(έν)ων **Vind96**^{Σ1 sl}
493. 86.116.21 ἔξεστιν] ἄδεια ἐστὶν **Vind96**^{Σ1 sl}
494. 86.116.23 οἴχεσθαι] φθείρεσθαι **Vind96**^{Σ1 sl}
495. 87.117.1 παῖδας] δούλους **Vind96**^{Σ1 sl}
496. 87.117.2 ἀσκεῖν μόνον προὔθεσθε] ἢ πολεμεῖν καὶ προγυμνάζεσθαι **Vind96**^{Σ1 sl}
497. 87.117.3 πρῶτον] ποιεῖν **Vind96**^{Σ1 sl}
498. 87.117.4 ἐν τάξει] ὁ στρατὸς **Vind96**^{Σ1 sl}
499. 87.117.5 προστεταγμένην] τάξιν **Vind96**^{Σ1 sl}
500. 88.117.8 ἄχθομαι] ἢ λυποῦμαι **Vind96**^{Σ1 sl}
501. 88.117.10 ὑμῖν γὰρ ἤρμωτε τετηρηῆσθαι] τοῦτο τὸ εἶναι ἄρχοντες τῶν ἀρχόντων **Vind96**^{Σ1 sl}
502. 88.117.11 εἰρήσθαι] λέγεσθαι **Vind96**^{Σ1 sl}
503. 88.117.11 ὁ δέ] ὁ Λακεδαίμων **Vind96**^{Σ1 sl}
504. 88.117.13 ἀπεικός] ἀπρεπές **Vind96**^{Σ1 sl}
505. 88.117.17 ἓνα τετάρων] ἢ ἐπιτηδείων **Vind96**^{Σ1 sl}

506. 88.117.17 *δυσὴν* : δεινῶν **Vind96** ἀπὸ τῶν **Vind96**^{Σ1 sl}
507. 88.117.20 *διήκειν*] ἔρχεσθαι **Vind96**^{Σ1 sl}
508. 88.117.20 *ἄλλοις*] ἄρχουσιν **Vind96**^{Σ1 sl}
509. 89.117.25 *τοσούτων*] ἄρχων ἀνδρῶν **Vind96**^{Σ1 sl}
510. 89.117.25 *ἐπ' αὐτῶ*] τῷ ἡγεμόνι καὶ ἄρχοντι **Vind96**^{Σ1 sl}
511. 89.117.26 *ὧν δὲ ἐπιπέλονται*] ὑποθέσεων **Vind96**^{Σ1 sl}
512. 89.117.27 *θορύβου*] ἢ ταραχῆς **Vind96**^{Σ1 sl}
513. 89.117.29 *ἀρετῆς*] ἢ ἀνδρείας **Vind96**^{Σ1 sl}
514. 90.118.1 *αὐτῇ τῇ πόλει*] τῇ Ῥώμῃ **Vind96**^{Σ1 sl}
515. 90.118.2 *τῶν ἄλλων*] πόλεων **Vind96**^{Σ1 sl}
516. 90.118.3 *ἐδόκουν*] ἐνόμιζον **Vind96**^{Σ1 sl}
517. 90.118.6 *διειλήφεσαν*] ἔλαβον **Vind96**^{Σ1 sl}
518. 90.118.7 *αἴρεσις*] βούλησις **Vind96**^{Σ1 sl}
519. 90.118.7 *τύχη*] εἰμαρμ(έν)η **Vind96**^{Σ1 sl}
520. 90.118.7 *ὑμετέρον*] τὸ Ῥωμαϊκὸν **Vind96**^{Σ1 sl}
521. 90.118.8 *ἀλλ' οἶνει*] τρόπον τινὰ **Vind96**^{Σ1 sl}
522. 90.118.8 *πολιτείων*] τούτων ὧν εἶπον **Vind96**^{Σ1 sl}
523. 90.118.10 *τοῦ δήμου τις*] τῆς δημοκρατίας **Vind96**^{Σ1 sl}
524. 90.118.12 *ἐνδεῖν*] λείπεται **Vind96**^{Σ1 sl}
525. 90.118.14 *ἀριστοκρατίαν*] ἡγουν ὅταν τὸν ἄριστον ἐκλέγονται εἰς ἀρχὴν **Vind96**^{Σ1 sl}
526. 90.118.15 *ἔφορόν*] τὸν βασιλ(έα) **Vind96**^{Σ1 sl}
527. 91.118.19 *ἀπεικός*] ἀνάρμοστ(ον) **Vind96**^{Σ1 sl}
528. 91.118.20 *ὑμᾶς*] τοὺς Ῥωμαίους **Vind96**^{Σ1 sl}
529. 91.118.20 *περὶ τῶν ἕξω*] πόλεων καὶ χωρῶν **Vind96**^{Σ1 sl}
530. 91.118.24 *ἐν σφαίρα*] ἐν κύκλῳ **Vind96**^{Σ1 sl}
531. 91.118.26 *ἴσασιν*] γινώσκουσιν **Vind96**^{Σ1 sl}
532. 91.118.26 *ἐξ ὅτου*] χρόνου **Vind96**^{Σ1 sl}

533. 91.118.26 ἄτ'] καθὰ **Vind96**^{Σ1 sl}
534. 91.118.29 πρόσθεν] ὄπισθεν **Vind96**^{Σ1 sl}
535. 92.118.31 ἐκ πολλοῦ] ἐκ μακροῦ **Vind96**^{Σ1 sl}
536. 92.118.31 ὑπείσι] ἐπέρχεται **Vind96**^{Σ1 sl}
537. 92.119.1 τοῖς χεῖλεσι] ἤγουν τῷ στόματι **Vind96**^{Σ1 sl}
538. 92.119.2 ἀπὸ καιροῦ : ἄπο κτλ. **Vind96**] πόρρω **Vind96**^{Σ1 sl}
539. 92.119.4 τοῖς εἰρημένοις] ὑφ' ὑμῶν τῶν Ῥωμαίων **Vind96**^{Σ1 sl}
540. 92.119.6 ἄρξαντες] βασιλ(εῖς) και ἄρχοντες **Vind96**^{Σ1 sl}
541. 92.119.6 σωμάτων] σχεδὸν **Vind96**^{Σ1 sl}
542. 93.119.7 τοσαῦται] ἦσαν **Vind96**^{Σ1 sl}
543. 93.119.7 κατ' ἡπειρον] κ(α)τ(ὰ) τὴν γῆν **Vind96**^{Σ1 sl}
544. 93.119.8 ἐκοσμήθησαν] διὰ τειχισμάτων **Vind96**^{Σ1 sl}
545. 93.119.9 τῶν τότε] ἀρχόντων **Vind96**^{Σ1 sl}
546. 93.119.9 διεξήλασεν] ἢ ἤλαυνεν **Vind96**^{Σ1 sl}
547. 93.119.12 οἱ πρότεροι] στρατηγοὶ **Vind96**^{Σ1 sl}
548. 93.119.13 ἦρξαν] ὥσπερ νῦν **Vind96**^{Σ1 sl}
549. 93.119.15 ἐρημίας] ἤγουν χώρας **Vind96**^{Σ1 sl}
550. 93.119.15 φρουρίων] ἢ πύργων **Vind96**^{Σ1 sl}
551. 93.119.16 ὑμᾶς] τοὺς Ῥωμαίους **Vind96**^{Σ1 sl}
552. 94.119.17 ἐφ' ὑμῶν ἀνέχουσι] ἢ περιέχουσι τῶν ἄλλων ἐθνῶν **Vind96**^{Σ1 sl}
553. 94.119.17 ἀναθήματα] τὰ πρὸς θεῶν δηλονότι **Vind96**^{Σ1 sl}
554. 94.119.18 προαστείῳ κόσμος] ἤγουν ὁ πρὸ τοῦ τείχους τῆς πόλεως **Vind96**^{Σ1 sl}
555. 95.119.21 Ἰωνία] χώρα **Vind96**^{Σ1 sl}
556. 95.119.25 ἐγκαλλώπισμα] καύχημα **Vind96**^{Σ1 sl}
557. 95.119.26 ὄρμος] ἢ κόσμος **Vind96**^{Σ1 sl}
558. 96.119.29 κειμένους] κατα (legi κατακειμένους) **Vind96**^{Σ1 sl}
559. 97.120.7 παλαιὸν φόρημα : π. φρόνημα **Vind96**] τὸ ἄγριον **Vind96**^{Σ1 sl}

560. 97.120.7 τὸν σίδηρον] τὸν πόλεμον **Vind96**^{Σ1 sl}
561. 97.120.9 ἐπιελοίπασι] κατα (legi καταλελοίπασι) **Vind96**^{Σ1 sl}
562. 97.120.10 πάσας ἔρις] φιλονικεῖα (scil. -κία) **Vind96**^{Σ1 sl}
563. 97.120.11 γυμνασίων] περιπάτων **Vind96**^{Σ1 sl}
564. 97.120.11 κρηνῶν] ὑδάτων **Vind96**^{Σ1 sl}
565. 97.120.12 δημιουργιῶν] τεχνῶν **Vind96**^{Σ1 sl}
566. 97.120.13 πεπονηκυῖαν] ἤγουν ἀσθενοῦσαν **Vind96**^{Σ1 sl}
567. 98.120.14 δωρεαί] εὐεργεσία **Vind96**^{Σ1 sl}
568. 99.120.17 οἶον] ὥσπερ **Vind96**^{Σ1 sl}
569. 99.120.18 καπνοὶ δ' ἐκ πεδίων] πῦρ δὲ ἀπὸ τῶν ὀρών **Vind96**^{Σ1 sl}
570. 99.120.18 φρυκτοὶ : φρικτοὶ **Vind96**] φοβερόν **Vind96**^{Σ1 sl}
571. 99.120.18 πολέμοι] ἢ λησταὶ **Vind96**^{Σ1 sl}
572. 99.120.18 πνεύματος] ἀνέμου **Vind96**^{Σ1 sl}
573. 99.120.19 φροῦδοι] περίκαυστοι καὶ ἄφαντοι **Vind96**^{Σ1 sl}
574. 99.120.19 ἀντεισῆκται] ἀντὶ τούτων τῶν κακῶν εἰσῆλθε **Vind96**^{Σ1 sl}
575. 99.120.21 πῦρ ἱερὸν ἄσβεστον] ἤγουν θυσίαι ἐκ πυρὸς **Vind96**^{Σ1 sl}
576. 99.120.24 κατοκτεῖραι] ἢ ἐλεῆσαι **Vind96**^{Σ1 sl}
577. 99.120.24 ὑμετέρας] πόλεως **Vind96**^{Σ1 sl}
578. 99.120.24 ἡγεμονίας] ἐξουσίας **Vind96**^{Σ1 sl}
579. 100.121.1 ὑμεῖς] οἱ Ῥωμαῖοι **Vind96**^{Σ1 sl}
580. 100.121.1 ἔξεστι] ἄδειά ἐστι **Vind96**^{Σ1 sl}
581. 100.121.3 βαδίζειν] προσπατεῖν **Vind96**^{Σ1 sl}
582. 100.121.4 ἐκ πατρίδος] ἐκ πόλεως **Vind96**^{Σ1 sl}
583. 100.121.4 εἰς πατρίδα] εἰς πόλιν καὶ χώραν **Vind96**^{Σ1 sl}
584. 100.121.5 στεναί] ὁδοὶ καὶ φόβοι **Vind96**^{Σ1 sl}
585. 100.121.6 ὄρη] βουνὰ **Vind96**^{Σ1 sl}
586. 100.121.7 ἀσφαλείαν] ἢ ἀφοβίαν **Vind96**^{Σ1 sl}

IV. PER UNA STORIA DEL TESTO DALL'ANTICHITÀ ALL'UMANESIMO

Aristide si guadagnò già durante la sua vita un posto di rilievo tra gli autori letti e ammirati, e godette di un enorme fortuna a Bisanzio, in particolare durante l'età paleologa; il numero dei manoscritti medievali della tradizione diretta ne è la prima e più evidente prova. Divenne un modello di stile e un classico, studiato dagli eruditi interessati alla retorica e nelle scuole: « Aristide était partie intégrante de la culture littéraire de tout homme instruit, et non des seuls spécialistes de l'éloquence, et qu'il était probablement lu et étudié dans les écoles »¹. Spesso fu equiparato a Demostene: Teodoro Metochite (ca. 1270-1332), μέγας λογοθέτης di Andronico II², compose, infatti, nel 1330-31 un *Saggio su Demostene e Aristide*³, una *comparatio* che traeva idea dallo stesso Aristide, convinto di eguagliare l'oratore ateniese (or. IV 1-5).

¹ F. ROBERT, *Les œuvres perdues d'Ælius Aristide : fragmentes et témoignages. Edition, traduction et commentaire*, De Boccard, Paris 2012, p. 664.

² Sulla sua vita e sulla sua attività culturale cfr. E. FRYDE, *The Early Palaeologan Renaissance* (1261 – c. 1360), Brill, Leiden-Boston-Köln 2000, pp. 322-336.

³ Il titolo completo è Ἐπιστασία καὶ κρίσις τῆς τῶν δύο ῥητόρων εὐδοκιμήσεως τοῦ τε Δημοσθένους καὶ Ἀριστείδου. Per l'edizione del testo: M. GIGANTE, *Saggio critico su Demostene e Aristide*, Istituto Editoriale Cisalpino, Milano 1969. Per un'analisi del *Saggio* cfr. L. PERNOT, *L'ombre du tigre. Recherches sur la réception de Démosthène*, M. D'Auria Editore, Napoli 2006, pp. 100-115, con bibliografia. L'accostamento tra Demostene e Aristide è, in realtà, ben più antico di Teodoro Metochite, e già i contemporanei di Aristide testimoniano questa idea. Ermogene di

La preoccupazione per la fortuna dei discorsi del nostro autore è testimoniata ampiamente dallo stesso Aristide, che ci apre degli squarci sulla sua pratica, anche materiale, di scrittura e di presentazione efficace delle sue opere, convinto dell'indispensabilità di tutto ciò per la creazione di una corretta immagine di sé. Diversi luoghi¹ ci dimostrano che Aristide volle essere “editore di se stesso”², e, per sua stessa ammissione, egli si rivolgeva non solo ai contemporanei, ma anche ai lettori futuri³; tuttavia, non abbiamo indicazioni chiare sulla consistenza materiale in cui le opere di Aristide furono “pubblicate” durante la sua vita e dopo la sua morte.

Alcune sottoscrizioni sopravvissute nei codici *Par. gr.* 2951 + *Laur. Pl.* 60.3, *Urb. gr.* 122 e *Vat. gr.* 1298, forniscono informazioni sull'età di Aristide, il nome del governatore della provincia d'Asia, il luogo e le circostanze al momento della composizione e della pronuncia dei discorsi⁴; tali informazioni, come ha mostrato Pernot⁵, provengono dallo stesso autore o da qualcuno vicino a lui e non potevano essere ricostruite dai commentatori medievali. Queste

Tarso (Περὶ ἰδεῶν λόγου II 7, pp. 353-354 Rabe), pur ritenendo folle (μαινοίμην γὰρ ἄν, εἰ τοῦτο λέγοιμι) considerare Aristide superiore a Demostene, mette a confronto due luoghi dei due autori. Dalla Suda (M 1009) sappiamo che Metrofane di Eucarpia (III/IV sec.) scrisse un perduto *Commento ad Aristide*: Μητροφάνης, Εὐκαρπίας τῆς Φρυγίας, σοφιστής. ἔγραψε περὶ τῆς Φρυγίας αὐτῆς βιβλία β', Περὶ ἰδεῶν λόγου, Περὶ στάσεων, εἰς τὴν Ἑρμογένους τέχνην ὑπόμνημα, εἰς Ἀριστείδην ὑπόμνημα.

¹ Questi luoghi sono raccolti e studiati in L. PERNOT, *Le livre grec au II^e siècle ap. J.-C. d'après l'œuvre d'Aelius Aristide*, in «CRAI» avril-juin 2007, pp. 933-965, e in L. MILETTI, *Usage et circulation de l'écrit parmi les néosophistes. Les cas d'Aelius Aristide*, in M. Crété (éd.), *Discours et systèmes de représentation: modèles et transferts de l'écrit dans l'Empire romain, Actes des colloques de Nice (septembre 2009 – décembre 2010)*, Presses universitaires de Franche-Comté, Besançon 2016, pp. 123-138.

² Riprendiamo questa definizione da Milette, *Usage et circulation*, p. 131.

³ Or. I 3 ὦ νῦν τε παρόντες τοῖς λόγοις καὶ χρόνῳ συνεσόμενοι. Cfr. Pernot, *Le livre grec*, pp. 935-936.

⁴ Or. XVIII συνετέθη ἐν ἀκαριαίῳ ὁμοῦ τῇ ἀγγελίᾳ, or. XXII ἐγράφη ὅσον ἐν ὥρᾳ ἐν Σμύρνῃ μηνὶ δωδεκάτῳ, ἐπὶ ἡγεμόνος Μακρίνου, ἐτῶν ὄντι νγ' καὶ μηνῶν ς'. ἐλέχθη ἐν Σμύρνῃ ἐν τῷ βουλευτηρίῳ, or. XXX ὑπερβλήθη πρὸ μίας τοῦ ἀναγνωσθῆναι ἐν τῇ ἐν Περγάμῳ αὐτοῦ ὄντος ἐτῶν κθ', or. XXXIV κοινοῖς Ἀσίας ἐν Σμύρνῃ· ἐθαυμάσθη ὑπὲρ πάντας, or. XXXVII ἐν Βάρει ἐπὶ Σευήρου ἡγεμόνος· ἐτῶν ὑπάρχοντος λε' καὶ μηνός, or. XL Ἐτῶν μη' καὶ μηνῶν η'.

⁵ Pernot, *Le livre grec*, pp. 955-956.

sottoscrizioni sono probabilmente gli indizi-fossili di una o più edizioni antiche da ricondurre allo stesso retore misio o a qualcuno dei suoi allievi¹.

È possibile che i discorsi circolassero autonomamente, ma gli stessi argomenti dei discorsi e i richiami interni dall'uno all'altro, uniti a elementi come il titolo *μαντευτοί* che nei manoscritti accompagna l'inno *Ad Atena* (or. XXXVII), ma che in realtà si riferisce anche alle or. XXXVIII, XL e XLI², hanno indotto gli studiosi a ritenere che i discorsi fossero stati raggruppati per temi, e che la circolazione avvenisse, piuttosto, per *tomoi* o *corpuscula*, cioè gruppi costituiti per affinità tematica o di genere, sotto un titolo/indicazione comune. Secondo questa teoria, avanzata per la prima volta da Keil³, sviluppata da Sieveking e seguita da Lenz⁴, l'*Elogio di Roma* era accostato all'or. XXXV, l'*Εἰς βασιλέα*, in realtà spuria⁵, piuttosto che al *Panatenaico*, come avviene più spesso oggi nel segno del comune genere dell'encomio di città.

«Rinunciare ad un *corpus*-archetipo nella tradizione di Elio Aristide sembra d'obbligo; la strada da tentare può essere quella – ove ci si riesca a districare nella selva delle soluzioni editoriali e delle contaminazioni – di rintracciare gli antenati di *corpuscula* o di singole orazioni»⁶. Sebbene siano passati trenta anni dalla corretta indicazione di G. Cavallo, non siamo ancora riusciti, o almeno non del tutto, a districarci dalla selva: le coincidenze evidenziabili nell'ordine dei

¹ Siamo sicuri dell'esistenza di una cerchia di allievi attorno a lui grazie alle orr. XXX e XXXI, dedicate agli allievi, alla *Vita di Aristide* di Flavio Filostrato e alla menzione nella stessa di Damiano di Efeso.

² Vd. Pernot, *Le livre grec*, pp. 956-958. Un'ulteriore traccia di raggruppamenti è presente in Ermogene, che conosceva i due *Discorsi Siciliani* come gruppo: vd. Pernot, *Disc. Sic.*, p. 257.

³ Vd. *supra* p. 76.

⁴ Sieveking, pp. 7-16, Lenz, *Der Oxoniensis*, pp. 211-213. Sieveking individua quattro *tomoi* (A: XXVI, XXXV, XLII-XLVI, XXXI, XXXII, XXV, XXIV; B: XXXVII, XXXVIII, XL, XLI; Γ: XVIII, XXII, XIX, XX, XVII, XXI; Δ: XXIX, XXVII, XXX, XXXIII, XXXIV), da cui deriverebbero le più ampie raccolte bizantine, mentre i discorsi più lunghi avrebbero avuto una circolazione autonoma in *μονόβιβλα*. Behr, dal suo canto, non condivide questa teoria (cfr. *The Tradition of the Aristides Manuscripts*, pp. LXXIV-LXXV, in particolare n. 3). Cfr. anche G. CAVALLO, *La trasmissione dei "moderni" tra antichità tarda e medioevo bizantino*, in «ByzZ» 89 (1987), pp. 313-329, p. 322-323.

⁵ Cfr. Pernot, *Éloges grecs*, pp. 123-138 e 171-183; C.P. JONES, *Aelius Aristides, Εἰς βασιλέα*, in «The Journal of Roman Studies» 62 (1972), pp. 134-152 ritiene, invece, l'orazione autentica.

⁶ Cavallo, *La trasmissione dei "moderni"*, p. 323.

discorsi nei manoscritti medievali¹ non danno sicurezza a riguardo, perché la sola comune sequenza in un numero di testimoni alquanto ridotto non è sufficiente per supporre l'esistenza di un *tomos* antico, al quale sarebbe appartenuto, nel nostro caso, l'*Elogio di Roma*, e dal quale sarebbe derivata l'intera tradizione; al contrario solo la collazione esaustiva dei testimoni – tanto dei *vetustiores* quanto dei *recentiores* – e la ricostruzione della tradizione di ogni discorso può fornire gli strumenti per confermare o rigettare la teoria dei tomoi o dei *corpuscula*-archetipi.

Poiché l'esplorazione e lo studio dell'intera tradizione di Aristide appaiono ancora lontani dall'essere conclusi, e la mancanza dei necessari riscontri testuali non consente di avanzare nuove ipotesi generali, ci concentreremo sulla storia e la fortuna dell'*Elogio di Roma*, lasciando altresì sullo sfondo la più ampia – e non meno affascinante – esplorazione dei giudizi dei bizantini su Aristide che non facciano esplicito o implicito riferimento allo stesso *Elogio di Roma*.

L'interesse per Aristide è documentato già dalla fine del II sec.², ma prima del X sec. solo Menandro Retore dimostra una conoscenza dell'*Elogio di Roma*, e nessun dato è ricavabile sulla forma in cui il testo fosse consultabile.

Con l'inizio della tradizione diretta possiamo constatare una singolare condizione "sfortunata". Il nostro testo, infatti, non è citato da Fozio, che pure dedica ad Aristide i codd. 246-248 della sua *Biblioteca*, e non entrò nel

¹ Vd. *infra* Appendice B.

² Nel II sec. Ermogene lo cita in *Sulle forme del discorso* 1, 6; 2,7 e *Progymnasmata* 9 (vd. *supra* p. 147 n. 3), e Frinico Arabio o di Bitinia, secondo quanto riporta Fozio (*Bibl.* 158) parlava con ammirazione di Aristide (vd. CH. JONES, *Aristides' First Admirer*, in W.V. Harris – B. Holmes (eds), *Aelius Aristides between Greece, Rome, and the gods*, Brill, Leiden-Boston 2008, pp. 253-262). Sugli ammiratori e gli imitatori di Aristide, cfr. A. BOULANGER, *Aelius Aristide et la sophistique dans la province d'Asie au II^e siècle de notre ère*, De Boccard, Paris 1923, pp. 450-458, e più recentemente Robert, *Enquête sur la présence d'Ælius Aristide et de son œuvre dans la littérature grecque du II^e au XV^e siècle de notre ère*, in «Anabases» 10 (2009), pp. 141-160 e Fontanella, *Aspetti di storia*, pp. 203-208. Non va qui dimenticato che frammenti del *Panatenaiico* sono contenuti nei frustuli di tre codici di papiro datati al IV sec. (P.Ant. 144) e VI-VII sec. (P. Ant. 182 e P. Mich. Inv. 6651); cfr. Behr, *The Aristides Manuscripts*, pp. X-XI, Cavallo, *La trasmissione dei "moderni"*, p. 322.

manoscritto di Areta¹. Anche il nostro testimone più antico contribuisce alla “sfortuna” dell’*Elogio di Roma* a causa della caduta di due fogli².

In sintesi, il panorama della tradizione diretta ci appare così ricostruibile: dall’archetipo, probabilmente in minuscola, la tradizione si divide in due rami (quello di α e quello di K), e quattro sono i manoscritti più antichi S, D, F e K; dopo di essi I segna un punto di svolta, e il numero maggiore di testimoni appartiene alla Rinascenza Paleologa. I manoscritti di questa epoca presentano, dal punto di vista del contenuto, due caratteristiche contrapposte: da un lato si hanno i manoscritti che contengono l’opera sopravvissuta di Aristide nella sua interezza, o con poche omissioni – è il caso dell’*Ivion* 192 e dei suoi discendenti, accomunati anche dall’ordine dei discorsi fornito al f. 114v –, e dall’altro quei manoscritti che presentano una selezione dei discorsi. In questa scelta sembra potersi riconoscere l’intervento di alcuni eruditi bizantini che si interessarono ad Aristide. Tra questi, un ruolo rilevante occupa Massimo Planude.

L’interesse del monaco per Aristide è attestato innanzitutto dai manoscritti ricondotti al suo *scriptorium*: è principalmente nel manoscritto T, dopo la sua ridatazione al XIII sec.³, che è stato riconosciuto un prodotto dello *scriptorium* di Planude; e d’altro canto il fatto che in esso l’ordine dei discorsi sia quello del f. 114v di I è il segno dell’intervento del monaco erudito⁴. Con buona evidenza, la sua attività di editore o quantomeno di sostenitore dello studio e della preservazione dell’opera di Aristide ci è testimoniata da una parte da Urb125, nel quale l’*Elogio di Roma* è stato copiato dallo stesso Planude, dall’altra dal ruolo che T gioca nella tradizione, quale esemplare di una “edizione” aristidea, la cui fonte va ricercata in I.

Anche Gregorio di Cipro prese parte alla rinascita degli studi di retorica, e sappiamo che egli vergò un manoscritto di Aristide, il *Par. gr.* 2953⁵, del quale, però, non fa parte l’*Elogio di Roma*. Tra i testimoni dell’*Elogio* si ritiene che il più

¹ Vd. *supra* pp. 15-16.

² Vd. *supra* p. 68.

³ Vd. *supra* p. 34.

⁴ Vd. Quattrocelli, *Maxime Planude*, p. 152.

⁵ Vd. Pérez Martín, *Gregorio de Chipre*, pp. 32-35.

prossimo sia V932¹ perché comprende autori che Gregorio di Cipro scelse per una silloge di testi classici (la «silloge mixta»² di prosatori cristiani e profani), ma tale accostamento non è per noi utile perché, se V932 coincide con il *Par. gr.* 2953 e con l'*Escor.* X.I.13 (esemplare della silloge) per gli autori della Seconda Sofistica, appare evidente che la medesima coincidenza non può esprimersi per Aristide e per l'*Elogio di Roma* in particolare³. Un'ulteriore ostacolo posto dalla tradizione dell'*Elogio*.

Tra la fine del XIII e l'inizio del XIV sec. è possibile osservare un graduale spostamento verso Occidente dell'interesse per Aristide e per l'*Elogio di Roma*, testimoniato dall'origine di alcuni manoscritti e dall'attività di Tommaso Magistro a Tessalonica. Il passaggio da Costantinopoli a Tessalonica può essere avvenuto grazie all'intermediazione di Nicola Triclinio, al quale è attribuita la copia di Esc. L'interesse di Tommaso per Aristide è ben chiaro dalle citazioni contenute nella sua *Ecloga*, e dalle due orazioni pseudo-aristidee, che vengono attribuite proprio a Tommaso. È possibile che l'attività di copia riconducibile in varia misura a Tessalonica si sia servita in una certa misura di I, e che non sia un caso che esso si trovi oggi in un monastero del Monte Athos. In I si verrebbe così a riconoscere il crocevia più importante nella storia della tradizione dell'*Elogio di Roma* – e di Aristide in generale – perché sarebbe lo spartiacque tra due distinte fasi della tradizione e la testimonianza, sopravvissuta sino a noi, della preparazione editoriale che trovò la sua realizzazione di T nel *milieu* di Planude.

Sussiste, tuttavia, la questione della fruizione dell'*Elogio di Roma*. La promozione della lettura di Aristide da parte di Planude, Gregorio di Cipro e Tommaso Magistro inducono a pensare ad una circolazione erudita, che non andrebbe al di là dell'educazione di alto livello⁴. Abbiamo visto come le citazioni siano assai ristrette e delimitate a luoghi particolarmente espressivi che ben si prestano alla registrazione in antologie, gnomologie e lessici d'uso

¹ Pérez Martín, *Gregorio de Chipre*, pp. 352-353.

² Cfr. Pérez Martín, *Gregorio de Chipre*, pp. 321-323.

³ Cfr. Bianconi, *Tessalonica*, p. 189-190.

⁴ Niceforo Cumno, or. 28 (p. 367 e 369 ed. Boissonade, *Anecdota Graeca* III) dà esatta testimonianza di questa promozione da parte di Gregorio di Cipro.

scolastico. È possibile, quindi, che un erudito come Niceforo Gregora non abbia fatto ricorso ad una lettura estensiva dell'*Elogio di Roma*, ma a strumenti d'uso scolastico¹.

Nel senso di questo spostamento della tradizione di Aristide sempre più verso Occidente, un'altra figura appare quale protagonista, quella di Manuele Crisolora, al quale si deve la cosiddetta "tradizione occidentale". In lui è stato riconosciuto il tramite per il passaggio delle opere di Aristide in Italia e la ragione principale della presenza di manoscritti aristidei a Firenze². I manoscritti V1299, appartenuto al nipote di Manuele, Giovanni Crisolora, e U, appartenuto a Demetrio Cidone, che come Crisolora emigrò in Italia, sono una prova di questo ruolo. U, inoltre, fece parte della biblioteca di Palla Strozzi, presso il quale Crisolora trascorse gli ultimi mesi del 1399 e a cui consegnò i propri libri prima di recarsi a Costanza da cui non fece più ritorno. Lo stesso Palla Strozzi copiò un manoscritto, **Barb**.

Crisolora non fu il solo tramite che portò in Italia la conoscenza di Aristide; anche il card. Bessarione giocò un ruolo non irrilevante nella "tradizione occidentale" del retore misio, e per l'*Elogio di Roma* il suo contributo è testimoniato dall'esistenza del M_b.

A conclusione di questo panorama, pare possibile distinguere la storia della tradizione dell'*Elogio di Roma* in quattro fasi: la prima è quella anteriore al X sec., e quindi a S, caratterizzata dalla quasi totale assenza di testimonianze non solo del testo, ma anche della sua diffusione, fatto salvo il caso di Menandro Retore. La seconda fase è compresa tra il X e il XIII sec., con pochi, ma assai rilevanti testimoni, come K. Questa fase si conclude con la Rinascenza Paleologa, in particolare con I, che apre la terza fase, caratterizzata dalla riscoperta promossa da Planude, Gregorio di Cipro e Tommaso Magistro e dal maggior numero di

¹ Questa è l'ipotesi avanzata da A. CUOMO (in «Wiener Studien» 127 (2014), pp. 319-321) recensendo Pérez Martín, *Elio Aristides en el Monasterio de Cora*, che invece propende per un ricorso diretto a T. A causa della esiguità delle citazioni dell'*Elogio*, nessuna delle due ipotesi può essere esclusa.

² Fontanella, *Aspetti di storia*, pp. 210-216.

testimoni. Con Crisolora, e l'arrivo (o meglio, il ritorno) di Aristide in Italia¹, si apre la quarta fase della tradizione manoscritta, che ha condotto il testo dell'*Elogio di Roma* sino alla stampa e alle prime traduzioni latine.

Si tratta di una tradizione assai "sfortunata" in confronto ad altri discorsi; l'*Elogio di Roma* non fu, infatti, il più letto sino alla riscoperta dell'Umanesimo, la sua tradizione rimane sostanzialmente erudita e le scarse citazioni possono derivare da antologie piuttosto che dalla lettura diretta.

Che Crisolora abbia contribuito, se non dato inizio alla riscoperta di Aristide nell'Umanesimo, ed in particolare dell'*Elogio di Roma*, risulta chiaro innanzitutto dalle opere dei suoi allievi. Tra coloro che recepirono maggiormente l'attenzione per Aristide vi furono Leonardo Bruni e Cencio de' Rustici. Quest'ultimo, oltre a tradurre per primo in latino un'opera di Aristide (il *Bacchus*), dà prova della conoscenza dell'*Elogio di Roma*². Più complesso è il ruolo di Leonardo Bruni e della ricezione da parte sua del modello aristideo. Egli è l'autore della famosa *Laudatio Florentinae urbis*, composta nel 1404. In una lettera del 1437 all'arcivescovo Francesco Pizolpasso, Bruni, rispondendo alle critiche dell'ecclesiastico alla sua opera, afferma di aver scelto quale modello retorico «*Aristidem, celebrem apud Graecos oratorem, eloquentissimum hominem, cuius extat oratio pulcherrima De laudibus Athenarum*»³. Il modello esplicitamente dichiarato è il *Panatenaico* – e non è compito di questa trattazione interrogarsi sull'aderenza al modello e sul suo riuso⁴ – ma un recente studio di F. Fontanella, al quale rimandiamo⁵, ha illustrato con corrispondenze assai precise che anche l'*Elogio di Roma* fu per Bruni una fonte di immagini ed espressioni. Nonostante l'esistenza di questi richiami, non è possibile riconoscere, tra i manoscritti circolanti a Firenze, l'esemplare a disposizione di Bruni.

¹ È degna di nota la totale assenza di codici di Aristide nell'Italia meridionale, come sottolineato da Fontanella, *Aspetti di storia*, pp. 208-209, e confermato dalle nostre ricerche.

² Vd. *supra* p. 107 n. 2.

³ Ep. VIII 4 (vol. II p. 111 ed. Mehus).

⁴ A questo proposito, cfr. L. BERNANRD-PRADELLE, *L'influence de la Seconde Sophistique sur la Laudatio Florentinae urbis de Leonardo Bruni*, in «*Rhetorica*» 18.4 (2000), pp. 355-387.

⁵ F. Fontanella, *Aspetti di storia*, pp. 223-231.

V. LE EDIZIONI E LE TRADUZIONI

V.1 Le edizioni antiche (1513-1730)

V.1.a Le Aldine del 1513 e del 1534 (e le ristampe degli Stephani del 1593 e del 1604)

L'editio princeps dell'*Elogio di Roma* precede di qualche anno la prima edizione degli *opera omnia*. Il *Panatenaiico* (con *Prolegomena*) e l'*Elogio di Roma* compaiono, per il loro valore retorico, nella terza parte delle *Rhetorum Graecorum orationes*¹ a cura di Aldo Manuzio nel 1513 (negli apparati critici è indicata come **Aldus**¹); in questo volume l'*Elogio di Roma* occupa le carte 154-167. Nel 1534 Paolo Manuzio ne stampò una seconda edizione con modifiche (**Aldus**²) (2), aggiungendo Arpocrazione¹, e ristampando la lettera dedicatoria

¹ Ἰσοκράτους λόγοι. Ἀλκιδάμαντος, Κατὰ σοφιστῶν. Γοργίου, Ἑλένης ἐγκώμιον. Ἀριστείδου Παναθηναϊκός. Τοῦ αὐτοῦ Ἑρώδης ἐγκώμιον. *Isocratis Orationes. Alcidamantis Contra dicendi magistros. Gorgiae De laudibus Helenae. Aristidis De laudibus Athenarum. Eiusdem De laudibus urbis Romae.* Colophon: Venetiis in aedibus Aldi, et Andreae Soceri. IIII nonarum Maii. M.DXIII. La prima parte comprende Eschine e Lisia, la seconda Iseo, Dinarco, Antifonte, Licurgo, Gorgia, Lesbonatte, Erode. Cfr. A.-A. RENOUEAU, *Annales de l'imprimerie des Alde, ou histoire des trois Manuce et de leurs éditions, Tome Premier*, Chez Antoine-Augustin Renouard, Paris 1825², pp. 144-147; A. FIRMIN-DIDOT, *Alde Manuce et l'Hellénisme à Venise*, Typographie d'Ambroise Firmin-Didot, Paris 1875, pp. 333-337.

² Nell'apparato supplementare gli errori della prima edizione corretti nella seconda sono indicati dalla sigla **Aldus**¹, gli errori propri della seconda da **Aldus**², il consenso tra le due (errori o lezioni presenti in **Aldus**¹ non corrette o modificate in **Aldus**²) dalla sigla **Aldinae**.

del 1513. Qui l'*Elogio di Roma* occupa le cc. 106v-112r. Il testo in greco di questa seconda edizione fu riutilizzato da Henricus e Paulus Stephanus rispettivamente nel 1593 e nel 1604, affiancando ad esso la traduzione di Canter.

Nella prima edizione del 1513 Aristide si aggiunge ad Isocrate, Alcidamante e Gorgia. Le ragioni della scelta sono fornite dallo stesso Aldo nella dedica all'umanista veneziano Giovan Battista Cipelli, conosciuto come Egnazio (1478-1553)²:

Addimus hisce Isocratis orationibus, Musuri nostri hortatu, Alcidamantis orationem contra dicendi magistros, Gorgiae de laudibus Helenae, Aristidis de laudibus Athenarum. Quod ideo factum est, quia cum de iisdem et Isocrates scripserit, operae pretium uidebatur si de eadem re diuersos, eosdemque doctissimos legendos auctores studiosis simul tradere. Addidimus insuper Aristidis de laudibus urbis Romae orationem, nostra in eam urbem beneuolentia, ut ubi Athenae laudantur, et Roma laudetur, cum de utriusque urbis laudibus idem auctor et docte, et accurate scripserit.³

I due testi di Aristide furono il frutto di una scelta dovuta all'affetto, come afferma lo stesso Aldo, e mirata alla celebrazione delle due città simbolo dell'antichità, e questa assai ristretta e comune motivazione per un progetto editoriale sulla retorica antica non sorprende se si considera che il retore misio, seppur letto, non fu tra gli autori prediletti dagli umanisti. Marco Musuro (ca.

¹ *Isocrates nuper accurate recognitus, et auctus. Ἴσοκράτης. Isocrates. Ἀλκιδάμας. Alcidamas. Γοργίας. Gorgias. Ἀριστείδης. Aristides. Ἀρποκρατίων. Harpocratio. Colophon: Venetiis in aedibus haeredum Aldi Manutii, & Andreae Asulani, mense Iulio, M.D.XXXIII. Cfr. Renouard, I, p. 266.*

² Su Egnazio cfr. E. MIONI, *Cipelli, Giovan Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XXV, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 1981, pp. 698-702.

³ «A questi discorsi di Isocrate abbiamo aggiunto, per richiesta dell'amico Musuro, il discorso di Alcidamante contro i maestri di retorica, quello di Gorgia in lode di Elena e quello di Aristide in lode di Atene. L'abbiamo fatto perché, avendo anche Isocrate trattato questi stessi argomenti, ci è parso che mettesse conto offrire agli studiosi in lettura, contemporaneamente, il medesimo soggetto svolto da autori ben diversi, ma del pari dottissimi. Abbiamo poi incluso il discorso di Aristide in lode di Roma, a causa del nostro affetto per questa città, di modo che, laddove si loda Atene, sia lodata anche Roma, dacché lo stesso autore ebbe a scrivere le lodi dell'una e dell'altra città in modo diligente e dotto». Trad. di G. Orlandi, *Aldo Manuzio Editore. Dediche. Prefazioni. Note ai testi*, intr. di C. Dionisotti, Edizioni Il Polifilo, Milano 1975, t. II, n. LXXVI, p. 284.

1470-1517)¹ potrebbe aver assistito Aldo nella preparazione del volume, ma senza una parte attiva.

Riguardo al manoscritto usato da Aldo, Keil scrive:

Anno 1513 Aldus Manutius Venetiae orationem Panatenaicam (XIII²) et laudationem Romae (XXVI) post Isocratem edidit, quae primae fuerunt orationes Aristideae typis exscriptae. librum vel libros manuscriptos quos Manutius adhibuit ut investigarem, mihi non contigit; unus enim liber bibliothecae Marcianae Venetae, qui orationem Romanam continet (Marcian. gr. 428 [M_b, nel nostro elenco, vd. p. 39] [...]) tot locis ab editionis Aldinae scriptura recedit, ut paucae illae lectiones, quibus contra omnes nostros libros facit cum Aldina, in censum non veniant. fortasse igitur, quod tunc persaepe accidit, liber in typographia periit. verisimile autem est verba editionis Aldinae plus uno loco coniecturis cum aliorum tum Marci Musuri constituta esse, quo auctore Panathenaicum Isocrati se adiunxisse ipse Manutius praefatione rettulit.³

Keil escludeva che il modello fosse il *Marcianus gr. Z 428 (M_b)*, e per il *Panatenaico* Behr ha segnalato che i manoscritti più vicini sono i *Parr. gr. 2948* e *3006* e il *Vat. gr. 933*, escludendo, a sua volta, che questi manoscritti fossero i modelli per l'*Elogio di Roma*⁴.

Come Keil e Behr in precedenza, anche noi, pur avendo esaminato più ampiamente la tradizione manoscritta, non possiamo individuare con certezza il modello usato da Aldo; tuttavia possiamo riscontrare nel testo stampato a Venezia dei consensi che gettano luce riguardo al modello utilizzato. Ritroviamo in esso, infatti, tutte le lezioni che caratterizzano il ramo δ della tradizione (cfr. p. 93) e le glosse supralineari accolte nel testo:

¹ Su di lui cfr. D.J. GEANAKOPOLOS, *Greek Scholars in Venice*, Harvard University Press, Cambridge (MA) 1962, pp. 111-166; Wilson, *Da Bisanzio all'Italia*, pp. 194-206.

² Secondo l'ordine di Dindorf.

³ Keil, pp. XXXI-XXXII.

⁴ Cfr. Behr, *The Study of Aristides*, p. C («There is no trace of the original of XXVI, which to judge from the preface need not have come from the same manuscript as I [il *Panatenaico*]») e nn. 10 e 12 («In view of the active interest in Aristides manuscripts in Venice at this time, it is perhaps futile to seek a source»).

7.93.7 χυθείσαν : λυθείσαν **δ Aldinae** | 8.93.20 έτέρας : πόλεις add. **V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl}**
 έτέρας πόλεις **Aldinae** | 13.95.21 πλείον : πλείονι **δ Aldinae** | 19.97.20 χώρας codd.
Pal^{ms} : άρχάς **V_c P2995 Pal A_c Aldinae** | 27.99.28 σατράπαι έρημοι : εικότες έρήμοις
 σατράπαις **V_c Pal** έοικότες έρήμοις σατράπαις **P2995 A_c Aldinae** | 37.102.12 όπόσα :
 όσα **δ Aldinae** | 47.104.22 τά τείχη : τών άθηνάϊων add. **V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl}** τά τείχη
 τών Άθηνάϊων **Aldinae** | 54.106.24 τούς άρχομένους **δ Aldinae** : συναρχομένοις codd.
 plerique | 67.110.4 πολλά : πολλούς **Pal Aldinae** | 67.110.5 πόλις : πολλής **Pal A_c** πολλής
Aldus¹ πολλαίς **Aldus²** | 99.120.20 άπειρος : om. **V_c Pal A_c Aldinae** άπιρος in mg
 extremo **V_c² Pal²** e in particolare 75.113.5 είναι πολίτας : είναι τας πολίτας **V_c² sl**
 πολιτείας add. extra lineam **Pal** είναι πολίτας · πολιτείας **A_c Aldinae**.

Questi luoghi riconducono l'edizione aldina al ramo **δ**, ma i più frequenti consensi con il ramo di **V_c** sembrano escludere un rapporto con **P2995**; da escludere è anche **A_c** a causa della sua omissione in 89.117.27-28 (**δ' άνευ – αϊδοϋς πάντα**). La lezione **πολλής** (67.110.5) di **Aldus¹** (che **Aldus²** ha tentato di correggere in **πολλαίς**) trova una spiegazione in **πολλής** di **Pal** (**A_c**, come mostrato in precedenza, è copia di **Pal**), così da poter avanzare un'ipotesi su un rapporto più stretto tra l'edizione aldina e **Pal**, piuttosto che con **V_c**. Non è tuttavia possibile affermare con certezza che **Pal** sia stato il modello scelto da Aldo Manuzio, perché mancano prove più stringenti circa la presenza del manoscritto a Venezia, o che inducano a pensare che il tipografo abbia avuto a disposizione una sua copia, e non si può dimenticare che il testo di Aldo appare fortemente inquinato da un gran numero di errori tipografici.

Se, quindi, non è possibile affermare, se non con la dovuta cautela, una diretta dipendenza dell'edizione aldina da **Pal** tale da poter inserire la stessa edizione nello *stemma* – che in questo caso sarebbe non solo *codicum* ma anche *editionum* – con sicurezza si può, invece, evidenziare l'appartenenza di **Aldus¹** al ramo **δ**, che, sebbene non detenga il primato del passaggio di Aristide dalla tradizione manoscritta a quella a stampa, ha avuto una ricca fortuna, come si è potuto apprezzare nelle pagine precedenti e si potrà continuare ad apprezzare nelle seguenti.

Il giudizio generale sulla qualità dell'edizione è stato assai critico; W. Wyse, a proposito del testo di Iseo, scrisse:

The *editio princeps* of 1513 was not only derived from an inferior MS. [Marc. gr. VIII, 6 – XV sec. ex.] but teemed with typographical errors, and was disfigured by horrible examples of itacism, which show that the compositors were Greeks. *Tot mendis eluendis ne Hercules quidem literarius suffecerit* (Reiske, *Or. Gr.* VII. p. 21). The efforts of three centuries were spent on purging the text of the Aldine.¹

Una medesima posizione, questa volta a proposito del testo di Aristide, è assunta da Behr che si esprime negli stessi termini:

Beside the inferior source, the text has been badly edited. It is full of printer's errors, and Aldus' own conjectures. If a reading of the first edition deviates from the known tradition, it is probably to be regarded as an error of conjecture. The second edition of 1534 A.D. is even worse, and does not deserve any consideration. It employed no new manuscript material, but merely attempted to "improve" the text of the first Aldine by arbitrary conjecture. Unfortunately the editions of both Stephanus father and son depend on the second Aldine version.²

Questi giudizi, sebbene possano apparire assai duri, rispondono alla realtà; la prima edizione aldina appare, infatti, affetta da numerosi errori tipografici e di iotacismo³, che hanno influito assai negativamente nella qualità del testo che Paolo Manuzio stampò, sebbene quest'ultimo avesse tentato di correggere il possibile, ma il suo intento era assai limitato dalla qualità del testo di partenza.

¹ W. WYSE, *The speeches of Isaeus*, Cambridge University Press, Cambridge 1904, p. LIII. Cfr. Wilson, *Da Bisanzio all'Italia*, pp. 193-194.

² Behr, *The Study of Aristides*, pp. C-CI. Così si esprimeva anche Dindorf, vol. I p. VI: «*Inter libros editos principem locum tenet orationum duarum, Panathenaicae et urbis Romae encomii, editio quam Aldus Manutius Isocrati in officina sua a. 1513. excuso adiecit, repetita ibidem a. 1534., quae priore deterior editio est, quippe imperiti correctoris erroribus inquinata*».

³ E.g.: 5.92.21 οί λόγοι : ὀλίγοι **Aldinae** | 5.92.24 δυσμουρίους : δυσμείριους **Aldinae** | 9.94.1 πόλεως **Aldus**² : πόλεως, πόλεως **Aldus**¹ | 9.94.3 φανήναι : φανείναι **Aldinae** | 10.94.17 ὀρίζουσι **Aldus**² : νομίζουσι **Aldus**¹ | 11.95.1 οὐκ ἔστιν **Aldus**² : οὐκ ἔστιν οὐκ ἔστιν **Aldus**¹ | 15.96.9 ποτέ **Aldus**² : ποτέ sic **Aldus**¹ | 15.96.14 ἀπέλαυον **Aldus**² : ἀπέλαβον **Aldus**¹ | 33.101.23 ἐπιστολῶν **Aldus**² : ἐπιστοῶν **Aldus**¹ | 47.104.24 εὐφήμως **Aldus**² : εὐφίμως **Aldus**¹ | 55.107.2 ἐν νῶ : ἐν ῶ **Aldinae** | 56.107.10 κοινή **Aldus**² : κοῖη **Aldus**¹ | 62.108.24 ἴση : ἦση **Aldus**¹ ἦδη **Aldus**² | 63.109.20 τοῖνον **Aldus**² : τούνον **Aldus**¹ | 68.110.11 ἀπριξ **Aldus**² : ἀπροῖξ **Aldus**¹ | 69.111.1 ἦδη κείμεναι : ἠδικημέναι **Aldinae** | 70.111.11 περὶ τὴν ἐρυθρὰν θάλατταν : παρὰ τὴν ἐρυθρὰν θάλασσαν **Aldinae** | 71.111.16 πενιχρᾶ : πενιχρᾶ **Aldinae** | 73.111.15 ἰδρύσθαι **Aldus**² : ἰδρίσθαι **Aldus**¹ | 76.113.13 καλῶς : κακῶς **Aldinae** | 81.114.19 ἐφορείας : ἐφορείας codd. εὐφορείας **Aldinae** | 87.117.1 ἐν χωρῶ : ἐν χωρῶ **Aldinae** | 91.118.28 ἐξηρτύσασθε : ἐξηρτήσασθε **Aldus**¹ ἐξητήσασθε **Aldus**² | 97.120.13 ἀνακεκομίσθαι : ἀναλελοσμήσθαι **Aldinae** | 102.121.23 λαμβάνοι **Aldus**² : λαμβάνοι **Aldus**¹.

Il testo della seconda edizione aldina venne – come già brevemente accennato in precedenza – riutilizzato da Henricus Stephanus (Henri Estienne il giovane, 1528-1598), ancora una volta come appendice a Isocrate¹. L'edizione dei discorsi e delle lettere dell'ateniese venne stampata a Parigi nel 1593 e dedicata a Marc Fugger (1529-1597), barone di Kirchperg e Weissenhorn e consigliere dell'imperatore Rodolfo III. La lettera è intesa a fornire una giustificazione all'edizione di Isocrate², e nulla dice di Aristide e Gorgia, i cui discorsi sono aggiunti a confronto con quelli di Isocrate in un'appendice così introdotta nell'indice: «*His subiuncta sunt Gorgiae & Aristidis quaedam, eiusdem cum Isocraticis argumenti*». Questa appendice ha una cartulazione indipendente, e i *Prolegomena* al *Panatenaico* di Aristide, disposti su due colonne, occupano le cc. 1-3, il *Panatenaico*, con a fronte la traduzione di Canter, le cc. 3-97. Anche l'*Elogio di Roma* (Ἀριστείδου Ῥώμης ἐγκώμιον) è accompagnato dalla traduzione di Canter, e occupa le cc. 98-126. Nella stessa appendice segue il discorso *Sul ratto di Elena* di Gorgia (cc. 127-131). Si aggiunge in seguito una seconda appendice (con cartulazione indipendente in numeri romani) con le *Vite* di Isocrate dello ps.-Plutarco, di Filostrato, di Dionigi di Alicarnasso e della Suda, con la traduzione di Hieronymus Wolf. Segue a questo punto una dissertazione di H. Stephanus su Isocrate.

Dopo Henricus Stephanus, anche il figlio Paulus (Paul Estienne, 1566-1627) si dedicò ad Aristide, ristampando a Ginevra nel 1604 in tre tomi la traduzione di Canter (da cui trasse anche il titolo senza modifiche)³ e il testo della Giuntina

¹ Ἰσοκράτους λόγοι καὶ ἐπιστολαί. *Isocratis orationes et epistulae cum latina interpretatione Hier. VVolfj, ab ipso postremum recognita. Henr. Steph. In Isocratem Diatribae VII: quarum una observationes Harpocratonis in eundem examinat. Gorgiae et Aristidis quaedam, eiusdem cum Isocraticis argumenti. Guil. Cantero interprete*, Excudebat Henricus Stephanus Anno M.D.XCIII. Cfr. A.-A. RENOARD, *Annales de l'imprimerie des Estienne, ou Histoire de la famille des Estienne et de ses éditions*, Chez Jules Renouard et C.ie Libraires, Paris 1843², p. 155 n. 1; Behr, *The Study of Aristides*, p. CVI.

² È possibile leggere la lettera in J. KECSKEMÉTI – B. BOUDOU – H. CAZES, *La France des humanistes. Henri II Estienne, éditeur et écrivain*, Brepols, Turnhout 2003, pp. 657-662 n. 165.

³ Ἀριστείδου [sic] λόγοι. *Aelii Aristidis Adrianensis oratoris clarissimi, orationum tomi III. Interprete Guglielmo Cantero*, Oliva Pauli Stephani, Anno M.DCIII., Genevae. Cfr. Renouard, *Estienne*, p. 197 n. 16.

del 1517¹, ad eccezione del *Panatenatico* e dell'*Elogio di Roma*, che furono tratti dall'edizione isocratea del padre. Dal momento che le due edizioni forniscono il medesimo testo, entrambe saranno indicate da noi con la sigla **Steph.**

L'edizione di Paulus si presenta sostanzialmente come una ristampa, in formato ridotto (in ottavo, 170 × 105 mm.), della traduzione di Canter, accompagnata da un testo greco a fronte che però non corrisponde a quello latino². Paulus segue l'ordine e la divisione in tomi dei discorsi di Canter, ristampa la lettera dedicatoria all'imperatore Massimiliano II, i suoi prolegomena ad Aristide, la gnomologia (a differenza di Canter, premessa al testo). Il terzo tomo si conclude con una lista di *variae lectiones*, tratte dalle annotazioni marginali di Canter, che nelle intenzioni del tipografo dovrebbero sopperire allo scarto tra il testo greco e quello latino³. L'*Elogio di Roma* occupa in questa edizione le pp. 344-399 del primo tomo.

Sebbene se ne possa apprezzare la bellezza della stampa, riguardo alla qualità del testo non si può che essere d'accordo con Keil: «omnino non est editio, sed quaestio nummaria»⁴.

Sono ben pochi i luoghi in cui Henricus, e Paulus dopo di lui, hanno corretto, o tentato di correggere il testo della seconda aldina, e.g.:

9.93.27 ἐνδειξαίμην : ἄν ἐνδειξαίμην **Steph** | 10.94.15 ὑμετέρας : ὑμετέρας πόλεις **Steph** |
43.103.24 ταῦτ' ἦν ἡ δύναμις **Steph** : ταῦτ' αὐτὴ ἡ δύναμις **Aldinae** | 67.103.5 πόλις **Steph** :
πολλαῖς **Aldus**² | 71.111.11 περὶ τὴν ἐρυθρὰν θάλατταν **Steph** : παρὰ κτλ. **Aldinae** |
99.120.20 ἄπειρος **Steph** : om. **Aldinae**.

¹ Cfr. *infra* par. V.1.b.

² Manca l'or. XVI, che Canter aveva tradotto ma che mancava nell'edizione Giuntina. P. Stephanus l'ha così omessa anziché fornire il testo edito da Joachim Camerarius nel 1534, sul quale Canter basò la propria traduzione.

³ Solo tre riguardano l'*Elogio di Roma*: 1.91.11 χρυσόκερω Canter in mg (p. 108) : χρυσίκερω **Steph** in textu (qui P. Stephanus indica erroneamente la p. 345 della propria edizione in luogo della 344) | 12.95.10 Κύθνου Canter in mg (p. 110) : Κύδνου **Steph** in textu | 14.96.3 παρ' ἀρχαίοις Canter in mg (p. 110) : παρ' ἀρχαίω **Steph** in textu.

⁴ Keil, p. XXXIII.

Presso la Bibliothèque della Sorbona è conservato, con la segnatura LGC 4 = 89 Pièce 1, l'esemplare di una copia a stampa dell'*Elogio di Roma*¹. Questa copia, in quarto e di 51 pagine, reca sul frontespizio il doppio titolo *Ἀριστείδου Πρώμης ἐγκώμιον Aristidis in Romam oratio*, una *vignette* tipografica dell'emblema della Compagnia di Gesù, e venne stampata a Parigi nel 1619 presso i cugini Sébastien Cramoisy (1584-1669) e Sébastien Chappellet (1589-1647)². Il testo greco non è accompagnato da alcuna indicazione circa il curatore o da una prefazione; dal confronto con l'edizione degli Stephanus, è possibile affermare che è stato tratto dalla loro edizione, probabilmente da quella di Paulus del 1604. Cramoisy, insieme a Chappellet, divenne « l'homme de confiance des Jésuites français »³; è probabile che non si tratti di una vera edizione dell'*Elogio di Roma*, ma di una copia destinata all'uso delle scuole gesuitiche.

L'esemplare della Sorbona⁴ riporta sul frontespizio il nome scritto a mano di *Boissonade*, e a margine del testo, oltre alla corrispondenza con le pagine dell'edizione di Jebb, anche le indicazioni dei luoghi degli autori citati da Aristide e la collazione delle varianti di Jebb. Non è per noi possibile identificare in queste note la mano del Boissonade possessore della copia, ma dal momento che le note hanno come *terminus post quem* il 1722 (data dell'edizione di Jebb), è possibile che l'esemplare sia appartenuto a Jean François Boissonade de Fontarabie (1774-1857), noto per la sua edizione degli *Anecdota Graeca* (1829-1833).

V.1.b Filippo Giunta ed Eufrosino Bonino (1517)

L'editio princeps di Aristide venne curata dal medico Eufrosino Bonino, allievo di Poliziano, e stampata a Firenze nel 1517 da Filippo Giunta (da cui il nome di

¹ L'esistenza di questo esemplare ci è stata segnalata da L. Pernot.

² *Ἀριστείδου Πρώμης ἐγκώμιον Aristidis in Romam oratio*. Lutetiae Parisiorum Apud Sebastianum Cramoisy, sub Ciconiis. et Sebastianum Chappellet, sub signo Oliuae. via Iacobæa. M.DC.XIX. Su Sébastien Cramoisy vd. H.-J. MARTIN, *Livre, pouvoirs et société à Paris au XVIIe siècle (1598–1701)*, Librairie Droz S.A., Genève 1999³, pp. 339-342, 420-422.

³ Martin, *Livre, pouvoirs et société à Paris au XVIIe siècle*, p. 340.

⁴ L'unico di cui siamo a conoscenza; ricerche catalografiche non hanno portato ad altri esemplari.

Giuntina e la sigla **Iunt**), con il titolo Λόγοι Ἀριστείδου. *Orationes Aristidis*¹. Questa edizione contiene gli *opera omnia* dell'oratore, ad eccezione delle orr. XVI (*Ad Achillem or.*) e LIII (Πανηγυρικός ἐπὶ τῷ ὕδατι ἐν Περγάμῳ); contiene, inoltre, la *Vita Aristidis* di Filostrato, i *Prolegomena* e l'or. Πρὸς Θεοδοσίον τὸν βασιλέα περὶ τῆς στάσεως di Libanio (or. XIX Förster). Dalla lettera di Eufrosino Bonino apprendiamo che fu dedicata al vescovo di Forlì Bernardo Michelozzi (1455-1519)², già precettore di Giovanni, figlio di Lorenzo de' Medici e futuro papa Leone X.

Keil³ ha mostrato come il medico fiorentino abbia usato il *Laur. Conv. Sopp. 9* come modello principale, desumendone l'ordine dei discorsi, e il *Laur. Plut. 60.24-20 (L_b)* come confronto al primo e per i discorsi in esso mancanti⁴, tra cui l'*Elogio di Roma* (vd. p. 37), che nella Giuntina occupa le cc. 79r-84r. L'edizione tende a riprodurre il testo tratto dai manoscritti senza curarsi di eliminare quelle indicazioni paratestuali proprie dei codici, al punto che al f. 103v, a conclusione dell'or. XLVI (*Isthmica in Neptunum*) e prima di altre numerose orazioni, si legge τέλος τῶν τοῦ Ἀριστείδου λόγων, come avviene nel f. 219r del *Laur. Plut. 60.20*, dove, però, la frase è giustificata dalla conclusione del lavoro della prima mano.

Sebbene il testo sia inquinato da alcuni errori tipografici e dipenda da un manoscritto inferiore, essa è comunque superiore a quello di Aldus¹. Poiché era l'unica edizione quasi integrale delle opere di Aristide, la Giuntina venne scelta da Canter per approntare la propria traduzione.

¹ Λόγοι Ἀριστείδου. *Orationes Aristidis*. Colophon: Impressum bonis avibus optatam contigit metam hoc Aristidis opus die XX mai MDXVII. Florentiae sumptibus nobilis viri Philippi iuntae bibliopolae Leonis X pontifici nostri anno quinto.

² Su di lui cfr. P. PELLEGRINI, *Michelozzi, Bernardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXXIV, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 2010, pp. 255-257.

³ Keil, p. XXXII.

⁴ Per una lista di luoghi a prova della dipendenza della Giuntina dal *Laur. Conv. Sopp. 9*, cfr. Behr, *The Study of Aristides*, pp. CI-CII nn. 14-15; sull'ordine dei discorsi cfr. Behr, *The Study of Aristides*, pp. C-CIII.

V.1.c Samuel Jebb (1722-1730)

Famoso per la prima edizione dell'*Opus Maius* di Bacone del 1733, anche Samuel Jebb (1694?-1772) era un medico¹. Nel 1722 e nel 1730 pubblicò due volumi a Oxford contenenti gli *opera omnia* di Aristide (ad eccezione dell'or. LIII), e l'*Ars Rhetorica* dello ps.-Aristide, data alle stampe per la prima volta. Il primo tomo è dedicato a Charles Boyle (1674-1731), IV conte di Orrery e patrono di Jebb², e nella *praefatio* al lettore presenta una rapida storia della retorica antica sino ad Aristide, insieme agli obiettivi della sua edizione: «*Tria praecipue praestanda duxi; ut emendatior prodiret textus, ut aliorum ederentur notae & observationes, ut novas de proprio facerem*». Il secondo tomo, invece, è dedicato al collega Richard Mead (1673-1754), archiatra regio.

Il primo intento di Jebb sembra essere stato la raccolta di tutto ciò che riguardava Aristide³, e il testo greco è accompagnato dalla traduzione di Canter, di cui segue l'ordine delle orazioni⁴. Per la costituzione del testo, Jebb partì da quello offerto da Paulus Stephanus⁵, che rivide grazie alla collazione di dodici manoscritti⁶, delle note marginali di I. Casaubon all'edizione Giuntina e della collazione parziale di Frédéric Morel di un altro manoscritto. Per l'*Elogio di Roma*, che occupa le pp. 197-228 del primo tomo, si poté servire solo del *Bodl.*

¹ Sulla sua vita cfr. J.F. PAYNE, *Jebb, Samuel, M.D. (1694?-1772)*, in S. Lee (ed.), *Dictionary of National Biography*, vol. XXIX, Macmillan and Co. – Smith, Elder & Co., New York-London 1892, p. 263.

² Charles Boyle tradusse la *Vita di Lisippo* di Plutarco e pubblicò le *Lettere* di Falaride, da cui nacque la famosa controversia con Bentley.

³ Egli ristampa i *Prolegomena* di Canter e il suo *Syntagma* (nella versione del 1566), la *Vita di Aristide* di Filostrato, i *Veterum et recentiorum de Aristide iudicia et testimonia*, i *Prolegomena* di Sopatro (che in alcune parti venivano stampate per la prima volta) e una *Collectanea historica Aristidis aevum et vitam spectantia* che consiste in una ricostruzione cronologica della vita di Aristide.

⁴ Behr, *The Study of Aristides*, pp. CVII-CVIII afferma che Jebb modificò la traduzione di Canter per farla aderire meglio al testo da lui stabilito.

⁵ Nei margini sono indicate le pagine di questa edizione. La dipendenza da Paulus Stephanus, oltre che dalle lezioni, pare confermata anche dalla posizione dell'or. XVI, che è posta a conclusione del secondo tomo. Questo dislocamento è dovuto all'omissione del discorso nell'edizione di Paulus, e per questo Jebb si avvale dell'edizione e della traduzione di Laurentius Norrmannus (Lars Norrman) del 1688.

⁶ *Bodl. Barocci* 38, 56, 63, 68, 107, 116, 136, *Par. Coislinianus* 323, *Collegii Novi* 256, *Bodl. Misc.* 57 (*Hyperoi codex* 71 per Jebb), *Bodl. Laud.* 16 (*Laudianus codex* 11.1 per Jebb), e un «Codex in Collegio Reginensi Cantabrigiae».

Barocci 136 (**Baroc**, *Baroc.* 7 per Jebb) e del *Bodl. Laudianus gr.* 16 (**Laud**, *Laud.* 11 per Jebb), le cui lezioni sono riportate in un essenziale esempio di apparato critico in piè di pagina. Le note all'*Elogio di Roma* (tom. II pp. 557-559) sono di natura esegetica, ed esplicitano i riferimenti agli autori fatti da Aristide.

L'edizione di Jebb ha il merito di essere stata la prima dopo la Giuntina a far ricorso ai manoscritti, seppur in un numero limitato, e ciò fu ben apprezzato da Keil; d'altro canto, i suoi limiti sono dovuti alla qualità delle sue fonti e ad una non accurata collazione, come poté notare Dindorf¹; Reiske, invece, valutò molto negativamente il frutto del lavoro del medico inglese².

L'edizione aldina, che come abbiamo visto oltrepassò, per il tramite degli Stephani, il XVI secolo, sebbene il testo dell'*Elogio di Roma* sia in essa inquinato da errori e lezioni inferiori, rimane rimarcabile per il ruolo che ebbe nella diffusione del testo; grazie ad essa, infatti, il testo del retore entrò in una nuova fase di trasmissione, e nonostante l'esistenza dell'edizione giuntina, sino all'edizione di Jebb del 1722-1730 il testo letto dagli studiosi e dagli intellettuali fu sostanzialmente quello del ramo δ della tradizione diretta.

Fu grazie a Johann Jacob Reiske (1716-1774) dapprima, e a Wilhelm Dindorf in seguito, che si aprì una nuova fase della critica. Reiske aveva intenzione di approntare una nuova edizione completa di Aristide³, e per questo iniziò la collazione dei codici monacensi e raccolse con l'aiuto della moglie le lezioni dei *Codices Meermanniani* (*Bodl. Misc.* 189 e 190). Sfortunatamente per noi, non portò a termine il suo proposito, ma lasciò traccia delle emendazioni nel terzo

¹ Dindorf, vol. I p. V.

² Keil, p. XXXIV riporta ciò che Reiske annotò sul frontespizio del suo esemplare dell'edizione di Jebb: «*Homo plane impar huic operi, ineptus, Graecarum Venerum ignarus, ubi Criticam exercet ridiculus, aut potius indignatione dignus, qui optimas alicubi lectiones in textum inferre neglexit, in v(ariis) l(ectionibus) posuit, aut alibi codices non satis accurate contulit, saepissime contra ipsas regulas Grammaticae impingit, quas vel tyrones norunt*». Cfr. Behr, *The Study of Aristides*, p. CVIII e n. 34.

³ Cfr. Keil, pp. XXXV-XXXVII; Behr, *The Study of Aristides*, pp. CIX-CX.

volume delle *Animadversiones ad Graecos Auctores*¹. Oltre a questa opera, Reiske lasciò delle note sulla sua copia dell'edizione di Jebb – che abbiamo già richiamato – e delle schede oggi conservate presso la Biblioteca Reale di Copenaghen², di cui si avvalsero Dindorf e Keil.

V.2 Le edizioni moderne (1829-1983)

V.2.a Wilhelm Dindorf (1829)

Wilhelm Dindorf (1802-1883) pubblicò a Lipsia nel 1829 tutte le opere tramandate sotto il nome di Aristide³ in due volumi; un terzo volume raccoglie solo paratesti⁴. In questa edizione l'*Elogio di Roma*, con il titolo aldino di Ἔγκωμιον, è il discorso n. 14, e occupa le pp. 321-370 del primo volume.

Come Jebb, anche Dindorf sembra avere avuto come proposito la raccolta di raccogliere tutto ciò che riguardava Aristide, e di Jebb seguì anche l'ordine dei discorsi⁵ e come punto di partenza ebbe il testo di Jebb. Nella sua breve *praefatio* così enuncia il suo proposito: «*In Aristide edendo hoc solum mihi propositum fuit ut verba Graeca ad libros scriptos, quibus bonis usus sum et antiquis, exigerem*». Per raggiungere questo obiettivo e per migliorare il testo di Jebb, trasse dalla sua edizione le lezioni dei manoscritti usati dal medico inglese,

¹ J.J. REISKE, *Animadversionum ad Graecos auctores, volumen tertium quo Thucydides, Herodotus et Aristides pertractantur*, Literis Loeperanus, Leipzig 1761. Le pagine dedicate ad Aristide sono le 185-572, quelle all'*Elogio* le 289-311.

² *Aristidis opera gr. et lat., rec. Sam. Jebb. Oxonii 1722-1730. Nonnulla margini adscripsit J.J. Reiske* (segnatura NKS 186 kvart); *Scholia in Aristidis Panathenaicam, e Cod. Bavarico; opera J.J. Reiskii. Subjunctæ sunt annotationes ad Scholia in Aristidem* (NKS 187 kvart); *J.J. Reiskii Lectionis varietas in Aristidem; e codicibus binis Bavaricis, Aribus Lugustanis et binis Meermannianis* (NKS 188 kvart); *Scholia in Aristidem e codd. Bavarr. et Meermann. transcripta a J.J. Reiskii uxore Ern. Chr. Reiske* (NKS 189 kvart).

³ W. DINDORF, *Aristides*, voll. I-III, Weidmann, Leipzig 1829.

⁴ In esso sono raccolti i *Collectanea historica ad Aristidis vitam* (tratti da Jebb), gli scoli raccolti sulla base delle schede di Reiske, i *Prolegomena* di Sopatro, la *Vita di Aristide* di Filostrato, i *Veterum et recentiorum de Aristide iudicia et testimonia* (tratti anch'essi da Jebb), i *Prolegomena* di Canter, le *praefationes* di L. Norrmannus, Jebb, Reiske (dal terzo volume delle *Animadversiones*), il *Syntagma* (nella versione del 1571) e l'*Index* di Canter.

⁵ Con l'eccezione dei due discorsi Πρὸς Δημοσθένη πρὸς ἀτελείς e Πρὸς Λεπτινήν ὑπὲρ ἀτελείας dello ps.-Aristide (inframmezzati dai *Iac. Morelli Prolegomena in orationem Leptineam*), e dell'or. LIII di Keil, posti tra l'or. XVI e l'*Ars rhetorica* dello ps.-Aristide.

senza una collazione propria, e si servì soprattutto di tre manoscritti laurenziani, allora considerati i più antichi: il *Laur. Plut.* 60.3 (Γ in Dindorf; non contiene l'*Elogio di Roma*, cfr. *supra* p. 48), il *Laur. Plut.* 60.7 (Δ = D) e il *Laur. Plut.* 60.8 (Θ = T)¹. Questi manoscritti, che spostano il testo base dal ramo δ ai testimoni dei rami β e γ, furono seguiti costantemente da Dindorf. Egli poté anche usufruire, grazie a Birgerius Thorlacius, delle lezioni tratte dalle schede «ex Fabricii bibliotheca» e delle note marginali di Scaligero alla Giuntina², ma è soprattutto a partire dalle note del terzo volume delle *Animadversiones* e dalle schede di Reiske che propose le sue emendazioni.

V.2.b Bruno Keil (1898)

Con Bruno Keil (1859-1916)³ veniamo al «first scientific study of Aristides' text»⁴. Alla fine del XIX sec. Bruno Keil, che fu allievo di U. von Wilamowitz, G. Kaibel e R. Hercher, si propose di pubblicare una nuova edizione dell'opera completa (*Aelii Aristidis Smyrnaei quae supersunt omnia*), ma arrivò a realizzare solo il secondo volume nel 1898 (orr. XVII-LIII⁵), quando era professore presso la Kaiser-Wilhelm-Universität di Strasburgo. Si riservò di trattare i principi di edizione e le sue conclusioni sulla tradizione manoscritta nel primo volume, che però non vide mai la luce⁶. La sua edizione si basa sulla collazione completa, ma non sempre autoptica, di tredici manoscritti e parziale di altri otto; trae, inoltre, le lezioni di altri quattro manoscritti dall'edizione di Dindorf; Keil si avvale, inoltre, di alcune schede inedite di Reiske, e dei suggerimenti, notati in apparato, di Wilamowitz e Kaibel.

¹ Dindorf non dice nulla circa le circostanze di collazione di questi manoscritti; Keil, p. XXXIV ritiene che venne eseguita per Dindorf da Francesco de' Furia.

² Dindorf, vol. I p. VI.

³ Sulla sua vita vd. P. WIRTH, *Keil, Bruno*, in *Neue Deutsche Biographie*, vol. XI, Duncker & Humblot, Berlin 1977, p. 402.

⁴ Behr, *The Study of Aristides*, p. CXII.

⁵ B. KEIL, *Aelii Aristidis Smyrnaei quae supersunt omnia, Volumen II orationes XVII-LIII continens*, Weidmann, Berlin 1898. La numerazione delle orazioni oggi in uso è quella che Keil trasse da T e che sostituì quella di Canter e Dindorf.

⁶ Dopo Lenz, Behr entrò in possesso delle note di Keil; vd. *supra* p. 15.

In questa edizione, l'*Elogio di Roma*, al quale viene restituito l'originario titolo di Εἰς Ῥώμην, occupa le pp. 91-124, e viene edito sulla base di cinque manoscritti: S (che per i parr. 17-28 viene sostituito da B) D, U, T¹.

Questa edizione rappresenta un notevole passo in avanti rispetto a quella di Dindorf, anche per la vasta conoscenza di Keil della lingua greca in generale e di quella di Aristide in particolare; è, tuttavia, nostra opinione che la pratica ecdotica di Keil fosse affetta da un ipercriticismo che ha moltiplicato, anche nel testo dell'*Elogio di Roma*, le lacune, dove il ragionamento appare oscuro, e le congetture². Nell'*Elogio di Roma* sono indicati undici luoghi lacunosi, altri nove sono invece posti tra *cruces*; di questi luoghi e delle congetture si tratterà nelle note critiche.

V.2.c James H. Oliver (1953)

Bruno Keil fu l'ultimo, sino ad ora, a collazionare i manoscritti dell'*Elogio di Roma*; dopo di lui altri due studiosi editarono l'*Elogio*, ma entrambi lo fecero a partire dal lavoro del filologo tedesco, senza intraprendere una nuova *recensio* dei testimoni.

Il primo fu James H. Oliver (1905-1981)³, che si occupò sia dell'*Elogio di Roma* sia del *Panatenaico*⁴. Dell'*Elogio*⁵ Oliver è stato spinto ad occuparsi certamente

¹ Raramente in apparato sono citati M₁, Mon432 e Baroc.

² Così si sono espressi anche G. WENTZEL, rec. di B. Keil, *Aelii Aristidis Smyrnaei quae supersunt omnia, Volumen II orationes XVII-LIII continens*, in «Wochenschrift für klassische Philologie» 16 (1899), coll. 678-683, col. 683; Sieveking, pp. 20 («Rhetoris autem verba, sicut nos ea legimus, lacunis nonnumquam interrupta esse iam Canter et Reiske videntur. Quos secutus Keil multos locos adnotavit, quibus verba aliqua deesse suspicatus est. Mihi quidem in hac re longius ille videtur processisse»), 22 («similiter caveamus necesse est, ne glossematibus maiorem quam aequum est locum tribuamus»); Boulanger, pp. 191 n. 2 (a proposito di XLII 4 Boulanger scrive: «Quoique le raisonnement soit obscur, il est inutile de supposer une lacune comme le fait B. Keil, selon sa coutume en pareil cas »); Pernot, *Éloges*, p. 54.

³ Su di lui vd. J.W. POULTENY, *Oliver, James Henry*, in W.W. BRIGGS, Jr. (ed.), *Biographical Dictionary of American Classicists*, Greenwood Press, Westport (CT) 1994, pp. 461-463.

⁴ J.H. OLIVER, *The Civilizing Power. A study of the Panathenaic discourse of Aelius Aristides against the Background of Literature and Cultural Conflict*, in «TAPhS» N.S. 58.1, Philadelphia 1968, pp. 1-223.

⁵ J.H. OLIVER, *The Ruling Power. A study of the Roman Empire in the second century after Christ through the Roman Oration of Aelius Aristides*, in «TAPhS» N.S. 43.4, Philadelphia 1953, pp. 871-1003. Il significativo richiamo tra i due titoli degli studi è stato giustamente notato da F. GASCÓ, *Vita della «polis» di età romana e memoria della «polis» classica*, in S. Settis (a cura di), *I Greci. Storia,*

grazie alla grande opinione che Rostovtzeff – del quale seguì i corsi a Yale – aveva per il testo di Aristide come documento storico. Oliver ha così fornito la prima edizione monografica, con un’ampia introduzione¹, dove Aristide è presentato quale “antidoto” a Tacito, e si indaga il background letterario e filosofico dell’*Elogio di Roma* che Oliver individua nel *Timeo* di Platone, interpretando il testo come un inno cosmologico; il testo è inoltre tradotto in inglese e accompagnato da un commento storico ed esegetico, nel quale Oliver difende gli interventi di carattere testuale². Al commento seguono tre ulteriori capitoli, nei quali Oliver si interroga sulla questione dei *πρώτοι* in Plutarco e sul modo in cui i Romani abbiano stabilito un diritto internazionale, argomentando soprattutto su base epigrafica.

Più di venti sono gli interventi sul testo di Keil, tutti discussi nel commento³; alcuni di questi sono evidenti tentativi di risolvere le incongruenze e le difficoltà del testo grazie a congetture quasi sempre giustificate con argomenti paleografici o interni, in funzione della comprensione del testo; richiama, infatti, assai frequentemente le traduzioni di Levin, Zuretti e Stella per correggerne le interpretazioni. Gli interventi più consistenti riguardano i parr. 62, 67 e 72, dove Oliver propone delle trasposizioni, per preservare la coerenza dell’argomentazione⁴.

Cultura, Arte, Società, vol. 2 Una storia greca, t. III Trasformazioni, Giulio Einaudi Editore, Torino 1998, pp. 1147-1164, p. 1161: «Il *ruling power* di Roma trovava la sua giusta contropartita nel *civilizing power* rappresentato da Atene, era il “contro canto” greco all’impero».

¹ Nella prefazione (p. 871), Oliver scrive: «the work is not written for classical scholars alone, but for all those interested in the Roman Empire».

² P.M. FRASER, recensione in «The Classical Review», N.S. 5.2 (Jun., 1955), pp. 162-164, p. 162: «Professor Oliver’s work, as the title implies, is far more than a philological commentary on the *Εἰς Πρώτην*. It is in fact a complex of historical, textual, and philological notes».

³ Il testo greco con apparato, per esigenze di stampa, è stato posto come appendice conclusiva (pp. 982-991), dopo la traduzione e il commento.

⁴ Per questi interventi, vd. note critiche *ad locum*.

V.2.d Richard Klein (1983)

Anche lo storico tedesco Richard Klein (1934-2006)¹ si è basato, per la propria edizione, sull'apparato di Keil, arricchendolo della menzione degli interventi di Sieveking, Bartoletti, Oliver e Behr². All'*Elogio di Roma*, Klein ha dedicato dapprima un volumetto di introduzione³, e in seguito ne ha stabilito il testo, con traduzione in tedesco a fronte e note di commento soprattutto di esegesi storica⁴. Gli interventi di Oliver, tranne le tre grandi trasposizioni, sono tenuti in grande considerazione, e due sole sono le congetture nuove: pone una lacuna in 107.124.4 dopo $\acute{\epsilon}\alpha\nu\tau\hat{\omega}$ («supplendum est e.g. $\acute{\epsilon}\chi\epsilon\iota$ ») e in 109.124.13 congettura $\nu\acute{\epsilon}\omega\sigma\iota\nu$ in luogo del tradito $\pi\acute{\epsilon}\sigma\sigma\iota\epsilon\nu$.

V.3 Le traduzioni latine

V.3.a Gaspare Zacchi (1453)

Sino ad oggi si è ritenuto che la prima traduzione dell'*Elogio di Roma* fosse quella di Scipione Forteguerra, stampata nel 1519 a Venezia e Firenze. Nel corso delle ricerche per la presente dissertazione abbiamo rintracciato in un manoscritto una traduzione in precedenza sconosciuta. Questa metafrasi è stata approntata da Gaspare Zacchi da Volterra (1425 – Roma 1474), e la lettera

¹ Traiamo le date di nascita e morte dal Mediendienst della Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg nr. 4942 del 22.11.2006 (www.presse.uni-erlangen.de/infocenter/presse/pressemitteilungen/2006/nachrichten_2006/11_06/4942klein.shtml).

² Klein sembra dimostrare la volontà di sottolineare gli accordi tra gli editori, così che si potrebbe dire che, se non ha fatto una collazione dei manoscritti, ne ha fatta una delle edizioni (e.g., p. 16 «⟨γ⟩ add. Aldus, etiam Keil, Oliver, Behr»). Bisogna però notare che per quanto riguarda gli interventi di Behr citati in apparato, questi talvolta sono desunti dalla traduzione inglese del 1981 e non sono presenti nell'appendice critica di Behr. L'apparato non è, inoltre, esente da imprecisioni, e.g. in 106.123.10 S e D leggono $\sigma\delta\delta' \acute{\alpha}\nu$ e non $\sigma\delta\delta' \acute{\alpha}\nu \delta\eta$. Per un elenco di queste inesattenze vd. L. PERNOT, rec. di R. Klein, *Die Romrede des Aelius Aristides, herausgegeben, übersetzt und mit Erläuterungen versehen*, in «RPh» 59 (1985), pp. 122-125, pp. 122-123, alle quali va aggiunta l'omissione di 62.108.19 $\acute{\omega}\sigma\pi\epsilon\rho \tau\omicron\upsilon\varsigma \pi\omicron\tau\alpha\mu\omicron\upsilon\varsigma \theta\acute{\alpha}\lambda\alpha\tau\tau\alpha$ senza giustificazione in apparato, come già notato da Fontanella, *A Roma*, p. 123.

³ R. KLEIN, *Die Romrede des Aelius Aristides. Einführung*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1981. Si presenta divisa in tre parti: I. *Die Urbanisierung des Römischen Reiches*, II. *Der Rhetor Aelius Aristides*, III. *Die Romrede*.

⁴ ID., *Die Romrede des Aelius Aristides, herausgegeben, übersetzt und mit Erläuterungen versehen*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1983.

prefatoria è datata a Bologna il 13 dicembre 1453 (f. 3v ll. 9-11 «*Bon(onia). Idi|bus decembris Anno christiane salutis | M^o.cccc^o.Liii^o»»). La traduzione è dedicata al papa Niccolò V (1447-1455), non esplicitamente nominato, ma richiamato solo con il suo titolo di pontefice massimo (f. 1r ll. 1-4 «*Ad ill(ustrissimum) Pont(ificem) max(imum) Gasparis Volterra|nis protonotari ap(osto)lici prologus [± 5] | Aelii Aristidis oratoris insignis | de laudibus urbis Rome a grecis l(itte)ris | in latinis a se conuersa [± 5]*», f. 3r ll. 13-15 «*Ac | huiusmodi traductionem, Pontifex max(ime), | tuo sacratissimo nomini potissimum di|canda(m) esse duxi*»).*

La metafrasi di Zacchi è rimasta al di fuori delle ricostruzioni della fortuna umanistica di Aristide, e l'unica menzione di essa si può trovare in una breve nota dell'inventario della biblioteca del cardinale Domenico Capranica, riportata da Giuseppe Lombardi¹. In questa nota G. Lombardi considera «non pervenuta» la traduzione di Zacchi.

Il manoscritto che contiene la metafrasi è stato battuto all'asta nella sede londinese di Christie's il 3 giugno 1998. L'acquirente, a noi sconosciuto, ha depositato una riproduzione del manoscritto presso la British Library, dove è conservata con la segnatura RP 6841. La riproduzione consiste di 38 semplici fotocopie su carta comune; ciononostante essa è agevole per la lettura, tranne che nelle linee di rubrica che risultano sbiadite. È su questa riproduzione che noi abbiamo potuto leggere la versione di Zacchi. Non avendo ancora studiato *de visu* il codice, tutte le informazioni su di esso sono tratte dal catalogo della casa d'aste².

Il codice è formato da quattro quinioni in pergamena, misura 165 × 120 mm e lo specchio scrittoriale è di 102 × 67 mm; il testo è disposto su 18/19 linee ed è vergato in inchiostro marrone, con rubrica in rosa (assai sbiadita nelle

¹ Cfr. G. LOMBARDI, *La città, libro di pietra. Immagini umanistiche di Roma prima e dopo Costanza*, in M. Chiabò – G. D'Alessandro – P. Piacentini – C. Ranieri (a cura di), *Alle origini della nuova Roma. Martino V (1417-1431). Atti del convegno, Roma, 2-5 marzo 1992*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma 1992, pp. 19-45, p. 23 n. 12. Ringrazio sentitamente la collega e amica Daniela Caso per aver portato alla mia attenzione il contributo di G. Lombardi con l'importante indicazione dell'inventario del card. Capranica.

² *Valuable Printed Books and Manuscripts*, Christie's London, Wednesday 3 June 1998, Lot. 20, p. 29.

riproduzioni della British Library) e capoleggera in blu. La mano è una «reformed gothic» secondo il catalogatore, che colloca la copia a Milano nel 1455 ca.¹

Dall'ex libris sul risguardo sappiamo che nel 1827 il codice apparteneva al teologo inglese George Frederick Nott di Winchester (1768-1841)² e, da una nota sul secondo foglio di guardia, che venne donato il 21 agosto 1845 a John William Burgon (1813-1888) dal padre in occasione del suo compleanno³; soltanto pochi giorni dopo, John Holmes (1800-1854)⁴ appose sul primo foglio di guardia una nota, datata «British Museum Sep. 5th 1845», nella quale viene sottolineato che si tratta di una traduzione mai data alle stampe⁵.

Il codice, privo di foliazione, contiene ai ff. 1r-3v la lettera prefatoria di Gaspare Zacchi con la dedica a Niccolò V e ai ff. 4r-35v la versione in latino. Gli ultimi fogli (36-40) sono bianchi.

La traduzione di Zacchi, o almeno una sua copia, era conservata a Roma presso la biblioteca del Collegio Capranica, nata dal lascito del card. Domenico

¹ Riportiamo questa datazione e localizzazione astenendoci da qualsiasi accettazione o rifiuto.

² Su di lui vd. S. LEE, *Nott, George Frederick (1767-1841)*, in S. Lee (ed.), *Dictionary of National Biography*, vol. XLI, Macmillan and Co. – Smith, Elder & Co., New York-London 1895, pp. 232-233; S. VILLANI, *George Frederick Nott (1768-1841). Un ecclesiastico anglicano tra teologia, letteratura, arte, archeologia, bibliofilia e collezionismo*, Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, anno CDVIII – 2011, Memorie della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, serie IX, vol. XXVII, fascicolo 3, Scienze e Lettere Editore Commerciale, Roma 2012.

³ To my dear Son | John William Burgon, | on his Birth-day, | 21st aug. 1845. | J.B.S. | Nicholaus V, to whom this translation is | dedicated, was made Pope in the year | 1447, on the death of Eugenius. – He was | Bishop, Cardinal & Pope during the same | year. – He celebrated the great jubilee | in 1450. – built the Vatican; was a great favourer of Learned; and died | in 1455. – The date of this M.S. (1453) | is remarkable, as being the year in | which the Byzantine Empire terminated, | by the conquest & occupation of | Constantinople by Mahomet II. – | J.B.S.

⁴ Vd. G.C. BOASE, *John Holmes (1800-1854)*, in S. Lee (ed.), *Dictionary of National Biography*, vol. XXVII, Macmillan and Co. – Smith, Elder & Co., New York-London 1891, pp. 192-193.

⁵ The Oration of Aelius Aristides de | laudibus Romae, [sottolineato nel testo] translated from | the Greek into Latin and inscribed | to Pope Nicholas V, (Tommaso da | Sarzana) in 1453 by Gaspar | Zacchi of Volterra, Apostolic | Protonotary, whereas | Secretary of Cardinal Bessarion | and the friend of Pope Pius II (Enea | Silvio Piccolomini) by whom | he was created Bishop of Osimo. | Two other Latin Versions, by | Scipio Carteromaco and Canter, | have been printed. This version | is unpublished. | J. Holmes | Brit. Mus. Sep. 5th 1845.

Capranica (1400-1458)¹. L'inventario di questa biblioteca è stato preservato nel *Vat. lat.* 8184, dove al f. 41v n. 342 leggiamo:

Item aliud volumen in pergameno cum tabulis copertis corio rubeo et duabus seris cuius 2^a carta incipit tatorium Cesaris in quo continentur ista opera, scilicet: Libellus de origine situ et qualitatibus urbis Romae; Gasparis Volaterranei apostolici protonotarii in Gelium [sic] Aristidem oratorem insignem de laudibus urbis prologus; Libellus Aelii Aristidis ex grecis litteris in latinas conversus de laudibus urbis.

La notizia che questa nota fornisce è assai rilevante per la ricostruzione della storia della traduzione di Zacchi, tuttavia in assenza di prove codicologiche dirimenti non possiamo affermare con certezza che la copia acquistata nel 1998 facesse parte originariamente del *volumen* di Capranica. Non sarebbe d'altro canto corretto escludere aprioristicamente che da quell'unico *volumen*, una volta sfasciolato, siano stati confezionati due diversi codici, un primo contenente il *Libellus de origine situ et qualitatibus urbis Romae* e un secondo il *prologus* e la metafrasi del volterrano. La prudenza ci obbliga a segnalare la circolazione della traduzione a Roma e, soprattutto, a ritenere, solo provvisoriamente e in relazione allo stato attuale delle ricerche, che la copia a noi conosciuta ne sia il testimone unico, sebbene fosse pratica comune la commissione di più copie di opere di questo genere, non destinate al solo uso privato.

Gaspare Zacchi, nato da una nobile famiglia, venne inviato all'età di dieci anni a Costantinopoli ad apprendere il greco e da lì ritornò in Italia al seguito di Bessarione, di cui divenne segretario forse già nel 1442; al momento in cui allestì la traduzione dell'*Elogio di Roma* era protonotario apostolico e dal 1460 fu vescovo di Osimo e Cingoli².

¹ Sulla biblioteca del card. Capranica, cfr. A.V. ANTONOVICS, *The Library of Cardinal Domenico Capranica*, in C.H. Clough (ed.), *Cultural aspects of the Italian Renaissance. Essay on honor of Paul Oskar Kristeller*, Manchester University Press, Manchester-New York 1976, pp. 141-159.

² Sulla vita di Gaspare Zacchi, cfr. P. COMPAGNONI, *Memorie storico-critiche della Chiesa e de' vescovi di Osimo*, III, Zempel, Roma 1782, pp. 389-417 e *passim*; M.E. COSENZA, *Biographical and Bibliographical Dictionary of the Italian Humanists*, IV, Hall, Boston 1962, p. 3729; P. CHERUBINI, *Iacopo Ammannati Piccolomini. Lettere (1444-1479)*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1997, p. 335 n. 1.

Tra i manoscritti che Bessarione donò alla repubblica veneziana vi è un testimone dell'*Elogio di Roma*, il *Marc. gr.* 428 (M_b); per lo stretto rapporto tra Zacchi e Bessarione non si può escludere che la metafrasi venne approntata sul testo del codice di Bessarione, sebbene nella lettera prefatoria il protonotario faccia riferimento ad alcuni «*libellos meos*». Sarà compito di ulteriori studi sulla stessa versione confermare o rigettare questa ipotesi, oltre ad una valutazione più approfondita riguardo al valore di questa scoperta inedita per la storia della tradizione dell'*Elogio di Roma*, della sua diffusione nell'Umanesimo e della pratica versoria di Zacchi¹.

V.3.b Scipione Forteguerra Carteromaco (1519)

La seconda traduzione dell'*Elogio di Roma*, in precedenza ritenuta prima, venne realizzata da Scipione Forteguerra (1466-1515), umanista pistoiese conosciuto come Carteromaco². Egli fu tra i fondatori della *Neakademia* di Aldo Manuzio, per la quale redasse lo statuto in greco, e autore dell'*Oratio de laudibus litterarum Graecarum*, apparsa nel maggio del 1504. Prima della stampa della sua *Oratio*, il Carteromaco si era trasferito a Roma, dove, entrato al servizio del card. Galeotto Franciotti Della Rovere (1471-1508), poté lavorare già nel 1507 alla traduzione dell'*Elogio di Roma*, che dedicò al cardinale Della Rovere, nipote di Giulio II.

Per il legame personale con Aldo Manuzio, sembra verosimile che il pistoiese abbia conosciuto l'*Elogio di Roma* nel circolo veneziano. Fu solo dopo la morte di entrambi, avvenuta nel 1515, che la traduzione venne stampata all'interno di una silloge a Firenze *per haeredes Philippi Iuntae*³ nel gennaio del 1519, e

¹ Della scoperta della traduzione di Zacchi è stata notizia all'Accademia Nazionale dei Lincei nell'adunanza del 15 giugno 2017 con una nostra nota presentata dal prof. S. Settis. È nostra intenzione fornire alla comunità scientifica nei prossimi mesi il testo della lettera prefatoria e della traduzione medesima, accompagnata dagli indispensabili studi relativi all'inquadramento storico e alla tecnica di traduzione del volterrano.

² Sulla sua vita vd. A. CHITI, *Scipione Forteguerra (il Carteromaco). Studio biografico con una raccolta di epigrammi, sonetti e lettere di lui o a lui dirette*, B. Seeber, Firenze 1902; F. PIOVAN, *Forteguerra (Carteromaco), Scipione*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XLIX, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 1997, pp. 163-167.

³ *In hoc volumine haec continentur. Ioannis Baptistae Egnatij Veneti De Caesaribus libri III a dictatore Caesare ad Constantinum Palaeologum, hinc a Carolo Magno ad Maximilianum Caesarem.*

nell'agosto dello stesso anno a Venezia *in aedibus Aldi et Andreae soceri*¹. È stato notato come il legame con l'*editio princeps* del 1513 sia duplice: esso infatti risiede in una coincidenza di luoghi e nella persona di Giovan Battista Egnazio. A lui era, infatti, dedicata la stampa del 1513 e il suo nome ritorna nelle stampe del 1519 quale autore di un *De Caesaribus* e annotatore dell'*Historia Augusta*².

Nella lettera dedicatoria, Carteromaco afferma di aver avuto inizialmente l'intenzione di offrire al cardinale una versione latina del trattato *Sulla caccia di Senofonte*, ma, dopo aver appreso che era stato già tradotto in precedenza, la sua scelta ricadde sull'*Elogio di Roma*, per offrire al suo protettore «*non moenia ipsa situ ac uetustate collabentia, non aedificia aut diruta, aut ruitura, non solum denique ipsum cuiusuis dominatui ac libidini obnoxium sed immortalem urbis famam, sed sempiternam ciuitatis gloriam, sed romanum nomen Aristidis arte, ingenio, doctrina, elaboratum*». Il Carteromaco, in accordo con il tono elogiatorio delle lettere dedicatorie, afferma inoltre che se Roma deve la sua fama ad Aristide, lo splendore presente è dovuto al *numen* di Galeotto³.

Eiusdem in Spartiani, Lampridijque uitas, & reliquorum annotationes. Neruae & Traiani atque Adriani principum uitae ex Dione, Georgio Merula interprete. Aelius Spartianus. Iulius Capitolinus. Lampridius. Flavius Vopiscus. Trebellius Pollio. Vulcatius Gallicanus ab eodem Egnatio castigati. Addita in calce Heliogabali principis ad meretrices elegantissima oratio non ante impressa. Insuper oratio Aristidis de urbe Roma a Scipione Carteromacho Latinitate donata, Colophon: Impressum Florentiae, per haeredes Philippi Iuntae, DXIX a chrystiana salute supra mille mense Ianuarij, Leone X Pontefice. La traduzione dell'Elogio è alle cc. 283v-301v.

¹ *In hoc volumine haec continentur. Neruae & Traiani, atque Adriani Caesarum uitae ex Dione, Georgio Merula interprete. Aelius Spartianus. Iulius Capitolinus. Lampridius. Flavius Vopiscus. Trebellius Pollio. Vulcatius Gallicanus. Ab Ioanne Baptista Egnatio Veneto diligentissime castigati. Heliogabali principis ad meretrices elegantissima oratio. Eiusdem Io. Baptistae Egnatij de Caesaribus libri tres a Dictatore Caesare ad Constantinum Palaeologum, hinc a Carolo Magno ad Maximilianum Caesarem. Eiusdem in Spartiani, Lampridijque uitas, & reliquorum annotationes. Aristidis Smyrnaei Oratio de laudibus urbis Romae a Scipione Carteromacho in Latinum uersa. In extrema operis parte addita Conflagratio Veseui montis ex Dione, Georgio Merula interprete, Colophon: Venetiis, in aedibus Aldi, et Andreae soceri, mense Augusto M.D.XIX. L'Elogio è alle cc. 399v-419r.*

² Cfr. D. CASO, *Le traduzioni latine di Elio Aristide in età umanistica (1417-1535)*, in L. Pernot – G. Abbamonte – M. Lamagna – M.C. Alvino (éds.), *Ælius Aristide écrivain*, Brepols, Turnhout 2016, pp. 439-459, p. 452.

³ Il Carteromaco ripete la lode di Aristide e Galeotto in un carme che segue la lettera: *Roma licet per te populis fis cognita cunctis, / Et pateat late nomen ubique tuum, / Debet Aristidi multum tua fama superstes, / Externo longe clarior eloquio. / Nunc quoque cum data sis oculis spectanda*

Sebbene la traduzione sia dedicata al card. Galeotto Della Rovere, è tuttavia possibile supporre che chi ha inserito la sua traduzione nella silloge – difficilmente lo stesso Carteromaco potrebbe aver pensato a ciò – avesse l'intenzione di indicare con i testi raccolti un modello di governo imperiale alla famiglia degli Asburgo¹; questa ipotesi si fonda sull'osservazione che i tre libri del *De Caesaribus* di Egnazio sono dedicati alle biografie degli imperatori da Cesare a Costantino XI Paleologo (i primi due libri) e da Carlo Magno a Massimiliano d'Asburgo, incoronato nel 1508.

V.3.c Willem Canter (1566)

Di Willem Canter (1542-1575) Keil scrisse che se fosse vissuto più a lungo, sarebbe stato uno dei più grandi studiosi di tutti i tempi². Al 1566 è datata la sua traduzione integrale di Aristide³, la prima che venne pubblicata⁴. Essa è composta da tre tomi⁵ in quarto (*l'Elogio di Roma*, con il titolo di *In Romam oratio*, occupa le pp. 108-126 del primo tomo), e come testo di riferimento usò, come abbiamo detto in precedenza, l'unica edizione integrale allora disponibile, l'ed. Giuntina del 1517⁶. La traduzione è

latinis, / Ipse tibi uideor non tribuisse nihil. / Haec tamen est omnis Galeoti gratia, cuius, / Quicquid id est, faustis scribimus auspiciis. / Romuleae ualeant prisca incunabula ficus. / Sub quercu aspiceris Roma eadem et legeris. / Abdita graeca inter, coeca et monumenta latebas, / Ignota et populo Roma, uirisque tuis, / Affulsit donec Galeoti numen, et ore / Romano iussit te tibi restitui. / Vis generis quanta est? Veterem ut sua Roma figura / Accipiat, quauis Iulius arte parat. / Vt quas graeca illi tribuit facundia laudes, / Ipsa suas uideat, tu Galeote facis.

¹ Cfr. P. DESIDERI, *Scrittura pubblica e scritture nascoste*, in F. Fontanella, *Elio Aristide. A Roma*, intr. di P. Desideri, Ed. della Normale, Pisa 2007, pp. 3-22, p. 4: «E sarebbe importante verificare che ruolo in particolare abbia giocato la ricomparsa di questo testo, a partire dal XV secolo, nel circuito intellettuale europeo, dove avrebbe potuto servire a proporre in forme più elaborate il modello della Roma imperiale ai nuovi imperi che andavano allora strutturandosi: prima di tutto quello “universale” degli Asburgo»; Caso, *Le traduzioni latine*, p. 452.

² Keil, p. XXXV: «*in opere, quod num satis possit laudari dubites, laudibus parcere praestat; est autem dignissimum viro, quem, si fata iuveni illi perpeccissent, inter summos omnium temporum philologos numeraremus*».

³ L'unico discorso a mancare è la frammentaria *Panegyrica de aqua Pergamena oratio* (or. LIII Keil).

⁴ *Aelii Aristidis Adrianensis oratoris clarissimi orationum tomi tres nunc primo latine versi a Gulielmo Cantero Ultraiectino*, Colophon: Basileae, excudebat Petrus Perna suis & Henrici Petri impensis, Anno Salutis M.D.LXVI mense martio.

⁵ Sulla divisione dei discorsi nei tre tomi, cfr. Behr, *The Study of Aristides*, p. CVI.

⁶ Per l'or. XVI, che manca nella Giuntina, Canter fece ricorso all'edizione di Joachim Camerarius del 1534.

dedicata all'imperatore Massimiliano II d'Asburgo ed è preceduta dai già menzionati *In Aristidem prolegomena*, su Aristide e sulla sua traduzione.

Canter, che, come egli stesso spiega nella conclusione dei *Prolegomena*, poté avvalersi dell'aiuto del maestro Jean d'Aurat e della collazione di un manoscritto eseguita da Arnoldus Arlenius e comunicatagli da Johannes Oporinus, non si limitò a tradurre il testo della Giuntina, ma lo corresse, fornendo le lezioni accolte e le sue congetture nei margini della traduzione¹.

Ai tre tomi, Canter ne aggiunse un quarto che contiene la traduzione di alcuni autori portati a confronto di Aristide (Gorgia, Tucidide, Lesbonatte, Andocide, Erode, Antistene, Lisia, Dinarco e Alciamante), la *Gnomologia* tratta da Aristide e l'*Index*, ristampati nelle successive edizioni. Questo quarto volume riveste, però, un ruolo assai più importante, non solo negli studi aristidei, ma in generale nella storia della critica testuale perché contiene il *De ratione emendandi scriptores Graecos Syntagma* (pp. 636-646). Esso è stato definito assai giustamente «un'opera senza fronzoli e senza ornamenti, il taccuino di un artigiano: un catalogo ragionato di correzioni disposte in ordine di complessità crescente, a partire dallo scambio di singole lettere e poi di sillabe fino allo scambio di parole intere, con le loro congiunzioni e disgiunzioni»². In esso, Canter fornisce una serie di esempi tratti dall'opera di Aristide delle possibili corruzioni di un testo greco, e delle possibili emendazioni *ope ingenii*: «*Breviter ergo rationem ex ingenio, cum libri meliores desunt, scriptores Graecos emendandi trademus*» (p. 636). Il *Syntagma* fu in seguito rivisto ed ampliato da Canter in

¹ Sempre nei *Prolegomena* leggiamo: «*ubi autem nobis ipsi satisfacere non potuimus, verba Graeca in margine adiecimus, ut liberum lectori relinquere iudicium*», e più avanti a proposito del *Panathenaeo* e dell'*Elogio*: «*ac in duabus quidem orationibus Panathenaeica, et proxima, In Urbem, ab Aldina editione non nihil auxilii sumus; quaeque ex ea collatione restituere potuimus loca, his litteram A. in emendationibus nostris, quae marginem occupant, subiecimus*».

² E.J. KENNEY, *Testo e metodo. Aspetti dell'edizione dei classici latini e greci nell'età del libro a stampa*, edizione italiana riveduta a cura di A. Lunelli, Gruppo Editoriale Internazionale, Roma 1995, p. 47.

una successiva edizione del 1571¹, e in questa seconda edizione poté proporre nuove emendazioni al testo, dopo aver consultato altri manoscritti.

In particolare, dopo il 1566 si giovò di un “codex Sophiani”², come Canter stesso spiega nella *Ad Christophorum Plantium typographum clarissimum praefatio*: «*Quin etiam M. Sophiani codicem partim ad ipso correctum, partim cum veteribus collatum I.V. Pinellus Patavii nobiscum communicavit*». Le lezioni di questo codice furono annotate da Canter su una copia dell’edizione giuntina, che in seguito passò a Pieter Burman il Vecchio (1668-1741), e quindi entrò nella Biblioteca Bodleiana di Oxford³. Le lezioni di questa copia furono trascritte in un manoscritto che appartenne a Paulus Stephanus e vennero pubblicate da Reiske nel 1766⁴; grazie al filologo tedesco sappiamo che Canter utilizzò il “codex Sophiani” 116 volte, soprattutto per l’or. II, e che da lì trasse tre scoli mancanti nell’edizione di Dindorf⁵.

Nelle due edizioni del *Syntagma*, Canter menziona più volte l’*Elogio di Roma*, e nella seconda, grazie ad un esame più attento, vediamo che aggiunge raramente dei nuovi luoghi, e che riconduce più chiaramente all’*Elogio di Roma* quelli già citati nella prima edizione. Riportiamo di seguito le menzioni (inseriamo tra [] le parole aggiunte nella revisione del 1571, e tra _ _ quelle escluse nella revisione del 1571):

¹ *Guglielmi Canteri Ultraiectini Novarum lectionum libri octo. Edito tertia, recens aucta. Eiusdem De ratione emendandi Graecos auctores Syntagma, recens item auctum*. Antwerpiae, Ex officina Christophori Plantini, Regij prototypographi. M.D.LXXI. Questa seconda edizione fu ristampata da Dindorf, Jebb, invece, ristampò la prima del 1566.

² Questo codice non ha alcun rapporto con A_b e *Ambr.* O 144 sup., entrambi posseduti da Michele Sofianòs; vd. p. 19.

³ Secondo Meschini, *Michele Sofianòs*, p. 90 non è sicuro che si tratti della copia con la segnatura Auct. K.2.3 B.

⁴ J.J. REISKE, *Animadversionum ad Graecos auctores, volume quintum quo Libanius, Artemidorus et Callimachus pertractantur. Accedunt eiusdem praefatio ad sua Polybiana et epistola ad Oeffellium V.C. de nova editione Demosthenis, item Guil. Canteri curae secundae ad Aristidem*, Literis Loeperanus, Leipzig 1766, pp. 588-624 (pp. 595-595 per l’*Elogio*). Reiske lesse le note nella trascrizione di F.L. Abresch su una copia dell’edizione di P. Stephanus.

⁵ Sul “codex Sophiani” cfr. Meschini, *Michele Sofianòs*, p. 90, che così conclude: «Se si considera che il “liber Sophiani” di Apollonio Discolo si rivelò essere, dopo le indagini di Uhlig, una copia annotata dell’aldina, non si può escludere che il “codex Aristidis” del S. sia una giuntina, sui margini della quale egli abbia annotato i risultati del suo lavoro filologico».

Cap. I Quae literae in quas corrumpantur

ε in ι, et contra [...] Ἰ Contra μ(ση) pro μέση Aristid. in Rom. 1 [20.98.4]

Η corrumpitur in α, et in ε. [...] Scribendum igitur ἀπάσης) pro ἀπάσας in fine in Romam. [92.119.3]

Θ corrumpitur in δ. [...] Scribendum igitur κύθνου pro κύδνου initio in Romam; nam Cydnus insula nusquam est: litetarum quoque similitudo facile mutationi locum dat. [12.95.10]

κ in ν et χ. [...] Huc pertinet vocula καί, quae quoniam compendio fere scribitur, in varia saepe degenerat vocabula, nec sub certum post canonem cadere. Scribendum igitur καί pro ἦ ter: pro οὐ in Romam: pro μῆ in Aegypt. pro ἐν, teste antiquo codice pro ὡς Leuct. 4.

Ν corrumpitur in π. [...] Scribendum igitur νέοιεν pro πέσοιεν in fine in Romam, alludit enim ad Phocaeensium historiam, de qua Herodotus et Horatius: itaque cum νέσοιεν quidam scriptum legissent, πέσοιεν fecerunt. [109.124.13]

ν in υ, et contra, et in χ [...] Contra τυράννου) pro τύραννον Ἰ in Aristid. in Rom. 1 [90.118.18]

ω in ου, et contra. [...] ὁμοίως) pro ὁμοίους contra δήπου) pro δήπω in Romam. Atque haec hactenus.

Cap. II De literis omissis et supervacuis

In σ scribendum προσειπον) pro προείπον in Romam. [...] κῶμον pro κόσμον in Romam. [48.105.3; 97.120.8]

Cap. III De Syllabis et verbis addendis ac tollendis: et de glossis

Haec de Literis, nunc ad Syllabas: eae quoque vel desunt vel supesunt in primis, mediis, aut extremis vocabulis. [...] μεταλαμβάνοντες) pro λαμβάνοντες in Romam. [91.118.24]

Ἰ ὑμετέρου] pro ὑστέρου in Rom. 1 [86.116.20]

Jam sicut syllabae, sic etiam voces unius syllabae non rarò vel desiderantur, vel vacant. [...] Contra χ saepe superest, ut εἰ initio Sicul. 1 et οὐ initio in Romam, ut aliqua de multis proferam, nihil enim hujusmodi à nobis in Aristide est annotatum, ne quid nimis. Quemadmodum porro voces monsyllabae, sic etiam polysyllabae nonnumquam eodem pacto vel desunt vel supersunt. Ac sicut literas initio diximus vel geminari nonnumquam, vel geminatas reddi singulas: sic in vocibus integris accidit, ut eae propter similitudinem nunc frustra gementur, nunc in unam duae

contrahantur: quanquam hoc etiam per aliam inscitiam fieri aliquando solet. De contractis exemplum unum atque alterum proferam tantum, cum reliqua per se cuius possint occurrere. In orat. in Rom. [deest πάντα] post ταῦτα] deest μένειν post συνευχομένη [συνευχομένη τὸν ἅπαντα αἰῶνα τήνδε τὴν ἀρχήν. deest ἔχων] ante ἔχειν] deest πολιτείας post πολίτας, in quibus est perspicua similitudo, nam dissimilium nihil est opus exempla producere. [11.94.25; 29.100.20; 75.113.5]

Hujus generis lacunae sunt in Aristide septem, ut leviores omittam, de quibus libri quidem quinque, nostra conjectura duas implevit. Atque illae quidem sunt in Romam, Platon. 3. sub finem, Platon. 2., initio Serm. 1. et Serm. 4. [nam verba cuncta postquam semel in marginibus posita sunt, nolim hunc iterum adducere.] [[...] in secunda post τροχωρεῖν [sic] desunt αὐτοῖς αὐτοῖς ἃ ἐβούλοντο ἀμήχανον καὶ κατάρας ἐγγύς, τὸ δὲ μὴ προχωρεῖν] [53.106.18-19]

In contextu porro glossa positam tribus locis docent libri, multis aliis non deprehendimus. Primum sub initium Panathenaeae sic legitus [...]. Ac similiter quod in fine in Romam legitur, τοσοῦτον ὑπεραίρει τοὺς πρὸ αὐτοῦ καὶ τὸν πατέρα, ὅσον οὐδ' εἰπεῖν ῥάδιον, ἐτέρους αὐτὸς ὑπεραίρει: tria postremo credo habere superflua. [Quare sic rectius possint et haec verti: "Tanto intervallo priores et patrem, tanquam pugil eximius superat, quantum vix dici possit".] Quod [autem] porro paulo ante legitur, οὐδ' ἔστιν εἰπεῖν εὐρεῖν τοὺς μειζόνων τετυχηκότας: horum εἰπεῖν deest in Aldino codice, tanquam τοῦ εὐρεῖν expositio. [107.123.20-124.1; 98.120.14-15]

Neque illud simile potest huic dici, cum in Romam ex Hom. citat haec εἰ καὶ δέκα τόσοι εἶεν οἱ ἀντίπαλοι: quae nusquam in Poeta reperias. Nam vel aliter potuit haec suo tempore, vel ex alio opere legere, vel etiam, ut saepe, memoria labi. [86.116.10-11]

Cap. IV De coniunctione vocum, et disiunctione

πλειονι) pro πλέον εἰς [in Rom. πότερον ἢ πόλις ὑπερέχει πλείον εἰς τὰς πόλεις τὰς οὐσας ἢ ἡ ἀρχὴ τὰς ἀρχὰς τὰς πάποτε γενομένας.] [13.95.21]

Cap. V De metathesi literarum, et verborum

χρυσόκερω pro χρυσόκρεω [in Rom.] [1.91.11]

Cap. VI De accentibus

οὔκουν pro οὐκοῦν [bis in Rom.]

Cap. VII De homoeoteleutis et homoearctis

[Contra prodit] ἀρχόμενοι) pro ἀρχώμεθα [initio in Rom.] [3.92.8]

αὐτοῦς) pro αὐτοῖς [in Rom.]

V.4 Le traduzioni in lingue moderne

L'Elogio di Roma ha rivestito un ruolo assai rilevante come documento storico sull'età antonina dell'Impero di Roma; come è stato ricordato in precedenza, M.I. Rostovtzeff lo riteneva il miglior ritratto dell'Impero nel II secolo¹. Nel tempo le interpretazioni hanno posto sotto una diversa luce la valenza del discorso, interrogandosi sulla reale posizione politica del suo autore; oltre a ciò, il testo conserva un grande valore come esempio della retorica neosofistica.

Il tema dell'*Elogio di Roma* e il suo valore di fonte per lo studio della storia dell'età imperiale di Roma hanno spinto numerosi studiosi, soprattutto in tempi recenti, ad occuparsi del discorso, così da produrre diverse traduzioni ed edizioni di cui abbiamo trattato *supra*.

Se in generale si può affermare che Elio Aristide, dopo aver goduto di grande considerazione a Bisanzio, ha visto tramontare la propria fama in età moderna – a causa probabilmente di un pregiudizio verso la retorica e la sua eccentrica figura –, l'interesse verso le sue opere nel XX secolo si è risvegliato, concentrandosi soprattutto sui *Discorsi Sacri* e *l'Elogio di Roma*; il numero di studi e traduzioni delle altre opere è considerevolmente aumentato negli ultimi decenni, in particolar modo per merito del *Programme Aristide*, del quale anche questa dissertazione fa parte.

Dal 1824 a oggi si contano quindici versioni in lingue moderne, e ciò fa dell'*Elogio di Roma* il discorso aristideo più tradotto, un dato che acquista maggiore rilevanza se si considera che alcuni discorsi di Aristide possono essere letti in lingua moderna solo nelle due traduzioni integrali, quella di Behr in

¹ Vd. p. 9 n. 3.

inglese¹ e quella di vari studiosi per i tipi dell'Editorial Gredos in spagnolo², mentre di molti esiste una singola traduzione specificamente dedicata³.

Fornire una valutazione delle varie traduzioni non è compito di questa dissertazione; tale valutazione va, de resto, al di là delle nostre competenze, in particolare per le traduzioni in lingue che non conosciamo e che quindi non abbiamo potuto leggere. Ci limiteremo in questa sede a fornire la lista dettagliata e suddivisa per lingua, delle traduzioni di cui siamo a conoscenza.

Catalano: P. GÓMEZ, *Eli Aristides, a Roma*, in «Ítacas. Quaderns catalans de cultura clàssica» 2 (1986), p. 143-164.

Francese: L. PERNOT, *Éloges grecs de Rome*, Les Belles Lettres, Paris 1997, pp. 57-120 (traduzione accompagnata da quella dell'or. XXXV Εἰς βασιλέα dello ps.-Aristide).

Inglese: S. LEVIN, *Eἰς Πώμην, To Rome, by Aelius Aristides. Translated with notes and introduction*, The Free Press, Glencoe (Ill.) 1950; J.H. OLIVER, *The Ruling Power. A study of the Roman Empire in the second century after Christ through the Roman Oration of Aelius Aristides*, in «TAPhS» N.S. 43.4, Philadelphia 1953, pp. 871-1003; Ch.A. BEHR, *P. Aelius Aristides, The Complete Works*, vol. II, Brill, Leiden 1981, pp. 73-97 (con note e appendice critica).

Italiano: C.O. ZURETTI, *L'Encomio di Roma di Elio Aristide*, Paravia, Milano 1917; L.A. STELLA, *Elio Aristide. Eἰς Πώμην. In gloria di Roma*, Ed. Roma, Roma [1940] (queste due traduzioni sono condotte sul testo di Keil); F. FONTANELLA, *Elio Aristide. A Roma*, Edizioni della Normale, Pisa 2007 (traduzione del testo di Klein con alcune modifiche, testo a fronte, commento e introduzione di P. Desideri).

¹ C.A. Behr, *P. Aelius Aristides, The Complete Works*, voll. I-II, Brill, Leiden 1981-1986.

² Elio Aristides, *Discursos*, voll. I-V, Gredos, Madrid 1987-1999. Vol. I: F. Gascó – A. Ramirez De Verger (1987); vol. II: L.A. Llera Fueyo (1997); vol. III: F. Gascó (1997); vol. IV: J.M. Cortés Copete (1997); vol. V: J.M. Cortés Copete (1999).

³ Dal repertorio bibliografico del *Programme Aristide*, disponibile sul sito <classicalsace.unistra.fr> (ultimo aggiornamento: 2 maggio 2012), si ricava che dopo l'*Elogio*, le orr. più tradotte sono i *Discorsi Sacri* (4 traduzioni), l'*Epicedio per Etoneo* (or. XXXI, 4 trad.) e l'*Epitafio per Alessandro* (or. XXXII, 3 trad.); due traduzioni sono registrate per il *Panatenaico*, per il *Discorso platonico sulla retorica* (or. II), e per gli inni in prosa nn. XXXVII, XXXVIII, XLII, XLIII, XLV; delle orr. III, IV, VII-XVI, XXIV, XXV, XXIX non è registrata alcuna traduzione in lingua moderna; per le restanti è registrata una sola traduzione (e nel caso dell'or. XXIII essa è parziale). Sull'esiguità di traduzioni cfr. L. MILETTI, *L'arte dell'autoelogio. Studio sull'orazione 28 K di Elio Aristide, con testo, traduzione e commento*, Edizioni ETS, Pisa 2011, p. 16.

Polacco: W. MADYDA, *Eliusz Arystydes, Pochwała Rzymu*, in «Meander. Miesięcznik poświęcony kulturze świata starożytnego» 6.1 (1951), pp. 46-70.

Russo: I.G. TURCEVIČ (И.Г. ТУРЦЕВИЧ), *Панегирик Риму Элия Аристиды. Греческий текст с рус. переводом, введением, комментарием и приложениями*, Типо-лит. насл. В.К. Меленевского, Нежин 1907 (*Panegirik Rimu Èliâ Aristida. Grečeskij tekst s rus. perevodom, vvedeniem, kommentariem i priloženiâmi*, Типо-лит. насл. V.K. Melenevskogo, Nežin 1907 (pubblicata come parte 6 del 23° tomo della rivista «Известия Историко-филологического института князя Безбородко в Нежине», è approntata sul testo di Keil con qualche modifica e fornisce anche una Appendix critica, pp. 58-59)¹; S.I. MEŽERICKÁ – M.L. GASPAROV (С.И. Межерицкая – М.Л. Гаспаров), *Элий Аристид, Священные речи; Похвала Риму*, Ладомир Наука, Москва 2006 (*Èlij Aristid, Svâšennye reči; Pohvala Rimu*, Ladomir Nauka, Moskva 2006 (traduzione dell'*Elogio di Roma* e dei *Discorsi Sacri*).

Spagnolo: J.M. CORTÉS CORPE, *Elio Aristides. Discursos*, vol. IV, Editorial Gredos, Madrid 1997, pp. 217-271 (approntata sul testo di Oliver con poche modifiche).

Tedesco: E. HEPNER, *Aristides, Lobrede auf Rom, aus dem Griechischen übersetzt von E. Hepner*, bei Josef Max und Comp., Breslau 1824; R. KLEIN, *Die Romrede des Aelius Aristides, herausgegeben, übersetzt und mit Erläuterungen versehen*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1983.

Ungherese: S. GÁBOR, *Aelius Aristeidés. Róma magasztalása (or. XXVI-K.), fordítás és kisérvő tanulmányok*, Károli Gáspár Református Egyetem BTK, Budapest 2001.

¹ Un sentito ringraziamento va al collega e amico Grigory Vorobyev per l'aiuto nel reperire questa rara edizione.

VI. PRINCIPI ADOTTATI NELLA PRESENTE EDIZIONE

La presente edizione si basa sulla collazione di tutti i manoscritti conosciuti e conservati e leggibili, tra i quali abbiamo scelto di attribuire un ruolo maggiore a sette manoscritti (S K D F I T U) in ragione del loro posto nello *stemma* e della qualità delle loro varianti.

Il testo è accompagnato da un apparato costruito su due livelli. Il primo riporta le indicazioni della tradizione indiretta; nel secondo è contenuta la registrazione delle varianti dei sette manoscritti principali e delle congetture degli editori e degli studiosi. Nella stesura dell'apparato abbiamo seguito le indicazioni formulate da J. Irigoin per la serie greca della Collection des Universités de France¹, e confermate dal direttore della collezione J. Jouanna; da queste indicazioni deroghiamo solo nell'uso delle parentesi nelle note, che abbiamo introdotto a favore della chiarezza e della precisione; complementariamente abbiamo preso in considerazione anche le indicazioni dell'Union Académique Internationale².

Per non ingombrare l'apparato con varianti di rilevanza minore e non utili alla *constitutio textus*, e per dare altresì conto della collazione condotta,

¹ J. IRIGOIN, *Règles et recommandations pour les éditions critiques*, Les Belles Lettres, Paris 2002.

² UNION ACADEMIQUE INTERNATIONALE, *Emploi des signes critiques. Disposition de l'apparat dans les éditions de textes grecs et latins. Conseils et recommandations*, Champion, Paris 1932.

abbiamo raccolto le lezioni degli altri manoscritti, le varianti minori e gli errori di stampa delle edizioni antiche in un supplemento posto a seguito del testo; in esso i riferimenti sono alla pagina e alla riga del testo secondo l'impaginazione della presente dissertazione.

Nella costituzione del testo non abbiamo tenuto conto dei banali lapsus, delle correzioni "immediate" del copista e dei casi di iotacismo, qualora non avessero conseguenze nella comprensione dei luoghi. Per ciò che riguarda i problemi di oscillazione ortografica (e.g. γίγνομαι/γίνομαι), abbiamo scelto di adottare la lezione con migliore attestazione. Abbiamo, inoltre, tenuto in considerazione le indicazioni di Schimd e Boulanger sulle peculiarità dell'atticismo di Aristide.

Nei margini abbiamo indicato le pagine delle edizioni di Jebb (segnate con la sigla J) Dindorf (D) e Keil (K)¹, e mantenuto la divisione in paragrafi di Keil².

Riportiamo qui l'elenco delle lezioni adottate, divergenti rispetto al testo stabilito da Keil.

	Keil	Lezione adottata
1.91.13	ἀπο τῆς τέχνης	ἀπὸ τῆς τέχνης Oliver
2.92.2	[οὖν]	οὖν
4.92.19	ἀλλὰ	ἀλλ' ἢ
4.92.19	δεικνύειν (γε) αὐτοῖς	δεικνύειν αὐτοῖς
8.93.19	[φέρειν]	φέρειν
8.93.22	τῆσδε	τῆδε
10.94.14	τὴν ἴσῃν τε	ἴσῃν τε τὴν Reiske
13.95.14	ὅτι περ † ἐξαρκεῖ ὀλκάσιν	ὅτι περ ἐξαρκεῖ ὀλκάσιν
13.95.17	[εἰς αὐτὴν συντέτρηται, καὶ]	εἰς αὐτὴν συντέτρηται, καὶ

¹ Riteniamo utili e non ridondanti queste tre notazioni perché, se il testo e la paragrafazione di Keil sono quelle ora in uso, il TLG fornisce a tutt'oggi il testo di Dindorf, diviso secondo la paginazione di Jebb.

² Anche nell'omissione del solo numero di paragrafo 35, mancante per un errore di stampa nell'edizione di Keil.

14.95.24	εἶτα † μὴ ἔχοντος	εἶτα μὴ ἔχοντος
14.96.1	ποιήσιν	ποιεῖν Lucarini
14.96.4	ἐξελέγξει Bergk	ἐξελέξει
18.97.12	διαφέροντες	διέφερον
18.97.13	[νομάδες τινές βασιλεῖς καὶ πλανήτες]	νομάδες τινές βασιλεῖς καὶ πλανήτες
18.97.17	ὅπως ἂν ἀεὶ	ὅπως (πᾶσ)αν ἀεὶ Bartoletti
25.99.3	καταστήσασθαι	καταστήσαι
26.99.17	ἔχοιτε	ἔχητε
27.99.24	ἂν	ἦ
28.100.3	ἐρυθρά	Ἐρυθρά Oliver
29.100.16	[ἦ] βασιλέως [γῆ]	ἦ βασιλέως γῆ
29.100.21	ἐκαθαρμένος, *** οὕτως	ἐκαθαρμένος, οὕτως
29.100.23	[ἡγεμόνος]	ἡγεμόνος
30.100.24	† ὑπὸ πάντων δὲ πανταχοῦ ἴσον ἄρχεται †	περὶ πάντων δὲ πανταχοῦ ἴσον ἄρχεται
31.101.5	αὐτοῦς	αὐτοῦς
32.101.15	αὐτοῦ	αὐτοῦ
32.101.17	εἰσπέμπουσιν	ἐκπέμπουσιν
33.101.20	περιόντα	περιόντα
36.102.5	καθίστατε [ἐπ' αὐτοῖς] οἶον	καθίστατε οἶον ... ἐπὶ τῷ δεσπότης εἶναι ἐπ' αὐτοῖς [36.102.6] Oliver
36.102.8	ἂν	ἄγαν
38.102.17	ὑπερορίων *** παρὰ τὴν ἀξίαν, ἢ καὶ διώκοντα	τοῖς ἐγνωσμένοις παρὰ τὴν ἀξίαν [38.102.16] ... ὑπερορίων, ἢ καὶ διώκοντα
39.102.21	γενναῖον [ἀγεννοῦς]	πρὸς γενναῖον ἀγεννοῦς Sieveking
40.103.5	οὐχ ὥς	ὥς οὐκ
40.103.7	χρησθαι *** εἶτα	χρησθαι. Εἶτα
43.103.27	ταῦτα (ἔχων) ἔχειν	ταῦτα ἔχειν
45.104.4	ἀσμένους	μόνους
45.104.7	[αὐτοῖς]	αὐτοῖς Reiske
45.104.7	γιγνόμενοι	γινόμενοι
47.104.19	[τὸν αὐτὸν τρόπον]	τὸν αὐτὸν τρόπον
47.104.41	ἐκεῖνων	ἐκεῖνοι
47.104.22	πάντα	ταῦτα
48.104.26	διατελοῦσαι	διὰ τέλους
48.105.1	ἕκασται	ἕκάστου

50.105.12	[τὴν ἐν Λεύκτροις μάχην]	τὴν ἐν Λεύκτροις μάχην
50.105.14-15	ἀλλ' ἀπεφάνθη λυσιτελοῦν ἔτι	ἀλλά τι ἐφάνθη λυσιτελοῦν; Ἔτι
50.105.16	Λακεδαιμονίων (Θηβαίους)	Λακεδαιμονίων
51.105.19	βουλόμενος	βούλομαι
51.105.1	πλοῦς τε	πλούτον
51.106.5	καὶ	[καί] Lucarini
54.106.30	ὅποι	ἐν οἷς
55.107.2	αὐτῶν	αὐτῶν
56.106.10	αὐτοῖς	αὐτοῖς
58.106.29	ἅμα	ἀλλά
59.108.2	πολιτείαν [καί]	πολιτείαν καὶ
59.108.3	δύο μέρη	〈εἰς〉 δύο μέρη Lucarini
59.108.6	ἀπεδείξατε	ἀπεδώκατε
61.108.14	[χώρας]	χώρα
62.108.21	εἰς ῥοῦν	εἰσροῦ(σι)ν Oliver
62.108.22	〈οὔτε〉 τῆδε	τῆδε
65.109.23	〈ἐν〉 αὐτῆ	〈ή〉 αὐτῆ Reiske
65.109.24	ἐκ τῶν παρ' αὐτοῖς δυνατῶν, *** ἢ παρ' ὑμῶν	ἐκ τῶν παρ' αὐτοῖς δυνατῶν ἢ παρ' ὑμῶν
69.110.22	Παμφύλου	〈τοῦ〉 Παμφύλου Lucarini
70.111.11	ἐρυθρὰν θάλατταν	Ἐρυθρὰν θάλασσαν Oliver
71.111.13-14	τοσαύτη ἄρ' ὑμῖν εἰρήνη, † κἂν πάτριον πολεμείν *** οὐ γὰρ	τοσαύτη ἄρ' ὑμῖν εἰρήνη, κἂν πάτριον πολεμείν οὐ γὰρ
72.111.20-21	ἀλλὰ *** τὰ περὶ	ἀλλὰ τὰ περὶ
75.113.1	αὐτοῦς	αὐτοῦς
75.113.2	γ' ἀνειπεῖν	γ' ἂν εἰπεῖν
82.114.22	οὐ[δὲ]	οὐδὲ
82.114.26	ἀποκλήρουσιν	ἀποκλείουσι
84.115.5	νομίζοντες	νομίσαντες
84.115.16	συγκέκληται	συγκέκλειται
84.115.16-17	† ὅ τε τῶν διεξόδων κύκλος τειχῶν τε καὶ ὁ τῆς πάσης ἔφορος γῆς †	ὁ τε τῶν διεξόδων κύκλος τειχῶν τε καὶ ὁ τῆς πάσης ἔφορος γῆς
85.115.20	τοῖς κοινῆ [αὐτῆς]	τοῖς κοινοῖς αὐτῆς
86.116.1	παρὰ ἓνα † λειφθῆναι	παρὰ ἓνα λειφθῆναι
86.116.15	γῆς	τὴν
86.115.24	ἐπιλείπειν	ἐπιλιπεῖν
88.117.17	δυσίην	δεινῶν

92.119.3	[έγρατεία]	(και) έγγρατεία Oliver
92.119.7	ήρξαν *** πότε	ήρξαν. Πότε
94.119.18	προαστίω	προαστείω
94.119.19	μεσόγειαι	μεσόγειοι
100.121.3	τών αυτού [αυτοῦ] βαδίζειν	τών αυτού βαδίζειν
101.115.15	ἀποκεχωρηκότα, (ἀλλ [sic] ...) ἀλλ' ἄρξαι	ἀποκεχωρηκότα, ἀλλ(ἄ γάρ) ἄρξαι
105.122.15	[τιμωμένη]	τιμωμένη
105.122.21-22	πρεσβειῶν· Ἀφροδίτη δὲ σπόρων *** καὶ Χαρίτων	πρεσβειῶν, Ἀφροδίτη δὲ σπόρων· καὶ Χαρίτων
105.123.3	αἵματος (ἐμφυλίου) καθαρὰ	αἵματος καθαρὰ
105.123.20	οὔποτ' ἐ(κ)λείπει	οὔποτε (δια)λείπει Dindorf
106.123.10	οὐδ' (εἰ) δὴ	ἠνίκα
106.123.9-10	ἄρξασθαι γενεαλογεῖν	ἀρξάμενος γενεαλογεῖν
107.123.19	βεβαιούμενα ***, ὃ γε	βεβαιούμενα. Ὁ γε
107.123.20	τοὺς πρὸ αὐτοῦ [τὸν πατέρα]	τοὺς αὐτοῦ προπάτ(ο)ρα(ς) Oliver
107.124.1	ὑπεραίρει *** καὶ	ὑπεραίρει. Καὶ
107.124.3	† τί δὲ καὶ τοῦτο πρὸ τῶν ἄλλων εἶη †	(Ἔξερ)τι δὲ καὶ τοῦτο πρὸ τῶν ἄλλων (ιδ)εῖ(ν) Oliver
107.124.3-4	ὅτι τοὺς τῆς ἀρχῆς κοινωνούς, οὓς οἰκιοῦται, ἔχει παιδεῖα ὁμοίους ἑαυτῷ πλείους	ὅτι τοὺς τῆς ἀρχῆς κοινωνούς [οὓς] οἰκείους ἔχει παῖδας ὁμοίους ἑαυτῷ, πλείους
108.124.10	κατακλήσαι	κατακλείσαι
109.124.13	πέσωσιν	πέσοιεν

PARTE SECONDA

TESTO, APPARATI E NOTE CRITICHE

CONSPECTUS SIGLORUM, ABBREVIATIONUM ET SIGNORUM

CODICES

S	Vaticanus Urbinas gr. 122	saec. X/XI
K	Vaticanus gr. 74	XII/XIII
D	Laurentianus Pl. 60.7	XIII
F	Angelicanus gr. 44	XIII
I	Athous Iviron 192	XIII
T	Laurentianus Pl. 60.8	XIII/XIV
U	Vaticanus Urbinas gr. 123	XIV
codd.	consensus S K D F I T U	

De ceteris siglis vide pp. 17-20

EDITIONES

Aldus ¹	editio Aldi Manutii, Venetiis 1513
Aldus ²	editio Aldi Manutii a filio Paulo emendata, Venetiis 1534
Aldinae	consensus editionum 1513 et 1534 (vide p. 157 n. 2)

- Iunt editio Philippi Iuntae (rec. E. Bonino), Florentiae 1517
- Steph editio Henrici Stephani, Lutetiae Parisiorum 1593 (a filio Paulo iterum impressa, Genevae 1604)
- Jebb editio Samuelis Jebb vol. I, Oxonii 1722
- Ddf Aristides ex recensione G. Dindorfii, Lipsiae 1829
- Keil Aelii Aristidis Smyrnaei quae supersunt omnia vol. II, ed. B. Keil, Berolini 1898
- Oliver J.H. Oliver, *The Ruling Power. A study of the Roman Empire in the second century after Christ through the Roman Oration of Aelius Aristides*, in «TAPhS» 43,4, 1953
- Klein R. Klein, *Die Romrede des Aelius Aristides*, Darmstadii 1983
- edd. consensus omnium editionum

EMENDATIONES VIRORUM DOCTORUM IN APPARATU LAUDATAE

- Canter G. Canteri emendationes aut in eius versione Latina, Basileae 1566, adnotatae aut ex eius Syntagmate, Antwerpiae 1571, haustae aut in eius exemplari Iuntino inventae et in editione Dindorfii collectae
- Reiske J.J. Reiske, *Animadversionum ad Graecos auctores, volumen tertium quo Thucydides, Herodotus et Aristides pertractantur*, Literis Loeperanus, Lipsiae 1761
- Reiske² J.J. Reiske, emendationes ex eius Schedis Hauniensibus 1768 sqq. haustae et in editione Keil collectae
- Schimd *Der Atticismus in seinen Hauptvertretern, von Dionysius von Halikarnass bis auf den zweiten Philostratus, Zweiter Band, Sechster Abschnitt, Aristides*, Stutgardiae 1889
- Büchner W. Büchner, *Zu Aelius Aristides*, in «Philologus» 49 (1890)

Wilamowitz	U. von Wilamowitz Moellendorff emendationes ex editione Keil haustae
Kaibel	G. Kaibel emendationes ex editione Keil haustae
Turcevič	I.G. Turcevič emendationes in appendice critica eius versionis Russicae, Nežin 1907, collectae
Sieveking	G. Sieveking, De Aelii Aristidis oratione εἰς Ῥώμην, Diss., Gottingae 1919
Bartoletti	V. Bartoletti, Per l'Encomio di Roma di Elio Aristide, in «SIFC» 12, 1935
Behr	C.A. Behr, P. Aelius Aristides. The Complete Works. Vol. II Orations XVII-LIII, Lugduni Batavorum 1981
Pernot	L. Pernot emendationes ex eius versione Gallica, Lutetiae Parisiorum 1997, haustae
Lucarini	C.M. Lucarini viva voce

COMPENDIA

[]	verba litteraeve coniectura deletae
< >	verba litteraeve coniectura additae
***	lacunae
/	littera erasa
†	loci corrupti
¹	manus prior
²	manus altera
ac / pc	ante/post correctionem
add.	addidit, addiderunt
coni.	coniecit
in app.	in apparatu critico
a. ras. / p. ras.	ante/post rasuram

DJK	capita paginarum editionum Dindorfii, Jebb et Keil in margine huius editionis notata
def.	defendit, defenderunt
del.	delevit, deleverunt
dub.	dubitanter
eras.	erasit
γρ	γράφεται
ind.	indicavit, indicaverunt
interp.	interpunxit, interpunxerunt
iter.	iteravit
lac.	lacuna(m)
^{mg}	in margine
om.	omisit, omiserunt
pos.	posuit, posuerunt
prob.	probabiliter
prop.	proposuit, proposerunt
ras.	rasura
^{rec}	manus recentior quae post manum priorem aut posteriorem scripsit
rell.	reliqui
^{sl}	supra lineam
suppl.	supplevit, suppleverunt
tempt.	temptavit
transp.	transposuit, transposuerunt
ut vid.	ut videtur

Αἰλίου Ἀριστείδου

Εἰς Ῥώμην

or. XXVI K

1. Ἔθος τοῖς πλέουσι καὶ ὁδοιποροῦσιν εὐχὰς ποιεῖσθαι καθ' ὧν ἄν ἕκαστος ἐπινοῇ· 91K
5 ποιητῆς μὲν οὖν ἤδη τις εἶπε σκώψας εὐξασθαι «κατὰ χρυσόκερω λιβανωτοῦ», ἡμεῖς I 321D
δὲ, ὦ ἄνδρες, παρὰ τὴν ὁδὸν τὴν ἐνταῦθα καὶ τὸν πλοῦν εὐχὴν ταύτην ἐποιησάμεθα, I 197J
οὐκ ἄμουσον οὐδ' ἐκμελῆ οὐδ' ἀπὸ τῆς τέχνης, εἰ σωθείημεν, προσερεῖν ἐν τῷ μέσῳ
τὴν πόλιν. 2. Κατὰ ἰσομετρήτου μὲν οὖν εὐξασθαι τῇ πόλει λόγου οὐκ ἐνήν, ἀλλ' ὡς 92K
ἀληθῶς εὐχῆς αὐτῷ προσεδείτο ἐτέρας· ἴσως μὲν οὖν καὶ μείζονος δυνηθῆναι τοιοῦτον
10 ἄραι λόγον, ὅστις παρισώσεται τοσῶδε ὄγκῳ πόλεως· προσερεῖν γε μὴν ὑπεσχόμεθα,
ὅπως ἄν δυνώμεθα, ἐπειδὴ γε καὶ ἄλλοι τὰ ἰσομέτρητα σφίσιν αὐτοῖς ἰσομέτρητα
ποιοῦσιν αὐτῷ καὶ τοῖς θεοῖς. 3. Ἄλλ', ὦ ἄνδρες, οἱ τῆς μεγάλης ἔνοικοι 198J

TEST. 4 Ἔθος–5 λιβανωτοῦ] Nicephorus Gregoras, Ep. XLVIII, ed. Guiland 1927
p. 175.15-18 καθ' ὧν ἄν ἕκαστος ἐπινοῇ] Thomas Magister, ed. Ritschl 1832 p.
142.7 || 5 ποιητῆς–λιβανωτοῦ] Thom. Mag. p. 78.10

Titulus εἰς Ῥώμην S K F I T U Eustathius Thess., Comm. in Iliadem I 272, ed. Van
Der Valk 1971 vol. I p. 161.34 Thom. Mag. p. 43.13-14 : om. D Ῥώμης ἐγκώμιον Ddf
Ἀριστείδης ἐν τῷ Ῥωμαϊκῷ Men. Rhet. I 360,5, ed. Russell-Wilson 1981 p. 58 εἰς
Ῥώμην Ἀριστείδου τοῦ ῥήτορος Nicephorus Gregoras p. 175.14 || 5 οὖν om. D I T
κατὰ χρυσόκερω λιβανωτοῦ cfr. Pindari fr. 329 ed. Maheler 1989 || 7 ἀπὸ Oliver :
ἀπο codd. || 8 οὖν om. D || 9 αὐτῷ εὐχῆς D οὖν del. Wilamowitz post μείζονος
add. εἰ Turcevič τοιοῦτον S K D F I T : τοσοῦτον U || 10 ἄραι codd. : ἄσαι
Turcevič

πόλεως, εἴ τι μέτεστιν ὑμῖν προνοίας μὴ ἐμὲ ψεύσασθαι τὴν εὐχὴν, συνάρασθε τῷ
τολμήματι, ἵνα τῶν ἐγκωμίων πρῶτον ἀρχόμενοι καὶ τοῦτο ἔχωμεν λέγειν ὅτι εὐθύς
μὲν τοιούτοις ἀνδράσιν ἐντυχεῖν ἦν, ὑφ' ὧν τις, «κἂν ἄμουσος ἦ τὸ πρὶν»
κατ' Εὐριπίδην (Sthenoboea fr. 663 TrGF), ἐμμελής τε καὶ δεξιὸς εὐθύς γίγνεται καὶ
δύναται λέγειν καὶ περὶ τῶν μειζόνων ἢ κατ' αὐτόν· 4. τὴν δὲ πόλιν ἄδουσι μὲν 5
πάντες καὶ ἄσονται, τοσοῦτω δὲ ἐλάττω ποιοῦσιν ἢ σιωπῶντες, ὅσῳ παρὰ μὲν τὴν
σιωπὴν οὔτε μείζονα οὔτ' ἐλάττονα ἔστι ποιῆσαι τῆς οὔσης, ἀλλ' ἀκέραιος τῇ γνώσει
μένει, οἱ δὲ λόγοι τούναντίον οὐ βούλονται ποιοῦσιν· ἐπαινοῦντες γὰρ οὐ δεικνύουσιν
ἀκριβῶς ὃ θαυμάζουσιν, ἀλλ' ὥσπερ ἂν εἴ τις ζωγράφος σῶμα καλὸν καὶ περίβλεπτον
ἐπιχειρῶν δεῖξαι διὰ τέχνης, εἶτα ἀπολείπειτο, πᾶς τις ἂν δὴ που φαίη λυσιτελεῖν μὴ 10
γράφειν, ἀλλ' ἢ αὐτὸ ἰδεῖν ἕαν, ἢ μὴ δεικνύειν αὐτοῖς ἐπὶ τὸ χεῖρον μιμούμενον, ὡς δὲ
καὶ περὶ ταύτης μοι δοκεῖ τῆς πόλεως ἔχειν· 5. ἀφαιροῦσιν οἱ λόγοι τὰ πολλὰ τῶν
θαυμάτων καὶ ποιεῖν δοκοῦσί μοι παραπλήσιον ὥσπερ ἂν εἴ τις στρατιάς πλήθος
ἐξαγγεῖλαι βουλόμενος, οἶον τῆς Ξέρξου, καὶ πάνυ δὴ θαυμάζων, εἶτα λέγοι μυρίους ἢ
δισμυρίους στρατιώτας ἰδεῖν, ἵππον δὲ τόσην καὶ τόσην, οὐδὲ πολλοστὸν μέρος τοῦ 15
παντὸς λέγων ἐν οἷς θαυμάζει.

323D 6. Ἡ γὰρ δὴ πρώτη λόγου δύναμιν ἐξελέγξασα οὐκ ἐπὶ πᾶν ἀφικνουμένην ἤδε ἐστὶ·
93K περὶ ἧς μὴ ὅτι εἰπεῖν κατὰ τὴν ἀξίαν ἔστιν, ἀλλ' οὐδ' ἰδεῖν ἀξίως αὐτήν, ἀλλ' ὡς
ἀληθῶς Ἄργου τινὸς πανόπτου, μᾶλλον δὲ τοῦ κατέχοντος αὐτήν πανόπτου θεοῦ δεῖ.
Τίς γὰρ ἂν τοσάσδε ὀρῶν κορυφᾶς κατειλημμένης ἢ πεδίων νομοῦς ἐκπεπολισμένους ἢ 20
γῆν τοσήνδε εἰς μίαν πόλεως ὄνομα συνηγμένην, εἶτα ἀκριβῶς κατεθεάσατο; Ἀπὸ
199J ποίας τοιαύτης σκοπιάς; 7. Ὅπερ γὰρ ἐπὶ τῆς χιόνος Ὅμηρος ἔφη (M 282-284),

2 πρῶτον post τοῦτο transp. U ἀρχόμενοι D F U : ἀρχώμεθα S K I T || 3 τὸ πρὶν
κατ' Εὐριπίδην S K D F I T : κατ' εὐριπίδην τὸ πρὶν U || 4 γίγνεται S K I T U : γίνε-
D F || 5 κατ' αὐτόν codd. : καθ' αὐτόν Ddf || 6 τοσοῦτω S K D F I T : τοσοῦτο U
ἐλάττω S K D F U : ἔλαττον I T || 7 οὔτ' S K D F I U : οὔτε T || 8 οὐ S K D I U : ἢ F
I^{sl} T || 10 ἀπολείπειτο S K D I U : -λόπειτο sic F -λίπειτο T δὴ που φαίη S K F I T
U : φαίη δὴπου D || 11 ἀλλ' ἢ codd. : ἀλλὰ Keil ἢ¹ om. S del. Keil αὐτοῖς S K D
F I T U : γε αὐτοῖς Keil αὐτοῖς Pernot || 13 post παραπλήσιον add. δὲ T στρατιάς
S² D F U : στρατείας S¹ K I T || 14 θαυμάζων K I T : -ζειν S D F U λέγοι S K D F I
T : -γει U ἢ δισμυρίους om. D F || 17 πρώτη codd. : πρώτη τὴν τοῦ Reiske²
ἀφικνουμένην S¹ D F T U¹ : ἐφ- S² K I U² || 20 ὀρῶν K D F^{ut vid.} T U : ὀρῶν S I ||
21 κατεθεάσατο S¹ D K¹ I T : καταθεάσαιτο S² K^{2sl} F U

χυθείσαν αὐτὴν «ὑψηλῶν ὀρέων κορυφὰς καὶ πρόνας ἀκροῦς» καλύπτει «καὶ πεδία
 λωτεῦντα καὶ ἀνδρῶν πίονα ἔργα, καὶ τ' ἐφ' ἄλδος πολιῆς» φησὶ «κέχυται λιμέσιν τε
 καὶ ἀκταῖς», τοῦτο ἄρα καὶ ἡδ' ἡ πόλις· καλύπτει μὲν ἀκροῦς πρόνας, καλύπτει δὲ
 τὴν ἐν μέσῳ γῆν, καταβαίνει δὲ καὶ μέχρι θαλάττης, οὗ τὸ κοινὸν ἀνθρώπων ἐμπόριον
 5 καὶ ἡ κοινὴ τῶν ἐν γῆ φυομένων διοικήσεις· ὅπου δὲ τις αὐτῆς γίγνοιτο, οὐδὲν ἔστι τὸ
 κωλύον ὁμοίως εἶναι ἐν μέσῳ. 8. Καὶ μὲν δὴ οὐδ' ἐπιπολῆς γε κέχυται,
 ἀλλ' ἀτεχνῶς πολὺ ὑπὲρ τὸ παράδειγμα ἐπὶ πλείστον ἄνω ἤκει τοῦ ἀέρος, ὡς εἶναι μὴ
 χιόνος καταλήψει τὸ ὕψος προσεικάσαι, ἀλλὰ μάλλον αὐτοῖς τοῖς πρόοσι. Καὶ ὥσπερ 324D
 τις ἀνὴρ πολὺ νικῶν τοὺς ἄλλους μεγέθει τε καὶ ῥώμῃ οὐκ ἀγαπᾷ μὴ καὶ ἄλλους ὑπὲρ
 10 αὐτὸν ἀράμενος φέρειν, ὡς δὲ καὶ ἡδε ἐπὶ τοσαύτης γῆς ὠκισμένη οὐκ ἀγαπᾷ, ἀλλ'
 ἑτέρας ἰσομετρήτους ὑπὲρ αὐτὴν ἀραμένη φέρει ἄλλας ἐπ' ἄλλαις. Ὡς ἄρα ἐπάνυμον
 αὐτῇ τοῦνομα καὶ οὐδὲν ἄλλ' ἢ ῥώμῃ τὰ τῆδε. Ὡστ' εἴ τις αὐτὴν ἐθελήσειε καθαρῶς
 ἀναπτύξαι καὶ τὰς νῦν μετεώρους πόλεις ἐπὶ γῆς ἐρείσας θεῖναι ἄλλην παρ' ἄλλην,
 ὅσον νῦν Ἰταλίας διαλείπόν ἐστιν, ἀναπληρωθῆναι τοῦτο πᾶν ἂν μοι δοκεῖ καὶ
 15 γενέσθαι πόλις συνεχῆς μία ἐπὶ τὸν Ἰόνιον τείνουσα. 9. Τοσαύτη δὲ οὖσα, ὅσην ἐγὼ
 μὲν οὐδὲ νῦν ἴσως ἀρκοῦντως ἐνεδειξάμην, ὀφθαλμοὶ δ' ἄμεινον μαρτυροῦσιν, οὐχ
 ὥσπερ ἐπὶ τῶν ἄλλων εἰπεῖν ἔστιν, ἐνταῦθα ἔστηκεν, οὐδ' ὁ τις εἶπεν περὶ τῆς 94K
 Ἀθηναίων καὶ Λακεδαιμονίων πόλεως, λέγων τῶν μὲν τὸ μέγεθος διπλάσιον ἢ κατὰ
 τὴν δύναμιν, τῶν δὲ πολὺ τῆς δυνάμεως ἔλαττον ἂν φανῆναι τὸ μέγεθος – ἀπειρὴ δὲ τὸ
 20 βλάσφημον τοῦ παραδείγματος –, τοῦτο ἂν τις φαίη καὶ περὶ τῆσδε τῆς πάντα
 μεγάλης, ὡς ἄρα οὐκ ἀκόλουθον τὴν δύναμιν τῷ τοσοῦτῳ μεγέθει κατεσκευάσατο·

12 οὐδὲν ἄλλ' ἢ ῥώμῃ τὰ τῆδε] Manuel Chrysoloras, *Comparatio veteris et novae Romae* 14, ed. Billò 2000 p. 10.27

4 μέσῳ S K D F I T U¹: κεφαλαίῳ U² γ^ρ || 5 διοικήσεις codd.: διοίκισις Turcevič ||
 6 οὐδ' K F I T U: οὐ/δ' S οὐκ D || 8 καταλήψει codd.: κατακαλύψει tempt. in app.
 Keil || 10 αὐτὸν codd.: αὐ- Ddf αὐτῶν Aldus¹ φέρειν del. Keil || 11 αὐτὴν codd.:
 αὐ- Ddf post ἄρα add. ῥώμης Turcevič || 12 τῆδε codd.: τῆσδε Keil || 13 inter
 θεῖναι et et ἄλλην ras. sex litt. habet S || 14 διαλείπόν Reiske: διάλοιπόν codd.
 δοκεῖ S K^{pc} D F I T: δοκῆ K^{ac} U || 16 ἐνεδειξάμην Reiske: ἐνδειξαίμην codd. ||
 17 εἰπεῖν ἔστιν Wilamowitz: εἰπεῖν ὡς codd. οὕτω καὶ ἐφ' ἑαυτῆς παρέχει εἰπεῖν ὡς
 Reiske εἰπεῖν ἔστιν, ὡς Oliver ὡς εἰπεῖν Behr τις εἶπεν vd. Thuc. I 10,2 || 19 τῶν
 μὲν ... τῶν δὲ codd.: τῆς μὲν ... τῆς δὲ Reiske || 20 πάντα μεγάλης codd.:
 παμμεγάλης tempt. Lucarini

200J ἀλλ' ἔστιν εἰς μὲν τὴν ὄλην ἀρχὴν βλέψαντα [μηκέτι] τὴν πόλιν θαυμάζειν, πολλοστὸν
325D μέρος τῆς ἀπάσης ἄρχειν νομίσαντα γῆς, εἰς δ' αὐτὴν τὴν πόλιν καὶ τοὺς τῆς πόλεως
ἄλλοις ἰδόντα μηκέτι θαυμάζειν, εἰ ὑπὸ τοσαύτης ἄρχεται πᾶσα ἡ οἰκουμένη. 10. Ὅπερ
γὰρ τις ἔφη τῶν λογοποιῶν περὶ τῆς Ἀσίας, λέγων ὅσῃν ὁ ἥλιος πορεύεται, ταύτης
πάσης ἄρχειν ἄνδρα ἓνα – οὐκ ἀληθῆ λέγων, εἰ δὴ πᾶσαν Λιβύην καὶ τὴν Εὐρώπην 5
ἐξαίρετον ἐποίητο τῶν ἡλίου δυσμῶν τε καὶ ἀνατολῶν –, τοῦτο νῦν ἐξενίκησεν ἀληθῆς
εἶναι, ἴσῃν τὴν τε ἡλίου πορείαν εἶναι (καὶ) κτήσιν ὑμετέραν καὶ τὸν ἥλιον διὰ τῆς
ὑμετέρας πορεύεσθαι. Οὐ γὰρ σκόπελοι θαλάττιοι, οὐδὲ Χελιδόνεαι καὶ Κυάνεαι τὴν
ὑμετέραν ἀρχὴν ὀρίζουσιν οὐδὲ ἵππου δρόμος ἡμερήσιος ἐπὶ θάλατταν, οὐδ' ἐπὶ
326D τακτοῖς ὄροις βασιλεύετε, οὐδ' ἕτερος προαγορεύει μέχρι οὗ δεῖ κρατεῖν, ἀλλ' ἡ μὲν 10
θάλαττα ὥσπερ ζώνη τις ἐν μέσῳ τῆς οἰκουμένης ὁμοίως καὶ τῆς ὑμετέρας ἡγεμονίας
τέταται, 11. περὶ δὲ αὐτὴν αἱ ἡπειροὶ «μεγάλα μεγαλωστί» (Hom. Π 776, Σ 26, ω
40) κέκλινται, πρὸς ὑμᾶς αἰεὶ τι (τῶν) ἐνθῆνδε πληροῦσαι. Ἄγεται δὲ ἐκ πάσης γῆς καὶ
θαλάττης ὅσα ὄροι φέρουσι καὶ χῶραι ἕκασται φέρουσι καὶ ποταμοὶ καὶ λίμναι καὶ
τέχνη Ἑλλήνων καὶ βαρβάρων ὥστε εἰ τις ταῦτα πάντα ἐπιθεῖν βούλοιο, δεῖ αὐτὸν ἢ 15
πᾶσαν ἐπελθόντα τὴν οἰκουμένην οὕτω θεάσασθαι ἢ ἐν τῇδε τῇ πόλει γενόμενον. Ὅσα
95K γὰρ παρ' ἑκάστοις φύεται καὶ κατασκευάζεται, οὐκ ἔστιν ὡς οὐκ ἐνταῦθα αἰεὶ καὶ
περιττεύει. Τοσαῦτα δ' ἀφικνούνται δεῦρο κομίζουσαι (πάντα) παρὰ πάντων ὁκάδες

1 μηκέτι del. Keil || 2 ἄρχειν codd.: aut εἶναι aut ἐπέχειν prop. dub. Reiske
αὐτὴν τὴν codd.: αὐτὴν Reiske² || 4 τις ἔφη τῶν λογοποιῶν vd. Aeschines
Socraticus in Alcibiade dialogo fr. VI A 50 Giannantoni 1990 ex Aristidis or. III
348-349 || 5 εἰ δὴ codd.: εἰ μὴ Reiske ἐπειδὴ tempt. Oliver || 6 ἀληθῆς εἶναι del.
Bartoletti || 7 ἴσῃν-ὑμετέραν Reiske: ἴσῃν τε τῇ ἡλίου πορεία εἶναι τὴν ὑμετέραν
κτήσιν prop. dub. Reiske τε S K D F I T U: τοῦ in ras. S¹ καὶ¹ prop. Canter
κτήσιν codd.: τὴν Turcevič || 8 ὑμετέραν ... ὑμετέρας S K F I T U: ἡμ- ... ἡμ- D
θαλάττιοι U edd.: θαλάσσιοι S K D F I T Χελιδόνεαι S T U: χελιδονεαί K D F I
Κυάνεαι codd.: κυανεαί Ddf || 9 ὀρίζουσιν codd.: νομίζουσιν Aldus¹ ||
10 προαγορεύει S U: προσαγ- K D I T προ/αγ- F μέχρι S K F I T U: μέχρις D ||
11 post ὁμοίως add. δὲ K || 12 τέταται S D F I T U: τέτακται K || 13 τῶν add. Keil
|| 14 φύουσι codd.: -σιν Keil ἕκασται S K F I T U: ἕκαστα D φέρουσι S K F I T
U: -σαι D || 15 post Ἑλλήνων add. τε U πάντα S K F: om. D T U deletum in I ||
18 τοσαῦτα S^{ac} K D F I T: τοσαῦτα S^{pc} U πάντα add. Keil

ἀνὰ πᾶσαν μὲν ὥραν, πᾶσαν δὲ φθινοπώρου περιτροπὴν, ὥστ' εἰκέναι τὴν πόλιν κοινῶ τινι τῆς γῆς ἐργαστηρίῳ. 12. Φόρτους μὲν ἀπ' Ἰνδῶν, εἰ βούλει δὲ καὶ τῶν εὐδαιμόνων Ἀράβων, τοσοῦτους ὄραν ἕξεστιν ὥστε εἰκάζειν γυμνὰ τὸ λοιπὸν τοῖς ἐκεῖ λελειφθαι τὰ δένδρα καὶ δεῦρο δεῖν ἐκείνους ἐλθεῖν, ἐάν του δέωνται, τῶν σφετέρων μεταιτήσοντας· ἐσθήτας δὲ αὖ Βαβυλωνίους καὶ τοὺς ἐκ τῆς ἐπέκεινα βαρβάρου κόσμους πολὺ πλείους τε καὶ ῥᾶον εἰσαφικνουμένους ἢ εἰ ἐκ Νάξου ἢ Κύθνου Ἀθήναζ' ἔδει κατάραι τῶν ἐκεῖ τι φέροντας· γεωργίαι δὲ ὑμῶν Αἴγυπτος, Σικελία, Λιβύης ὅσον ἡμερον. 13. Κατάπλοι δὲ καὶ ἀπόπλοι οὐποτε λείπουσιν· ὥστε εἶναι θαυμάσαι μὴ ὅτι περὶ τοῦ λιμένος, ἀλλὰ καὶ περὶ τῆς θαλάττης, ὅτι περ ἐξαρκεῖ ὀλκάσιν. Ἀτεχνῶς δὲ ὅπερ Ἡσίοδος ἔφη περὶ τῶν τοῦ Ὀκεανοῦ περάτων, εἶναι τόπον οὗ συντετρήσθαι πάντα εἰς μίαν ἀρχὴν τε καὶ τελευτὴν, εἰς αὐτὴν συντέτρηται, καὶ πάντα ἐνταῦθα συμπίπτει ἐμπορίαί, ναυτιλία, γεωργίαι, μετάλλων καθάρσεις, τέχνη ἀπόσαι εἰσὶ τε καὶ γεγένηται, πάντα ὅσα γεννᾶται καὶ φύεται. Ὅ τι δ' ἂν μὴ ἐνταῦθα ἴδῃ τις, οὐκ ἔστι τῶν γενομένων, ἢ γιγνομένων· ὥστε μὴ εἶναι ῥᾶδιον διακρίναι πότερα ἢ πόλις ὑπερέχει πλείον [εἰς] τὰς πόλεις τὰς οὔσας ἢ ἢ ἀρχὴ τὰς ἀρχὰς τὰς πώποτε γενομένας.

14. Ἐρυθριῶ δῆτα, εἰ τοσοῦτων καὶ τηλικούτων εἰρημένων, εἴτα μὴ ἔχοντος τοῦ λόγου, φανοῦμαι μεμνημένος ἢ βαρβαρικῆς τινος ἀρχῆς ἢ Ἑλληνικῆς δυνάμεως καὶ

1 φθινοπώρου περιτροπὴν codd. : ἡμέραν Behr || 2 ἐργαστηρίῳ codd. : ὄρμιστηρίῳ prop. dub. Turcevič || 3 Ἀράβων S K F I U : ἀρράβων D ἀραβίων T || 6 εἰ om. D F Κύθνου Canter : κύδνου codd. || 7 Ἀθήναζ' ἔδει Reiske : Ἀθήναζε δεῖ codd. || 8 δὲ om. S¹ || 9 θαλάττης S D F I U : θαλάσσης K T ὅτι² om. S¹ περ codd. : εἴπερ conī. Oliver ὅτι περ ἐξαρκεῖ ὀλκάσιν inter cruce[m] pos. Keil del. Behr || 10 Ἡσίοδος ἔφη cfr. Th. 736-739 = 807-810 || 11 εἰς αὐτὴν συντέτρηται καὶ πάντα codd. : εἰς ταύτην πάντα συντέτρηται καὶ πάντα Reiske² εἰς ταύτην συντέτρηται καὶ πάντα Wilamowitz ἐνταῦθα συντέτρηται καὶ πάντα Kaibel ab εἰς ad καὶ del. Keil εἰς αὐτὴν συντέτρηται, πάντα καὶ Sieveking || 12 ἐμπορίαί om. U καθάρσεις Reiske : κάθαρσις codd. || 14 ἴδῃ S K D F I T : ἴδοι U πότερα S K D F U : -ρον I T || 15 πλείον S K D F I T U² : πλείω U¹ πλείονι Aldinae Canter dub. Reiske² εἰς del. Keil : om. F εἰς μέγεθος Reiske || 17 εἴτα μὴ ἔχοντος codd. : εἴτα προβαίνειν μὴ ἔχοντος Reiske μὴ ἐλόντος Jacobs (Lect. Stob. 1827, p. 155) cruce[m] pos. et in app. εἴτα μειονεκτούντος tempt. Keil εἴτα μὴν ὑπενεγκόντος Bartoletti ἔχοντος codd. :

δόξω τούναντίον ποιεῖν τοῖς Αἰολεῦσι ποιηταῖς. Ἐκεῖνοι μὲν γὰρ ἐπειδάν τι βούλωνται τῶν καθ' αὐτοὺς φαυλίσαι, μεγάλω αὐτὸ παρέβαλον καὶ παρ' ἀρχαίοις περιφανεῖ, ἡγούμενοι μάλιστ' ἂν οὕτως ἐξελέγξιν· ἐγὼ δὲ τὰ ὑμέτερα οὐκ ἔχων ἐπιδεικνύειν ἄλλως ὅσω ὑπερέχει, παραβαλῶ μικροῖς ἀρχαίοις· πάντα γὰρ ὑμεῖς καὶ τὰ μέγιστα μικρότατα ἀπεφήνατε ταῖς ὑπερβολαῖς. Ἐπεὶ ἐγὼ μὲν τὰ μέγιστα ἐκλέξας ἐρῶ, ὑμεῖς 5 δ' ἴσως γελάσεσθε ἐπ' αὐτοῖς.

328D 15. Τοῦτο μὲν δὴ τὴν Περσῶν ἀρχὴν σκεψώμεθα, ἢ πάνυ ποτὲ ἐν τοῖς Ἑλλησιν 202J ἐβεβόητο καὶ μέγαν παρέσχε τὸ ἐπώνυμον καλεῖσθαι τὸν ἔχοντα αὐτὴν βασιλέα – τὰς γὰρ πρὸ αὐτῆς φαυλοτέρας οὔσας ἐάσω – καὶ πάντα ἴδωμεν ἐξῆς, τό τε μέγεθος καὶ τὰ γιγνόμενα ἐπ' αὐτῆς. Δεῖ γὰρ οὖν καὶ τοῦτο συνεξετάζειν, ὅπως αὐτοὶ τε ἀπέλαυον 10 ὧν ἐκέκτηντο καὶ τοὺς ἀρχομένους παρεσκεύαζον. 16. Πρῶτον μὲν τοίνυν, ὅπερ νῦν ὑμῖν τὸ Ἀτλαντικὸν πέλαγος δύνатаι, τοῦτ' ἦν ἀπλῶς τότε τῷ βασιλεῖ (ἢ) θάλαττα· ἐνταῦθα ὠρίζετο αὐτῷ ἡ ἀρχή, ὥστε Ἴωνας καὶ Αἰολέας ἐν πέρασι γῆς εἶναι τῆς ἐκεῖνου· εἰς δὲ γε τὴν Ἑλλάδα διαβῆναί ποτε ἐπιχειρήσας ὁ τῶν ἀπὸ ἡλίου ἀνίσχοντος 15 μέχρι δυομένου βασιλεὺς τοσοῦτον ἐθαυμάσθη, ὅσον μεγάλως ἠτύχησεν· καὶ τοῦτο ἐπίδειγμα ἐποίησατο τῆς αὐτοῦ λαμπρότητος, ὅτι πολλῶν καὶ μεγάλων ἔσχε στερηθῆναι. Ὁ δὲ τῆς μὲν Ἑλλάδος τοσοῦτον ἀποσχῶν τοῦ κρατῆσαι, Ἴωνίαν δὲ ἔχων ἐν ἐσχατιαῖς, ἢ που οὐκ εἰς δίσκου φορὰν λείπεται τῆς ὑμετέρας ἀρχῆς ἢ ὅσον 329D τόξευμα ἐξικνεῖται, ἀλλὰ τῷ ἡμίσει παντὶ τῆς οἰκουμένης καὶ πρὸς (γ') αὐτῷ τῇ θαλάττῃ. 17. Οὐ τοίνυν οὐδὲ μέχρι τούτων τῶν ὄρων ἐκεῖνός γε κυρίως ἀεὶ 20 βασιλεὺς, ἀλλ' ὅπως ἢ Ἀθηναῖοι δυνάμεως ἢ Λακεδαιμόνιοι ἔχοιεν τύχης, νῦν μὲν ἕως Ἴωνων καὶ Αἰολέων καὶ θαλάττης βασιλεὺς, πάλιν δὲ οὐκέτι Ἴωνων οὐδὲ ἕως

προχωροῦντος dub. Lucarini || 18 καὶ δόξω Reiske : καὶ δοκῶ codd. εἰ καὶ δόξω Bartoletti

1 ποιεῖν Lucarini : ποιήσιν codd. || 2 παρέβαλον S D F U : -έβαλλον K I T ἀρχαίοις Canter : -χαίω codd. || 3 ἐξελέγξιν codd. : -ξαι Bergk (Poetae Lyrici Graeci III 1882⁴, p. 704, n. 55) || 5 μικρότατα S K D I T U : σμι- F || 8 παρέσχε τὸ S U² mg : παρέσχετο K D F I T U² || 9 τε om. D T U || 10 γιγνόμενα codd. : γενόμενα dub. Lucarini ἐπ' S K D F I T U^{1pc} : ὑπ' U^{1ac} || 12 ὑμῖν K I T U : ἡμ- S D F ἢ add. Reiske de ἐψά ante θάλαττα inser. cogitavit Lucarini, cum θάλαττα totum mare internum significet || 16 αὐτοῦ Ddf : αὐ- codd. || 18 ἐσχατιαῖς Reiske : ἐσχάταις codd. || 19 γ' addidi ex Aldus¹ αὐτῷ Wilamowitz : -τῇ codd. || 21 ab ἔχοιεν usque ad πλὴν § 28 deficit S

θαλάττης, ἀλλ' ἄχρι Λυδῶν, οὐχ ὁρῶν θάλατταν ἐκ τῶν πρὸς ἐσπέραν Κυανέων, ἀτεχνῶς ὡσπερ ἐν παίδων παιδιᾷ βασιλεὺς ὧν ἄνω μένων, πάλιν κατιῶν τῶν 97K
 συγχωρησόντων βασιλεύειν δεόμενος. Ἐδήλωσε δὲ ἡ σὺν Ἀγησιλάῳ δύναμις καὶ πρὸ
 ἐκείνου ἢ τῶν σὺν Κλεάρχῳ μυρίων, ἢ μὲν ἕως Φρυγίας ὡς δι' οἰκείας διελθοῦσα, ἢ δὲ
 5 ὑπὲρ τὸν Εὐφράτην ὡς δι' ἐρημίας ἀφικομένη. 18. Ἄ γε μὴν ἀπέλαυον τῆς
 ἀρχῆς κατὰ τὴν Οἰβάρου σοφίαν, ὃς πρῶτος εἶπεῖν λέγεται Κύρῳ δυσχεραίνοντι τὴν 330D
 πολλὴν πλάνην δεῖν αὐτὸν καὶ ἀνάγκην εἶναι πανταχοῖ περιφοιτᾶν τῆς ἀρχῆς ἐκόντα 203J
 τε καὶ ἄκοντα, εἰ μέλλοι βασιλεύειν, ὁρῶντα εἰς τὴν βύρσαν, ὡς ἐφ' ἃ μὲν αὐτῆς βαίνοι,
 ταπεινὰ ἐγίγνετο καὶ τῆς γῆς ἔψαυεν, ἀφ' ὧν δὲ ἀπαλλάττοιο, αὐθις ἀνίστατο καὶ
 10 πάλιν πατοῦντος ἐταπεινοῦτο. Μετανάσται τινὲς βασιλεῖς καὶ Σκυθῶν τῶν νομάδων
 τοσοῦτον διέφερον, ὅσον οὐκ ἐφ' ἀμαξῶν περιήεσαν, ἀλλ' ἐφ' ἄρμαμαξῶν, νομάδες
 τινὲς βασιλεῖς καὶ πλάνητες διὰ τὴν ἀπιστίαν καὶ τὸν φόβον τῆς ἐν ταυτῷ καθέδρας
 πιέζοντες ὡς ἀληθῶς ὡσπερ τινὰ βύρσαν τὴν ἑαυτῶν χώραν καὶ τούτῳ κρατοῦντες νῦν
 μὲν Βαβυλῶνα, πάλιν δὲ Σοῦσα, εἶτα Ἐκβάτανα, οὐχ ὅπως (πάσαν) ἀεὶ κατέχειν
 15 εἰδότες οὐδὲ τημελοῦντες ὡσπερ νομεῖς. 19. Καὶ γὰρ τοιαῦτα ἦν ὡς ἀληθῶς
 ὡσπερ ἀπιστούντων μὴ αὐτῶν εἶναι τὴν ἀρχήν. Οὐ γὰρ ὡς οἰκείων ἐφρόντιζον, οὐδὲ
 ἠῦξον εἰς κάλλος καὶ μέγεθος οὔτε τὰς πόλεις οὔτε τὰς χώρας, ἀλλ' ὡσπερ οἱ εἰς μὴ 331D
 προσήκοντα ἐμπεσόντες αἰσchrῶς καὶ κακῶς ἀνήλισκον, τοῦτο ζητοῦντες, ὅπως (ῶς)
 ἀσθενεστάτων ἄρξουσι, καὶ ὡσπερ ὑπὲρ μαιφονιῶν ἀμιλλώμενοι πρὸς ἀλλήλους ὁ

2 ἐν K F I T U : ἐκ D ὧν om. U μένων K D F I U : μὲν T || 3 Ἀγησιλάῳ K D F I U : ἀγησιλάῳ T || 5 ἀφικομένη K D F I T : ἀφιγμένη U || 6 Οἰβάρου K D F I U : οἰβούρου T || 7 πανταχοῖ codd. : -χῆ Aldus¹ || 8 μέλλοι K F I T U : μέλλει D βαίνοι K F I T U : βαίνει D || 11 διέφερον codd. : διαφέροντες prop. dub. Reiske νομάδες τινὲς βασιλεῖς καὶ πλάνητες del. Keil τινὲς βασιλεῖς deleret Lucarini || 12 ἐν ταυτῷ K F I T U : ἐνταῦθα D || 14 ὅπως πᾶσαν ἀεὶ Bartoletti : ὅπως ἂν ἀεὶ codd. οὐχ ὅπως, ἃ ἂν ἀεὶ νοσοίη, δέει κατέχειν εἰδότες Reiske ὅπως ἀνατεῖ Schmid (Philologus 1889, p. 376) ὅπως διακατέχειν in app. tempt. Keil ὅπως ἔδει Sieveking ἀπασαν ἀεὶ Oliver ὅπως ἀεὶ Behr ὅπως πᾶσαν ἔδει Lucarini κατέχειν K I T : κατέχοιεν D F U || 15 post εἰδότες add. ἀλλ' Behr τοιαῦτα-16 ἀπιστούντων codd. : ταῦτα ἂν ἦν ὡς ἀληθῶς βασιλευόντων ἀλλ' ὡσπερ ἀπιστούντες Reiske ἀληθῶς ὡσπερ Pernot : ἀληθῶς, ὡσπερ edd. || 16 αὐτῶν prop. Reiske : αὐ- codd. || 17 ἠῦξον K F I U : ἠῦξουν D T || 18 προσήκοντα K I : -τας D F T U ὡς add. Keil || 19 ἄρξουσι Iunt : -ξωσι codd.

δεύτερος αἰεὶ τὸν πρότερον κατὰ τοὺς πεντάθλους ὑπερβαλεῖν ἐπειράτο. Καὶ ἦν
 98K ἀγώνισμα ὡς πλείστους ἀποσφάξαι καὶ ὡς πλείστους ἀναστάτους ποιῆσαι οἴκους καὶ
 δήμους καὶ ὄρκους ὡς πλείστους ψεύσασθαι· 20. Ταῦτά τε δὴ τῆς περιβλέπτου
 δυνάμεως ἀπέλαυον καὶ ἅ τούτοις αὖ παρέπεσθαι (ὁ) φύσεως νόμος διέταξε, μίση καὶ
 ἐπιβουλᾶς ἐκ τῶν οὕτω διατιθεμένων καὶ ἀποστάσεις καὶ μάχας ἐν ἀλλήλοις καὶ 5
 συνεχεῖς ἔριδας καὶ ἀπαύστους φιλονικίας. 21. Αὐτοὶ μὲν δὴ ταῦτα ἀπέλαυον,
 ὥσπερ ἐκ κατάρας μᾶλλον ἄρχοντες ἢ κατ' εὐχὴν, οἱ δὲ ἀρχόμενοι πάντα ἅ τοὺς ὑπὸ
 τῶν τοιοῦτων ἀρχομένους ἀνάγκη, σχεδὸν δέ τι καὶ προεῖρηται. Φοβερόν μὲν γὰρ ἦν
 γονεῦσι παιδὸς εὐμορφία, φοβερόν δὲ γυναικὸς ἀνδρὶ· ἔδει δὲ ἀπολωλέναι οὐ τὸν
 204J πλείστα ἀδικήσαντα, ἀλλὰ τὸν πλείστα κεκτημένον. Πόλεων δὲ ἀναίρέσεις καὶ 10
 κατασκαφαὶ τότε πλείους ἢ νῦν ὀλίγου δέω λέγειν εἰσὶν οἰκισμοί. 22. Ἐξ ἧν δὲ ἦν
 πολεμοῦντα ἢ ὑπακούοντα σωθῆναι· ἐν μὲν γὰρ ταῖς μάχαις ῥαδίως ἠττῶντο, ἐν δὲ ταῖς
 ἐξουσίαις οὐ μετρίως ὕβριζον· καὶ τοὺς μὲν θεραπεύοντας ὡς δούλους ὑπερεώρων, τοὺς
 δὲ ἐλευθέρους ὡς ἐχθροὺς ἐκόλαζον, ἐξ ὧν μισοῦντές τε καὶ μισοῦμενοι διήγον· καὶ γὰρ
 332D οὖν πολλάκις τοὺς ὑπηκόους μᾶλλον τῶν πολεμίων ἐδεδοίκεσαν, τὰ πλείω διαλλακτῆ 15
 τῷ πολέμῳ χρώμενοι. 23. Αἴτιον δ' ἦν, οὔτε ἐκεῖνοι ἄρχειν ἠπίσταντο οὔτε οἱ
 ἀρχόμενοι τὸ ἀκόλουθον ἀπεπλήρουν. Οὐ γὰρ ἔνεστιν ἄρχεσθαι καλῶς, ὅταν κακῶς οἱ
 ἄρχοντες ἄρχωσιν. Οὐπω γὰρ ἢ τε ἀρχὴ καὶ τὸ δεσπόζειν διήρητο, ἀλλ' ἦν ἴσον
 βασιλεὺς καὶ δεσπότης. Οὐκοῦν εἰκότως οὐδὲ ἐπὶ μεγάλα προήλθον· οὐ γὰρ πρόεισιν
 οἴκου περαιτέρω τοῦτο τοῦνομα, ὅταν δ' εἰς πόλεις τε καὶ ἔθνη ἀφίκηται, ῥαδίως 20
 παύεται.
 24. Ἀλέξανδρος δ' αὖ ὁ τὴν μεγάλην ἀρχὴν μέχρι τῆς ὑμετέρας κτησάμενος καὶ
 καταδραμῶν τὴν γῆν ὡς ἀληθῶς δὴ τοῦτο κτησαμένῳ βασιλείαν μᾶλλον ἔοικεν ἢ
 βασιλεύσαντι. Ὡσπερ γὰρ ἂν εἴ τις ἰδιώτης συγκτήσαιο μὲν γῆν πολλὴν καὶ ἀγαθὴν,
 99K πρὶν δὲ λαβεῖν ἀπ' αὐτῆς τοὺς καρπούς τελευτήσειεν, ὡς δὴ κάκείνῳ μοι δοκεῖ 25
 συμβῆναι. 25. Προήλθε μὲν γὰρ ἐπὶ πλείστον τῆς γῆς καὶ τοὺς ἀντιστάντας

3 ὄρκους codd. : ὄρκοις Schimid (Philologus 1889, p. 376) || 4 ὁ add. Reiske ||
 5 διατιθεμένων codd. : διατεθειμένων Reiske || 6 φιλονικίας Keil : -νεικίας codd. ||
 15 ὑπηκόους om. D ἐδεδοίκεσαν F I U : -χεισαν D K T || 19 οὐδὲ codd. : οὐδ' Ddf
 || 20 περαιτέρω codd. : -ρω Aldus¹ τοῦνομα D F I T : τὸ ὄνομα K U || 22 μεγάλην
 codd. : μεγίστην Kaibel (Hermes 1885, p. 498) || 23 τοῦτο codd. : τῷ Aldus¹ del.
 Reiske || 24 γὰρ om. D U || 26 ἀντιστάντας K F I T U : -στάτας D

ἅπαντας κατέστραπτο καὶ τῶν χαλεπῶν ἀπάντων ἀκριβῶς ἀπέλαυσεν· καταστήσαι
 δ' οὐκ ἠδυνήθη τὴν ἀρχὴν οὐδ' ἐπιθεῖναι πέρας τοῖς πεπονημένοις, ἀλλ' ἀπέθανεν ἐν
 μέσῃ τῇ τῶν πραγμάτων πορείᾳ. Ὡστ' ἐκείνους μὲν μάχας ἂν τις φαίη πλείστας
 κατορθῶσαι, βασιλεύσαι δὲ ἐλάχιστα, καὶ γενέσθαι μὲν ἀγωνιστὴν μέγαν περὶ
 5 βασιλείας, ἀπολαύσαι δ' οὐδὲν ἄξιον τῆς διανοίας καὶ τῆς τέχνης, ἀλλὰ παθεῖν
 παραπλήσιον ὡσπερ ἂν εἴ τις τὸν Ὀλυμπικὸν ἀγῶνα ἀγωνιζόμενος καὶ κρατήσας τοὺς 333D
 ἀντιπάλους, εἶτα ἐπαποθάνοι τῇ νίκῃ, πρὶν εὖ καὶ καλῶς τῇ κεφαλῇ τὸν στέφανον 205J
 ἀρμόσαι. 26. Ποίους γὰρ νόμους ἐκάστοις διέθηκεν; Ἡ ποίας συντάξεις διηνεκεῖς
 χρημάτων ἢ στρατιωτῶν ἢ νεῶν ἐποίησατο; Ἡ ποία συνήθει διοικήσει τὰ πράγματα
 10 ἠγάγεν αὐτομάτως προϊούσῃ χρόνων τακταῖς περιόδοις; Ποῖα πολιτεύματα
 ἐπολιτεύσατο ἐν τοῖς ἀρχομένοις; Ὁ δὲ καὶ μόνον ἄξιον τῆς ἑαυτοῦ φύσεως ἔργον καὶ
 μνημεῖον κατέλιπε, πρὸς Αἰγύπτῳ τὴν ἐπώνυμον πόλιν, ταύτην εὖ ποιῶν ὑμῖν ὤκισεν,
 ὅπως ἔχητε καὶ τῆς μεγίστης μετὰ τὴν ὑμετέραν κρατοίητε. Ὡστε Πέρσας μὲν
 κατέλυσεν ἄρχοντας, αὐτὸς δὲ ἐγγύτατα οὐκ ἤρξεν. 27. Ἐπεὶ γε μὴν ἐκείνους
 15 ἐτελεύτησεν, εὐθύς μὲν ἐσχίσθησαν εἰς μυρία οἱ Μακεδόνες, ἔργῳ δείξαντες ὑπὲρ
 αὐτοῦ εἶναι τὴν ἀρχὴν, κατέχειν δὲ οὐδὲ τὴν αὐτῶν ἔτι ἐδύναντο, ἀλλ' εἰς τοῦτο τύχης
 ἀφίκοντο ὥστε ἠναγκάσθησαν τὴν σφετέραν αὐτῶν ἐκλιπεῖν, ἵνα τῆς ἀλλοτρίας
 ἄρχωσιν, ὡσπερ ἐξωκισμένοι μᾶλλον ἢ κρατεῖν δυνάμενοι, καὶ ἦν ὡσπερ ἀἴνιγμα,
 Μακεδόνες οὐκ ἐν Μακεδονίᾳ, ἀλλ' οὐδὲ δύναιτο βασιλεύοντες ἕκαστοι, ὡσπερ
 20 φρουροὶ μᾶλλον τῶν πόλεων καὶ τῶν χωρίων ὄντες ἢ ἄρχοντες, ἀνάστατοί τινες
 βασιλεῖς, οὐχ ὑπὸ τοῦ μεγάλου βασιλέως, ἀλλ' ὑφ' ἑαυτῶν αὐτοὶ γεγενημένοι, εἰ δὲ
 οἷόν τε εἰπεῖν, σατράπαι ἔρημοι βασιλέως. Καίτοι τὴν τοιαύτην κατάστασιν πότερον 334D
 ληστεία μᾶλλον ἢ βασιλεία προσεοικέναι φήσομεν;
 28. Νῦν δὲ ὄροι μὲν δήπουθεν οὐ μεμπτοὶ τῆς ἀρχῆς ἐκτέτανται, οὐδ' ὥστε εἶναι 100K
 25 μέτρῳ λαβεῖν τὸ ἐντὸς αὐτῶν. Ἄλλ' οὐ μὲν τότε ὠρίζετο τοῦ Πέρσου ἡ ἀρχή, ἐντεῦθεν

1 καταστήσαι codd. : -στήσασθαι Keil || 2 ἠδυνήθη K D F I : δυνήθη T U^{p. ras}
 ἐδυνήθη U^{a. ras} || 7 τὸν om. Ddf || 12 πρὸς Αἰγύπτῳ codd. : κατ' Αἴγυπτον dub.
 Lucarini post ἐπώνυμον add. ἑαυτοῦ Turcevič || 13 ἔχητε codd. : ἔχοιτε Ddf ||
 14 κατέλυσεν codd. : κατέλιπεν Aldus¹ αὐτὸς Reiske : αὐτοῦ codd. αὐτοῦ Ddf ||
 16 αὐτοῦ K U : αὐ- D F I T δὲ K D F U : τε I T αὐτῶν K F I T U² : αὐ- D U¹
 ἐδύναντο codd. : ἠδύ- Ddf || 18 ἢ codd. : ἂν Keil || 21 γεγενημένοι codd. :
 γενόμενοι Aldus¹ || 22 σατράπαι ἔρημοι D F U : εοικότες σατράπαις ἐρήμοις K I T
 εοικότες ἐρήμοις σατράπαις Aldus¹ || 25 τότε codd. : ποτὲ Lucarini

ἀρξαμένῳ βαδίζειν πρὸς ἐσπέραν πολὺ πλείων ἐστὶν ἢ λοιπὴ τῆς ἐκείνου πάσης.
 Ἐκφεύγει δὲ ὑμᾶς οὐδὲν, οὐ πόλις, οὐκ ἔθνος, οὐ λιμὴν, οὐ χωρίον, πλὴν εἴ τινων ἄρα
 ἀχρηστίαν κατέγνωτε· Ἐρυθρὰ τε θάλαττα καὶ Νείλου καταρράκται καὶ λίμνη
 Μαιώτις, ἃ τοῖς πρότερον ἐν πέρασι γῆς ἠκούετο, ἴσα καὶ αὐλῆς ἐρκία τῆδε τῆ πόλει.
 206J Ὅν γε μὴν ἠπίστων τινὲς τῶν λογοποιῶν μὴδὲ εἶναι τὸ παράπαν Ἰσκαανόν, μὴδὲ 5
 περιρρεῖν τὴν γῆν, ποιητὰς δ' εὐρόντας τοῦνομα ψυχαγωγίας ἔνεκα εἰς ποιήσιν θεῖναι,
 τοῦτον οὕτως καλῶς ἀνεύρετε ὥστε οὐδὲ ἢ ἐνταῦθα νῆσος ὑμᾶς διέφυγε. 29. Τοσαύτη
 δὲ οὐσα καὶ τηλικαύτη τὸ μέγεθος ἢ ἀρχὴ πολὺ μείζων ἐστὶ τῆ ἀκριβείᾳ ἢ τῷ κύκλῳ
 τῆς χώρας. Οὐ γὰρ Μυσοὶ τὴν βασιλέως ἔχουσιν οὐδὲ Σάκαι οὐδὲ Πισίδαι οὐδ' ἄλλοι 10
 μέσοι, οἱ μὲν βία εἰσρωκισμένοι, οἱ δὲ ἀποστάντες, ληφθῆναι δ' οὐ δυνάμενοι, οὐδ'
 ἀκούει μὲν ἢ βασιλέως γῆ, ἔστι δὲ πάντων τῶν ἔχειν αὐτὴν δυναμένων, οὐδὲ σατράπαι
 μάχονται πρὸς ἀλλήλους ὥσπερ οὐκ ὄντος αὐτοῖς βασιλέως, οὐδὲ πόλεις αἱ μὲν πρὸς
 τούτους, αἱ δὲ πρὸς ἐκείνους δίστανται, καὶ εἰς μὲν τὰς ἐκπέμπονται φρουροὶ, ἐκ δὲ
 τῶν ἐκπίπτουσιν, ἀλλ' ὥσπερ αὐλῆς περίβολος ἐκκεκαθαρμένος, οὕτως ἅπανα ἢ 15
 335D οἰκουμένη χοροῦ ἀκριβέστερον ἐν φθέγγεται, συνευχομένη μένειν τὸν ἅπαντα αἰῶνα 15
 τῆδε τὴν ἀρχὴν· οὕτως καλῶς ὑπὸ τοῦδε τοῦ κορυφαίου ἡγεμόνος συγκροτεῖται.
 30. Περὶ πάντων δὲ πανταχοῦ ἴσον ἄρχεται, καὶ οἱ μὲν ἐν τοῖς ὄρεσι κατρωκισμένοι
 ταπεινότεροι τῶν ἐν τοῖς κοιλοτάτοις πεδίοις πρὸς γε τὸ μὴ ἀντιτάττεσθαι, οἱ δὲ τῶν
 πεδίων τῶν εὐδαιμόνων κληροῦχοι τε καὶ οἰκῆτορες ὑμέτεροι γεωργοί· ἡπειρος δὲ καὶ

1 ἀρξαμένῳ D F T^{rec} U : -μένη K I T¹ || 2 ab πλὴν denuo incipit S || 3 Ἐρυθρὰ
 Oliver : ἐρυθρὰ Keil || 4 ἴσα codd. : ἴδια vel ὄρια conl. Lucarini αὐλῆς Canter :
 αὐτῆς S K D F I T αὐτῆ U || 5 ὄν S K D F I T : ὄ U τινὲς τῶν λογοποιῶν cfr. Hdt. II
 23 et IV 36 || 7 οὕτως S K D F I T : οὕτω U ὑμᾶς S K D F I T : ἡμ- U || 9 post
 Μυσοὶ add. αὐτὴν ὥσπερ Lucarini βασιλέως S K D F I U : βασιλείαν T || 10 οἱ δὲ
 om. S¹ || 11 ἢ βασιλέως γῆ codd. : ἢ et γῆ del. Keil ἢ γῆ βασιλέως Sieveking ||
 14 αὐλῆς περίβολος codd. : αὐλὸς conl. Oliver post ἐκκεκαθαρμένος lac. ind. Keil
 ἐκκεκαθαρμένος πάσης ταραχῆς, κύκλος περιέχει τὴν ὑμετέραν ἀρχὴν suppl. Behr
 post ἅπανα lac. ind. et ἡμῖν ἢ γῆ, καὶ ἅπανα add. Bartoletti || 16 οὕτως S K D F I
 T : οὕτω U ἡγεμόνος συγκροτεῖται S K D F I T : συγκροτεῖται ἡγεμόνος U ἡγεμόνος
 del. Keil || 17 Περὶ πάντων δὲ πανταχοῦ ἴσον ἄρχεται scripsi : ὑπὸ πάντων κτλ.
 codd. totum locum inter cruces pos. Keil πάντα δὲ π. ἰ. ἄ. prop. dub. Sieveking
 πάντων δὲ π. ἰ. ἄ. Behr πάντων δὲ π. ἰ. ἄρχετε Lucarini || 18 μὴ ἀντιτάττεσθαι S K
 D I T U : ///τάττεσθαι F

νήσος οὐδὲν ἔτι διακέκριται, ἀλλ' ὡσπερ μία χώρα συνεχῆς καὶ ἐν φύλον ἅπαντα 101K
 ὑπακούει σιωπῇ. 31. Πάντα δὲ ἐξ ἐπιτάγματος καὶ νεύματος τελεῖται ῥᾶον ἢ τις ἂν
 χορδὴν ψήλειεν, κἂν τι γενέσθαι δέη, ἀπόχρη δόξαι, καὶ πέπρακται. Οἱ δὲ ἄρχοντες οἱ
 πεμπόμενοι ἐπὶ τὰς πόλεις τε καὶ τὰ ἔθνη τῶν μὲν ὑφ' ἑαυτοῖς ἕκαστοι ἄρχοντές εἰσι,
 5 τὰ δὲ πρὸς αὐτούς τε καὶ πρὸς ἀλλήλους ὁμοίως ἅπαντες ἀρχόμενοι, καὶ δὴ καὶ τούτῳ
 φαίη τις ἂν αὐτούς τῶν ἀρχομένων διαφέρειν, ὅτι πρῶτοι δεικνύουσιν ὅπως ἄρχεσθαι
 προσήκει· τοσοῦτος ἅπασιν ἐνέστακται φόβος τοῦ μεγάλου ἄρχοντος καὶ τὰ πάντα
 πρυτανεύοντος, 32. ὥστε μᾶλλον μὲν ἐκεῖνον εἰδέναι νομίζουσιν ἢ πράττουσιν ἢ 207J
 σφᾶς αὐτούς, μᾶλλον δὲ δεδίασιν καὶ αἰδοῦνται ἢ τὸν δεσπότην ἂν τις τὸν αὐτοῦ
 10 παρόντα καὶ ἐφεστηκότα καὶ κελεύοντα. Οὐδεὶς δὲ ἐφ' ἑαυτῷ τηλικούτον φρονεῖ,
 ὅστις τοῦνομα ἀκούσας μόνον οἶός τ' ἐστὶν ἀτρεμεῖν, ἀλλ' ἀναστὰς ὑμνεῖ καὶ σέβει καὶ
 συνεύχεται διπλὴν εὐχὴν, τὴν μὲν ὑπὲρ αὐτοῦ τοῖς θεοῖς, τὴν δὲ αὐτῷ ἐκεῖνῳ περὶ τῶν 336D
 ἑαυτοῦ. Εἰ δέ τι καὶ μικρὸν ἐνδοιάζοιεν περὶ δίκας τε καὶ ἀξιώσεις ἢ κοινὰς ἢ ἰδίας τῶν
 ἀρχομένων, εἴ τινες ἄρα ἄξιοι εἶεν, ὡς ἐκεῖνον ἐκπέμπουσιν εὐθύς ἐρωτῶντες τί δεῖ
 15 ποιεῖν, καὶ μένουσιν ἔστ' ἂν ἀποσημήνη, οὐχ ἡττον ἢ διδάσκαλον χορός. 33. Ὡστε
 οὐδὲν δεῖ φθείρεσθαι περιόντα τὴν ἀρχὴν ἅπασαν, οὐδ' ἄλλοτε ἐν ἄλλοις γιγνόμενον
 τὸ καθ' ἕκαστον βεβαιοῦσθαι, ὅποτε σφίσι τὴν γῆν πατοίη· ἀλλ' εὐμάρεια πολλὴ
 καθημένῳ πάσαν ἄγειν τὴν οἰκουμένην δι' ἐπιστολῶν. Αἱ δὲ μικρὸν φθάνουσι
 20 γραφεῖσαι καὶ πάρεισιν ὡσπερ ὑπὸ πτηνῶν φερόμεναι. 34. Ὁ δὲ πάντων
 (μάλιστα) ἄξιον ἄγασθαι τε καὶ θαυμάζειν καὶ χάριν ἐκτίνειν καὶ λόγῳ καὶ ἔργῳ, τοῦτο
 νῦν εἰρήσεται. Τοσαύτην μὲν γὰρ ἔχοντες τὴν ἀρχὴν, οὕτω δ' ἐγκρατῶς καὶ κατὰ
 πολλὴν ἐξουσίαν ἄρχοντες, ἐκεῖνο καὶ πολὺ μάλιστα νενικήκατε, ὃ παντελῶς ὑμῶν
 ἐστὶν ἴδιον· 36. μόνοι γὰρ τῶν πώποτε ἐλευθέρων ἄρχετε, καὶ οὐ Καρία δέδοται
 Τισσαφέρνει οὐδὲ Φρυγία Φαρναβάζῳ οὐδὲ Αἴγυπτος ἐτέρῳ, οὐδ' ὡσπερ οἶκος τοῦ 102K

1 ἔτι διακέκριται Reiske : ἐπιδιακέκριται codd. || 5 αὐτούς codd. : αὐ- Ddf τούτῳ
 S K D F I U^{sl} : τοῦτο T U || 6 αὐτούς eras. F || 7 προσήκει K F U^{ac} : προσήκεν S T
 U^{pc} προσήκε D I || 9 αὐτοῦ S K I T U : αὐ- D F || 12 αὐτοῦ S K D F I T U¹ : αὐ- U²
 περὶ S K D F I T : ὑπὲρ U || 13 μικρὸν S K D F I T : σμι- U ἐνδοιάζοιεν Reiske :
 ἐνδοίεν S D F I T U ἐνδοιάσειεν K ἐνδοίσειαν sic F^{mg} || 14 εἴ τινες S K D F I T^{pc} U :
 οὔτινες T^{ac} ἐκπέμπουσιν codd. : εἰσπέ- Kaibel || 15 διδάσκαλον codd. :
 διδασκάλων Aldus¹ || 16 περιόντα codd. : περιόντα Keil || 18 ἐπιστολῶν Aldus² :
 -λῆς codd. || 20 μάλιστα add. Reiske² ἐκτίνειν S^{1pc} K F I T U : ἐκτείνειν S^{1ac}
 ἐκτίννει D λόγῳ καὶ ἔργῳ S K I T U : ἔργῳ καὶ λόγῳ D F || 21 γὰρ om. D

337D δεινός ἀκούει τὸ ἔθνος, ὅτῳ παρεδόθη δουλεύειν, οὐδὲ αὐτῷ ὄντι ἐλευθέρῳ,
 ἀλλ' ὡσπερ οἱ ἐν ταῖς κατὰ μίαν πόλεσιν, οὕτω καὶ ὑμεῖς ὡσπερ ἐν μιᾷ πόλει πάσῃ τῇ
 οἰκουμένη πολιτευόμενοι τοὺς ἄρχοντας καθίστατε οἷον ἐξ ἀρχαιρεσιῶν, ἐπὶ
 208J 37. Ἐκκλητοὶ δὲ ὡσπερ ἔφεσις ἐκ δημοτῶν εἰς (τὸ) δικαστήριον σὺν οὐκ ἐλάττονι τῶν
 δεξαμένων φόβῳ περὶ τῆς κρίσεως ἢ τῶν ποιουμένων γίνονται· ὡστε φαίη τις ἂν
 τοσαῦτα ἄρχεσθαι τοὺς νῦν ὑπὸ τῶν πεμπομένων, ὅποσα ἂν αὐτοῖς ἀρέσκη. 38. Πῶς
 οὖν ταῦτα οὐκ ἐν τοῖς ἐπέκεινα πάσης δημοκρατίας; Οὐκ οὖν ἐκεῖ ἔξεστι μετὰ τὴν ἐν τῇ
 338D δικαστῶν ὑπερορίων, ἢ καὶ διώκοντα μὴ κρατήσαντα μηδὲ τῷ νενικῆσθαι· ἀλλὰ μένει
 δικαστῆς ἕτερος μέγας, ὃν οὐποτε οὐδὲν ἐκφεύγει τῶν δικαίων. 39. Κάνταῦθα δὴ
 πολλὴ καὶ εὐσχήμων ἰσότης μικροῦ πρὸς μέγαν καὶ ἀδόξου πρὸς ἔνδοξον καὶ πένητος
 15 δὴ πρὸς πλούσιον καὶ (πρὸς) γενναῖον ἀγεννοῦς, καὶ τὸ τοῦ Ἡσιόδου (OD. 5)
 συμβαίνει·

ῥέα μὲν γὰρ βριάει, ῥέα δὲ βριάοντα χαλέπτει

4 προστασία καὶ προνοία S K D F I T : προνοία καὶ προστασία U ἐπ' αὐτοῖς huc
 transp. Oliver : post 8 καθίστατε habent codd. del. Keil || 5 ἐξήκη S K F I T U :
 ἐξίκοι D || 6 τοσοῦτον D F T U : τοσοῦτ' S K I ἄγαν codd. : ἂν Keil αὐτοῦ Keil :
 αὐ- K I T ὑπ' αὐτοῦ S¹ D F ὑπ' αὐτῷ S² U || 7 ἔφεσις del. Büchner τὸ add. Keil
 δικαστήριον codd. : -στήρια Aldus¹ || 9 ὅποσα codd. : ὄσα Aldus¹ ἀρέσκη codd. :
 -σκιν Aldus¹ || 12 παρὰ τὴν ἀξίαν huc transposui : post 18 ὑπερορίων habent
 codd. et edd. ἐστὶ K D F I T U : ἐστὶν S || 13 ὑπερορίων-νενικῆσθαι scripsi : post
 ὑπερορίων lac. ind. Canter ὑπερορίων, (έντεῦθα δ' οὐκ ἔστιν ἀνάγκη ἡσυχάζειν
 ἀλόντα) παρὰ τὴν ἀξίαν - μηδὲ (ἄχεσθαι ἐπὶ) τῷ νενικῆσθαι prop. Reiske² ὑπερορίων,
 (τῶν δὲ τῆς ὑμετέρας μετεχόντων πολιτείας μηδὲν ἀνάγκη στέργειν ἢ ἀλόντα ἐπὶ τῶν
 ἐκάστοτε δικαστηρίων) παρὰ τὴν ἀξίαν - κρατήσαντα [μηδὲ τῷ νενικῆσθαι] in app.
 tempt. Keil ὑπερορίων (παρ' ὑμῖν δὲ νῦν ἔξεστι φεύγοντα ἀλόντα μὴ στέργειν τῇ
 γνώσει) μηδὲ τῷ νενικῆσθαι παρὰ τὴν ἀξίαν - κρατήσαντα prop. Behr || 15 ante
 ἰσότης add. ἢ K || 16 πρὸς² add. Sieveking ἀγεννοῦς del. Keil || 18 ῥέα¹ Keil ex
 Hes. : ῥεῖα codd.

οὗτος ὁ δικαστής τε καὶ ἡγεμῶν, ὅπως ἂν τὸ δίκαιον ἄγῃ, ὡσπερ πνεῦμα ἐν νηί, οὐ δὴ
που πλουσίῳ μὲν μάλλον, πένητι δὲ ἦττον χαριζόμενόν τε καὶ παραπέμπον, ἀλλ' ὅτω 103K
γένοιτο ἀεὶ, τοῦτον ὁμοίως ὠφελοῦν.

40. Δίειμι δὴ καὶ τὰ Ἑλληνικὰ, ἐπειδὴ περ ἐνταῦθα ἐγενόμην τοῦ λόγου,
5 αἰσχυρόμενος μὲν καὶ δεδιῶς μὴ δόξω μικρολογεῖσθαι· οὐ μὴν ἀλλ', ὅπερ ἀρτίως εἶπον,
οὐχ ὡς ἴσα ἴσοις παραβάλλων δίειμι, ἀλλ' οὐκ ὄντων ἐτέρων παραδειγμάτων
ἀναγκάζομαι τοῖς οὔσι χρῆσθαι. Εἶτα καὶ γελοῖον τοῦτο μὲν αὐτὸ θαυμάζειν καὶ
δεικνύειν ὅτι οὐκ ἔστιν εὐρεῖν ἴσα τοῖς ὑμετέροις ἕτερα οὐδ' ἐγγύς, ἀλλὰ πάντα ὑπὸ
τούτων ἀποκρύπτεται, περιμένειν δὲ τῆνικαῦτα παρεξετάσαι, ὀπηνίκα ἴσων ἔχοιμεν
10 μνημονεῦσαι· οὐκ οἶμαί γε δεῖν, ὅτι γε οὐδὲ θαυμαστά ὁμοίως ἂν ἦν, εἴ τινα εἴχομεν
εἰπεῖν ὅμοια. 41. Καὶ μὴν οὐδ' ἐκεῖνό γε ἀγνοῶ, ὅτι ταῦτ' ἔτι φαυλότερα ὦν ἀρτίως
ἐξήτασα περιβολῇ τε ἀρχῆς καὶ ὄγκῳ πραγμάτων φανεῖται [τὰ Ἑλληνικὰ τῶν 209J
Περσικῶν]· ἀλλὰ τὸ τοὺς μὲν βαρβάρους ταῖς περιουσίαις καὶ ταῖς δυνάμεσιν
ὑπερβαλέσθαι, τοὺς δὲ Ἑλληνας σοφία καὶ σωφροσύνη παρελθεῖν, μέγα μοι δοκεῖ καὶ
15 παντελὲς εἰς ἀρετῆς εἶναι λόγον καὶ παντὸς ἀγώνισμα λαμπρότερον. 339D
42. Τοῦτ' οὖν ἐρών ἔρχομαι, ὅπως ἐκεῖνοι καὶ πηλίκους οὔσι τοῖς ἑαυτῶν ἐχρήσαντο
πράγμασι· κἂν φανῶσι πολὺ μικρότερα διασώσασθαι μὴ δυνηθέντες, δῆλον τὸ
συνθησόμενον εἰς τὴν ψῆφον.

43. Ἐπραξαν μὲν γὰρ πᾶν ὑπὲρ ἀρχῆς καὶ ἡγεμονίας Ἀθηναῖοι καὶ Λακεδαιμόνιοι,
20 καὶ ἦν αὐτῶν ἡ δύναμις πλεῖν τὴν θάλατταν καὶ τῶν Κυκλάδων ἄρχειν καὶ τὰ ἐπὶ
Θράκης ἔχειν καὶ Πύλας καὶ Ἑλλησποντον καὶ Κορυφάσιον· καὶ ταῦτ' ἦν ἡ δύναμις.
Καὶ ἔπαθον δὴ παραπλήσιον ὡσπερ ἂν εἴ τις σώματος ἐπιθυμῶν γενέσθαι κύριος

2 που S¹ K F I U : πω S² D T παραπέμπον codd. : -πέμποντα Aldus¹ || 3 γένοιτο
codd. : παραγένοιτο prop. dub. Turcevič || 6 οὐχ ὡς Keil : ὡς οὐκ codd. οὐκ Ddf
ἐτέρων om. F || 7 χρῆσθαι S K F I T : χρήσασθαι D U post χρῆσθαι interp. Ddf
ante Εἶτα lac. ind. ("fuerint e.g. <ἡγούμενος δ' ἄτοπον> εἶναι καὶ γελοῖον") Keil ἐπει
καὶ sine lac. prop. Wilamowitz εἶτ' οὐ et μνημονεῦσαι; sine lac. prop. Reiske post
γελοῖον add. ὃν Oliver || 9 ἔχοιμεν S K D F T : ἔχομεν I ἔχοιεν U || 10 post
μνημονεῦσαι signum interrogationis pos. Reiske (cfr. εἶτα supra) ὅτι S K F U :
οὔτι D I T γε² om. U εἴχομεν εἰπεῖν S K I T U : εἰπεῖν ἔχομεν D ἔχομεν εἰπεῖν F ||
12 τὰ Ἑλληνικὰ τῶν Περσικῶν del. Keil || 13 τὸ om. I || 14 σωφροσύνη S K F I T
U : φρονήσει D || 21 καὶ ταῦτ' ἦν ἡ δύναμις del. Sieveking ἦν codd. : αὐ Aldus¹

ὄνυχάς τινας καὶ ἄκρα λάβοι ἀντὶ ὄλου τοῦ σώματος καὶ ταῦτα ἔχειν οἷοιτο ἅπερ
 ἐβούλετο· ὡς δὲ κάκεινοι ἡγεμονίας ἐπιθυμήσαντες νησίδια καὶ ἄκρας ἐπὶ θαλάττῃ καὶ
 λιμένας καὶ τοιαῦτα ἐξεκαρπώσαντο καὶ κατετρίφθησαν περὶ τὴν θάλατταν,
 ὄνειροπολήσαντες ἡγεμονίαν μᾶλλον ἢ κτήσασθαι δυνηθέντες. 44. Γενόμενοι δὲ
 ὅμως ἐπὶ καιρῶν, ὥσπερ ἐν κλήρου περιόδῳ, ἐπιστάται τῶν Ἑλλήνων ἐκάτεροι 5
 οὐδ' εἰς μίαν, ὡς εἰπεῖν, γενεὰν διεσώσαντο τὴν τάξιν· οὐκουν ἀμέμπτως γε, ἀλλὰ
 τοῦτο δὴ τὸ λεγόμενον τὴν Καδμείαν νίκην ἐνίκων ἀλλήλους περὶ τῆς ἡγεμονίας,
 104K ὥσπερ οὐκ ἀξιούντες τοὺς ἐτέρους μόνους μισεῖσθαι αἰεὶ οἱ ἕτεροι, ἀλλ' αὐτοὶ τοῦ
 μέρους μεταλαμβάνειν. 45. Τοῦτο μὲν γὰρ Λακεδαιμονίων εἰς ἡγεμῶν οὕτω διέθηκε
 340D τοὺς Ἕλληνας ὥστ' ἀπαλλαγέντας ἀπ' αὐτῶν ἐκόντας μόνους ἑαυτοῖς ἐτέρους 10
 ἄρχοντας ζητῆσαι. Δόντες δ' ἑαυτοὺς Ἀθηναίοις, ὡς χρόνος οὐ πολὺς διήλθε,
 μετέγνωσαν, οὔτε τῶν φόρων φέροντες τὴν ἀμετρίαν οὔτε τοὺς ἐπὶ τῇ τούτων
 προφάσει παρακλέπτοντας αὐτοῖς, ἀνάσπαστοί τε γινόμενοι καθ' ἕκαστον ἐνιαυτὸν,
 210J Ἀθήνησι περὶ τῶν παρ' ἑαυτοῖς ὑφέζοντες λόγον, κληρούχων τε σφίσι ἐπὶ τὴν γῆν
 πεμπομένων καὶ παρὰ τοὺς φόρους ἀργυρολόγων, εἴ που χρεῖα κατάσχοι ἐτέρα· 15
 46. προσέτι τάς τε ἀκροπόλεις ἐλευθέρας ἔχειν οὐ δυνάμενοι καὶ ἐπὶ τοῖς δημαγωγοῖς
 ὄντες τοῖς ἐκείνων, εὖ καὶ χεῖρον φρονούσιν ὁμοίως, στρατεύεσασθαι τε ἀναγκαζόμενοι
 στρατείας οὐκ ἀναγκαίας ἐν ἱερομηνίαις καὶ ἐορταῖς πολλάκις, ὡς δ' εἰπεῖν ἀπλῶς,
 οὐδὲν τηλικούτον τῆς προστασίας ἀπολαύοντες ἀνθ' ὅτου ταῦτα ἄξιον ἦν ὑπομεῖναι.
 47. Δυσχεραίνοντες δ' ἐκ τούτων τοὺς Ἀθηναίους οἱ πολλοὶ καὶ πρὸς τοὺς 20
 Λακεδαιμονίους πάλιν μεταστάντες τὸν αὐτὸν τρόπον ὄνπερ πρότερον ἀπ' ἐκείνων

1 ἄκρα codd. : τρίχα Behr post ταῦτα add. ἔχων Reiske || 2 ἐπὶ θαλάττῃ del.
 Lucarini || 3 κατετρίφθησαν K F I T U : κατερρίφησαν S D κατετρύφησαν Aldus¹ ||
 5 ἐν S K F I T U : ἐκ D || 10 ἐκόντας μόνους codd. : ἐκόντας ἀσμένους Keil
 ἡναγκασμένους vel -σμένως Turcevič ἐκόντας del. Behr || 11 δ' ἑαυτοὺς D F I U : δὲ
 αὐτοῖς S¹ δὲ αὐτοὺς S² K T δὲ αὐτοὺς Aldus¹ Ἀθηναίοις S² K D F I T U : ἀθηναῖοι S¹ ||
 13 αὐτοῖς Reiske : αὐ- S¹ K D F I T -τοὺς S² U del. Keil τε S K^{pc} F : γε D K^{ac} I T U
 γινόμενοι codd. : γενόμενοι Aldus¹ γιγνόμενοι Keil ante καθ' add. καὶ I T ||
 14 ὑφέζοντες λόγον K D F I^{pc} T U : λόγον ὑφέζοντες S² I^{ac} ὑφέζοντες S¹ || 15 παρὰ
 codd. : πρὸς Lucarini κατάσχοι S K F I T U : κατάσχη D || 16 προσέτι D K F I T
 U : προς S¹ ἐτι S² sl

πρὸς τοὺς Ἀθηναίους, τὸν αὐτὸν τρόπον ὑπ' ἐκείνων πάλιν ἐξηπατήθησαν. Προειπόντες γὰρ ὑπὲρ τῆς τῶν Ἑλλήνων ἐλευθερίας πολεμήσειν Ἀθηναίους καὶ τούτω 341D
προσαγόμενοι τοὺς πολλοὺς, ἐπειδὴ καθεῖλον ἐκείνοι τὰ τεῖχη καὶ κύριοι τῶν
πραγμάτων καὶ τοῦ ταῦτα ποιεῖν ἐγένοντο, τοσοῦτον ὑπερεβάλλοντο ὥστε τυραννίδας
5 ἐν πάσαις ταῖς Ἑλληνίσιν πόλεσι κατέστησαν, ἅς προσεῖπον εὐφήμως δεκαρχίας·
48. καὶ μίαν καθελόντες τὴν Ἀθηναίων δυναστείαν πολλὰς τὰς παρ' αὐτῶν
ἀντεισηγόν, αἱ οὐκ Ἀθήνησιν οὐδ' ἐν Σπάρτῃ διὰ τέλους κακῶς ἐποίουν τοὺς 105K
ἀρχομένους, ἀλλ' ἐν αὐτοῖς τοῖς σφετέροις ἐκάστου χωρίοις συνεχῶς ἰδρυμένοι καὶ οἶον
συμπεπλεγμένοι. Ὡστ' εἰ ἀρχόμενοι τοῦ πολέμου προσεῖπον τοῖς Ἑλλησιν ὅτι ὑπὲρ
10 τούτου πολεμήσουσιν Ἀθηναίους, ὅπως μείζω καὶ πλείω σφᾶς ἐκείνων κακὰ
ἐργάσαιντο καὶ δείξαιεν ἐλευθερίαν αὐτοῖς ὄντα τὰ ἀπ' ἐκείνων, μὴ ἂν αὐτοὺς ἄμεινον
βεβαιῶσαι τὴν ἐπαγγελίαν. 49. Καὶ γὰρ οὖν ἠττῶντο μὲν εὐθὺς ἐνός φυγάδος,
κατελείποντο δὲ ὑπὸ Θηβαίων, ἐμισοῦντο δὲ ὑπὸ Κορινθίων, ἐπίμπλατο δὲ ἡ θάλαττα 342D
τῶν ἀρμοστῶν ἐκπιπτόντων, ἅτε ἀναρμόστων καὶ οὐ κατὰ τοῦνομα ἐγκατασταθέντων
15 τε καὶ ἐχόντων τὰς πόλεις. 50. Ἐπειδὴ τε τοῖς ἐκείνων ἀδικήμασι καὶ τῷ μίσει 211J
τῷ διὰ ταῦτα εἰς αὐτοὺς παρὰ τῶν Ἑλλήνων αὐξηθέντες Θηβαῖοι ἐκράτησαν αὐτοὺς
τὴν ἐν Λεύκτροις μάχην, ὁμοῦ τε Λακεδαιμόνιοι ἐκποδῶν ἦσαν καὶ Θηβαίους οὐδεὶς αὖ
φέρειν ἐδύνατο μίαν μάχην εὐτυχήσαντας, ἀλλὰ τι ἐφάνθη λυσιτελοῦν; Ἔτι τὴν
Καδμείαν ἔχουσαν μᾶλλον ἢ κεκρατηκέναι Λακεδαιμονίων· οὕτως ἐμισήθησαν. 51. Καὶ
20 ταῦτα οὐ δὴ που κατηγορίας ἕνεκα κοινῆς τῶν Ἑλλήνων συνεσκευασάμην, ὥσπερ ὁ
θαυμαστός ἐκείνος ὁ τὸν Τρικάρανον ποιήσας – μήποτε ἀνάγκη τοσαύτη γένοιτο –,

1 πρὸς-ὑπ' ἐκείνων Reiske : πρὸς - ἀπ' ἐκείνων K I^{ms} T U om. S D F I del. Reiske²
τὸν αὐτὸν τρόπον del. Ddf τὸν αὐτὸν τρόπον ἀπ' ἐκείνων del. Behr || 3 ἐκείνοι S K D
F I T U¹ : ἐκείνων U² ἐκείνοις Reiske || 4 ταῦτα codd. : πάντα Keil ὑπερεβάλλοντο
K D T : -έβαλλοντο S F I U || 5 δεκαρχίας S D K I T : δεκαδαρχίας F U || 6 αὐτῶν S
F : αὐ- K D I T U || 7 διὰ τέλους codd. : διατελοῦσαι Keil || 8 ἐκάστου K I T U :
ἐκάστοις S D F ἕκασται Reiske || 11 ἐργάσαιντο codd. : -γάσαντο Aldus¹ δείξαιεν
K I T U : δείξαι S D F τὰ om. S¹ ἀπ' codd. : ἐπ' Lucarini || 13 κατελείποντο S K
D F I U : -λίποντο T ἐπίμπλατο S K D F I T¹ U : ἐμπίπ- T² || 16 αὐτοὺς² S K D F¹
Iac : -τῶν F² I^{pc} ut vid. T U || 17 τὴν-μάχην del. Keil || 18 ἐδύνατο S K F T U : ἡδ- D
I ἀλλὰ τι ἐφάνθη λυσιτελοῦν ; ἔτι codd. : ἀλλὰ τοι ἐφάνθη λυσιτελοῦν ἔτι Ddf ἀλλ'
ἀπεφάνθη λυσιτελοῦν ἔτι Wilamowitz λυσιτελοῦν S K D I T U : -λῶν F ||
19 ἔχουσαι Keil : ἀνέχουσαι codd. post Λακεδαιμονίων add. Θηβαίους Keil

ἀλλ' ἐκεῖνο ἐπιδεικνύναι βούλομαι ὅτι οὐπω πρὸ ὑμῶν ἦν τὸ ἄρχειν εἰδέναι· εἰ γὰρ ἦν, ἐν τοῖς Ἑλλησιν ἦν ἂν, οἱ πλείστον δὴ πού τῶν γε ἄλλων σοφία διήνεγκαν· ἀλλὰ καὶ τοῦτο ὑμέτερόν ἐστιν εὕρημα καὶ ὁμοῦ τοῖς ἄλλοις ἐπεισελθόν. Ἐπεὶ τό γε λεχθὲν ἐπ' Ἀθηναίων κινδυνεύει καὶ περὶ πάντων, εἴ τις εἴποι, τῶν Ἑλλήνων ἀληθὲς εἶναι, ἐπεὶ τοῖς μὲν ἄρχουσιν ἀντιστῆναι καὶ κρατῆσαι Πέρσας καὶ Λυδοὺς καὶ πλούτον καὶ πόνους ὑπενεγκεῖν ἀγαθοὶ παντὸς μᾶλλον ἦσαν, ἄρχειν δὲ αὐτοὶ ἔτι ἀπαίδευτοὶ ἦσαν, πειρώμενοί τε ἐσφάλλοντο. 52. Καὶ πρῶτον μὲν φρουροὺς εἰσέπεμπον εἰς τὰς πόλεις, οἱ τῶν μὲν ἐπιχωρίων ἐκάστων [καὶ] εἰς οὓς ἐπέμποντο οὐκ ἐλάττους ἀεὶ δῆπουθεν ἦσαν· ὑπόνοιαν δὲ ἐποίουν καὶ τοῖς μήπω φρουρουμένοις ὡς πάντα πρὸς ἰσχὺν καὶ βίαν ἄγοντες. Ἀμφότερα οὖν συνέβαινε, μήτε τὰς πόλεις ἀσφαλῶς ἔχειν καὶ προσέτι μισεῖσθαι καὶ τὰ κακὰ τῆς ἀρχῆς ἀντὶ τῶν τῆς ἀρχῆς ἀγαθῶν καρποῦσθαι, τὴν μὲν πλεονεξίαν οὐ βέβαιον, τὴν δὲ τῆς πλεονεξίας δόξαν ἰσχυρὰν ἔχοντας. 53. Ἐπειτα τί πρὸς τούτοις συνέβαινε; Διασπωμένους ἀεὶ καὶ διαιρουμένους ἀσθενεστέρους τὰ οἴκοι γίγνεσθαι καὶ μὴ ἱκανοὺς τὴν ἑαυτῶν σώζειν, διὰ τὸ ζητεῖν τὴν ἐτέρων ἔχειν. Οὐτ' οὖν ὧν ἄρχειν ἐφίεντο ὑπερβαλέσθαι τότε ἐδύναντο πλήθει τούτων ὧν ἔπεμπον, οὐθ' ἑαυτοῖς τὸ μένειν ἴσοις κατέλιπον, ἀλλ' ἦσαν ἐλάττους μὲν ἔξω, ἐλάττους δὲ οἴκοι, καὶ τὸ προϊέναι τὴν ἀρχὴν αὐτοῖς εἰς ἄπορον καθίστατο, οὐκ ἔχουσι τὰ τελευταῖα δι' ὅτων αὐτὴν καθέξουσιν· ὥστε τοῦμπαλιν ἔσπευδον ὧν ἐδέοντο. Καὶ ἦν τὸ μὲν προχωρεῖν αὐτοῖς ἃ ἐβούλοντο ἀμήχανον καὶ κατάρας ἐγγύς, τὸ δὲ μὴ προχωρεῖν κουφότερόν τε καὶ ἥττους ἔχον τοὺς φόβους· οὐδὲν γὰρ ἄλλο ἢ διοικιζομένοις ἐώκεσαν ἀντὶ ἀρχόντων καὶ πονοῦσιν ὑπὲρ τοῦ πονεῖν. Ἄμα γὰρ τῷ τέλει τὸ κεφάλαιον εὐθύς ἐλάνθανε λυόμενον, καὶ πάλιν εἰς ταῦτ' ἀποκαταστήσας ποιητὰς κατῆι. 54. Ἐτι

1 βούλομαι codd. : βουλόμενος Keil ὑμῶν S K D² F I T U : ἡμ- D¹ || 3 εὕρημα K D F T U¹ : εὔρημα S I U² καὶ ὁμοῦ codd. : παρ' ὑμῶν Turcevič ἐπεισελθόν Sp.ras. Dp.ras. K F I T² U : εἰσελθόν Sa.ras T¹ ἐπεισελθόν Da.ras || 4 εἴ τις εἴποι codd. : ὡς εἰπεῖν Lucarini post εἴποι add. τάληθές Reiske² || 5 ἐπεὶ τοῖς codd. : ἐπεισάκτοις Oliver ἄρχουσιν codd. : ἀδικούσιν Behr Λυδοὺς καὶ codd. : ἀναλώσαι Oliver πλούτον codd. : πλουτῆσαι vel πλούτον κτήσασθαι Wilamowitz πλοῦς τε Keil πλούτον οὐ θαυμάσαι Behr || 8 καὶ del. Lucarini || 11 τῆς ἀρχῆς ἀγαθῶν S K D F^{mg} I T U : ἀγαθῶν τῆς ἀρχῆς F || 13 τί del. Ddf τί πρὸς codd. : τὸ προσεχές Reiske post ἀσθενεστέρους add. ἀεὶ U τε Reiske² || 15 ἐδύναντο codd. : ἡδ- Ddf || 16 κατέλιπον K D I T U : κατέλειπον S F ἔξω F U : ἔσω S K D I T || 20 ἥττους S K D F I T : -τον U ἐώκεσαν D F U : εἰώκεσαν S K I T

δ' οὐτ' ἰσχύειν αὐτοῖς συνέφερε τοὺς ἀρχομένους διὰ τὰς ἐπιβουλὰς οὐτ' ἀσθενεῖς
 εἶναι διὰ τοὺς παρὰ τῶν ἔξωθεν αὐτῶν πολέμους καὶ ὅπως ἦ τι πλεον τῆς συμμαχίας, 344D
 ἀλλ' ἐπεπόνθησαν πρὸς αὐτοὺς παραπλήσιον ὅπερ οἱ ἐν ταῖς παιδικαῖς τῇ μὲν εἰς
 τοῦμπροσθεν ἄγοντες, τῇ δ' εἰς τοῦπισθεν ἀνθέλκοντες, οὐκ ἔχοντες ὅ τι χρῆσονται,
 5 ἀλλ' οἷον εἶναι τε καὶ μὴ εἶναι αὐτοὺς βουλόμενοι, αὐτοὶ μεταχειριζόμενοι τε καὶ
 ἄγοντες, ἐν οἷς σπεύδουσιν, εἰπεῖν οὐκ ἔχοντες. 55. Τὸ δὲ πάντων γελοιοτάτον τε 107K
 καὶ ἀτοπώτατον· ἐπὶ γὰρ τοὺς ἀφισταμένους αὐτῶν τοὺς λοιποὺς ἐν νῶ τὸ αὐτὸ ποιεῖν
 ἔχοντας ἠνάγκαζον ἰέναι, παραπλήσιον ποιοῦντες ὥσπερ ἂν εἰ αὐτοὺς τοὺς
 ἀφεστηκότας ἐφ' ἑαυτοὺς ἔπειθον ἰέναι, καὶ οὐκ ἐλογίζοντο τοὺς τῆς ἐκείνων ὄντας
 10 μερίδος τούτους ἐπ' αὐτοὺς ἄγοντες, οἷς οὐκ ἐλυσιτέλει δὴ που καθ' αὐτῶν
 καταδεικνύναι τὸ τοῖς ἄλλοις σπουδῇ βοηθεῖν. Ὡστε κἀνταῦθα τούναντίον ἢ
 ἐβούλοντό τε καὶ συνέφερον διεπράττοντο· 56. βουλόμενοι γὰρ τοὺς ἀφισταμένους
 προσάγεσθαι καὶ τοὺς παραμένοντας ἂν ἐποίουν ἀφίστασθαι. Ἐδείκνυσαν γὰρ αὐτοῖς
 15 ὅτι μένοντες μὲν ἐπ' ἀλλήλους ὑπάρξουσιν αὐτοῖς, κοινή δ' ἅπαντες ἀποστάντες
 ἐλεύθεροι βεβαίως ἔσσονται· οὐ γὰρ καταλείψουσι τελευτώντες δι' ὧν ληφθήσονται.
 Ὡστε τοσοῦτω περὶ αὐτοὺς ἦσαν φαυλότεροι τῶν ἀπίστων συμμάχων, ὅσω οἱ μὲν 345D
 καθ' ἑαυτοὺς ἕκαστοι ἀπεχώρουν, οἱ δὲ κοινήν ἀπόστασιν ἐξ ὧν ἔπραττον εἰσηγοῦντο. 213J
 57. Οὕτω τότε ἀρχῆς οὕπω τάξις ἦν, οὐδ' εἰδότες αὐτὴν ἐδίωκον, ἀλλὰ καίπερ μικρὰ
 καὶ οἷον ἐσχατίας καὶ κλήρους ἔχοντες οὐκ ἠδυνήθησαν οὐδ' αὐτὰ ταῦτα διασώσασθαι
 20 διὰ τὴν τοῦ ἄρχεῖν ἀπειρίαν τε καὶ ἀδυναμίαν, οὔτε φιλανθρώπως ἄγοντες τὰς πόλεις
 οὐτ' ἐγκρατῶς ἔχειν δυνάμενοι, βαρεῖς ἅμα καὶ ἀσθενεῖς ὄντες. Τελευταῖον δ' οὖν
 γυμνωθέντες κατὰ τὸν Αἰσώπου κολοῖον μόνοι πρὸς ἅπαντας ἐμάχοντο.

1 τοὺς ἀρχομένους Ddf: συναρχομένους S¹ D F συναρχομένοις S²K I T U || 3 ὅπερ S K
 D F I T: ὥσπερ U || 5 αὐτοὺς K D F I T: αὐ- S U || 6 ἐν οἷς codd.: ἐφ' οἷς Reiske
 ὅποι Wilamowitz || 7 αὐτῶν codd.: αὐ- Keil post τοὺς² add. δὲ S || 11 τὸ τοῖς
 ἄλλοις codd.: τοῖς ἄλλοις τὸ prop. Wilamowitz || 13 παραμένοντας codd.:
 -μενοῦντας dub. Lucarini || 14 αὐτοῖς codd.: αὐ- Keil δ' S K F I T U: εὖ D ||
 16 αὐτοὺς S² F U: αὐ- S¹ K D I T || 18 οὐδ' K D I T U: οὐδὲ S F καίπερ S T U: καὶ
 περὶ K D F I || 19 post κλήρους add. σπουδῆν Reiske² ἠδυνήθησαν S K D F I T:
 ἐδ- U || 21 δ' οὖν S K F I T U: οὐ in ras. S² δὲ D || 22 κατὰ τὸν Αἰσώπου κολοῖον
 vd. Aesop. fab. 103 Hunger 1970

58. Τοῦτο μέντοι τὸ τοὺς πρόσθεν ἅπαντας, ὡς εἶπεῖν, ἀνθρώπους διαφυγὸν ὑμῖν ἐτηρήθη μόνοις εὐρεῖν τε καὶ τελεώσασθαι· καὶ θαυμαστὸν οὐδέν. Ὡσπερ γὰρ τῶν ἄλλων πραγμάτων ἐπὶ ταῖς ὕλαις ἀπαντῶσιν αἱ τέχναι, οὕτως ὅτε ἀρχὴ μεγίστη καὶ δύναμις διαφέρουσα συνέστη, τότε ἐπ’ αὐτῇ καὶ ἡ τέχνη συνετέθη τε καὶ συνεισηγήθη, καὶ ἄμφω δὴ δι’ ἀλλήλων ἐκρατύνθη· διὰ μὲν τὸ τῆς ἀρχῆς μέγεθος καὶ ἡ ἐμπειρία ἀναγκαίως περιεγένετο, διὰ δ’ αὖ τὸ ἄρχειν εἰδέναι δικαίως ἅμα καὶ εἰκότως ἠΰξησεν ἡ ἀρχή. 59. Τοῦτο δὲ καὶ πολὺ μάλιστα πάντων ἄξιον ἰδεῖν καὶ θαυμάσαι τὴν περὶ τὴν πολιτείαν καὶ τὴν τῆς διανοίας μεγαλοπρέπειαν, ὡς οὐδὲν εἰκότως αὐτῇ τῶν πάντων. Διελόντες γὰρ (εἰς) δύο μέρη πάντας τοὺς ἐπὶ τῆς ἀρχῆς – τοῦτο δ’ εἰπὼν ἅπασαν εἴρηκα τὴν οἰκουμένην –, τὸ μὲν χαριέστερόν τε καὶ γενναιότερον καὶ δυνατώτερον πανταχοῦ πολιτικὸν ἢ καὶ ὁμόφυλον πᾶν ἀπεδώκατε, τὸ δὲ λοιπὸν ὑπήκοόν τε καὶ ἀρχόμενον. 60. Καὶ οὔτε θάλαττα διείργει τὸ μὴ εἶναι πολίτην οὔτε πλῆθος τῆς ἐν μέσῳ χώρας, οὐδ’ Ἀσία καὶ Εὐρώπη διήρηται ἐνταῦθα· πρόκειται δ’ ἐν μέσῳ πᾶσι πάντα· ξένος δ’ οὐδεὶς ὅστις ἀρχῆς ἢ πίστεως ἄξιος, ἀλλὰ κατέστηκε κοινὴ τῆς γῆς δημοκρατία ὑφ’ ἐνὶ τῷ ἀρίστῳ ἄρχοντι καὶ κοσμητῇ, καὶ πάντες ὥσπερ εἰς κοινὴν ἀγορὰν συνίασι τευξόμενοι τῆς ἀξίας ἕκαστοι. 61. Ὅπερ δὲ πόλις τοῖς αὐτῆς ὁρίοις καὶ χώραις ἐστὶ, τοῦθ’ ἦδε ἡ πόλις τῆ πάσης οἰκουμένη, ὥσπερ αὐτῆς χώρα ἄστου κοινὸν ἀποδεδειγμένη· φαίης ἂν περιοίκους ἅπαντας ἢ κατὰ δῆμον οἰκούντας (ἄλλους) ἄλλον

6 ἅμα–7 ἀρχή] Thom. Mag. p. 43.14

1 τὸ om. D τοὺς K F I^{s1} T U : om. S D || 2 τε om. K I T U || 4 συνεισηγήθη I^{pc} T U : -θεν K συνήλθεν S συνήλθε D F I^{ac} || 6 ἅμα Reiske : ἀλλὰ codd. || 7 τοῦτο codd. : τὸ Reiske δὲ S K D F I U : δὴ T ἰδεῖν codd. : εἶπεῖν Turcevič τὴν¹ codd. : τῶν Wilamowitz τὸ Turcevič || 8 πολιτείαν prop. Büchner : πόλιν αἰτίαν codd. καὶ τὴν del. Büchner καὶ del. Keil || 9 εἰς add. Lucarini || 11 ἢ codd. : εἰ Behr ἀπεδώκατε codd. : ἀπεδείξατε Reiske || 12 θάλαττα S K F I T U : θάλασσα D τῆς codd. : τὰς Ddf || 13 post χώρας add. ὥστ’ Bartoletti || 16 αὐτῆς K F I T U : αὐ- S D ὁρίοις S K F I T U : ὁμίοις D^{ut vid.} || 17 χώραις S K I T U : χωρίοις D F τοῦθ’ K D F I T U : τοῦτ’ sic S τῆ πάσης οἰκουμένη Keil : τῆς πάσης οἰκουμένης S D F U τῆς ἀπάσης οἰκουμένης K I T τῆ–18 ἀποδεδειγμένη codd. : τοῖς ἐξ ἀπάσης τῆς οἰκουμένης ὥσπερ αὐτῆς χώρας Reiske αὐτῆς Canter : αὖ τῆς codd. del. Reiske² χώρα scripsi : χώρας S K D F I T χώρας τῆς χώρας U del. Keil e.g. γῆς tempt. Lucarini || 18 ἀποδεδειγμένη S K F I T U : -μένοι D ἄλλους prop. dub. Reiske

χῶρον εἰς μίαν ταύτην ἀκρόπολιν συνέρχεσθαι. **62.** Ἡ δὲ οὐδεπώποτε ἀπείπεν,
 ἀλλ' ὥσπερ τὸ τῆς γῆς ἔδαφος φέρει πάντας, οὕτω καὶ ἦδε δέχεται μὲν τοὺς ἐξ
 ἀπάσης γῆς, ὥσπερ τοὺς ποταμοὺς θάλαττα· κοινὸν δ' αὐτῇ καὶ τοῦτο πρὸς τὴν
 θάλαττάν ἐστιν· οὔτε γὰρ ἐκεῖνη μείζων ὑπὸ τῆς ἐμβολῆς τῶν ποταμῶν γίνεται, ὡς
 5 συνειμαρμένου τούτου σὺν αὐτοῖς εἰσροῦσιν αὐτὴν ἔχειν τὸ μέγεθος, (οὔτε) τῆδε ὑπὸ
 μεγέθους οὐδὲν ἐπίδηλον· ὥσπερ δὲ οἱ τοῖς κόλποις δεχόμενοι, πάντα οὕτως κρύψασα
 ἔχει, ἐξιόντων καὶ εἰσιόντων ἴση οὐσά τε καὶ φαινομένη. **63.** Καὶ τοῦτο μὲν δὴ τοῦ 109K
 λόγου ὑπενεγκόντος οὕτω παρεφθέγγθω. Ὅπερ δὲ ἐλέγομεν, μεγάλοι μεγάλας
 ἐμετρήσατε τὴν πόλιν, καὶ οὐκ ἀποσεμνυνάμενοι τούτῳ θαυμαστὴν ἐποιήσατε, τῷ
 10 μηδενὶ τῶν ἄλλων αὐτῆς μεταδιδόναι, ἀλλὰ τὸ πλήρωμα αὐτῆς ἄξιον ἐζητήσατε, καὶ
 τὸ Ῥωμαῖον εἶναι ἐποιήσατε οὐ πόλεως, ἀλλὰ γένους ὄνομα κοινῷ τινος, καὶ τούτου
 οὐχ ἑνὸς τῶν πάντων, ἀλλ' ἀντιρρόπου πᾶσι τοῖς λοιποῖς. Οὐ γὰρ εἰς Ἑλληνας καὶ
 βαρβάρους διαιρεῖτε νῦν τὰ γένη, οὐδὲ γελοῖαν τὴν διαίρεσιν ἀπεφήνατε αὐτοῖς 348D
 πολυανθρωποτέραν τὴν πόλιν παρεχόμενοι ἢ κατὰ πᾶν, ὡς εἶπεῖν, τὸ Ἑλληνικὸν
 15 φύλον, ἀλλ' εἰς Ῥωμαίους τε καὶ οὐ Ῥωμαίους ἀντιδιείλετε· ἐπὶ τοσοῦτον ἐξηγάγετε
 τὸ τῆς πόλεως ὄνομα. **64.** Τούτων δὲ οὕτω διηρημένων πολλοὶ μὲν ἐν ἐκάστη
 πόλει πολῖται ὑμέτεροι οὐχ ἦττον ἢ τῶν ὁμοφύλων, οὐδ' ἰδόντες πῶ τινες αὐτῶν τὴν
 πόλιν, φρουρῶν δὲ οὐδὲν δεῖ τὰς ἀκροπόλεις ἐχόντων, ἀλλ' οἱ ἕκασταχόθεν μέγιστοι
 καὶ δυνατώτατοι τὰς ἑαυτῶν πατρίδας ὑμῖν φυλάττουσιν· καὶ διπλῆ τὰς πόλεις ἔχετε, 215J
 20 ἐνθὲνδε τε καὶ παρ' αὐτῶν ἐκάστας. **65.** Φθόνος δὲ οὐδεὶς ἐπιβαίνει τῆς ἀρχῆς·

1 ἀκρόπολιν codd. : μητρόπολιν Wilamowitz || **2** post φέρει πάντας totum locum
 ita refinxit Oliver ὥσπερ δὲ ἡ τοῖς κόλποις δεχομένη τοὺς ποταμοὺς θάλαττα
 πάντα(ς τος)οὔτ(ου)ς κρύψασα ἔχει, ἐξιόντων καὶ εἰσιόντων ἴση οὐσά τε καὶ
 φαινομένη, οὕτω καὶ ἦδε δέχεται μὲν τοὺς ἀπάσης γῆς, κοινὸν δ' αὐτῇ καὶ τοῦτο πρὸς
 τὴν θάλαττάν ἐστιν· οὔτε γὰρ ἐκεῖνη μείζων ὑπὸ τῆς ἐμβολῆς τῶν ποταμῶν γίνεταί,
 ὡς συνειμαρμένου τούτου σὺν αὐτοῖς εἰσροῦ(σι)ν αὐτὴν ἔχειν τὸ μέγεθος οὐδὲν
 ἐπίδηλον || **3** ὥσπερ τοὺς ποταμοὺς θάλαττα om. Klein θάλαττα S D F I U :
 θάλασσα K T || **4** θάλαττάν K T U : θάλασσαν S D F I γίνεται codd. : γίγνε- Ddf
 || **5** τούτου σὺν αὐτοῖς εἰσροῦσιν Oliver : τ. σ. α. εἰς ῥοῦν codd. εἰσρέουσιν Schimd II
 p. 224 τούτους ἐν αὐτοῖς εἰσροῦν Behr σὺν-μέγεθος inter cruces pos. Keil οὔτε
 add. Keil καὶ Aldinae ἢ Lucarini || **11** κοινῷ codd. : -νόν dub. Lucarini ||
13 διαιρεῖτε S K D F I T U¹ : -ται U^{2 sl} οὐδὲ codd. : πόθεν; Turcevič || **17** οὐδ' K I T
 U : οὐδὲ S D F || **20** ἐκάστας codd. : -στων dub. Lucarini

αὐτοὶ γὰρ ὑπήρξατε τοῦ μὴ φθονεῖν, ἅπαντα εἰς τὸ μέσον καταθέντες καὶ παρασχόντες τοῖς δυναμένοις μὴ ἄρχεσθαι μάλλον ἢ ἄρχειν ἐν τῷ μέρει. Οὐ τοίνυν οὐδὲ μίσος ἐκ τῶν ἀπολειπομένων ὑπείσι· διὰ γὰρ τὸ κοινήν εἶναι τὴν πολιτείαν καὶ οἷον πόλεως μίας, εἰκότως οὐχ ὡς ἀλλοτρίων, ἀλλ' ὡς οἰκείων (οἱ) ἄρχοντες ἄρχουσιν· ἔτι δὲ καὶ μέτεστιν (ἡ) αὐτῇ πᾶσιν ἄδεια τοῖς πλήθεσιν ἐκ τῶν παρ' αὐτοῖς δυνατῶν· ἢ παρ' ὑμῶν 5 ἐπ' αὐτούς, ἐάν τι τολμῶσι παρακινεῖν, εὐθύς ἤξουσα ὀργή τε καὶ τιμωρία. 66. Οὕτω καὶ πένησι καὶ πλουσίοις εἰκότως τὰ παρόντα καὶ ἀρέσκει καὶ συμφέρει, καὶ ἄλλως οὐ λέλλειται ζῆν· καὶ γέγονε μία ἄρμονία πολιτείας ἅπαντας συγκεκληκυῖα, καὶ τὸ 349D πρόσθεν δοκοῦν οὐ δυνατὸν εἶναι συμβῆναι συνῆλθεν ἐφ' ὑμῶν, † κράτος ἀρχῆς ἅμα 110K καὶ φιλανθρωπίας καὶ μεγάλης γε καὶ οὐκ ἐνὸν ἄρχειν ἐγκρατεῖς †. 67. Οὕτω δὲ 10 καθαραὶ μὲν φρουρῶν πόλεις, μόραι δὲ καὶ ἴλαι ἀποχρῶσιν ἐθνῶν ὅλων εἶναι φυλακῆ, καὶ οὐδ' αὐταὶ κατὰ τὰς πόλεις ἐκάστω τῶν γενῶν πολλὰ ἰδρυμένα, ἀλλ' ἐν ἀριθμῷ τῶν ἄλλων ἐνεσπαρμένα ταῖς χώραις, ὥστε πολλὰ τῶν ἐθνῶν ἀγνοεῖν ὅπου ποτ' ἐστὶν αὐτοῖς ἡ φρουρά. Εἰ δὲ που πόλις δι' ὑπερβολὴν μεγέθους ὑπερήρκε τῷ δύνασθαι

4 ἔτι—5 πλήθεσιν] Thom. Mag. p. 243.9

3 ἀπολειπομένων codd. : ἀπολιτικῶν prop. Böhm (Aegyptus 1963, p. 54s.) || 4 οἱ add. Reiske² || 5 ἡ αὐτῇ Reiske : αὐτῇ codd. ἐν αὐτῇ Canter post δυνατῶν lac. ind. Keil ἐπὶ τῷ εἰς ὑμᾶς καταφεύγειν, ἀλλ' ἔστιν suppl. Oliver ἦν παρέχει καὶ Behr ἡ² K D F I T U : ἡ S ὑμῶν F U : ἡμ- S K D I T || 6 ἤξουσα K D F I T U : ἔξ- S || 8 ἅπαντας S K D F : -τα I T U συγκεκληκυῖα codd. : -κλεικυῖα Ddf || 9 κράτος—10 ἐγκρατεῖς inter cruces pos. et in app. tempt. κ. ἄ. ἄ. κ. φιλανθρωπία, καὶ μεγαλοφροσύνη τε καὶ οὐπερ οὐκ ἔνδοξον ἄρχειν ἐγκρατεῖα Keil κ. ἄ. ἄ. κ. φιλανθρωπία μεγάλου τε καὶ οὐ [scil. μεγάλου] κοινή ἄρχειν ἐγκρατῆς vel κ. ἄ. ἄ. κ. φιλανθρωπία μεγάλου τε καὶ ταπεινοῦ ἄρχειν ἐγκρατῆς (“magno et non magno pariter et communiter cum potentia imperans”) tempt. Reiske κ. ἄ. ἄ. κ. μεγάλης γε (κατέχειν) καὶ οὐκ (ἄνευ) φιλανθρωπίας ἄρχειν ἐγκρατεῖς Oliver μέγα γε καὶ οὐκ κενὸν· καὶ ὑμεῖς γεγόνατε μόνοι τῶν ἐλθόντων εἰς τὸ ἄρχειν Behr κ. ἄ. ἄ. κ. φιλανθρωπία καὶ μεγάλη τε καὶ οὐκ ὀκνοῦσα ἄρχειν ἐγκρατεῖα tempt. Lucarini ἀρχῆς iter. D || 10 οὐκ ἐνὸν S² F I T U : οὐκενὸν S¹ οὐ καινὸν D K I^{sl} T^{sl} ἐγκρατεῖς K F I T U : -τῆς S -τῆς D -τῶς F^{sl} || 11 μόραι T : μόρα S¹ K I U μοῖρα S² F μοῖρα D ἴλαι K I T : ἴλαι sic F ἴλαι S U^{sl} ἴλη D F^{sl} U || 12 αὐταὶ codd. : αὐται Kaibel || 13 ἐνεσπαρμένα S D K F T U : ἐσπαρμένα I || 14 ὑπερήρκε S K F I T U : ὑπερήκε D τῷ codd. : τὸ Aldinae

σωφρονεῖν καθ' αὐτήν, οὐδὲ τούτοις ἐφθονήσατε τῶν ἐπιστησομένων τε καὶ
διαφυλαξόντων. Καὶ γάρ τοι ἴδιον μὲν ὑμῖν ἅπαντες ἀποπέμπουσι τοὺς φόρους ἢ
παρ' ἄλλων ἂν τινες αὐτὸν λαμβάνοιεν· εἰκότως. 68. Ἄρχειν μὲν γὰρ οἷς μὴ
δύναμις οὐ σωτήριον, ἄρχεσθαι δ' ὑπὸ τῶν κρειττόνων ὁ δεύτερος, φασὶ, πλοῦς, ὑπὸ δὲ
5 ὑμῶν νῦν καὶ πρῶτος ἀπεφάνθη. Πάντες οὖν ἀπριξ ἔχονται καὶ οὐ πρότερον ἀξιῶσαιεν 350D
ἀποστῆναι ἢ οἱ πλείοντες ἂν τοῦ κυβερνήτου· ἀλλ' οἷον αἰ νυκτερίδες ἐν τοῖς ἄντροις
ἀλλήλων τε καὶ λίθων ἔχονται προσπεφυκυῖαι, οὕτως ὑμῶν ἅπαντες ἐξήρτηνται σὺν 216J
πολλῶ φόβῳ καὶ προνοίᾳ μὴ τις ἀποπέση τούτου τοῦ ὄρμαθου, καὶ πρότερον ἂν
δεῖσαιεν μὴ ὑφ' ὑμῶν καταλειφθῶσιν ἢ ὑμᾶς ἂν αὐτοὶ καταλίποιεν. 69. Ἄντι δὲ
10 ἀμφισβητήσεως ἀρχῆς τε καὶ πρωτείων, ὑφ' ὧν ἅπαντες οἱ πρότερον συνερρήγγυντο
πόλεμοι, οἱ μὲν ὥσπερ ὕδωρ ἀψοφητὶ ῥέον ἴδιστα ἠσυχάζουσιν, ἄσμενοι πόνων
παυσάμενοι καὶ κακῶν, μετεγνώκότες ὡς ἄρα ἄλλως ἐσκιαμάχουν, οἱ δ' οὐδ' ἦν ποτε
ἠρξαν ἴσασιν οὐδ' ἀναμιμνήσκονται, ἀλλ' ἀτεχνῶς κατὰ τὸν (τοῦ) Παμφύλου μῦθον, εἰ
δὲ μὴ, Πλάτωνος, οἷον ἐπὶ τῇ πυρᾷ ἤδη κείμεναι αἰ πόλεις ὑπὸ τῆς πρὸς ἀλλήλας 111K
15 ἔριδος καὶ ταραχῆς ἀθρόαν ἐδέξαντο τὴν ἡγεμονίαν καὶ ἐξαίφνης ἀνεβίωσαν. Ὅπως δὲ
εἰς τοῦτο ἀφίκοντο οὐκ ἔχουσιν εἰπεῖν, οὐδ' ἴσασιν οὐδὲν πλὴν τὰ παρόντα θαυμάζειν,
ἀλλὰ πεπόνθασιν οἷον οἱ ἀφυπνισθέντες καὶ ἀντὶ τῶν ὄνειράτων ὧν ἀρτίως ἐώρων
ἐξαίφνης ταῦτα παριδόντες καὶ ἐν αὐτοῖς γενόμενοι. 70. Πόλεμοι δὲ οὐδ' εἰ πώποτε
20 351D
εἰσὶν ἐγένοντο ἔτι πιστεύονται, ἀλλ' ἐν ἄλλως μύθων τάξει τοῖς πολλοῖς ἀκούονται, εἰ δὲ
που καὶ συμπλακεῖεν ἐπ' ἐσχατιαῖς, οἷα εἰκὸς ἐν ἀρχῇ μεγάλη καὶ ἀμετρήτῳ παρανοίᾳ
Γετῶν ἢ δυστυχίᾳ Λιβύων ἢ κακοδαιμονίᾳ τῶν περὶ τὴν Ἐρυθρὰν θάλασσαν, ἀγαθοῖς
παροῦσι χρῆσασθαι μὴ δυναμένων, ἀτεχνῶς ὥσπερ μῦθοι ταχέως αὐτοὶ τε παρήλθον

2 καὶ—3 εἰκότως post § 68 καταλίποιεν transp. Oliver ὑμῖν S D F U : ἡμ- K I T ||
3 αὐτὸν S D K F I T : -τοὺς U -τοὶ Wilamowitz μὴ om. S K I T || 5 πάντες codd. :
ἅπαντες Ddf post ἀξιῶσαιεν add. ἂν ἀποστῆναι Iunt || 6 ἂν del. Iunt ||
8 ἀποπέση S : -πέσοι K D F I T U || 9 ὑφ' K D F I T U : ἀφ' S || 10 πρότερον S K D
I T U : -ροι F || 13 τοῦ add. Lucarini Παμφύλου Canter e Plat. : παμφίλου codd.
|| 14 Πλάτωνος vd. Resp. 614b-621b ἀλλήλας S K F I T U : ἀλλήλους D ||
15 ἀθρόαν codd. : ἄπνοι vel ἄναρθροι Turcevič || 16 οὐδὲν—17 πεπόνθασιν om. D ||
17 οἱ om. D || 18 ταῦτα παριδόντες codd. : πάντα ὑπαρ ἰδόντες Reiske παριδόντες
codd. : ἄρ' ἰδόντες Behr || 19 ἐν ἄλλως K D F I U : ἐν ἄλλων S T ὡς ἐν Bartoletti ||
20 συμπλακεῖεν S K : -πλακοῖεν U² -πλέκοιεν D F I T U¹ || 21 Ἐρυθρὰν Oliver :
ἐρυθρὰν Keil θάλασσαν codd. : θάλατταν Keil || 22 ταχέως iter. U

καὶ οἱ περὶ αὐτῶν λόγοι. 71. Τοσαύτη ἄρ' ὑμῖν εἰρήνη, κἂν πάτριον πολεμεῖν· οὐ γὰρ οἱ χθρῆς σκυτοτόμοι καὶ τέκτονες σήμερον ὀπλίται καὶ ἱππεῖς, οὐδ' ὥσπερ ἐπὶ σκηνῆς στρατιώτης μετεσκεύασται ὃς ἀρτίως ἦν γεωργός, οὐδ' οἶον ἐν οἰκίᾳ πενιχρᾷ οἱ αὐτοὶ ὀψοποιοὶ οἰκουροῦσιν, στρωννύουσιν, οὐχ οὕτως καὶ ὑμεῖς ἀνεμίξατε· οὐδὲ τοὺς ἐπ' ἄλλων ὄντας στρατιώτας ὑπὸ τῆς χρείας γενήσεσθαι ἀνεμείνατε, οὐδὲ ἐπετρέψατε 5 τοῖς πολεμίοις συγκαλεῖν ὑμᾶς· 72. ἀλλὰ τὰ περὶ τὴν ὅλην ἀρχὴν τε καὶ τὴν περὶ ταύτην πολιτείαν εἴρηται ὄντιν' ἔγνωτε τρόπον καὶ ὅπως κατεστήσασθε· περὶ δὲ τοῦ μαχίμου καὶ τῶν κατὰ στρατείας νῦν καιρὸς εἰπεῖν, ὅπως αὖ καὶ τοῦτ' ἐπενοήσατε καὶ ἦντινα τάξιν αὐτῷ ἀπέδοτε. Θαυμαστὴ ἄρ' ἦν καὶ ἡ περὶ τοῦτο σοφία καὶ παράδειγμα εἰς τὸ παντελὲς οὐκ ἔχει. 73. Μέχρι μὲν γὰρ τοῦ τὸ μάχιμον ἀποκρίναι καὶ Αἰγύπτιοι 10 προῆλθον καὶ ἐδόκουν τοῦτο σοφώτατον εὑρεῖν, ὅτι αὐτοῖς ἰδίᾳ ἀπὸ τῶν ἄλλων ἴδρυντο οἱ προπολεμοῦντες τῆς χώρας, ὥσπερ καὶ ἄλλα πολλὰ παρὰ τοὺς ἄλλους ἐδόκουν εἶναι, ἧ φασιν, Αἰγύπτιοι σοφοί. Τοῦτο δὲ ὑμεῖς κατὰ ταῦτό γνόντες οὐ ταῦτόν ἐποιήσατε, ἀλλὰ τοσοῦτω κάλλιον καὶ σοφώτερον αὐτοὶ διείλεσθε, ὥστε ἐν ἐκείνῳ μὲν 352D τῷ συντάγματι οὐκ ἦν ἴσον ἔχειν τῆς πολιτείας ἀλλήλοις, ἀλλ' ἦσαν ἐν τῷ χεῖρονι οἱ 15 στρατευόμενοι τῶν ἡσυχάζόντων μόνον πονοῦντες δι' αἰῶνος – οὐκ οὐκ ἴσως οὐδὲ ἡδέως εἶχον αὐτοῖς –, παρ' ὑμῖν δὲ ἀπάντων ἐχόντων τὸ ἴσον, τὸ μάχιμον δυνατὸν χωρὶς ἰδρῦσθαι. Οὕτω καὶ Ἑλλήνων τόλμα καὶ Αἰγυπτίων καὶ ὄτων εἴποι τις ἂν τῆς ὑμετέρας ἡττάται. 74. Καὶ τοσοῦτον ὑμῶν λειπόμενοι πάντες τοῖς ὅπλοις, ἔτι τῇ γνώμῃ

1 τοσαύτη—πολεμεῖν iter. I^{mg} τοσαύτη ... εἰρήνη K D F I T U : τοσαύτας ... νίκας S K^{mg} γρ ἄρ' codd. : παρ' Canter κἂν codd. : καὶ εἰ Iunt κἂν ἧ Aldus¹ post πολεμεῖν lac. ind. Keil || 6 οὐ γὰρ - συγκαλεῖν ὑμᾶς transp. post § 72 ἀπέδοτε Wilamowitz post. § 73 ἰδρῦσθαι Bartoletti del. Sieveking σήμερον codd. : τήμερον Ddf αὐτοὶ ὀψοποιοὶ : inter αὐτοὶ et ὀψοποιοὶ spatium vacuum circa quinque litt. reliquit S ὀψοποιοὶ οἰκουροῦσιν codd. : ὀψοποιοῦσιν, οἴκους κοροῦσι Reiske ὀψοποιοῦσιν, οἰκοροῦσιν Oliver post ὑμᾶς interp. Ddf post ἀλλὰ lac. ind. Keil ἀλλὰ om. Aldus¹ del. Behr τὰ—9 ἀπέδοτε post πολεμεῖν § 71 transp. Oliver || 9 ἦν codd. : ὑμῶν Turcevič || 10 εἰς S K F I T U : ἐς D μὲν om. D U ἀποκρίναι S K D F I T : ἐκ- U || 11 σοφώτατον S K D F I T : -τερον U || 13 ἧ K I T U¹ : πολλὰ δὴ S D F U² mg || 15 πολιτείας codd. : τοὺς πολίτας Turcevič || 17 εἶχον codd. : εἶχεν Wilamowitz τὸ² S² D F I U : om. S K T || 18 τόλμα om. S D add. F¹ hoc verbum S D suo Marte intulisse suspicatur Lucarini, qui potius τάξις suppleret

πλέον εἰσὶν ὀπίσω· τὸ μὲν γὰρ τοὺς ἀπὸ τῆς πόλεως στρατεύεσθαι καὶ ταλαιπωρεῖν
 οὐκ ἄξια τῆς ἀρχῆς καὶ τῆς παρούσης εὐδαιμονίας ἀπολαύειν εἶναι ἐνομίσατε, ξένοις δὲ
 οὐκ ἐπιστεύσατε· ἔδει δὲ στρατιωτῶν πρὸ τῆς ἀνάγκης. Πῶς οὖν ἐποιήσατε; Εὗρετε
 οἰκείον στράτευμα τῶν πολιτῶν οὐκ ἐνοχλουμένων. Τοῦτο δὲ ὑμῖν ἐπόρισεν ἡ περι
 5 πάσης τῆς ἀρχῆς βουλή καὶ τὸ μηδὲν' ἐγκρίνειν ξένον εἰς μηδὲν ὧν ἂν δύνηται τε καὶ
 δέη ποιεῖν. 75. Τίς οὖν ἡ συλλογὴ καὶ τίς ὁ τρόπος; Ἐλθόντες ἐπὶ πᾶσαν τὴν
 ὑπήκοον ἐντεύθεν ἐσκέψασθε τοὺς λειτουργήσοντας τήνδε τὴν λειτουργίαν, καὶ ὡς 218J
 εὗρετε, ὁμοῦ τῆς τε πατρίδος ἀπηλλάξατε καὶ τὴν ὑμετέραν αὐτῶν πόλιν ἀντέδοτε 113K
 αὐτοῖς· ὥστε καὶ αἰσχυρῆναι τὸ λοιπὸν αὐτοὺς ἐκείνους γ' ἂν εἰπεῖν, ὅθεν ἦσαν τὸ 353D
 10 ἀρχαῖον. Ποιησάμενοι δὲ πολίτας, οὕτως καὶ στρατιώτας ἐποιήσατε ὥστε τοὺς τε ἀπὸ
 τῆς πόλεως μὴ στρατεύεσθαι καὶ τοὺς στρατευομένους μὴδ' ὅτιοῦν ἦττον εἶναι
 πολίτας, τῆς μὲν ἀρχαίας ἀπόλιδας γεγενημένους ἅμα τῇ στρατείᾳ, τῆς δ' ὑμετέρας
 πολίτας τε καὶ φρουροὺς ἀπὸ τῆς αὐτῆς ἡμέρας. 76. Καὶ πάντες τε οὕτως ἔπονται
 καὶ πόλις οὐδεμία δυσμεναίνει, ἀλλὰ τοσοῦτους γε ἀφ' ἐκάστων ἠτήσατε, ὅσοι μῆτε
 15 τοῖς διδοῦσιν ἔμελλον ἄχθος ποιήσῃν μῆτε αὐτάρκεις ἔσεσθαι πλήρωμα ἐνὸς οἰκείου
 στρατεύματος παρασχέσθαι· ὥστε εὖνοιαν μὲν ἀπάσας ἔχειν τὰς πόλεις τοῖς
 ἐκπεμφθεῖσιν, ὡς κοινοῖς ἑαυτῶν, ἰδίᾳ δὲ ἐκάστη μὴδ' ἠντινοῦν εἶναι δύναμιν ἀπὸ τῶν
 αὐτῆς μὴδὲ βλέπειν ἄλλοσε τοὺς ἐξεληθόντας ἢ πρὸς ὑμᾶς, διὰ τὸ πρὸς τοῦτο μόνον
 καλῶς συντετάχθαι. 77. Καὶ μὴν τοὺς γε ἐπιτηδαιοτάτους ἐκασταχόθεν
 20 ἐπιλέξαντες κέρδος οὐ μικρὸν τοῦτο εὔρασθε· οὐ γὰρ ᾤεσθε δεῖν ἐπὶ μὲν τὰς
 πανηγύρεις καὶ τοὺς στεφανίτας ἀγῶνας τοὺς ἄριστα πεφυκότας καὶ τοῖς σώμασι
 προὔχοντας ἐγκριθέντας ἀσκειῖσθαι, τοὺς δὲ τῶν μεγίστων καὶ ἀληθινῶν ἔργων

1 τὸ codd. : τοῦ Bartoletti || 2 οὐκ ἄξια τῆς ἀρχῆς post ἀπολαύειν transp. Oliver
 post καὶ add. τοῦ Sieveking τὸ μὴ Oliver εἶναι del. Bartoletti || 3 ἐποιήσατε
 codd. : ἐπενοήσατε Aldus¹ ποιησάμενοι ἐποιήσασθε Reiske² || 5 μηδὲν' Keil : μηδὲν
 codd. ἐγκρίνειν T U : ἐκκρίνει K ἐκκρίνειν S D F I ἂν om. D ante δύνηται add.
 μὴ dub. Lucarini || 6 τίς¹ S K F I T U : τί D || 9 αὐτοὺς codd. : αὐ- Keil γ' ἂν
 εἰπεῖν codd. : γ' ἀνειπεῖν Keil || 10 τε om. U || 12 τῇ στρατείᾳ K D F I T U : τῆς
 στρατείας S || 13 πάντες S K F I T U : πάντας D || 16 ἀπάσας S D F I U : ἅπασαν K
 T || 17 ἠντινοῦν K D F I T U : ἠντιν' οὖν S || 18 αὐτῆς codd. : αὐ- Ddf || 19 γε
 Iunt : τε codd. ἐκασταχόθεν ἐπιλέξαντες S D F I T U : ἐπ. ἐκ. K || 20 εὔρασθε
 codd. : εὔρεσθε Iunt

αγωνιστάς καὶ νικηφόρους ἐσομένους ὁπόσοις ἂν τύχη νικᾶν ὑπὲρ ἀρχῆς τοιαύτης,
 τούτους δὲ ἐπὶ καιροῦ συνελθεῖν καὶ μὴ πόρρωθεν τοὺς μεγίστους τε καὶ μάλιστα
 ἐπιτηδειοτάτους ἐξ ἀπάντων ἐπιλεχθέντας ἀσκεῖσθαι, ὅπως εὐθύς ἐστῶτες
 354D ὑπερέχοιεν. 78. Τούτους δὴ ἄρα καθάραντες καὶ φυλοκρινήσαντες (εἰς) τὸ κοινὸν τῶν
 ἀρχόντων, οὐ χωρὶς ὧν εἶπον οὐδ' ὥστε φθόνον ἐξεῖναι μᾶλλον τοῖς ἄλλοις τοῖς ἐπὶ τῆς 5
 πόλεως μένουσιν, ἅτε οὐκ ὄντας ὁμοτίμους τὸ ἀρχαῖον, ἀλλ' ἐν τιμῆς αὐτοὺς μέρει
 114K λήψεσθαι τὴν μετουσίαν τῆς πολιτείας, οὕτως εὐρόντες τε καὶ διαθέντες αὐτοὺς
 ἠγάγετε ἐπὶ τὰ πέρατα τῆς ἀρχῆς, κάνταῦθα διαστήσαντες ἄλλοις ἄλλα φυλάττειν
 219J ἀπενείματε. 79. Τοιγαροῦν καὶ ὑπὲρ τῶν τειχῶν ἐβουλεύσασθέ τε καὶ ἐπενοήσατε·
 νῦν γὰρ ἄξιον εἰπεῖν. Οὕτε γὰρ κατὰ τὴν Λακεδαιμονίων αὐθάδειαν ἀτείχιστον ἂν 10
 προσείποις τήνδε τὴν πόλιν οὔτ' αὖ τειχήρη κατὰ τὴν Βαβυλῶνος λαμπρότητα, ἢ εἴ
 355D τις ἄλλη σεμνότερον ἐτειχίσθη πρότερον ἢ ὕστερον, ἀλλὰ καὶ τοῦτον τὸν τειχισμὸν
 παιδιὰν καὶ γυναικὸς ὡς ἀληθῶς ἔργον ἀπεφήνατε. 80. Αὐτῇ μὲν γὰρ τῇ πόλει
 περιβαλεῖν τὰ τεῖχη, οἷον ἀποκρύπτοντες αὐτὴν ἢ φεύγοντες τοὺς ὑπηκόους, ἀγεννές
 τε εἶναι καὶ οὐ πρὸς τῆς ἄλλης διανοίας ἐνομίσατε, οἷον εἴ τις δεσπότης δεικνύοιτο τοὺς 15
 ἑαυτοῦ δούλους φοβούμενος. Τειχῶν γε μὴν οὐκ ἠμελήσατε, ταῦτα δὲ τῇ ἀρχῇ
 περιεβάλετε, οὐ τῇ πόλει· καὶ ἐστήσατε ὡς πορρωτάτω λαμπρά τε καὶ ὑμῶν ἄξια,
 ὄρατὰ τοῖς εἴσω τοῦ κύκλου, ἢ δὲ πορεία ἐπ' αὐτὰ, εἴ τις βούλοιο ἰδεῖν, μηνῶν τε καὶ
 ἐνιαυτῶν ἀρξαμένῳ βαδίζειν ἀπὸ τῆς πόλεως. 81. Ὑπὲρ γὰρ τὸν ἐξωτάτω κύκλον τῆς
 οἰκουμένης ἀτεχνῶς οἷον ἐν τειχισμῷ πόλεως δεύτερον ἀγαγόντες ἔτερον 20

1 ὁπόσοις S K F I T U : ὁπόσους D ὁπόσας Aldinae ὁποσάκις Turcevič τύχη S K F I
 T U : τύχοι D || 2 μὴ om. S¹ || 3 ἐστῶτες codd. : συνεστῶτες dub. Lucarini (“ut
 congressi continuo hostes superent”) || 4 ἄρα codd. : ἄριστα Reiske
 φυλοκρινήσαντες S K D F I T² U : φιλο- T¹ εἰς addidi Reiskium secutus qui tamen
 ἐς dederat ante τὸ κοινὸν add. εἰσηγάγετ' εἰς Oliver τῶν ἀρχόντων codd. : τῶν
 ἀρχομένων prop. dub. Wilamowitz del. Behr || 5 οὐδ' K I T U : οὐδὲ S D F ὥστε
 om. S D F add. F¹ s¹ φθόνον codd. : φθονεῖν Ddf ἐξεῖναι S D F I T U : ἔξειν K
 μᾶλλον codd. : μέλλειν Turcevič || 6 ὄντας ὁμοτίμους Keil : ὄντες ὁμότιμοι S D F
 οὔσιν ὁμοτίμοις K I T U αὐτοὺς K I T U : -τοῖ S D F || 10 post τὴν add. τῶν U ||
 15 τις K D F I T U : τι S δεικνύοιτο K D F I T U : δεικνύοι sic S || 18 ὄρατὰ codd. :
 ἀόρατα Turcevič ὄρατέα Behr ὄρατὰ τοῖς εἴσω codd. : ὄρατὰ τοῖς μὲν ἔξω
 μάλ' ἐγγύθεν, ὄρατὰ δὲ καὶ τοῖς εἴσω in app. tempt. Keil εἴσω codd. : ἐν μέσῳ dub.
 Lucarini accepto ἀόρατα

εὐκαμπέστερόν τε καὶ εὐφυλακτότερον, ἐνταῦθα τείχη τε προὔβαλεσθε καὶ πόλεις
 ἐφορίας ἐδείμασθε, ἄλλας ἐν ἄλλοις μέρεσι πληρώσαντες οἰκητόρων, τέχνας τε
 ὑπουργοὺς δόντες αὐτοῖς καὶ τᾶλλα κοσμήσαντες. 82. Ὡσπερ δὲ τάφος κύκλω 356D
 περιείργει στρατόπεδον, ὥστε οὐδὲ δέκα παρασάγγαι λογιζομένῳ τοῦ περιβόλου
 5 τούτου τὸ περίμετρον, οὐδ' εἴκοσιν, οὐδ' ὀλίγῳ πλείους, οὐδ' εἴποις ἂν εὐθύς ὀπόσον,
 ἀλλ' ὅσον Αἰθιοπίας τὸ ἐποικούμενον καὶ Φᾶσις ἐνθὲνδε καὶ Εὐφράτης ἄνω καὶ πρὸς
 ἐσπέραν ἢ μεγάλην τελευταία νῆσος ἐντὸς ἀποκλείουσι, τοῦτο πᾶν ἕξεστι κύκλον καὶ
 περιβόλον τῶν τειχῶν εἰπεῖν. 83. Τὰ δὲ οὐκ ἀσφάλτῳ οὐδὲ πλίνθῳ ὀπτῇ δέδμηται,
 οὐδὲ κόνει στιλπνὰ ἔστηκεν, ἀλλ' ἔστι μὲν καὶ ταῦτα (τὰ) νομιζόμενα ἐφ' ἐκάστων
 10 τῶν τόπων, καὶ μάλα πολλὰ, καὶ τοῖς λίθοις, ὥσπερ Ὅμηρος ἔφη τὸν κατ' οἰκίαν
 τοῖχον, (πυκνῶς) ἅμα καὶ ἀκριβῶς ἡρμοσμένα, ἄπειρά τε μεγέθει καὶ λάμποντα 115K
 χαλκοῦ στιλπνότερον, 84. ὁ δὲ δὴ πολὺ μείζων καὶ σεμνότερος κύκλος πάντη 220J
 παντάπασιν ἀρραγῆς καὶ ἄλυτος πολὺ πάντας ὑπερλάμπων καὶ οὐδεις τῶν πώποτε
 οὕτω παγεῖς, τούτων τῶν τειχῶν προασπίζουσιν ἄνδρες φυγὴν οὐ νομίσαντες,
 15 ἡρμοσμένοι πρὸς ἀλλήλους ἐκείνη τῇ ἀρμονίᾳ, ἧ τοὺς Μυρμιδόνας Ὅμηρός φησι, πρὸς
 ὃν εἶπον τοῖχον τότε εἰκάζων, πᾶσι τοῖς ὀργανοῖς τοῦ πολέμου· συνεχῆ μὲν οὕτως
 ἀλλήλοις τὰ κράνη ὡς μὴ εἶναι μέσον οἶστόν διεξελεθῆναι, ἀσπίδες δὲ ὑπὲρ κεφαλῆς
 ἐξαρθεῖσαι μετεώρους ἂν δέχοιντο δρόμους, τοσοῦτω στερροτέρους τῶν κατ' ἄστνυ 357D
 ποιητῶν ὥστε καὶ ἵππεῦσιν ἕξεστιν ἐπιθεῖν, καὶ τοῦτο δὴ τὸ Εὐριπίδου, κατάχαλκον
 20 ὄραν πεδίον τότε φήσεις ἀληθῶς. Θώρακες δὲ οὕτως ἀλλήλων ἔχονται ὥστε εἰ καὶ
 γυμνὸν τάξαις τὸν μέσον, ἀρκεῖν αὐτῷ τὰ ἐκατέρωθεν ἀπαντῆσαι μέχρι τοῦ μέσου· οἱ

2 ἐφορίας Keil ἐφορείας codd. ἐφορίους Reiske post τε add. καὶ K² sl || 3 τάφος S
 K D F I T : τάφος U || 4 οὐδὲ codd. : οὐ Reiske² λογιζομένῳ S² sl F² sl U : -μένου S
 K D F I T U¹ sl || 7 μεγάλη S¹ I^{pc} T : μεγάλη καὶ S² K D F I^{ac} U ἀποκλείουσι codd. :
 -κλήουσιν Keil || 9 τὰ add. Keil || 10 post πολλὰ add. τὸ S D Ὅμηρος ἔφη vd.
 Π 212 τὸν S K F I T U : τὴν D || 11 πυκνῶς add. Keil ἅμα om. U μεγέθει S :
 μεγέθει K D F I T U || 13 πολὺ om. D U πάντας K F I T U¹ sl : πάντα S D U
 οὐδεις codd. : ὡς οὐδεις Turcevič || 14 νομίσαντες codd. : νομίζοντες Keil ||
 15 Ὅμηρός φησι vd. Π 215 || 16 τοῦ om. S D || 18 δέχοιντο S^{recentiss} K F U :
 δέχονται S¹ δέχοντο S² sl δέχονται D δέχωνται I T δρόμους K D F I T U : δρόμω S ||
 19 τὸ Εὐριπίδου vd. Phoen. 110-111 || 20 θώρακες δὲ codd. : πρὸς δὲ τῷ θώρακι
 Büchner καὶ K F I^{rec} sl T U : om. S I || 21 τὸν codd. : τὸ Lucarini ἀπαντῆσαι
 μέχρι τοῦ μέσου del. Behr

δὲ ἄκοντες οἶον ἐκ Διὸς περιπίπτοντες ἀλλήλους ἐγκαταλαμβάνουσι. Τοιαῦδε
 ἄρ' ἄρμονία συγκέκλεινται † ὅ τε τῶν διεξόδων κύκλος τειχῶν τε καὶ ὁ τῆς πάσης
 ἔφορος γῆς †. 85. Πάλαι μὲν οὖν Δαρειὸς μετ' Ἀρταφέρνηου καὶ Δάτιδος νήσου
 μίας μίαν πόλιν ἠδυνήθη σαγηνεύσας ἐλεῖν, ὑμεῖς δ' ἄπασαν, εἰ οἶόν τε εἰπεῖν,
 σαγηνεύσαντες τὴν οἰκουμένην οὕτως σώζετε τοῖς κοινοῖς αὐτῆς πολίταις τε καὶ 5
 ξένοις, οὓς, ὥσπερ ἔφην, ἐξ ἀπάντων προκρίναντες ἐξηγάγετε, ἐλπίδας τε
 358D παραστήσαντες τοῖς γιγνομένοις ἀγαθοῖς ἀνδράσι μὴ μεταμελήσειν – οὐ γὰρ ἐξ
 116K εὐπατριδῶν ἔσσεσθαι τὸν αἰεὶ πρῶτον δυνάμενον καὶ δευτέρων τὸν δεύτερον καὶ τὴν
 ἄλλην τάξιν ὡσαύτως, (ἀλλ') ἥς ἂν ἕκαστος ἀξίας ᾗ, ταύτην σχήσειν, ἅτε οὐ λόγων,
 ἀλλ' ἔργων ἐνταῦθα κρινόντων τοὺς ἀγαθοὺς –, παραδείγματά τε ἐμφανῆ πάσι 10
 τούτων ποιήσαντες, ὥστε ἅπαντας (τὴν) μὲν ἀργίαν συμφορὰν ἠγεῖσθαι, τὰς δὲ
 221J πράξεις ἀφορμὰς ὧν εὐχονται νομίζειν, καὶ κατὰ μὲν τῶν πολεμίων ὁμοφρονεῖν, πρὸς
 δὲ ἀλλήλους ὑπὲρ τοῦ πρόσθεν ἀγωνίζεσθαι διὰ βίου, μόνους δὲ ἀνθρώπων εὐχεσθαι
 εὐρεῖν πολεμίους. 86. Ὡστε ὅταν μὲν τις εἰς τὴν ἀσκησίην τε καὶ σύνταξιν ἴδῃ τοῦ
 στρατιωτικοῦ, τοῦτο δὴ νομιεῖν τὸ Ὀμηρικόν, εἰ καὶ δέκα τόσοι εἶεν οἱ ἀντίπαλοι, 15
 ταχέως ἂν αὐτοὺς περιστραφέντας ἄνδρα παρὰ ἓνα λειφθῆναι, ὅταν δὲ εἰς τὴν

1 τοιαῦδε ἄρ' ἄρμονία Keil : τοιαῖδε αἱ ἄρμονίαι S K F I T U τοιαῖδε ἄρμονίαι D ||
 2 συγκέκλεινται codd. : συγκέκληνται Keil ὅ-3 γῆς inter cruces pos. Keil ἐφόριος
 in app. prop. Keil ὅ τ. τ. δ. κ. τειχῶν (τοιχος) τε [καὶ ὁ] τ. π. ἐφόρ(ι)ος γ. tempt.
 Bartoletti ὁ πάντων ἐξώτατος κύκλος τειχῶν καὶ τῆς πάσης ἐφόρειος γῆς tempt.
 Lucarini τειχῶν τε del. Behr || 4 ἠδυνήθη U : ἐδ- S D K F I T σαγηνεύσας-
 εἰπεῖν S² mg K D F I T U : om. S¹ || 5 κοινοῖς codd. : κοινή Keil αὐτῆς S F : -τὰς K D
 I T² U¹ -τὰ T¹ -τὴν U² del. Keil πολίταις del. Behr || 6 ἀπάντων S K I T U :
 ἅπαντος D F || 8 δευτέρων Reiske² : δεύτερον codd. ἐκ δευτέρων Lucarini ||
 9 ἀλλ' add. Keil λόγων codd. : προγόνων Lucarini || 10 ἐνταῦθα κρινόντων S K D
 F I T : κ. ἐ. U || 11 τὴν add. Keil || 13 post πρόσθεν add. στήναι Lucarini ||
 15 νομιεῖν S K D I T U : νομιεῖ F τὸ Ὀμηρικόν vd. B 489, cfr. Aristides orr. XLV 16
 et XLVII 1 τὸ-εἶεν om. S¹ εἰ καὶ δέκα τόσοι εἶεν add. in spatio vacuo c. XVI litt. S²
 δέκα codd. : δεκάκις Sieveking || 16 περιστραφέντας codd. : ἐπι- Reiske post
 περιστραφέντας add. παρ' Behr παρὰ ἓνα S K D F I T : πρὸς ἓνα U post παρὰ ἓνα
 crucem pos. Keil post παρὰ ἓνα add. τῆς νίκης Sieveking del. Behr λειφθῆναι S K
 D F I T : λη- U

πλήρωσίν τε καὶ συλλογὴν αὐτοῦ βλέψῃ, τὸ τοῦ Αἰγυπτίου φήσει τε καὶ οἰήσεται, ὃς 359D
 τῷ Καμβύσῃ διαρπάζοντι τὰ ἐν τῇ χώρᾳ καὶ τὰ ἱερά πορθοῦντι στὰς ἐπὶ τῶν τειχῶν
 τῶν Θηβαϊκῶν ἀνέτεινε τὴν τε βῶλον καὶ κύλικα ὕδατος ἀπὸ τοῦ Νείλου, σύμβολον
 ποιούμενος ὅτι, ἕως ἂν Αἴγυπτον αὐτὴν καὶ τὸν ποταμὸν Νεῖλον μετενεγκεῖν μὴ
 5 δύνῃται μηδὲ ἀγαγεῖν ἀνάρπαστον, οὐπω τὸν Αἰγυπτίων πλοῦτον εἴληφεν, ἀλλὰ
 ταχέως αὐτοῖς ἄλλα τοσαῦτα γενήσεται τούτων μενόντων καὶ οὐποτε ἐπιλείψει
 πλοῦτος Αἴγυπτον· τοῦτο δὲ καὶ περὶ τοῦ ὑμετέρου στρατιωτικοῦ νομίσαι τε καὶ εἰπεῖν
 ἔξεστιν, ὅτι, ἕως ἂν τὴν χώραν αὐτὴν μὴ δύνωνται τινες ἐξ ἔδρας ἀναστῆσαι μηδὲ
 κενώσαντες οἴχεσθαι, ἀλλ' ἀνάγκη ἦ μένειν αὐτὴν ἐφ' ἑαυτῆς τὴν οἰκουμένην,
 10 ἀμήχανον ἐπιλιπεῖν ὑμᾶς πλήθῃ στρατιωτικά, ἀλλὰ τοσαῦτα ὅποσα βούλεσθε
 ὑπάρχειν ἀπὸ πάσης τῆς οὔσης ἀφικνούμενα. 87. Καὶ μὴν εἷς γε τακτικῶν λόγον 117K
 παίδας ἅπαντας ἀνθρώπους ἀπεφήνατε. Οὐ γὰρ πρὸς τοὺς πολεμίους ἀσκεῖν μόνον
 προὔθεσθε αὐτὰ τοῖς στρατιώταις τε καὶ ἡγεμόσιν, ἀλλὰ πρὸς αὐτοὺς πρῶτον· ὥστε
 καθ' ἡμέραν ἐκάστην ἐν τάξει ζῆν καὶ μήποτε λιπεῖν μηδένα τὴν προστεταγμένην
 15 αὐτῷ, ἀλλ' οἷον ἐν χορῷ τινὶ αἰωνίῳ ἕκαστον τὴν ἑαυτοῦ χώραν εἰδέναι τε καὶ σφάζειν,
 καὶ τῷ μὲν ἐντιμωτέρῳ τὸν ἥττω μὴ διὰ τοῦτο φθονεῖν, ὧν δ' αὐτὸς μείζων ἐστὶν
 ἀκριβῶς κρατεῖν. 88. Ἄχθομαι δ' ἔγωγε ἐτέρους φθάσαντας εἰπεῖν ἐπὶ 360D
 Λακεδαιμονίων, ὅτι ἄρα πλὴν ὀλίγων τὸ στρατόπεδον αὐτοῖς ἄρχοντες ἀρχόντων εἰσὶν·
 ὑμῖν γὰρ ἤρμοττε τετηρήσθαι καὶ ἐφ' ὑμῶν πρῶτον εἰρήσθαι, ὃ δὲ πρότερον τοῦ 222J
 20 δέοντος προεξήνεγκεν αὐτό. Ἄλλ' οὖν τό γε Λακεδαιμονίων στρατόπεδον κινδυνεύει
 τοσοῦτων εἶναι, ὅσους οὐδὲν ἀπεικὸς καὶ πάντας ἄρχοντας εἶναι· τὸ δ' ἐν τοσοῦτοις
 ἀριθμοῖς καταλόγων τε καὶ γενῶν, ὧν οὐδὲ τὰ ὀνόματα ἐξευρεῖν ῥάδιον, ἀρξαμένους

1 τὸ τοῦ Αἰγυπτίου *fabellam unus Aristides tradit* οἰήσεται ὃς K F I T U : οἷς
 αἴτιος S¹ D καὶ οἰήσεται S² mg || 3 τὴν codd. : γῆς Keil || 5 τὸν S² K F I T U : τῶν S¹
 D || 7 ὑμετέρου K^{sl} F U : ἡμ- S ὑστέρου K I T νομίσαι τε S K F I T U : νομίσητε D
 || 9 κενώσαντες codd. : κινήσαντες Turcevič οἴχεσθαι S¹ K D F I T U : οἴχέσθαι sic
 S² ἑαυτῆς : αὐτῆς Ddf || 10 ἐπιλιπεῖν codd. : ἐπιλείπειν Reiske || 11 οὔσης
 codd. : οἰκομένης dub. Lucarini γε S² K D F : τε S¹ I T U || 12 ἀνθρώπους
 ἀπεφήνατε S K F I T U : ἀπ. ἀν. D || 13 αὐτοὺς S K D I T U : αὐ- F || 14 ἐκάστην S
 K I T U : ἕκαστον D F μηδένα S K D F I T : οὐδένα U || 17 ἐτέρους φθάσαντας
 εἰπεῖν vd. Thuc. V 66,4 || 18 ὀλίγων S² K D F I T U : -γον S¹ || 19 πρῶτον codd. :
 πρῶτων Reiske² || 20 ante Λακεδαιμονίων add. τῶν U || 21 τοσοῦτων K I T U :
 -τους S D F U^{sl} || 22 τε om. F

ἀπὸ ἐνὸς τοῦ διὰ πάντων διεξιόντος τε καὶ πάντα ἐφορώντος, ἔθνη, πόλεις, στρατόπεδα, ἡγεμόνας αὐτοὺς τελευτᾶν εἰς ἓνα τεττάρων καὶ δεινῶν ἄρχοντα ἀνδρῶν – τὸ δ' ἐν μέσῳ πᾶν ἐξελίπομεν –, καὶ ὥσπερ νήματος περιστροφὴν ἐκ τῶν πλειόνων εἰς τοὺς ἐλάττους ἀεὶ κατιέναι, καὶ οὕτω διήκειν ἄλλους ἐπ' ἄλλοις ἀεὶ ταπτομένους μέχρι τῆς τελευτῆς, πῶς οὐχ ὑπὲρ πᾶσαν ἀνθρωπίνην τάξιν ἐστίν; 89. Ἐπέρχεται δέ 5 μοι τὸ Ὀμηρικόν (δ 74) εἰπεῖν, μικρὸν ἐπὶ τῆς τελευτῆς ὑπαλλάξαντι,

Ζηγός που τοιήδε γ' Ὀλυμπίου ἔνδοθεν ἀρχή·

ὅταν γὰρ ἄρχη μὲν εἰς τοσοῦτων, οἱ δὲ ἐπ' αὐτῷ διάκονοί τε καὶ πρέσβεις αὐτοῦ μὲν πολὺ χεῖρους, ὧν δὲ ἐπιμέλονται πολὺ βελτίους, πάντα δ' ἄνευ θορύβου καὶ ταραχῆς σιωπῇ περαίνωσιν, φθόνος δ' ἐκποδῶν ἦ, δίκης δὲ καὶ αἰδοῦς πάντα πανταχοῦ μεστὰ, 10 καρπὸς δὲ ἀρετῆς μηδένα ἐκφεύγη, πῶς οὐχὶ νικᾷ τόδε τὸ ἔπος;

118K 90. Δοκεῖτε δ' ἔμοιγε οὐδ' ἐν αὐτῇ τῇ πόλει πολιτείαν παραπλησίως τισὶ τῶν 361D ἄλλων ἀνθρώπων καταστήσασθαι. Πρότερον μὲν γὰρ ἐδόκουν τρεῖς εἶναι κατ' ἀνθρώπους πολιτεῖαι, δύο μὲν ἐν δυνεῖν ὀνόμασιν, ἑκατέρα παρὰ τοὺς τῶν ἐχόντων τρόπους θεωρουμένη, τυραννὶς καὶ ὀλιγαρχία, βασιλεία καὶ ἀριστοκρατία, τρίτον δὲ 15 ὄνομα δημοκρατία, εἶ τε καὶ χεῖρον ἀγομένη. Διειλήφесαν οὖν αἱ πόλεις ὡς ἐκάστοις αἵρεσις ἢ τύχη νικήσειεν· τὸ δ' ὑμέτερον οὐδὲν ὁμοίως ἔχει, ἀλλ' οἶονεὶ κρᾶσις ἀπασῶν τῶν πολιτειῶν, ἄνευ γε τῆς ἐφ' ἐκάστη χείρονος· οὕτω καὶ (τὸ) τοιοῦτον εἶδος πολιτείας νενίκηκεν. Ὡστε ὅταν μὲν εἰς τὴν τοῦ δήμου τις ἰσχὺν βλέψη, καὶ ὡς 223J ἀπάντων ὧν ἂν βουλευθῆ τε καὶ αἰτήσῃ ῥαδίως τυγχάνει, δημοκρατίαν νομιεῖ καὶ οὐδὲν 20 ἐνδεῖν πλὴν ὧν ἐξαμαρτάνει δῆμος· ὅταν δὲ εἰς τὴν γερουσίαν ἴδῃ τὴν βουλευομένην τε καὶ τὰς ἀρχὰς ἔχουσιν, ἀριστοκρατίαν οὐκ εἶναι ταύτης ἀκριβεστέραν νομιεῖ· εἰς δὲ τὸν πάντων τούτων ἔφορόν τε καὶ πρῦτανιν βλέψας, παρ' οὗ τῷ τε δήμῳ τὸ τυγχάνειν ὧν βούλεται καὶ τοῖς ὀλίγοις τὸ ἀρχειν καὶ δύνασθαι, τοῦτον ἐκείνον ὀρᾷ, τὸν τὴν

2 στρατόπεδα K I T U : στρατεύματα S D F δεινῶν codd. : δυοῖν Ddf δυεῖν Keil ||
3 καὶ S² K D F I U : om. S T || 4 οὕτω S D F T U : τούτω K I || 5 ἀνθρωπίνην τάξιν S
K D F I T : τ. ἀ. U || 7 τοιήδε γ' S K F : τοίη δ' ἐγ' D ἢ δε γ' I T U ἀρχή pro αὐλή
Hom. || 8 τοσοῦτων S² K D F I T U : τοσοῦτον S¹ || 10 δὲ S K D F U : τε I T ||
11 οὐχὶ S D F U : οὐ K I T νικᾷ in ras. S² || 12 Δοκεῖτε Reiske² : δοκεῖ codd. ||
14 δυεῖν S D : δυοῖν K F I T U || 15 τυραννὶς–ἀριστοκρατία codd. : τ. κ. β., ὁ. κ. ἀ.
dub. Lucarini δὲ K D F : δ' S² U¹ a.ras. om. S¹ I T U¹ p.ras || 16 ἐκάστοις S¹ K D F : οἱ
in ras S² ἐκάστης I T U || 18 τὸ add. Wilamowitz || 22 ταύτης S K D I T U :
ταύτην F || 23 τὸν S K D F^p I T U : τῶν F^{ac}

5 τελεωτάτην ἔχοντα μοναρχίαν, τυράννου τε κακῶν ἄμοιρον καὶ βασιλέως σεμνότητος
 μείζονα. **91.** Καὶ ταῦτ' οὐδὲν ἀπεικὸς οὕτω διελέσθαι καὶ κατιδεῖν μόνους ὑμᾶς καὶ
 10 κατὰ φύσιν. Οἱ μὲν γὰρ ἄλλοι οἱ πρὸ ὑμῶν δυναστεύσαντες δεσπότηαι καὶ δοῦλοι
 ἀλλήλων ἐν τῷ μέρει γιγνόμενοι καὶ νόθοι τῆς ἀρχῆς ὄντες οὕτω διεξήλθον, ὥσπερ ἐν
 σφαίρα τὴν τάξιν μεταλαμβάνοντες· καὶ ἐδούλευσαν Μακεδόνες Πέρσαις, Πέρσαι
 Μήδοις, Μήδοι Σύροις· ὑμᾶς δὲ ἐκ τοσοῦτου πάντες ἴσασιν, ἐξ ὅτου περ ἴσασιν,
 15 ἀρχοντας. Ἄτ' οὖν ἐξ ἀρχῆς ὄντες ἐλεύθεροι καὶ οἷον ἐπὶ τὸ ἄρχειν εὐθύς γενόμενοι,
 πάντα τὰ πρὸς τοῦτο φέροντα καλῶς ἐξηρτύσασθε, καὶ πολιτείαν γε εὔρετε ἣν οὐπω
 20 πρόσθεν οὐδεὶς καὶ θεσμοὺς καὶ τάξεις ἀφύκτους ἄπασιν ἐπεστήσατε.
92. Ὁ δὲ ἐκ πολλοῦ μὲν ὑπεισὶ με καὶ πολλὰκις ὄχληκε πρὸς αὐτοῖς τοῖς χεῖλεσι
 γιγνόμενον, παρενήνεκται δὲ ὑπὸ τοῦ λόγου δεῦρο αἰεὶ, τοῦτο νῦν εἰπὼν οὐκ ἂν ἴσως
 ἀπὸ καιροῦ πέσοιμι. Ὅσον (μὲν) γὰρ μεγέθει τῆς ἀπάσης ἀρχῆς (καὶ) ἐγκρατεία καὶ
 15 πολιτείας ἐπινοία πάντας ὑπερεβάλεσθε, ἔστιν ἐν τοῖς εἰρημένοις· νῦν δὲ μοι δοκεῖ
 κάκεινό τις εἰπὼν οὐκ ἂν ἀμαρτεῖν, ὅτι οἱ μὲν ἄνω πάντες καὶ οἱ ἐπὶ πλείστον γῆς
 ἄρξαντες ὥσπερ σωμάτων γυμνῶν αὐτῶν τῶν ἐθνῶν ἦρξαν. **93.** Πότε γὰρ πόλεις
 20 τοσαῦται κατ' ἠπειρον καὶ κατὰ θάλατταν, ἢ πότε οὕτω διὰ πάντων ἐκοσμήθησαν; Ἡ
 τίς πω οὕτω τῶν τότε διεξήλασεν, ἐπαριθμῶν ταῖς ἡμέραις τὰς πόλεις, ἔστι δὲ ὅτε τῆς
 αὐτῆς καὶ διὰ δυεῖν καὶ τριῶν ἐξελαύνων ὥσπερ στενωπῶν; Ὡστ' οὐ μόνον τῷ
 κεφαλαίῳ τῆς ἀρχῆς ἠττώνται τοσοῦτον οἱ πρότεροι, ἀλλὰ καὶ ὧν τῶν αὐτῶν ἦρξαν
 ὑμῖν, οὐκ ἴσων ἐκάστων οὐδὲ ὁμοίων ἦρξαν, ἀλλ' ἔνεστι τῷ τότε ἔθνη πόλιν
 ἀντιστήσαι τὴν ἐν αὐτῷ νῦν. Καὶ δὴ καὶ φαίη τις ἂν ἐκείνους μὲν οἷον ἐρημίας καὶ

2 καὶ περι τῶν ἔξω S² m^g K D F I T U: om. S¹ || 6 μεταλαμβάνοντες S K D F T:
 λαμβάνοντες I U || 9 ἐξηρτύσασθε K F I T U: ἐξηρτί- S D || 11 με S² K I T U: μοι S¹
 D F || 13 ἀπὸ K F T U: ἀπο S D I ὅσον S K D F I T: ὅσω U μὲν add. Reiske²
 ἀπάσης ἀρχῆς codd.: ἀρχῆς ἀπάσης Reiske καὶ¹ add. Oliver: τοσοῦτον prop.
 Reiske τε καὶ prop. Behr ἐγκρατεία del. Keil || 14 πολιτείας ἐπινοία codd.:
 ἐπινοία πολιτείας Reiske ὑπερεβάλεσθε S² K F U: -ρβαλέσθαι S¹ D I T
 -ρεβάλλεσθε Reiske ante ἔστιν add. ὡς Ddf || 16 post ἦρξαν lac. ind. Reiske
 ἐφ' ὑμῶν δὲ καὶ οἱ πρότερον ἀπόλιδες πολιτικῶ χρώμενοι κόσμῳ ὑπῆρξαν in app.
 tempt. Keil ὑμεῖς δὲ τὴν ὄλην ἀρχὴν ἐποιήσατε πεπολισμένην τε καὶ κεκοσμημένην
 Behr || 17 καὶ S² K D F I T U: om. S¹ || 18 ἡμέραις S K F I T U: ἡμετέραις D ||
 19 καὶ¹ om. Ddf δυεῖν S K D F I T: δυοῖν U

φρουρίων βασιλείς γεγονέναι, ὑμᾶς δὲ πόλεων ἄρχοντας μόνους. 94. Νῦν ἅπασαι μὲν αἱ Ἑλληνικαὶ πόλεις ἐφ' ὑμῶν ἀνέχουσι καὶ τὰ ἐν αὐταῖς ἀναθήματα καὶ τέχνη καὶ κόσμοι πάντες ὑμῖν ἔχουσι φιλοτιμίαν, ὥσπερ ἐν προαστείῳ κόσμος· ἐκπεπλήρωνται δὲ ἀκταὶ τε παράλιοι καὶ μεσόγειοι πόλεσι, ταῖς μὲν οἰκισθείσαις, ταῖς δὲ ἀύξηθείσαις ἐφ' ὑμῶν τε καὶ ὑφ' ὑμῶν. 95. Ἴωνία δὲ ἡ περιμάχητος ἐλευθερωθεῖσα φρουρῶν καὶ σατραπῶν πρόκειται πᾶσι κάλλους ἡγεμῶν, ὅσον πρόσθεν ἐδόκει τῶν ἄλλων ὑπεραίρειν γενῶν χάριτι καὶ κόσμῳ, τοσοῦτον νῦν ἐπιδεδωκυῖα αὐτῇ παρ' αὐτήν. Ἡ δὲ σεμνὴ καὶ μεγάλη κατ' Αἴγυπτον Ἀλεξάνδρου πόλις ἐγκαλλώπισμα τῆς ὑμετέρας γέγονεν ἡγεμονίας, ὥσπερ γυναικὸς πλουσίας ὄρμος ἢ ψέλλιον ἐν πολλοῖς τοῖς ἄλλοις κτήμασι. 96. Διατελεῖτε δὲ τῶν μὲν Ἑλλήνων ὥσπερ τροφῶν ἐπιμελόμενοι, χεῖρά τε ὑπερέχοντες καὶ οἶον κειμένους ἀνιστάντες, τοὺς μὲν ἀρίστους καὶ πάλαι ἡγεμόνας ἐλευθέρους καὶ αὐτονόμους ἀφιέντες αὐτῶν, τῶν δ' ἄλλων μετρίως καὶ κατὰ πολλὴν φειδῶ τε καὶ πρόνοιαν ἐξηγούμενοι, τοὺς δὲ βαρβάρους πρὸς τὴν ἐκάστοις αὐτῶν οὖσαν φύσιν παιδεύοντες πραότερόν τε καὶ σφοδρότερον, ὥσπερ εἰκὸς ἵππων ἐπιστατῶν μὴ εἶναι χεῖρους, ἀνδρῶν ὄντας ἄρχοντας, ἀλλ' ἐξητακένοι τὰς φύσεις καὶ πρὸς ταύτας ἄγειν. 97. Καὶ γὰρ ὥσπερ πανηγυρίζουσα πᾶσα ἡ οἰκουμένη τὸ μὲν παλαιὸν φόρημα, τὸν σίδηρον, κατέθετο, εἰς δὲ κόσμον καὶ πάσας εὐφροσύνας τέτραπται σὺν ἐξουσίᾳ. Καὶ αἱ μὲν ἄλλαι πᾶσαι φιλονικίαι τὰς πόλεις ἐπιλελοίπασιν, μία δὲ αὕτη κατέχει πάσας ἔρις, ὅπως ὅτι καλλίστη καὶ ἡδίστη αὕτη ἐκάστη φανεῖται. Πάντα δὲ μεστὰ γυμνασίων, κρηνῶν, προπυλαίων, νεῶν, δημιουργιῶν, διδασκαλείων, ἐπιστημόνως τε ἕξεστιν εἰπεῖν οἶον πεπονηκυῖαν ἐξ ἀρχῆς ἀνακεκομίσθαι τὴν οἰκουμένην· 98. δωρεὰ δ' οὐποτε λείπουσιν εἰς ταύτας παρ' ὑμῶν ἰοῦσαι, οὐδ' ἔστιν

1 πόλεων S² K D F I T^{rec} U : πόλεω/ S πόλεως T post νῦν add. γὰρ Reiske² || 2 αἱ om. D || 3 προαστείῳ codd. : προαστίῳ Keil || 4 μεσόγειοι codd. : -γειαί Keil || 7 γενῶν codd. : ἡγεμόνων Lucarini τοσοῦτον K F I T U : τοσοῦτο S τοσοῦτω D αὐτήν codd. : αὐ- Ddf || 9 ψέλλιον codd. : ψέλιον Ddf || 12 ἀφιέντες S D F : ἀφεικότες K I T U αὐτῶν codd. : -τοί Reiske² || 15 ὄντας S K F I T U : ὄντες D ἄρχοντας S K D^{ac} F I T U : -τες D^{pc} || 17 φόρημα S K D F I T : φρόρημα U || 18 φιλονικίαι Keil : -νικίαι codd. τὰς codd. : εἰς τὰς Reiske² πόλεις Keil : πράξεις codd. || 19 ὅπως ὅτι Ddf : ὅπως ἔτι codd. ἔτι, ὅπως Reiske || 20 διδασκαλείων Keil : διδασκάλων codd. || 21 ἀνακεκομίσθαι S² K^{yp} D F I^{ut} vid. U : ἀνακομίσθαι S¹ ἀνακοσμεῖσθαι K T || 22 ἰοῦσαι S K F I T U : οὔσαι D

εὔρεϊν τοὺς μειζόνων τετυχηκότας διὰ τὴν ὁμοίαν εἰς ἅπαντας ὑμῶν φιλανθρωπίαν.
 99. Πόλεις τε οὖν δὴ που λάμπουσιν αἴγλη καὶ χάριτι καὶ ἡ γῆ πάσα οἶον παράδεισος
 ἐγκεκόσμηται· καπνοὶ δ' ἐκ πεδίων καὶ φρυκτοὶ φίλιοι καὶ πολέμιοι, οἶον πνεύματος
 ἐκρπίσαντος, φροῦδοι γῆς ἐπέκεινα καὶ θαλάττης· ἀντεισῆκται δὲ θεὰς πάσα χάρις
 5 καὶ ἀγώνων ἄπειρος ἀριθμός. Ὡστε οἶον πῦρ ἱερὸν καὶ ἄσβεστον οὐ διαλείπει τὸ
 πανηγυρίζειν, ἀλλὰ περιείσιν ἄλλοτε εἰς ἄλλους, αἰεὶ δὲ ἔστι που· πάντες γὰρ ἀξίως
 τούτου πεπράγασιν· ὥστε μόνους ἀξίον εἶναι κατοικτεῖραι τοὺς ἔξω τῆς ὑμετέρας, εἴ
 τινές που εἰσιν ἄρα, ἡγεμονίας, οἶων ἀγαθῶν στέρονται. 100. Καὶ μὴν τό γε ὑπὸ
 πάντων λεγόμενον, ὅτι γῆ πάντων μήτηρ καὶ πατρὶς κοινὴ πάντων, ἄριστα ὑμεῖς 121K
 10 ἀπεδείξατε. Νῦν γοῦν ἔξεστι καὶ Ἑλληνι καὶ βαρβάρῳ καὶ τὰ αὐτοῦ κομίζοντι καὶ
 χωρὶς τῶν αὐτοῦ βαδίζειν ὅποι βούλεται ῥαδίως, ἀτεχνῶς ὡς ἐκ πατρίδος εἰς πατρίδα
 ἰόντι· καὶ οὔτε Πύλαι Κιλίκιοι φόβον παρέχουσιν οὔτε στεναὶ καὶ ψαμμῶδεις δι'
 Ἀράβων ἐπ' Αἴγυπτον πάροδοι, οὐκ ὄρη δύσβατα, οὐ ποταμῶν ἄπειρα μεγέθη, οὐ γένη
 βαρβάρων ἄμικτα, ἀλλ' εἰς ἀσφάλειαν ἐξαρκεῖ Ῥωμαίων εἶναι, μᾶλλον δὲ ἓνα τῶν ὑφ'
 15 ὑμῖν. 101. Καὶ τὸ Ὀμήρῳ λεχθὲν «γαῖα δέ τοι ξυνή πάντων» (Ο 193) ὑμεῖς ἔργῳ
 ἐποιήσατε, καταμετρήσαντες μὲν πάσαν τὴν οἰκουμένην, ζεύξαντες δὲ παντοδαπαῖς
 γεφύραις ποταμούς, καὶ ὄρη κόψαντες ἱππήλατον γῆν εἶναι, σταθμοῖς τε τὰ ἔρημα 366D
 ἀναπλήσαντες, καὶ διαίτη καὶ τάξει πάντα ἡμερώσαντες. Ὡστ' ἔγωγε τὸν νομιζόμενον
 πρὸ Τριπτολέμου βίον τοῦτον εἶναι τὸν πρὸ ὑμῶν ἐπινοῶ, σκληρόν τινα καὶ ἄγροικον 226J
 20 καὶ ὀρείου διαίτης ὀλίγον ἀποκεχωρηκότα, ἀλλὰ (γὰρ) ἄρξαι μὲν τοῦ ἡμέρου τε καὶ
 τοῦ νῦν τὴν Ἀθηναίων πόλιν, βεβαιωθῆναι δὲ καὶ τοῦτον ὑφ' ὑμῶν δευτέρων, φασίν,

1 εὔρεϊν S D F I U : εἰπεῖν K I^{sl} ut vid. εὔρεϊν εἰπεῖν T || 3 ἐγκεκόσμηται codd. :
 συγκεκόσ- Wilamowitz ἐκκεκόσ- Behr κεκόσ- Lucarini post φίλιοι add. τε Reiske
 || 5 οἶον Reiske : ὄλον S K F I T U ὄν πῦρ D οἶον || 10 αὐτοῦ S K F I T : αὐ- D U ||
 11 αὐτοῦ K F : αὐ- S D I T U ὅποι S F U : ὅπου D ὄπη K I T || 13 Ἀράβων S K I T U :
 ἀρράβων D ἀρ/άβων F || 15 τὸ K D F I T U : τῷ S τοι S K F T U : τι I ἔτι D ξυνή S
 K F I T U : ζῶη D || 17 κόψαντες codd. : ἐκκόψαντες prop. dub. Turcevič ante
 ἱππήλατον add. ὥστε Turcevič || 18 καί² S² K D F I T U : om. S¹ || 19 τοῦτον
 codd. : ταῦτόν Nicosia viva voce ὑμῶν S K D F I T : ἡμ- U ἐπινοῶ S K F I T U :
 ἐπὶ νοῦν aut fortasse ἐπὶ νομῶ D || 20 post ἀποκεχωρηκότα lac. ind. Keil εἰ δὲ μὴ
 παντελῶς οὕτως, suppl. Behr ἀλλὰ γὰρ scripsi : ἀλλ' codd. ante ἀλλ' add. (ἀλλ
 ...) sic Keil ἡμέρου S K F I T U : ἡμετέρου D || 21 καὶ del. Lucarini τοῦτον
 codd. : τοῦτο Reiske ὑφ' K F I T U : ἀφ' S D

ἀμεινόνων. 102. Οὐδέ γε δεῖ νῦν περιήγησιν γῆς γράφειν, οὐδ' ὡς ἕκαστοι χρῶνται νόμοις ἀπαριθμεῖν, ἀλλ' ὑμεῖς ἅπασι περιηγηταὶ κοινοὶ γεγονάτε, ἀναπετάσαντες ἀπάσας τῆς οἰκουμένης τὰς πύλας καὶ παρασχόντες ἐξουσίαν αὐτόπτας πάντων τοὺς θέλοντας γίνεσθαι, νόμους τε κοινοὺς ἅπασι τάξαντες καὶ τὰ πρόσθεν λόγου μὲν διηγῆσαι τέρποντα, λογισμῶ δὲ εἰ λαμβάνοι τις, ἀφόρητα παύσαντες, γάμους τε 5 κοινοὺς ποιήσαντες καὶ συντάξαντες ὥσπερ ἓνα οἶκον ἅπασαν τὴν οἰκουμένην. 103. Ἀτεχνῶς δέ, ὥσπερ οἱ ποιηταὶ λέγουσιν, πρὸ τῆς Διὸς ἀρχῆς ἅπαντα στάσεως καὶ 367D θορύβου καὶ ἀταξίας εἶναι μεστὰ, ἐλθόντος δὲ ἐπὶ τὴν ἀρχὴν Διὸς πάντα δὴ καταστήναι, καὶ τοὺς Τιτᾶνας εἰς τοὺς κατωτάτους μυχοὺς τῆς γῆς ἀπελθεῖν, 122K συνωσθέντας ὑπ' αὐτοῦ τε καὶ τῶν σὺν αὐτῷ θεῶν, οὕτως ἄν τις καὶ περὶ τῶν πρὸ 10 ὑμῶν τε καὶ ἐφ' ὑμῶν πραγμάτων λογιζόμενος ὑπολάβοι, ὡς πρὸ μὲν τῆς ὑμετέρας ἀρχῆς ἄνω καὶ κάτω συνετετάρακτο καὶ εἰκῆ ἐφέρετο, ἐπιστάντων δὲ ὑμῶν ταραχαὶ καὶ στάσεις ἔληξαν, τάξις δὲ πάντων καὶ φῶς λαμπρὸν εἰσῆλθε βίου καὶ πολιτείας, νόμοι τε ἐξεφάνησαν καὶ θεῶν βωμοὶ πίστιν ἔλαβον. 104. Πρότερον γὰρ ὥσπερ τοὺς γονέας ἐκτέμνοντες καὶ τὴν γῆν ἔτεμνον, παῖδάς τε οὐ κατέκτεινον, ἀλλ' ἀπώλλυσαν 15 τοὺς ἀλλήλων τε καὶ τοὺς ἑαυτῶν ἐν ταῖς στάσεσι καὶ πρὸς ἱεροῖς. Νῦν δὲ κοινὴ καὶ σαφὴς πᾶσι πάντων ἄδεια δέδοται αὐτῇ τε τῇ γῇ καὶ τοῖς ἐν αὐτῇ κατοικοῦσιν· καὶ τοῦ μὲν κακῶς πάσχειν ἅπαντα ἀφείσθαι, τοῦ δὲ καλῶς ἄγεσθαι πολλὰς τὰς ἀφορμὰς 227J εἰληφέναι μοι δοκοῦσι, καὶ οἱ θεοὶ καθορώντες συγκατορθοῦν ὑμῖν εὐμενῶς τὴν ἀρχὴν καὶ διδόναι βέβαιον τὴν κτῆσιν αὐτῆς, 105. Ζεὺς μὲν, ὅτι αὐτῷ τῆς οἰκουμένης καλοῦ, 20 φασίν, ἔργου καλῶς ἐπιμέλεσθε, Ἥρα δὲ γάμων νόμῳ γιγνομένων τιμωμένη, Ἀθηνᾶ δὲ 368D καὶ Ἥφαιστος τεχνῶν τιμωμένων, Διόνυσος δὲ καὶ Δημήτηρ, ὅτι αὐτοῖς οἱ καρποὶ οὐχ ὑβρίζονται, Ποσειδῶν δὲ ναυμαχιῶν μὲν καθαρευούσης τῆς θαλάττης αὐτῷ, τὰς

1 δεῖ νῦν S K F I T U : νῦν δεῖ D ὡς codd. : οἷς Reiske || 2 ἅπασι D : -σιν S K F I T U κοινοὶ K T U : κοινῇ S D F I ἀναπετάσαντες S K F I T U : -τας D || 4 γίνεσθαι codd. γίγνε- Ddf || 5 δὲ S K D F : δ' I T U || 7 ὥσπερ οἱ ποιηταὶ λέγουσιν cfr. Hes., Th. 624-638 et Aeschyl., Prom. 199-208 || 9 κατωτάτους codd. : κατωτάτω Iunt || 11 ἐφ' K F U : ὑφ' S I T ἀφ' D || 12 ἐφέρετο codd. : ἐφύρετο Jacobs (Lect. Stob. 1827, p. 88). || 13 τάξις S D K F U : τάξεις I T || 15 καὶ om. S¹ ἔτεμνον S² mg K¹ F^{mg} I T U : ἔτεινον S¹ D ἢ ἔτεινον K² sl ἔτεμον Ddf κατέκτεινον U : κατέτεινον S D K I F T κατέπινον Wilamowitz || 18 ἅπαντα S K F I T U : πάντα D || 20 αὐτῆς K D F I T U : -τὴν S || 21 γάμων νόμῳ S K F I T U : νόμῳ/ γάμων D τιμωμένη del. Reiske || 22 αὐτοῖς S D F I U : αὐτῆς K T

δ' ὀλκάδας ἀντί τῶν τριήρων μετειληφείας· ὃ γε μὴν Ἀπόλλωνος καὶ Ἀρτέμιδος καὶ
 Μουσῶν χορὸς οὐποτε διαλείπει τοὺς ὑπηρέτας ἐν τοῖς θεάτροις καθορῶν· Ἑρμῆς δὲ
 ἀγώνων οὐκ ἄμοιρος οὐδὲ πρεσβειῶν, Ἀφροδίτη δὲ σπόρων καὶ Χαρίτων πότε μᾶλλον
 καιρὸς ὑπήρξεν ἢ πότε πλείονα μοῖραν ἔσχον αἱ πόλεις; Αἱ δ' Ἀσκληπιοῦ χάριτες καὶ
 5 τῶν κατ' Αἴγυπτον θεῶν νῦν πλείστον εἰς ἀνθρώπους ἐπιδεδώκασιν. Οὐ μὴν οὐδὲ
 Ἄρης γε ὑμῖν ἠτίμασται, οὐδὲ δέος μὴ συνταράξῃ τὰ πάντα, ὥσπερ ἐν Λαπιθῶν 123K
 δεῖπνῳ παροφθεις, ἀλλ' ἐπὶ ταῖς ὄχθαις τῶν ἔξω ποταμῶν χορεύει τὴν ἄπαυστον
 χορείαν, αἵματος καθαρὰ σῶζων τὰ ὄπλα. Ὁ γε μὴν πάντ' ἐφορῶν Ἥλιος οὐδὲν εἶδεν
 ἐφ' ὑμῶν βίαιον οὐδ' ἄδικον οὐδ' οἶα πολλὰ ἐν τοῖς πρόσθεν χρόνοις· ὥστ' εἰκότως
 10 ἦδιστα ἐφορᾷ τὴν ὑμετέραν ἀρχήν. 106. Δοκεῖ δέ μοι καὶ Ἡσίοδος, εἰ ὁμοίως
 Ὀμήρῳ τέλειος ἦν τὰ ποιητικὰ καὶ μαντικός, ὥσπερ ἐκεῖνος οὐκ ἠγνόησεν τὴν
 ὑμετέραν ἀρχὴν ἐσομένην, ἀλλὰ προεῖδεν καὶ ἀνεφθέγγετο ἐν τοῖς ἔπεσιν, οὕτως καὶ
 αὐτὸς οὐκ ἂν ὥσπερ νῦν ἀπὸ τοῦ χρυσοῦ γένους ἀρξάμενος γενεαλογεῖν, ἠνίκα ταύτην
 ἀρχὴν ἐνεστήσατο, περὶ γε τοῦ τελευταίου καὶ σιδηροῦ γένους διαλεγόμενος τοῦτον ἂν
 15 αὐτοῦ φάναι (OD. 181) γενέσθαι τὸν ὄλεθρον,

2 οὐποτε διαλείπει Ddf: οὐποτε λείπει S K D T U οὐποτελείπει sic F οὔτε λείπει I
 οὔποτ' ἐκλείπει Keil || 3 πρεσβειῶν—4 πόλεις codd.: πρεσβειῶν· Ἀφροδίτη δὲ
 σπόρων καὶ χαρίτων πότε μᾶλλον καιρὸς ὑπήρξεν; Ἡ πότε πλείονα μοῖραν ἔσχον αἱ
 πόλεις; Ddf πρεσβειῶν, Ἀφροδίτη δὲ σπόρων. Καὶ Χαρίτων – πλείονα Μοῖραν κτλ.
 prop. Wilamowitz πρεσβειῶν· Ἀφροδίτη δὲ σπόρων *** καὶ Χαρίτων πότε κτλ. et
 Ἀφροδίτη δὲ σπόρων (καὶ φορῶν παντοδαπῶν εὐπορεῖ. Ὠρῶν δέ) καὶ Χαρίτων; in
 app. tempt. Keil πρεσβειῶν· Ἀφροδίτη δὲ σπόρων καὶ χαρίτων κτλ. Oliver καὶ
 χαρίτων· πότε Behr πρεσβειῶν, Ἀφροδίτη δὲ σπόρων καὶ χαρίτων. Πότε κτλ. Klein
 πρεσβειῶν, Ἀφροδίτη δὲ σπόρων. Καὶ Χαρίτων πότε κτλ. Fontanella πρεσβειῶν,
 Ἀφροδίτη δὲ σπόρων καὶ Χαρίτων· πότε γὰρ αὐτῶν κτλ. Lucarini *Veneris autem
 saltationum et gratiarum* (scil. Ἀφροδίτης δὲ χορῶν καὶ χαρίτων) Canter
 Ἀφροδίτη codd.: Ἀφροδίτη Aldinae σπόρων codd.: ὠρῶν Jebb σπονδῶν dub.
 Reiske² || 7 τῶν ἔξω ποταμῶν Keil: ἔ. τ. π. codd. || 8 post αἵματος add. ἐμφυλίου
 Keil ὑμετέρου dub. Lucarini || 9 οὐδ'¹ S K D I T U: οὐδὲ F || 12 ἐν τοῖς ἔπεσιν vd.
 Hom. Υ 307-308 οὕτως S K F I T: οὕτω D U || 13 τοῦ om. S¹ ἀρξάμενος
 γενεαλογεῖν K F I T U: ἀρξασθαι γενεαλογεῖν S D ἄρξασθαι γενεαλογῶν Keil ἠνίκα
 K F I T U: οὐδ' ἂν S D ἦ, ἠνίκα Reiske οὐδ' εἰ δὴ Keil fortasse οὐδ' ἠνίκα ||
 14 ἐνεστήσατο S K F I T U: ἀνε- D || 15 φάναι K D F T U: φάναι S I

369D

εὖτ' ἂν γεινόμενοι πολιοκρόταφοι τελέθωσιν,

228J

ἀλλ' ἤνικ' ἂν ἡ ὑμετέρα προστασία τε καὶ ἀρχὴ καταστή, τότε ἂν φάναι φθαρῆναι τὸ
σιδηροῦν φύλον ἐν τῇ γῆ, καὶ Δίκη δὴ καὶ Αἰδοῖ τότε ἂν ἀποδοῦναι κάθ' ὅσον εἰς
ἀνθρώπους, καὶ οἰκτεῖραι τοὺς πρὸ ὑμῶν γενομένους. 107. Ἄει μὲν οὖν τά γε δὴ

124K

παρ' ὑμῖν τίμια, εἰσαχθέντα ὡς ἀληθῶς ὑφ' ὑμῶν, καὶ αἰεὶ μᾶλλον βεβαιούμενα. Ὁ γε
μὴν νῦν ἄρχων μέγας οἶον ἀγωνιστῆς καθαρῶς τοσοῦτον ὑπεραίρει τοὺς αὐτοῦ
(προπάτορας), ὅσον, οὐδ' εἰπεῖν ῥάδιον, ἐτέρους αὐτὸς ὑπεραίρει. Καὶ δὴ φαίη τις ἂν
δικαιοσύνην καὶ νόμιμον εἶναι τοῦτο ὡς ἀληθῶς ὃ τι κρίνειεν οὗτος. (Ἔξεστι) δὲ καὶ
τοῦτο πρὸ τῶν ἄλλων (ιδεῖν) σαφῶς, ὅτι τοὺς τῆς ἀρχῆς κοινωνοὺς [οὓς] οἰκείους ἔχει
παίδας ὁμοίους ἑαυτῷ, πλείους ἢ τῶν πρὸ αὐτοῦ τις.

5

10

1 γεινόμενοι S K D F T U : γινόμενοι I πολιοκρόταφοι S K F I T U : πολυκρό- D ||
2 φάναι D F U : φᾶναι S K² sl φάσθαι I T φᾶσθαι K¹ || 3 Δίκη S² mg K F I T U : om. S
δίχην D δὴ S¹ K^{ac} I T : δὲ S² mg K^{pc} D F U Αἰδοῖ K F I T U : αἰοδοῖ (prius o in ras)
S¹ αἰδῶ S² D ἀποδοῦναι codd. : -δοθῆναι Iunt || 4 τά γε codd. : μένει τά γε Behr ||
5 καὶ αἰεὶ μᾶλλον βεβαιούμενα S I : ἐξῆς αἰεὶ S² mg I² mg κ. ἀ. μ. β. ἐξῆς αἰεὶ K T καὶ ἐξῆς
αἰεὶ κ. ἀ. μ. β. D F U καὶ ἐξῆς αἰεὶ μ. β. Ddf post βεβαιούμενα interp. Oliver lac. ind.
Keil || 6 καθαρῶς Keil : καθαρὸς codd. ὑπεραίρει S² K D F I T U : ὑπεράρει// S¹
τοὺς αὐτοῦ προπάτορας Oliver : τοὺς πρὸ αὐτοῦ τὸν πατέρα D K I τοὺς προ αὐτοῦ τὸν
πατέρα sic S¹ τοὺς πρὸ αὐτοῦ τὸν πατέρα S² F^{ac} T τοῖς παρ' αὐτοῦ τὸν πατέρα K U
τοῖς παρ' αὐτοῦ τὸν πατέρα F^{pc} τοὺς πρὸ αὐτοῦ [τὸν πατέρα] Keil || 7 αὐτὸς S K F I
T U : αὐτοὺς D post ὑπεραίρει lac. ind. Keil e.g. τῇ ἀκριβεστάτῃ τῶν νόμων
ἐπιστήμῃ καὶ ἐμπειρίᾳ in app. tempt. Keil interp. Ddf || 8 Ἔξεστι Oliver : τί codd.
ἔτι Jebb prob. Reiske² Ἔξεστι δὲ καὶ τοῦτο πρὸ τῶν ἄλλων ἰδεῖν Oliver : τί δὲ καὶ
τοῦτο πρὸ τῶν ἄλλων εἶη codd. inter cruces pos. Keil ἔστι δὲ κάκ τούτου πρὸ τῶν
ἄλλων ἐννοεῖν σαφῶς in app. tempt. Keil τί δ' οὐ καὶ τούτῳ πρὸ τῶν ἄλλων σαφές ἂν
εἶη Sieveking ἔτι δὲ καὶ τοῦτο πρὸ τῶν ἄλλων εἶδε tempt. Lucarini Ἔξεστι—10
ἑαυτῷ : καὶ τοῦτο πρὸ τῶν ἄλλων εἶναι· τί δέ; σαφῶς ὅτι τοὺς τῆς ἀρχῆς κοινωνοὺς, οὓς
οἰκείους [παίδας], ὁμοίους ἑαυτῷ κατέστησεν καὶ Behr δὲ codd. : δ' οὐ Ddf ||
9 τοῦτο : codd. : τούτῳ Reiske² ἰδεῖν Oliver : εἶη codd. ἂν εἶη prop. dub. Ddf οὓς
delevi : ὡς prop. Ddf οἶους Oliver οἰκείους codd. : οἰκειοῦται Keil || 10 παίδας
codd. : παιδείᾳ Keil del. Behr ὁμοίους S K F I T U : ὁμοίως D post ἑαυτῷ lac. ind.
Klein

108. Ἄλλὰ τὸ ἐξ ἀρχῆς ἀγώνισμα παντὸς μείζον, παρισῶσαι τῷ τῆς ἀρχῆς μεγέθει τὸν λόγον, καὶ σχεδὸν τοῦ ἴσου χρόνου δεόμενον ὅσοσπερ ὁ τῆς ἀρχῆς· εἴη δ' ἂν οὗτος ὁ πᾶς αἰὼν. Κράτιστον οὖν, ὥσπερ οἱ τῶν διθυράμβων τε καὶ παιάνων ποιηταί, εὐχὴν τινα προσθέντα οὕτω κατακλείσαι τὸν λόγον. 109. Καὶ δὴ κεκλήσθων θεοὶ πάντες καὶ 5 θεῶν παῖδες καὶ διδόντων τὴν ἀρχὴν τήνδε καὶ πόλιν τήνδε θάλλειν δι' αἰῶνος καὶ μὴ παύεσθαι πρὶν ἂν μύδροι τε ὑπὲρ θαλάσσης πέσοιεν καὶ δένδρα ἦρι θάλλοντα 370D παύσῃται· ἄρχοντά τε τὸν μέγαν καὶ παῖδας τούτου σῶς τε εἶναι καὶ πρυτανεύειν πᾶσι τάγαθά. Ἐκτετέλεσταί μοι τὸ τόλμημα· εἴτε δὲ χεῖρον εἴτε βέλτιον ἔξεστιν ἤδη φέρειν τὴν ψήφον.

1 μείζον S¹ K F I^c T U : μείζω/// S² μείζω D I^{ac ut vid} || 4 κατακλείσαι codd. : -κλήσαι Keil καὶ δὴ om. S¹ || 5 καὶ πόλιν τήνδε S^{2 mg} K D F I T U : om. S¹ || 6 παύεσθαι Keil : παύσασθαι F U : παύσεσθαι S K D I T θαλάσσης codd. : θαλάττης Keil πέσοιεν S K D I T U : πέσωσι F πέσωσιν Keil πλέωσιν Oliver στῶσιν Behr || 7 παύσῃται S² K D F I T U : παύση S¹ μέγαν S K F I T U : μέγα D σῶς Reiske : ὥς τε codd. **Subscriptio** τέλος τοῦ εἰς ῥώμην K I

VARIAE LECTIONES
EX CETERIS CODICIBUS ANTIQUISQUE
EDITIONIBUS COLLATAE

Sigla codicum et editionum : vide pp. 17-20 et 196-198

1 Αιλίου Ἀριστείδου Εἰς Ῥώμην : εἰς Ῥώμην ἐγκώμιον V928 πρὸς Ῥώμην V930 εἰς τὴν Ῥώμην P3005 εἰς Ῥώμην ἀριστείδου Laud ἐγκώμιον εἰς Ῥώμην Baroc Ἀριστείδου Ῥώμης ἐγκώμιον Auct Mon555^{ex} Aldinae Steph Jebb om. Sopp V931 ἐκ τοῦ εἰς τὴν Ῥώμην sic Na^{ex} || 5 οὖν om. P2952 Urb125 Vind96 A_b Mosq P3007 L_b Malat Sopp Iunt εἶπε σκώψας : σκώψας εἶπε P3005 χρυσόκερω : -σίκερω sic Aldus¹ -σόκερω sic Iunt || 6 ἐνταῦθα : ἐνταῦτα Aldus¹ || 7 ἀπὸ Barb Sopp : ἄπω Mosq ἀπο codd. rell. || 8 οὖν add. Pal^{sl} om. Urb125 Esc Mosq P3005 || 9 δυνήθηται : μνηθήναι V67 τοιοῦτον : τοσοῦτον V928 A^{rec} V67 V931 || 10 ἄρα : ἄρα Baroc τοσῶδε : τῶ σῶ δε Mosq 200,1 ψεύσασθαι : -σθε Aldus¹ || 2 πρῶτον post τοῦτο transp. A^{rec} V931 ἀρχόμενοι codd. P2952^{rec sl} : ἀρχώμεθα B P2952 Vind96 Esc V932 Mosq P3007 V930 L_b Malat Barb Sopp Iunt ἔχωμεν : ἔχομεν Baroc || 3 ἐντυχεῖν ἦν : ἦν ἐντυχεῖν Urb125 τὸ πρὶν κατ' Εὐριπίδην : κατ' εὐριπίδην (om. τὸ πρὶν) Urb125 κατ' εὐριπίδην τὸ πρὶν A^{rec} V931 || 4 γίνεταί : γίνεταί V1299 V928 V930 V67 A_c || 6 τοσοῦτω : τοσοῦτον P2952 τοσοῦτο V931 ἄσσονται : ἄδονται Mosq P3007 ἐλάττω : ἔλαττον B P2952 Vind96 A_b Mosq P3007 L_b Malat Sopp Na^{ex} Iunt || 7 οὔτ' : οὔτε P3007 Malat γνώσει : γνώμη P2952 A_c || 8 οὐ codd V932^{sl} Malat^{sl} Barb^{sl} : ἦ P2952^{sl} A_b^{sl} V932 P2995 P3005 Malat Barb A_c Na^{ex} Aldus¹ ἦ οὐ Vind96 Sopp Iunt || 9 ἀκριβῶς add Na^{ex sl} ἀλλ' ὥσπερ ἂν εἴ τις ζωγράφος om. Laud ἂν om. Urb125 || 10 ἀπολείπειτο : ἀπολίπειτο B Esc V932 Mosq P3007 V930 Baroc Malat Na^{ex} τις ἂν : ἄ τις Na^{ex} δὴ που φαίη : φαίη δὴπου Esc V932 V_c P2995 Pal Baroc P3005 Barb Laud A_c Sopp Aldinae Jebb μὴ : μὲν Na^{ex} || 11 ἀλλ' ἦ : ἀλλ' V1299 αὐτὸ : τὸ σῶμα P2952^{rec sl} || 12 δοκεῖ τῆς πόλεως : τῆς πόλεως δοκεῖ Esc M_b V932 V930 οἱ λόγοι :

ὀλίγοι Aldus¹ || 13 στρατιᾶς : στρατείας P2952 Vind96 Ab Mosq Lb Malat Iunt ||
 14 θαυμαζῶν codd. Mb^{sl} V932^{sl} V930^{sl} Pal^{sl} : θαυμάζειν Urb125^{sl} Mb V932 Vc V1299 V928
 V930 P2995 Pal Baroc A_{rec} V67 V931 λέγοι : λέγει Esc^{ut vid} Mosq V928 P2995 Baroc
 Laud Ac V931 ἢ δισμυρίους om. Urb125Na_{ex} || 15 δισμυρίους : δυσμειρίους Aldus¹ ||
 16 λέγων : λέγειν V930 || 17 δὴ add Na_{ex}^{sl} τόσην καὶ τόσην : καὶ τόσην καὶ τόσην P3007
 πρώτη : πρώτου A_{rec} Aldus¹ οὐκ ἐπὶ πᾶν ἀφικνουμένην om. Na_{ex} ἀφικνουμένην : ἐφ-
 P2952 Vind96 Ab Esc Mb Lb Laud Sopp Iunt || 18 κατὰ τὴν ἀξίαν : καταξίαν Pal P2995
 τὴν om. Vc Aldus¹ || 19 δεῖ : δεῖται V67 om. Ac || 20 ὀρων : ὀ- Vind96 Ab Vc Lb Baroc
 P3007 Barb V931 Sopp || 21 γῆν : γῆς P3007 ὄνομα συνηγμένην : ordinem inversum σ.
 ὀ. corr. s.l. P3007 κατεθεάσατο : καταθεάσαιτο Vc V1299 V928 P2995 Baroc A_{rec} V67 Ac
 V931 Aldus¹
 201,1 χυθείσαν codd. P2995^{2sl} : λυθ- Esc Mb V932 Vc P2995 Pal Laud Ac Aldus¹ ὑψηλῶν :
 ψιλῶν Malat^{2yp} || 2 λωτεῦντα : λωτόεντα Urb125^{mg} ἐφ' : ἀφ' Vind96 πολιῆς φησι :
 φησι π. Baroc || 3 τοῦτο : τοῦτ' ἄρα Urb125 A_{rec} V931 ἦδ' : ἦδε Urb125 Vind96 A_{rec}
 V931 ἄκρους iter. post καλύπτειν Mosq πρόωνας : πρόωνας P2952 Vind96 Ab Lb Barb
 Sopp || 4 μέσῳ : κεφαλάῳ sic A_{rec}^{yp} || 6 ὁμοίως om. Mosq ὁμοίως εἶναι ἐν μέσῳ : εἶ. ἐ.
 μ. ὀ. Mosq P3007 οὐδ' : οὐκ Mosq P3007 ἐπιπολῆς : ἐπιπολλῆς B Mosq V67 ἐπὶ
 πολλῆς Laud A_{rec} || 8 καταλήψει : κατακαλύψει P3007 τὸ ὕψος : πρὸς ὕψος V67 ||
 9 ἄλλους¹ : ἄλλω Ac ἄθλους Esc Mb V932 Baroc Laud || 10 αὐτόν : αὐ- Vind96 post
 ἀγαπᾷ add. μὴ καὶ Mosq || 11 ἐτέρας : πόλεις add. Vc^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl} ἐτέρας πόλεις
 Aldinae ἐτέρους V930 αὐτὴν : αὐ- Vind96 Lb || 13 ante γῆς add. τῆς Mosq ||
 14 διαλείπον : διὰ λείπον sic P3007 διάλοιπόν codd. rell. δοκεῖ : δοκῆ Esc Mb V932 Vc
 P3007 V930 P2995 Baroc Laud Ac V931 Aldus¹ καὶ om. Mosq || 15 συνεχῆς : -χῶς V930
 || 16 ἐνεδειξάμην : ἂν ἐνδειξάμην Ab^{sl} Lb Barb Iunt || 17 post ἔστιν add. ὥς V67 ||
 18 πόλεως : πόλεως, πόλεως Aldus¹ || 19 φανῆναι : φανεῖναι Aldus¹
 202,2 αὐτὴν τὴν : αὐ τὴν V931 || 3 ἰδόντα : ἰδόντας B ὄπερ : ὥσπερ A_{rec} || 4 ante τῶν
 λογοποιῶν add. περὶ A_{rec} || 5 ἓνα om. P3007 Λιβύην : λυβίην Mosq Baroc ||
 6 ἀληθῆς : -θῶς Mosq || 7 τε : τοῦ V67 || 8 post ὑμετέρας add. πόλεως Lb Barb Sopp
 Iunt Steph Jebb θαλάττιοι A_{rec} V931 : -σσιοι codd. rell. θαλάσσιοι sic Aldinae
 Χελιδόνεαι : -νέαι P2952 Vind96 Ab Esc Mb V932 Mosq V1299 V928 V930 P2995 Pal P3005
 Lb Baroc Malat Laud Barb V67 Sopp Ac V931 Κυάνεαι : -νεῖαι P2952 Vind96 Ab Mb V932
 Lb Malat Laud Barb V67 Sopp -νέαι Esc V1299 V928 V930 P2995 Pal P3005 Baroc Ac
 V931 || 9 ὑμετέραν : ἡμ- Barb Sopp ab ὀρίζουσιν incipit Z ἡμερήσιος : ἡμερίσιος
 Baroc θάλατταν : θάλασσαν V930 || 10 προαγορεύει codd. P2952^{recsl} : προσαγ- B P2952

Vind96 Esc V932 Mosq Vc P3007 V930 P2995 Pal Malat Laud Ac Aldus¹ προ/αγ- Ab
προσαγορεύει τὸν ἕτερον Baroc || 11 οἰκουμένης : -μένως Urb125^{sl} post ὁμοίως add. δὲ
Esc V932 Vc P2995 Pal Laud Aldus¹ Jebb ὑμετέρας : ἡμ- V932 Laud Barb SoppV1151^{ex} ||
12 τέταται : τέτακται M_b V932 Vc V930 P2995 Z^{a.ras} Pal Laud Ac SoppV1151^{ex} Aldus¹
τέτατται sic Barb A_{rec} μεγάλοι om. Baroc || 13 ἐνθένδε : ἀφ' ἐαυτῶν add. P2995^{sl}
πληροῦσαι : -ροῦται Mosq P3007 ἄγεται : -ετε V67 || 14 ἔκασται : -στοι Aldus¹
ποταμοὶ καὶ λίμναι : λ. κ. π. V930 || 15 ante καὶ add. τε V931 ταῦτα om. V67 πάντα
om. B P2952 Urb125 Vind96 Mosq V1299 L_b Malat Barb V67V1151^{ex} || 16 τὴν οἰκουμένην
om. V932 || 17 κατασκευάζεται : -σκεύεται V930 ζ add. V930^{lc1sl} -στευάζεται V930^{lc2mg}
οὐκ ἔστιν iter. Aldus¹ || 18 τοσαῦται : τοσαῦτα Urb125 V1299 V928 Baroc A_{rec} V67 V931
203,1 φθινοπώρου : -ρων Aldus¹ φθινόπωρον Aldus² περιτροπὴν : μετα- Mosq Z^{sl} ||
2 ἀπ' : ἐπ' Mosq || 3 εὐδαιμόνων : εὐδαίμων sic P2952 Ἀράβων : ἀρράβων V1299 V67
ἀραβίων Malat || 4 σφετέρων : ἡμετέρων P3007 || 5 αἶ om. P3007 || 6 post ἦ' add. καὶ
Mosq P3007 εἰ om. Aldus¹ Κύθνου : κύθρου Sopp κύθνου codd. rell. || 7 Σικελία
add. V930^{mg} || 8 Λιβύης : λυβίης Mosq Baroc δὲ om. B Vind96 Mosq καὶ : ἡ Z
ἀπόπλοι : ἀπο- B P2952 Mosq P3007 Malat || 9 θαλάττης : θαλάσσης Mosq Z ὅτι² : om.
B εἰ Vind96 ὅτι περ : ὡσπερ Mosq P3007 || 10 ὀλάσιν : τοσαύταις add. s.l. A_b^{rec}
ὄπερ : ὡσπερ A_b L_b Barb Sopp || 12 ἐμπορία om. V1299 V928 A_{rec} V67 V931 || 14 ἴδη :
ἴδοι Aldinae Jebb γιγνομένων : γιγνομένων Iunt πότερα : -ρον B P2952 Vind96 Esc A_b
Mosq Vc P3007 V930 L_b Pal Baroc P2995 Malat Laud Barb Ac Sopp Aldus¹ || 15 πλείον :
πλείονι Vc P2995 Pal Ac πλέον A_b L_b Barb πλείω V928 V67 εἰς om. Vc P2995 Pal Ac
Aldus¹
204,2 αὐτοῦς : αὐτοῖς V932 ἑαυτοῦς Baroc φαυλίσαι om. Mosq παρέβαλον : -έβαλλον B
P2952 Vind96 A_b V1299 V928 -έλαβον Sopp ἀρχαίοις P2952^{recsl} V930^{mg} : -χαίων V930
-χαίω V930^{mgyp} codd. rell. || 3 ὑμέτερα : ἡμ- B Mosq P3007 || 4 παραβαλῶ : παραλαβῶ
Sopp ὑμεῖς : ἡμ- Mosq P3007 || 5 μικρότατα : σμικρόταταV1151^{ex}μικρότερα V930 ||
8 μέγαν : μέγα Mosq Baroc μέγα/ V67 παρέσχε τὸ : παρέσχετο B P2952 Urb125 A_b L_b
Malat A_{rec} Barb V67 Sopp καλεῖσθαι : καταλείσθαι M_b || 9 τε om. B Vind96 Urb125
V1299 Malat V67 || 10 γιγνώμενα : γινόμενα B Vind96 Mosq P3007 ἐπ' : ὑπ' V1299
αὐτῆς : -τὸν P3007 ἀπέλαυον : -λαβον Baroc Aldus¹ || 12 ὑμῖν : ἡμ- Esc M_b V932 Mosq
P3007 V930 P2995 Z Baroc Laud Ac Aldus¹ τῷ βασιλεῖ ἢ θάλαττα : ἡ θ. τ. β. Mon555^{ex} ||
13 ὠρίζετο : ὀρί- Mosq || 14 εἰς : εἰ Mosq || 15 μεγάλως : -λης Laud om. V930 ||
16 ἐπίδειγμα om. P2952 αὐτοῦ Esc V932 P2995 L_b Laud Barb A_{rec} : αὐ- codd. rell. ||
18 ἐν ἐσχαιαῖς : ἐπ' ἐσχάταις Urb125 Z ἐν ἐσχάταις codd. rell. δίσκου codd. M_b^{sl} V932^{sl}

V930^{sl}: δίφρου M_b V932 V930 ὑμετέρας: ἡμ- V_c Pal V931 || 19 ἐξικνεῖται: -νεῖσθαι
Mosq αὐτῶ: γ' αὐτῆ V_c P2995 Pal αὐτῆ codd. rell. || 22 οὐκέτι: οὐκ ἔτι B A_c
205,2 ὦν om. V1299 A_{rec} V67 μένων: μέν Malat || 3 συγχωρησόντων: συχω- sic P2952
Esc Ἀγησιλάω: ἀγηλασίω B Mosq || 4 σὺν Κλεάρχῳ: συγκλεάρχῳ Mosq ||
5 ἀφικομένη: ἀφιγμένη A_{rec} V931 ἅ γε: ἄγε Mosq ἀπέλαυον: -λαυε V67 ||
6 Οἰβάρου: οἰβούρου B Esc M_b V932 V_c V930 Z Pal P2995 Malat Laud Aldus¹ οἰκούρου
Mosq P3007 || 7 πανταχοῖ codd. M_b^{sl}: -χῆ B Vind96 A_b^{rec} M_b Mosq P3007 V930 P2995
L_b Barb V67 Sopp -χοῦ Laud ἐκόντα: ἔχοντα Barb^{sl} || 8 βαῖνοι: codd. A_{rec}^{sl}: -νει V_c
P3007 Pal A_c A_{rec} Aldus¹ || 9 ἐγίγνετο: ἐγίνετο Mosq || 11 ἄρμαμαξῶν: ἄρμα Baroc ||
12 καὶ πλάνητες: πένητες P3007 πλάνητες: πανήτες Mosq || 13 τούτῳ: τόπῳ V930 ||
14 κατέχειν: -έχοιεν B Urb125 V1299 V928 Z Baroc A_{rec} V67 V931 || 15 τημελοῦντες:
τημελετοῦντες Iunt πιμελοῦντες Aldus² οὐδ' ἐπιμελοῦντες Steph || 16 αὐτῶν: αὐτὸν B αὐ-
codd. rell. || 17 ἠῦξον: ἠῦξουν B P2952 Urb125 Esc V1299 P2995 Baroc Malat V67 ἠῦξων
A_c Aldinae Jebb χώρας codd. Pal^{mg}: ἀρχάς V_c P2995 Pal A_cV1151^{ex} || 18 προσήκοντα
Urb125 A_b Esc M_b V932 V_c V1299 P2995 Z Pal L_b Baroc Laud A_c Barb V67 SoppV1151^{ex}
Aldus¹ Iunt: -τας M_b^{sl} codd. rell. κακῶς: καλῶς Esc || 19 ἀσθενεστάτων codd. V930^{sl}:
-την V930 ἄρξουσι Urb125^{pc} A_b^{pc} L_b Barb: -ξωσι codd. Aldinae Jebb ὑπέρ: ὑπο sic
V67 om. Sopp
206,1 τὸν: τοῦ B Vind96 Malat || 2 ante οἴκους add. καὶ Baroc || 3 τε δὴ τῆς: τελευτῆς
B Vind96 Mosq P3007 || 5 διατιθεμένων: -τεθειμένων Baroc ἐν eras. Urb125 ||
6 φιλονικίας M_b: -νεικίας codd. || 7 ἄρχοντες: -ονται P3007 || 8 ἀρχομένους codd.
V67²: ἐρχόμενοι V67¹ || 10 πλείστα¹: -στον Aldus¹ || 15 ἐδεδοίκεσαν: -κεισαν B P2952
Urb125 Vind96 V1299 P2995 Z Baroc Malat Aldus¹ -κε/σαν A_b ἐδόκησαν P3007 ||
16 οὔτε²: οὔθ' Urb125 || 17 ἀπεπλήρουν: ἀνεπλήρουν V930 ἐνεπλήρουν V67 || 19 καὶ
om. V932 οὐκοῦν: οὐκ οὖν Mosq μεγάλα: μέγα P2952 L_b Sopp || 20 τοῦνομα: τὸ
ὄνομα V1299 V928 A_{rec} V67 V931 ῥαδίως παύεται des. P3007 || 21 post παύεται
spatium vacuum circa XX litt. reliquit Mosq || 22 ὁ: γε V67 ὑμετέρας: ἡμ- V_c V930^{ac}
Pal V67 A_c Aldus¹ καὶ om. A_{rec} || 23 τοῦτο: τούτῳ Esc Z^{ac} A_c || 24 γὰρ om. Aldus¹
εἶ om. Baroc || 25 ἀπ' αὐτῆς τοὺς καρποὺς: τοὺς καρποὺς ἀπ' αὐτῆς Z δῆ: δὲ A_b V_c
V930 P2995 L_b A_c Barb Aldus¹ Iunt κάκεινῳ codd. P2952^{recsl}: κάκεινο P2952 V932
δοκεῖ: -κῆ L_b^{sl} || 26 συμβῆναι: -βαίνει V930
207,1 ἀπέλαυσεν: ἀπήλαυσε Esc M_b V932 P2995 Malat^{2sl} Laud Aldus¹ καταστήσαι:
-στήσασθαι Esc M_b V932 V_c V930 P2995 Pal Baroc Laud A_c Aldus¹ || 2 πεπονημένοις:
πενομένοις B || 3 μέση: μέσω V930 ἐκείνον: ἐκείνος B || 9 συνήθει: συνήθει γε V_c

P2995 Pal A_c συνήθεια Esc συνέθεια V930¹ Laud συνεθεια V930² || 10 πολιτεύματα om. B
 || 12 ὑμῖν : ἡμ- V_c Pal A_c || 13 ἔχγητε : ἔχοιτε Urb125 A_b Z L_b Barb Sopp Iunt ὑμετέρων :
 ἡμ- Mosq V_c Pal A_c || 14 αὐτὸς : αὐτοῦ Z Baroc Aldus¹ αὐτοῦ codd. rell. τῆς τῶν περσῶν
 ἀρχῆς V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl} || 16 αὐτούς codd. Urb125² : αὐ- B Urb125 Vind96 A_b Esc M_b
 V932 V928 V930 L_b Malat V67 Sopp Aldus¹ αὐτῶν Mosq ἀρχὴν : πόλιν V67 δέ : τε B
 P2952 Vind96 A_b Mosq Malat Sopp αὐτῶν : αὐ- B Mosq V_c V930 Pal Baroc P2995 A_c
 V67 Aldus¹ ἔτι : ἔτ' Urb125 Z ἐδύναντο : ἠδύναντο Urb125 εἰς τοῦτο τύχης : ἐνταῦθα
 τύχης P2952^{rec γρ} || 19 οὐ : οὖν B οὐ A_c Aldus¹ || 21 γεγενημένοι : γενόμενοι V_c A_c ||
 22 τε : τ' Urb125 V932 P2995 Z Pal A_c Aldus¹ σατράπαι ἔρημοι : εἰκότες σατράπαις
 ἐρήμοις B P2952 Vind96 A_b Esc Mosq V930 L_b Baroc Malat Barb Sopp εἰκότες ἐρήμοις
 σατράπαις M_b V932 V_c Pal εἰκότες ἐρήμοις σατράπαις P2995 Laud A_c βασιλέως : -λέων
 V930 || 23 φήσομεν : φύσομεν Mosq || 25 τότε : τόδε V_c Pal A_c Aldus¹
 208,1 ἀρξαμένω : -μένη P2952 Esc V932 V_c V930 P2995 Pal Malat Laud A_c Aldus¹
 πλείων : πλείον Mosq πλοίων Laud || 2 ἐκφεύγει : -γειν B || 3 θάλαττα : θάλασσα Mosq
 V_c A_c Aldus¹ || 4 Μαιῶτις : μαιότες Mosq τοῖς : τῆς M_b Mosq ἴσα : ἴσα Esc Mosq
 αὐλῆς : -τῆ Esc V928 A_{rec} V67 V931 -τοῖς V930 -τῆς codd. rell. ἐρκία : ὀρκία V930 ||
 5 ὄν : ὄ V1299 V67 V931 μηδὲ¹ : μῆ V_c Pal A_c Aldus¹ μηδὲν P2952 || 6 εἰς om. Laud ||
 7 οὕτως : -τω Esc V932 Mosq V_c V1299 V928 V930 P2995 Pal A_{rec} Barb V67 A_c Sopp V931
 Aldus¹ ὑμᾶς codd. Mosq^{rec sl} : ἡμ- Mosq V928 V931 || 9 βασιλέως codd. A_b^{sl} : βασιλείαν
 B P2952 Vind96 A_b Esc M_b V932 Mosq V_c Pal P2995 Baroc Malat Laud A_c Aldus¹
 Σάκαι : σάκκαι Laud V67 || 10 οἱ δὲ om. Vind96 ληφθῆναι : λυφ- Aldus¹ || 11 ἀκούει :
 -ειν Barb || 14 περιβόλος codd. Mosq : περίοδον V67¹ περίοδος V67² Mosq^{rec ut vid.}
 ἐκκεκαθαρμένος : -μένη V67² || 15 συνευχομένη : συνεχο- Aldus¹ || 16 οὕτως : -τω Urb125 V1299
 Z Pal L_b Baroc Barb V67 V931 Aldus¹ ἠγεμόνος συγκροτεῖται : σ. ἦ. A_{rec} V931
 συγκροτεῖται : συγκρα- Esc M_b V930 || 17 ἴσον : ἴσον B Esc Mosq ἐν τοῖς ὄρεσι
 κατῳκισμένοι : ἐ. τ. ὄρεσι κ. B κατῳκισμένοι ἐ. τ. ὄρεσι L_b Barb κατῳκισμένοι ἐ. τ. ὄρεσι
 Sopp || 18 πεδίους : παιδίος B
 209,1 ἐν φύλον : φ. ἔ. V932 || 2 ὑπακούει : ὑπακούη Pal^{ut vid.} A_c ἀκούει A_{rec} || 4 πόλεις :
 -λεως Pal^{sl} ψήλειεν : ψήλοι sic Aldus¹ τῶν : τοῦ Baroc || 5 αὐτούς : αὐ- P2952^{rec} A_b
 V1299 V928 P2995 L_b Barb Sopp V1299^{ex} Iunt τούτω : codd. A_{rec}^{sl} V931^{sl} : τοῦτο B P2952
 Vind96 A_b V1299^{2 sl} Pal L_b Malat A_{rec} A_c V931 Sopp Aldus¹ || 7 προσήκει codd.
 P2952^{rec sl} : προσήκε B P2952 Urb125 Vind96 A_b Esc M_b V932 Mosq V_c V1299 V930 Z Pal
 P2995 L_b Baroc Malat Laud V67 A_c Barb V931 Sopp Aldus¹ ἐνέστακται : ἐνέκαστακτο
 V930 || 9 αὐτοῦ : αὐ- B Vind96 A_b M_b Mosq V932 V_c V1299 V928 V930 Pal Baroc A_c V67

|| 11 ὅστις : ὥστε Mosq || 12 συνεύχεται : εὐχε- V930 αὐτοῦ : αὐτοῦ αὐτοῦ B Vind96
 Mosq ἀ- Esc P2995 Z Laud BarbV1151^{ex} αὐτῷ sic V931 τοῖς θεοῖς om. Baroc περι :
 ὑπὲρ P2995 A_{rec} V931V1151^{ex} || 13 μικρόν : σμι- A_{rec} V931 ἐνδοιάζοιεν : ῥέψειαν P2995^{sl}
 ἐνδοίεν codd. rell. || 14 εἴ τινες : οἵτινες A_c Aldus^t εὐθύς om. V932 || 15 ἔστ' : ἕως L_b
 Barb Sopp διδάσκαλον : codd M_b^{sl} : -κάλου V930 -κάλων Esc M_b Laud A_c ||
 16 περιόντα : περιόντα Pal περι τὸν A_c οὐδ' : οὐδὲ Esc γιγνόμενον : γινόμενον Urb125
 γιγνομένων A_c || 17 καθ' ἕκαστον : καθέκαστον Esc τὴν : σὴν V_c Pal || 18 ἐπιστολῶν :
 -λῆς codd. rell. ἐπιστολῶν sic Aldus^t || 20 ἐκτίνειν : ἐκτεῖ- Vind96 Esc Mosq V930 L_b
 Baroc Laud A_{rec} A_c Sopp Aldus^t λόγῳ καὶ ἔργῳ : ἔ. κ. λ. V930 V67 || 23 ἐλευθέρων :
 -ρωσ P2952^{rec sl} καὶ οὐ Καρία om. A_c δέδοται : δί- A_b^{sl} Esc M_b V932 V_c V1299 V928 V930
 P2995 Pal Laud A_c V67 V931 Aldus^t
 210,1 ante ἀκούει add. ὡς V930 ὄτῳ : οὐτῳ V930 A_{rec} || 2 ἀλλ' ὥσπερ : οὐδ' A_{rec} ἐν^t
 om. V_c Pal A_c Aldus^t πόλει πάσῃ τῇ οἰκουμένη om. A_c || 4 προστασία καὶ προνοία :
 προνοία καὶ προστασία A_{rec} V931 τῷ : τὸ V67 || 5 ἀπαντήσῃ : ἀντιπέσῃ V_c^{sl} Pal^{sl}
 ἀντιπέσοι P2995^{sl} ἀντιπη sic A_c^{sl} || 6 τοσοῦτον : τοσοῦτ' B P2952 Vind96 A_b Esc V932
 V1299 V928 V930 P2995 Z Pal L_b Baroc Malat Laud Barb A_{rec} A_c V67 V931 αὐτοῦ :
 ὑπ' αὐτῷ Urb125 Esc M_b V932 V_c V1299 V928 V930 P2995 Z Pal Baroc Laud A_{rec} V67 A_c
 V931 ἐπ' αὐτῷ Z^{sl} ἀ- codd. rell. || 7 δικαστήριον : -ρια Esc M_bV_c V930 P2995 Z Pal Baroc
 Laud V1151^{ex} || 8 δεξαμένων : δεξο- A_b^{sl} V1299 V928 V67 || 9 ὅποσα : ὅσα V_c P2995 Pal
 A_c ἀρέσκη : -σχοι Urb125 Z || 11 ἐνεχθεῖσαν : ἐνεγχε- V932 || 12 μικρά : σμι- V1299 V67
 || 13 μένει : μὲν εἰ Aldus^t || 14 οὐποτε : οὐπωτε Mosq || 15 εὐσχήμεων : εὐχή- L_b Barb
 Sopp ante ἰσότης add. ἡ Esc V_c P2995 Pal Laud A_c Aldus^t || 18 ῥέα² : ῥεῖα V928 V930
 V67 δὲ om. A_{rec}
 211,1 ἄγη : ἄγοι Urb125 Z Baroc || 2 που codd. P2952^{rec sl} A_b^{rec sl} : πω P2952 A_b Mosq L_b
 Malat Sopp παραπέμπον codd. P2952^{rec sl} : -πέμπτον P2952 -πέμπων B -πέμποντα A_c ||
 3 τοῦτον : τοῦτων Aldus^t || 4 καὶ om. V1299 || 6 ὡς om. Baroc ἴσα : ἴσα Esc Mosq
 Laud ἴσοις : ἴσως V932 || 7 χρῆσθαι : χρῆσασθαι V931 τοῦτο μὲν αὐτὸ : μ. α. τ. V67 μ. τ.
 α. Baroc || 8 ἴσα : ἴσα Esc Mosq Laud ὑμετέροις : ἡμ- Urb125 || 9 ἴσων : ἴσον Aldus^t ||
 10 ὅτι : οὐτι B Urb125 Vind96 A_b Mosq Z L_b Barb Sopp γε² om. A_{rec} V931 εἶχομεν
 codd. L_b^{yp} Barb^{yp} : ἔχ- Mosq L_b Barb || 11 ἔτι : ἔστι V930 om. Z Baroc || 13 Περσικῶν :
 περσῶν V932 τὸ om. P2952 A_b Mosq L_b Malat Barb τῷ A_b^{rec sl} || 14 ὑπερβαλέσθαι :
 -βαλλέσθαι V930 Barb || 16 πηλίκοις : αὐτῶν V930 || 17 δυνηθέντες : δυλη- B ||
 20 πλεῖν codd. P2952^{rec sl} : πλὴν P2952 || 21 ἔχειν : ἄρχειν Barb Sopp || 22 σώματος
 ἐπιθυμῶν : ἐ. σ. V67

212,3 κατετρίφθησαν : κατερρίφησαν Urb125 κατετρώφησαν V_c Pal A_c περι : ἐπί V67
 θάλατταν : θάλασσαν Mosq || 5 ὥσπερ – Ἑλλήνων om. V67 γενόμενοι : γινόμενοι
 Aldus¹ κλήρου : -ρω Esc περιόδω : -δων Esc V932 V930 || 6 ὡς om. Laud γε om.
 Mosq || 8 μόνους : -ον V67 οἱ om. B Vind96 Mosq V_c Pal A_c add. Urb125^{sl} ||
11 δ' ἐαυτοῦς : δὲ αὐτοῖς B Vind96 Mosq δὲ αὐτοῦς P2952 V932 A_b Esc M_b V_c V930² P2995
 L_b Baroc Malat Laud Barb Sopp δὲ αὐτοῦς Vind96^{lc sl} Pal A_c αὐτοῦς V930 || **13** αὐτοῖς :
 αὐ- Esc αὐτοῦς V928 Z Pal^{sl} Baroc A_c^{sl} V931 Aldus¹ ἀνάσπαστοί : ἀνάρπια- V1299^{sl} V928^{sl}
 V67 V931 τε codd. P2952^{rec} : γε P2952 Vind96 Mosq γινόμενοι : γενόμενοι V_c Pal A_c
 Barb V67 γιγνόμενοι Sopp ante καθ' add. καὶ Esc V932 A_b V_c P2995 Pal Malat Laud
 Barb Sopp Aldus¹ || **14** ὑφέζοντες λόγον : λ. ὑ. Esc M_b V_c V930 P2995 Pal Baroc Laud A_c
 Aldus¹ StephJebb λόγον : -γων Mosq || **15** κατάσχοι : κατέχοι Baroc || **16** ἐπί : ὑπὸ
 V67² || **17** στρατεύσασθαι : στρατεύεσθαι Urb125 V1299 || **21** μεταστάντες codd. Z² :
 ἀποσ- Urb125 Z ὄνπερ : ὄπερ V1299
213,1 πρὸς τοὺς Ἀθηναίους τὸν αὐτὸν τρόπον ὑπ' ἐκείνων om. Urb125 V1299 V928 Z V67
 πρὸς τοὺς ἀθηναίους ἀπ' ἐκείνων add Z^{2 sl} τὸν αὐτὸν τρόπον om. Baroc ὑπ' ἐκείνων
 Pal^{sl} : ἀπ' ἐκείνων Pal codd. rell. ὑπ' ἐκείνων πάλιν : πάλιν ἀπ' ἐκείνων A_{rec} V931 ||
2 τούτῳ codd. P2952^{rec sl} : τοσοῦτω P2952 τοῦτο A_c || **3** προσαγόμενοι : προσαγαγό- Z
 ἐκείνοι : ἐκείνων V931^{sl} τὰ τείχη : τῶν ἀθηναίων add. V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl} Aldinae ||
4 ὑπερεβάλλοντο : -εβάλοντο P2952 Urb125 V932 A_b M_b V_c V1299 V928 P2995 Pal Malat
 A_{rec} V931 Aldus¹ || **5** πάσαις : πάσι V67 προσεῖπον : προεῖ- B L_b Sopp πόλεσι : -σιν Pal
 Aldus¹ εὐφήμως : εὐφίμως Aldus¹ δεκαρχίας : δεκαδαρχίας Urb125 V1299 V928 Z^{sl} A_{rec}
 V67 V931 || **6** αὐτῶν L_b Baroc A_{rec} : αὐ- codd. rell. Aldus¹ || **8** ἐκάστου : -στοις V1299
 V928 Z Pal Baroc A_c V67 Aldus¹ -στων V_c Pal^{sl} P2995 om. V932 om. ut vid. in parte
 madore adfecta Urb125 χωρίοις om. V932 || **9** ὥστ' : ὥσπερ V67² εἰ : οἱ B Mosq
 προεῖπον : προσεῖ- V930 || **10** Ἀθηναίους : -αίους Vind96 κακὰ om. V1299 V928 ||
11 δείξαιεν : δείξαιντο Esc ἀπ' : ἐπ' V_c^{sl} Pal || **12** ἡττωντο : ἡτιῶ- B Vind96 Mosq
 εὐθέως : εὐθύς L_b Barb || **13** κατελείποντο : κατελί- B Vind96 Mosq Aldus¹ ἐπίμπλατο :
 ἐμί- B || **14** ἀναρμόστων : ἀνάρμοστον Mosq οὐ om. P2952 add. P2952^{rec} ||
16 ἐκράτησαν : ἐκρώτη- Mosq αὐτοῦς² : -τῶν B P2952 Vind96 A_b Mosq V932^{sl} V_c V1299
 V928 P2995 Pal L_b Malat Laud A_{rec} Barb A_c V67 Sopp V931 || **17** ὁμοῦ τε Λακεδαιμόνιοι
 ἐκποδῶν ἦσαν καὶ Θηβαίους οὐδεὶς αὐ φέρειν ἐδύνατο μίαν μάχην iter. B post τε add. γε
 V_c P2995 Pal A_c Aldus¹ || **18** ἐδύνατο : ἡδ- B P2952 Urb125 Vind96 A_b M_b Mosq V932 V_c
 V1299 V928 P2995 Z Baroc Malat Laud A_c V67 Aldus¹ λυσιτελοῦν : -λῶν B τοῖς θηβαίους

V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl} A_c^{sl} || 19 Λακεδαιμονίων codd. V931^{sl}: -νίους V931 || 20 που: πω V_c Aldus¹

214,1 βούλομαι om. Baroc || 2 ἦν ἄν: ἄν ἦν Urb125 Baroc || 3 ὑμέτερον: ἡμ- B Vind96 Mosq εὐρημα codd. A_b^{rec}: εὐρεμα B P2952 Urb125 Vind96 A_b Mosq ἐπεισελθόν: ὑπ- V67 ἐπεὶ: ἐπὶ Aldus¹ || 5 ab καὶ κρατῆσαι usque ad § 58 δύναμις deficit Vind96 πλοῦτον καὶ πόνους: πόνους καὶ πλοῦτον V67 || 6 ἔτι: ἔτ' Urb125 Z || 7 ἐσφάλλοντο: ἐσφάλοντο V_c Pal L_b || 10 συνέβαινε: -βεναι L_b ὑπενεγκεῖν: ὑπ' ἐνεγκεῖν Aldus¹ || 13 post ἀσθενεστέρους add. ἀεὶ A_{rec} V931 τὰ: τῶν Pal A_c Aldus¹ || 14 γίνεσθαι: γίνεσθαι Urb125 V_c V1299 V928 Pal V67 A_c Aldus¹ || 15 ὑπερβαλέσθαι: -βαλλέσθαι V930 || 16 τὸ om. V930 κατέλιπον: -λειπον V928 ἔξω codd. P2952^{rec sl}: ἔσω B P2952 Esc V930 Laud εἴσω Mosq || 17 ἄπορον codd. Pal^{sl} A_c^{yp}: εὐπορον Pal A_c || 18 αὐτήν: -τοὶ Aldus¹ || 19 αὐτοῖς ἃ ἐβούλοντο ἀμήχανον καὶ κατάρας ἐγγὺς τὸ δὲ μὴ προχωρεῖν om. L_b add. Barb^{mg} || 20 ἦπτους: -τον A_{rec} V931 ἔχον: ἔχων L_b φόβους: πόνους Mosq ἐώκεσαν codd. P2952^{rec}: εὐόικε- B P2952 A_b Esc M_b V932 Mosq V_c V930 P2995 Pal Malat Laud εὐόικι- A_c || 21 εὐθύς add. V67^{mg}

215,1 τοὺς ἀρχομένους V_c P2995 Pal Baroc^{sl} A_c Aldus¹: συναρχομένους Baroc συναρχομένοις συναρχομένους Z συνερ- V930^{2 sl} συναρχομένοις codd. rell. || 2 τῆς om. Aldus¹ || 3 αὐτοῦς: αὐ- Urb125 P2995 Z A_{rec} V67² ὅπερ: ὡσπερ V1299 V928 A_{rec} V67 V931 || 4 τῆ μὲν ... τῆ δ': τί μὲν ... τί δ' Esc V932 V930 Pal^{sl} Aldinae χρήσονται: χρήσων- V930^{2 sl} || 5 αὐτοῦς: αὐ- V932 V928 P2995 V931 || 6 εἰπεῖν οὐκ ἔχοντες: οὐκ ἔχοντες εἰπεῖν V67 || 7 ἐν νῶ: ἐν ῥῶ Aldinae || 8 ἰέναι: εἶναι sic Pal εἶναι A_c Aldinae τοὺς om. Urb125 || 9 ἑαυτοῦς: -τοῖς V67 ἰέναι: εἶναι V_c Pal A_c Sopp || 13 ἄν om. Mosq || 14 μένοντες: -τας Aldus¹ κοινή: κοιῆ Aldus¹ || 16 αὐτοῦς: αὐ- B P2952 Urb125 A_b Esc V932 Mosq V_c^{ac} V930 Z Pal L_b Baroc Malat Barb V67 A_c Aldinae || 17 ἀπεχώρουν: -ρου Aldus¹ ἀπόστασιν: ἄπασιν B || 18 οὐπω: οὐτω B οὐ A_c οὐδ': οὐδὲ Urb125 V928 P2995 Z Baroc Laud V67 A_c Aldinae καίπερ codd. P2952^{rec sl}: καὶ περὶ B P2952 V932 A_b Mosq V_c V930 V928 P2995 Z Pal L_b Malat Laud A_c Aldinae || 19 ἠδυνήθησαν: ἐδ- A_{rec} V931 οὐδ': οὐδὲ Urb125 Esc V928 P2995 Z Baroc Laud V67 A_c Aldinae || 21 δ' οὖν: δὲ A_c δ' αὐ Aldinae || 22 Αἰσώπου: ἐσώπου V_c τοῦ αἰσώπου V930

216,1 τοὺς om. V928 V67 ὑμῖν: ἡμ- Mosq || 2 τε om. A_b τελέωσασθαι: τελειώ- Aldinae || 4 ab διαφέρουσα denuo incipit Vind96 συνεισήλθε: -θεν M_b V932 V_c V930 L_b Barb Sopp Aldinae συνήλθε Urb125 V1299 Z Pal V67 V931 || 5 δὴ om. V931 || 7 δὲ: δὴ Vind96 Mosq V_c P2995 Pal L_b Malat Barb A_c Sopp Aldinae δὲ καὶ πολὺ μάλιστα πάντων ἄξιον ἰδεῖν καὶ θαυμάσαι τὴν περὶ τὴν πολιτείαν καὶ τὴν τῆς διανοίας

μεγαλοπρέπειαν ὡς οὐδὲν εἰκόσ ἀυτῆ τῶν πάντων διελόντες γὰρ εἰς δύο μέρη πάντας τοὺς ἐπὶ τῆς ἀρχῆς om. B πάντων add. A_{rec}^{sl} πάντων ἄξιον codd. P2995^{pc} : ἄ. π. M_b V932 V_c P2995^{ac} Pal Baroc Laud A_c Aldinae || 8 τῆς : σῆς V_c || 9 εἰπῶν : εἰπεῖν Mosq || 10 τε : γε B P2952 Mosq L_b Barb A_{rec} V931 τε καὶ γενναιότερον καὶ δυνατώτερον : γε καὶ δ. καὶ γ. A_{rec} V931 || 11 πᾶν om. Mosq V67 ὑπήκοόν : ὑπηκουόν V_c || 16 τευξόμενοι om. V932 συνευξόμενοι sic Baroc^{ac} ταξόμενοι Aldus¹ ἀυτῆς : ἀυ- B Urb125 Vind96 V932 Mosq V1299¹ V928 P2995 Baroc V67 V931 -τοῖς V930 Barb A_c Sopp || 17 χώραις : χωρίοις V928 Z V67 τοῦθ' : τοῦτ' sic Vind96 Mosq Malat τῆ : τοῖς Aldus² τῆ πάση οἰκουμένη : τῆς ἀπάσης οἰκουμένης B P2952 Vind96 Mosq A_b V_c P2995 Pal L_b Malat Barb A_c Sopp Aldinae τῆς πάσης οἰκουμένης codd. rell. ὡσπερ : ἐστὶν V67 ἀυτῆς : γὰρ τῆς A_{rec} ἀυ τῆς codd. rell. || 18 ante περιόικους add. τοὺς P2952^{rec} ἢ κατὰ δῆμον : ἢ κατὰ οἶκον ἢ κατὰ δῆμον Z Baroc ἄλλον : ἄλλον ἄλλον add. V1299²

217,1 χώρον : χορὸν B οὐδεπώποτε : οὐδέποτε Baroc οὐδέ πώποτε Aldinae ἀπειπεν codd. L_b^{sl} : ἀπείδεν L_b || 2 ἀλλ' ὡσπερ codd. V_c² : ἀλλ' ὡς M_b V932 V_c¹ V930 P2995 Laud οὕτω : -τως V930 || 3 θάλαττα : θάλασσα Malat || 4 θάλαττάν : θάλασσάν B P2952 Mosq Urb125 Vind96 Esc M_b V932^{sl} V1299 V930 V928 V67 A_c^{ac} Na_{ex} ἐμβολῆς : ἐκβ- Z γίνεταί : γίνε- P2952 ὡς om. Esc V930 || 5 ἀυτὴν om. Urb125 Na_{ex} ante τῆδε add. καὶ V_c P2995 Z² Pal || 6 ante τοῖς κόλποις add. ἐν L_b οὕτως : -τω V1299 L_b Baroc A_{rec} Barb V67 Sopp V931 Aldinae || 7 ἴση : ἦση Aldus¹ ἦδη Aldus² φαινομένη : φερομ- V931 || 8 παρεφθέγγθω : -θη V_c² Pal A_c Aldinae || 9 τούτω : τούτο B || 10 ἀυτῆς¹ codd. Malat^{2sl} : -τοῖς V930 Malat || 13 διαιρεῖτε : -ται B Esc V932 V_c V930 Pal A_{rec} A_c V931 Aldinae ἀπεφῆνατε : -φήνατε Aldinae ἀυτοῖς : ἀυ- Esc M_b P2995 || 14 παρεχόμενοι : ἀπεχ- V67 εἰπεῖν : εἰπεῖ Aldus¹ || 16 τὸ om. V67 || 17 ὑμέτεροι : ἡμ- V930 οὐδ' : οὐδέ Esc V_c V1299 V928 V930 P2995 Z Pal Baroc Laud V67 A_c Aldinae || 19 ἔχετε : -ται Barb || 20 ἀυτῶν : ἀυ- P2995 Laud τῆς : καὶ V932

218,1 ὑπήρξατε : ὑπάρ- B || 2 τοῖνον : τούνυν Aldus¹ || 5 ἀυτῆ : -τοῖς P2952^{recsl} V1299 ἀυτοῖς : ἀυ- Laud -τῆς V930 ἦ² : ἦ V_c Aldinae ὑμῶν : ἡμ- B Vind96 A_b Esc M_b V932 Mosq V1299 V930 L_b Baroc Malat Barb V67 Sopp || 6 ἦξουσα : ἔξ- B P2952 Vind96 Esc M_b Mosq V930 Baroc Malat Laud ὀργή : ὀργῆ P2952^{recsl} || 8 ἄπαντας : -τα P2952 L_b Malat A_{rec} Barb Sopp V931 Aldinae συγκεκληκυῖα : -κλεικυῖα P2952^{rec} V928 Pal L_b Sopp V931^{ac} || 9 ἐφ' ὑμῶν : ἐφ' ἡμ- Mosq ἐφ' ἡμῶν οἶμαι V67^{mg} || 10 μεγάλης : μέγεθός V930 μεγάλου Aldinae γε : τε Aldus² οὐκ ἐνὸν : οὐ καινὸν B P2952^{sl} Vind96 A_b^{sl} Mosq L_b^{sl} Malat^{sl} Laud^{sl} Barb V931 οὐκενὸν Aldus¹ οὐ κενού Aldus² ἐγκρατεῖς : -τῆς Aldinae || 11 ante πόλεις add. αἰ V1299 A_{rec} V67 V931 μόραι : μόρα B P2952 Vind96 V932 Mosq V_c

V930 P2995 Pal L_b Malat Laud A_{rec} Barb A_c Sopp V931 Aldinae μοίρα Urb125 V1299 V928 Z V67 μοίρα Esc Baroc ἴλαι : ἴλαι Urb125^{sl} Esc V932 V_c V930 P2995 Z^{sl} Pal Baroc Laud A_c V931^{sl} Aldinae ἴλη Urb125 V1299 V928 Z V931 ὕλη V67 ἴναι sic Mosq ὄλων εἶναι : ε. ὄ. Esc V932 V_c V930 P2995 Pal Baroc Laud A_c Aldinae || 12 ἐκάστω codd. A_{rec}^{sl} : -στων V1299 V928 A_{rec} || 13 ἐνεσπαρμέναι : ἐν|ἐσπαρμέναι B ἐσπαρμέναι Esc V932 V930 Laud πολλά : -λοὺς Pal Aldinae || 14 πόλις : πολλῆς Pal A_c πολλῆς Aldus¹ πολλαῖς Aldus² τῷ codd. P2952^{rec} : τὸ P2952 V_c P2995 Pal A_c A_b^{sl} Barb^{sl}

219,1 αὐτήν : ἐαυτήν V930 ἐπιστησομένων : -στημένων P2952 || 2 διαφυλαξόντων : -ξάντων V67 A_c ἥδιον : ἴδ- Aldus¹ ὑμῖν : ἡμ- P2952 A_b L_b Barb || 3 αὐτόν : -τῶν M_b V932 V_c V930 P2995 Pal Baroc Malat Laud A_c Aldinae -τοὺς A_{rec}^{sl} V931 -τοὶ V1299 V928 V67 λαμβάνοιεν : -νομε V930 μὲν γὰρ om. Barb μὴ add. A_b^{rec sl} Esc^{sl} : om. B Vind96 V932 Mosq A_b Esc V_c V930 Pal P2995 L_b Baroc Malat Laud Barb A_c Aldinae || 4 τῶν om. A_{rec} V931 || 5 πάντες : ἅπ- V_c Pal A_c V1151_{ex} Aldinae ἀπριξ : ἀπροιξ Aldus¹ post ἀξιῶσαιεν add. ἂν A_b^{rec sl} L_b Barb Sopp || 7 οὕτως : -τω Aldus¹ ὑμῶν : ἡμ- V67 || 8 ἀποπέση : -σοι B P2952 Vind96 A_b V930 Malat A_{rec} V931 τούτου om. Urb125 || 9 ὑμῶν : ἡμ- A_{rec} Laud A_c καταλίποιεν : -λίπειεν A_{rec} -λείποιεν Aldinae || 10 ἅπαντες om. V932 πρότερον : -ροὶ B P2952 Vind96 V932 A_b M_b V1299 V930 Baroc Malat συνεργήγνυντο : σὺν ἐρρήγνυντο Aldus¹ || 11 ἡσυχάζουσιν : ἡδου- sic Mosq πόνων παυσάμενοι iter. V932 || 12 οὐδ' : ἐδ' sic P2952 οὐ P2952^{rec sl} ἦν : ἦν P2952 Barb V67 || 13 Παμφύλου B V932 Laud Na_{ex} : τοῦ παμφίλου V931 παμφίλου codd. rell. || 14 Πλάτωνος : πλάτανος V932 Laud ἤδη κείμεναι : ἡδικημένοι Aldinae αἱ om. Mosq ἀλλήλας : -λους V67 || 15 ἐδέξαντο : ἐδείξ- Mosq || 16 τὰ παρόντα : τῶν παρόντων A_c Aldinae || 18 αὐτοῖς : αὐ- B P2952 P2995 Laud || 19 ἄλλως : -λων B Vind96 Mosq V930 Z Pal L_b Malat Barb A_c A_{rec}^{ac} Aldinae || 20 συμπλακείεν : -πλακοῖεν A_b^{rec} P2995 V931 -πλέκοιεν B P2952 Urb125 Vind96 A_b Mosq Z L_b Malat Barb A_{rec} Sopp || 21 Γετῶν : γε αὐτῶν Urb125 Z^{ut vid.} περὶ : παρὰ Aldinae θάλασσαν : θάλατταν Baroc V931 || 22 ante μῦθοι add. οἱ A_{rec} V931

220,1 ἄρ' : ἂν V930 τοσαύτη ... εἰρήνη : τοιαύτη ... εἰρήνη Urb125 inter ἄρ' ὑμῖν et καὶ non legitur P2952 καὶ : καὶ εἰ A_b^{ac} L_b Barb Sopp madoris causa non legitur Urb125 πολεμεῖν iter. Sopp || 2 σήμερον : καὶ ἡμέρον Pal^{ac} σκηνῆς : -νῆ Aldinae || 3 πενιχρᾶ : πενη- V_c Pal A_c Aldinae || 4 οὕτως : -τω A_b Mosq V928 P2995 Z L_b Aldinae || 5 οὐδὲ : οὐδ' Urb125 A_b Z L_b Barb || 6 ἀλλὰ om. Iunt post τὰ add. μὲν A_b^{rec} V_c P2995 Pal L_b A_c Barb Aldus¹ Iunt || 7 δὲ om. Urb125 B || 9 αὐτῷ : -τοῦ B -τῶν Aldinae || 10 μὲν om. A_{rec} V67 τοῦ τὸ : τοῦτο Vind96 Mosq || 11 σοφώτατον : -τερον A_{rec} V931 ἀπὸ τῶν ἄλλων add. Sopp^{mg} || 13 ἦ : πολλά δὴ Urb125 A_b^{mg γρ} V1299 V928 Z A_{rec}^{mg} V67 ἦ

Aldinae post δὲ add. καὶ A_{rec} V931 ὑμεῖς : ἡμ- Mosq || 14 τοσοῦτω : τοσοῦτο A_{rec} L_b^{ac}
 V931 Aldinae κάλλιον καὶ σοφώτερον : σοφώτερον καὶ κάλλιον Esc M_b V932 V_c V930
 P2995 Pal Laud A_c Aldinae || 15 ἴσον : ἴσον Esc Mosq || 16 ἠδέως : ἰδέως Mosq ||
 17 ἴσον : ἴσον Esc Mosq ἴσον τὸ μάχιμον : ἰσομάχιμον Vind96 τὸ² om. Esc V932 Mosq
 V930 Laud || 18 ἰδρῦσθαι : ἰδρῦεσθαι V930 ἰδρίσθαι Aldus^t τόλμα om. Urb125 ||
 19 ἠττάται codd. Urb125^{yp} : ἠνίκη sic Urb125
 221,2 ἐνομίσατε : ἐνόμιζε Pal^{ac} || 3 ἐποιήσατε codd. V932^{sl} M_b^{sl} : ἐπενοήσατε Esc M_b V932
 V_c V930 P2995 Pal Baroc A_c Aldinae || 4 ὑμῖν : ἡμ- V67 || 5 μηδέν' B V928 V931 :
 μηδένα A_b^{sl} V1299 μηδέν codd. rell. ἐγκρίνειν : ἐκκρίνει M_b V932 V_c A_{rec} V67 ἐκκρίνειν
 Urb125 Vind96 A_b Esc Mosq V928 V930 P2995 Z Pal L_b Malat Laud Barb V67 A_c Sopp
 Aldinae κρίνειν V1299 δύνηται : μὴ δύναται Urb125 V928 Z τε codd. V932^{sl} M_b^{sl} : τις
 M_b V932 V930 P2995 τι V928 om. Mosq V1299 || 6 δέη : δέοι A_c || 7 ἐσκέψασθε : -σθαι
 Pal || 9 τὸ λοιπὸν : καὶ τολοιπὸν Aldinae γ' ἂν εἰπεῖν : γ' ἀνειπεῖν B^{ut vid.} Vind96 γὰρ
 εἰπεῖν Laud || 10 πολίτας : πολιτείας V_c Pal^{ac} καὶ om. Urb125 ἐποιήσατε : ἐπιστεύσατε
 V932 τούς : τούτους V931 τε om. A_{rec} V931 || 11 εἶναι πολίτας : εἶναι τὰς πολίτας V_c^{2sl}
 πολιτείας add. extra lineam Pal εἶναι πολίτας · πολιτείας A_c Aldinae || 12 γεγενημένους :
 γενομένους Mosq ὑμετέρας : ἡμ- A_{rec} || 13 τε¹ om. V931 αὐτῆς : -τοῦ Pal A_c ||
 14 ἠτήσατε : ἠτήσ- Pal A_c Aldinae || 16 παρασχέσθαι : παραδέχεσθαι B δέχεσθαι
 Vind96^{lcsl} ὥστε : ὡς Barb Sopp εὔνοϊαν : -οῖα B ἀπάσας : ἄπασαν B Vind96 Esc M_b
 Mosq V930 P2995 Pal Baroc Malat A_c Aldinae || 17 ἐκάστη : -στη Aldinae ἠντινοῦν :
 ἠντιν' οὔν P2952 ἠντιν' οὔν B || 18 αὐτῆς : αὐ- A_b^{rec} V_c² Pal Barb Sopp Aldinae -τῶν A_c ||
 19 καλῶς : κακῶς Aldinae γε A_b^{rec} Z L_b Barb Sopp : τε codd. rell. || 20 εὔρασθε : -ρεσθε
 A_b^{rec} Barb Sopp || 22 ἀληθινῶν : ἀληθεστάτων V67
 222,1 ὀπόσις : -σους Urb125 Z L_b Barb τούτων add. V_c^{sl} P2995^{sl} Pal^{sl} τύχη : τύχοι V930
 P2995 Z Aldinae || 2 μὴ om. B || 3 ante ἐξ ἀπάντων add. μὴ B Vind96 Mosq ||
 4 φυλοκρινήσαντες : codd. P2952^{recsl} : -τας P2952 φιλο- A_b^{rec} V_c V930 P2995 Pal L_b A_{rec}
 Barb A_c Sopp Aldinae || 5 οὐδ' : οὐδὲ Urb125 ὥστε om. Urb125 φθόνον : φθονεῖν A_b^{rec}
 V_c P2995 Pal L_b Malat^{2yp} Barb A_c Sopp Aldinae || 6 ὄντας ὁμοτίμους : ὄντες ὁμότιμοι
 Urb125 V1299 V928 V67 οὔσιν ὁμοτίμοις V1299^{sl} V928^{sl} V67^{2sl} codd. rell. οἰκοῦσιν ὁμοτίμοις
 Laud αὐτοῦς : -τοῖ Urb125 V1299 V67 -τοῖς V1299² || 7 λήψεσθαι : λεί- L_b Barb οὔτως :
 -τω Aldinae || 9 ante καὶ¹ add. ἄ P2952^{recsl} ab τειχῶν ἐβουλεύσασθέ usque ad § 88
 ἄριθμοῖς deficit Z || 10 γὰρ¹ om. V67 γὰρ² om. V932 post τὴν add. τῶν V932 V930
 Laud A_{rec} || 11 προσεῖποις : -εἰπης V_c Pal A_cV1151_{ex} -εἰπης Aldinae τειχήρη : τειχειρή Pal
 Laud A_c || 12 ante σεμνότερον add. λαμπρότερον Barb || 13 καὶ γυναικὸς ὡς ἀληθῶς : ὡ.

ἀ. κ. γ. V930 ἀπεφήνατε : -φήνατο Aldinae || 15 δεικνύοιτο : codd. M_b^{yp} V932^{yp} Laud^{yp} :
 δεικνύει Esc M_b V932 V_c V930 P2995 Pal Laud A_c Aldinae || 16 έαυτοῦ : -τῶν Mosq
 φοβούμενος : φοβουμένοις V1299^{ac} || 17 περιεβάλετε : -βάλλετε Mosq V930 || 19 τῆς
 οἰκουμένης : τῆ οἰκουμένη Mosq
223,1 προὔβαλεσθε : -βάλλεσθε Mosq || 2 έφορίας V931 : έφ' όρίοις B Vind96 Mosq
 έφορείας codd. rell. εύφορίας Aldinae post τε add. καί A_c Aldinae Jebb ||
 3 ύπουργοῦς : -γίας V930 τάλλα : τ' άλλα B τάλλα A_b^{rec} L_b BarbSopp τάφος : τάφος V_c
 Pal || 4 λογιζομένῳ V1299 V928 L_b A_{rec} Baroc V67 Sopp : -μένου A_{rec}^{sl} codd. rell.
 Aldinae || 5 όλίγω : -γου B || 6 post Εύφρατης des. Sopp || 7 post μεγάλη add. καί
 Urb125 Esc M_b V932 V_c V928 V930 P2995 Pal Laud A_{rec} V67 A_c V931 Aldinae Jebb ||
 9 στιλπνά : στιλπνά Aldinae || 10 ante καί² add. Urb125 V1299 V928 Pal Aldinae τοῖς
 om. V1299 V928 V67 τὸν κατ' οἰκίαν τοίχον : τῶν ... τοίχων Baroc || 11 άμα om. V931
 post τε add. καί Laud μεγέθει Urb125 Esc V932 P2995 Baroc Laud A_c Jebb : μεγέθη
 codd. rell. || 12 σεμνότερος : στιλπνότερον V67^{ac} V931 || 13 άρραγῆς : άρρηγῆς Aldinae
 ante καί¹ add. τε V930 πολὺ om. A_{rec} πάντας : -τα Urb125 V67 || 14 φυγῆν : -γεῖν B ||
 16 τοῦ om. Urb125 V1299 || 18 δέχονται : δέχωνται B P2952 Vind96 A_b^{ac} Mosq Malat
 τοσοῦτω : τοσοῦτο B Vind96 Mosq Malat || 19 ante Εύριπίδου add. τοῦ P2952 || 21 ante
 γυμνὸν add. μῆ Baroc
224,1 άκοντες : άκούοντες V931 τοιαῦδε άρ' άρμονία : τοιαῖδε άρμονία V1299 V928 V67
 τοιαῖδε αἱ άρμονία codd. rell. || 4 ήδυνήθη A_b M_b V1299 V928 Baroc A_{rec} V67 V931 : έδ-
 codd. rell. || 5 σφίζετε τοῖς κοινοῖς αὐτῆς πολίταις τε καί ξένοις οὖς ὡσπερ έφην έξ
 άπάντων προκρίναντες om. V932 αὐτῆς Urb125 V_c Baroc : -τὴν A_{rec}^{sl} V931^{sl} -τάς codd.
 rell. -τοῖς Aldinae || 6 οὖς ὡσπερ : οὖσπερ Aldinae άπάντων : άπαντος B Vind96 Mosq
 V928 V67 || 7 γιγνομένοις : γινομένοις Pal A_c Aldinae || 8 καί τὴν : οὐκ άν B Vind96
 Mosq || 10 άλλ' έργων om. Aldinae ένταῦθα κρινόντων : κ. έ. A_{rec} V931 || 11 τούτων :
 -τω Mosq άπαντας : άπασαν Urb125 ante άργίαν add. τὴν Vind96^{lcsl} || 12 τῶν om.
 Mosq πρὸς : τοὺς Mosq || 15 τοῦτο : τούτω B Vind96 Mosq δῆ : δεῖν Mosq νομιεῖν :
 νομιεῖ Urb125 A_b^{p.ras.} V1299 V928 P2995^{p.ras.} L_b Baroc Barb V67 A_c Aldinae Iunt ||
 16 περιστραφέντας codd. V_c^{sl} P2995^{sl} : περιγραφέντας Mosq έπι- V_c P2995 Pal^{sl} A_c^{sl}
 παρὰ : πρὸς A_{rec} V931 λειφθήναι : ληφ- A_b^{sl} Laud^{sl} Barb A_{rec} V67 V931 Aldinae
225,1 οἰήσεται ὃς : εἰς έτι ὃς B Vind96 Mosq || 2 διαρπάζονται : -ντα V930 || 5 δύνηται :
 δύναται V930 A_{rec} τὸν : τῶν Barb Aldinae || 7 δέ : δῆ A_b^{rec} V928 L_b V67 ύμετέρου
 codd. A_b^{rec} Malat^{2 mg} : ήμ- V1299 V928 V67 ύστέρου B P2952 Vind96 A_b Esc M_b V932
 Mosq V930 L_b Baroc Malat Laud Barb || 8 αὐτὴν om. V932 || 9 έαυτῆς : αὐτῆς Baroc

|| 10 ἐπιλιπεῖν : ἐπιλειπεῖν Mosq Baroc βούλεσθε codd. L_b^{sl} : -σθαι L_b || 11 ὑπάρχειν :
 ὑπάρξειν A_b^{sl} L_b^{sl} Barb^{sl} ἀφικνούμενα : -οὔμεθα V930 εἶς : εἴ A_{rec} γε : τε B P2952
 Vind96 V932 A_b^{p,ras} Esc Mosq V_c^{ac} P2995 Baroc Malat Laud A_{rec} V931 τακτικῶν : -κὸν
 Aldus² || 13 στρατιώταις codd. M_b^{yp} : στρατιοτικοῖς M_b V932 V930 Laud αὐτούς : αὐ-
 Esc V928 P2995 Laud || 14 ἐκάστην : ἕκαστον Urb125 V932 V1299 V928 V67 μήποτε :
 μὴ δὴποτε Urb125 μὴ πώποτε V930 λιπεῖν : εἰπεῖν V930 μηδένα : οὐδένα V1299 V928
 V67 A_{rec} V931 || 15 χορῶ : χωρῶ Aldinae || 17 ἑτέρους φθάσαντας codd. Pal^{sl} A_c^{sl} :
 ἑτέρου φθάσαντος V_c Pal A_c ἑτέρου// φθάσαντος Baroc ἑτέρους φράσαντας Barb
 φθάσαντας : -ντες Aldinae || 19 ὑμῶν : ἡμ- Vind96 πρῶτον codd. Urb125 : πρῶτων
 Urb125^{sl} || 20 προεξήνεγκεν : προενήνεγκε Mosq ante Λακεδαιμονίων add. τῶν A_{rec} ||
 21 τοσοῦτων : -τους Urb125 V1299 V928 Baroc V67 τσοῦτον sic Pal τοσοῦτο A_b^{rec,sl} τοσοῦτον
 Aldinae ὅσους : ὅσον V932 ὅσους οὐδὲν ἀπεικὸς καὶ πάντας ἄρχοντας εἶναι om. B ||
 22 ab ἀριθμοῖς denuo incipit Z
 226,1 διεξιόντος : ἐξιόντος V932 || 2 στρατόπεδα codd. B^{sl} : -δον B στρατεύματα Urb125
 V928 Z V67 δεινῶν : δειν P2952 δυοῖν Z Baroc || 3 καὶ om. B Vind96 V932 Laud Barb
 eras. A_b || 4 οὕτω : τούτω B P2952 Vind96 A_b Esc M_b V932 Mosq V930 P2995 Pal^{ac} L_b
 Malat Laud Barb || 5 ἀνθρωπίνην τάξιν : τ. ἄ. Esc M_b V932 V_c V930 P2995 Pal Laud A_{rec}
 A_c V931 Aldinae || 7 τοιῆδε γ' : ἡδε γ' B P2952 A_b L_b Malat Barb A_{rec} V931 ἢ δέ γ'
 Vind96 Mosq τοιῆδε Aldus¹ || 9 πολὺ² : κατὰ add. Vind96^{lc,sl} δ' ἄνευ θορύβου καὶ
 ταραχῆς σιωπῇ περαίνωσιν φθόνος δ' ἐκποδῶν ἢ δίκης δὲ καὶ αἰδοῦς πάντα om. A_c ||
 10 περαίνωσιν : -νουσι Barb ἦ : ἦν Mosq ἦ Aldus¹ δέ : τε P2952 Vind96 A_b^{ac} Mosq
 Malat || 11 ἐκφεύγη codd. B^{sl} : -γει B οὐχί : οὐ B P2952 Vind96 A_b Mosq L_b Malat Barb
 || 12 δ' ἔμοιγε : δέ μοι γε B Pal Baroc Aldinae οὐδ' ἐν : μὴ δ' ἐν Urb125 Z καὶ οὐδ' ἐν A_b
 L_b οὐδὲν Pal A_c οὐδ' Pal^{yp} || 14 δυεῖν B Vind96 Mosq V1299 V928 ZV67 : δυοῖν codd. rell.
 Aldinae || 15 δέ om. B P2952 Vind96 A_b Mosq L_b Malat A_{rec} Barb V931 || 16 χεῖρον :
 χείρων Baroc ἐκάστοις : -στης B P2952 Vind96 A_b Mosq L_b Malat Barb V931 || 19 ὡς
 om. Esc M_b V932 Laud || 20 ἀπάντων : πάντων Mosq τυγχάνει : -νη Esc V932 P2995
 Pal Laud -νη Aldinae δημοκρατίαν : -τία A_{rec} || 21 πλὴν add. A_{rec}^{sl} ἐξαμαρτάνει : -νη
 V1299 V928 V67 γερουσίαν : παρου- B Vind96 Mosq βουλευομένην : -λομένην V67 ||
 22 ταύτης : -την Pal^{ac} || 23 τὸν : τῶν B Vind96 A_b L_b Malat Barb Aldinae τούτων om.
 V67 τε² om. Mosq || 24 βούλεται codd. Urb125^{pc} A_c^{pc} : βούλονται Urb125^{ac} A_c^{ac}
 227,1 τελεωτάτην : τελεο- Aldinae || 6 μεταλαμβάνοντες : λαμβάνοντες P2952 A_b L_b A_{rec}
 Barb V931 Πέρσαις : πέρσαι Aldus¹ || 7 ὑμᾶς : ὑμῶν V930 || 8 ἄρχοντας : -ντες V67
 τὸ : τῷ V67 || 9 ἐξηρτύσασθε : ἐξηρτή- B Vind96 Aldus¹ ἐξητή- Aldus² || 11 πολλοῦ :

codd. A_c^{sl} : πολλὰς A_c με : μοι V928 A_{rec}^{sl} V67 V931 om. V1299 || 13 ἀπό : ἄπο B P2952 Vind96 A_b Esc Mosq P2995 Z Pal L_b Baroc Malat Laud A_{rec} Aldinae ὅσον : ὅσω A_{rec} V931 μὲν Urb125 : om. codd. rell. ἀπάσης ἀρχῆς : ἀρχῆς ἀπάσης V930 P2995 Laud ἀρχῆς ἄπασι, τοσοῦτον Pal A_c Aldinae ἀρχῆς, τοσοῦτον (om. ἀπάσης) Urb125 Z ante ἐγκρατεία add. τοσοῦτον Baroc || 14 πολιτείας : πολίτας V928 ὑπερεβάλεσθε codd. M_b^{sl} Pal^{sl} Barb^{sl} Baroc^{sl} : -ρβαλέσθαι B P2952 Urb125 Vind96 A_b Mosq Z L_b Baroc Malat -εβάλεσθαι A_b^{rec} M_b Pal Laud Barb -εβάλλεσθε V930 A_c -ρβάλλεσθε V931 ante ἔστιν add. ὡς A_c Aldinae δοκεῖ om. V67 || 17 τοσαῦται : τοσαύτας V930 || 18 ἡμέραις codd A_c^{sl} : ἡμετέραις Pal^{sl} A_c Aldinae ὅτε : ὅταν Urb125 τῆς αὐτῆς : τοῖς αὐτοῖς Urb125 || 19 καί¹ om. Esc V930 P2995 Baroc δεῖν : δυοῖν Mosq V_c P2995 Pal Laud A_{rec} V931 Aldinae καί² : ἦ Baroc || 20 τοσοῦτον : -τος Pal^{ac} τοσοῦτω V67

228,1 πόλεων codd. A_b^{rec} Malat^{mg} : -εως Vind96 A_b Mosq L_b Malat Barb || 2 τὰ iter Mosq || 5 ὑμῶν² : ἡμ- Mosq || 6 πάσι : πάσαις Aldinae ὅσον : ὅσω Urb125 V932 A_b^{rec} Z L_b Barb || 7 τοσοῦτον : τοσοῦτω Urb125 A_b^{rec} V928 Z Barb αὐτῆ : -τῆ Aldinae αὐτῆν : αὐ- V928 V1299 P2995 Z L_b Barb || 8 ὑμετέρας : ἡμ- Pal^{ac} || 9 ὄρμος : ὄρμος P2952^{rec} γρ κόσμος A_{rec} τοῖς : τῆς Aldinae || 10 ante τροφῶν add. τινων Aldinae || 12 ἀφιέντες codd. Pal^{sl} : ἀφεικότες B Vind96 Esc M_b V932 A_b V930 P2995 Pal L_b Baroc Malat Laud A_{rec} Barb V931 Aldinae ἀφικότες Mosq μετρίως : -ίων V930 || 13 ἐκάστοις : -στην V67¹ -στων V67² || 14 οὔσαν φύσιν : φ. ο. V67 σφοδρότερον : φαιδρό- B || 17 φόρημα : φρόνημα B Urb125 Vind96 Mosq V928 V930 A_{rec} V931 || 18 τέτραπται : τρέπεται Aldinae || 19 ὅτι A_b^{rec} L_b Barb Iunt : ἔτι codd. rell. αὐτῆ : αὐτή P2952 Vind96 Esc Mosq Baroc Malat Aldinae αὐ- P2995 || 20 δημιουργίων : -γών B ante διδασκαλείων add. καὶ A_{rec} V931 || 21 ἀνακεκομίσθαι codd. Urb125^{γρ} Z^{γρ} : ἀνακοσμεῖσθαι B Vind96 Mosq Malat M_b^{mg} V932^{mg} Laud^{mg} ἀνακεκομίσθαι P2952 ἀνακεκοσμεῖσθαι Pal^{sl} ἀνακεκοσμεῖσθαι A_c ἀνακεκοσμῆσθαι Urb125 Z Aldinae

229,1 εὐρεῖν codd. V930^{γρ} Pal^{sl} : εἰπεῖν Esc V932 V_c V930 P2995 Pal Laud A_c εἰπεῖν εὐρεῖν B P2952 Vind96 A_b Mosq L_b Malat ὑμῶν : ἡμ- Aldinae || 2 αἴγλη καὶ om. V930 || 3 καπνοὶ : -νός V930 φρυκτοὶ : φρικ- B Vind96 Mosq || 4 θαλάττης : θαλάσσης Aldinae || 5 ἄπειρος om. V_c Pal A_c Aldinae ἄπιρος in mg extremo V_c² Pal² οἶον πῦρ : ὄλον ἄπειρον A_c ὄλον πῦρ codd. rell. || 6 γάρ : δὲ V_c Pal A_c Aldinae || 7 εἶ : οἶ V_c Pal A_{rec} A_c Aldinae || 8 εἰσιν ἄρα : ἄ. ε. Z ἄρα : ἄνευ M_b Laud || 9 ante γῆ add. ἡ A_{rec} πάντων² om. Z || 10 ἀπεδείξατε : ἔπε- V1299 V67 αὐτοῦ : αὐ- B P2952 Vind96 A_b^{ac} Mosq V_c V1299 V930 P2995 Pal Laud A_{rec} V67 A_c V931 Aldinae κομίζοντι : -νται V67 || 11 αὐτοῦ : αὐ- B P2952 Vind96 Mosq V1299 V928 V930 P2995 Baroc Malat Laud V67 A_c V931

Aldinae τοῦ αὐτοῦ Ab ὄποι : ὄπη P2952 Ab^{ac} Esc Mb V932 Vc V930 P2995 Malat Laud Ac
 ὄπου Mosq^{sl} Aldus² βούλεται : βούλοιτο Z || 13 Ἀράβων : ἀρ/άβων P2952 ἀρράβων
 Mosq Vc P2995 Pal V67 Ac Aldinae || 15 ὑμῖν : ἡμ- Vind96 Aldinae ὑμῶν B τὸ : τῶ B
 P2952 Lb Barb V67 τοι : τι B P2952 Vind96 Esc V932 Mosq V1299 V928 V930 Pal Baroc
 Malat Laud τε Urb125 Z V67 ἔτι Lb || 17 γῆν εἶναι : ε. γ. Urb125 || 18 πάντα : πάνθ'
 Urb125 Z || 19 ὑμῶν : ἡμ- A_{rec} || 20 ἡμέρου : ἡμετέρου Esc Mb V932 Mosq V928
 ὑμετέρου AcV115^{1ex} Aldinae τε om. V67 || 21 ὑφ' : ἀφ' V1299 V928 V67 ὑμῶν : ἡμ- Ac
 Aldinae
 230,2 ἀπαριθμεῖν : ἐπα- V932 ἄπασι Esc Mb Mosq V930 P2995 Pal Baroc Malat Laud
 A_{rec} Ac : -σιν codd. rell. κοινοὶ codd. Z^{sl} : κοινή V1299 κοινή Z || 3 ἀπάσας : -σης Ac
 Aldinae πύλας : πόλεις V932 πάντων : -τας V928V115^{1ex} || 4 γίνεσθαι : γίγνεσθαι Esc
 Mb V932 V928 V930 Z P2995 Laud V67 || 5 δὲ : δ' BP2952Vind96LbA_{rec}BarbV931
 λαμβάνοι : -νει Vind96 Mosq λαμβάνοι sic Aldus¹ || 9 κατωτάτους : -τω V932 Ab^{rec} Z Lb
 Baroc Barb κάτω V67 μυχοὺς τῆς γῆς : τ. γ. μ. Urb125 Z || 10 τε om. V67 || 11 ὑμῶν¹ :
 ἡμ- Aldus¹ ἐφ' codd. P2952^{recsl} : ὑφ' B P2952 Vind96 Ab Esc Mosq V930 Z Malat ἀφ'
 Urb125 V67 || 13 τάξις : τάξεις B P2952 Vind96 Mosq Malat εἰσῆλθε : ἐσῆλθε Aldinae
 || 14 τε : δὲ Baroc post πρότερον add. μὲν Urb125 || 15 ἔτεινον codd. Mb^{yp} V932^{mg}
 Vc^{mg} Pal^{mg} Laud^{yp} Baroc^{yp} : ἔτεινον Esc Mb V932 Vc P2995 Pal Baroc Laud Ac Aldus¹
 ἔταμον Aldus² τε : δὲ Vc P2995 Pal^{ac} Ac κατέκτεινον : κατέτεινον B P2952 Urb125
 Vind96 Ab Mosq Vc P2995 Z Lb Baroc Malat Barb^{sl} κατέπεινον Barb κατέπεινον Ab^{2sl}
 κατέκταμον Aldus² || 16 ἱεροῖς codd. Vc^{sl} Pal^{sl} : ἱερεῖς sic Vc Pal ἱερεῖς Aldinae || 17 τοῦ :
 τὸν Laud || 20 αὐτῆς : -τοῖς Mosq || 21 ἐπιμέλεσθε codd. P2995^{sl} : -λετε Vc^{sl} -λεσθαι
 P2995 Baroc γιγνομένων : γινομένων V67 || 22 αὐτοῖς : -τῆς P2952 Ab V930 Malat Ac
 Aldinae || 23 Ποσειδῶν : ποσιδῶν Aldus¹ θαλάττης : θαλάσσης V928
 231,1 τριήρων : -ρεων Vc Pal -ρέων Aldinae μετεληφύιας codd. Ac^{recentiss} : κατει- Vc Pal Ac
 Aldinae || 2 οὔποτε διαλείπει Ab² Barb : οὔποτελείπει sic V930 Pal V67 οὔπωτε λείπει B
 Vind96 οὔτε λείπει P2952 Ab οὔτε τε διαλείπει Lb οὔποτε λείπει P2952^{recsl} codd. rell. οὔτε
 διαλείπει Iunt || 3 πρεσβειῶν : -βείων Barb || 5 εἰς om. Laud || 6 συνταράξῃ : ξυν-
 P2952 Ab Barb || 7 δείπνω : ὑπνω V1299¹ V928 V67 τῶν om. P2952 || 8 χορείαν :
 χωρείαν Mosq χορίαν A_{rec} εἶδεν : οἶδεν Urb125^{ut vid.} Mosq V930 Aldinae || 9 οὐδ¹ : οὐδὲ
 Urb125 Z εἰκότως : εἰκὸς V932 || 10 ὑμετέραν : ἡμ- P2952 Aldinae ἀλήθειαν V932
 ante εἰ add. καὶ Ac || 12 οὔτως : -τω Ab V932 V928 P2995^{p ras} Baroc Barb A_{rec} V67 ||
 13 τοῦ om. B Baroc Barb V931 Aldinae ἀρξάμενος γενεαλογεῖν : ἄρξασθαι γενεαλογεῖν

Urb125 Z ἡνίκα : ἡνικα M_b V_c V1299 Pal V67 non legitur Urb125 || 15 αὐτοῦ : -τῶ A_c
φάναι : φάναι Urb125 V1299 P2952 Z Baroc Barb

232,1 γεινόμενοι : γινό- B P2952 Vind96 Mosq V928 A_b L_b Malat Barb Aldus¹ γενό- A_c
γινό- Aldus² πολιοκρόταφοι : πολυοκρό- A_c || 2 τότ' : τότε Esc φάναι codd. Pal^{sl} :
φάναι Urb125 V_c^{rec} V1299 Z φάσθαι P2952 Esc M_b V932 V_c V930 P2995 Pal Malat Laud A_c
φάσθαι B Vind96 A_b^{ac} Mosq || 3 Δίκη : δίκαι A_c δῆ : δέ Urb125 Esc V932 V_c V1299 V928
V930 P2995 Z Pal A_{rec} V67 A_c V931 Aldinae Αἰδοῖ codd. Z^{sl} in textu et mg V67² : αἰδῶ B
Urb125 Vind96 Mosq Z αἰδοίων V67 ἀποδοῦναι : -δοθῆναι A_b² L_b Barb Jebb || 4 ὑμῶν :
ἡμ- V67 || 5 καὶ αἰεὶ μάλλον βεβαιούμενα : κ. α. μ. β. ἐξῆς αἰεὶ B P2952 Vind96 A_b^{ac} Mosq
Malat καὶ ἐξῆς αἰεὶ κ. α. μ. β. Urb125 V1299 V928 Pal^{sl} A_{rec} V67 V931 καὶ ἐξῆς αἰεὶ μ. β. Esc
M_b V932 V_c V930 P2995 Z Pal Laud A_c Baroc || 6 τοὺς αὐτοῦ προπάτορας : τοὺς πρὸ
αὐτοῦ τὸν πατέρα P2952 B Vind96 Esc M_b Mosq V_c V930 P2995 L_b Laud V67 Aldinae τοῖς
παρ' αὐτοῦ τὸν πατέρα Urb125^{ut vid} V1299 Z Pal^{mg} Baroc A_{rec} V67 V931 τοῖς παρ' αὐτοῦ τὸν
πατέρα V928 τοῖς πρὸ αὐτοῦ τὸν πατέρα A_b^{rec} A_c Barb τοὺς πρὸ αὐτοῦ καὶ τὸν πατέρα
Aldinae τοὺς αὐτοῦ προπάτορας ὅσον οὐδ' εἰπεῖν ῥάδιον ἑτέρους αὐτὸς ὑπεραίρει : τοῖς
παρ' αὐτοῦ τὸν πατέρα ὅσον, οὐδ' εἰπεῖν ῥάδιον, ἑτέρους αὐτὸς ὑπεραίρει iter. V931 ||
7 ἑτέρους : codd. V67^{2 sl} : ἐταίρους V67 || 8 δέ : οὐ add. P2952^{rec sl} δ' οὐ Z² Baroc δέ καὶ
τοῦτο πρὸ τῶν ἄλλων ἰδεῖν σαφῶς ὅτι τοὺς τῆς ἀρχῆς om. Vind96 || 9 οὐς : ὡς Baroc Jebb
|| 10 ὁμοίους : ὁμοίος Pal^{sl} τῶν om. A_{rec}

233,1 παρισῶσαι : περι- L_b V67 τῶ : τὸ B μεγέθει : -θη B || 2 δεόμενον : γενό- V67 ὁ² :
om. Laud A_c Aldinae || 3 κράτιστον : κάτιστον sic Baroc || 4 post δῆ add. καὶ Aldinae
κεκλήσθων : κεκλείσθω Aldinae || 5 τὴν om. P2995 Aldinae καὶ πόλιν τήνδε om. V928
|| 6 παύεσθαι : παύσεσθαι B P2952 Esc M_b Mosq V932 A_b^{ac} V930 P2995 Z Baroc Malat
Laud παύσεσθαι at α supra ε et prius σ incertae Urb125 παύσασθαι codd. rell.
θαλάσσης : θαλάττης Baroc πέσοιεν : πέσωσι A_b^{rec} πέσωσιν Pal^{sl} A_c^{sl} Aldinae νέοιεν
Steph || 7 καί² om. Baroc || 8 ἐκτετέλεσταί : -λεσθαι A_c βέλτιον : -τιστον Aldinae

Subscriptio τέλος τοῦ εἰς ῥώμην ἐγκωμίου A_c εἰς ῥώμην Urb125 M_b V932 P2995 πρὸς
ῥώμην V_c Pal

NOTE CRITICHE

Queste note di natura critica vogliono rendere conto delle nostre scelte testuali in alcuni passi dell'*Elogio di Roma* e delle posizioni degli studiosi sui passi più problematici. Esse non toccano questioni esegetiche, storiche o stilistiche se non nei casi in cui tali aspetti siano connessi alla critica del testo.

Titulus Αἰλίου Ἀριστείδου Εἰς Ῥώμην : il titolo *Elogio di Roma* con il quale il discorso è conosciuto si è diffuso grazie all'edizione aldina del 1513, Ἀριστείδου Ῥώμης ἐγκώμιον. La tradizione manoscritta riporta, invece, il titolo nella forma originaria Εἰς Ῥώμην¹, anche se raramente è presente l'aggiunta di ἐγκώμιον (εἰς Ῥώμην ἐγκώμιον V928 ἐγκώμιον εἰς Ῥώμην Baroc). Solo in Auct e Mon555^{ex} è attestata la dizione aldina. Menandro Retore cita con il titolo corretto il *Panatenaiico*², ma in maniera inesatta l'or. XXVII Παναθηναϊκός ἐν Κυζικῶ περι τοῦ ναοῦ (Ἀριστείδης ἐν τῷ πρὸς Κυζικηνούς I, 345, 21), e l'*Elogio di Roma* (Ἀριστείδης ἐν τῷ Ῥωμαϊκῶ I, 360, 5³).

¹ Sull'uso di εἰς con accusativo con il significato di "in onore di" nei titoli, derivato dalla poesia, cfr. L. PERNOT, *La rhétorique de l'éloge dans le monde gréco-romain*, Institut d'Études Augustiniennes, Paris 1993, vol. I pp. 470-474.

² ὃ ἐν τοῖς Παναθηναϊκοῖς εὐρίσκεται καὶ Ἰσοκράτους καὶ Ἀριστείδου I, 346, 14; Ἀριστείδης ἐν τῷ Παναθηναϊκῶ 360, 9; Ἀριστείδης ἐν τῷ Παναθηναϊκῶ II, 372, 10.

³ Vd. *supra* p. 100 n. 1.

§ 1 ἀπό τῆς τέχνης : quasi tutta la tradizione manoscritta, tranne Barb e Sopp, legge ἄπο τῆς τέχνης, preferendo cioè la forma anastrofica della preposizione, e così anche tutti gli editori sino ad Oliver, che per primo ha letto correttamente ἀπό. La forma anastrofica, tipica della poesia e che dovrebbe seguire il nome e non precederlo, è molto rara in prosa¹, al punto che nel LSJ si legge lapidariamente «never in prose»². Nell'edizione dindorfiana di Aristide ἄπο è attestato solo tre volte³, ed è sempre stato corretto in ἀπό dagli editori più recenti; è presente due volte nell'*Elogio di Roma* (nel luogo in esame e in 92.119.2 ἄπο καιροῦ, già corretto da Keil) e una in or. III 29.301.22 = vol. II, p. 165, 15 Ddf (ἄπο πολλοῦ)⁴.

§ 6 ἐκπεπολισμένους : il verbo ἐκπολιζω/-ομαι, come segnalato da Boulanger⁵, è attestato per la prima volta in questo luogo⁶.

§ 12 τῶν ἡλίου δυσμῶν : Turcevič nota: « inter τῶν et ἡλίου desideratur ἐντός vel μεταξύ »¹.

¹ Si può leggere, per esempio, ἄπο τοῦ πράγματος in Demostene, *In Timocratem* 6 (ed. Butcher 1907) (la formula è spiegata in Arpocrazione con ἀντί τοῦ ἄπωθεν Δημοσθένους κατ' Ἀνδροτίωνος, in Fozio e nella Suda con ἀντί τοῦ ἄποθεν); ἄπο (τοῦ) σκοποῦ, per esempio, in Platone, *Timaeus* 25e e 89e (ed. Burnet 1902), in Senofonte, *Symp.* 2, 10 (ed. Marchant 1921) e Dionigi di Alicarnasso, *De Isocrate* 3 (ed. Radermacher-Usener 1899); ἄπο τρόπου è frequente in Galeno (e.g. *De semine* vol. 4, p. 629, *De differentiis febrium* vol. 7, p. 358, *De pulsibus* vol. 8, p. 470, *De methodo medendi* vol. 10, p. 215 ed. Kühn 1821-1833, *De placitis* 4,4 e 5,2 ed. De Lacy 1978); ἄπο in associazione con τέχνη è attestato solo nel luogo aristideo qui in esame (la ricerca è stata condotta tramite il TLG).

² LSJ, s.v. Sull'anastrofe cfr. R. KÜHNER – F. BLASS, *Ausführliche Grammatik der Griechischen Sprache. Erster Teil: Elementar- und Formenlehre. Erster Band*, Hahnsche Buchhandlung, Hannover 1890, § 86 pp. 333-336, in particolare Anmerk 1, p. 333; J. VENDRYES, *Traité d'accentuation grecque*, Librairie C. Klincksieck, Paris 1904, pp. 71, 239-249; E. SCHWYZER, *Griechische Grammatik. Erster Band: Allgemeiner Teil, Lautlehre, Wortbildung, Flexion*, C.H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung, München 1939, p. 387.

³ Le due attestazioni si riscontrano nella *Pro rhetorica* (or. II 86.170.6 e 8), ma si tratta in realtà di una citazione da *Od.* IV 12 e di una parafrasi. Ἄπο λόγου si può leggere anche nella or. LIII Ddf, la spuria Πρὸς Δημοσθένη περὶ ἀτελείας (vol. II, p. 639, 29 Ddf).

⁴ Cfr. W. SCHMID, *Der Atticismus in seinen Hauptvertretern, von Dionysius von Halikarnass bis auf den zweiten Philostratus, zweiter Band, Sechster Abschnitt, Aristides*, Druck und Verlag von W. Kohlhammer, Stuttgart 1889, p. 64.

⁵ Boulanger, p. 399, n. 1.

⁶ Una seconda attestazione si legge in Nicola Lampeno (XIV sec., *PLP* f. VI n. 14431), *Laudatio Andronici II Palaeologi*, ed. Polemis 1992 p. 50 l. 33 (ἐκπεπολισμένας).

§ 13 ὅπερ Ἡσίοδος ἔφη περὶ τῶν τοῦ Ὠκεανοῦ περάτων, εἶναι τόπον οὐ συντετρήσθαι πάντα εἰς μίαν ἀρχὴν τε καὶ τελευτὴν : si tratta di una parafrasi da Theog. 736-739 = 807-810 ἔνθα δὲ γῆς δνοφερῆς καὶ ταρτάρου ἠερόεντος / πόντου τ' ἀτρυγέτοιο καὶ οὐρανοῦ ἀστερόεντος / ἐξείης πάντων πηγαὶ καὶ πείρατ' ἔασιν, / ἀργαλέ' εὐρώεντα, τά τε στυγέουσι θεοὶ περ (ed. West 1966), come segnalato da Schömann².

εἰς αὐτὴν συντέτρηται, καὶ : la ripetizione del verbo συντέτρηται è un gioco di parole intenzionale, e il soggetto va ricercato nella relativa introdotta da ὅπερ, non ripreso da un τοῦτο. Questa costruzione è analoga a quella dei parr. 7, 9 e 10 con citazioni³.

§ 14 εἶτα μὴ ἔχοντος : il luogo suona duro, ma se si intende ἔχειν come “have power to do”⁴ la croce posta da Keil non è necessaria⁵.

§ 18 οὐχ ὅπως <πάσαν> ἀεὶ : la lezione di Sieveking (ὅπως ἔδει), sebbene dia senso, non si accorda bene al concetto secondo cui i re persiani non riuscivano a mantenere costantemente il potere. La lezione di Bartoletti ὅπως πάσαν (scil. τὴν χώραν) ἀεὶ appare superiore alle altre perché quella di Oliver (ἄπασαν ἀεὶ) rende poco chiaro il rapporto tra εἰδότες e κατέχειν, e perché più probabile paleograficamente⁶.

§ 30 περὶ πάντων δὲ πανταχοῦ ἴσον ἄρχεται : l'uso impersonale di ἄρχεται causa la difficoltà del passo, come ha notato Behr⁷. Oliver ritenendo che qui continui la metafora musicale precedente – e facendo iniziare il par. 30 a οὕτως καλῶς – interpreta ἄρχεται con il significato di ἀρχή (“keynote”) λαμβάνεται⁸. È un'interpretazione alquanto forzata, e il confronto con l'inno a Zeus⁹ non è

¹ Turcevič, p. 58.

² G.F. SCHÖMANN, *Opuscula Academica, vol. II Mythologica et Hesiodica*, Weidmann, Berlin 1857, p. 327.

³ Vd. Pernot, *Éloges*, p. 64, n. 25.

⁴ Cfr. LSJ, s.v. ἔχω A, III, 1, a.

⁵ Vd. V. BARTOLETTI, *Per l'Encomio di Roma di Elio Aristide*, in «SIFC» 12 (1935), pp. 209-214, pp. 209-210 e Pernot, *Éloges*, p. 65, n. 26.

⁶ Bartoletti, pp. 210-211.

⁷ Behr, *Aristides works*, vol. II p. 375, n. 35.

⁸ Oliver, *A Ruling Power*, p. 917.

⁹ Or. XLIII 30.347.1 ἴσον πανταχοῦ πάντων κρατῶν.

sufficiente a supportare la lettura di Oliver, perché non vi è un significato metaforico¹ e, sebbene il senso sia simile, la costruzione non presenta difficoltà. Pohlenz² ha ipotizzato che ὑπὸ sia nato a causa di ὑπὸ τοῦδε τοῦ κορυφαίου ἡγεμόνος συγκροτεῖται immediatamente precedente; ciò può essere avvenuto anche per la presenza di un inusuale ἄρχεται impersonale. Dal momento che un complemento d'agente non è ammissibile perché πάντων non può riferirsi agli abitanti dei monti e delle valli (come invece pensa Keil), leggiamo qui περι πάντων, "Su tutto e dappertutto vi è un governo equo".

§ 36 οὐκ ἐπὶ τῷ δεσπότης εἶναι ἐπ' αὐτοῖς : la trasposizione di ἐπ' αὐτοῖς è stata proposta per la prima volta da Oliver, che così la giustificava: «"Not to be slavemasters over them," οὐκ ἐπὶ τῷ δεσπότης εἶναι ἐπ' αὐτοῖς. Keil recognized that the phrase ἐπ' αὐτοῖς could not be correct after καθίστατε where the manuscripts place it, and therefore he deleted the phrase. But the first problem is to explain how the phrase ἐπ' αὐτοῖς ever got into a place where it obviously does not belong. The words are clearly no gloss. The answer seems to be that the words ἐπ' αὐτοῖς represent an omission first corrected with a marginal note and then inserted in the wrong place. They are just right after δεσπότης εἶναι»³. Sebbene non siano attestati paralleli usati di δεσπότης ἐπὶ + dat.⁴, la proposta di Oliver sembra essere l'unica a restituire coerenza al passo.

§ 38 Οὐκ οὖν ἐκεῖ ἔξεστι ... ἀλλὰ στέργειν ἀνάγκη τοῖς ἐγνωσμένοις παρὰ τὴν ἀξίαν, εἰ μὴ τις ἐστὶ μικρὰ πόλις ὥστε προσδεῖσθαι δικαστῶν ὑπερορίων, ἢ καὶ διώκοντα μὴ κρατήσαντα μηδὲ τῷ νενικῆσθαι : tutte le proposte di integrazione prevedono l'inserimento di una avversativa che contrapponga la condizione sotto l'Impero a quella precedente, ma questa contrapposizione è già espressa in ἀλλὰ μένει δικαστῆς ἕτερος μέγας (ovviamente Aristide non prende in considerazione la Repubblica Romana). Noi proponiamo di trasporre il παρὰ τὴν ἀξίαν, che causa la difficoltà, e la cancellazione della virgola dopo μικρὰ πόλις. Sebbene si possano avanzare varie ipotesi di ordine paleografico sull'origine di

¹ Cfr. Fontanella, *A Roma*, p. 101.

² Riportato da Sieveking, p. 30.

³ Oliver, *The Ruling Power*, p. 920.

⁴ Ricerca condotta sul TLG.

questo errore (nota a margine ricollocata non correttamente, passaggio da una linea all'altra, etc.), esse non ci appaiono soddisfacenti. Bisogna, per completezza, notare che non ci sono attestazioni di γιγνώσκω con παρὰ τὴν ἀξίαν, ma grazie a questa ricollocazione il passaggio è sanato nel senso: perché, infatti, chi ha ricevuto una sentenza κατὰ τὴν ἀξίαν dovrebbe rassegnarsi a στέργειν ἀνάγκη?

§ 39 πρὸς γενναῖον ἀγεννοῦς: Sieveking¹ congettura πρὸς perché il passo è costruito sulla contrapposizione espressa con la preposizione (μικροῦ πρὸς μέγαν - ἀδόξου πρὸς ἔνδοξον - πένητος πρὸς πλούσιον); egli, inoltre, conserva ἀγεννοῦς, espunto da Keil, sulla base di Platone, *Prot.* 319d, dove è presente la sequenza πλούσιος, πένης, γενναῖος e ἀγεννής². Se non si restaurasse πρὸς, a πένης sarebbero contrapposti due termini (πλούσιον καὶ γενναῖον), ma in altri luoghi Aristide contrappone πλούσιος a πένης e solo ad esso³.

§ 40 χρῆσθαι. Εἶτα: εἶτα da solo è sufficiente come nesso⁴, non è quindi necessario ipotizzare una lacuna.

§ 43 καὶ ἔπαθον ... ταῦτα ἔχειν οἷοιτο ἄπερ ἐβούλετο: il passaggio è di difficile comprensione a causa del significato da attribuire ad ἄκρα. Jones⁵ ne ha spiegato il riferimento ad una pratica magica, e la congettura di Reiske ταῦτα (ἔχων) ἔχειν non appare necessaria⁶.

¹ Sieveking, p. 23.

² ἐπειδὴν δέ τι περὶ τῶν τῆς πόλεως διοικήσεως δέη βουλευσασθαι, συμβουλεύει αὐτοῖς ἀνιστάμενος περὶ τούτων ὁμοίως μὲν τέκτων, ὁμοίως δὲ χαλκεὺς σκυτοτόμος, ἔμπορος ναύκληρος, πλούσιος πένης, γενναῖος ἀγεννής, (ed. Burnet 1903).

³ In continuazione nello stesso paragrafo: «Ρέα μὲν γὰρ βριάει, ρέα δὲ βριάοντα χαλέπτει» οὗτος ὁ δικαστὴς τε καὶ ἡγεμῶν, ὅπως ἂν τὸ δίκαιον ἄγῃ, ὡσπερ πνεῦμα ἐν νηϊ, οὐ δὴ που πλουσίῳ μὲν μᾶλλον, πένητι δὲ ἦττον χαριζόμενόν τε καὶ παραπέμπον, ἀλλ' ὅτῳ γένοιτο αἰεὶ, τοῦτον ὁμοίως ὠφελούν, in 66.109.25-26 οὕτω καὶ πένησι καὶ πλουσίοις εἰκότως τὰ παρόντα καὶ ἀρέσκει καὶ συμφέρει e in or. XXIV 42.66.21-25 ἔτι δὲ ἐκκλησίαι καὶ βουλευτήρια, ἃ θεῶν ἢ πρεσβυτάτη συνάγει Θέμις, καὶ πένησιν ἀφορμαὶ βίου καὶ πλουσίοις ἀπόλαυσις τῶν ὄντων, καὶ πρεσβύταις γηροκομηθῆναι καὶ νεοὶς ἐν κόσμῳ ζῆν, καὶ τὸ λεγόμενον δὴ τοῦτο πάντα κοινά, ὡσπερ τὸ τοῦ ἡλίου φῶς, ὅφ' ὧ σφωζόμεθα.

⁴ Cfr. Pernot, *Éloges*, p. 79, n. 77.

⁵ C.P. JONES, *Εἰς Πρώμην 43 K*, in «AJPh» 85.1 (1964), p. 65.

⁶ Cfr. Pernot, *Éloges*, p. 80, n. 81.

§ 65 ἐκ τῶν ἀπολειπομένων: Böhm¹, nel proporre una restaurazione della lacuna alla r. 9 col. I del P.Giessen 40 (κατὰ τῶν χωρ[ῶν] τῶν [ἀπολ]ειτικῶν), trovò un parallelo in questo paragrafo dell'*Elogio di Roma*, per il quale però, in luogo di ἀπολειπομένων della tradizione, congetturò la lezione ἀπολιτικῶν: secondo Böhm la lezione dei manoscritti sarebbe nata da ἀπολιτικῶν > ἀπολειτικῶν > ἀπολειπομένων². Egli riteneva la lezione dei manoscritti inappropriata sia grammaticalmente sia concettualmente, dal momento che è in opposizione a τοῖς δυναμένοις della frase immediatamente precedente. Questa congettura è stata rigettata con decisione, e a ragione, da Oliver³, che adduce diversi esempi a favore di ἀπολειπόμενοι nell'accezione di "inferiori" e della più letterale "lasciati indietro"; in particolare il filologo americano riconosce nella distinzione tra i δυνάμενοι («who serve in the Roman army or potentially in the Roman administration»⁴) e i ἀπολειπόμενοι un parallelismo in Senofonte, *Mem.* IV 2, 32 (dove Eutidemo dice a Socrate: ἀλλ' ὄραξ, ἔφη, ὅτι καὶ τῶν ὠφελίμων οἱ μὲν διὰ ῥώμην μετέχουσιν, οἱ δὲ δι' ἀσθένειαν ἀπολείπονται. Ed. Hude 1934): i δυνάμενοι corrispondono ai οἱ διὰ ῥώμην μετέχουσιν, i ἀπολειπόμενοι ai οἱ δι' ἀσθένειαν ἀπολείπονται.

Bisogna, inoltre, considerare che ἀπολιτικός è attestato soltanto in una lettera di Cicerone all'amico Attico (VIII 16, 1) nella sua forma al superlativo⁵, e che «Surely such a word as ἀπολιτικός [e ἀπολιτικός] would be too vulgar to expect from a strict Atticist like Aelius Aristides»⁶.

μέτεστιν (ἢ) αὐτὴ πᾶσιν ἄδεια τοῖς πλήθεσιν ἐκ τῶν παρ' αὐτοῖς δυνατῶν· ἢ παρ' ὑμῶν ἐπ' αὐτοῦς: sebbene non sia del tutto lineare, non è necessario postulare

¹ R. BÖHM, *Studien zur Civitas Romana. II. Eine falsche Lesart bei Aelius Aristides*, In Romam 65, in «Aegyptus» 43.1 (1963), pp. 54-67.

² *Ivi*, p. 66 n. 1: «es ist durchaus möglich, dass das gesuchte Wort in dem ἀπολειπομένων (aus ἀπολειτικῶν) vorliegt».

³ J.H. OLIVER, *Aristides*, In Romam 65, no parallel for P. Giessen 40, in «PP» 23 (1968), pp. 50-52.

⁴ *Ivi*, p. 51.

⁵ *Nec vero ille me ducit qui videtur; quem ego hominem ἀπολιτικώτατον omnium iam ante cognoram, nunc vero etiam ἀστρατηγητότατον* (ed. Purser [1903]). Cfr. LSJ, s.v. ἀπολιτικός (il solo lessico a registrare la voce!). L'unicità di questa attestazione è confermata dalle nostre ricerche sul TLG.

⁶ Oliver, In Romam 65, p. 50 n. 3.

una lacuna; a differenza di Keil, poniamo un punto in alto al posto di una virgola a δυνατῶν.

§ 72 συγκαλεῖν ὑμᾶς. Ἄλλὰ τὰ : ἀλλά, che induce all'attesa di una risposta alle frasi negative del paragrafo precedente, è in realtà utilizzato per introdurre un nuovo argomento anche al par. 108¹.

§ 83 ὥσπερ Ὅμηρος ἔφη : il riferimento, qui e nel par. seguente, è a *Il.* XVI 212-218 ὡς δ' ὅτε τοῖχον ἀνήρ ἀράρη πυκνοῖσι λίθοισι / δώματος ὑψηλοῖο, βίας ἀνέμων ἀλεείνων, / ὡς ἄραρον κόρυθές τε καὶ ἀσπίδες ὀμφαλόεσσαι. / ἀσπίς ἄρ' ἀσπίδ' ἔρειδε, κόρυς κόρυν, ἀνέρα δ' ἀνήρ / ψαῦον δ' ἰππόκομοι κόρυθες λαμπροῖσι φάλιοισι / νευόντων· ὡς πυκνοὶ ἐφέστασαν ἀλλήλοισι. / πάντων δὲ προπάροιθε δὴ ἀνέρε θωρήσσεσθον (ed. West 2000).

§ 92 οἱ μὲν ἄνω πάντες καὶ οἱ ἐπὶ πλείστον γῆς ἄρξαντες ὥσπερ σωμάτων γυμνῶν αὐτῶν τῶν ἐθνῶν ἦρξαν : Sieveking², ricordando Reiske («post ἦρξαν deesse videtur ὑμεῖς δὲ καὶ τῶν πόλεων ἄρχετε»), sottolinea che l'idea della lacuna nasce dal μὲν non seguito da un δὲ, ma ciò avviene anche in 3.92.9, è quindi un caso di μὲν *solitarium*³. Oliver è l'unico editore a non presupporre una lacuna, interpretando σώματα non come “bodies”, ma «“persons” as distinct, on the one hand, from wealth and, on the other, from cities»⁴, e nota che ἦρξαν non regge ἐθνῶν ma σωμάτων, e vede τῶν ἐθνῶν come partitivo di σωμάτων; in questo modo traduce «Ruled, as it were, naked bodies by themselves, mere persons composing the ethnic groups or nations». Questa interpretazione, alquanto forzata, non tiene conto di αὐτῶν, che non può che riferirsi a οἱ ἄρξαντες; tuttavia, non vi è la necessità di pensare ad una lacuna: Aristide ha già detto della fondazione delle città da parte dell'impero (81.114.19). La sensazione che la domanda non sia veramente introdotta è dovuta, da una parte, al μὲν non seguito da un δὲ e, dall'altra, dal passaggio dalla metafora dei corpi nudi all'esplicito uso di πόλεις. Le proposte di Keil – più raffinate delle altre – e di

¹ Sulle difficoltà del nesso tra i parr. 71 e 72, cfr. Pernot, *Éloges*, p. 95-96, n. 140.

² Sieveking, pp. 21-22.

³ Cfr. Pernot, *Éloges*, p. 108, n. 185.

⁴ Oliver, *The Ruling Power*, p. 944.

Behr – accolta da Klein in traduzione – ripetono in sostanza quanto detto nella domanda retorica, annullandone però l'efficacia.

§ 101 "Ὡστ' ἔγωγε τὸν νομιζόμενον πρὸ Τριπτολέμου βίον τοῦτον εἶναι τὸν πρὸ ὑμῶν ἐπινοῶ, σκληρόν τινα καὶ ἄγροικον καὶ ὀρείου διαίτης ὀλίγον ἀποκεχωρηκότα, ἀλλὰ (γὰρ) ἄρξαι μὲν τοῦ ἡμέρου τε καὶ τοῦ νῦν τὴν Ἀθηναίων πόλιν, βεβαιωθῆναι δὲ καὶ τοῦτον ὑφ' ὑμῶν δευτέρων, φασίν, ἀμεινόνων: Sieveking ha ragione nell'affermare che «apte sentetiae sese excipiunt neque ullo additamento locus indiget. nempe ante ἄρξαι mente supplendum est ἐπινοῶ ex versu 14»¹, tuttavia questo uso di ἀλλὰ è « curieux »²; è possibile che non sia caduta un'intera frase, ma solo una particella che renderebbe il passaggio meno brusco³. Due, a questo riguardo, appaiono essere le ipotesi: ἄρα e γὰρ. In entrambi i casi la caduta è possibile per aplografia (ἀλλ' ἄρ' ἄρξαι - ἀλλὰ γὰρ ἄρξαι). Per ἄρα, che insieme ad ἀλλὰ va inteso come "but indeed"⁴ o "ma allora"⁵ e ricorre in Aristide solo due volte⁶, si pongono difficoltà di senso e lo iato; per evitare quest'ultimo, si dovrebbe prevedere una doppia elisione (ἀλλ' ἄρ' ἄρξαι), e tale forma ricorre una volta in *Od.* IV 718 e, in seguito, a partire dal III sec. d.C. Ἀλλὰ γὰρ è invece attestato diverse volte in Aristide⁷, e andrebbe inteso qui come "but actually"¹ o "ma invero"², restituendo il senso del luogo.

¹ Sieveking, p. 22.

² Pernot, *Éloges*, p. 113, n. 202.

³ I traduttori che non presuppongono una lacuna presentano, in effetti, due atteggiamenti. non legare le due frasi o aggiungere una congiunzione coordinata (e.g. Pernot: « si bien que personnellement j'imagine que ce qu'on croit avoir été l'existence avant Triptolème n'est autre que l'existence avant vous, une existence dure, rustique, peu éloignée du mode de vie montagnard. Si la cité d'Athènes a jeté les bases de la civilisation et de l'état actuel, vous les avez consolidés, la deuxième tentative ayant été la bonne, comme on dit »; Fontanella: «Così che personalmente ritengo che la vita prima di voi fosse quella che si pensa sia stata prima di Trittolemo, una vita dura e selvaggia e di poco distante dal modo di vivere che si conduce in montagna, e che la città di Atene abbia sì dato inizio alla vita civile, ma che anche questa sia stata garantita e consolidata da voi, che siete i secondi ma, come si dice, migliori dei primi»).

⁴ F. MONTANARI, *The Brill Dictionary of Ancient Greek*, Brill, Leiden 2015, s.v. ἀλλὰ 3 a.

⁵ F. MONTANARI, *Vocabolario della lingua greca*, Loescher, Torino 2013³, s.v. ἀλλὰ 3 a.

⁶ Or. VI 43.546.4-5, or. XLIII 9.340.25.

⁷ I 7.10.10-11, 22.16.11, 151.63.8, 192.76.22, III 98.324.7, 235.372.6, 577.486.2, 663.511.6, IV 20.536.5-6, X 26.662.5, XVI 15.804.2, XXIII 50.45.25, XXIV 32.63.19, XXVIII 125.181.8, 131.183.5, XXXI 14.215.15, XXXVI 46.278.1, 114.299.11, XXXVII 26.311.23, XLVI 31.371.21, 41.375.15, XLVIII 27.400.32, LI 38.460.10.

§ 105 Ἑρμῆς δὲ ἀγώνων οὐκ ἄμοιρος οὐδὲ πρῆσβειῶν, Ἀφροδίτη δὲ σπόρων· καὶ Χαρίτων πότε μᾶλλον καιρὸς ὑπήρξεν ἢ πότε πλείονα μοῖραν ἔσχον αἱ πόλεις; : gli editori hanno proposto diverse interpunzioni; seguiamo qui, sostanzialmente, Wilamowitz³, leggendo però μοῖραν piuttosto che Μοῖραν, come hanno fatto Pernot⁴ e Fontanella⁵. Si pone, inoltre, la questione se riconoscere in Χαρίτων le divinità o meno. Nella frase immediatamente successiva sono richiamate αἱ δ' Ἀσκληπιοῦ χάριτες καὶ τῶν κατ' Αἴγυπτον θεῶν: dal momento che non si conoscono Grazie al seguito del dio della medicina o degli dèi egiziani, in queste seconde χάριτες vanno riconosciuti i “benefici” – come traduce Fontanella – delle divinità e nelle prime Χάριτες le ancelle di Afrodite, in un raffinato gioco di opposizioni⁶.

§ 107 τοὺς πρὸ αὐτοῦ (προπάτορας) : Keil ha espunto τὸν πατέρα come glossa a τοὺς πρὸ αὐτοῦ, e ritiene che la lezione di K U F^{pc} (τοῖς παρ' αὐτοῦ) sia nata per effetto di τὸν πατέρα. Nella tradizione ci sono esempi di banali glosse, ma esse sono limitate al ramo δ; la congettura di Oliver⁷ ha il merito di fornire una soluzione paleograficamente accettabile.

¹ Montanari, *The Brill Dictionary of Ancient Greek*, s.v. ἀλλά 3 b.

² Montanari, *Vocabolario della lingua greca*, s.v. γάρ d. Per un'analisi dettagliata dei valori di ἀλλὰ γάρ, cfr. J.D. DENNISTON, *The Greek Particles*, Clarendon Press, Oxford 1954², pp. 98-108.

³ Wilamowitz interpunge a σπόρων, noi poniamo un punto in alto perché la domanda retorica che segue è più strettamente collegata alla frase precedente.

⁴ Pernot, *Éloges*, p. 115, n. 211.

⁵ Fontanella, *A Roma*, p. 154.

⁶ Questo gioco è apprezzabile nelle traduzioni di Zuretti, che segue Keil («E quando mai Venere [ebbe tanti riti], e le città maggiormente si dedicarono al culto delle Grazie? E le grazie di Esculapio e degli dèi dell'Egitto si effondono ora in larghissima misura sugli uomini.»), e Pernot (« pour les Grâces, quand les circonstances leur ont-elles été plus favorables, quand les cités en ont-elles eu une plus large parte ? Et les grâces accordées par Asclépios et par les dieux d'Égypte ont fait aujourd'hui les plus grands progrès parmi les hommes. »). Oliver, *A Ruling Power*, p. 949, legge, invece, χαρίτων sulla base di Eur. *Bac.* 236 ὄσσοις χάριτας Ἀφροδίτης ἔχων, e di altri luoghi non indicati.

⁷ Che lui supporta a partire da *Vita Antonini Pii* 3, 2, vd. Oliver, *A Ruling Power*, p. 952 e Klein, *Die Romrede*, p. 121, n. 147.

ἑτέρος αὐτὸς ὑπεραίρει : Sieveking¹ ha escluso, come tutti gli editori successivi a Keil, la lacuna postulata dal filologo tedesco, ritrovando un «verborum conexus» simile in 13.95.21-22.

(Ἔξεστι) δὲ καὶ τοῦτο πρὸ τῶν ἄλλων (ιδεῖν) : l'assenza di ἄν suggerisce che εἴη sia corrotto, e la correzione di Oliver in ἔξεστι ... ιδεῖν trova un parallelo in or. III 17.298.1-2 (ἔξ ὧν, ὡς ἔοικεν, ἔξεστι σαφῶς ιδεῖν ὅτι εἴ τις ἄλλος καὶ Περικλῆς ἐκῶν δίκαιος)

ὅτι τοὺς τῆς ἀρχῆς κοινωνοὺς [οὓς] οἰκείους ἔχει παῖδας ὁμοίους ἑαυτῷ, πλείους ἢ τῶν πρὸ αὐτοῦ τις : la presenza di una relativa richiede un altro verbo oltre ad ἔχει, e la ripetizione di ἔχει, suggerita in apparato da Klein dopo ἑαυτῷ, sarebbe poco elegante per Aristide (Sieveking su οἰκείονται di Keil nota «speciose»²). Espungendo οὓς, si intende: “si può vedere [...] che egli considera propri figli, uguali a sé stesso, coloro che partecipano al governo, più numerosi di quelli avuti da qualsiasi suo predecessore”³.

¹ Sieveking, p. 22.

² Sieveking, p. 38.

³ Rielaboriamo qui la traduzione di Fontanella.

BIBLIOGRAFIA

Edizioni e traduzioni di autori antichi, medievali e umanistici

1. Edizioni e traduzioni di Elio Aristide

Edizioni degli *opera omnia* di Elio Aristide (in ordine cronologico)

GIUNTINA, Λόγοι Ἀριστείδου. *Orationes Aristidis*, a cura di Eufrosino Bonino, Filippo Giunta, Firenze 1517 (eccetto orr. XVI e LIII).

STEPHANUS, Λόγοι Ἀριστείδου. *Aelii Aristidis Adrianensis oratoris clarissimi, orationum tomi III*, Oliva Pauli Stephani, Genève 1604 (rist. della Giuntina del 1517 e dell'Aldina del 1534 per le orr. I e XXVI).

JEBB S., *Aelii Aristidis Adrianensis Opera Omnia Graece & Latine, in duo volumina distributa*, E Theatro Sheldoniano, Oxford 1722-1730. (eccetto or. LIII).

DINDORF W., *Aristides*, voll. I-III, Weidmann, Leipzig 1829.

KEIL B., *Aelii Aristidis Smyrnaei quae supersunt omnia, Volumen II orationes XVII-LIII continens*, Weidmann, Berlin 1898.

LENZ F.W. – BEHR C.A., *P. Aelius Aristides, Opera Quae Exstant Omnia, volumen primum orationes I-XVI complectens*, Brill, Leiden 1978.

Traduzioni degli *opera omnia* (in ordine cronologico)

CANTER W., *Aelii Aristidis Adrianensis oratoris clarissimi orationum tomi tres nunc primo latine versi a Gulielmo Cantero Ultraiectino*, Petrus Perna, Basel 1566.

BEHR C.A., *P. Aelius Aristides, The Complete Works*, voll. I-II, Brill, Leiden 1981-1986.

Elio Aristides, *Discursos*, voll. I-V, Gredos, Madrid 1987-1999. Vol. I: F. GASCÓ – A. RAMIREZ DE VERGER (1987); vol. II: L.A. LLERA FUEYO (1997); vol. III: F. GASCÓ (1997); vol. IV: J.M. CORTÉS COPETE (1997); vol. V: J.M. CORTÉS COPETE (1999).

Edizioni e traduzioni dell'orr. XXVI (XIX-XX sec., in ordine cronologico)

HEPNER E., *Aristides, Lobrede auf Rom, aus dem Griechischen übersetzt von E. Hepner*, bei Josef Max und Comp., Breslau 1824.

TURCEVIĆ I.G. (ТУРЦЕВИЧ И.Г.), *Панегирик Риму Элия Аристиды. Греческий текст с рус. переводом, введением, комментарием и приложениями*, Типо-лит. насл. В.К. Меленевского, Нежин 1907 (*Panegirik Rīmu Èliâ*

Aristida. Grečeskij tekst s rus. perevodom, vvedenijem, komentariem i priloženiâmi, Tipo-lit. nasl. V.K. Melenevskogo, Nežin 1907).

ZURETTI C.O., *L'Encomio di Roma di Elio Aristide*, Paravia, Milano 1917.

STELLA L.A., *Elio Aristide. Eîς Ῥώμην*. In *gloria di Roma*, Ed. Roma, Roma [1940].

LEVIN S., *Eîς Ῥώμην, To Rome, by Aelius Aristides. Translated with notes and introduction*, The Free Press, Glencoe (Ill.) 1950.

MADYDA W., *Eliusz Arystydes, Pochwała Rzymu*, in «Meander. Miesięcznik poświęcony kulturze świata starożytnego» 6.1 (1951), pp. 46-70.

OLIVER J.H., *The Ruling Power. A study of the Roman Empire in the second century after Christ through the Roman Oration of Aelius Aristides*, in «TAPhS» N.S. 43.4, Philadelphia 1953, pp. 871-1003.

KLEIN R., *Die Romrede des Aelius Aristides. Einführung*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1981.

ID., *Die Romrede des Aelius Aristides, herausgegeben, übersetzt und mit Erläuterungen versehen*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1983.

GÓMEZ P., *Eli Aristides*, a Roma, in «Ítacas. Quaderns catalans de cultura clàssica» 2 (1986), p. 143-164.

PERNOT L., *Éloges grecs de Rome*, Les Belles Lettres, Paris 1997.

GABOR S., *Aelius Aristeidés. Róma magasztalása (or. XXVI-K.), fordítás és kísérő tanulmányok*, Károli Gáspár Református Egyetem BTK, Budapest 2001.

MEZERICKAA S.I. – GASPAROV M.L. (МЕЖЕРИЦКАЯ С.И. – ГАСПАРОВ М.Л.), *Элиѵ Аристидѵ, Священныѵ речи; Похвала Риму*, Ладомир Наука, Москва 2006 (*Èlij Aristid, Svâšennye reči; Pohvala Rimu*, Ladomir Nauka, Moskva 2006).

FONTANELLA F., *Elio Aristide. A Roma*, intr. di P. Desideri, Ed. della Normale, Pisa 2007.

Edizioni e traduzioni delle altre opere di Elio Aristide, degli scoli e dei prolegomena

OR. I

OLIVER J.H., *The Civilizing Power. A study of the Panathenaic discourse of Aelius Aristides against the Background of Literature and Cultural Conflict*, in «TAPhS» N.S. 58.1, Philadelphia 1968, pp. 1-223.

ORR. I-II

BEHR C.A., *Aristides, I, Panathenaic oration and In defence of oratory, text and translation*, The Loeb Classical Library, Harvard University Press, London-Cambridge (MA) 1973.

ORR. V-VI

PERNOT L., *Les discours siciliens d'Aelius Aristides (or. 5-6) : Étude littéraire et paléographique édition et traduction*, Arno Press, New York 1981.

OR. XXVIII

MILETTI L., *L'arte dell'autoelogio. Studio sull'orazione 28 K di Elio Aristide, con testo, traduzione e commento*, Edizioni ETS, Pisa 2011.

ORR. XXX-XXXIV

VIX J.-L., *Les Discours 30 à 34 d'Aelius Aristide. Tome I : Rhétorique et Paideia, l'enseignement au II^e siècle ap.J.-C. Tome II : Texte, Traduction, Notes des discours 30-34. Recherches sur la tradition du discours 31*, diss., Strasbourg 2005.

ORR. XLVII-LII

NICOSIA S., *Elio Aristide. Discorsi sacri*, Adelphi, Milano 1984.

FESTUGIÈRE A.J., *Aelius Aristide. Discours sacrés : Rêve, religion, médecine au II^e siècle après J.-C.*, notes par H.-D. Saffrey, préface de J. Le Goff, Macula, Paris 1986.

SCHOLIA

FROMMEL W., *Scholia in Aelii Aristidis Sophistae Orationes Panathenaicam et Platonicas*, Sumptibus et typis Henr. Lud. Broenneri, Frankfurt am Main 1826.

PROLEGOMENA

LENZ F.W., *The Aristeides Prolegomena*, Mnemosyne Supp. V, Brill, Leiden 1959.

2. Edizioni e traduzioni di altri autori

AESCHINES

DILTS M.R., *Aeschinis Orationes*, Teubner, Stuttgart-Leipzig 1997.

AESCHINIS VITAE

BLASS F., *Aeschinis Orationes*, Teubner, Leipzig 1908, pp. 1-11.

AESCHINES SOCRATICUS

GIANNANTONI G., *Socratis et Socraticorum reliquiae*, vol. II, Bibliopolis, Napoli 1990 (consultato nella versione on line <<http://socratics-documentation.ancientsource.daphnet.org>>)

AESCHYLUS

WEST M.L., *Aeschyli Tragoediae cum incerti poetae Prometheus*, Teubner, Stuttgart-Leipzig 1998².

AESOPUS ET AESOPICA

WEST M.L., *Aeschyli Tragoediae cum incerti poetae Prometheus*, Teubner, Stuttgart-Leipzig 1998².

HAUSRATH A. – HUNGER H., *Corpus fabularum Aesopiarum*, Vol. I, Teubner, Leipzig 1959-1970.

ALEARDEUS FRANCISCUS

NIUTTA F., *Manuele Crisolora. Le due Rome: Confronto tra Roma e Costantinopoli. Con la traduzione di Francesco Aleardi*, Pàtron Ed., Bologna 2001.

ANONYMI LIBELLUS DE CONSTRUCTIONE VERBORUM

HERMANN G., *Περὶ τῆς συντάξεως τῶν ῥημάτων πρὸς τὰ ὀνόματα, καὶ τῶν ἄλλως μετὰ προθέσεων ἐναλλασσομένων ῥημάτων* in Id. *De emendanda ratione Graecae grammaticae, Pars Prima. Accedunt Herodiani aliorumque libelli nunc primi editi*, Apud Gerhardum Fleischerum, Leipzig 1801, pp. 353-421.

BRUNI LEONARDUS

MEHUS L., *Leonardo Bruni Arretini Epistolarum Libri VIII*, Ex typographia Bernardi Paperinii, Firenze 1741.

BRUTI EPISTULAE

TORRACA L., *Marco Giunio Bruto. Epistole greche*, Libreria Scientifica Editrice, Napoli 1959.

CHOEROBOSCUS GEORGIUS

GAISFORD T., *Georgii Choerobosci Epimerismi in Psalmos*, vol. I-III, Clarendon Press, Oxford 1842.

CHONIATES MICHAEL

LAMBROS S. (ΛΑΜΠΡΟΣ Σ.), *Μιχαήλ Ἀκομινάτου τοῦ χωνιάτου τὰ σωζόμενα*, tt. I-II, Ἐκ τοῦ τυπογραφείου Παρνασσοῦ, Athina 1879-1880.

CHRONICON TOCCORUM CEPHALLENIENSIIUM

SCHIRÒ G., *Cronaca dei Tocco di Cefalonia, Corpus Fontium Historiae Byzantinae. Series Italica 10*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1975.

CHRYSOLORAS MANUEL

BILLÒ C., *Manuele Crisolora, Confronto tra l'Antica e la Nuova Roma*, in «MEG» 0 (2000), pp. 1-26.

CORTASSA G., *Roma parte del cielo. Confronto tra l'Antica e la Nuova Roma di Manuele Crisolora*, intr. di E.V. Maltese, UTET, Torino 2000.

CHUMNUS NICEPHORUS

BOISSONADE FR., *Anecdota Graeca*, t. III, In regio typographeo, Paris 1831
(*Νικηφόρου τοῦ Χούμνου Πρὸς τοὺς δυσχεραίνοντας ἐπὶ τοῖς ἐλέγκοις τῶν ἀσαφῶς κακοτέχνως ῥητορευόντων*, pp. 365-391).

CICERO MARCUS TULLIUS

PURSER L.C., *M. Tulli Ciceronis Epistulae. Vol. II, Epistulae ad Atticum*, Clarendon Press, Oxford [1903].

CINCIUS ROMANUS (CENCIO DE' RUSTICI)

LEHNERDT M., *Cencio und Agapito de' Rustici*, in «Zeitschrift für vergleichende Litteraturgeschichte» 14 (1901), pp. 149-172 e 312-316.

DEMOSTHENES

BUTCHER S.H., *Demosthenis Orationes*, tom. I, Clarendon Press, Oxford 1903.

DILTS M.R., *Scholia Demosthenica, vol. I Scholia in orationes 1-18 continens*, Teubner, Leipzig 1983.

MACDOWELL D.M., *Demosthenes: Against Meidias (Oration 21)*, Clarendon Press, Oxford 1990.

DIONYSIUS HALICARNASSENSIS

RADERMACHER L. – USENER H., *Dionysii Halicarnasei quae exstant, t. V*, Teubner, Leipzig 1899.

EPANAGOGE

ZEPOS P., *Leges Imperatorum Isaurorum et Macedonum*, in J. Zepi – P. Zepi (edd.), *Jus Graecoromanum*, voll. II, Felix, Athina 1931, pp. 236-368.

ETYMOLOGICUM MAGNUM

GAISFORD T., *Etymologicum magnum seu verius lexicon*, E Typographeo Academico, Oxford 1848.

EURIPIDES

MASTRONARDE D.J., *Euripides Phoenissae*, Teubner, Leipzig 1988.

KANNICHT R., *Tragicorum Graecorum Fragmenta (TrGF), vol. V Euripides*, Vandenhoeck & Ruprecht, Gottingen 2004.

SCHOLIA IN EURIPIDEM

DINDORF W., *Scholia Graeca in Euripidis tragoedias ex codicibus aucta et emendata*, voll. I-IV, Oxford University Press, Oxford 1863.

EUSTATHIUS THESSALONICENSIS

VAN DER VALK M., *Eustathii archiepiscopi Thessalonicensis commentarii ad Homeri Iliadem pertinentes*, voll. I-IV, Brill, Leiden 1971-1987.

GALENUS CLAUDIUS

KÜHN C.G., *Claudii Galeni opera omnia*, tt. I-XX, In officina libraria Car. Cnobloch, Leipzig 1821-1833.

DE LACY P.H., *Galen. On the doctrines of Hippocrates and Plato, Corpus medicorum Graecorum* vol. V 4.1-2, Akademie Verlag, Berlin 1978.

GREGORAS NICEPHORUS

GUILLAND R., *Correspondance de Nicéphore Grégoras*, Les Belles Lettres, Paris 1927.

GREGORIUS II CYPRIUS

SCHNEIDEWIN F.G. – VON LEUTSCH E.L., *Corpus paroemiographorum Graecorum*, vol. I-II, Vandenhoeck-Ruprecht, Libraria Dieterichiana, Göttingen 1839-1851.

HARPOCRATION

KEANY J.J., *Harpocraton. Lexeis of the Ten Orators*, Hakkert, Amsterdam 1991.

HERMOGENES

RABE H., *Hermogenis opera*, Teubner, Leipzig 1913.

HERODIANUS AELIUS

BOISSONADE J.F., Ἡρωδιάνου Ἐπιμερισμοί. *Herodiani Partitiones, e codd. Parisinis*, In aedibus Valpiani, London 1819.

HERODOTUS

ROSÉN H.B., *Herodoti Historiae*, Teubner, vol. I Leipzig 1987, vol. II Stuttgart-Leipzig 1997.

HESIODUS

WEST M.L., *Hesiod, Theogony*, Clarendon Press, Oxford 1966.

SOLMSEN F., *Hesiodi Opera*, Clarendon Press, Oxford 1970.

MERKELBACH R. – WEST M.L., *Fragmenta Hesiodica*, Clarendon Press, Oxford 1967.

SCHOLIA IN HESIODUM

FLACH H., *Glossen und Scholien zur hesiodischen Theogonie*, Teubner, Leipzig 1876.

HESYCHIUS

LATTE K., *Hesychii Alexandrini lexicon*, vol. I-II, Munksgaard, Copenhagen 1953-1966.

HOMERUS

WEST M.L., *Homeri Ilias*, voll. I-II, Teubner, Stuttgart-Leipzig 1998-2000.

VON DER MÜHLL P., *Homeri Odyssea*, Helbing & Lichtenhahn, Basel 1962³ (rist. Teubner, Stuttgart 1984).

LAMPENUS NICOLAUS

POLEMIS I., *Ο λόγιος Νικόλαος Λαμπηνός και τὸ ἐγκώμιον αὐτοῦ εἰς τὸν Ἀνδρόνικον Β' Παλαιολόγον*, Ἑταιρεία Βυζαντινῶν καὶ Μεταβυζαντινῶν Μελετῶν. Διπτύχων Παράφυλλα 4, Athina 1992.

LEXICON IN HEXABIBLOS AUCTA

FÖGEN M.Th., *Das Lexikon zur Hexabiblos aucta*, in L. Burgmann – M.Th. Fögen – R. Meijering – B.H. Stolte (hrsg.), *Fontes Minores VIII. Lexica Iuridica Byzantina*, Löwenklau-Gesellschaft e.V., Frankfurt am Main 1990, pp. 153-214.

LIBANIUS

FÖRSTER R., *Libanii Opera*, tt. I-XII, Teubner, Leipzig 1903-1927.

MANUTIUS ALDUS

ORLANDI G., *Aldo Manuzio Editore. Dediche. Prefazioni. Note ai testi*, intr. di C. Dionisotti, Edizioni Il Polifilo, Milano 1975.

MENANDER RHETOR

BURSIAN C., *Der Rhetor Menandros und seine Schriften*, in « Abhandlungen der Historischen Classe der Königlich Bayerischen Akademie der Wissenschaften » 16.3 (1882), pp. 1-152.

RUSSELL D.A. – WILSON N.G., *Menander Rhetor. Edited with translation and commentary*, Clarendon Press, Oxford 1981.

METOCHITES THEODORUS

GIGANTE M., *Saggio critico su Demostene e Aristide*, Istituto Editoriale Cisalpino, Milano 1969.

NICETAS BYZANTINUS

K. FÖRSTEL, *Niketas von Byzanz, Schriften zum Islam, I*, Corpus Islamo-Christianum (CISC), Series Graeca 5, Echter Verlag, Oros Verlag, Würzburg-Altenberge 2000.

PHILES MANUEL

MILLER E., *Manuelis Philae Carmina ex codicibus Escorialensis, Florentinis, Parisinis et Vaticanis*, voll. I-II, Typographeo imperiali, Paris 1855-1857.

PHILOSTRATUS FLAVIUS

KAYSER C.L., *Flavii Philostrati opera*, vol. I, Teubner, Leipzig 1870.

PHOTIUS

THEODORIDIS CH., *Photii patriarchae lexicon*, voll. I-III, De Gruyter, Berlin-New York 1982-2013.

PINDARI FRAGMENTA

MAEHLER H., *Pindari Carmina cum fragmentis, Pars II Fragmenta, Indices*, Teubner, Leipzig 1989.

PLANUDES MAXIMUS

BACHMANN L., *Μαξίμου τοῦ Πλανούδη Περὶ γραμματικῆς διάλογος* in Id., *Anecdota Graeca* vol. II, Sumptibus J.C. Hinrichs, Leipzig 1828, pp. 2-166.

PLATO

BURNET J., *Platonis Opera*, tt. I-V, E Typographeo Clarendoniano, Oxford 1892-1908.

POLYBIUS

BUETTNER-WOBST TH., *Polybii Historiae, vol. I libri I-III*, Teubner, Stuttgart 1905².

PROCOPIUS GAZAEUS

AMATO E., *Procopé de Gaza. Discours et fragments*, Les Belles Lettres, Paris 2014.

MATINO G., *Panegirico per l'imperatore Anastasio di Procopio di Gaza. Introduzione, testo critico, traduzione e commento*, Accademia Pontaniana (Quaderno 41), Napoli 2005.

PSELLUS MICHAEL

FISHER E.A., *Michaelis Pselli orationes hagiographicae*, Teubner, Stuttgart, 1994.

SUDA

ADLER A., *Suidae Lexicon*, voll. I-V, Teubner, Leipzig 1928-1938.

THOMAS MAGISTER

RITSCHL F., *Thomae Magistri sive Theoduli monachi ecloga vocum Atticarum*, In libraria orphanotropei, Halle 1832.

THUCYDIDES

JONES H.S. – POWELL J.E., *Thucydidis Historiae*, voll. I-II, Clarendon Press, Oxford 1942².

XENOPHON

MARCHANT E.C., *Xenophontis Opera Omnia*, t. II, Clarendon Press, Oxford 1921².

HUDE C., *Xenophontis Commentarii*, Teubner, Stuttgart 1934.

PS.-ZONARAS

TITTMANN J.A.H., *Iohannis Zonarae lexicon ex tribus codicibus manuscriptis*, voll. I-II, Crusius, Leipzig 1808.

Cataloghi e repertori di manoscritti consultati

ATHOS - ΑΓΙΟΝ ΟΡΟΣ

LAMBROS S. (ΛΑΜΠΡΟΣ Σ.), *Catalogue of the Greek Manuscripts on Mount Athos*,
Κατάλογος τῶν ἐν ταῖς βιβλιοθήκαις τοῦ Ἁγίου Ὄρους Ἑλληνικῶν Κωδίκων, voll. I-
II, Cambridge University Press, Cambridge 1895-1900.

CAMBRIDGE

JAMES M.R., *The Western Manuscripts in the Library of the Trinity College*, vol.
III, Cambridge University Press, Cambridge 1902.

CESENA

MUCCIOLI G.M., *Catalogus codicum manuscriptorum Malatestianae
Bibliothecae fratrum minorum conventualium, Tomus Primus*, Typis
Gregorii Blasinii, Cesena 1784.

ZAZZERI R., *Sui codici e libri a stampa della Biblioteca Malatestiana di Cesena.
Ricerche e osservazioni*, Vignuzzi, Cesena 1887.

FIRENZE

BANDINI A.M., *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Mediceae
Laurentianae varia continens Opera Graecorum Patrum*, voll. I-III, Typis
Caesareis, Firenze 1764-1768-1770.

ROSTAGNO E. – FESTA N., *Indice dei codici greci laurenziani non compresi nel
catalogo del Bandini*, in «SIFC» 1 (1893), pp. 129-232.

ITALIA

MIONI E. (a cura di), *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*,
vol. I, Istituto Poligrafico dello Stato - Libreria dello Stato, Roma 1964.

MADRID

REVILLA A., *Catálogo de los códices griegos de la Biblioteca de El Escorial*, t. I.,
Imprenta Helénica, Madrid 1936.

MILANO

MARTINI E. – BASSI D., *Catalogus codicum Graecorum Bibliothecae Ambrosianae*, tt. I-II, Hoepli, Milano 1904-1906.

MONACO

HARDT I., *Catalogus codicum manuscriptorum Graecorum Bibliothecae Regiae Bavaricae*, tt. IV-V, Typis J.E. Seidelii, München 1810-1812.

MOSCA

DE MATTHAEI CH.F. (VON MATTHAI, CH.F.), *Accurata codicum Graecorum mss. bibliothecarum Mosquensium Sanctissimae Synodi notitia et recensio*, in *Libraria Joachimica*, Leipzig 1805.

ARCHIMANDRITE VLADIMIR (АРХИМАНДРИТЬ ВЛАДИМИР), *Систематическое описание рукописей Московской Синодальной (Патриаршей) библиотеки. Часть первая Рукописи Греческие*, Москва 1894 (*Sistematičeskoe opisanie rukopisej Moskovskoj Sinodal'noj (Patriaršej) bibliotekiû. Čast' perbaâ Rukopisi Grečeskie*, Moskva 1894).

NAPOLI

CIRILLO [CYRILLO] S., *Codices Graeci Mss. Regiae Bibliothecae Borbonicae*, t. II, *Ex regia typographia*, Napoli 1832.

OXFORD

CATALDI PALAU A., *A Catalogue of Greek Manuscripts from the Meerman Collection in the Bodleian Library*, Bodleian Library, Oxford 2011.

COXE H.O., *Catalogi codicum manuscriptorum Bibliothecae Bodleianae, Pars Prima recensio codicum Graecorum continens*, E Typographeo academico, Oxford 1853 (rist. H. Coxe, *Bodleian Library. Quarto Catalogues, vol. I Greek Manuscripts*, Bodleian Library, Oxford 1969).

–, *Catalogi codicum manuscriptorum Bibliothecae Bodleianae, Pars Tertia Codices Graecos et Latinos Canonicianos complectens*, E Typographeo academico, Oxford 1854.

ROMA

FRANCHI DE' CAVALIERI P. – MUCCIO G., *Index codicum Graecorum bibliothecae Angelicae, Praefatus est Aeneas Piccolomini*, in «SIFC» 4 (1896), pp. 7-184.

PICCOLOMINI E., *Index codicum graecorum Bibliothecae Angelicae. Ad praefationem additamenta*, in «SIFC» 6 (1898), pp. 167-184.

PARIGI

OMONT H., *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la Bibliothèque Nationale, Troisième partie: Ancien fonds grecs, Belles-Lettres, Coislin, Supplément, Paris et départements*, Picard, Paris 1888.

VARSAVIA

KOCOWNA B. – MUSZYNSKA K., *Inwentarz rękopisów biblioteki ordynacji zamojskiej; sygn. 1-2051*, Biblioteka Narodowa, Warszawa 1967.

VATICANO (CITTÀ DEL)

MERCATI G. – FRANCHI DE' CAVALIERI, P., *Codices Vatican Graeci*, t. I codices 1-329, Typis polyglottis vaticanis, Roma 1923.

MOGENET J. – LEROY J. – CANART P., *Codices Barberiniani Graeci*, t. II codices 164-281, in Bibliotheca Vaticana, Roma 1989.

SCHREINER P., *Codices Vatican Graeci*, codices 867-932, in Bibliotheca Vaticana, Roma 1988.

STEVENSON H., *Codices Manuscripti Palatini Graeci*, ex Typographeo Vaticano, Roma 1885.

STORNAJOLO C., *Codices Urbinates Graeci Bibliothecae Vaticanae*, ex Typographeo vaticano, Roma 1895.

VENEZIA

MIONI E., *Bibliothecae divi Marci Venetiarum codices Graeci manuscripti, II. Thesaurus antiquus. Codices 300-625*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1985.

VIENNA

HUNGER H., *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek, Teil 1 Codices historici, codices philosophici et philologici*, Georg Prachner Verlag, Wien 1961.

Bibliografia generale

ACCONCIA LONGO A. – JACOB A., *Poesie di Nicola d'Otranto nel Laur. gr. 58.2*, in «Byzantion» 54 (1984), pp. 371-379.

ALLEN T.W., *Notes on Greek Manuscripts in Italian Libraries*, David Nutt, London 1890.

AMATO E., *Il Panegirico per l'imperatore Anastasio, di Procopio di Gaza nell'edizione e traduzione latina inedite di Francesco Del Furia*, in «MEG» 9 (2009), pp. 5-25.

DE ANDRÉS G., *El helenismo en Toledo en tiempo del Greco*, in G. Cavallo – G. De Gregorio – M. Maniaci (a cura di), *Scritture, libri e testi nelle aree provinciali di Bisanzio. Atti del seminario di Erice (18-25 settembre 1988)*, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1991, pp. 577-588.

DE ANDRÉS G. – IRIGOIN J. – HÖRANDNER W., *Johannes Katrares und seine dramatisch-poetische Produktion*, in «JÖByz» 23 (1974), pp. 199-215.

ANTONOVICS A.V., *The Library of Cardinal Domenico Capranica*, in C.H. Clough (ed.), *Cultural aspects of the Italian Renaissance. Essay on honor of Paul Oskar Kristeller*, Manchester University Press, Manchester-New York 1976, pp. 141-159.

ATSALOS B., *Die Formel ἡ μὲν χεὶρ ἡ γράψασα in den griechischen Handschriften*, in G. Cavallo – G. De Gregorio – M. Maniaci (a cura di), *Scritture, libri e testi nelle aree provinciali di Bisanzio. Atti del seminario di Erice (18-25 settembre 1988)*, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1991, pp. 691-750.

AUJAC G., *Recherches sur la tradition du Περὶ συνθέσεως ὀνομάτων de Denys d'Halicarnasse*, in «RHT» 4 (1974), pp. 1-44.

BARTOLETTI V., *Per l'Encomio di Roma di Elio Aristide*, in «SIFC» 12 (1935), pp. 209-214.

- BERNARD-PRADELLE L., *L'influence de la Seconde Sophistique sur la Laudatio Florentinae urbis de Leonardo Bruni*, in «Rhetorica» 18.4 (2000), pp. 355-387.
- BERNASCONI A., *Scheda catalografica secondo lo standard ICCU*, 2003 (disponibile sul sito <catalogoaperto.malatestiana.it>).
- BIANCONI D., *Eracle e Iolao. Aspetti della collaborazione tra copisti nell'età dei Paleologi*, in «ByzZ» 96 (2003), pp. 521-558.
- , *Un altro Plutarco di Planude*, in «S&T» 9 (2011), pp. 113-130.
- , *Tessalonica nell'età dei Paleologi. Le pratiche intellettuali nel riflesso della cultura scritta*, Centre d'études byzantines, néo-helléniques et sud-est européennes, Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales, Paris 2005.
- , *Sulla tradizione manoscritta delle epistole di Sinesio in età paleologa. Libri e copisti nella cerchia triciniana*, in «Estudios bizantinos» 3 (2015), pp. 45-73.
- BOASE G. C., *Holmes, John (1800-1854)*, in S. Lee (ed.), *Dictionary of National Biography*, vol. XXVII, Macmillan and Co. – Smith, Elder & Co., New York-London 1891, pp. 192-193.
- BODNAR E.W. – FOSS C., *Cyriac of Ancona. Later Travels, The I Tatti Renaissance library*, Harvard university press, Cambridge (MA)-London 2003.
- BÖHM R., *Studien zur Civitas Romana. II. Eine falsche Lesart bei Aelius Aristides*, in Romam 65, in «Aegyptus» 43.1 (1963), pp. 54-67.
- BOTER G., *Studies in the textual tradition of Philostratus' Life of Apollonius of Tyana*, in «RHT» n.s. 9 (2014), pp. 1-49.
- BOULANGER A., *Aelius Aristide et la sophistique dans la province d'Asie au II^e siècle de notre ère*, De Boccard, Paris 1923.
- BRANCA V., *Poliziano e la libreria medicea di San Marco*, in *Miscellanea Augusto Campana*, vol. I, Padova, Antenore, 1981, pp. 167-187.
- BÜCHNER W., *Zu Aelius Aristides*, in «Philologus» 49 (1890), pp. 182-184.
- CAMMELLI G., *I dotti bizantini e le origini dell'Umanesimo. I. Manuele Crisolora*, Vallecchi, Firenze 1941.

- CANART P. – PERI V., *Sussidi bibliografici per i manoscritti greci della Biblioteca Vaticana*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1970.
- CANART P., *Additions et corrections au Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, 3, in J.-M. Martin – B. Martin-Hisard – A. Paravicini Bagliani (éds.), *Vaticana et medievalia, études en l'honneur de Louis Duval-Arnould*, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Firenze 2008, pp. 41-63.
- CANFORA L., *Inventario dei manoscritti greci di Demostene*, Antenore, Padova 1968.
- CASO D., *Le traduzioni latine di Elio Aristide in età umanistica (1417-1535)*, in L. Pernot – G. Abbamonte – M. Lamagna – M.C. Alvino (éds.), *Ælius Aristide écrivain*, Brepols, Turnhout 2016, pp. 439-459.
- CATALDI PALAU A., *I manoscritti di Manuele Crisolora: un nuovo codice con "titolo bilingue"?*, in «Italia Medievale e Umanistica» 46 (2005), pp. 397-403 (rist. in Ead., *Studies in Greek manuscripts*, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2008, pp. 187-195).
- , *Un nuovo manoscritto palinsesto di Giorgio Baiophoros*, in Ead., *Studies in Greek manuscripts*, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2008, pp. 281-301 (rist. di S. Lucà (a cura di), *Libri palinsesti greci: conservazione, restauro digitale, studio. Atti del Convegno internazionale, Villa Mondragone-Monte Porzio Catone-Università di Roma Tor Vergata-Biblioteca del Monumento nazionale di Grottaferrata, 21-24 aprile 2004*, Comitato nazionale per le celebrazioni del millenario della fondazione dell'Abbazia di S. Nilo a Grottaferrata, Roma 2008, pp. 263-277).
- , *Mazaris, Giorgio Baiophoros e il monastero di Prodromo Petra*, in «Nea Rhome» 7 (2010), pp. 367-397.
- CAVALLO G., *Conservazione e perdita dei testi greci: fattori materiali, sociali, culturali*, in A. Giardina (a cura di), *Società romana e Impero tardoantico. Vol. IV Tradizione dei classici, trasformazioni della cultura*, Laterza, Roma-Bari 1986, pp. 83-172.
- , *La trasmissione dei "moderni" tra antichità tarda e medioevo bizantino*, in «ByzZ» 89 (1987), pp. 313-329.
- , *Dalla parte del libro. Storie di trasmissione dei classici*, Quattro Venti, Urbino 2002.

- CERESA M., *Bibliografia dei fondi manoscritti della Biblioteca Vaticana, 1981-1985*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1991.
- , *Bibliografia dei fondi manoscritti della Biblioteca Vaticana, 1986-1990*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1998.
- , *Bibliografia dei fondi manoscritti della Biblioteca Vaticana, 1991-2000*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2005.
- CHERUBINI P., *Iacopo Ammannati Piccolomini. Lettere (1444-1479)*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1997.
- CHITI A., *Scipione Forteguerri (il Carteromaco). Studio biografico con una raccolta di epigrammi, sonetti e lettere di lui o a lui dirette*, B. Seeber, Firenze 1902.
- CHOULIS K., *Conservation treatments on the Greek manuscripts of the “Fondo antico” in the Vatican library under Paul V (1605-1621)*, in A.M. Piazzoni (a cura di), *Studi in onore del cardinale Raffaele Farina*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2013, pp. 147-192.
- COMPAGNONI P., *Memorie storico-critiche della Chiesa e de' vescovi di Osimo*, III, Zempel, Roma 1782.
- CONTI BIZZARRO F., *Contributo alla tradizione indiretta di Elio Aristide in Thomas Magister*, in L. Pernot – G. Abbamonte – M. Lamagna – M.C. Alvino (éds.), *Ælius Aristide écrivain*, Brepols, Turnhout 2016, pp. 427-438.
- CORTÉS COPETE J.M., *A Roma de Elio Arístides, una historia griega para el Imperio*, in P. Desideri – S. Roda – A. M. Biraschi (a cura di), *Costruzione e uso del passato storico nella cultura antica*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2007, pp. 411-433.
- COSENZA M.E., *Biographical and Bibliographical Dictionary of the Italian Humanists*, IV, Hall, Boston 1962.
- CRIBIORE R., *Vying with Aristides in the Fourth Century: Libanius and his Friends*, in Harris W.V. – Holmes B. (eds), *Ælius Aristides between Greece, Rome, and the gods*, Brill, Leiden-Boston 2008, pp.263-278.

- CUOMO A., rec. di F.G. Hernández Muñoz (ed.), *La tradición y la transmisión de los oradores y rétores griegos Tradition and Transmission of Greek Orators and Rhetors*, Logos, Berlin 2012, in «Wiener Studien» 127 (2014), pp. 319-321.
- DALLE I., *Un européen chez les Turcs, Auger Ghiselin de Busbecq 1521-1591*, Fayard, Paris 2008.
- DARROUZES J., *Autres manuscrits originaires de Chypre*, in «REByz» 15 (1957), pp. 131-168.
- DE GREGORIO G. – PRATO G., *Scrittura arcaizzante in codici profani e sacri della prima età paleologa*, in «Römische Historische Mitteilungen» 45 (2003), pp. 39-101.
- DE GREGORIO G., *L'Erodoto di Palla Strozzi (cod. Vat. Urb. gr. 88)*, in «BollClass» 3 (2002), pp. 31-130.
- , *Filone Alessandrino tra Massimo Planude e Giorgio Bullotes. A proposito dei codici Vindob. Suppl. gr. 50, Vat. Urb. gr. 125 e Laur. Plut. 10, 23*, in Ch. Brockmann – D. Deckers – L. Koch – S. Valente (hrsg.), *Handschriften- und Textforschung heute. Zur Überlieferung der griechischen Literatur. Festschrift für Dieter Harlfinger aus Anlass seines 70. Geburtstages*, Ludwig Reichert, Wiesbaden 2014, pp. 177-230.
- DENNISTON J.D., *The Greek Particles*, Clarendon Press, Oxford 1954².
- DESIDERI P., *Scrittura pubblica e scritture nascoste*, in F. FONTANELLA, *Elio Aristide. A Roma*, intr. di P. Desideri, Ed. della Normale, Pisa 2007, pp. 3-22.
- DEVREESE R., *Le fonds grec de la Bibliothèque Vaticane des origines à Paul V*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1965.
- DI FRANCO M., *L'inno «A Eracle» di Elio Aristide (or. XL K): introduzione, traduzione, commento e note testuali*, tesi magistrale, Università di Palermo, Palermo 2013.
- DILLER A., *The Greek codices of Palla Strozzi and Guarino Veronese*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes» 24 (1961), pp. 313-321.
- , *The Manuscript Tradition of Aeschines' Orations*, in «ICS» 4 (1979), pp. 34-64.
- DILTS M.R. – SOSOWER M.L. – MANFREDI A., *Librorum Graecorum Bibliothecae Vaticanae index a Nicolao de Maioranis compositus et Fausto Saboeo collatus anno 1533*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1998.

- FIACCADORI G., *Intorno all'Anonimo Vaticano 'Περὶ πολιτικῆς ἐπιστήμης'*, in «PP» 34 (1979), pp. 127-147.
- FIRMIN-DIDOT A., *Alde Manuce et l'Hellénisme à Venise*, Typographie d'Ambroise Firmin-Didot, Paris 1875.
- FONKIC B.L., *Notes paléographiques sur les manuscrits greca des bibliothèques italiennes*, in «Θησαυρίσματα» 16 (1979), pp. 153-169.
- FONTANELLA F., *Aspetti di storia della fortuna di Elio Aristide nell'età moderna*, in P. Desideri – F. Fontanella (a cura di), *Elio Aristide e la legittimazione greca dell'impero di Roma*, Il mulino, Bologna 2013, pp. 203-239.
- FÖRSTER R., *Zur Handschriftenkunde und Geschichte der Philologie. V. Eine griechische Handschrift in Russisch-Polen und das Anthologion des Orion*, in «RhM» 53 (1898), pp. 547-574.
- , *Zur Handschriftenkunde und Geschichte der Philologie. VI. Handschriften der Zamoyki'schen Bibliothek*, in «RhM» 55 (1900), pp. 435-459.
- FRASER P.M., rec. di J.H. Oliver, *The Ruling Power. A study of the Roman Empire in the second century after Christ through the Roman Oration of Aelius Aristides*, in «The Classical Review», n.s. 5.2 (Jun., 1955), pp. 162-164.
- FRYDE E., *Greek manuscripts in the private library of the Medici 1469-1510*, voll. I-II, The National library of Wales, Aberystwyth 1996.
- , *The Early Palaeologan Renaissance (1261 – c. 1360)*, Brill, Leiden-Boston-Köln 2000.
- GAMILLSCHEG E. – HARLFINGER D. – HUNGER H., *Repertorium der griechischen Kopisten 800 – 1600*, Teile I-III, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 1981-1997.
- GASCÓ F., *Vita della «polis» di età romana e memoria della «polis» classica*, in S. Settis (a cura di), *I Greci. Storia, Cultura, Arte, Società, vol. 2 Una storia greca, t. III Trasformazioni*, Giulio Einaudi Editore, Torino 1998, pp. 1147-1164.
- GASTGEBER CH., *Aus der Bibliothek des Ioannes Chortasmenos: Ailios Aristides*, ÖNB, Cod. Phil. gr. 96, in M. D'Agostino – P. Degni (a cura di), *Alethes Philia*.

Studi in onore di Giancarlo Prato, Tomo II, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2010, p. 409-434

GAUL N., *Thomas Magistros und die spätbyzantinische Sophistik. Studien zum Humanismus urbaner Eliten in der frühen Palaiologenzeit*, Harrassowitz, Wiesbaden 2011.

GEANAKOPOLOS D.J., *Greek Scholars in Venice. Studies in the Disseminations of Greek Learning from Byzantium to Western Europe*, Harvard University Press, Cambridge (MA) 1962.

GENGARO M.L. – LEONI F. – VILLA G. (a cura di), *Codici decorati e miniati dell'Ambrosiana ebraici e greci*, Ceschina, Milano 1959.

GENGARO M.L., *L'apporto dei codici bizantini di provenienza orientale della Biblioteca Ambrosiana di Milano*, in A. Calderini (a cura di), *Atti del Convegno di studi su la Lombardia e l'Oriente. Milano, 11-15 giugno 1962*, Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Milano 1963, pp. 200-208.

GIALDINI A., *Fonti codicologiche e archivistiche per la ricostruzione della biblioteca di Michael Sophianos*, in F. Gallo – L. Benedetti (a cura di), *Miscellanea Graecolatina II*, Bulzoni Editore, Roma-Milano 2014, pp. 287-323.

GILL J., *Personalities of the Council of Florence and other essays*, Blackwell, Oxford 1964.

GRENDLER M., *A Greek Collection in Padua: The Library of Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601)*, in «RenQ» 33.3 (1980), pp. 386-416.

GUIDA A., *Sui lessici sintattici di Planude e Armenopulo, con edizione della lettera A di Armenopulo*, in «Prometheus» 25.1 (1999), pp. 1-34.

GURRIERI E. (a cura di), *Disegni nei manoscritti laurenziani, sec. X-XVII*, L.S. Olschki, Firenze 1979

HARLFINGER D., *Zur griechischen Kopisten und Schriftstilen des 15. Und 16. Jahrhunderts*, in J. Glénisson – J. Bompaire – J. Irigoien (éds.), *La paléographie grecque et byzantine : Paris, 21-25 octobre 1974, Actes du Colloque international sur la paléographie grecque et byzantine*, Éditions du Centre national de la recherche scientifique, Paris 1977, pp. 327-362.

- HERMANN G., *De emendanda ratione Graecae grammaticae, Pars Prima. Accedunt Herodiani aliorumque libelli nunc primi editi*, Apud Gerhardum Fleischerum, Leipzig 1801.
- HEYLE M., *Die handschriftliche Überlieferung der Reden des Aeschines. Erster Teil: Die Handschriften der ersten Rede*, A. Hoffmann, Ohlau 1912.
- HEYSE M., *Die handschriftliche Überlieferung der Reden des Aeschines. Erster Teil: Die Handschriften der ersten Rede*, Buchdruckerei A. Hoffmann, Ohlau 1912.
- HOFFMANN P., *Du nouveau sur Aelius Aristide*, in «RPh» 58 (1984), pp. 275-284.
- HUNGER H., *Johannes Chortasmenos (ca. 1370-ca. 1436/37). Briefe, Gedichte und kleine Schriften. Einleitung, Regesten, Prosopographie, Text*, Wiener Byzantinistische Studien VII, In Kommission bei Hermann Böhlaus Nachf., Wien 1969.
- , *Archaisierende Minuskel und Gebrauchsschrift zur Blütezeit der Fettaugenmode. Der Schreiber des Cod. Vindob. Theol. gr. 303*, in J. Glénisson – J. Bompaire – J. Irigoien (éds.), *La paléographie grecque et byzantine : Paris, 21-25 octobre 1974, Actes du Colloque international sur la paléographie grecque et byzantine*, Éditions du Centre national de la recherche scientifique, Paris 1977, pp. 283-290.
- IRIGOIN J., *Règles et recommandations pour les éditions critiques*, Les Belles Lettres, Paris 2002.
- , *La tradition des textes grecs. Pour une critique historique*, Les Belles Lettres, Paris 2003.
- JACKSON D.F., *Fabio Vigili's inventory of Medici Greek manuscripts*, in «Scriptorium» 52 (1998), pp. 199-204.
- , *The Greek Manuscripts of Jean Hurault de Boistailé*, in «SIFC» 2 (2004), pp. 209-252.
- , *A List of Greek Mss of Domenico Grimani*, in «Scriptorium» 62 (2008), pp. 164-169, p. 165 n. 17
- , *Colbert Greek Manuscript Binding 1679-1683*, in «CodMan» 76/77 (2011), pp. 51-59.
- JACOB A., *Carlo Strozzi et sa collection de manuscrits grecs. Contribution à l'étude du fonds Barberini de la Bibliothèque Vaticane*, in «BBGG» 54 (2000), pp. 401-414.
- JONES C.P., *Εἰς Πώμην 43 K*, in «AJPh» 85.1 (1964), p. 65.

- , *Aelius Aristides, Εἰς βασιλέα*, in «The Journal of Roman Studies» 62 (1972), pp. 134-152.
- JONES CH., *Aristides' First Admirer*, in W.V. Harris – B. Holmes (eds), *Aelius Aristides between Greece, Rome, and the gods*, Brill, Leiden-Boston 2008, pp. 253-262.
- KAIBEL G., *Dionysios von Halikarnass und die Sophistik*, in «Hermes» 20 (1885), pp. 497-513.
- KAZHDAN A. – TALBOT A.M., *Thomas Magistros*, in A. Kazhdan (ed.), *Oxford Dictionary of Byzantium*, Oxford University Press, Oxford 1991, vol. III, pp. 2076-2077.
- KECSKEMETI J. – BOUDOU B. – CAZES H., *La France des humanistes. Henri II Estienne, éditeur et écrivain*, Brepols, Turnhout 2003.
- KEIL, *Pindarfragment*, in «Hermes» 48 (1913), pp. 319-320.
- KENNEY E.J., *Testo e metodo. Aspetti dell'edizione dei classici latini e greci nell'età del libro a stampa*, edizione italiana riveduta a cura di A. Lunelli, Gruppo Editoriale Internazionale, Roma 1995 (ed. orig. *The classical text. Aspects of editing in the age of the printed book*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles-London 1974).
- KIANKA F., *Kydones Demetrios*, in A. Kazhdan (ed.), *Oxford Dictionary of Byzantium*, Oxford University Press, Oxford 1991, vol. II, pp. 1161.
- KLEIN R., *Zum Kultur- und Geschichtsverständnis in der Romrede des Aelius Aristides*, in B. Kühnert – V. Riedel – R. Gordesiani (hrsg.), *Prinzipat und Kultur im 1. und 2. Jahrhundert*, Habelt, Bonn 1995, pp. 283-292.
- KRIARAS E. (ΚΡΙΑΡΑΣ Ε.), *Λεξικό της Μεσαιωνικής Ελληνικής Δημόδους Γραμματείας (1100-1669)*, τόμος Η', Κέντρο Ελληνικής Γλώσσας, Thessaloniki 1982.
- KOTZABASSI S., *Scholarly Friendship in the Thirteenth Century: Patriarch Gregorios II Kyprios and Theodora Raoulaina*, in «Parekbolai» 1 (2011), pp. 115-170.
- , *Zur Überlieferung von Briefcorpora in der Palaiologenzeit*, in Ch. Brockmann – D. Deckers – L. Koch – S. Valente (hrsg.), *Handschriften- und Textforschung heute. Zur Überlieferung der griechischen Literatur. Festschrift für Dieter Harlfinger aus Anlass seines 70. Geburtstages*, Ludwig Reichert, Wiesbaden 2014, pp. 231-238.

- KÜHNER R. – BLASS F., *Ausführliche Grammatik der Griechischen Sprache. Erster Teil: Elementar- und Formenlehre. Erster Band*, Hahnsche Buchhandlung, Hannover 1890.
- LABOWSKY C., *Bessarion's Library and the Biblioteca Marciana. Six early inventories*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 1979.
- LAMBERZ E., *Das Geschenk des Kaisers Manuel II. an das Kloster Saint-Denis und der ‚Metochitessschreiber‘ Michael Klostomalles*, in B. Borkopp – T. Steppan (hrsg.), *Λιθόστρωτον. Studien zur byzantinischen Kunst und Geschichte. Festschrift für Marcell Restle*, A. Hiersemann, Stuttgart 2000, pp. 155-165.
- LAMBROS S. (Λάμπρος Σ.), *Καὶ ἄλλοι Πανάρετοι*, in «Νέος Ἑλληνομνήμων» 5 (1908), p. 114.
- LAMEERE W., *La tradition manuscrite de la correspondance de Grégoire de Chypre, patriarche de Constantinople (1283-1289)*, Institut historique belge de Rome, Bruxelles-Roma 1937.
- LEE S., *Nott, George Frederick (1767-1841)*, in S. Lee (ed.), *Dictionary of National Biography*, vol. XLI, Macmillan and Co. – Smith, Elder & Co., New York-London 1895, pp. 232-233.
- LE LEANNEC-BAVAVEAS M.-TH., *Les papiers non filigranés médiévaux dans les manuscrits grecs de la Bibliothèque Nationale de France*, in «Scriptorium» 53 (1999), pp. 275-324.
- LEMERLE P., *Le premier humanisme byzantin*, Presses Universitaire de France, Paris 1971.
- LENZ F.W., *Der Oxoniensis Canonicianus 84 des Aristides*, in «Hermes» 65.2 (1930), pp. 209-220 (rist. in Id., *Aristeidesstudien*, Akademie-Verlag, Berlin 1964, pp. 100-109).
- , *Aristeidesstudien*, in «Hermes» 66 (1931), pp. 40-70 (rist. con il titolo *Studien zur Frage der Tomoi un Verwandtes*, in Id., *Aristeidesstudien*, Akademie-Verlag, Berlin 1964, pp. 110-133).
- , *La tradizione indiretta dei discorsi di Aristide nella Βιβλιοθήκη di Fozio*, in «SIFC» 14 (1937), pp. 203-225 e 261-279.
- , *On the Authorship of the Leptinean Declamations Attributed to Aristides*, in «AJPh» 63.2 (1942), pp. 154-173.

- , *The Aristeides Prolegomena*, Mnemosyne Supp. V, Brill, Leiden 1959.
- , *Aristeidesstudien*, Akademie-Verlag, Berlin 1964.
- , *Euripides' Protesilaos bei Aristeides und in den Aristeidesscholien*, in «Mnemosyne» 21.2 (1968), pp. 163-170.
- LIDDELL G.H. – SCOTT R. – JONES H.S., *A Greek-English Lexicon*, Clarendon Press, Oxford 1969.
- LOMBARDI G., *La città, libro di pietra. Immagini umanistiche di Roma prima e dopo Costanza*, in M. Chiabò – G. D'Alessandro – P. Piacentini – C. Ranieri (a cura di), *Alle origini della nuova Roma. Martino V (1417-1431). Atti del convegno, Roma, 2-5 marzo 1992*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma 1992, pp. 19-45.
- LUCÀ S., *La produzione libraria*, in R. Lavagnini – C. Rognoni, *Byzantino-Sicula VI. La Sicilia e Bisanzio nei secoli XI e XII. Atti delle X Giornate di Studio della Associazione Italiana di Studi Bizantini (Palermo, 27-28 Maggio 2011)*, Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici "Bruno Lavagnini", Palermo 2014, pp. 131-174.
- MALTESE E.V., *Introduzione* in G. Cortassa, *Roma parte del cielo. Confronto tra l'Antica e la Nuova Roma di Manuele Crisolora*, UTET, Torino 2000, pp. 7-44.
- MARTIN H.-J., *Livre, pouvoirs et société à Paris au XVIIe siècle (1598-1701)*, Librairie Droz S.A., Genève 1999³.
- MARTINELLI TEMPESTA S., *Un nuovo codice con titolo bilingue crisolorino (Ambr. A 175 sup.)*, in «SMU» 4 (2006), pp. 336-342.
- , *Francesco Filelfo e il testo greco dell'Eutifrone di Platone: la posizione stemmatica dell'Hauniensis Gks 415a, 20 e del Laurentianus Pl. 85.12 (con qualche osservazione sui Parisini Gr. 2011 e Gr. 3005)*, in «Nea Rhome» 6 (2009), pp. 497-529.
- , *Nuovi manoscritti copiati da Giorgio Trivizia*, in «SMU» 8-9 (2010-2011), pp. 406-436
- DE MATTHAEI CH.F., *Plutarchi libellus de superstitione et Demosthenis oratio funebris*, Typis Caesariae Mosquensis Universitatis, Moskva 1778.
- MAZZUCCHI C.M., *Menae patricii cum Thoma referendario De scientia politica dialogus*, Vita e Pensiero, Milano 2002² (prima ed. 1982).

- MENCHELLI M., *Appunti su manoscritti di Platone, Aristide e Dione di Prusa della prima età dei Paleologi. Tra Teodoro Metochite e Niceforo Gregora*, in «SCO» 47.2 (2000), pp. 141-208.
- , *Un copista di Planude. Platone ed Elio Aristide in moderne e arcaizzanti di XIII secolo*, in «Scripta» 7 (2014), pp. 193-204.
- MERCATI G., *Notizie di Procoro e Demetrio Cidone, Manuele Celeca e Teodoro Meliteniota ed altri appunti per la storia della teologia e della letteratura bizantina del secolo XV*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1931.
- MESCHINI A., *Michele Sofianòs*, Liviana Editrice, Padova 1981.
- MESK J., *Der Aufbau der XXVI. Rede des Aelius Aristides*, in «Jahresbericht über das k.k. Franz-Josephs Gymnasium in Wien» 35 (1909), pp. 5-10.
- MILETTI L., *Usage et circulation de l'écrit parmi les néosophistes. Les cas d'Aelius Aristide*, in M. Crété (éd.), *Discours et systèmes de représentation : modèles et transferts de l'écrit dans l'Empire romain, Actes des colloques de Nice (septembre 2009 – décembre 2010)*, Presses universitaires de Franche-Comté, Besançon 2016, pp. 123-138.
- MINNITI COLONNA M., *Prolegomeni a una nuova edizione del Panegirico per l'imperatore Anastasio di Procopio di Gaza*, in Ἀντίδωρον. *Hulde aan Dr. Maurits Geerard bij de voltooiing van de Clavis Patrum Graecorum. Hommage à Maurits Geerard pour célébrer l'achèvement de la Clavis Patrum Graecorum*, Cultura, Wetteren 1984, pp. 89-99.
- MIONI E., *Cipelli, Giovan Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XXV, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 1981, pp. 698-702.
- MONACO M., *La tradizione manoscritta di Eschine tra i papiri e i codici medievali*, in «Aegyptus» 80 (2002), pp. 3-98.
- MONDRAIN B., *Antoine Eparque et Augsbourg: le catalogue de vente des manuscrits grecs acquis par la ville d'empire*, in «BBGG» n.s. 47 (1993), pp. 227-243.
- , *Bibliographische Notizen*, in «ByzZ» 101.1 (2008), p. 325 n. 172.
- MONTANARI F., *Vocabolario della lingua greca*, Loescher, Torino 2013³.

- , *The Brill Dictionary of Ancient Greek*, Brill, Leiden 2015.
- MURATORE D., *Le epistole di Falaride. Catalogo dei manoscritti*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 2006².
- , *La biblioteca del cardinale Niccolò Ridolfi*, tt. I-II, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2009.
- NICOSIA S., *La seconda sofistica*, in G. Cambiano, L. Canfora, D. Lanza (a cura di), *Lo spazio letterario della Grecia antica*, Vol. I 3, Salerno ed., Roma 1994, pp. 85-116.
- NIUTTA F., *Da Crisolora a Nicolò V. Greco e greci alla Curia Romana*, in «RR. Roma nel Rinascimento. Bibliografia e note» 1990, pp. 13-36.
- DE NOLHAC P., *Inventaire des manuscrits grecs de Jean Lascaris*, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École Française de Rome» 6 (1886), pp. 251-274.
- , *La bibliothèque de Fulvio Orsini*, F. Vieweg, Paris 1887.
- NUOVO A., *The creation and dispersal of the library of Gian Vincenzo Pinelli*, in R. Myers – M. Harris – G. Mandelbrote (eds.), *Books on the move. Tracking copies through collections and the book trade*, Oak Knoll Press – The British Library, New Castle (DE)-London 2007, pp. 39-68.
- , *Per una storia della biblioteca Pinelli*, in P. Innocenti – C. Cavallaro (a cura di), *Una mente colorata. Studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni*, vol. III, Vecchiarelli Editore, Manziana-Roma 2007, pp. 1175-1195.
- OLIVER J.H., *Aristides*, In Romam 65, no parallel for P. Giessen 40, in «PP» 23 (1968), pp. 50-52.
- PAPADAKIS A., *Isidore of Kiev*, in A. Kazhdan (ed.), *Oxford Dictionary of Byzantium*, vol. II, Oxford University Press, Oxford 1991, pp. 1015-1016.
- PAYNE J.F., *Jebb, Samuel, M.D. (1694?-1772)*, in S. Lee (ed.), *Dictionary of National Biography*, vol. XXIX, Macmillan and Co. – Smith, Elder & Co., New York-London 1892, p. 263.
- PEREZ MARTIN I., *El Vaticanus gr. 112 y la evolución de la grafía de Jorge Galesiotes*, «Scriptorium» 49 (1995), pp. 42-59.
- , *El patriarca Gregorio de Chipre (ca. 1240-1290) y la transmisión de los textos clásicos en Bizancio*, Consejo superior de investigaciones científicas, Madrid 1996.

- , *La ‘escuela de Planudes’: nota paleográfica a una publicación reciente sobre los escolios euripideso*, in «ByzZ» 90 (1997), pp. 73-96.
- , *El estilo salonicense: un modo de escribir en la Salónica del siglo XIV*, in G. Prato (a cura di), *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito: Atti del 5 Colloquio internazionale di paleografia greca, Cremona, 4-10 ottobre 1998*, Gonnelli, Firenze 2000, p. 311-331.
- , *Encuadernaciones bizantinas en los manuscritos griegos de Espana*, in N. Tsironi – B. Lengas – A. Lazarodu (N. ΤΣΙΡΩΝΗ – ΜΠ. ΛΕΓΓΑΣ – Α. ΛΑΖΑΡΙΔΟΥ) (επιμ. έκδοσης), *Το βιβλίο στο Βυζάντιο: Βυζαντινή και μεταβυζαντινή βιβλιοδεσία. Πρακτικά Διεθνούς Συνεδρίου, Αθήνα 13 - 26 Οκτωβρίου 2005*, Ελληνική Εταιρεία Βιβλιοδεσίας, Ινστιτούτο Βυζαντινών Ερευνών, Εθνικό Ίδρυμα Ερευνών, Βυζαντινό και Χριστιανικό Μουσείο, Athina 2008, pp. 125-162.
- , *Elio Aristides en el Monasterio de Cora*, in F.G. Hernández Muñoz (ed.), *La tradición y la transmisión de los oradores y rétores griegos Tradition and Transmission of Greek Orators and Rhetors*, Logos, Berlin 2012, pp. 213-238.
- PÉREZ MARTÍN I. – BECEDAS GONZÁLEZ M. (coord.), *Diego de Covarrubias Leyva, el humanista y sus libros*, Ediciones Universidad de Salamanca, Salamanca 2012.
- PELLEGRINI P., *Michelozzi, Bernardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXXIV, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 2010, pp. 255-257.
- PERNOT L., *La rhétorique de l'éloge dans le monde gréco-romain*, Institut d'Études Augustiniennes, Paris 1993.
- , rec. di R. Klein, *Die Romrede des Aelius Aristides, herausgegeben, übersetzt und mit Erläuterungen versehen*, in «RPh» 59 (1985), pp. 122-125.
- , *L'ombre du tigre. Recherches sur la réception de Démosthène*, M. D'Auria Editore, Napoli 2006.
- , *Le livre grec au II^e siècle ap. J.-C. d'après l'œuvre d'Aelius Aristide*, in «CRAI» avril-juin 2007, pp. 933-965.
- PICCOLOMINI E., *Index codicum graecorum Bibliothecae Angelicae. Ad praefationem additamenta*, in «SIFC» 6 (1898), pp. 167-184.

- PIOVAN F., *Forteguerra (Carteromaco), Scipione*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XLIX, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 1997, pp. 163-167.
- PONTANI A., *Ciriaco d'Ancona e la Biblioteca Malatestiana di Cesena*, in V. FERA – G. Ferrà (a cura di), *Filologia umanistica per Gianvito Resta*, vol. II, Antenore, Padova 1997, pp. 1465-1483.
- , *Manuele Crisolora: libri e scrittura (con un cenno su Giovanni Crisolora)*, in «BBGG» 53 (1999), pp. 255-283.
- POULTENY J.W., *Oliver, James Henry*, in W.W. Briggs, Jr. (ed.), *Biographical Dictionary of American Classicists*, Greenwood Press, Westport (CT) 1994, pp. 461-463.
- PRATO G., *I manoscritti greci dei secoli XIII e XIV: note paleografiche*, in D. Harlfinger – G. Prato (a cura di), *Paleografia e codicologia greca. Atti del II colloquio internazionale (Berlin-Wolfenbüttel, 17-21 ottobre 1983)*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 1991, pp. 131-149.
- , *Scritture librarie arcaizzanti della prima età dei Paleologi e loro modelli*, in «S&C» 3 (1979), pp. 151-193.
- QUATTROCELLI L., *Ricerche sulla tradizione manoscritta di Elio Aristide. Per una nuova datazione del Laur. 60,8*, in «Scriptorium» 60.2 (2006), p. 206-226.
- , *Aelius Aristides' Reception at Byzantium: the Case of Arethas*, in W.V. Harris – B. Holmes (eds), *Aelius Aristides between Greece, Rome, and the gods*, Brill, Leiden-Boston 2008, pp. 279-293.
- , *Maxime Planude éditeur d'Aelius Aristide*, in «REG» 122 (2009), pp. 145-161.
- RAÏOS C., *Du nouveau sur les manuscrits Athonites d'Aelius Aristide*, in «Scriptorium» 63.2 (2009), pp. 237-251.
- , *Une traduction latine inédite du Discours Égyptien (or. 36) d'Aelius Aristide*, in «HumLov» 64 (2015), pp. 167-221.
- VAN REGEMORTER B., *La reliure des manuscrits grecs*, in «Scriptorium» 8.1 (1954), pp. 3-23.
- REISKE J.J., *Animadversionum ad Graecos auctores, volumen tertium quo Thucydides, Herodotus et Aristides pertractantur*, Literis Loeperanus, Leipzig 1761.

–, *Animadversionum ad Graecos auctores, volume quintum quo Libanius, Artemidorus et Callimachus pertractantur. Accedunt eiusdem praefatio ad sua Polybiana et epistola ad Oeffellium V.C. de nova editione Demosthenis, item Guil. Canteri curae secundae ad Aristidem*, Literis Loeperanus, Leipzig 1766.

RENOUARD A.-A., *Annales de l'imprimerie des Alde, ou histoire des trois Manuce et de leurs éditions, Tome Premier*, Chez Antoine-Augustin Renouard, Paris 1825².

–, *Annales de l'imprimerie des Estienne, ou Histoire de la famille des Estienne et de ses éditions*, Chez Jules Renouard et C.ie Libraires, Paris 1843².

REYNOLDS L.D. – WILSON N.G., *Scribes and Scholars. A Guide to the Transmission of Greek and Latin Literature*, Clarendon Press, Oxford 1991³.

ROBERT F., *Enquête sur la présence d'Ælius Aristide et de son œuvre dans la littérature grecque du II^e au XV^e siècle de notre ère*, in «Anabases» 10 (2009), pp. 141-160.

–, *Les œuvres perdues d'Ælius Aristide : fragmentes et témoignages. Edition, traduction et commentaire*, De Boccard, Paris 2012.

ROLLO A., *La lettera consolatoria di Manuele Crisolora a Palla Strozzi*, in «Studi umanistici» 4-5 (1993-1994), pp. 7-85.

–, *Sul destinatario della Σύγκρισις τῆς παλαιᾶς καὶ νέας Πώμης di Manuele Crisolora*, in V. Fera – A. Guida (a cura di), *Vetustatis indagator. Scritti offerti a Filippo Di Benedetto*, Centro interdipartimentale di studi umanistici, Messina 1999, pp. 61-80.

–, *Le due Rome a confronto: studi recenti su una fortunata epistola di Manuele Crisolora*, in «RR. Roma nel Rinascimento. Bibliografia e note» 2001, pp. 21-37.

–, *'Titoli bilingui' e la biblioteca di Manuele Crisolora*, in «ByzZ» 95 (2002), pp. 91-101.

–, *Mimetismo grafico alla scuola di Manuele Crisolora*, in C. Tristano – M. Talleri – L. Magionami (a cura di), *I luoghi dello scrivere da Francesco Petrarca agli albori dell'età moderna. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti (Arezzo, 8-11 ottobre 2003)*, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, Spoleto 2006, pp. 85-108.

ROSTOVITZ M.I., *The Social and Economic History of the Roman Empire*, Clarendon Press, Oxford 1926.

- RUDBERG S.Y., *Les manuscrits à contenus profane du Mont Athos*, in «Eranos» 54 (1956), p. 175-185.
- SAFFREY H.D., *Ἀγεωμέτρητος μηδεὶς εἰσὶτω. Une inscription légendaire*, in «REG» 81 (1968), pp. 67-87.
- SCHMID W., *Der Atticismus in seinen Hauptvertretern, von Dionysius von Halikarnass bis auf den zweiten Philostratus, zweiter Band, Sechster Abschnitt, Aristides*, Druck und Verlag von W. Kohlhammer, Stuttgart 1889.
- , *Emendationum ad Aristidem specimen*, in «Philologus» 1 (1889), pp. 375-378.
- SCHÖMANN G.F., *Opuscula Academica, vol. II Mythologica et Hesioidea*, Weidmann, Berlin 1857.
- SCHWYZER E., *Griechische Grammatik. Erster Band: Allgemeiner Teil, Lautlehre, Wortbildung, Flexion*, C.H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung, München 1939.
- SCIARRA E., *Breve storia del fondo manoscritto della Biblioteca Angelica*, in «La Bibliofilia» 111.3 (2009), pp. 251-281.
- SERRAI A., *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Sylvestre Bonnard, Milano 2004.
- SIEVEKING W., *De Aelii Aristidis oratione Eἰς Πώμην*, diss., Gottingen 1919.
- SIGNORELLO L., *Descrizione fondo Malatestiana*, 2016 (disponibile sul sito <catalogoaperto.malatestiana.it>)
- SOPHOCLES E.A., *Greek Lexicon of the Roman and Byzantine Periods*, Harvard University Press, Cambridge (MA) 1870.
- SOSOWER M.L., *Palla Strozzi's Greek Manuscripts*, in «SIFC» 79 (1986), pp. 140-151.
- STEFEC R., *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, in «Römische historische Mitteilungen» 54 (2012), pp. 95-184.
- , *Die Überlieferung der Deklamationen Polemons*, in «Römische historische Mitteilungen» 55 (2013), pp. 99-154.
- TALAMANCA M., *I rapporti fra Roma e le autonomie locali*, in Id. (a cura di), *Lineamenti di storia del diritto romano*, Giuffrè Editorie, Milano 1989², pp. 508-510.

- TALBOT A.M. – CUTLER A., *Philes, Manuel*, in A. Kazhdan (ed.), *Oxford Dictionary of Byzantium*, vol. III, Oxford University Press, Oxford 1991, pp. 1651.
- TRAPP E. (hrsg.), *Prosopographisches Lexikon der Palaiologenzeit*, Fasz. I-XII, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 1976-1995.
- , *Lexikon zur byzantinischen Gräzität, besonders des 9.–12. Jahrhunderts*, Fasz. I-VII, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 2001-2011.
- TUDEER L.O.TH., *The epistles of Phalaris. Preliminary investigation of the manuscripts*, *Annales Academiae Scientiarum Fennicae ser. B* 26.1, Suomalainen Tiedekatemia, Helsinki 1931.
- TURCO G., *Un antico elenco di manoscritti greci ambrosiani. L'Ambr. X 289 inf., ff. 110-141*, in C. Mazzucchi – C. Pasini (a cura di), *Nuove ricerche sui manoscritti greci dell'Ambrosiana. Atti del Convegno Milano, 5-6 giugno 2003*, Vita e Pensiero, Milano 2004, pp. 79-144.
- TURYN A., *De Aelii Aristidis Aristidis codice Varsoviensi atque de Andrea Taranowski et Theodosio Zygomala*, *Archiwum Filologiczne Akademii Umiejętności w Krakowie* 9, Kraków 1929 (comunicazione in francese in «Bulletin International de l'Académie Polonaise des Sciences et des Lettres» 4-6 (Avril-Juin 1928), pp. 87-91).
- , *Codices Graeci Vaticani saeculis XIII et XIV scripti annorumque notis instructi*, ex Bibliotheca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1964.
- , *Dated Greek Manuscripts of the Thirteenth and Fourteenth Centuries in the Libraries of Italy*, vol. I-II, University of Illinois Press, Urbana-Chicago-London 1972.
- , *Demetrius Triclinius and the Planudean Anthology*, in «Ἐπετηρίς Ἑταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν» 39-40 (1972-1973), pp. 403-450.
- ULLMAN B.L. – STADTER P., *The Public Library of the Renaissance Florence: Niccolò Niccoli, Cosimo de' Medici and the Library of San Marco*, Antenore, Padova 1972.
- UNION ACADEMIQUE INTERNATIONALE, *Emploi des signes critiques. Disposition de l'apparat dans les éditions de textes grecs et latins. Conseils et recommandations*, Champion, Paris 1932

- VENDRYES J., *Traité d'accentuation grecque*, Librairie C. Klincksieck, Paris 1904.
- VILLANI S., *George Frederick Nott (1768-1841). Un ecclesiastico anglicano tra teologia, letteratura, arte, archeologia, bibliofilia e collezionismo*, Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, anno CDVIII – 2011, Memorie della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, serie IX, vol. XXVII, fascicolo 3, Scienze e Lettere Editore Commerciale, Roma 2012.
- VOGEL M. – GARDTHAUSEN V., *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, Harrassowitz, Leipzig 1909.
- WEBB R., *Describing Rome in Greek: Manuel Chrysoloras' Comparison Of Old And New Rome*, in P. Odorico - Ch. Mesis (éds.), *Villes de toute beauté : l'ekphrasis des cités dans les littératures byzantine et byzantino-slaves. Actes du colloque international, Prague, 25-26 novembre 2011*, Centre d'études byzantines, néo-helléniques, et sud-est européennes, École des Hautes Études en Sciences Sociales, Paris 2012, pp. 123-133.
- WENTZEL G., rec. di B. Keil, *Aelii Aristidis Smyrnaei quae supersunt omnia, Volumen II orationes XVII-LIII continens*, in «Wochenschrift für klassische Philologie» 16 (1899), coll. 678-683.
- WEST M.L., *Textual Criticism and Editorial Technique: Applicable to Greek and Latin Texts*, B.G. Teubner, Stuttgart 1973.
- WILLIAMS F., *Neapolitanus II.C.32: A New Source for the text of Pausanias*, in «Scriptorium» 36.2 (1982), pp. 190-218.
- WILSON N.G., *Miscellanea Palaeographica*, in «GRBS» 22 (1981), pp. 395-404.
- , *Filologi bizantini*, Morano Editore, Napoli 1990 (ed. orig. *Scholars of Byzantium*, Duckworth, London 1983).
- , *Da Bisanzio all'Italia. Gli studi greci nell'Umanesimo italiano*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2000 (ed. orig. *From Byzantium to Italy. Greek Studies in the Italian Renaissance*, Duckworth, London 1992).
- , *Maximus Planudes, the Codex Laurentianus 60. 8, and Other Aristidean Manuscripts*, in «REG» 122.2 (2009), pp. 253-261.

WIRTH P., *Keil, Bruno*, in *Neue Deutsche Biographie*, vol. XI, Duncker & Humblot, Berlin 1977, p. 402.

WITTEK M., *Liste des manuscrits de Lucien*, in «*Scriptorium*» 6.2 (1952), pp. 309-323.

WYSE W., *The speeches of Isaeus*, Cambridge University Press, Cambridge 1904.

ZARDINI E., *Sulla biblioteca dell'arcivescovo Areta di Cesarea (IX-X secolo)*, in F. Dölger – H.G. Beck (hrsg.), *Akten des XI. Internationalen Byzantinistenkongresses München 1958*, C.H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung, München 1960, pp. 671-678.

APPENDICI

APPENDICE A – CORRISPONDENZA

TRA LE NUMERAZIONI DI KEIL E DINDORF

Keil	Ddf	Titoli in greco secondo Lenz-Behr e Keil (e Dindorf se differiscono), in latino secondo Canter
I	13	Παναθηναϊκός <i>Panathenaica oratio</i>
II	45	Πρὸς Πλάτωνα ὑπὲρ ῥητορικῆς (Πρὸς Πλάτωνα περὶ ῥητορικῆς) <i>Oratio Platonica prima, pro Rhetorica</i>
III	46	Πρὸς Πλάτωνα ὑπὲρ τῶν τεττάρων <i>Oratio Platonica secunda, pro Quattuorviris</i>
IV	47	Πλατωνικὸς τρίτος πρὸς Καπίτωνα (Πρὸς Καπίτωνα) <i>Oratio Platonica tertia, ad Capitonem</i>
V	29	Περὶ τοῦ πέμπειν βοήθειαν τοῖς ἐν Σικελίᾳ <i>Oratio Sicula prior</i>
VI	30	Εἰς τὸ ἐναντίον <i>Oratio Sicula posterior</i>
VII	31	Ἐπὲρ τῆς πρὸς Λακεδαιμονίους εἰρήνης <i>Oratio de Pace prior</i>
VIII	32	Ἐπὲρ τῆς πρὸς Ἀθηναίους εἰρήνης <i>Oratio de Pace posterior</i>
IX	38	Πρὸς Θηβαίους περὶ τῆς συμμαχίας λόγος α' (Συμμαχικὸς α')
		<i>Oratio de Societate prior</i>
X	39	Πρὸς Θηβαίους περὶ τῆς συμμαχίας λόγος β' (Συμμαχικὸς β')
		<i>Oratio de Societate posterior</i>
XI	33	Λευκτρικὸς [α'] ὑπὲρ Λακεδαιμονίων α'
		<i>Oratio Leuctrica prima</i>
XII	34	[Λευκτρικὸς β'] ὑπὲρ Θηβαίων α'
		<i>Oratio Leuctrica secunda</i>
XIII	35	[Λευκτρικὸς γ'] ὑπὲρ Λακεδαιμονίων β'
		<i>Oratio Leuctrica tertia</i>
XIV	36	[Λευκτρικὸς δ'] ὑπὲρ Θηβαίων β'
		<i>Oratio Leuctrica quarta</i>
XV	37	[Λευκτρικὸς ε'] ὑπὲρ μηδετέροις βοηθεῖν
		<i>Oratio Leuctrica quinta</i>
XVI	52	Πρεσβευτικὸς πρὸς Ἀχιλλέα <i>Oratio Legati</i>
XVII	15	Σμυρναϊκὸς [πολιτικὸς] <i>In Smyrnam oratio</i>
XVIII	20	Μονωδία ἐπὶ Σμύρνη <i>Monodia de Smyrna</i>
XIX	41	Ἐπιστολὴ περὶ Σμύρνης <i>Oratio de Smyrna, ad Reges Romanorum</i>
XX	21	Παλινοδία ἐπὶ Σμύρνη καὶ τῷ ταύτης ἀνοικισμῷ <i>Palinodia de Smyrna instaurata</i>
XXI	22	Προσφωνητικὸς Σμυρναϊκὸς <i>Gratulatio Smyrnaea</i>

XXII	19	Ἐλευσίνιος <i>Eleusinia oratio</i>
XXIII	42	Περὶ ὁμοιοῦσιν ταῖς πόλεσιν <i>Oratio de concordia, ad civitates Asiaticas</i>
XIV	44	Ῥοδίοις περὶ ὁμοιοῦσιν <i>Oratio de concordia, ad Rhodios</i>
XXV	43	Ῥοδιακός [Sp.] <i>Oratio Rhodiaca</i>
XXVI	14	Εἰς Ῥώμην (Ῥώμης ἐγκώμιον) <i>In Romam oratio</i>
XXVII	16	Παναγηγυρικὸς ἐν Κυζίκῳ περὶ τοῦ ναοῦ <i>Panegyrica Cyzicena oratio</i>
XXVIII	49	Περὶ τοῦ παραφθέγματος <i>Oratio de Paraphtegmate</i>
XXIX	40	Περὶ τοῦ μὴ δεῖν κωμῳθεῖν (Συμβουλευτικὸς περὶ τοῦ μὴ δεῖν κωμῳθεῖν) <i>Oratio de non agendis comoediis</i>
XXX	10	Ἀπελλὰ γενεθλιακός <i>In Apellam Genethliaca oratio</i>
XXXI	11	Εἰς Ἐτεωνέα ἐπικήδειος <i>In Eteoneum Funerbris oratio</i>
XXXII	12	Ἐπὶ Ἀλεξάνδρῳ ἐπιτάφιος <i>In Alexandrum Funerbris oratio</i>
XXXIII	51	Πρὸς τοὺς αἰτιωμένους ὅτι μὴ μελετῶν <i>Oratio contra criminantes, quod non declamaret</i>
XXXIV	50	Κατὰ τῶν ἐξορχουμένων <i>Oratio contra proditores mysteriorum</i>
XXXV	9	Εἰς βασιλέα [Sp.] <i>In Regem oratio</i>
XXXVI	48	Αἰγύπτιος <i>Oratio Aegyptiaca</i>
XXXVII	2	Ἀθηνᾶ <i>In Minervam oratio</i>
XXXVIII	7	Ἀσκληπιάδαι <i>In Asclepiadas oratio</i>
XXXIX	18	Εἰς τὸ φρέαρ τοῦ Ἀσκληπιοῦ <i>In puteum Aesculapii oratio</i>
XL	5	Ἡρακλῆς <i>In Herculem oratio</i>
XLI	4	Διόνυσος <i>In Bacchum oratio</i>
XLII	6	Λαλιά εἰς Ἀσκληπιόν <i>In Aesculapium oratio</i>
XLIII	1	Εἰς Δία <i>Hymnus in Iovem</i>
XLIV	17	Εἰς τὸ Αἰγαῖον πέλαγος <i>In Aegaeum pelagus oratio</i>
XLV	8	Εἰς τὸν Σάραπιν <i>In Sarapim oratio</i>

XLVI	3	Ἴσθμικὸς εἰς Ποσειδῶνα <i>Isthmica in Neptunum oratio</i>
XLVII	23	Ἱερῶν λόγων πρῶτος (Ἱερῶν λόγος πρῶτος) <i>Sacrorum sermonum primus</i>
XLVIII	24	Ἱερῶν λόγων δεύτερος (Ἱερῶν λόγος δεύτερος) <i>Sacrorum sermonum secundus</i>
XLIX	25	Ἱερῶν λόγων τρίτος (Ἱερῶν λόγος τρίτος) <i>Sacrorum sermonum tertius</i>
L	26	Ἱερῶν λόγων τέταρτος (Ἱερῶν λόγος τέταρτος) <i>Sacrorum sermonum quartus</i>
LI	27	Ἱερῶν λόγων πέμπτος (Ἱερῶν λόγος πέμπτος) <i>Sacrorum sermonum quintus</i>
LII	28	Ἱερῶν λόγων ἕκτος (Ἱερῶν λόγος ἕκτος) <i>Sacrorum sermonum sextus</i>
LIII	55	Παναγηγυρικὸς ἐπὶ τῷ ὕδατι τῷ ἐν Περγάμῳ

APPENDICE B – SCHEMI DELL'ORDINE DEI DISCORSI NEI MANOSCRITTI

Sigle *Prolegomena*:

		Ddf vol. III	Lenz, <i>Aristeides Prolegomena</i> 1959
B	Βίος	737, 1 - 741, 9	pp. 111-117
C	Χαρακτήρ	741, 10 - 742, 8	118-119
Pan.	Παναθηναϊκός	742, 10 - 744, 2	121-125
T	Ἐπὲρ τῶν Τεττάρων	744, 24 - 751, 28	127-141, 3
E	Εἶδος	751, 29 - 757, 26	141, 5-151
C ^a	Χαρακτήρ auctus		153-155
H1	Ἐπόθεσις	435, 17 - 439, 8	157-166
H2	Ἐπόθεσις	433, 3 - 435, 16	169-172

U	V ₉₃₁	F	D	V ₁₂₉₉	I	S
1	1					
3	3				3	
2	2				2	
4	4				4	
5	5				29	
6	6				B	
7	7				T	
8	8				E	
9	9				1	
10	10				21	
11	11					
12	12					
13	13					
14	14					
15	15					
28	28					
27	27	27	27	27	27	
30	30	30	30	30	30	
33	33	33	33	33	39	
18	18	18	18	18	34	
19	19	19	19	19	33	
20	20	20	20	20	16	
21	21	21	21	21	18	
17	17	17	17	17	22	
22	22	22	22	22	19	
34	34	34	34	34	20	
29	29	29	29	29	17	

U	V ₉₃₁	F	D	V ₁₂₉₉	I	S
39	39	39	39	39	23	
23	23	23	23	23		
		24				
16	16	16	16	16		
37	37		37	37		
39	39	39	39	39		
23	23	23	23	23		
		37				
38	38	38	38	38		
40	40	40	40			
41	41	41		41		
26	26	26	26	26	26	26
35	35	35	35	35	35	35
42	42	42	42	42	42	42
43	43	43	43	43	43	43
44	44	44	44	44	44	44
45	45	45	45	45	45	45
46	46	46	46	46	46	46
31	31	31	31	31	31	31
32	32	32	32	32	32	32
				28	25	25
24	24		24	24	24	24
25	25	25	25	25	37	37
36	36	36	36	36	38	38
					41	41
					40	40
47	47	47	47	47	47	47

U	V931	F	D	V1299	I	S
48	48	48	48	48	48	48
49	49	49	49	49	49	49
50	50	50	50	50	50	50
51	51	51	51	51	51	51
52	52	52	52	52	52	52
					28	28
					36	36
					5	5
					6	6

U	V931	F	D	V1299	I	S
					7	7
					8	8
					9	9
					10	10
					11	11
					12	12
					13	13
					14	14
					15	15

V932	M _b	Esc
		11
12		12
13		13
14		14
15		15
18	18	18
22	22	22
19	19	19
20	20	20
24	24	24
27	27	27
30	30	30
39	39	39
34	34	34
33	33	33
16	16	16
26	26	26
42	42	42
43	43	43
44	44	44
45	45	45

V932	M _b	Esc
46	46	46
31	31	32
32	32	31
25	25	25
37	37	37
38	38	38
41	41	41
40	40	40
47	47	
48	48	
49	49	
50	50	
51	51	
28	28	28
36	36	36
23	23	23
		47
		48
		49
		50
		51

A _b	L _b (¹)	T	Malat	Cabdg
C				
Pan				
C ^a				
1	1	1	1	1
E	E			
H ₂	H ₂			
3	3			
T	T			T
2	2	2	2	2
		H ₂	H ₂	
4	4			4
B				E
		3	3	H ₂
		4	4	3
5	5	5	5	6
6	6	6	6	5
7	7	7	7	
8	8	8	8	8
9	9	9	9	9
10	10	10	10	10
11	11	11	11	11
12	12	12	12	12
13	13	13	13	13
14	14	14	14	14
15	15	15	15	15
16	16	16	16	16
17	17	17	17	17
18	18	18	18	18
19	19	19	19	19
20	20	20	20	20
21	21	21	21	21
22	22	22	22	22
23	23	23	23	23
24	24	24	24	24
25	25	25	25	25
26	26	26	26	26
27	27	27	27	27
28	28	28	28	28
29	29	29	29	29
30	30	30	30	30
31	31	31	31	31
32	32	32	32	32

A _b	L _b (¹)	T	Malat	Cabdg
33	33	33	33	33
34	34	34	34	34
35	35	35	35	35
36	36	36	36	36
37	37	37	37	
38	38	38	38	
39	39	39	39	
40	40	40	40	
41	41	41	41	
42	42	42	42	
43	43	43	43	
44	44	44	44	
45	45	45	45	
46	46	46	46	
47	47	47	47	
48	48	48	48	
49	49	49	49	
50	50	50	50	
51	51	51	51	
52	52	(52)	52	

¹ I discorsi I-XII sono contenuti in *Laur. Plut.* 60.24, prima metà del codice (vd. *supra* p. 37).

V _c	Pal	A _c
		T
B		B
C		C
C ^a		C ^a
Pan		Pan
1	1	1
T	T	
H ₁	H ₁	
	E	
2	2	
3	3	
4	4	4
		9
		10
		5
		8
		2
		H ₂
		3
		11
		12
		13
		14
		15
26	26	26
34	34	34
29	29	29
25	25	25
	23	
24		24
3 ²	3 ²	3 ²
3 ¹	3 ¹	
18	18	18
	19	
20	20	20
	17	17
		3 ¹
19		19
17		

APPENDICE C – *URB. GR. 125*: STATO DEI FOGLI E PARTI LEGGIBILI

Tutti i fogli che compongono l'*Urb. gr. 125* sono stati danneggiati, in maniera più o meno grave, dall'acqua o da un altro liquido che ne ha cancellato l'inchiostro. Se il manoscritto è entrato a contatto con l'acqua, questo è avvenuto nell'angolo inferiore esterno dei fogli, da qui il liquido è penetrato all'interno sino a creare delle lacune che tagliano in senso trasversale l'ultima decina di righe (ll. 21/22-32/34) di ogni foglio¹. In generale i fogli dei fascicoli centrali si trovano in una condizione peggiore di quella dei fascicoli più esterni, in particolare i ff. 186r-193v, che contengono i paragrafi 23-105 dell'*Elogio di Roma*, sono nella loro metà inferiore illeggibili o leggibili con difficoltà. A causa della peculiare forma della lacuna e al fine di fornire un'esatta idea della porzione di testo leggibile, abbiamo approntato una trascrizione di queste parti, rispettando la divisione delle righe. Le parole o le lettere di lettura incerta sono sottolineate con dei punti. Con] indichiamo il limite della corruzione dei fogli.

¹ Se ne può avere un'idea più precisa attraverso le riproduzioni disponibili sul sito della Digital Vatican Library <http://digi.vatlib.it/view/MSS_Urb.gr.125>. Queste riproduzioni non consentono però di leggere agevolmente il testo nelle lacune. Noi ci siamo avvalsi di un esame autoptico e delle riproduzioni a risoluzione maggiore disponibili nella sala manoscritti della Bibliotheca Apostolica Vaticana.

f. 186r ll. 22-32 : 23.98.22 – 22.99.7

διήρητο, ἀλλ' ἦν ἴσον βασιλεὺς καὶ δεσπότης. οὐκοῦν εἰκότως οὐδ' ἐπὶ [
 προήλθον, οὐ γὰρ πρόεισιν οἴκου περαιτέρω τοῦτο τοῦνομα, ὅταν δ' εἰς [
 ἀφίκηται, ῥαδίως παύεται. Ἀλέξανδρος δ' αὖ ὁ τὴν μεγάλην [
 ὑμετέρας κτησάμενος καὶ καταδραμῶν τὴν γῆν ὡς ἀληθῶς δὴ τ[
 μάλλον ἔοικεν ἢ βασιλεύσαντι. ὥσπερ ἂν εἴ τις ἰδιώτης [
 ἀγαθὴν, πρὶν δὲ λαβεῖν ἀπ' αὐτῆς τοὺς καρπούς τ[
 συμβῆναι. προήλθε μὲν γὰρ ἐπὶ πλείστον τ[
 πτο καὶ τῶν χαλεπῶν ἀπάντων ἀκριβ[
 τὴν ἀρχὴν οὐδ' ἐπιθεῖναι πέρας τοῖς [
 μάτων πορεία. ὥστ' ἐκείνῳ μὲν [
 [ἴστα,

f. 186v ll. 22-32 : 28.100.6 – 29.100.21

]ά τε θάλαττα καὶ Νείλου καταρράκται καὶ λίμνη Μαιώτις, ἃ τοῖς πρότερον
] γῆς ἠκούετο, ἴσα καὶ αὐλῆς ἐρκία τῆδε τῆ πόλει. ὄν γε μὴν ἠπίστου
]ῶν μηδὲ εἶναι τὸ παράπαν Ὀλκεανόν, μηδὲ περιρρεῖν τὴν γῆν,
]τας τοῦνομα ψυχαγωγίας ἕνεκα εἰς ποίησιν θεῖναι, τοῦτον οὕτως καλῶς
]θα νῆσος ὑμᾶς διέφυγε. τοσαύτη δὲ οὖσα καὶ τηλικαύτη
]ζων ἐστὶ τῆ ἀκριβείᾳ ἢ τῷ κύκλῳ τῆς χώρας. οὐ γὰρ Μυσοὶ
 τὴν βασιλέως]δὲ Πισίδαί οὐδ' ἄλλοι μέσοι, οἱ μὲν βίᾳ εἰσφικισμένοι,
] οὐδ' ἀκούει μὲν ἢ βασιλέως γῆ, ἔστι δὲ πάντων
]ται πρὸς ἀλλήλους ὥσπερ οὐκ ὄντος αὐτοῖς
]ται, καὶ εἰς μὲν τὰς
]

f. 187r ll. 22-32 : 33.101.21 – 36.102.7

πατοίη· ἀλλ' εὐμάρεια πολλὴ καθήμενῳ πᾶσαν ἄγειν τὴν οἰκουμένην δι' ἐπισ[
 αἰ δὲ μικρὸν φθάνουσι γραφεῖσαι καὶ πάρεια ὥσπερ ὑπὸ πτηνῶν φερόμεναι. [
 ἄξιον ἀγασθαί τε καὶ θαυμάζειν καὶ χάριν ἐκτίνειν καὶ λόγῳ καὶ ἔργῳ, τοῦτο [
 τοσαύτην μὲν γὰρ ἔχοντες τὴν ἀρχὴν, οὕτω δ' ἐγκρατῶς καὶ κατὰ [
 ἐκείνο καὶ πολὺ μάλιστα νενικήκατε, ὃ παντελῶς ὑμ[
 πῶποτε ἐλευθέρων ἄρχετε, καὶ οὐ Καρία δέδοται Τ[
 βάζῳ, οὐδὲ Αἴγυπτος ἐτέρῳ, οὐδ' ὡσ[
 ὅτω παρεδόθη δουλεύειν, οὐδὲ αὐ[
 μίαν πόλειςιν, οὕτω καὶ ὑμεῖς [
 τοὺς ἄρχοντας κα[
 [τῶν μ(έν)ων

f. 187v ll. 22-32 : 41.103.12 – 43.103.27

]οὐ, ὅτι ταῦτ' ἔτι φαυλότερα ὦν ἀρτίως ἐξήτασα περιβολῆ τε ἀρχῆς καὶ ὄγκῳ
]νεῖται τὰ Ἑλληνικὰ τῶν Περσικῶν. ἀλλὰ τὸ τοὺς μὲν βαρβάρους ταῖς περιουσίαις
]σιν ὑπερβαλέσθαι, τοὺς δὲ Ἑλληνας σοφία καὶ σωφροσύνη παρελθεῖν,
] καὶ παντελὲς εἰς ἀρετῆς εἶναι λόγον καὶ παντὸς ἀγώνισμα λαμπρότερον.
]ς ἐκεῖνοι καὶ πηλίκους οὖσι τοῖς ἑαυτῶν ἐχρήσαντο πράγμασι·
]σώσασθαι μὴ δυνηθέντες, δῆλον τὸ συνθησόμενον
] ὑπὲρ ἀρχῆς καὶ ἡγεμονίας Ἀθηναῖοι καὶ Λακεδαι
]ατταν καὶ τῶν Κυκλάδων ἄρχειν καὶ τὰ ἐπὶ
] ταῦτ' ἦν ἡ δύναμις. καὶ
]αι κύριος ὄνουχας
]

f. 188r ll. 22-32 : 47.104.22 – 50.105.11

ποιεῖν ἐγένοντο, τοσοῦτον ὑπερεβάλλοντο ὥστε τυραννίδας ἐν πάσαις ταῖς [Ἑλληνίσι
πόλεσι κατέστησαν, ἅς προσεῖπον εὐφύμῳ δεκαδαρχίας· καὶ μίαν [καθελόντες
τὴν Ἀθηναίων δυναστείαν πολλὰς τὰς παρ' αὐτῶν ἀντεισήγον, [αἱ οὐκ Ἀθῆν
οὐδ' ἐν Σπάρτῃ διὰ τέλους κακῶς ἐποίουν τοὺς ἀρχομένους, ἀλλ' ἐν αὐτοῖς τοῖς σφετέροις (ἐκάστου om. ut vid.)
χωρίοις συνεχῶς ἰδρυμέναι καὶ οἶον συμπεπλεγμέναι. [ὥστ' εἰ ἀρχόμενοι τοῦ πολέμου
προεῖπον τοῖς Ἑλλησιν ὅτι ὑπὲρ τούτου πολεμή[σουσιν Ἀθηναίους, ὅπως μείζω καὶ πλείω
σφᾶς ἐκείνων κακὰ ἐργάσαιντο καὶ δείξα[ιεν ἐλευθερίαν αὐτοῖς ὄντα τὰ ἀπ' ἐ
κείνων, μὴ ἂν αὐτοὺς ἄμεινον βεβαιῶ[σαι τὴν ἐπαγγελίαν, καὶ γὰρ οὖν ἠτῶντο μὲν
εὐθέως ἐνός φυγάδος, κατελεί[ποντο δὲ ὑπὸ Θηβαίων, ἐμισοῦντο δὲ ὑπὸ Κορινθίων,
ἐπίμπλατο δὲ ἡ θ[άλαττα τῶν ἀρμοστῶν ἐκπιπτόντων, ἅτε ἀναρμόστων καὶ οὐ κατὰ
[τοῦνομα ἀρμῶσ(ων) ἐγκατασταθέντων τε καὶ ἐχόντων τὰς πόλεις. ἐπειδὴ τε τοῖς ἐκείνων

f. 188v ll. 22-34 : 53.106.14 – 54.106.28

-βαλέ]σθαι τότε ἐδύναντο πλήθει τούτων ὦν ἔπεμπον οὐθ' ἑαυτοῖς τὸ μένειν ἴσοις
] ἀλλ' ἦσαν ἐλάττους μὲν ἕξω, ἐλάττους δὲ οἴκοι, καὶ τὸ προϊέναι τὴν
αὐτοῖς εἰς] ἄπορον καθίστατο οὐκ ἔχουσι τὰ τελευταῖα δι' ὅτων αὐτὴν καθέ
ξουσιν· τε τοῦμ]παλιν ἔσπευδον ὦν ἐδέοντο. καὶ ἦν τὸ μὲν προχωρεῖν αὐτοῖς
ἂ ἐβούλοντο ἀμήχανον] καὶ κατάρας ἐγγύς, τὸ δὲ μὴ προχωρεῖν κουφότερόν τε
καὶ ἦττους τ φ βους. οὐ]δὲν γὰρ ἄλλο ἢ διοικιζομένοις ἐώκεσαν ἀντὶ ἀρχόντων
καὶ πονοῦσιν ὑπὲρ τοῦ πονεῖν. ἅμα γ]ὰρ τῷ τέλει τὸ κεφάλαιον εὐθύς ἐλάνθανε λυόμενον,
καὶ πάλιν εἰς ταυτὸ κατὰ τοὺς προη[τάς κατ]ήρει. ἔτι δ' οὐτ' ἰσχύειν αὐτοῖς συνέ
φερε συναρχομένοις διὰ τὰς ἐπιβουλάς οὐτ' ἀσθενεῖς] εἶναι διὰ τοὺς παρὰ τῶν ἕξωθεν αὐ
πολέμους καὶ ὅπως ἦ τι πλέον τῆς συμμαχίας, ἀλλ' ἐπεπόνθησαν πρὸς αὐτοὺς παρα
πλήσιον ὅπερ οἱ ἐν ταῖς π διαίς τῇ μὲν εἰς τοῦμπροσθεν ἄγοντες, τῇ δ' εἰς τοῦ]

f. 189r ll. 22-32 : 58.107.26 - 60.108.11

-φέρουσα συνέστη, τότε ἐπ' αὐτῇ καὶ ἡ τέχνη συνετέθη τε καὶ συνεισηγήθη, καὶ [δὴ δι' ἀλλήλων ἐκρατύνθη. διὰ μὲν τὸ τῆς ἀρχῆς μέγεθος καὶ ἡ ἐμπει[ρί]α περιεγένετο, διὰ δ' αὐτὸ τὸ ἀρχειν εἰδέναι δικαίως ἅμα καὶ εἰκό[α] ἀρχῆ. τοῦτο δὴ καὶ πολὺ μάλιστα πάντων ἄξιον ἰδεῖν καὶ θ[αυ] πόλιν αἰτίαν καὶ τὴν τῆς διανοίας μεγαλοπρέπειαν, [ὡς οὐδὲν πάντων. διελόντες γὰρ δύο μέρη πάντας τοὺς ἐπὶ τῆς [ἀρχῆς, εἴρηκα τὴν οἰκουμένην, τὸ μὲν χαριέστερόν τε κα[ὶ] γ πανταχοῦ πολιτικὸν ἢ καὶ ὁμόφυλον πᾶν [ἀπεδ] καὶ ἀρχόμενον. καὶ οὕτε θάλαττα [διείργε] χώρας, οὐδ' Ἀσία [καὶ] Εὐρώ[πει]α σι πάντα [ξένος δ' οὐδεὶς] καθέστηκε κοινῇ

f. 189v ll. 22-32 : 64.109.15 - 66.109.30

τὰς ἐ[αυτῶν] πατρίδας ὑμῖν φυλάττουσι· καὶ διπλῆ τὰς πόλεις ἔχετε, ἐνθένδε τε αὐ[τῶν] ἐκάστας. φθόνος δὲ οὐδεὶς ἐπιβαίνει τῆς ἀρχῆς· αὐτοὶ γὰρ ὑπήρξατε ἀπαντα εἰς τὸ μέσον καταθέντες καὶ παρασχόντες τοῖς δυναμένοις ρχ μᾶλλον] ἢ ἀρχειν ἐν τῷ μέρει. οὐ τοίνυν οὐδὲ μίσος ἐκ τῶν ἀπολειπομένων γὰρ κ[αὶ] νῆν] εἶναι τὴν πολιτείαν καὶ οἶον πόλεως μίας, εἰκότως οὐχ ὡς ἀρχοντες] ἀρχουσιν. ἔτι δὲ καὶ μέτεστιν αὐτῇ πᾶσιν ἄδεια τοῖς παρ' αὐτοῖς δυ[νατῶν], ἢ παρ' ὑμῶν ἐπ' αὐτοὺς, ἐάν τι τολμῶσι νεῖν, ω[ρία]· οὕτω καὶ πένησι καὶ πλουσίοις εἰκότως τὰ παρόντα ἀρ[χ] συμφέρει, οὐ λέλ[λειπται] ζῆν καὶ γέγονε μία ἀρμο νία δοκοῦν] οὐ δυνατόν εἶναι συμ βῆναι ἐνὸν ἀρχεῖν]

f. 190r ll. 21-32 : 69.111.4 - 71.111.19

οὐκ ἔχουσιν εἰπεῖν, οὐδ' ἴσασιν οὐδὲν πλὴν τὰ παρόντα θαυμάζειν, ἀλλὰ πεπ[όν]θασιν οἶον οἱ ἀφυπνισθέντες καὶ ἀντὶ τῶν ὄνειράτων ὧν ἀρτίως ἐώρων ἐ[ξ]αίφνης ταῦτα παριδόντες καὶ ἐν αὐτοῖς γενόμενοι. πόλεμοι δὲ οὐδ' εἰ πάποτ[ε] ἐγένοντο πιστεύονται, ἀλλ' ἐν ἄλλως μύθων τάξει τοῖς πολλοῖς ἀκούονται, [εἰ δὲ] κοίεν ἐπ' ἐσχατιαῖς, οἷα εἰκὸς ἐν ἀρχῇ μεγάλη καὶ ἀμετρή[τῳ] Γε αὐτῶν ἢ δυστυχία Λιβύων ἢ κακοδαιμονία τῶν περὶ τὴν ἐρ[μ]θ ἄν[τι] σσαν, θοῖς παροῦσι χρῆσασθαι μὴ δυναμένων, ἀτεχνῶς [ὥσπερ] ταχέως αὐτοῖ τε ἢ καὶ οἱ περὶ αὐτῶν λόγοι· τοιαύτη ἄρ' ὑμῖν [εἰρήνη, π(ἀ)τρι(ον) πολεμείν. οὐ γὰρ οἱ χθῆς σκυτοτόμοι καὶ τέκτονες σήμερον [ὄπλι] ἵππ[οι] οὐδ' ὥσπερ ἐπὶ σκηνῆς στρατιώτης μετεσκεύασται [ὃς ἀρτίως ἦν γεωργός, οὐδ' οἶον ἐν ἱα πενιχρᾷ οἱ αὐτοὶ ὀψοποιοὶ, [οἴκουρ] στρωωνούουσιν, αἰ ὑμεῖς ἀνεμίξατε· [οὐδὲ τοὺς] ὄντας στρατιώτας ὑπὸ τῆς χρ[ι]σ[το]φ[αν]οῦ γενή[σονται] ἄν μ[η] νατ[ο]

f. 190v ll. 21-32 : 75.112.25 – 77.113.14

τ]ήν ὑπήκοον ἐντεῦθεν ἐσκέψασθε τοὺς λειτουργήσοντας τήνδε τὴν λειτουργίαν· καὶ
 εὔρετε,] ὁμοῦ τῆς τε πατρίδος ἀπηλλάξατε καὶ τὴν ὑμετέραν αὐτῶν πόλιν
 δοτε αὐτ]οῖς· ὥστε καὶ αἰσχυνθῆναι τὸ λοιπὸν αὐτοὺς ἐκείνους γ' ἂν εἰπεῖν, ὅθεν
 ποι]ησάμενοι δὲ πολίτας, οὕτω στρατιώτας ἐποιήσατε ὥστε τοὺς τε ἀπὸ
 μὴ στρατεύ]εσθαι καὶ τοὺς στρατευομένους μηδοτιοῦν ἦττον εἶναι πολίτας, τῆς
 ἀρχαίας γεγενη]μένων ἅμα τῇ στρατείᾳ, τῆς δ' ὑμετέρας πολίτας τε καὶ φρουροὺς
 τῆς μέρ ντες τε] οὕτως ἔπονται καὶ πόλις οὐδεμία δυσμεναίνει, ἀλλὰ
]τε, ὅσοι μῆτε τοῖς διδοῦσιν ἔμελλον ἄχθος
 θαι πλήρ]ωμα ἐνὸς οἰκείου στρατεύματος παρασχέσθαι·
 ὥστε ἅπασας πεμφθ]εῖσιν, ὡς κοινοῖς ἑαυτῶν, ἰδίᾳ δὲ
 αὐτῆς, μὴ δὲ] βλέπειν ἄλλοσε τοὺς
 ἐξελθῶ καλῶς συντετάχθαι. καὶ]

f. 191r ll. 21-32 : 80.114.14 – 83.115.1

ἐπ' αὐτὰ, εἴ τις βούλοιο ἰδεῖν, μηνῶν τε καὶ ἐνιαυτῶν ἀρξαμένῳ βαδίζειν ἀπὸ τῆς πό[λεως.
 ὑπὲρ γὰρ τὸν ἐξωτάτω κύκλον τῆς οἰκουμένης ἀτεχνῶς οἶον ἐν τειχισμῷ πόλεως [δεύτερον
 ἀγαγόντες ἕτερον εὐκαμπέστερόν τε καὶ εὐφυλακτότερον, ἐνταῦθα [τεῖ
 βάλεσθε καὶ πόλεις ἐφορίους ἐδείμασθε, ἄλλας ἐν ἄλλοις μέρ[
 οικήτόρων, τέχνας τε ὑπουργοὺς δόντες αὐτοῖς καὶ τᾶλλα κοσμή[σαντες.
 κύκλῳ περιεῖργει στρατόπεδον, ὥστε οὐδὲ δέκα παρ[ασάγγαι λογιζομένῳ
 τούτου τὸ περίμετρον, οὐδ' εἴκοσιν, οὐδ' ὀλίγῳ πλείους, [οὐδ'
 Αἰθιοπίας τὸ ἐποικούμενον καὶ Φᾶσις ἐνθένδε καὶ [
 λη καὶ τελευταία νῆσος ἐντὸς ἀποκλεί[ουσι,
 τῶν τειχῶν εἰπεῖν. τὰ δὲ οὐκ [οὐδὲ
 ἔστηκεν, ἀλλ' ἔστι [μὲν καὶ ταῦτα νο
 [τὰ καὶ τοῖς λίθοις,

f. 191v ll. 22-32 : 86.116.9 – 86.116.23

μὲν τις] εἰς τὴν ἄσκησίν τε καὶ σύνταξιν ἴδη τοῦ στρατιωτικοῦ, τοῦτο δὴ νομεῖ τὸ Ὅμη
 καὶ δέ]κα τόσοι εἶεν οἱ ἀντίπαλοι, ταχέως ἂν αὐτοὺς περιστραφέντας ἄνδρα
 λειφθῆ]ναι, ὅταν δὲ εἰς τὴν πλήρωσίν τε καὶ συλλογὴν αὐτοῦ βλέψῃ,
 ου φήσει] τε καὶ οἰήσεται, ὅς τῷ Καμβύση διαρπάζοντι τὰ ἐν τῇ χώρᾳ
 οὖντι, στάς] ἐπὶ τῶν τειχῶν τῶν Θηβαϊκῶν ἀνέτεινε τὴν τε βῶλον
 ἀπὸ τοῦ Νεῖλου,] σύμβολον ποιούμενος ὅτι ἕως ἂν Αἴγυπτον αὐτὴν
 κεῖν μὴ δύ]νηται, μηδὲ ἀγαγεῖν ἀνάρπαστον, οὕτω τὸν Αἴγυ
 αὐτοῖς] ἄλλα τοσαῦτα γενήσεται τούτων μενόντων
 πλούτος Αἴγυπ τοῦτο δὲ καὶ περὶ] τοῦ ὑμετέρου στρατιωτικοῦ νο
 μίσαι ὅτι τὴν χώραν αὐτὴν μὴ δύν]ωνται τινες ἐξ ἔδρας
 ἀναστήσαι μὴ δὲ οἴχεσθαι, ἀλλ' φ']

f. 192r ll. 21-32 : 89.117.28 – 90.118.16

ἦ, δίκης δὲ καὶ αἰδοῦς πάντα πανταχοῦ μεστὰ, καρπὸς δὲ ἀρετῆς μηδένα ἐκφεύ[
 πῶς οὐχὶ νικᾷ τόδε τὸ ἔπος; δοκεῖ δ' ἔμοιγε μὴ δ' ἐν αὐτῇ τῇ πόλει πολιτ[εῖ
 πλησίως τισὶ τῶν ἄλλων ἀν(θρώπων) καταστήσασθαι. πρότερον μὲν γὰρ ἐδόκουν [
 ἀνθρώπους πολιτεῖαι, δύο μὲν ἐν δυοῖν ὀνόμασιν, ἑκατέρα παρὰ τοὺς τῶν ἐχ[όντων
 τυραννίς καὶ ὀλιγαρχία, βασιλεία καὶ ἀριστοκρατία, τρίτον δὲ [ὄνομα
 τε καὶ χεῖρον ἀγομένη. διειλήφεσαν οὖν αἱ πόλεις ὡς ἑκάστ[αἱ
 ὑμέτερον οὐδὲν ὁμοίως ἔχει, ἀλλ' οἴονεϊ κράσις ἀ[πασ γε τῆς ἐφ' ἑκά
 στη χεῖρονος· οὕτω καὶ τοιοῦτον εἶδος πολιτείας νενί[κηκεν.
 ἰσχὺς βλέψη, καὶ ὡς ἀπάντων ὧν ἂν βου[ληθῆ τε
 κρατίαν νομιεῖ καὶ οὐδὲν [ἐνδεῖν
 ἴδη τὴν βουλευομένην [τε καὶ τὰς ἀρχὰς οὐκ εἶναι ταύτης ἀκριβεστέραν
 [εἰς δὲ τὸν πάντων τούτων ἔφορον τε καὶ πρύτανιν βλέψας, παρ' οὗ τῷ τε δήμῳ

f. 192v ll. 21-32 : 93.119.13 – 96.120.1

οὐ]κ ἴσων ἑκάστων οὐδὲ ὁμοίων ἦρξαν, ἀλλ' ἔνεστι τῷ τότε ἔθνει πόλιν ἀντιστήσαι τὴν ἐν αὐτῷ
 καί] δὴ καὶ φαίη τις ἂν ἐκείνους μὲν οἷον ἐρημίας καὶ φρουρίων βασιλεῖς γεγονέναι,
 εων] ἄρχοντας μόνους. νῦν ἅπασαι μὲν αἱ Ἑλληνικαὶ πόλεις ἐφ' ὑμῶν ἀνέχουσι
 ἀνα]θήματα καὶ τέχναι καὶ κόσμοι πάντες ὑμῖν ἔχουσι φιλοτιμίαν,
 σμος·] ἐκπεπλήρωνται δὲ ἀκταὶ τε παράλιοι καὶ μεσόγειοι πόλεσι,
 ταῖς δὲ] αὐξηθείσας ἐφ' ὑμῶν τε καὶ ὑφ' ὑμῶν. Ἴωνία δὲ ἡ περι
 ὧν καὶ σα]τραπῶν πρόκειται πᾶσι κάλλους ἡγεμῶν, ὅσῳ πρόσθεν
 τῶν ἄλλων ὧν χάρι]τι καὶ κόσμῳ, τοσοῦτῳ νῦν ἐπιδεδωκυῖα αὐτῇ
 Αἴγυ]πτον Ἀλεξάνδρου πόλις ἐγκαλλώπισμα
 ουσίας ὄ]ρμος ἢ ψέλιον ἐν πολλοῖς
 ἐπιμε]λόμενοι, χεῖρά τε ὑπερέ
 καί]

f. 193r ll. 22-32 : 100.121.6 – 102.121.22

ἀπειρα μεγέθη, οὐ γένη βαρβάρων ἄμικτα, ἀλλ' εἰς ἀσφάλειαν ἐξαρκεῖ Ῥωμαίων [
 μάλλον δὲ ἕνα τῶν ὑφ' ὑμῖν. καὶ τὸ Ὀμήρω λεχθὲν 'γαῖα δὲ τε ξυνη πάν[των'
 ἐποιήσατε, καταμετρήσαντες μὲν πᾶσαν τὴν οἰκουμένην, ζεύξαντες δὲ [
 ποταμοὺς, καὶ ὄρη κόψαντες ἰππήλατον εἶναι γῆν, σταθμοῖς τε τὰ [
 καὶ διαίτη καὶ τάξει πάνθ' ἡμερώσαντες. ὥστ' ἔγωγε τὸν νο[
 βίον τοῦτον εἶναι τὸν πρὸ ὑμῶν ἐπινοῶ, σκ[ληρόν
 ὀλίγον ἀποκεχωρηκότα, ἀλλ' ἄρξαι μὲν τοῦ [ἡμέρου τε
 βεβαιωθῆναι δὲ καὶ τοῦτον ὑφ' ὑμῶν [δευτέρ
 γησιν γράφειν, οὐδ' οἷς ἔ]κ στοι χρώνται εἶν,
 κοινοὶ γεγόνατε, [ἀναπε τεε
 [ἐξουσί

f. 193v ll. 22-32 : 105.122.21 – 106.123.11

οὐδέ] πρεσβείων· Ἀφροδίτη δὲ σπόρων καὶ χαρίτων πότε μάλλον καιρὸς ὑπῆρξεν; ἢ
α] μοῖραν ἔσχον αἱ πόλεις; αἱ δ' Ἀσκληπιοῦ χάριτες καὶ τῶν κατ' Αἴγυπτον
το]ν εἰς ἀνθρώπους ἐπιδεδώκασιν. οὐ μὴν οὐδ' Ἄρης γε ὑμῖν ἠτίμασται,
ταρ]άξη τὰ πάντα, ὥσπερ ἐν Λαπιθῶν δειπνῶ παροφθεις, ἀλλ' ἐπὶ
τῶν π]μῶν, χορεύει τὴν ἄπαυστον χορείαν, αἵματος καθαρὰ σώζων
μὴν πάντ'. ὦν Ἡ]λιος οὐδὲν εἶδεν ἐφ' ὑμῶν βίαιον οὐδ' ἄδικον
] ὥστ' εἰκότως ἦδιστα ἐφορᾷ τὴν ὑμετέραν ἀρχήν.
τέλει]ος ἦν τὰ ποιητικὰ καὶ μαντικὸς, ὥσπερ ἐκεῖνος
ἐφ ρχ ἀλλὰ προεἶ]δε καὶ ἀνεφθέγγετο ἐν τοῖς
τοῦ χρυσοῦ γένους ἄρξά]σθαι γενεαλογεῖν,
τελευταίου καὶ σιδηροῦ γένους διαλεγόμενος]

APPENDICE C – FIGURE

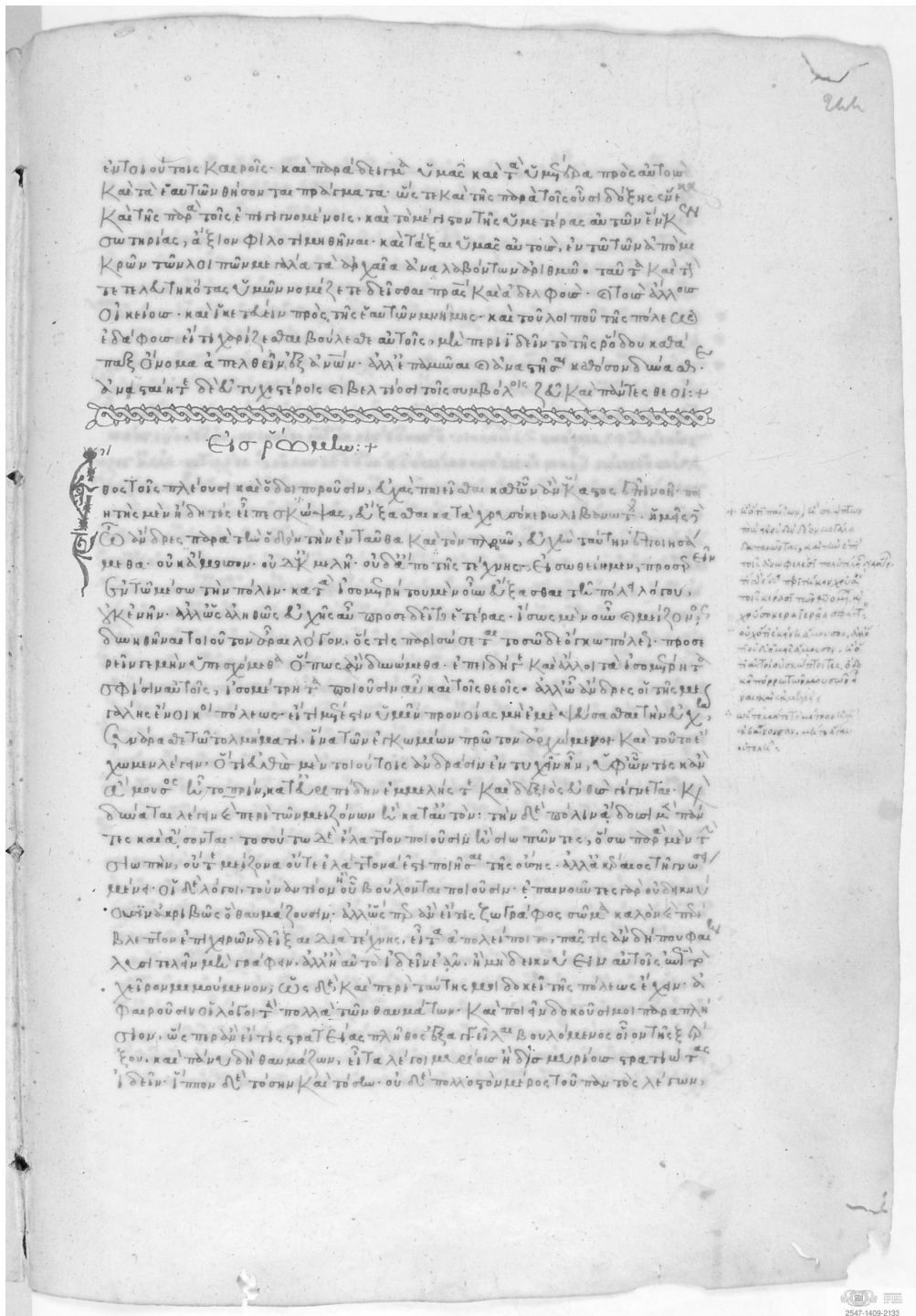


Fig. 1 Ambrosianus A 175 sup., f. 244r (XIV sec. in.)



Fig. 3 Angelicanus gr. 44 (olim C.3.11), f. 92v (seconda metà del XIII sec.)

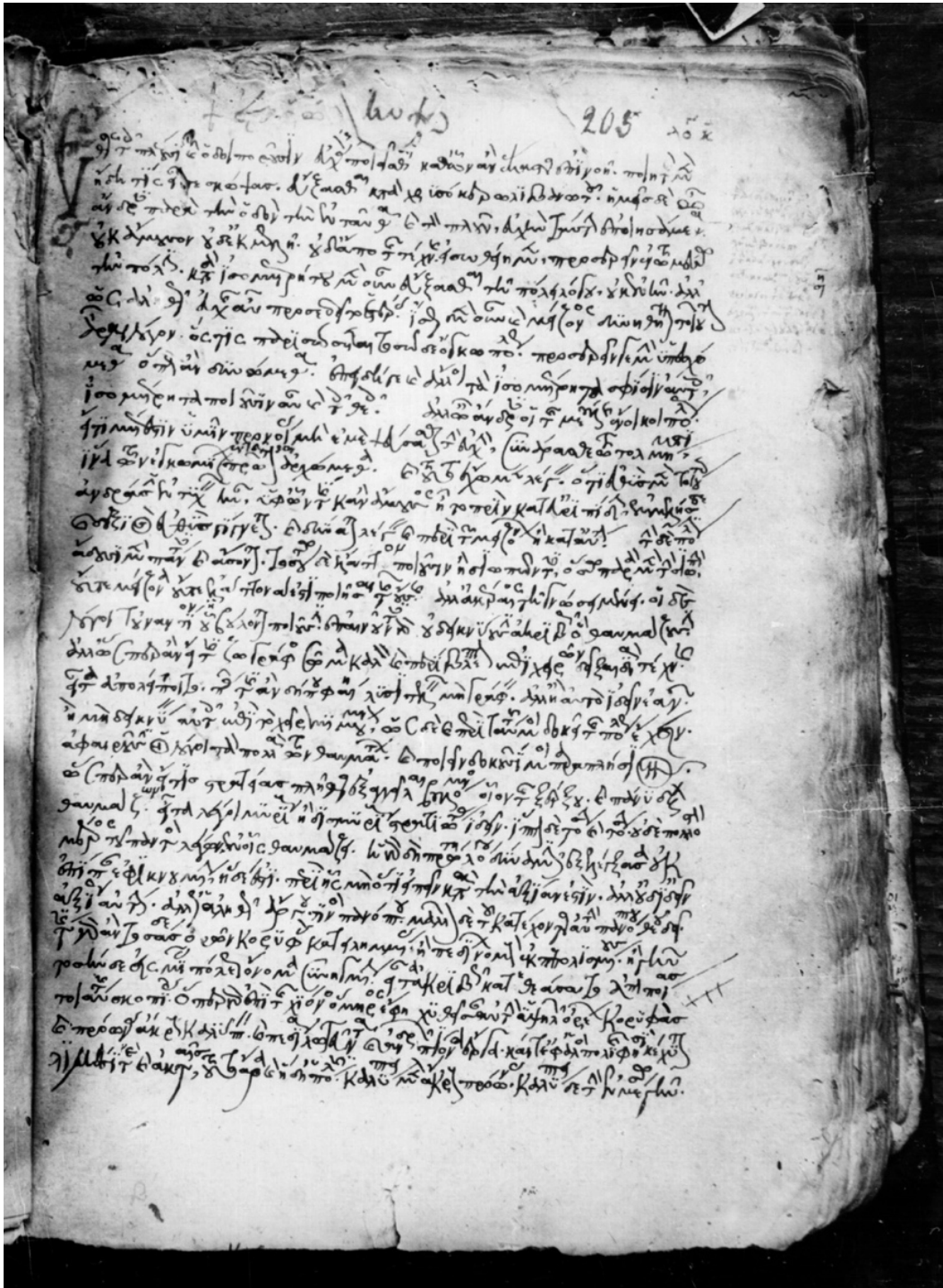


Fig. 4 Athous Iviron 192, f. 205r (XIII sec.)

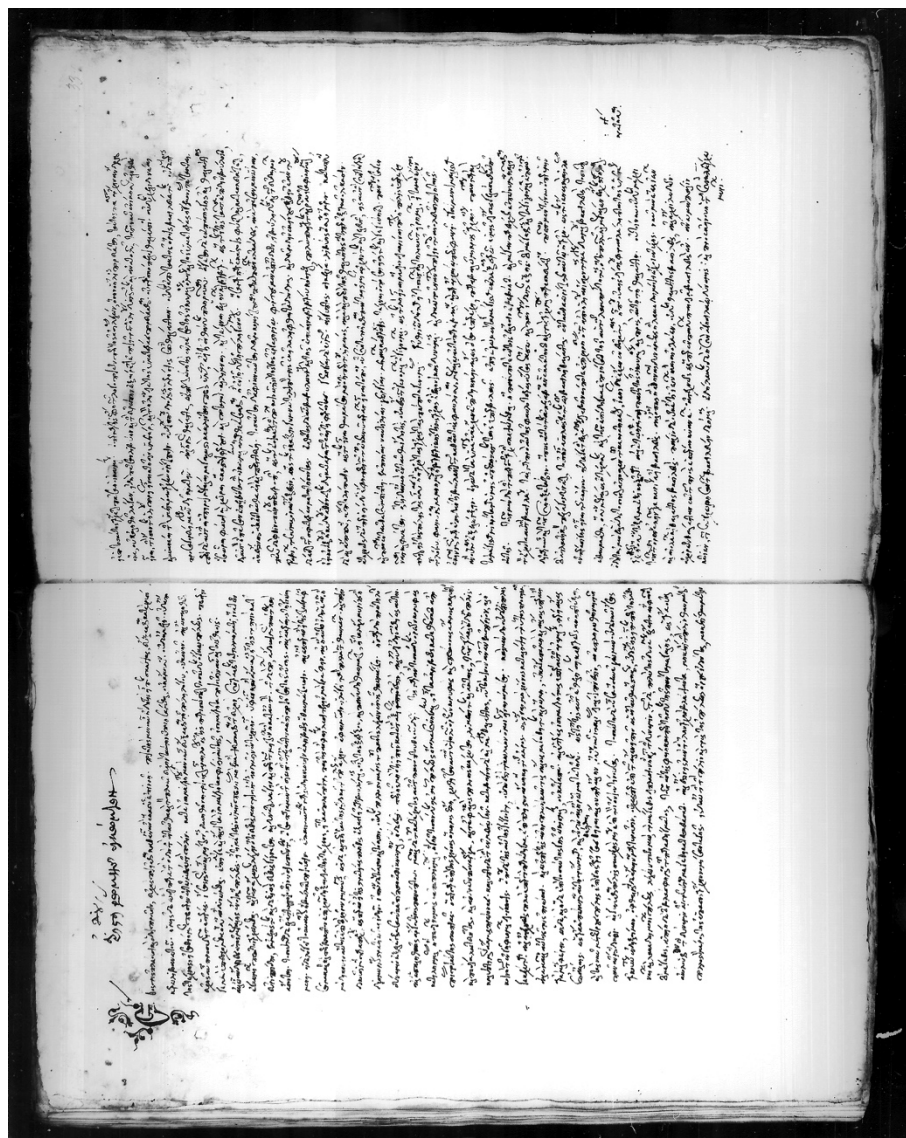


Fig. 5 Bodleianus Auctarium T.1.11, ff. 176v-188r (fine XV sec.)

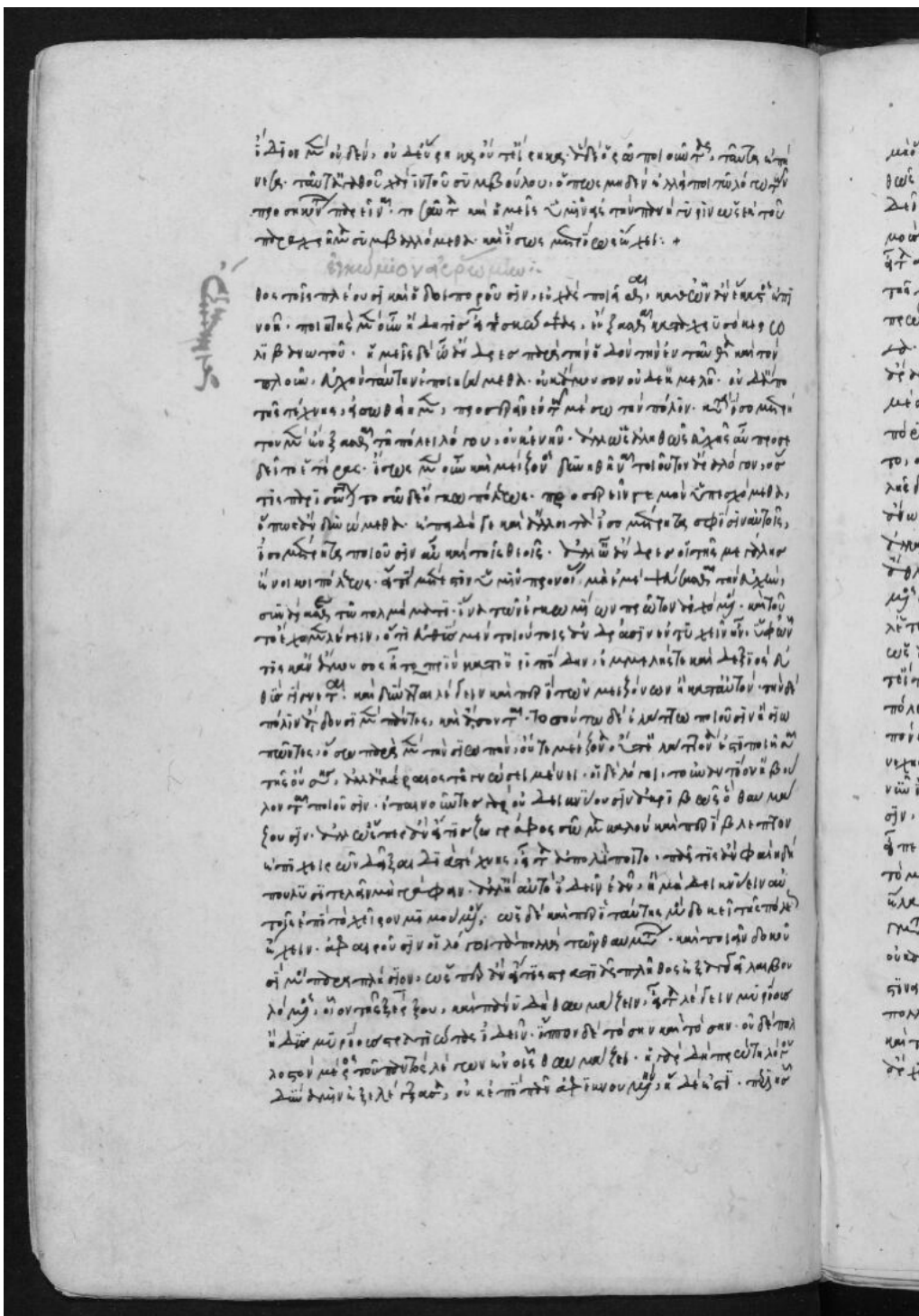


Fig. 6 Bodleianus Barocci 136, f. 176v (XIV/XV sec.)

ως δ' οὐ πολλὰ κίς αὐτοδρῶσαι ἰσῶ
 οὐ τοίμοι· ως τοῦ καμαιοθησίας μαμμο
 ἢ καί σφίαι τινος ἐκ φέρω διαιτῶ
 ὅτι δ' αὖτομοι τοῦ το καί σοιστω δοκεί·
 ἐμ δε τισὶ λοίπο ἔβρησομαι· προσ
 ἑθώρει σοι ὠβρι· πωιδ ὠβρι· χολμὸν
 τῶν ἑθώρει σοι τῖς· ως ἐστὶν ται μ
 ἐστὶν ται δε τούτω παραπλησιοι· ἡμ
 το φέρω μα καὶ το ὠβρι· ἐμ δε ἢ
 λητῶν· ὅ καὶ δόξαι· οἱ μα μὲν καὶ
 ἐπιδρωμοι· εἰ θῶρα ἄτος εἰ τῖχοις
 εὐχίς ἀφ' ἰχθαδόξης· τῶν θημ
 ὀρειδί λεις· καὶ ὠβρι· γαυ τοῖς
 οἱς εἰχοις· τῶν θημῶν βίβλην
 οὐδὲ τῶν ὠβρι κημ τὸ καὶ λακ
 κημ τὰ βίβλην δὲ κημ εἰ τῖ μησας· ὅ
 δε εἰ δὲ καὶ τῶ ὀλιγω τοῖς πολλοῖς
 καὶ τῶ ὀλιγω τῶ τοῖς μείβοσι· εἰ
 μὲν οὐ σοι μὲν ἰως ἀπὸ βίβλην σω μὲν
 εἰ δε μη· σκοπῶν ὅτι χρῆσι σω τῶ
 πωιδ ὠβρι σοις δε ἡμας· οὐ τ' αὐτο
 οὐ τῖ τὸρος οὐδ' εἰς· ἰ καμὸς γὰρ ὁ
 προφατῶ· † † †

εἰς ῥωμην· † † †
 ὅς τοῖς πρῶτοι καὶ ὀδοι ποροῖσι
 ἄχας ποιεῖσθαι καὶ ὠβρι· ἐκ αὐτο
 ὀπιρον· ποιν τῖς μὲν ἡ ἀντις εἰ τῶ
 ὀκω τῶ· εὐχίς σθαι κατὰ χρῆσι κὸν
 λιμῶν τοῦ· ἡ μὲν δε ὠβρι· δε
 ὠβρι· ὠβρι· τῶν ὠβρι· τῶν ὠβρι· καὶ τῶ
 ὠβρι· εὐχίς τῶν ὠβρι· ποιν ὠβρι
 ὀκω τῶ· οὐδ' ἐκ μὲν· οὐδ' ὠβρι
 τῖς τῖ χρῆσι· εἰ σω θῖ ἡ μὲν· ὠβρι
 ὠβρι· ὠβρι· τῶ μὲν· τῶ ὠβρι· κατ

Fig. 7 Bodleianus Canonicianus gr. 84, f. 176r (seconda metà del XIII sec.)

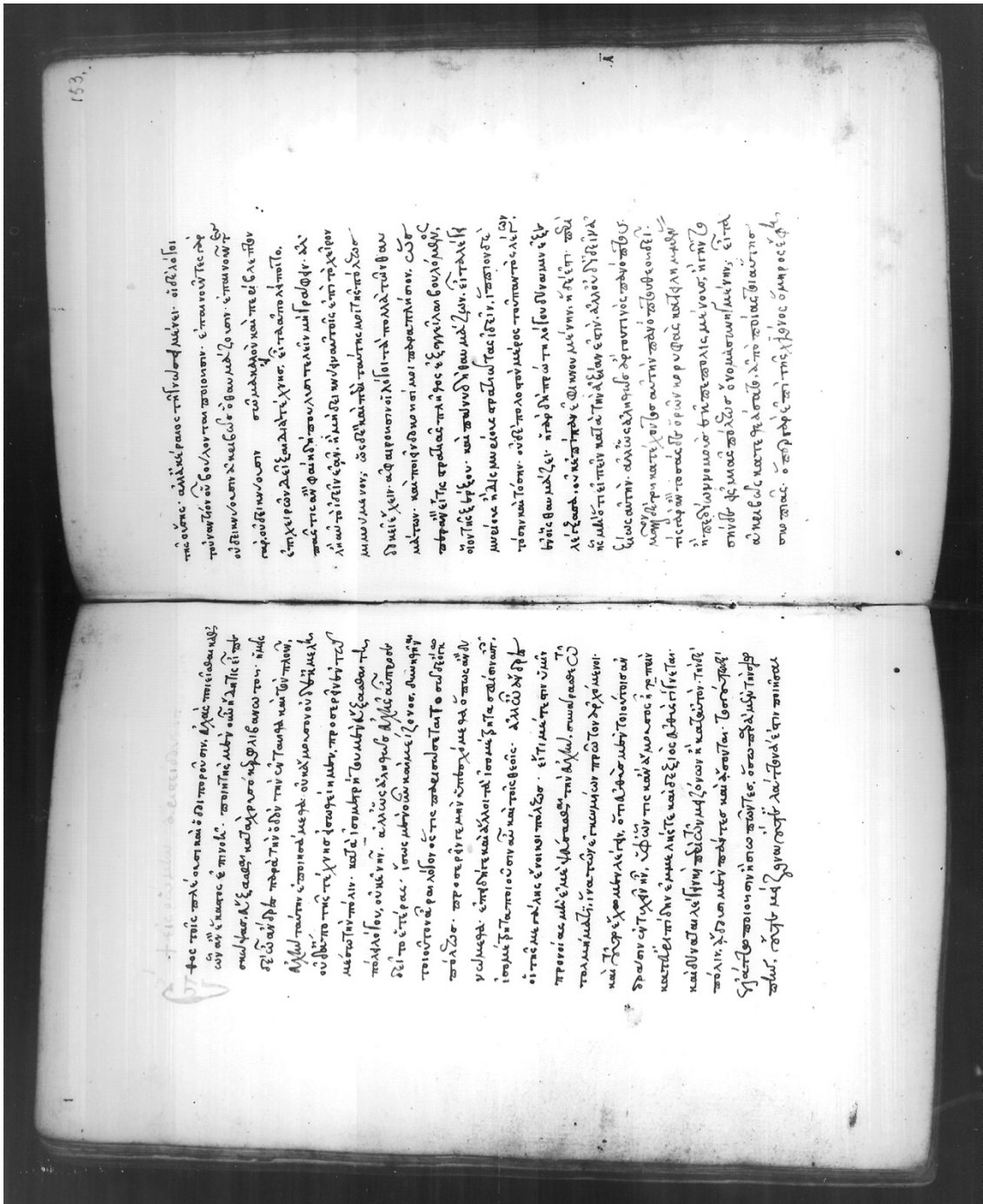


Fig. 8 Bodleianus Laudianus gr. 16, ff. 152v-153r (prima metà del XV sec.)

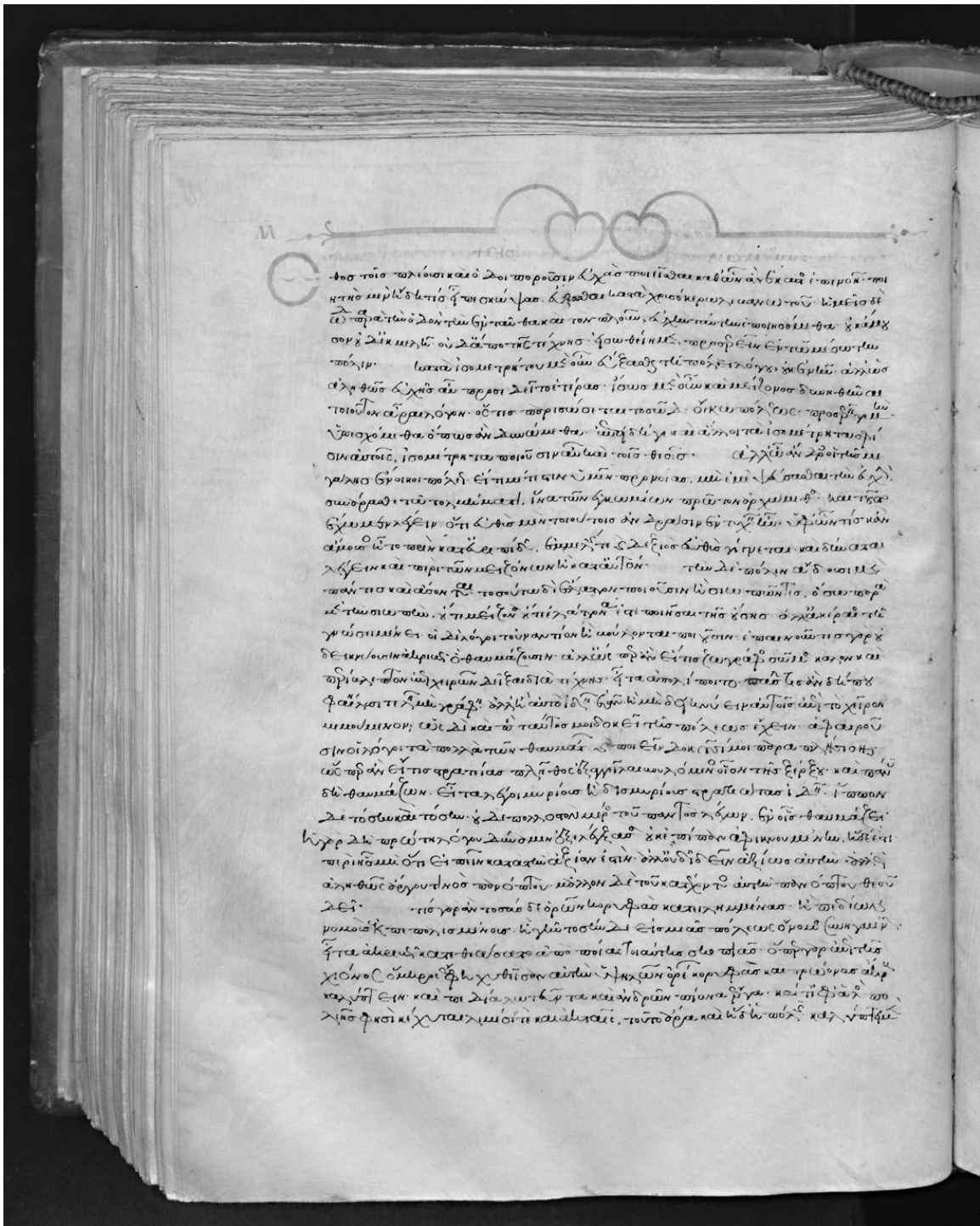


Fig. 12 Laurentianus Plut. 60.8, f. 199v (XIII/XIV sec.)

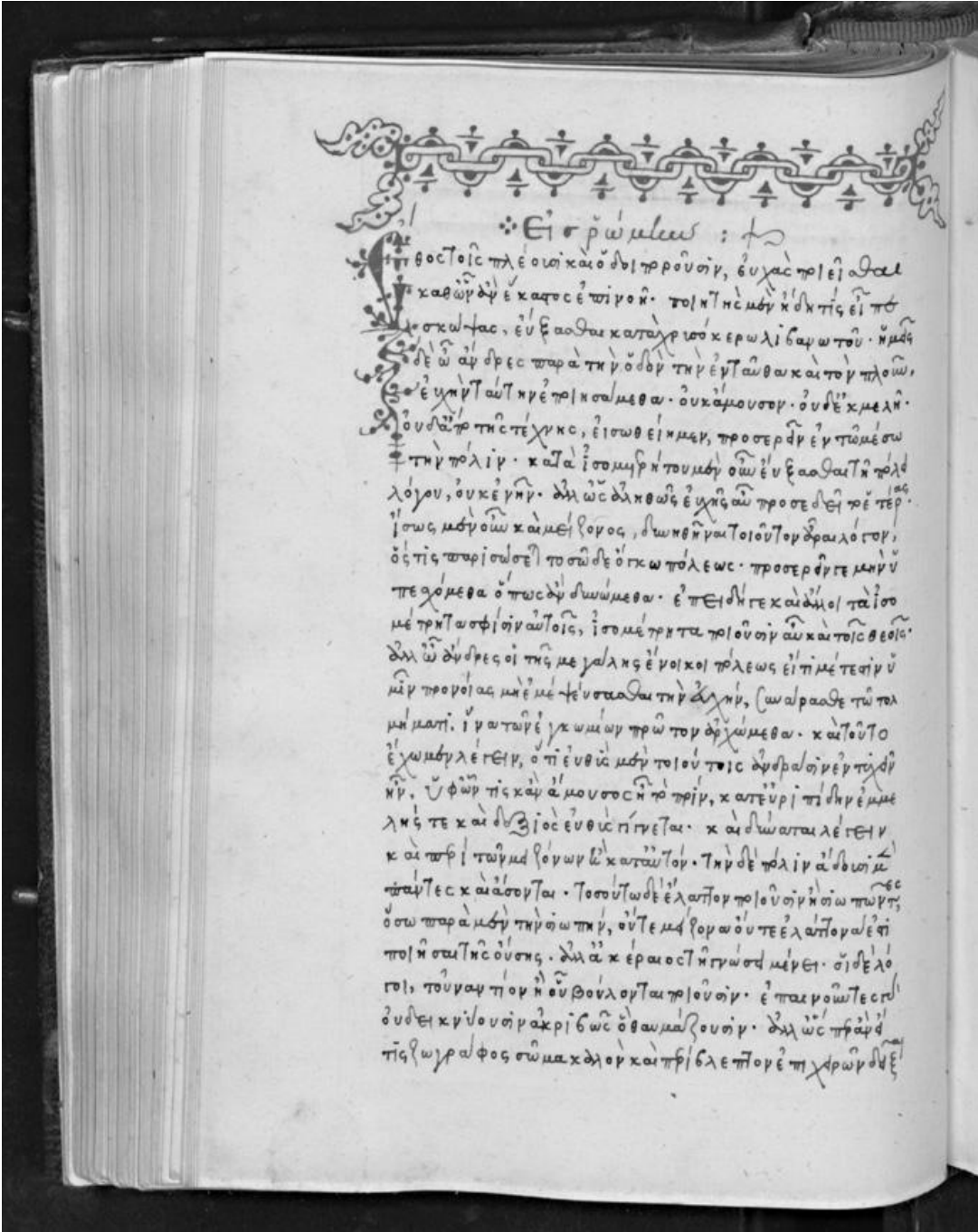


Fig. 13 Laurentianus Plut. 60.20, f. 86v (1396)

Ἄγγελος ἰσχυρός
 ἔδωκεν τὸ πνεῦμα καὶ ὁ οὐρανός
 ἔστειλεν ἐκ τῆς οὐρανόθεν
 τὸν ἄγγελον ἰσχυρόν
 ἐν ᾧ κήρυξεν τὴν ἐπιτολήν
 αὐτοῦ ἐπὶ πάντας τοὺς ἄνθρωπους.
 Ὁ ἀγγέλος οὗτος ἔστειλεν
 τὸν ἄγγελον ἰσχυρόν
 ἐν ᾧ κήρυξεν τὴν ἐπιτολήν
 αὐτοῦ ἐπὶ πάντας τοὺς ἄνθρωπους.
 Ὁ ἀγγέλος οὗτος ἔστειλεν
 τὸν ἄγγελον ἰσχυρόν
 ἐν ᾧ κήρυξεν τὴν ἐπιτολήν
 αὐτοῦ ἐπὶ πάντας τοὺς ἄνθρωπους.
 Ὁ ἀγγέλος οὗτος ἔστειλεν
 τὸν ἄγγελον ἰσχυρόν
 ἐν ᾧ κήρυξεν τὴν ἐπιτολήν
 αὐτοῦ ἐπὶ πάντας τοὺς ἄνθρωπους.
 Ὁ ἀγγέλος οὗτος ἔστειλεν
 τὸν ἄγγελον ἰσχυρόν
 ἐν ᾧ κήρυξεν τὴν ἐπιτολήν
 αὐτοῦ ἐπὶ πάντας τοὺς ἄνθρωπους.
 Ὁ ἀγγέλος οὗτος ἔστειλεν
 τὸν ἄγγελον ἰσχυρόν
 ἐν ᾧ κήρυξεν τὴν ἐπιτολήν
 αὐτοῦ ἐπὶ πάντας τοὺς ἄνθρωπους.

Fig. 16 Monacensis gr. 555b, f. 273v (XVI sec.)

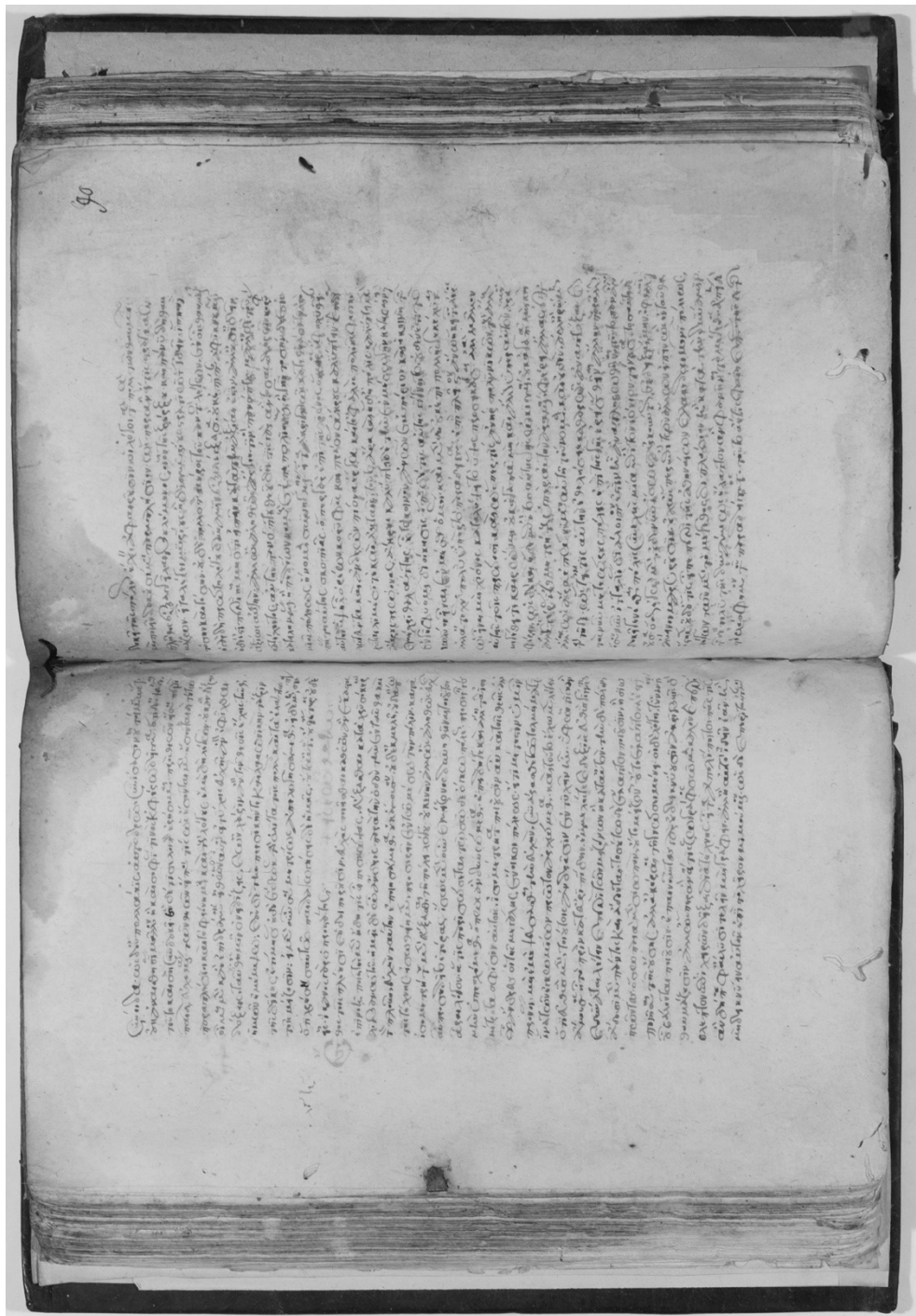


Fig. 17 Mosquensis (Bibl. SS Synodi) 228 (n. 447 Vladimir), ff. 89v-90r (XIV sec.)

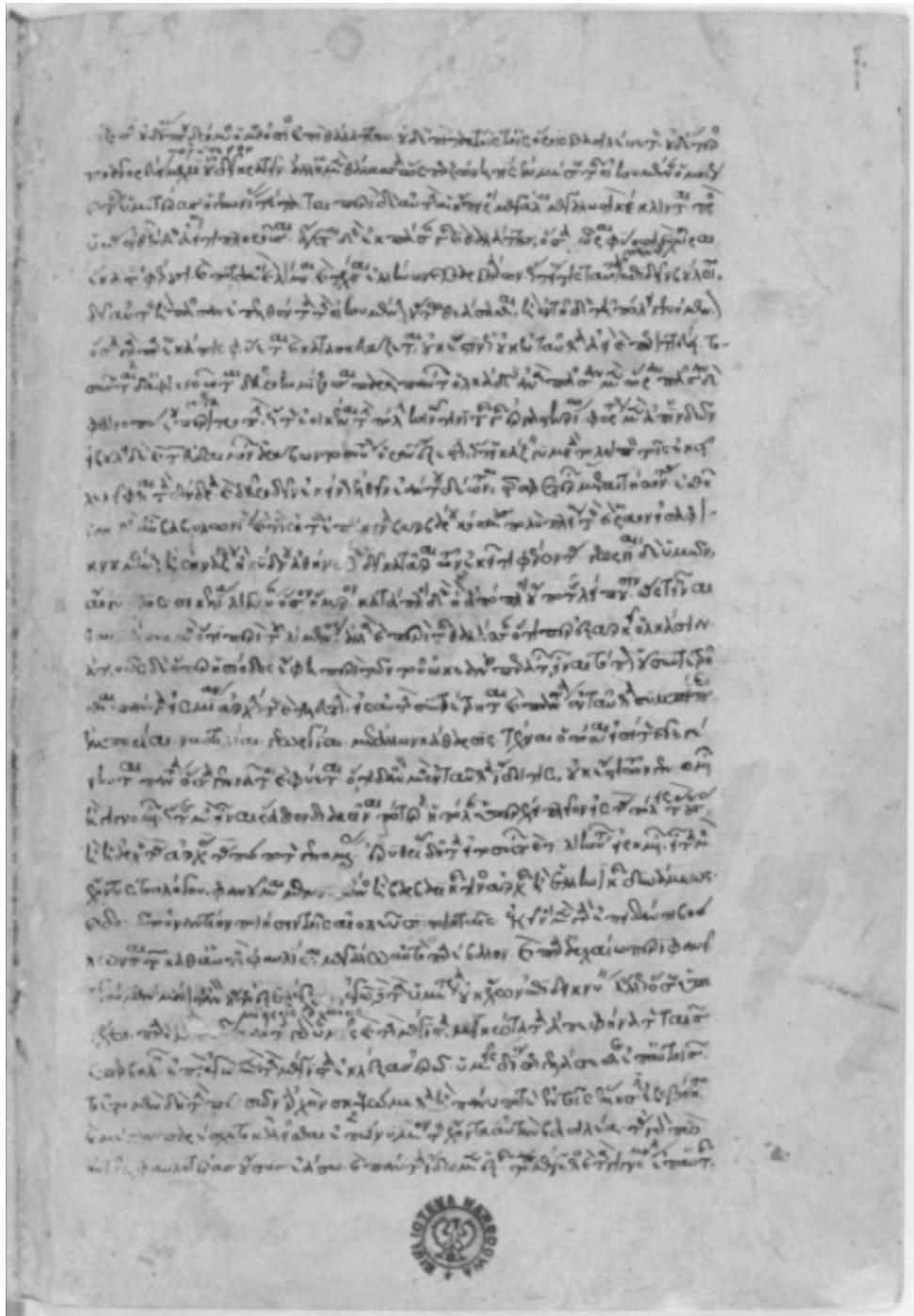


Fig. 23 Varsoviensis BOZ Cimelianus 132 (Zamoyskianus 132 Cimelia), f. 7r (XIV sec.)

Τιμῆς ἄρ, ὡς ἐν τῷ λόγῳ μεμνηταί λεγῶν, ὡς ἐπὶ ἀρκάδων δὲ
 ωκισθῆσαμ ἐπὶ τοῦ δήμου ἀρχόντος, σωκράτης δὲ ἐτεθνήκει πρό-
 ποσού και ποσού. ὁ δὲ ἀριστοφάνης αὐτῷ λύζε τε καὶ λέγει ταῦτα
 πρὸς τοῦ σωκράτους. ἢ τε κήνω μὲν καὶ τὰ μιδαμὴ συμβαίμων,
 ἔξασί συμπλαπτήν, καμ' ἔω φαμερῶς ἢ τοῦ λόγου, ἢ μὲν δὲ ἀρα-
 τῆς μνηστικα κήσῃ ἢ τί τῶν ὑπ' αὐτοῦ πρᾶξι τῶν ἡμετέων
 εἰς μέσον; † † † †

εἰς ῥώμην : †

μεῖδ'.

Εξοστία πλεοῦσι καὶ ὀδοιποροῦσιν, εὐχὰς ποιῶσιν καὶ ὡμ' ἀνέκατος ἐπι-
 νοή. ποιητῆς μὲν ἢ δὴ τίς ἢ τε σκώψας, εὐξασθαι κατὰ χρυσοκερωλι-
 βαμῶν τοῦ. ἡμῶς δὲ ὡ ἀνδρες παρὰ τῶν ὀδοῦ τῶν ἐν ταῦθα καὶ τῶν
 πλοῦν, εὐχὴν ταύτην ἐποιήσαμεθα. οὐκ ἀμύσοσιν. οὐδὲ κ' μελ' ἢ. οὐ
 δὲσπο τῆς τεχνῆς. ἢ σὺ θειήμ, προσεῖρ' ἐμὲ μέστω τῶν πόλιν. κατὰ
 ἰσομετρήν τοῦ μὲν ὡ εὐξασθαι τῆ πόλεῳ λόγου, οὐ κέ μιν. ἄλλως
 ἄλλως εὐχῆς ὡ προσεδῆτο ἕτερας. ἰσως μ' ὡ καὶ μᾶζονος, δὴ
 μιν θῆσαι τοιοῦτον ἄρα λόγον, ὅστις παρὶσώσεται τοῦ δὲ ὀγκῶ πο-
 λεως. προσεῖρ' ἡμῶ ὑπεσχομεθα ὅπως ἀμ' ὀρῶμεθα. ἐπα-
 δητε καὶ ἄλλοι τὰ ἰσομετρητὰ σφίσι μ' αὐτοῖς, ἰσομετρητὰ ποι-
 οῦσιν ὡ καὶ τοῖς θεοῖς. ἄλλ' ὡ ἀνδρες, οἱ τῆς μεγάλης ἐμοῖ κοίτη
 λεως ἢ τῆ μετῆρ ὡ μὲν προνοίας μὴ ἐμὲ φεῦ σπασθαι τῶν εὐχῶν,
 οὐκ ἀρεσθαι τῶ το κημμάτι, ἵνα τῆ κωμῶν πρῶτον ἀρχῶμε^{δα}.
 καὶ τοῦτο εὐχῶ μὲν λεγῶν, ὅτι εὐθύς μεν τοιοῦτοις ἀνδρασί μ' ἐν
 τυχῆ μ' ἢ, ὡ φῶν τῆς καμ' ἀμύσοσιν ἢ το πρῶν, κατ' εὐρί-πιδη μ' ἐμ
 μελῆσατε καὶ δεξίος εὐθύς πῆγεταί. καὶ δ' ὡ μ' αὐτῶν λεγῶν καὶ περὶ
 τ' μᾶζονων ἢ κατ' αὐτῶν. τῆ δὲ πόλιν ἀδουσί μ' ἐμ' παρτες, καὶ
 ἄσομται. το σῶντα δὲ ἐλαττομ ποιούσιν ἢ σῶ πῶντες, ὅσῶ παρ
 μ' ἢ τῶ σῶ πηρ, οὔτε μᾶζονα οὔτε ἐλαττομα ἐσθί ποιήσασθαι οὐσ^δ.

Fig. 24 Vaticanus Barberinianus gr. 165, f. 211r (XV sec.)

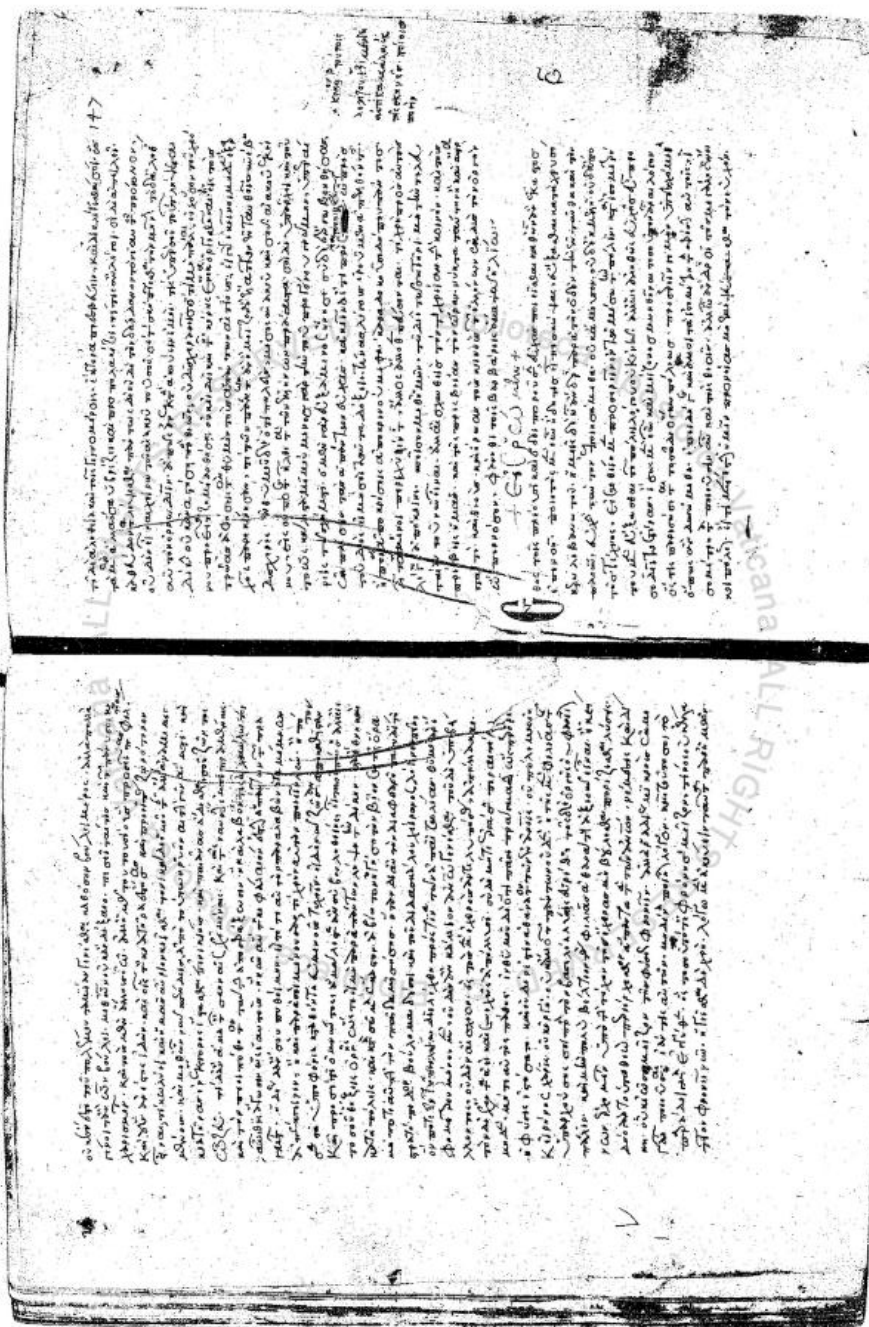


Fig. 25 Vaticanus gr. 67, ff. 146v-147r (XIV sec.)

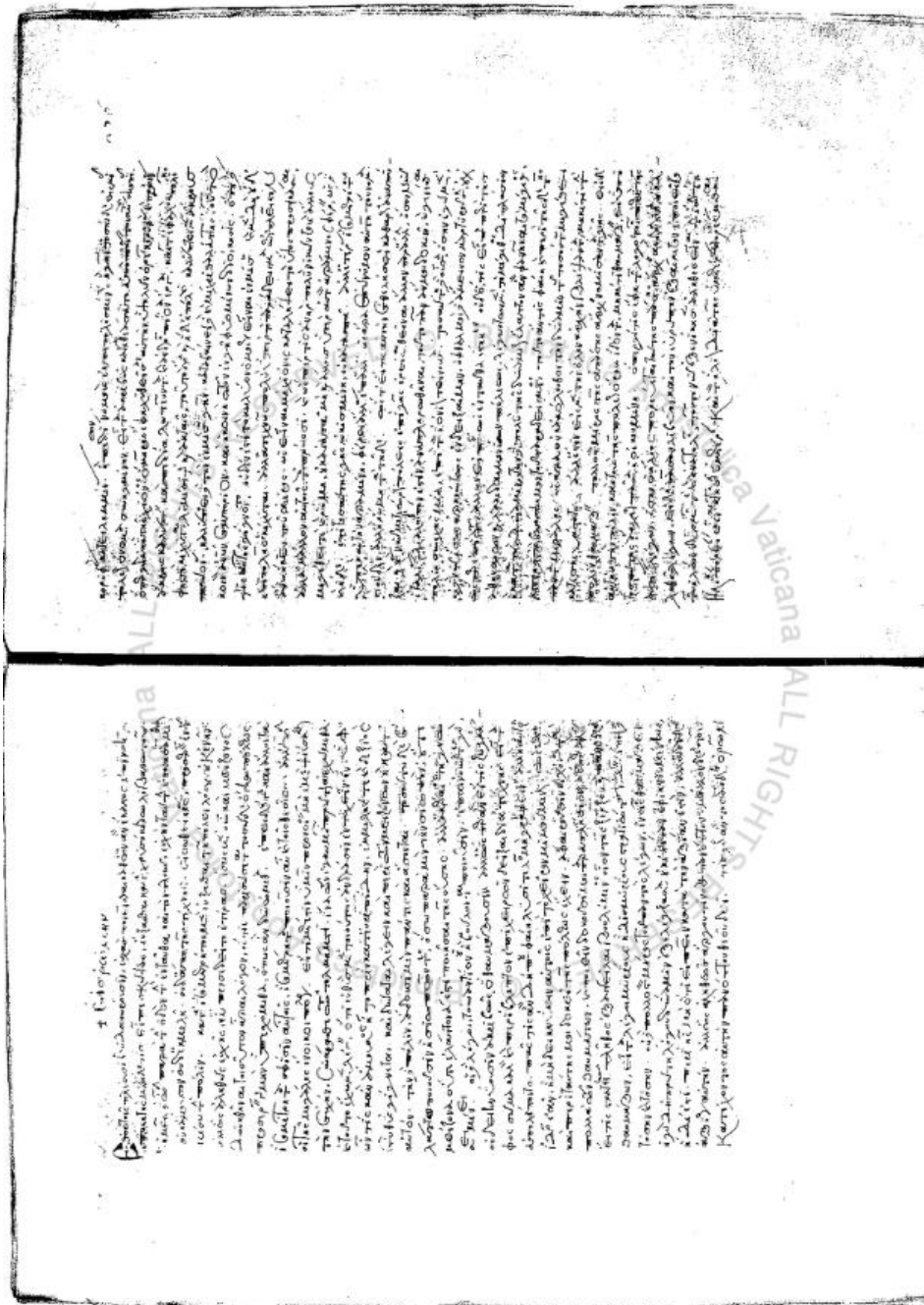


Fig. 26 Vaticanus gr. 74, f. 275v-276r (XII/XIII sec.)

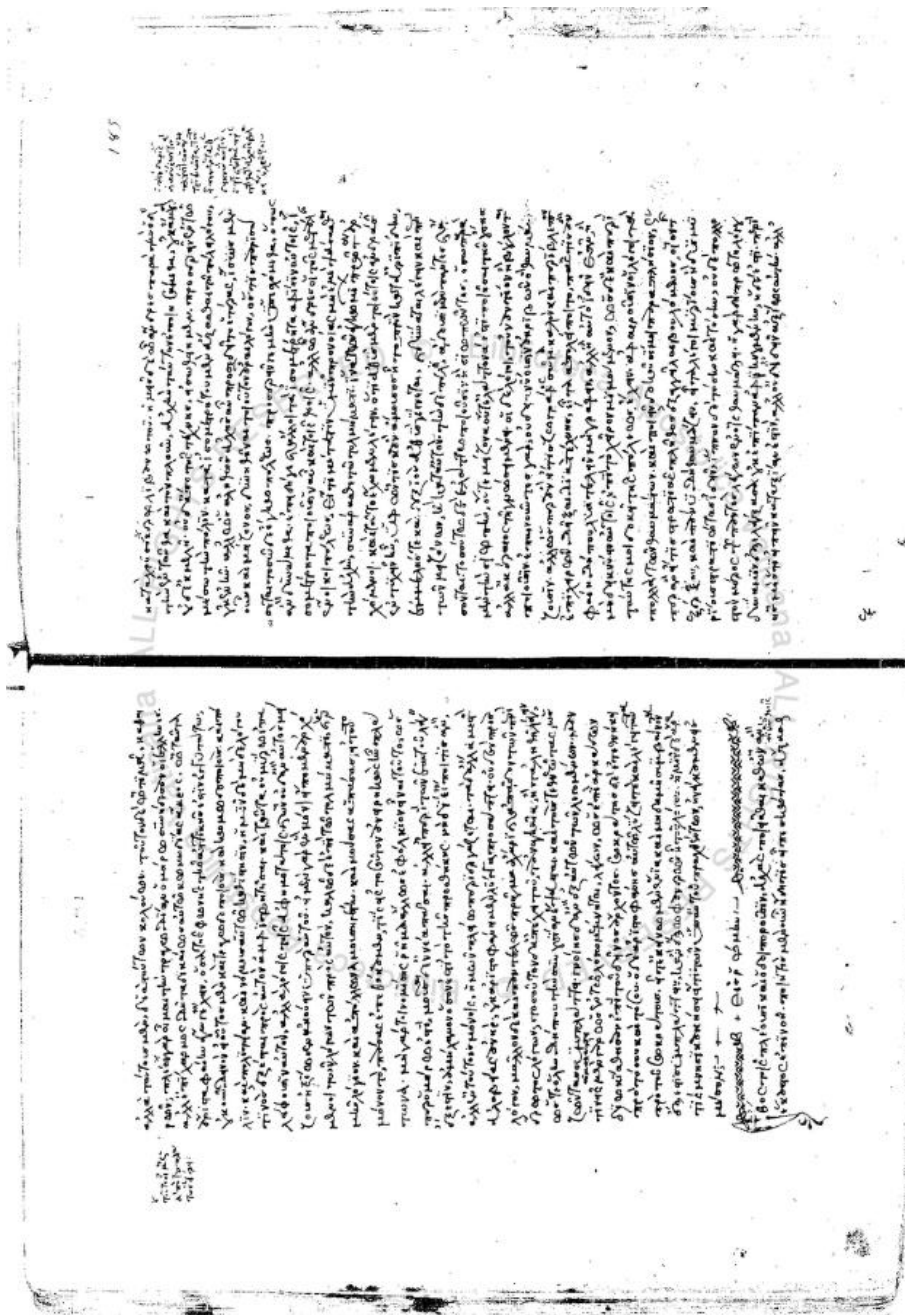


Fig. 27 Vaticanus gr. 77, ff. 184v-185r (XIV sec.)

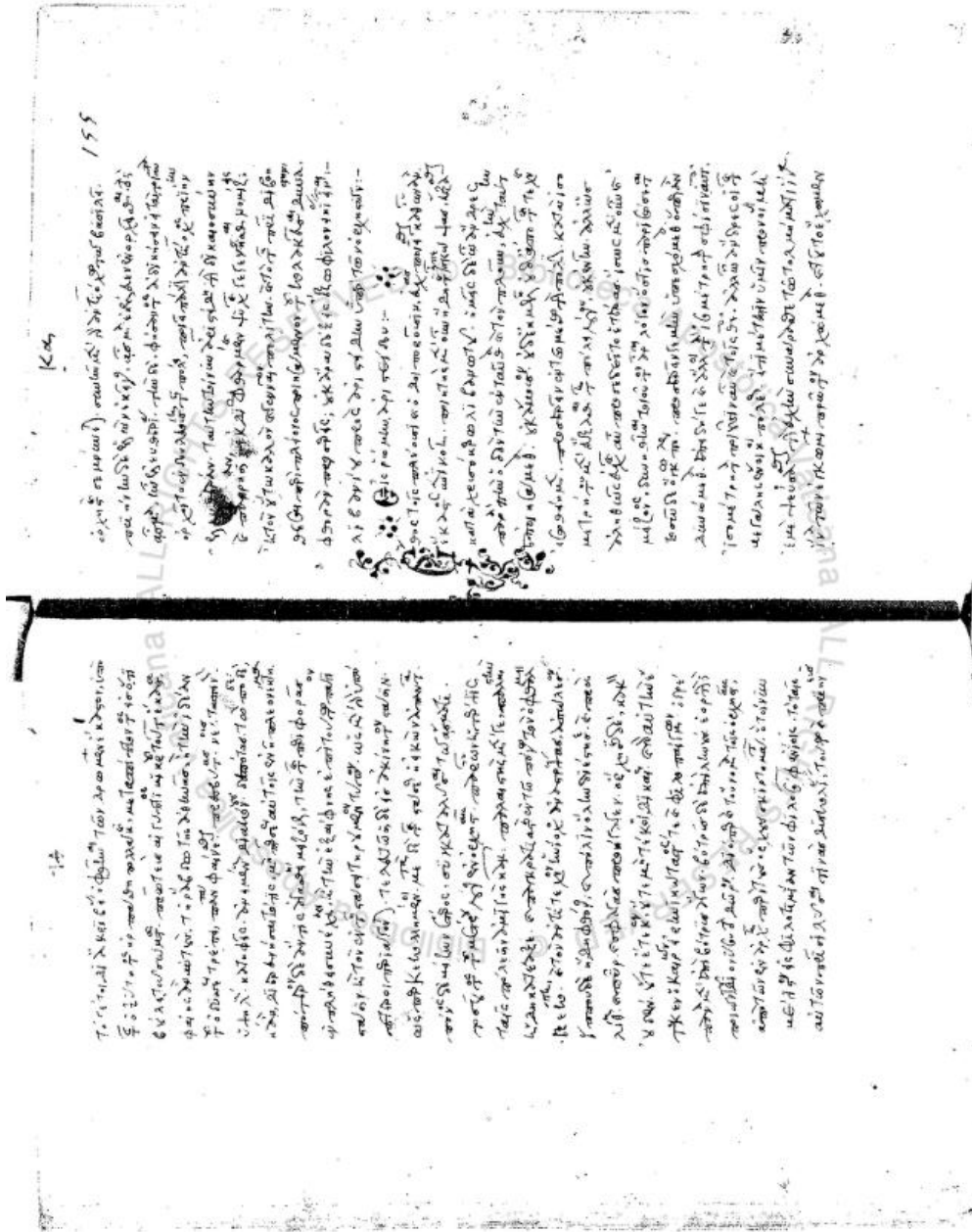


Fig. 29 Vaticanus gr. 932, ff. 154v-155r (1319)

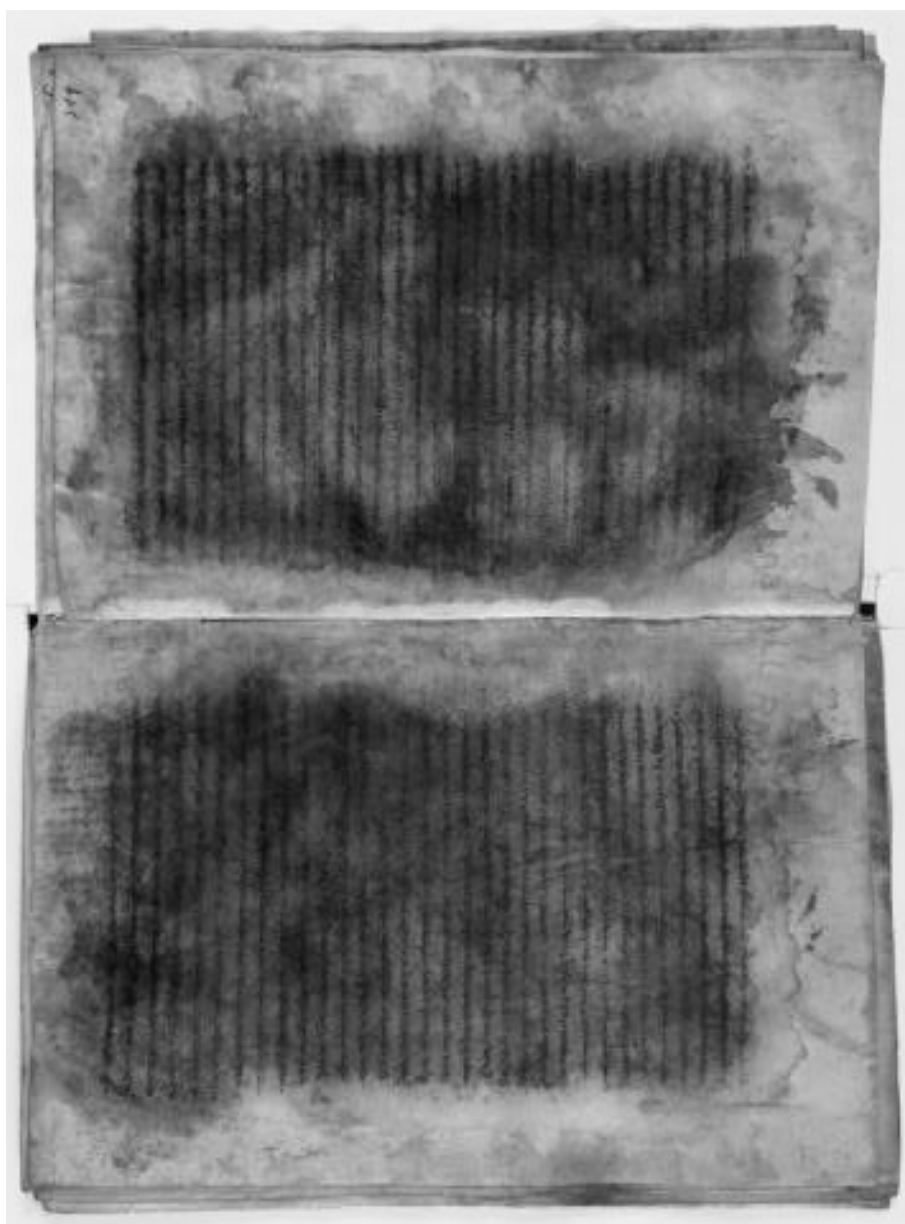


Fig. 31 *Vaticanus gr. 1298*, ff. 343v-345r (X-XV sec.)

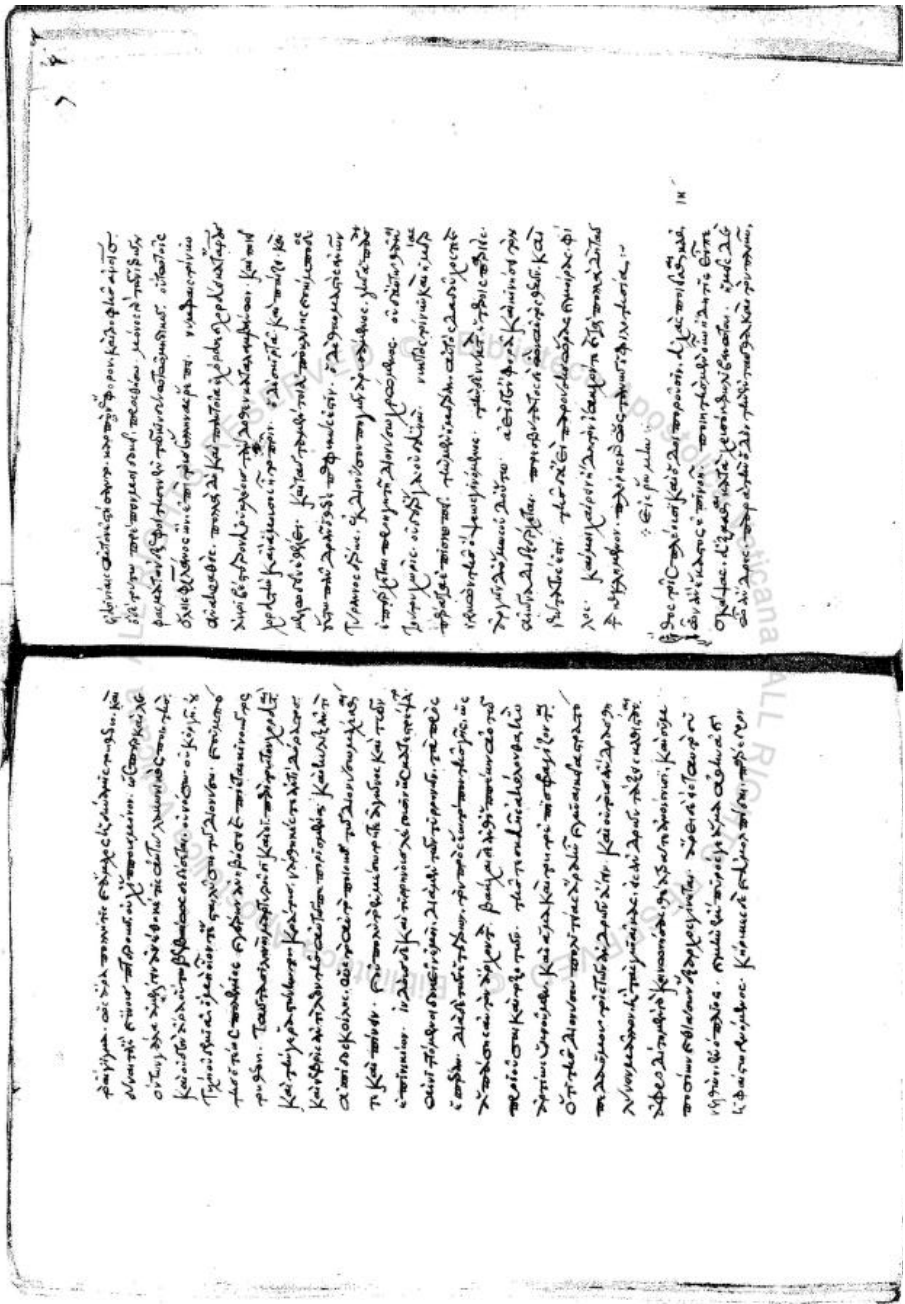


Fig. 32 Vaticanus gr. 1299, ff. 86v-87r (XIV sec.)

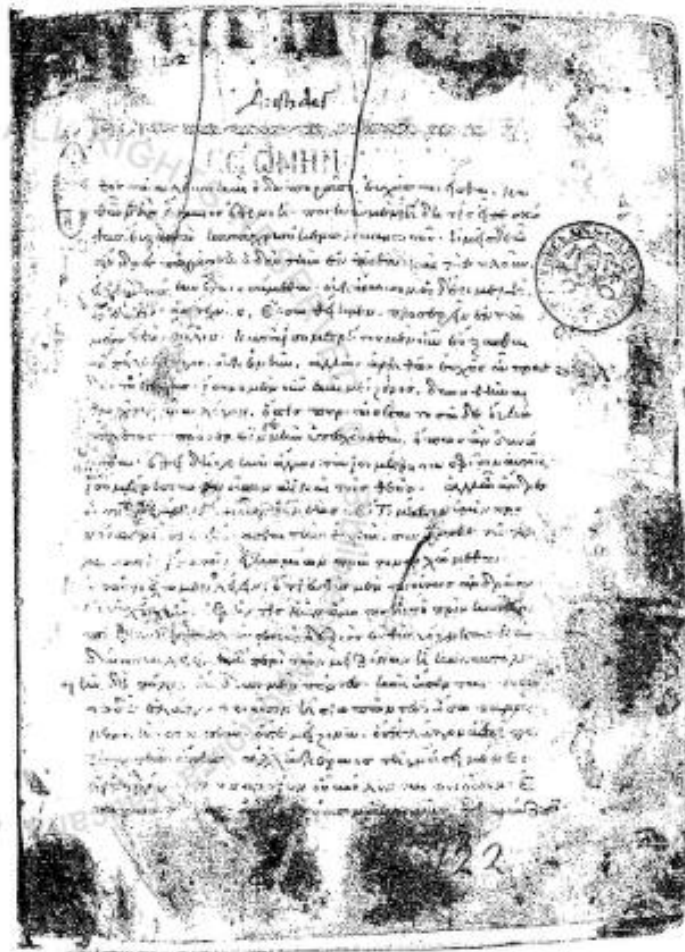


Fig. 33 Vaticanus Urb. gr. 122, f. 1r (X/XI sec.)

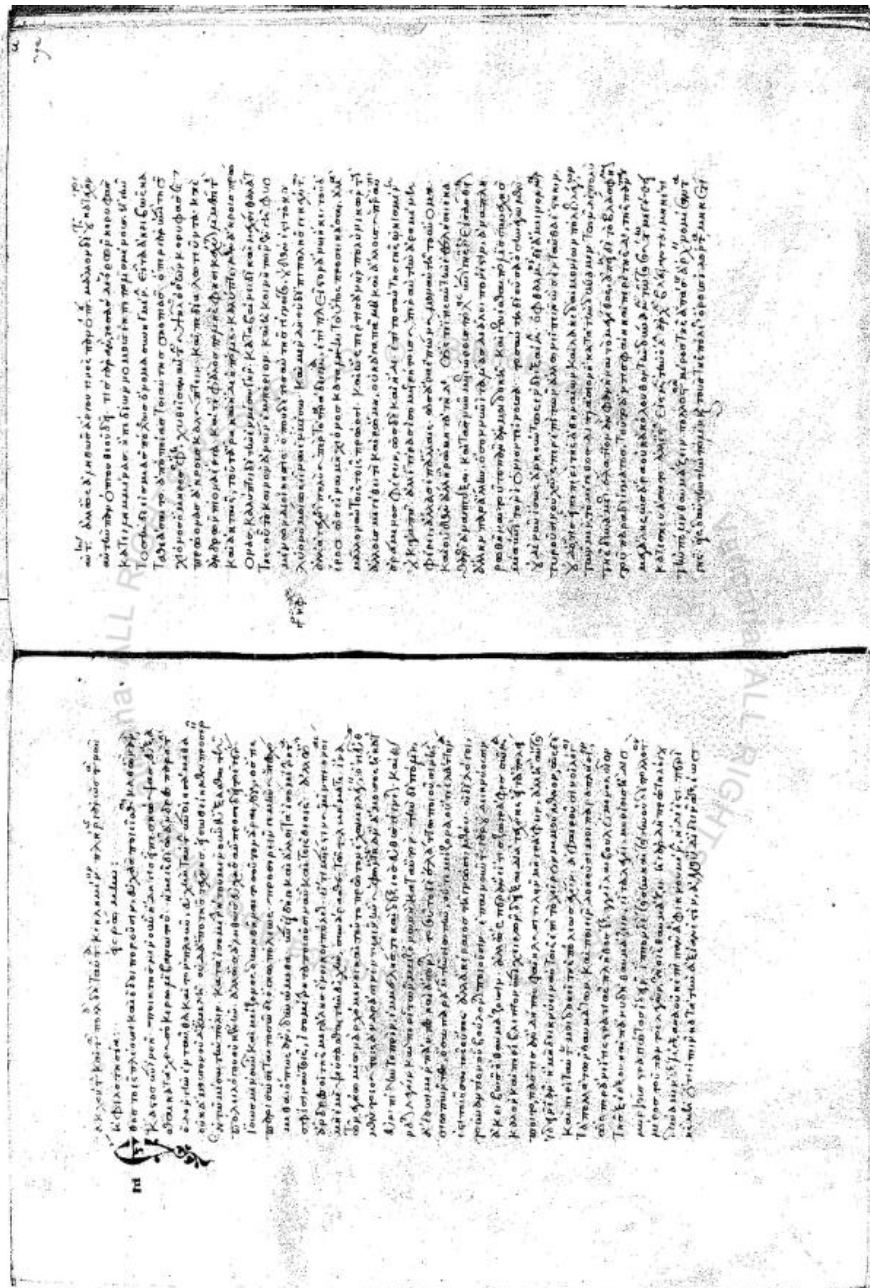


Fig. 34 Vaticanus Urb. gr. 123, ff. 291v-292r (inizio del XIV sec.)

Angerius de Busbecke comparavit constantinopolim
† ἑπορευόμενος εἰς ῥώμην ἔγραψε τὸν λόγον τούτον † N° 100

† εἰς ῥώμην †
† θεοταῖς πλείοσι καὶ ὁδοιποροῖσι, εὐχαριστησάμενοι
καθὼς αὐτὰς ὅτι πρὸς ποιητῆς μὲν ἡ δὲ τις εἴπῃσιν,
ἄβασσαι κτ' χρυσόκερως λιβανώτου. ἡμῶς δὲ εἰς
ἀνδρες πρὸς αὐτὴν ὁδοῦ τ' εἰταῦθ' καὶ Ἰωνπλοῦν, ἀλλή
ταύτην ἐποίησα μεθὰ οὐκ ἀλλοίωτον. οὐδ' ἀκμελί
οὐδ' ἀπὸ τῆς τέχνης, ἄστωθ' ἡμεῖς, προσεφώνησαμε
τὴν πόλιν. κατὰ ἰσομερήτη μὲν οὐκ ἄβασσαι τὴν πόλιν
λόγου, ὅτι κενὴν. ἀλλ' ὡς ἀμειβόμενοι εὐχῆς αὐτῶν προσε
δειτο εἰ τράς. ἴσως μὲν οὐκ αἰματόνος, δεικνύμενα
τοῦτου ἀρχειλόγου, ὅστις περὶ σωσάτου σου λέγει ὅτι
πόλως. προσεφώνησαμε ἡμεῖς μεθὰ, ὅπως αὐτῶν
μὴ μεθὰ ἡγήσῃς ἄλλ' ἰσομερήτη σφίσι μαυτοῖς,
ἰσομερήτη ποιῶν σιν αὐτῶν καὶ τοῖς θεοῖς. ἀλλ' εὐαγγέλιον
οἱ τῆς μεγάλης ῥῆσοι πόλως εἴπῃσιν ἐν ἡμῶν προμοισιν
μὲν ἐμὴ φάσασθαι ἡ ἀλλήν, σὺν ἀραδὸς εἰς τολμηκῶν ἰοῦν
εἰς ἐκαστῶν τῶν τῶν ἀρχέμεθ' αὐτοῦ ἐκαστῶν ἡμεῖς,
ὅτι ἀβασσαι τοῦτοια ἀνδράσιν ἐντυχεῖν ἡν, ἐφ' ὧν τῆς
καμμοισὸς ἡτοπριν κατέυριπιδην, ἐμμελῆς τ' καὶ ὁδοῖ
ἀβασσι γίγῃσιν. καὶ δυνάται λέγειν καὶ πρὶ τ' μετ' ὧν ἡ
καταίτην. ἡν δὲ πόλιν ἀδοισι μὲν τῶν τῆς ἀσσοῖται. τὸ σὸν
δὲ ἐλατῶν ποιῶσιν ἡ σισω τῶν τ' ὅσων πρὸς αὐτῶν τ'
σις πῆν, οὐτ' ἐμὴ ῥογὰ οὐτ' ἡ αὐτὸν ἄετι ποιῶσ τῆς ῥογῆς.
ἀλλ' ἄετ' αἰοσ τῆς ῥογῆς μὲν εἰ. οἱ δὲ λόγοι, τοῦ ἰωνπλοῦν ἡ
εἰ βουλοῦνται ποιῶσιν. ὅτι αἰμοῦτες γὰρ ὅδε ἡν ἡ νοση
ἀπὸ βῶς ὁ θαυμάσιον. ἀλλ' ὡς πρὸς αὐτῆς ἡ ζῶγράφος
σὺν καλὸν καὶ πρὶ βλοσπομ ἐπιχειρῶν δέξει αἰα
τέχνης. ἄτ' ἀπολείπειτο, παρὰ τῆς δὲ ἡ πρὸ φαίη λισι τῆς
μὴ γράφῃν, ἀλλ' ἡ αὐτὸ ἡ δειμ ἐσθ. ἡ μὴ δειμ ἡ εἰ μ' αὐτοῖς
ὅτι ὁ χειρομμώμετον, ὡς ὅδε καὶ τῶν τῆς ταύτης μοῖσιν
καί τῆς πόλως ἐξῆν. ἀφαιροῖσιν οἱ λόγοι τὰ πολλὰ εἰς ἡν θαυ
μάσιον. καὶ ποιεῖν ὁδοῖσιν μὲν τῶν ἀπῶσιν, ὡς πρὸς αὐτῶν

Handwritten marginal notes in the left margin, including the number 96 and various Greek characters.

96
XCVI

Fig. 37 Vindobonensis Phil. gr. 96, f. 2r (XIII/XIV sec.)

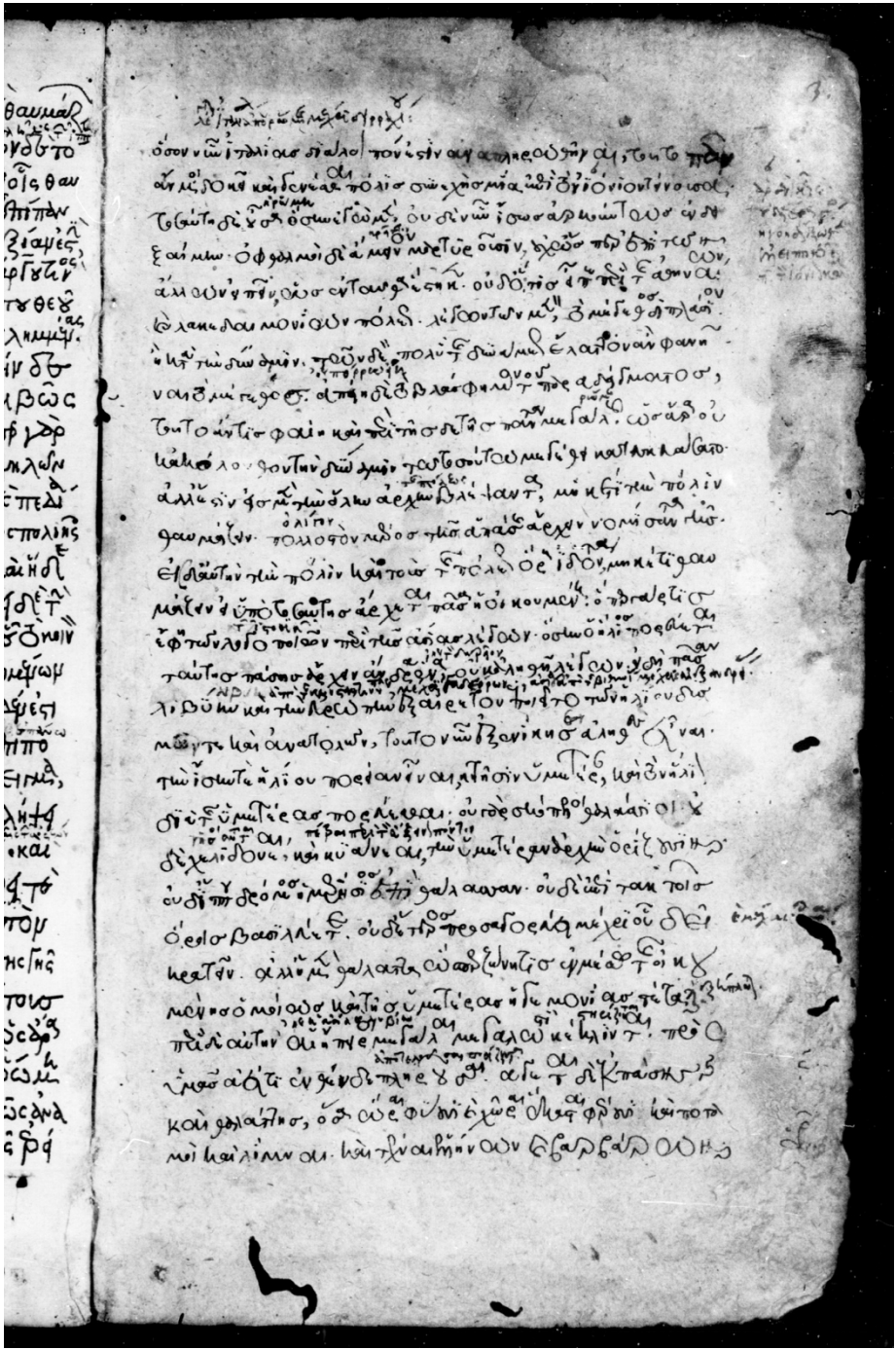


Fig. 38 Vindobonensis Phil. gr. 96, f. 3r (XIII/XIV sec.)

·1· ἵ' ὅτι πάλιν) ἐ' σκώπτων
 τοῖς θεοῦ δὲ ὄν μεγάλα
 διαπαντός, καὶ τὴν ἐπι
 τοῖς ἀναφλεσὶ πολυτέλει γὰρ
 τίς ἐστὶ πρῆτι καν χρυῶ
 τοῖς κερλοῖ τῶν εὐομή κ'
 χρύσο κεραϊεργά σφαῖτ.
 οὐχ ὅτι κηρὸ ἀμύσσε, ἀλλ' ὅ
 τίς αὐτοῖς οὐ σκώπτειτε, ὅδο
 καὶ πόρρω τῶν λαοῦ σῶν ἄ
 γαι καὶ σκῆμας.
 αὐτολεχίτε το μετρονίον
 κ' ἄϊνονσαν, μετὸ ἄται
 εὐταλί'.

Fig. 39 *Ambrosianus A 175 sup.*, f. 244r particolare (XIV sec. in.)

ὁ δὲ παλιγγήσ προσαῖ ἀπο
 χτῆς ἡ ἀναγὰς ἰπολλ. εἰ πρ
 περὶ ἀπεκθῆ παλ δὲ, η ποίη
 ἀναγὰς. εἰθὺς προθετομῆ
 ἀπεκθῆσων περὶ μετ' ἐντ ταν πλ ποίη
 ἡ ἡληγί ἡ πολυδὲ κτε ἡσ. αὐ
 οὐνασῆσ πολλ τ' ἡδ' αὐ αἰτ'

Fig. 40 *Athous Iviron 192* (n. 4312 Lambros), f. 208v particolare (XIII sec)

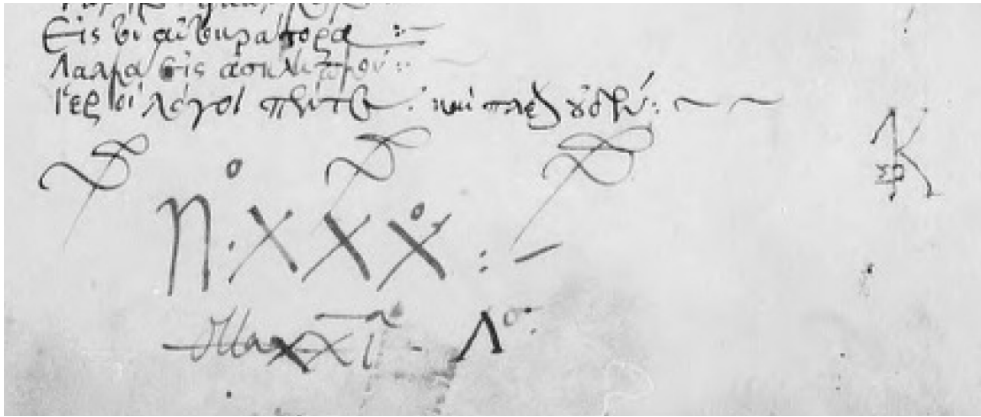


Fig. 41 *Parisinus gr. 2951*, f. Bv particolare (XV sec.)

RÉSUMÉ DE THÈSE
Le discours *En l'honneur de Rome*
d'Aelius Aristide (or. XXVI K)
Histoire de la tradition et édition critique

La présente thèse propose une recherche sur la tradition textuelle et l'édition critique du discours Εἰς Ῥώμην (*En l'honneur de Rome*) d'Aelius Aristide, un des plus illustres représentants de la Seconde Sophistique, qui vécut au II^e siècle apr. J.-C. Parmi les cinquante-trois discours conservés du rhéteur, le discours *En l'honneur de Rome* est, avec les *Discours sacrés*, l'une des œuvres les plus lues d'Aristide au XX^e siècle. Le discours fut prononcé dans la capitale de l'Empire par son auteur, en 144 apr. J.-C. ; il s'agit d'un éloge de l'Empire romain qui représente le point de vue des élites grecques sur la domination romaine. Malgré son titre, le thème principal n'est pas la ville de Rome, mais son Empire, les bienfaits que l'extension du pouvoir de Rome a apportés au monde, sa forme de gouvernement et les motifs pour lesquels il est supérieur à tous ceux qui l'ont précédé.

La première édition critique du discours fut publiée par Bruno Keil, dans le deuxième volume d'une édition complète de l'*opera omnia* d'Aristide. Malheureusement, ce projet ne fut jamais terminé, aussi le deuxième volume avec les discours XVII-LIII – imprimé en 1898 – reste-t-il le seul volume publié par Keil.

Après lui, F. W. Lenz et Ch. A. Behr terminèrent son projet, avec l'édition critique des discours I-XVI en 1978. Au cours du XX^e siècle, le texte du discours *En l'honneur de Rome* fut traduit plusieurs fois, et deux philologues, J. H. Oliver en 1953 et R. Klein en 1983, ont préparé des éditions comportant un texte critique, en s'appuyant sur l'apparat de Keil en ce qui concerne les variantes des manuscrits.

La thèse est organisée en une introduction générale et deux parties, suivies par la bibliographie et quatre annexes. La première partie est consacrée à la recherche sur la tradition textuelle du discours, et est structurée en six chapitres. Le premier étudie la tradition directe du discours ; le deuxième rassemble et examine les témoignages de la tradition indirecte ; le troisième chapitre porte sur les scholies et les notes marginales de certains manuscrits ; le quatrième veut fournir un panorama synthétique de l'histoire du texte jusqu'à l'Humanisme ; le cinquième est consacré aux éditions du discours *En l'honneur de Rome* et à ses traductions en latin et en différentes langues modernes ; le dernier chapitre de la première partie fournit les principes de l'établissement du texte.

La deuxième partie consiste dans l'édition critique du discours *En l'honneur de Rome*, avec un double apparat présentant les variantes des principaux manuscrits et les témoignages de la tradition indirecte. Le texte grec est également suivi par des notes critiques qui visent à expliquer les interventions sur le texte et par un apparat complémentaire donnant les leçons des manuscrits mineurs, recueillies pendant la collation.

La thèse se termine par la bibliographie et quatre appendices : le premier fournit un tableau de correspondance entre la numérotation des discours d'Aristide établie par Keil et celle qui fut utilisée par W. Dindorf ; le deuxième contient des tableaux synthétiques des séquences communes des discours dans les manuscrits ; le troisième décrit l'état des parties lisibles des ff. 186r-193 de l'*Urb. gr.* 125 ; enfin, le dernier appendice présente des photographies des manuscrits.

Nous présentons ici un résumé détaillé de la première partie de la thèse. Il n'est pas possible de résumer la deuxième partie, qui se compose d'éléments devant être consultés directement, à savoir le texte grec, l'apparat et les notes critiques.

I. LA TRADITION DIRECTE

Le discours *En l'honneur de Rome* est transmis, en entier ou avec quelques pertes, par 44 manuscrits : deux d'entre eux (*Iathous Iviron* 192 et le *Bodl. Auctarium* T.1.13) ne sont pas inclus dans la liste des manuscrits d'Aristide rédigée par Behr. Trois autres manuscrits ne contiennent que des extraits, amenant le nombre total de manuscrits à 47. Les manuscrits *Vaticani*, *Laurentiani*, *Ambrosiani*, *l'Angelicanus* et les *Parisini* ont été examinés par nous directement, et les seize manuscrits restant à travers des reproductions. Nous présentons, pour chaque manuscrit, une fiche de description contenant des renseignements sur le support de l'écriture, les dimensions, la datation, le contenu, des indications sur le copiste et les possesseurs s'ils sont connus, la présence de notes marginales, d'annotations diverses, la numérotation des feuillets contenant le discours et l'ordre des discours d'Aristide. Pour les trois manuscrits qui contiennent seulement des extraits, nous indiquons les références de ces derniers.

En partant de l'examen des variantes de tous les manuscrits collationnés et d'autres éléments, comme la présence de gloses et notes marginales, nous avons classé les manuscrits en groupes, pour proposer un *stemma codicum*. La classification est partie des témoins les plus anciens, *l'Urb. gr.* 122 (X^e/XI^e siècle), le *Laur. Plut.* 60.7 (XIII^e siècle), *l'Ang. gr.* 44 (XIII^e siècle) et le *Vat. gr.* 74 (XII^e/XIII^e siècle) ; à travers leurs fautes conjonctives et disjonctives, il est possible de penser à une tradition bifide, dont le *Vat. gr.* 74 représente une branche opposée à l'autre. Les trois témoins *Urb. gr.* 122, *Laur. Plut.* 60.7 et *Ang. gr.* 44 ne dérivent pas, en outre, directement de l'archétype, mais descendent d'un hyparchétype α , dont seulement *l'Urb. gr.* 122 est une copie directe, parce que les fautes du *Laur. Plut.* 60.7 et de *l'Ang. gr.* 44 nous portent à supposer un témoin ultérieur intermédiaire perdu (β).

Une place considérable dans la tradition est occupée par le manuscrit *Iviron* 192 (XIII^e siècle) ; il est le produit du travail de plusieurs mains, et comporte (f. 144v) un *pinax* (index) qui ne correspond pas à l'ordre réel du manuscrit, mais qui est, en réalité, repris de témoins plus récents, parmi lesquels le *Laur. Plut.* 60.7, dont Keil a tiré l'ordre des discours qui est en usage aujourd'hui. *L'Iviron*

192, par ses caractéristiques paléographiques et par la complexité des interventions sur le texte, apparaît comme un « cahier de travail » pour la préparation d'une nouvelle copie de l'œuvre complète d'Aristide. Il accueille quelques erreurs du *Vat. gr. 74*, mais il présente aussi les leçons qui caractérisent la branche de α , et pour cette raison il est possible qu'il soit un apographe de l'*Urb. gr. 122* (avec lequel il partage une bonne partie de l'ordre des discours), et qu'il soit corrigé sur la base du texte du *Vat. gr. 74*, employé comme *Korrektivexemplar*. Dans cette reconstruction, l'*Ivion 192* représente un tournant, parce qu'il marque l'instant où les deux branches de la tradition se rejoignent, en influençant toute la tradition plus récente.

Les deux manuscrits *Urb. gr. 125* (XIII^e siècle) et *Varsov. Cim. 132* (XIV^e siècle) présentent toutes les caractéristiques de la branche de α , mais ils dérivent d'un ancêtre commun η , qui à son tour dérivait de l'*Ang. gr. 44*.

Plus vaste est la descendance de l'*Ivion 192*. Les manuscrits *Laur. Plut. 60.7* (XIII^e/XIV^e siècle), *Ambr. A 175 sup* (XIV^e siècle), *Laur. Plut. 60.20* (1396) et *Malat. Pl. Dex. 27.03* empruntent l'ordre des discours au *pinax* du f. 114v de l'*Ivion 192*, et cela suffirait pour les considérer comme apographe de celui-ci ; mais en allant plus en profondeur nous pouvons voir qu'ils présentent quelques erreurs conjonctives avec l'*Ivion 192*, mais aussi des leçons du *Vat. gr. 74* absentes de l'*Ivion 192*. Si l'ordre des discours et les fautes conjonctives montrent que ces quatre manuscrits dérivent de l'*Ivion 192*, et présentent même des leçons qui ne peuvent pas avoir été tirées d'autres témoins que *Vat. gr. 74*, nous devons retenir que le *Laur. Plut. 60.7* et l'*Ambr. A 175 sup* ne sont pas des apographe directs de l'*Ivion 192*, mais des copies exécutées par γ , qui fournissait, probablement comme variantes supra-linéaires ou en marge, les leçons du *Vat. gr. 74*. Le *Laur. Plut. 60.20* et le *Malat. Pl. Dex. 27.03* sont, par contre, des apographe respectivement de l'*Ambr. A 175* et du *Laur. Plut. 60.7* (le fait que le *Malat. Pl. Dex. 27.03* descend du *Laur. Plut. 60.7* avait déjà été souligné par Keil). Parmi les descendants de l'*Ambr. A 175 sup*, on peut ajouter le *Vat. Barb. gr. 165* (XV^e siècle) et le *Laur. Conv. Sopp. 73* (XV^e/XVI^e siècle), bien qu'ils n'offrent ni l'ordre ni la collection complète des discours de l'Ambrosien. Les témoins *Laur. Pl. 60.20*, *Barb. gr. 165* et *Laur. Conv. Sopp. 73* accueillent toutes les leçons de

l'*Ambr.* A 175 sup, lesquelles sont par ailleurs *singulares* ; seul le *Laur.* Conv. Sopp. 73 s'éloigne parfois de cette position. Toutes ces erreurs montrent que les trois manuscrits sont des descendants de l'Ambrosien, et, grâce au traitement des omissions, nous pouvons reconnaître dans le *Laur.* Pl. 60.20 l'antigraphe de *Barb.* gr. 165, et dans celui-ci l'antigraphe du *Laur.* Conv. Sopp. 73.

Moins évidente est, en revanche, l'origine de l'*Urb.* gr. 123 ; il offre des innovations propres, et les bonnes leçons montrent la qualité du texte offert par ce manuscrit. Si l'on peut ramener certaines de ses fautes à l'*Ivion* 192, il est en outre possible que le copiste (ou quelqu'un qui supervisa son travail) ait été en mesure de corriger le texte, peut-être sur la base d'un exemplaire de la branche de α , ou par sa propre intelligence. Si tel est le cas, l'entreprise était appuyée par le commanditaire du manuscrit, qui devait être un personnage en liaison avec les milieux érudits du plus haut niveau. Deux autres témoins offrent un texte presque identique à celui de l'*Urb.* gr. 123, à l'exception de quelques *lectiones singulares* : il s'agit du *Par.* gr. 2951 (partie récente) et du *Vat.* gr. 931. Les variantes semblent montrer que les deux manuscrits sont une copie de l'*Urb.* gr. 123, peut-être avant l'intervention du correcteur, même si le *Vat.* gr. 931 offre des leçons qui ne se retrouvent ni dans l'*Urb.* gr. 123 ni dans le *Par.* gr. 2951.

Deux autres témoins, le *Bodl.* Can. gr. 84 et le *Vind.* Phil. gr. 96, bien qu'ils ne suivent pas l'ordre du *pinax* de l'*Ivion* 192, sont des descendants de γ , à travers un antigraphe commun ϵ .

Les quatre manuscrits *Vat.* gr. 77, *Pal.* gr. 29, *Par.* gr. 2995 (XIV^e siècle) et *Ambr.* B 69 sup (XV^e siècle) offrent non seulement le même texte, mais aussi les mêmes variantes interlinéaires, et surtout les mêmes gloses et scholies. Leurs points d'accord montrent que les quatre manuscrits font partie de la même famille, et les introductions *in textu* des variantes marginales montrent que l'*Ambr.* B 69 sup est une copie du *Pal.* gr. 29, lequel à son tour est une copie de *Vat.* gr. 77 ; le *Par.* gr. 2995 ne commet pas les fautes significatives du *Pal.* gr. 29 au § 75, ni ceux de *Vat.* gr. 77, et pour cela nous ne considérons pas qu'il soit possible que le *Vat.* gr. 77 soit l'antigraphe du *Par.* gr. 2995. Malgré cela, son appartenance à la même branche que les trois autres témoins est prouvée par trois passages (§ 19, 37.102.12 et 54), ainsi que par la présence des mêmes scholies ; pour cette raison, nous pouvons

supposer entre le *Vat. gr.* 74, le *Vat. gr.* 77 et le *Par. gr.* 2995 une *Mittelquelle* δ, dans laquelle les scholies étaient déjà présentes.

Grâce à ces classifications, il a été possible de tracer un *stemma codicum* bifide et détaillé du texte du discours *En l'honneur de Rome*.

II. LA TRADITION INDIRECTE

Pour explorer la tradition indirecte, nous nous sommes servi des *loci similes* signalés dans les éditions des auteurs qui ont choisi Aristide comme modèle, notamment Libanios. Un moyen moderne de recherche est la fonction N-Grams (Intertextual Phrase Matching) du TLG. Cette fonction permet « de comparer » deux textes ou deux *corpora* de deux auteurs pour en mettre en évidence les « *common passages* ».

Le nombre des auteurs qui citent Aristide se monte à environ soixante-dix, mais la tradition indirecte du discours *En l'honneur de Rome* est beaucoup plus réduite. Le premier à faire référence au texte, sans cependant en citer des extraits, fut Ménandros le Rhéteur (III-IV sec.). Après lui, nous avons un silence de huit siècles jusqu'à Eustathe de Thessalonique (ca. 1110-1194), puis Thomas Magistros (ca. 1280-post 1347/48) et Nicéphore Grégoras (ca. 1296-1361). Le dernier érudit byzantin à citer le discours fut Manuel Chrysoloras (1350-1415).

Ménandros le Rhéteur fait référence au discours en tant que modèle du discours d'éloge de ville. Malheureusement pour nous, la référence se limite au seul titre, cité par ailleurs sous une forme qui n'apparaît pas dans la tradition directe.

Le titre seul est transmis également par Eustathe de Thessalonique, lorsqu'il commente *Illiade*, I 272 à propos de l'épisode mythique du banquet des Lapithes, qui est rappelé par Aristide dans son discours.

Thomas Magistros, dans son *Ecloga vocum Atticarum*, puise 237 fois dans l'œuvre d'Aristide (seul Thucydide est plus présent dans son lexique), mais notre discours n'est cité que quatre fois : pour illustrer l'emploi du verbe ἀύξάνω à l'actif ; pour illustrer la déclinaison de γῆρας, κέρας et ses dérivés, comme

χρυσόκερως ; une troisième fois, l'incipit du discours est cité, au sujet de l'emploi de εὐχομαι et εὐχή ; enfin une quatrième fois, pour illustrer la construction de μέλει et de μέτεστι(ν).

Nicéphore Gregoras, dans une lettre à Pepagomenos (protonotaire à Constantinople de 1328 à 1332) datée des environs de 1335 (Ep. 48 Guillard), cite l'incipit du discours *En l'honneur de Rome*, en introduisant une longue analyse du passage, qui porte sur quatre questions : qui est le poète auquel Aristide fait référence dans l'incipit ? Qui a fait vœu d'offrir de l'encens « aux cornes dorées » ? Quelle est la valeur de κατὰ, et celle de σκώψας ?

Manuel Chrysoloras composa en 1411 une épître sur l'Ancienne et la Nouvelle Rome. Cette épître, connue sous le titre Σύγκρισις τῆς Παλαιᾶς καὶ Νέας Ῥώμης, est adressée à l'empereur byzantin Manuel II Paléologue. L'épître se rattache à la tradition du genre rhétorique des *ekphraseis* des villes, avec en particulier une perspective de complémentarité entre les deux Rome. Au § 14, Chrysoloras se rappelle, avec étonnement, qu'à l'intérieur de la ville de Rome étaient préparées les naumachies ; de là vient que Chrysoloras introduit une note sur le pouvoir et la grandeur des empereurs en relation avec les ouvrages architecturaux qu'ils réalisèrent, à travers la para-étymologie du nom Rome, tirée du discours *En l'honneur de Rome*, bien que le texte ne soit pas explicitement rappelé.

La tradition indirecte nous ne donne pas de variantes ou leçons utiles à la constitution du texte, ni à son interprétation. Mais les témoignages, si limités qu'ils soient, nous permettent d'affirmer que le discours fut lu et apprécié dès le IIIe siècle, puis dans l'Antiquité tardive et à Byzance.

III. LES GLOSES ET LE SCHOLIES

Un nombre significatif de scholies, ainsi que de nombreuses gloses et en général des notes marginales ou interlinéaires accompagnent le texte du discours dans quelques manuscrits. Ces scholies n'ont jamais été publiées (sauf un seul cas). Lenz ne les a pas prises en considération. Elles remontent à la phase la plus récente de la tradition du texte et il paraît difficile de retrouver l'origine de leur contenu, le plus souvent explicatif. Il n'en est pas de même dans le cas de trois

scholies de l'*Ambr.* A 175 sup (les numéros 3a, 6 et 7), derrière lesquelles on a reconnu la main de Manuel Chrysoloras. Souvent, les sources de ces notes peuvent être retrouvées dans les grands lexiques médiévaux, et pour le cas des manuscrits de la branche δ , l'éventualité qu'ils transmettent des explications qu'un lecteur aurait données à ses élèves pour éclaircir les passages les plus obscurs, n'est pas à exclure.

Les nombreuses gloses interlinéaires du *Vind. Phil. gr.* 96 sont dues à un glossateur qui a, le plus souvent, proposé des synonymes modernes pour les termes qui lui paraissaient les plus difficiles, et explicité les appels pronominaux.

IV. POUR UNE HISTOIRE DU TEXTE DE L'ANTIQUITE À L'HUMANISME

Aristide gagna bien vite une place de prestige parmi les auteurs lus et admirés et jouit d'une énorme renommée à Byzance, en particulier durant l'époque Paléologue ; le nombre des manuscrits médiévaux de la tradition directe en est la première preuve et la plus évidente. L'intérêt pour Aristide est déjà attesté à la fin du II^e siècle., mais avant le X^e seul Ménandros le Rhéteur montre une connaissance du discours *En l'honneur de Rome*, et nous ne pouvons en tirer aucune donnée sur la forme sous laquelle le texte était lisible.

Pour résumer, le panorama de la tradition directe apparaît ainsi composé : après peu de témoins antérieurs à l'*Iviron* 192, le nombre le plus important appartient à la Renaissance Paléologue, et les manuscrits de cette époque présentent, du point de vue du contenu, deux caractéristiques opposées : d'un côté, nous avons les manuscrits qui contiennent l'œuvre conservée d'Aristide dans son intégralité (c'est le cas de l'*Iviron* 192 et de ses descendants, qui ont en commun l'ordre des discours fournis au f. 114v), ou avec peu d'omissions ; et de l'autre, les manuscrits qui présentent une sélection des discours. Dans ce choix, il semble que nous puissions reconnaître l'intervention de quelques érudits byzantins qui s'intéressèrent à Aristide. Parmi eux, un rôle considérable est à attribuer à Maxime Planude. Son activité d'éditeur, ou du moins de promoteur de l'étude et de la conservation de l'œuvre d'Aristide, est attestée de façon

convaincante, d'une part, par l'*Urb. gr.* 125, dans lequel le discours *En l'honneur de Rome* a été copié par Planude lui-même, d'autre part, par le rôle que le *Laur. Plut.* 60.8 joue dans la tradition, comme exemplaire d'une « édition » aristidienne, dont la source doit être recherchée dans l'*Ivion* 192.

Entre la fin du XIII^e siècle et le début du XIV^e, il est possible d'observer des déplacements graduels de l'intérêt pour Aristide et pour notre discours vers l'Occident. Ils sont attestés par l'origine de quelques manuscrits et par l'activité de Thomas Magistros à Thessalonique.

Il est possible que l'activité de copie qui remonte à Thessalonique ait tiré profit dans une certaine mesure de l'*Ivion* 192, et qu'il ne soit pas fortuit que ce manuscrit se trouve aujourd'hui dans un monastère du Mont Athos. Dans l'*Ivion* 192, on en viendrait ainsi à reconnaître le carrefour le plus important dans l'histoire de la tradition du discours – et d'Aristide en général –, parce qu'il serait le témoignage, survivant jusqu'à nos jours, de la préparation éditoriale qui trouva sa réalisation dans le *Laur. Plut.* 60.8 appartenant au milieu du Planude.

Nous avons cependant vu combien les citations sont rares, et limitées à des passages particulièrement expressifs, bien qu'elles se prêtent à l'enregistrement en anthologies, recueils de sentences et lexiques à destination scolaire. Il est donc possible qu'un érudit comme Nicéphore Gregoras n'ait pas recouru à une lecture complète du discours *En l'honneur de Rome*, mais à la médiation d'usuels.

Dans ce déplacement progressif de la tradition d'Aristide vers l'Occident, une autre figure apparaît, celle de Manuel Chrysoloras, auquel on doit ce qu'on peut appeler la « tradition occidentale ». En lui a été reconnu l'intermédiaire pour le passage des œuvres d'Aristide en Italie, et la cause principale de la présence de ses manuscrits à Florence.

Nous pouvons donc distinguer quatre phases dans l'histoire de la tradition du discours *En l'honneur de Rome* : la première, perdue, est antérieure au X^e siècle, jusqu'à l'*Urb. gr.* 122, et caractérisée par l'absence presque totale de témoignages, non seulement du texte, mais aussi de sa diffusion – à l'exception du cas remarquable de Ménandros le Rhéteur – et par l'absence du texte dans le plus ancien témoin d'Aristide (le *Par. gr.* 2951 + *Laur. Plut.* 60.03 ayant

appartenu à Arethas de Césarée). La seconde phase est comprise entre le X^e et le XIII^e siècles, avec des témoins peu nombreux, mais considérables, comme le *Vat. gr.74*. Cette phase se conclut avec la Renaissance Paléologue, en particulier avec l'*Ivion* 192, qui ouvre la troisième phase, caractérisée par la redécouverte promue par Planude, Grégoire de Chypre et Thomas Magistros, et un grand nombre de témoins. Avec Chrysoloras et l'arrivée d'Aristide en Italie, s'ouvre la quatrième phase de la tradition manuscrite, qui a mené le texte du discours *En l'honneur de Rome* à l'imprimerie et aux premières traductions latines.

Il s'agit d'une tradition moins riche que celle d'autres discours ; le discours ne fut pas, en effet, parmi les plus lus jusqu'à redécouverte de l'Humanisme, et sa tradition reste essentiellement érudite ; les citations, trop rares, pourraient dériver d'anthologies, plutôt que d'une lecture directe.

Un exemple de la réception du discours est offert, de manière inattendue, par Leonardo Bruni (1370-1444), auteur de la *Laudatio Florentinae urbis*, composée en 1404. Si le modèle explicitement déclaré est le *Panathénaïque*, des études récentes ont démontré, grâce à des correspondances très précises, que le discours *En l'honneur de Rome* aussi fut pour Bruni une source d'images et d'expressions.

V. LES ÉDITIONS ET LES TRADUCTIONS

L'*editio princeps* du discours *En l'honneur de Rome* précède de quelques années la première édition des *opera omnia*. Le *Panathénaïque* et notre discours apparaissent, choisis pour leur valeur rhétorique, dans la troisième partie des *Rhetorum Graecorum orationes*, imprimées par Alde Manuce en 1513. En 1534, Paul Manuce en imprima une seconde édition avec des modifications. Pas plus que Keil et Behr n'avaient pu le faire avant nous, il ne nous a été possible, après avoir examiné plus largement la tradition directe, de déterminer avec certitude le modèle employé par Alde ; toutefois, nous pouvons lire dans le texte imprimé à Venise des fautes qui apportent un éclairage sur le modèle utilisé. Nous retrouvons dans l'édition, en effet, toutes les leçons qui caractérisent la branche δ de la tradition, et ses gloses supra-linéaires accueillies dans le texte.

Le texte de la seconde édition aldine fut réutilisé par Henricus Stephanus (Henri Estienne le Jeune, 1528-1598), à Paris en 1593. Après Henricus Stephanus, son fils Paulus (Paul Estienne, 1566-1627) se consacra à Aristide, en réimprimant à Genève en 1604, en trois tomes, la traduction de W. Canter (dont il tira également les titres des discours sans modification) ceci suivant le texte de l'édition Juntine de 1517, à l'exception du *Panathénaïque* et du discours *En l'honneur de Rome*, qui furent tirés de l'édition du père.

La Bibliothèque de la Sorbonne conserve un exemplaire d'une copie imprimée de notre discours. Cette copie emploie le double titre Ἀριστείδου Ἐγκώμιον *Aristidis in Romam oratio*, avec un dessin typographique de l'emblème de la Compagnie de Jésus, et elle fut imprimée à Paris en 1619 par les cousins Sébastien Cramoisy (1584-1669) et Sébastien Chappellet (1589-1647). À partir de la comparaison avec l'édition des Stephani, il est possible d'affirmer que l'exemplaire a été tiré de leur édition, probablement de celle de Paulus de 1604. L'exemplaire de la Sorbonne porte sur le frontispice le nom, écrit à la main, de Boissonade, et en marge du texte, la correspondance avec les pages de l'édition de Jebb de 1722 (voir *infra*), ainsi que les indications des passages des auteurs cités par Aristide et la collation de variantes de Jebb. On ne peut pas identifier la main de Boissonade, possesseur de la copie, mais étant donné que les notes ont comme *terminus post quem* 1722 (date de l'édition de Jebb), il est possible que l'exemplaire ait appartenu à Jean-François Boissonade de Fontarabie (1774-1857).

L'*editio princeps* d'Aristide fut procurée par Eufrosino Bonino, élève de Poliziano, et imprimée à Florence en 1517 par Filippo Giunta (d'où le nom de Juntine), sous le titre Λόγοι Ἀριστείδου. *Orationes Aristidis*. Keil a montré que Bonino employa le *Laur. Conv. Sopp.* 9 comme modèle principal, et le *Laur. Plut.* 60.24-20 pour comparaison avec le premier et pour les discours qui manquaient dans celui-ci, parmi lesquels le discours *En l'honneur de Rome*. Bien que le texte soit déparé par quelques erreurs typographiques et dépende d'un manuscrit inférieur, il est supérieur à celui d'Alde Manuce. Puisqu'elle était l'unique édition presque intégrale des œuvres d'Aristide, la Juntine fut choisie par Canter pour préparer sa traduction.

Samuel Jebb (1694? - 1772) se proposa en 1720 de publier quatre volumes sur Aristide, mais en 1722 et en 1730 il n'en publia que deux, à Oxford, contenant toutes les œuvres d'Aristide (à l'exception de l'or. LIII), et l'*Ars Rhetorica* du ps.-Aristide, imprimée pour la première fois. Le premier objectif de Jebb semble avoir été de recueillir tout ce qui concernait Aristide, et le texte grec est accompagné par la traduction de Canter, dont il suit l'ordre des discours. Pour la constitution du texte, Jebb partit de celui qui avait été proposé par Paulus Stephanus, et le révisa grâce à la collation de douze manuscrits, des notes marginales d'I. Casaubon à l'édition Juntine et de la collation partielle effectuées par Frédéric Morel sur un autre manuscrit. L'édition de Jebb a le mérite d'avoir été la première, après la Juntine, à recourir aux manuscrits.

Wilhelm Dindorf (1802-1883) publia à Leipzig en 1829 toutes les œuvres transmises sous le nom d'Aristide en deux volumes ; un troisième volume réunit les paratextes. Comme Jebb, Dindorf semble avoir eu pour intention de recueillir tout ce qui concernait Aristide. Il établit le texte sur la base de trois manuscrits de Florence, alors considérés comme les plus anciens : le *Laur. Plut.* 60.3 (qui ne contient pas le discours *En l'honneur de Rome*), le *Laur. Plut.* 60.7 et le *Laur. Plut.* 60.8. Ces manuscrits déplacent le texte de base de la branche de δ à celle de β et γ .

Bruno Keil se proposa de publier une nouvelle édition de l'œuvre complète (*Aelii Aristidis Smyrnaei quae supersunt omnia*), mais ne parvint à réaliser que le second volume en 1898 (orr. XVII-LIII), lorsqu'il était professeur à l'Université de Strasbourg, alors sous domination allemande. Cette édition représente un progrès considérable par rapport à celle de Dindorf, et l'excellente connaissance qu'avait Keil de la langue grecque en général, et de la langue d'Aristide en particulier, est indubitable ; il nous est apparu toutefois que la pratique ecdotique de Keil fut marquée par un hyper-criticisme qui a multiplié, dans le texte du discours *En l'honneur de Rome* comme ailleurs, les lacunes là où le raisonnement paraît peu clair, ainsi que les conjectures. Dans notre discours, onze *lacunae* sont indiquées, et neuf sont placées entre *cruces*.

James H. Oliver a fourni la première édition monographique du discours *En l'honneur de Rome*, avec une vaste introduction, où Aristide est présenté comme

« antidote » à Tacite, et une recherche sur 'arrière-plan littéraire et philosophique du texte, qu'Oliver identifie au *Timée* de Platon, en interprétant le discours *En l'honneur de Rome* comme un hymne cosmologique ; le texte est traduit en anglais et accompagné d'un commentaire historique et exégétique, dans lequel Oliver défend des interventions de caractère textuel.

Richard Klein s'est fondé, pour son édition, sur l'apparat de Keil, en l'enrichissant de la mention des interventions de Sieveking, Bartoletti, Oliver et Behr. Au discours, Klein a consacré d'abord un petit volume d'introduction, puis, dans un second volume, il en a établi le texte, avec traduction en allemand et notes de commentaire, principalement d'exégèse historique. Les interventions d'Oliver, sauf les trois grandes transpositions, sont prises en considération, et les conjectures nouvelles sont au nombre de deux : Klein pose une lacune dans le paragraphe 107, et dans le paragraphe 109 il conjecture νέωσιν en lieu de πέσοιεν de la tradition.

Jusqu'à aujourd'hui, on a considéré que la première traduction du discours *En l'honneur de Rome* était de celle de Scipione Forteguerri, imprimée en 1519 à Venise et à Florence. Au cours des recherches effectuées pour la présente thèse, nous avons retrouvé une traduction auparavant méconnue. Cette traduction, rédigée par Gaspare Zacchi de Volterra (1425 – Rome 1474), est datée du 13 décembre 1453, à Bologne, et est dédiée au pape Nicolas V. Elle est restée en dehors des reconstructions occasionnées par la célébrité d'Aristide chez les humanistes, et l'unique mention qui en est faite se trouve dans une brève note de l'inventaire de la bibliothèque du cardinal Domenico Capranica ; elle était considérée jusqu'à présent comme perdue.

La deuxième traduction du discours, auparavant tenue pour la première, fut réalisée par Scipione Forteguerri (1466-1515), humaniste connu sous le nom de Carteromaco, et imprimée de manière posthume en 1519. Willem Canter, en 1566, publia sa traduction intégrale d'Aristide. Elle est composée de trois tomes, et d'un quatrième d'appendice. Comme il a été dit ci-dessus, Canter a utilisé l'unique édition intégrale alors disponible, la Juntine de 1517.

De 1824 à nos jours, l'on compte quinze versions en différentes langues modernes, et cela fait du discours *En l'honneur de Rome* le discours d'Aristide le plus traduit. Cette situation est révélatrice de l'intérêt suscité par cet ouvrage, si l'on considère que certains discours d'Aristide ne peuvent être lus en langue moderne que dans les deux traductions intégrales, celle de Behr en anglais et celle de l'*Editorial Gredos* en espagnol.

VI. PRINCIPES DE LA PRÉSENTE ÉDITION

La présente édition est fondée sur la collation de l'ensemble des manuscrits grecs connus, parmi lesquels nous avons donné le rôle le plus considérable aux manuscrits *Urb. gr. 122*, *Vat. gr. 74*, *Laur. Pl. 60.7*, *Ang. gr. 44*, *Athous Iviron 192*, *Laur. Pl. 60.8* et *Urb. gr. 123*. Pour ne pas encombrer l'apparat avec des variantes d'importance mineure et peu utiles à la *constitutio textus*, nous avons rassemblé les leçons des manuscrits non retenus dans l'appareil critique, les lapsus, les corrections « immédiates » du copiste, les cas d'iotacisme et de variation orthographique (*nu* éphelcystique, accents et esprits, omission de *iota* souscrit, etc.) dans un apparat complémentaire placé à la suite du texte. En conformité avec les normes d'édition de la Collection des Universités de France, nous avons adopté un apparat critique positif, avec quelques modifications visant à plus de clarté et de précision. En ce qui concerne certaines variantes orthographiques (p. ex. $\gamma\tau\nu\omicron\mu\alpha\iota/\gamma\iota\nu\omicron\mu\alpha\iota$), nous avons essayé de donner un texte plus proche des règles de l'atticisme. Nous avons indiqué en marge les pages des éditions de Jebb (indiquées avec le sigle J) Dindorf (D) et de Keil (K), et maintenu la division en paragraphes de Keil.

